

Sistema Socio Sanitario



Regione  
Lombardia

ATS Val Padana

**Dipartimento di Prevenzione Veterinaria**

# **PIANO INTEGRATO AZIENDALE DI PREVENZIONE VETERINARIA**

**- ANNO 2016 -**

Allegato al Decreto n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

# Indice

Premessa .....	9
----------------	---

## DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE VETERINARIA SEDE TERRITORIALE DI CREMONA

<b>1 Schema Operativo Generale.....</b>	<b>13</b>
1.1 Premessa.....	13
1.2 Funzioni / Responsabilità .....	15
1.3 Criteri dei controlli ex Reg. (CE) n.882/2004 .....	15
1.4 Contesto e Risultanze Territoriali .....	21
1.5 Risorse Strumentali, Umane e Finanziarie .....	30
1.5.1 Beni.....	30
1.5.2 Risorse umane.....	30
1.5.3 Risorse finanziarie .....	30
1.6 Verifica dell'Efficacia dei Controlli Ufficiali .....	30
1.7 Controlli Integrati.....	36
1.8 Programma Sperimentale di Controllo Coordinato tra le Autorità Competenti .....	37
1.9 Piano Controlli Integrati Prefettura, Questura e Polizia Stradale .....	37
1.10 Controlli Ad Hoc .....	38
1.11 Gestione degli Esiti di Laboratorio.....	38
<b>2 Sanità Animale - Controlli in Allevamento Integrati Area A-C - Attivita' Programmata 2016 .....</b>	<b>39</b>
2.1 Modello Organizzativo Sperimentale dei Controlli .....	39
2.2 Graduazione del rischio per gli allevamenti .....	40
2.3 Obiettivi Vincolanti.....	41
2.3.1 Anagrafi Zootecniche.....	41
2.3.2 <i>Malattia Vescicolare dei Suini e Peste Suina Classica</i> .....	43
2.3.3 <i>Malattia di Aujeszky</i> .....	44
2.3.4 <i>Biosicurezza Suina</i> .....	45
2.3.5 <i>Trichinella</i> .....	46
2.3.6 <i>Tubercolosi Bovina e Bufalina</i> .....	47
2.3.7 <i>Brucellosi Bovina</i> .....	48
2.3.8 <i>Leucosi Bovina</i> .....	49
2.3.9 <i>Bluetongue</i> .....	50
2.3.10 <i>BSE in Allevamento</i> .....	51
2.3.11 <i>Brucellosi Ovicaprina</i> .....	52
2.3.12 <i>TSE Ovicaprini</i> .....	53
2.3.13 <i>Piano Regionale di Selezione Genetica degli Ovini per la Resistenza alla Scrapie</i> .....	53
2.3.14 <i>Progetto per la Creazione di Nuclei di Selezione Genetica per la Resistenza alla Scrapie</i> .....	54
2.3.15 <i>Agalassia Contagiosa</i> .....	55
2.3.16 <i>Sorveglianza sullo Spostamento Animali per Ragioni di Pascolo</i> .....	55
2.3.17 <i>Influenza Aviare</i> .....	56

2.3.18	<i>Salmonellosi</i> .....	56
2.3.19	<i>Pullorosi</i> .....	58
2.3.20	<i>Biosicurezza Avicoli</i> .....	59
2.3.21	<i>Arterite Virale Equina</i> .....	59
2.3.22	<i>Anemia Infettiva Equina</i> .....	60
2.3.23	<i>West Nile Disease</i> .....	61
2.3.24	<i>Piano di Sorveglianza per la Ricerca di Aethina Tumida</i> .....	62
2.3.25	<i>Preparazione e Gestione delle Emergenze</i> .....	62
2.3.26	<i>Piano Regionale di Monitoraggio e Controllo Sanitario della Fauna Selvatica</i> .....	63
2.3.27	<i>Piano Regionale di Controllo ed Eradicazione della Nutria</i> .....	64
2.3.28	<i>Piano Nazionale per la Ricerca dei Residui negli Animali ed in Alcuni Prodotti di Origine Animale e Attività Extrapiano</i> .....	64
2.4	<b>Obiettivi Strategici 2016</b> .....	65
2.4.1	<i>Paratubercolosi</i> .....	65
2.4.2	<i>Rinotracheite Infettiva Bovina (IBR)</i> .....	66
<b>3</b>	<b>Igiene degli Alimenti di Origine Animale: Attività Programmata 2016</b> .....	<b>67</b>
3.1	<b>Obiettivi Specifici per Gli Alimenti per L'uomo</b> .....	67
3.2	<b>Categorizzazione del Rischio, Modalità di Attribuzione</b> .....	68
3.3	<b>Obiettivi vincolanti</b> .....	68
3.3.1	<i>Programmazione e attuazione del controllo ufficiale nel settore Sicurezza alimentare ed export Paesi Terzi</i> .....	68
3.3.2	<i>Attività Integrata</i> .....	69
3.3.3	<i>Piano Di Controllo della Gestione del Materiale Specifico A Rischio (M.S.R.)</i> .....	69
3.3.4	<i>Sorveglianza TSE Ovi-caprine</i> .....	70
3.3.5	<i>Piano di Controllo Presso gli Impianti di Macellazione Identificazione Animali e Anagrafe Bovina, Suina, Ovicaprina ed Equina al Macello</i> .....	71
3.3.6	<i>Vigilanza e Controllo sul Benessere Animale all'Arrivo al Macello e Durante la Macellazione</i> ..	72
3.3.7	<i>Macellazione Secondo Particolari Riti Religiosi</i> .....	74
3.3.8	<i>Piano di Controllo MVS negli Impianti di Macellazione</i> .....	74
3.3.9	<i>Piano Regionale di Controllo Ufficiale sugli Alimenti ed i Loro Ingredienti Trattati con Radiazioni Ionizzanti - anno 2016</i> .....	74
3.3.10	<i>Circolare 44/ SAN/2000</i> .....	76
3.3.11	<i>Trichinelle in BDR</i> .....	77
3.3.12	<i>Salmonelle nelle Carni. Norme Specifiche Applicabili ai Controlli Ufficiali Reg. UE 218/2014 Modifica del Reg. CE 854/2004.</i> .....	77
3.3.13	<i>Macellazioni Uso Famiglia e Controlli Norcini Formati</i> .....	77
3.3.14	<i>Programma di Controllo di Uova e di Ovoprodotti</i> .....	78
3.4	<b>Obiettivi Strategici 2016</b> .....	79
3.4.1	<i>Piano di Monitoraggio MSU e Abbattimento Bovine a Fine Carriera in Allevamento (2015/18)</i> . 79	
3.4.2	<i>Riduzione della Prevalenza di Salmonella nei Prodotti Alimentari di Origine Alimentare (O.A.)</i> 80	
3.4.3	<i>Diffusione delle Linee di Indirizzo per la Semplificazione dell'Applicazione del Sistema HACCP Nelle Microimprese del Settore Alimentare</i> -.....	80
3.4.4	<i>Definizione di Misure di Flessibilità Applicabili nel Rispetto degli Obiettivi di Sicurezza Alimentare, Salute e Benessere degli Animali</i> .....	81
3.4.5	<i>Supporto all'Internazionalizzazione delle Imprese del Settore Alimentare</i> .....	82
3.4.6	<i>Piano di Monitoraggio Temperatura di Trasporto dei Campioni Ufficiali di Alimenti Prelevati per le Analisi di Laboratorio</i> .....	83
3.5	<b>Obiettivi Vincolanti sicurezza alimentare – piani di campionamento trasversali area B e C</b> .....	83

3.5.1	Verifica, Mediante Campionamento e Analisi, delle Modalità di Applicazione del Reg (CE) n. 2073/05 e s. m. e i. Presso gli Stabilimenti Alimentari. Anno 2016 .....	83
3.5.2	Campionamento Russia.....	87
3.5.3	Campionamento USA.....	88
3.5.4	Ricerca dei Residui negli Animali ed in Alcuni Prodotti di Origine Animale.....	88
3.5.5	Piano della Rete Regionale di Sorveglianza della Radioattività Ambientale - Attività per l'anno 2016.....	88
3.5.6	Campionamenti Disposti UVAC.....	90
3.5.7	Piano di Monitoraggio Armonizzato sulla Resistenza agli Antimicrobici di Batteri Zoonotici e Commensali (decisione 2013/652/ue) – Regione Lombardia anno 2016 .....	90
3.5.8	Piano Regionale Riguardante il Controllo Ufficiale degli Additivi Alimentari nei Prodotti Alimentari – anno 2016.....	94
3.5.9	Piano Regionale di Monitoraggio dell'Arsenico negli Alimenti di O.A. (raccomandazione (ue) 2015/1381) - anno 2016.....	96
3.5.10	Programma Coordinato di Controllo Pluriennale dell'Unione Europea per la Verifica dei Livelli di Residui di Fitosanitari in Alimenti – Pianificazione 2016.....	98
<b>4</b>	<b>Igiene delle Produzioni zootecniche: attività programmata 2016 .....</b>	<b>100</b>
4.1	Benessere in allevamento.....	100
4.1.1	Programmazione 2016.....	101
4.1.2	Piano di verifica del benessere negli allevamenti di suini della regione Lombardia .....	102
4.1.3	Benessere degli Animali Durante il Trasporto.....	102
4.2	Farmaco veterinario .....	103
4.2.1	Piano di Controllo sulla Distribuzione, Detenzione e Uso del Medicinale Veterinario.....	103
4.2.2	Approccio Integrato al Monitoraggio del Consumo del Farmaco negli Allevamenti Suini e Bovini della Regione Lombardia.....	105
4.2.3	Tracciabilità dell'Impiego del Farmaco Veterinario .....	108
4.2.4	La sperimentazione sulla ricetta elettronica per il farmaco veterinario.....	108
4.3	Alimentazione Animale.....	112
4.3.1	Piano Regionale di Vigilanza e Controllo sulla Alimentazione Animale .....	112
4.3.2	Uso di Siero di Latte per l'Alimentazione ANIMALE.....	116
4.3.3	Piano Nazionale per la Ricerca dei Residui negli Animali ed in Alcuni Prodotti di Origine Animale e Attività Extrapiano .....	117
4.4	Sottoprodotti DI Origine Animale (s.o.a.) .....	117
4.4.1	Sottoprodotti di Origine Animale (S.O.A.) e Gestione MSR.....	117
4.4.2	Impianti Riconosciuti/Registrati Secondo Reg. 1069/2009 CE .....	117
4.5	Latte .....	122
4.5.1	Piano Controllo Allevamenti Produzione Latte Registrati "Export" .....	122
4.5.2	Vendita Diretta di Latte Crudo Tramite Distributori .....	123
4.5.3	Impianti Produzione Trasformazione Latte .....	123
4.5.4	Piano Latte 2016.....	123
4.5.5	Produzione Latte nelle Aziende Agricole Reg.852/2004.....	125
4.5.6	Piano di Controllo Agenti Patogeni nel Latte.....	126
4.5.7	Criteri di campionamento per la ricerca di aflatossina nel latte in allevamento .....	128
4.5.8	Riduzione della Prevalenza di Listeria Monocytogenes in Taluni Prodotti DOP .....	129
4.5.9	Banca Dati Qualità del Latte .....	130
4.5.10	Piano di Sorveglianza sulla Presenza di E Coli Vtec in Prodotti a Base di Latte : dalla Produzione Primaria alla Trasformazione .....	132
4.6	Riproduzione Animale .....	134
4.6.1	Riproduzione Animale.....	134



4.7	Animali da Affezione .....	135
4.7.1	<i>Piano di Controllo sulle Strutture di Detenzione Animali d’Affezione e Sanitarie</i> .....	135
4.7.2	<i>Attività di Prevenzione del Randagismo</i> .....	136
4.7.3	<i>Piano di controllo sull’anagrafe degli animali d’affezione</i> .....	136
4.7.4	<i>Piano Regionale Triennale degli Interventi a Tutela degli Animali d’Affezione</i> .....	137
4.8	Sperimentazione Animale .....	139
4.8.1	<i>Piano Regionale Sorveglianza sulla Sperimentazione Animale 2016</i> .....	139
<b>5</b>	<b>Obiettivi Multidisciplinari</b> .....	<b>141</b>
5.1	Condizionalità: Attività di Controllo 2016 .....	141
<b>6</b>	<b>Allegati</b> .....	<b>144</b>

## DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE VETERINARIA SEDE TERRITORIALE DI MANTOVA

<b>7</b>	<b>Contesto</b> .....	<b>154</b>
7.1	Strutture produttive.....	154
7.1.1	<i>Anagrafi Zootecniche</i> .....	154
7.1.2	<i>Anagrafe stabilimenti di alimenti per il consumo umano</i> .....	165
7.1.3	<i>Impianti registrati (prevalenti)</i> .....	167
7.1.4	<i>Anagrafi attività Area Igiene allevamenti e produzioni zootecniche</i> .....	169
7.2	I Parametri Sanitari dell’Area di Sanità Animale .....	171
7.2.1	<i>Applicazione della Scorecard Locale agli Obiettivi Strategici dell’Area della Sanità Animale</i> ..	171
7.2.2	<i>Categorizzazione del Rischio nell’Area di Sanità Animale</i> .....	172
7.2.3	<i>Controlli Identificazione e Registrazione Bovini, Ovi-caprini, Suini ed Equini in Allevamento e in Macello</i> .....	172
7.2.4	<i>Piani di controllo</i> .....	173
7.3	I Parametri Sanitari del Settore SICUREZZA Alimentare .....	193
7.3.1	<i>Applicazione della Scorecard Locale agli Obiettivi Strategici dell’Area Sicurezza Alimentare</i> .	193
7.3.2	<i>Categorizzazione del Rischio nel Settore della Sicurezza Alimentare</i> .....	193
7.3.3	<i>Controlli Veterinari negli Impianti di Macellazione</i> .....	193
7.3.13	<i>Controlli presso Laboratori Privati Iscritti nel Registro Regionale di cui alla DGR del 14 luglio 2010 n. 9/266</i> .....	206
7.3.14	<i>Attivazione del Sistema di Allerta per Alimenti di Origine Animale e Mangimi</i> .....	207
7.3.15	<i>Macellazione domiciliare</i> .....	207
7.3.16	<i>Piano di Controllo della Gestione del Materiale Specifico a Rischio (MSR) in Allevamento e in Macello</i> .....	208
7.4	I Parametri Sanitari dell’Area di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche.....	208
7.4.1	<i>Applicazione della Scorecard Locale agli Obiettivi Strategici dell’Area dell’Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche</i> .....	208
7.4.2	<i>Categorizzazione del Rischio nell’Area di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche</i> .....	209
7.4.3	<i>Piano Regionale Benessere Animale (PRBA)</i> .....	210
7.4.4	<i>Piano Regionale di Sorveglianza e Vigilanza Sanitaria sull’Alimentazione degli Animali (PRAA)</i> ..	211
7.4.5	<i>Piano Regionale di Farmaco Sorveglianza</i> .....	212
7.4.6	<i>Tracciabilità dell’Impiego del Farmaco Veterinario (Obiettivo Strategico)</i> .....	212
7.4.7	<i>Controllo Ufficiale Impianti Riconosciuti/Registrati per Sottoprodotti di Origine Animale (Reg. CE 1069/2009)</i> .....	213

7.4.8	<i>Piano Latte e Trasformazione Prodotti a Base di Latte.....</i>	213
7.5	Monitoraggio Residui e Contaminanti Ambientali in Animali e Prodotti di Origine Animale. ....	218
7.5.1	<i>Attuazione Piano nazionale per la Ricerca dei Residui negli Animali e Alcuni Prodotti di Origine Animale (PNR) ed Extrapiano.....</i>	218
7.5.2	<i>Altri piani di campionamento.....</i>	226
7.6	Manuale della Qualità Aziendale e Integrazione con il Manuale Operativo delle Autorità Competenti Locali.....	227
7.6.1	<i>Le Attività Veterinarie nell'Ambito del SGQ e Integrazione con il Manuale Operativo delle Autorità Competenti Locali.....</i>	228
7.7	Monitoraggio dei Risultati e Attivazione di un Sistema di Audit .....	229
7.7.1	<i>Gli Strumenti per il Monitoraggio.....</i>	229
7.7.2	<i>Predisposizione Programma di Audit Interni entro 28.02.15 e sua Attuazione Entro il 31.12.15 ...</i>	229
7.7.3	<i>Altre modalità di monitoraggio e verifica .....</i>	235
7.8	Attuazione del Controllo Ufficiale Secondo Criteri di Appropriatezza e Efficacia .....	237
7.9	Controlli Previsti per l'Applicazione della Condizionalità.....	237
7.10	Implementazione e Aggiornamento dei Sistemi Informativi .....	239
7.10.1	<i>Implementazione dell'Uso dei Sistemi Informativi nel Settore della Sicurezza Alimentare .....</i>	239
7.10.2	<i>Implementazione dell'Uso dei Sistemi Informativi nell'Area di Sanità Animale e nelle Anagrafi zootecniche.....</i>	239
7.10.3	<i>Implementazione dell'Uso dei Sistemi Informativi nell'Area di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche .....</i>	240
7.11	Piano Integrato Aziendale di Prevenzione Veterinaria (PIAPV) .....	240
7.12	Collaborazioni con altre istituzioni o autorità di controllo (IZSLER, NAS, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Capitaneria di Porto, ARPA ecc.).....	241
7.12.1	<i>Controlli congiunti con IZSLER.....</i>	241
7.13	Controlli Programmati su Partite Oggetto di Scambi Comunitari – UVAC.....	243
7.14	Provvedimenti sanzionatori conseguenti a controllo ufficiale (compresa attività di campionamento). .....	243
7.15	Integrazione con Altri Dipartimenti e Servizi dell'ASL di Mantova .....	244
7.16	Formazione e Aggiornamento del Personale.....	245
7.16.1	<i>Predisposizione ed Attuazione del Piano di Formazione Aziendale e Partecipazione del Personale DPV e DVET a Corsi di Formazione Predisposti dall'U.O. Veterinaria in Collaborazione con Éupolis .....</i>	245
7.16.2	<i>Attivazione di Accordi Bilaterali con le Università per Percorsi di Specializzazione e Attività di Ricerca.....</i>	246
7.17	Comunicazione dei Risultati e Rapporti con gli Stakeholder .....	247
7.18	Gestione emergenze epidemiche e non epidemiche.....	248
7.19	Risorse umane, strumentali e informatiche.....	249
7.19.1	<i>Risorse Umane.....</i>	249
7.19.2	<i>Dotazioni Informatiche e Sistemi Informativi in Uso presso DPV e DVET .....</i>	252
7.20	Utilizzo delle risorse finanziarie per la realizzazione degli obiettivi.....	253
<b>8</b>	<b>Piano Integrato Aziendale Prevenzione Veterinaria 2016.....</b>	<b>255</b>
8.1	Programmazione e Attuazione dei Piani e dei Controlli Ufficiali nel Settore Sanità Animale (Area A).....	256
8.1.1	<i>Applicazione della Scorecard Locale agli Obiettivi Strategici dell'Area della Sanità Animale ..</i>	256
8.1.2	<i>Categorizzazione del Rischio in Area Sanità Animale .....</i>	256
8.1.3	<i>Controlli del Sistema d'Identificazione e Registrazione dei Bovini in Allevamento.....</i>	257
8.1.4	<i>Controlli del Sistema d'Identificazione e Registrazione dei Bovini al Macello .....</i>	258

8.1.5	Controlli del Sistema d'Identificazione e Registrazione degli Ovi-Capriini .....	258
8.1.6	Controlli del Sistema d'Identificazione e Registrazione dei Suini .....	259
8.1.7	Controlli del Sistema d'Identificazione e Registrazione degli Equini .....	260
8.1.8	Controlli del Sistema d'Identificazione e Registrazione degli Allevamenti Apistici .....	260
8.1.9	Bonifica Sanitaria degli Allevamenti Bovini .....	261
8.1.10	Piano Regionale di Controllo e Certificazione della Rinotracheite Infettiva Bovina (IBR) (Strategico) .....	262
8.1.11	Piano di Sorveglianza e Controllo nei Confronti della BSE (animali deceduti in allevamento) .....	264
8.1.12	Blue Tongue .....	264
8.1.13	Paratubercolosi nei Bovini (Strategico – contiene anche attività vincolanti).....	265
8.1.14	Bonifica Sanitaria degli Allevamenti Ovi-capriini.....	266
8.1.15	Sorveglianza sullo Spostamento degli Animali per Regioni di Pascolo.....	268
8.1.16	Agalassia Contagiosa degli Ovi-capriini .....	269
8.1.17	Piano di Sorveglianza EST Ovi-caprine.....	269
8.1.18	Piano Regionale Selezione Genetica Ovini per la Resistenza alla Scrapie e Progetto Creazione Nuclei Selezione Genetica Resistenza alla Scrapie – DGR n. 1888 del 31/05/2014 (strategico) ..	269
8.1.19	Malattia vescicolare del suino (MVS).....	270
8.1.20	Peste Suina Classica (PSC) .....	271
8.1.21	Malattia di Aujeszky – DDGS n. 657 del 04/02/2016 “Piano regionale di controllo ed eradicazione della malattia di Aujeszky”; DM 01/04/1997 e s.m.i. “Piano di eradicazione della Malattia di Aujeszky” .....	272
8.1.22	Biosicurezza Allevamenti Suini .....	274
8.1.23	Accreditamento Allevamenti Suini per Trichinella (DDGS 14049 22/11/07).....	275
8.1.24	Influenza Aviaria (IA).....	275
8.1.25	Salmonellosi Avicole: Campioni Ufficiali in Riproduttori (Gallus gallus), Ovaiole, Broiler e Tacchini .....	276
8.1.26	Salmonellosi Avicole: Controlli Sistemati negli Allevamenti di Riproduttori (Gallus gallus), Ovaiole, Broiler e Tacchini.....	277
8.1.27	Pullorosi – Avicoli Riproduttori .....	278
8.1.28	Biosicurezza Allevamenti Avicoli.....	279
8.1.29	West Nile Disease (WND).....	280
8.1.30	Anemia Infettiva degli Equidi.....	280
8.1.31	Arterite Virale Equina, Rinopolmonite, Morbo Coitale Maligno, Metrite Equina Contagiosa, Morva.....	281
8.1.32	Piano Regionale di Monitoraggio e Controllo Sanitario della Fauna Selvatica (DDG 11358 del 5 dicembre 2012).....	281
8.1.33	Acquacoltura e Allevamenti Ittici .....	282
8.1.34	Piano di Sorveglianza per la Ricerca di Aethina Tumida .....	283
8.1.35	Piano Regionale di Controllo ed Eradicazione della Nutria.....	284
8.1.36	Riproduzione Animale.....	284
8.2	Piani di controllo sull'Anagrafe e sulle strutture di detenzione degli animali d'affezione .....	286
8.2.1	Piano Regionale Triennale degli Interventi in Materia di Educazione Sanitaria e zootecnica, di Controllo Demografico della Popolazione Animale e di Prevenzione del Randagismo.....	286
8.2.2	Verifica in Strutture Veterinarie Private del Rispetto delle Procedure di Registrazione dei Cani in Anagrafe .....	287
8.2.3	Verifica sulle Vaccinazioni Antirabbiche.....	288
8.2.4	Verifica del Rispetto dei Requisiti Previsti dal Reg. reg. n. 2/2008 nei Canili Rifugio, nelle Strutture di Detenzione di Animali d'Affezione, nelle Strutture Commerciali di Animali d'Affezione e nelle Pensioni. ....	289

8.2.5	<i>Attuare Iniziative Rivolte ai Comuni per Ridurre il Fenomeno della Mancata Identificazione dei Cani.</i>	290
8.2.6	<i>Controlli e Verifica Grandi Proprietari/Detentori di Cani con Numero Superiore a 10 Capi.</i>	291
8.3	<b>Programmazione e attuazione del controllo ufficiale nel settore Sicurezza alimentare ed export paesi terzi (Area Igiene degli alimenti di origine animale - Area B – e Area Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche – Area C)</b>	292
8.3.1	<i>Applicazione della Scorecard Locale agli Obiettivi Strategici dell'Area Sicurezza Alimentare.</i>	292
8.3.2	<i>Categorizzazione del Rischio nel Settore Sicurezza Alimentare.</i>	293
8.3.3	<i>Controllo sulle Attività di Macellazione.</i>	293
8.3.4	<i>Controlli Ufficiali in Impianti Riconosciuti e Registrati</i>	294
8.3.5	<i>Controlli Ufficiali Secondo i Criteri della Semplificazione</i>	313
8.3.6	<i>Campionamenti nel Settore Sicurezza Alimentare.</i>	313
8.3.7	<i>Controlli presso Laboratori Iscritti al Registro Regionale (DGR del 14 luglio 2010 n. 9/266)</i>	321
8.3.8	<i>Controlli sulla Macellazione a Domicilio.</i>	322
8.3.9	<i>Attuare Controlli Congiunti con SIAN nel Settore Sicurezza Alimentare</i>	322
8.3.10	<i>Piano di Controllo della Gestione del Materiale Specifico a Rischio (MSR).</i>	322
8.3.11	<i>Piano Monitoraggio MSU e Abbattimento Bovine a Fine Carriera in Allevamento (obiettivo strategico)</i>	324
8.3.12	<i>Supporto all'Internazionalizzazione delle Imprese del Settore Alimentare (obiettivo strategico)</i>	324
8.3.13	<i>Assicurare Gestione, in Pronta Reperibilità, dei Sistemi di Allerta per Alimenti e Mangimi.</i>	325
8.4	<b>Programmazione e attuazione piani dell'area Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche (Area C)</b>	326
8.4.1	<i>Applicazione della Scorecard Locale agli Obiettivi Strategici dell'Area dell'Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche</i>	326
8.4.2	<i>Categorizzazione del Rischio in Area Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche</i>	327
8.4.3	<i>Piano Regionale Benessere Animale (PRBA)</i>	328
8.4.4	<i>Piano Regionale di Sorveglianza e Vigilanza Sanitaria sull'Alimentazione degli Animali (PRAA).</i>	333
8.4.5	<i>Piano Regionale di Farmacosorveglianza.</i>	335
8.4.6	<i>Tracciabilità dell'Impiego del Farmaco Veterinario (strategico).</i>	337
8.4.7	<i>Controllo Ufficiale Impianti riconosciuti/registrati per Sottoprodotti di Origine Animale (Reg. CE 1069/2009).</i>	337
8.4.8	<i>Piano Latte e Trasformazione Prodotti a Base di Latte.</i>	341
8.5	<b>Monitoraggio residui e contaminanti ambientali in animali e prodotti di origine animale.</b>	350
8.5.1	<i>Piano Nazionale per la Ricerca dei residui negli animali e alcuni prodotti di origine animale (PNR). Campioni per ricerca residui chimici.</i>	350
8.5.2	<i>Piano Nazionale per la Ricerca dei residui negli animali e alcuni prodotti di origine animale (PNR). Piano monitoraggio istologico.</i>	351
8.5.3	<i>Attività extra piano Regione Lombardia per ricerca residui negli animali e alcuni prodotti di origine animale (vincolante e strategico).</i>	352
8.5.4	<i>Rete Regionale Sorveglianza Radioattività Ambientale</i>	353
8.5.5	<i>Programma Coordinato di Controllo pluriennale dell'Unione Europea per la Verifica dei Livelli di Residui di Fitosanitari in Alimenti</i>	353
8.6	<b>Monitoraggio dei risultati, predisposizione e attivazione di un programma di audit interno in ottemperanza al Reg. CE 882/04</b>	354
8.6.1	<i>Predisposizione programma di audit interni entro 29.02.16 e sua attuazione entro il 31.12.16</i>	355
8.6.2	<i>Altre Modalità di Monitoraggio e Verifica</i>	360
8.6.3	<i>Attuazione del Controllo Ufficiale Secondo Criteri di Appropriatezza e Efficacia</i>	361
8.7	<b>Controlli Previsti per l'Applicazione della Condizionalità – Attività 2016</b>	361

8.8	Implementare e Aggiornare Sistemi Informativi, Secondo Step Pianificati dall'U.O. Veterinaria Regionale .....	362
8.8.1	<i>Implementazione dell'Uso dei Sistemi Informativi nel Settore della Sicurezza Alimentare .....</i>	<i>362</i>
8.8.2	<i>Implementazione dell'Uso dei Sistemi Informativi nell'Area di Sanità Animale e Anagrafi zootecniche.....</i>	<i>363</i>
8.8.3	<i>Implementazione dell'Uso dei Sistemi Informativi nell'Area dell'Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche .....</i>	<i>364</i>
8.9	Piano Integrato Aziendale di Prevenzione Veterinaria (PIAPV) .....	364
8.10	Collaborazioni con altre istituzioni o autorità di controllo (IZSLER, NAS, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Capitaneria di Porto, ARPA ecc.).....	365
8.10.1	<i>Controlli Congiunti con IZSLER .....</i>	<i>365</i>
8.10.2	<i>Attività di Controllo con Altre Autorità.....</i>	<i>366</i>
8.11	Controlli Programmati su Partite Oggetto di Scambi Comunitari – UVAC.....	366
8.12	Integrazione con Altri Dipartimenti e Servizi dell'ATS Sede Territoriale di Mantova e Coordinamento DPV-DPM .....	367
8.13	Formazione e Aggiornamento del Personale.....	368
8.13.1	<i>Predisposizione ed Attuazione del Piano di Formazione Aziendale e Partecipazione del personale DPV e DVET a Corsi di Formazione Predisposti dall'U.O. Veterinaria in Collaborazione con Éupolis .....</i>	<i>368</i>
8.13.2	<i>Attivazione accordi bilaterali con le Università per percorsi di specializzazione e attività di ricerca .....</i>	<i>371</i>
8.14	Comunicazione dei Risultati e Rapporti con gli Stakeholder .....	371
8.15	Stima dell'impegno orario richiesto per il raggiungimento degli obiettivi vincolanti strategici...	371

# PREMESSA

Il Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria (PIAPV) 2016 si colloca in un contesto organizzativo che risente degli effetti della Legge regionale n. 23 del 11 agosto 2015; dal 1° gennaio 2016, infatti, tutto il settore socio sanitario lombardo è interessato da una profonda riorganizzazione e i dipartimenti di prevenzione veterinari rientrano in tale processo. La trasformazione delle ex ASL in Aziende di Tutela della Salute (ATS) e l'unificazione dei territori delle province di Cremona e Mantova, hanno portato alla costituzione di un'azienda che dal punto di vista della sanità pubblica veterinaria costituisce un'assoluta peculiarità per la numerosità degli allevamenti e degli impianti presenti e, conseguentemente, per l'impegno che comporta l'organizzazione dei controlli veterinari, considerata la loro ricaduta sulla salute pubblica, sulla salute animale, sulla tutela del benessere animale e, elemento che negli anni ha assunto un'importanza sempre crescente, sull'esportazione dei prodotti di origine animale, essendo tale attività commerciale strettamente collegata alla capacità degli operatori e delle autorità di controllo di garantire il rispetto di requisiti specifici e complessi.

Il PIAPV 2016 si conferma il principale riferimento per i Direttori delle Strutture Veterinarie e per tutte le figure coinvolte nel raggiungimento degli obiettivi.

L'attuale fase di riorganizzazione non consente, al momento, di unificare i documenti di programmazione delle due ex ASL e, pertanto, il Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria pur essendo il risultato di scelte condivise sarà costituito da due parti che per impostazione potranno apparire differenti, ma dal punto di vista sostanziale perseguiranno i medesimi obiettivi, considerato anche che, da anni, tutti i Dipartimenti di Prevenzione Veterinari lombardi operano seguendo indicazioni regionali che per il PIAPV 2016 trovano un preciso riferimento nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015 – 2018 e nella Circolare regionale 28 gennaio 2016 - n. 1 "Linee guida per la predisposizione, da parte di ciascuna ATS, del piano integrato aziendale della prevenzione veterinaria (PIAPV 2016), ai sensi della D.G.R. n. 2734 del 22 dicembre 2011 recante "*Testo unico delle regole di gestione del sistema sociosanitario regionale*". Nel primo documento sono forniti ai Dipartimenti di Prevenzione Veterinari orientamenti per il quadriennio 2015-2018, che si possono riassumere in:

- miglioramento dell'efficienza del sistema dei controlli svolti a tutela dei consumatori;
- garanzie sanitarie richieste dall'Unione europea e dai Paesi che importano i nostri prodotti alimentari;
- riduzione degli oneri burocratici e dei costi amministrativi a carico sia della pubblica amministrazione, sia degli operatori economici delle imprese della filiera agroalimentare.

La Circolare 1/2016, invece, fornisce alle ATS indicazioni più precise per la predisposizione del PIAPV annuale:

- ponderare la pressione dei controlli, in rapporto al livello di rischio e secondo le procedure codificate nel documento "Standard di funzionamento delle aziende sanitarie locali";
- prevedere, ove possibile, che i controlli sulla stessa unità produttiva siano svolti in modo congiunto;
- assolvere e rendicontare i debiti informativi necessari per il governo delle attività di controllo tramite il Sistema informativo veterinario integrato (SIVI) e i sistemi di rendicontazione in atto;
- raccogliere i dati per la costruzione degli indicatori di processo secondo le indicazioni e i tempi definiti dall'UO veterinaria in accordo ai riscontri del gruppo di lavoro con rappresentanti dei DPV.

Con la Circolare 1/2016, inoltre, l'UO Veterinaria ha stabilito per le ATS gli obiettivi annuali, suddividendoli in vincolanti e strategici; i vincolanti sono definiti "*a valenza unionale e/o statale*" a significarne l'obbligatorietà del perseguimento e la derivazione comunitaria e/o ministeriale.

Gli obiettivi strategici, invece, non sono obbligatori e dipendono dalle evidenze emerse dall'analisi di contesto e dall'esito della valutazione dei pericoli condotta con l'ausilio della *scorecard*, strumento previsto dal PRISPV che permette di valutare in modo non autoreferenziale i diversi fattori di rischio e l'impatto della specifica problematica igienico - sanitaria sul sistema veterinario,



zootecnico e agro - alimentare lombardo e, più in generale, sulla sanità pubblica e la sicurezza alimentare.

Di seguito, ci si limita solo ad elencare i piani riportati nei singoli allegati alla Circ. 1/2016, per fornire un quadro generale delle attività veterinarie che l'ATS dovrà attuare.

### **Obiettivi vincolanti a valenza unionale e/o statale**

#### **Allegato a - Mantenimento dello stato di indennità degli allevamenti da malattie attraverso l'attuazione delle relative misure di prevenzione, anche con riferimento alle zoonosi.**

Piani sanitari:

- controlli sul sistema di identificazione e registrazione dei bovini in allevamento;
- controlli sul sistema di identificazione e registrazione dei bovini presso gli impianti di macellazione;
- controlli sul sistema di identificazione e registrazione degli ovi-caprini;
- controlli sul sistema di identificazione e registrazione dei suini;
- controlli sul sistema di identificazione e registrazione degli equini;
- controlli sul sistema di identificazione e registrazione degli allevamenti apistici;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti di Tubercolosi bovina, Brucellosi bovina, Leucosi bovina enzootica;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti della BSE;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti della Blue Tongue;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti della BRC ovi-caprina;
- piano di sorveglianza e controllo della Scrapie;
- piano regionale di selezione genetica degli ovini per la resistenza alla Scrapie;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti dell'Agalassia contagiosa ovi-caprina;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti della Malattia vescicolare del suino;
- verifica dei requisiti di biosicurezza negli allevamenti suini;
- accreditamento degli allevamenti suini nei confronti della Trichinella;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti dell'Influenza aviaria;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti della Salmonellosi degli avicoli;
- verifica dei requisiti di biosicurezza allevamenti avicoli;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti di West Nile Disease;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti dell'Anemia Infettiva degli equidi;
- piano di sorveglianza e controllo nei confronti dell'Arterite Virale Equina;
- piano regionale di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica;
- linee guida per l'eradicazione della nutria in Regione Lombardia;
- spostamento degli animali per ragioni di pascolo;
- riproduzione animale;
- piano di controllo sull'anagrafe degli animali d'affezione;
- piano di controllo sulle strutture di detenzione degli animali d'affezione;
- malattia di Aujeszky: eradicazione e accreditamento;
- interventi a tutela degli animali d'affezione.

#### **Allegato b - Mantenimento delle condizioni di igiene e sicurezza degli alimenti di origine animale attraverso l'attuazione del controllo ufficiale di processo e di prodotto delle filiere agroalimentari**

Piani sanitari:

- piano di monitoraggio armonizzato sulla resistenza agli antimicrobici di batteri zoonotici e commensali;
- piano regionale riguardante il controllo ufficiale degli additivi alimentari nei prodotti alimentari – anno;
- piano regionale di controllo ufficiale sugli alimenti ed i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti;
- piano di monitoraggio dell'arsenico negli alimenti di O.A.;
- piano di controllo della gestione del materiale specifico a rischio (MSR);
- piano di verifica mediante campionamento e analisi, delle modalità di applicazione del Reg.(CE) n. 2073/05 e s.m.i. presso gli stabilimenti alimentari;



- piano radioattività;
- piano Nazionale Residui – PNR Regione Lombardia;
- attività extra\_PNR – Regione Lombardia;
- piano pesticidi.

**Allegato c - Attuazione delle misure di controllo sull'utilizzo del farmaco veterinario, sull'alimentazione nonché sul benessere degli animali.**

Piani sanitari:

- controllo ufficiale produzione di latte crudo, trasformazione e commercializzazione di prodotti a base di latte;
- piano regionale farmacosorveglianza;
- piano regionale alimentazione animale;
- piano regionale benessere animale.

**Allegato d - Obiettivi strategici a valenza regionale:**

- piano regionale sulla sperimentazione animale;
- approccio integrato al monitoraggio del consumo del farmaco negli allevamenti suini e bovini della Regione Lombardia;
- sperimentazione sulla ricetta elettronica per il farmaco veterinario;
- piano di sorveglianza sulla presenza di E. Coli VTEC in prodotti a base di latte: dalla produzione primaria alla trasformazione;
- piano di monitoraggio delle macellazioni speciali di urgenza (MSU) e dell'abbattimento delle bovine a fine carriera in allevamento;
- rinotracheite infettiva bovina: riduzione prevalenza infezione;
- paratubercolosi bovina: controllo e accreditamento.

**1. ORGANIZZAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE VETERINARIA (DPV)**

L'organizzazione del settore veterinario della nuova ATS è in attesa di definizione e, pertanto, per tale argomento, si rimanda al nuovo Piano Organizzativo Aziendale 2016.



# **PIANO INTEGRATO AZIENDALE DI PREVENZIONE VETERINARIA**

**- ANNO 2016 -**

**Sede Territoriale di Cremona**

# 1.

## SCHEMA OPERATIVO GENERALE

### 1.1 PREMESSA

Gli indirizzi per le attività di prevenzione veterinaria sono dettate dal Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria 2015- 2018, previsto a sua volta dal Piano Sanitario Nazionale tenendo conto delle più recenti disposizioni a livello regionale (Piano Sanitario Regionale), europeo (Raccomandazioni CE) ed internazionale (OMS).

Il documento:

- ▶ definisce le politiche regionali in materia di prevenzione veterinaria
- ▶ in forma coerente e sistematica, delinea le linee di indirizzo della Direzione Generale Sanità per l'elaborazione dei Piani Integrati Aziendali.

#### PRINCIPI DI RIFERIMENTO

- ▶ La centralità della persona e la protezione degli interessi dei consumatori;
- ▶ L'omogeneità, la standardizzazione e la trasparenza nel processo di erogazione delle prestazioni
- ▶ La flessibilità e la semplificazione;
- ▶ La partecipazione e la responsabilizzazione degli operatori economici e sanitari.

Esso detta indicazioni in merito alla categorizzazione dei rischi assegnata alle varie attività soggette ai controlli ufficiali; tale fattore consente di determinare un'efficace selezione degli interventi sulla base delle priorità ed una migliore definizione delle risorse allocabili per i programmi di prevenzione.

Pone in essere i meccanismi volti a garantire un efficace coordinamento delle attività e la cooperazione tra le autorità che effettuano controlli, in particolare per le questioni che richiedono l'azione congiunta di vari servizi nell'ambito di un'autorità competente o tra le A.C. e gli altri Organi di controllo;

Prevede la formazione del personale che effettua i controlli ufficiali, dando disposizioni affinché possiedano le qualifiche e le competenze necessarie per effettuare tali controlli in modo efficace;

Prevede le procedure e le istruzioni operative per lo svolgimento delle attività di controllo ufficiale, nonché il loro aggiornamento;

Favorisce il processo di un'adeguata pianificazione strategica pluriennale a livello del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria e della relativa rendicontazione.

Il Piano Integrato Annuale della Prevenzione Veterinaria 2016 è il documento di riferimento per l'azione del Dipartimento di Prevenzione Veterinario(D.P.V.) derivato e basato sul P.R.P.V 2015-2018 di cui rappresenta la declinazione annuale.

È stato predisposto in accordo con i requisiti previsti dal Reg.(CE) 882/2004 e secondo le indicazioni contenute nella DGR N° X / 4702 del 29/12/2015"Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio SSR per l'esercizio 2016" e circolare regionale 28/01/2016 n°1.

Inoltre il Piano annuale è stato redatto secondo i requisiti di qualità esplicitati nel manuale qualità aziendale e descrive le modalità con cui vengono rispettati i criteri operativi previsti dal Reg. (CE)

n.882/2004 nell'esecuzione dei controlli ufficiali, tenendo conto delle risultanze relative al territorio di competenza e delle indicazioni emerse nel 2015 negli incontri con gli stakeholder. Nel corso della durata del piano, il raggiungimento degli obiettivi sarà monitorato e il piano tenuto sotto controllo e aggiornato secondo quanto necessario e opportuno.

La programmazione degli obiettivi del piano regionale della prevenzione veterinaria è effettuata attraverso la disamina sequenziale di due aree distinte declinate nella pianificazione locale dall'ATS:

1. gli obiettivi vincolanti definiti da piani la cui obbligatorietà discende da norme.
2. gli obiettivi strategici individuati dalla Regione.

Il Piano è rivolto agli operatori del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria, ma la sua applicazione coinvolge anche altri portatori d'interesse, altrimenti denominati stakeholder.

Gli stakeholder del presente Piano sono:

- ▶ i consumatori e le associazioni di consumatori
- ▶ gli operatori dei settori oggetto dei controlli e le loro associazioni

Il Piano è supportato da un sistema informatico regionale denominato SIVI, su piattaforma WEB, costituito da un insieme dedicato di componenti (hardware e software) per la gestione dei flussi informativi generati dalle attività di prevenzione veterinaria.

È utilizzato dagli operatori ATS per inserire le informazioni sulle imprese, sulle attività di controllo ufficiale e sulle non conformità riscontrate. Il sistema informatico permette di supportare:

- ▶ La gestione delle anagrafi: consistenza e distribuzione territoriale degli allevamenti e degli stabilimenti riconosciuti e registrati, movimentazione degli animali, stato sanitario e profilassi del patrimonio zootecnico e degli animali da affezione
- ▶ La programmazione del controllo ufficiale, in base al livello di rischio degli allevamenti/stabilimenti per l'ottimizzazione delle risorse.
- ▶ La gestione della reportistica dei controlli ufficiali con la registrazione dei dati dell'attività di controllo al fine di consentire:
  - La gestione delle non conformità.
  - La rimodulazione della programmazione in funzione delle criticità rilevate.
  - La rendicontazione con assolvimento dei debiti informativi verso le componenti del sistema sanitario (ATS, Regione, Ministero della Salute, Unione Europea)
- ▶ La comunicazione e la dematerializzazione nella gestione delle attività: il SIVI costituisce lo strumento di riferimento per la comunicazione dell'U.O. Veterinaria con gli utenti del sistema e per la dematerializzazione degli adempimenti correlati con la gestione del controllo ufficiale.

Il sistema è accessibile solo agli operatori del controllo ufficiale abilitati. Il livello di accesso e di attività è attuato sulla base delle competenze territoriale e gerarchica. Ogni operatore, pertanto, è inserito in una griglia funzionale prestabilita.

Il sistema informatico consente l'estrazione dei dati al fine di consentire il monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi e delle altre attività come programmate e pianificate.

## 1.2 FUNZIONI / RESPONSABILITÀ

DEFINITE DA POA, REGOLAMENTO DPV, MANUALE OPERATIVO AUTORITÀ COMPETENTI E MANUALE QUALITÀ ATS (SEDE TERRITORIALE DI CREMONA)	
Direttore DPV	Coordinamento, programmazione, valutazione risorse, rendicontazione Direzione Generale Aziendale e Regione
Direttori Servizio / Referenti piani	Criteri di programmazione, assegnazione attività ai distretti, monitoraggio
Direttori distretto veterinario / responsabili U.O.	Pianificazione, allocazione e gestione risorse, monitoraggio, azioni correttive, provvedimenti, Rendicontazioni
Veterinari ufficiali e TDP	Esecuzione controlli ufficiali e atti conseguenti come da indicazioni direzione distretti, rendicontazione.

## 1.3 CRITERI DEI CONTROLLI EX REG. (CE) N.882/2004

Gli obiettivi del piano di controllo sono in linea con quelli fissati nel Regolamento (CE) 882/2004 e si intendono conseguire mediante le seguenti azioni:

1. Garantire che gli operatori del settore alimentare e dei mangimi adempiano alla loro **responsabilità giuridica primaria di assicurare la sicurezza degli alimenti e dei mangimi**
2. L'applicazione delle norme cogenti per gli alimenti e i mangimi, sul benessere e salute degli animali
3. L'organizzazione di controlli ufficiali per monitorare e verificare che i requisiti legislativi pertinenti sono soddisfatte dagli operatori del settore degli alimenti e dei mangimi in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione.
4. Il coordinamento dei controlli ufficiali, al fine di garantire:
  - l'implementazione efficace ed efficiente a livello locale
  - l'esecuzione periodica, in base al rischio e con frequenza appropriata dei controlli ufficiali,
  - imparzialità, la qualità e la coerenza dei controlli ufficiali
  - un elevato livello di trasparenza nell'esecuzione delle attività.

L'approccio adottato è quello di promuovere una cultura del rispetto attraverso l'utilizzo di controlli basati sul rischio, che proteggano gli interessi dei consumatori, la salute pubblica e degli animali, senza imporre inutili oneri alle autorità che sono responsabili di intraprendere controlli ufficiali o sugli operatori del settore alimentare e dei mangimi che sono soggetti a questi controlli.

Si riportano per comodità di analisi i criteri di riferimento e i richiami per l'assolvimento dei medesimi:

<p><b>Obiettivi del piano di controllo</b></p>	<p>Fanno riferimento agli obiettivi definiti nel PRISPV 2015 2018 a loro volta Individuati nella DGR N° X / 4702 del 29/12/2015 "Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio SSR per l'esercizio 2016" e circolare regionale 28/01/2016 n°1, e specificati con i documenti regionali pubblicati nella sezione "programmazione 2016/ documenti regionali" nel SIV, nonché dalle normative nazionali e comunitarie e dalle risultanze del contesto locale.</p>
<p><b>Categorizzazione del rischio delle attività interessate e priorità dei controlli</b></p>	<p>Fa riferimento al titolo 4 del PRISPV 2015-2018; per gli impianti riconosciuti si procede per singolo impianto, per gli impianti registrati si procede per macro-categoria. In sanità animale per gli allevamenti e per gli specifici Piani ci si basa sulle risultanze dei controlli (sia programmati che "ad hoc"), sulle score card, al disposto normativo e ad altri criteri (es: GRAS per i suini) esposti nei file dedicati.</p>
<p><b>Stanziamiento delle risorse</b></p>	<p>Risorse del personale in tabella a parte (depositata presso il DPV) strumentali e finanziarie come da paragrafo seguente.</p>
<p><b>Responsabilità nella redazione e tenuta sotto controllo del documento;</b></p>	<p>Il presente piano è redatto a cura del DPV. Ogni sezione relativa alle diverse aree funzionali è stata curata da parte dei rispettivi Direttori di servizio dipartimentali e dei Referenti dei piani formalmente individuati. La predisposizione del piano è stata condivisa in sede di Comitato di Dipartimento, (secondo le modalità già previste dalla PP 6.01 del Manuale Qualità aziendale) ove se ne è affidata la elaborazione e la relativa programmazione delle attività a gruppi di lavoro costituiti dai Direttori di servizio, di Distretto veterinario, e dai Responsabili di U.O. In tal modo si è raggiunta la piena condivisione degli obiettivi e la distribuzione delle attività di prevenzione sul territorio. Il piano è recepito con delibera aziendale.</p> <p>Il Direttore di Dipartimento, una volta deliberato cura la trasmissione del Piano all'UO Veterinaria Regionale e ai Distretti Veterinari.</p> <p>I Direttori di Distretto Veterinari hanno la responsabilità della trasmissione del Piano a tutti gli operatori sanitari di afferenza (RUO, Veterinari Ufficiali e TPALL) e di procedere alla distribuzione e pianificazione delle attività secondo quanto previsto nel Piano medesimo.</p>
<p><b>Designazione delle autorità competenti e loro compiti</b></p>	<p>Come descritto nel paragrafo "funzioni e responsabilità", in documenti aziendali (regolamento del Dipartimento, schede di "job description"), e nel POA</p>

<p><b>Organizzazione generale e gestione dei controlli ufficiali compresi i controlli ufficiali in singoli stabilimenti, con una valutazione dei rischi e con frequenza appropriata</b></p>	<p>Definiti nel POA, nel piano di programmazione aziendale, nelle matrici di assegnazione distrettuali.</p> <p>Per «Rischio»: si intende la pericolosità di un evento, calcolata con riferimento alla probabilità che questo si verifichi, correlata alla gravità delle relative conseguenze. Il concetto di rischio comprende la dimensione oggettiva e la dimensione soggettiva. Il <b>rischio oggettivo</b> è legato al tipo di attività svolta e alla gravità dell'evento che può derivare dall'inosservanza delle norme poste a tutela dell'interesse pubblico; il <b>rischio soggettivo</b> è legato all'affidabilità della singola impresa, cioè alla sua attitudine, in relazione ai comportamenti pregressi, ad ottemperare alle norme poste a tutela dell'interesse pubblico".</p> <p>Nella fase di programmazione dei controlli, il <b>principio di proporzionalità</b> comporta il superamento del tradizionale paradigma metodologico basato esclusivamente su tempistiche fisse e su selezioni casuali delle imprese da controllare. L'attività di controllo, infatti, va programmata in modo differenziato a seconda del rischio dell'attività interessata, valutata dall'Autorità competente, consentendo di impiegare le risorse (di personale ed economiche) dove possono essere maggiormente efficaci. In questa programmazione, resta impregiudicata l'applicazione delle discipline settoriali che impongono controlli "a tappeto" o "periodici" e, ove richiesti, i controlli "a sorpresa" o "su denuncia".</p>
<p><b>Analisi del contesto e situazione territoriale</b></p>	<p>Derivato dall'analisi del contesto presente in SIVI, dall'allegato Tab.1 e 2 e banche dati SIVI e dagli incontri/confronti con gli Stakeholder del territorio</p>
<p><b>Monitoraggio degli obiettivi ed indicatori</b></p>	<p>Attraverso: SIVI, il cruscotto indicatori (livello di performance) a livello aziendale con monitoraggio quadrimestrale, applicativi di costituzione locale per le attività non rendicontabili in SIVI. Gli indicatori di risultato o performance sono individuati dalla regione e pubblicati in SIVI. Lo stato di avanzamento e le eventuali criticità devono essere tempestivamente evidenziate ai Direttori di Servizio da parte dei Direttori di Distretto o, ove previsto, dai Referenti individuati.</p>
<p><b>Coordinamento tra i diversi servizi incaricati dei controlli ufficiali in tali settori, e altre AC</b></p>	<p>Coordinamento con il DPM nell'ambito di un "Tavolo interdipartimentale per la sicurezza alimentare", con la Provincia per l'esecuzione dei controlli sulla riproduzione animale nell'ambito della condizionalità, con altri Enti istituzionali per mezzo di "conferenze dei servizi" autorizzate, con IZSLER e NAS per controlli congiunti nell'ambito dell'attività programmata, con le altre forze dell'ordine attraverso il tavolo coordinato dalla Prefettura e dagli accordi sottoscritti con La Questura e la Polizia Stradale(quest'ultima in corso di definizione) o enti pubblici su richiesta.</p>
<p><b>Disponibilità di strutture e attrezzature appropriate e in adeguato grado di manutenzione per l'esecuzione dei controlli ufficiali in modo efficace ed efficiente</b></p>	<p>Allegato risorse strumentali; definizione per taratura e controlli sulla strumentazione mediante procedure nel SGQ aziendale</p>



<p><b>Assenza di conflitto di interesse per il personale che effettua i controlli ufficiali;</b></p>	<p>Inquadramento giuridico del personale che esegue i controlli ufficiali</p> <p>Il personale delle Agenzia per la Tutela della Salute (ATS) e degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS) è dipendente pubblico, ha la qualifica di pubblico ufficiale e, nei limiti dell'esercizio cui è destinato, ha la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.</p> <p>Richiamate le disposizioni normative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• DM 28 novembre 2000</li> <li>• art.53 del DLgs 165/2001: Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche</li> <li>• Legge n. 190/2012 "Anticorruzione" e Decreto legislativo n. 33/2013 "Trasparenza"</li> <li>• Codice Penale: delitti tipici contro la pubblica amministrazione (peculato –art. 314, concussione – art. 317, corruzione – artt. 318 e 319, abuso d'ufficio – art. 323, rivelazione di segreti d'ufficio –art. 326).</li> </ul> <p>A livello aziendale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Codice etico e comportamentale</li> <li>- Regolamento DPV</li> <li>- Piano anticorruzione</li> </ul>
<p><b>Facoltà di effettuare i controlli ufficiali e di adottare le misure previste nei Regolamenti e obbligo di collaborazione da parte degli operatori del settore;</b></p>	<p>L. 689/1981, art. 13: poteri P.U.</p> <p>Qualifica di UPG</p> <p>le sanzioni applicabili sono tutte sanzioni amministrative, fatta eccezione per quelle fissate dagli articoli 5, 6 e 12 della legge 30/4/1962, n 283, che prevedono sanzioni penali per i reati in materia di tutela igienico sanitaria degli alimenti e delle bevande, e per gli articoli 515 (frode in commercio) e 516 (vendita sostanze alimentari non genuine come genuine) del codice penale. Inoltre, la legge 7 agosto 1986, n. 462, recante "Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari" prevede la pubblicazione annuale, da parte del Ministero della Salute, dell'elenco delle ditte commerciali e dei produttori che abbiano riportato condanne con sentenza penale passata in giudicato per reati di frode e sofisticazione alimentare;</p> <p>Sanzioni amministrative in riferimento a specifiche norme di interesse del Piano Controlli sono fissate dai seguenti decreti legislativi: il decreto legislativo n. 190/2006 sanziona gli articoli 18, 19 e 20 del Regolamento 178/2002; il decreto legislativo n. 193/2007 sanziona i Regolamenti n. 852, 853 e 854 del 2004; il decreto legislativo n.151/2007 sanziona il Regolamento n. 1/2005 sul benessere degli animali durante il trasporto; la Legge 20 luglio 2004, n.189 sanziona il maltrattamento degli animali. Dlgs n° 58/ 2004 Anagrafe bovina; Dlgs 42/ 2012 Sanzioni Reg. CE 1069/ ed altri indicati nella normativa di riferimento.</p> <p>A livello aziendale per le procedure di irrogazione sanzioni si fa riferimento al Regolamento Sanzioni.</p>

<p><b>Previsione di meccanismi di verifica destinati a garantire la qualità, l'imparzialità, la coerenza e l'efficacia dei controlli ufficiali a tutti i livelli e tra di loro, anche all'interno</b></p>	<p>CSR del 7 febbraio 2013: "Linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte delle autorità competenti in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria" STRUMENTI DI VERIFICA: Audit ministeriali e Regionali sia su OSA che sull'ACL Audit interni di supervisione programmati nel Piano annuale dei controlli a livello aziendale (verifica dell'efficacia in campo). Verifica documentale dell'efficacia dei controlli Ufficiali (verifica dell'efficacia a posteriori).</p>
<p><b>Previsione di meccanismi per garantire che controlli ufficiali efficaci ed appropriati siano effettuati sugli animali, gli alimenti, i mangimi e i vegetali, in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione, e sull'utilizzazione di mangimi</b></p>	<p>Sistema di indicatori per il monitoraggio dei LEA in sanità veterinaria e sicurezza degli alimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• documenti regionali per la programmazione</li> <li>• applicativo regionale SIVI,</li> <li>• file locali, stratega, cruscotto indicatori performance, riferimento agli indicatori pubblicati sul documento regionale in SIVI.</li> </ul>
<p><b>Adeguate capacità di laboratorio per l'esecuzione di test.</b></p>	<p>- Laboratori degli IIZZSS e il Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS e dell'ARPA effettuano i controlli analitici sui campioni prelevati nel corso delle ispezioni, in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 sulla base dell'accreditamento delle determinazioni analitiche rilasciato da ACCREDIA (già SINAL).</p>
<p><b>Disponibilità di un numero sufficiente di personale adeguatamente qualificato ed esperto per l'espletamento efficace ed efficiente dei controlli ufficiali</b></p>	<p>- L'adeguatezza professionale viene valutata tramite specifica procedura aziendale (schede di valutazione) e mantenuta aggiornata mediante apposito piano di formazione; Risorse e PFA approvati ed attuati; schede "job description" sono disponibili presso DPV</p>
<p><b>Disponibilità di piani di emergenza e capacità di gestione degli stessi in caso di emergenze per malattie di origine animale o alimentare, contaminazioni di mangimi e di alimenti e altri rischi per la salute umana</b></p>	<p>Procedure delle emergenze epidemiche e non epidemiche inserite nel sistema di qualità aziendale. Piano di emergenza alimenti e mangimi (Delibera n° 420 del 28/8/2008) . Italian Veterinary Contingency Plan "ITAVETPLAN".</p>
<p><b>I controlli ufficiali sono eseguiti senza preavviso, salvo qualora sia necessaria una notifica preliminare dell'operatore del settore dei mangimi e degli alimenti, come nel caso degli audit</b></p>	<p>Procedure sistema qualità aziendale in recepimento degli standard di funzionamento dei servizi che si occupano di sicurezza alimentare;</p>
<p><b>I controlli ufficiali possono inoltre essere eseguiti su base "ad hoc"</b></p>	<p>Ad esempio: i controlli correlati ad attivazione del sistema di allerta, rilievo di NC, indagini epidemiologiche a seguito di positività agenti infettivi, richieste degli operatori e controlli a seguito di richieste /segnalazioni/esposti di cittadini, Enti e Autorità.</p>
<p><b>Imparzialità, qualità e coerenza dei controlli ufficiali a tutti i livelli</b></p>	<p>Applicazione delle procedure SGQ aziendale basato sugli standard di funzionamento dei servizi regionali, Audit interni</p>

<b>Formazione dei funzionari che eseguono i controlli ufficiali</b>	Rilevazione del fabbisogno formativo discusso nei Comitati di DPV; PFA; affiancamento per i nuovi reclutati; Riunioni di Servizio; procedure e istruzioni operative;
<b>Conduzione dei controlli ufficiali mediante procedure documentate</b>	SGQ aziendale in recepimento degli standard regionali;
<b>Trasparenza</b>	Pubblicazione su sito web aziendale sugli esiti dei controlli ufficiali, incontri e confronto con gli stakeholder sulla programmazione ed esiti dei controlli ufficiali (nell'ambito Commissione Sanitaria e in tavoli ad hoc)
<b>Elaborazione di relazioni sui controlli ufficiali effettuati</b>	Predisposizione documentata delle schede ispezione ed audit in conformità agli standard di funzionamento dei controlli ufficiali
<b>Riservatezza</b>	CP art. 326 "rivelazione di segreto d'ufficio" Regolamento aziendale di accesso agli atti, DM 28/11/2000 "doveri del dipendente pubblico", Codice etico e comportamentale
<b>Finanziamento dei controlli ufficiali: per il personale e le altre risorse necessarie per i controlli ufficiali sono resi disponibili adeguati finanziamenti</b>	D.Lgs. n. 194/2008, Fondo Funzioni Non Tariffabili, Proventi Dell'attività Sanzionatoria; dove espressamente indicato, con eventuali altri fondi strutturali individuati dalla Regione Lombardia.
<b>Certificazione ufficiale:</b> <b>a) correlazione tra il certificato e la partita;</b> <b>b) accuratezza e autenticità dell'informazione riportata sul certificato</b>	DM 303/2000 Procedura SGQ aziendale in recepimento standard di funzionamento dei controlli ufficiali
<b>Procedure amministrative</b>	La gestione degli atti conseguenti le attività di controllo ufficiale avviene in conformità a quanto stabilito nel Manuale SGQ Aziendale e dal Regolamento Sanzioni. I provvedimenti gestionali (RICONOSCIMENTI, REVOCHE, SOSPENSIONI) avvengono secondo quanto previsto dalla delibera delle deleghe a livello aziendale. La DENUNCIA/SEGNALAZIONE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA viene trasmessa dal direttore del Distretto veterinario o DPV alla procura competente (o direttamente dall'UPG che ha raccolto la notizia di reato).
<b>Comunicazione</b>	Sito web aziendale Commissione Sanitaria (ex bonifica) Comitati anagrafe Conferenza dipartimento Stampa di settore a cura delle associazioni professionali agricole e associazione allevatori  Incontri/Riunioni informative anche in occasione di manifestazioni di settore
<b>Formazione</b>	Riferimento al piano formativo aziendale e ai corsi obbligatori o facoltativi validati dai diretti Responsabili, su proposta di Regione o degli interessati

## 1.4 CONTESTO E RISULTANZE TERRITORIALI

La provincia di Cremona si caratterizza per la prevalente vocazione agro zootecnica rispetto a quella industriale, soprattutto nel settore lattiero caseario e dei prodotti di origine animale di derivazione suina.

Sono presenti 1525 allevamenti bovini e bufalini per 295.587 capi allevati, 397 allevamenti suini per 859.110 capi (esclusi allevamenti per autoconsumo), 315 allevamenti ovicapri per 8.999 capi, 178 allevamenti avicoli per 3.407.309 capi, 199 apicoltori per 5.383 alveari, 49 allevamenti cunicoli per 15.509 capi, 756 allevamenti equini per 2.289 capi.

Per quanto riguarda l'industria di macellazione sono stati macellati nel corso del 2015:

- 20.919 bovini adulti
- 412 vitelli
- 11 equini
- 70.266 suini < 25 Kg
- 1.860.901 suini > 25 Kg
- 30 ovicapri < 12 mesi
- 1.837 ovicapri > 12 mesi
- 4.670 conigli
- 13.660.948 avicoli

Il latte prodotto annualmente negli allevamenti della provincia ammonta a 11.625.430 quintali, costituendo circa il 10% della produzione nazionale.

Le strutture sotto controllo del servizio Veterinario ATS-Sede Territoriale di Cremona inerenti la filiera alimentare sono 1007, mentre quelle non alimentari sono 420.

In **allegato Tab 1** si riportano analiticamente le attività presenti sul territorio.

Per quanto riguarda le singole attività e azioni di controllo si riporta in tabella il contesto specifico relativo a quanto emerso dai controlli dell'anno precedente.

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>TBC BOVINA</b>	Confermato l'accreditamento provinciale	Situazione epidemiologica regionale non stabile con nuovi focolai in altre provincie	Puntuale esecuzione della prova intradermica e valutazione dei risultati sia in profilassi che in compravendita. Valutazione accurata delle reazioni dubbie anche in collaborazione con locale sezione IZS
<b>AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto</b>			

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>BRC bovina</b>	Confermato l'accreditamento provinciale	Casi di falsa positività per reazioni crociate	Utilizzo protocollo congiunto con sezione IZS per il trattamento delle positività ha permesso di tenere sotto controllo le reattività.
<b>AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto</b>			

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>LEB</b>	Confermato l'accreditamento provinciale		Attività consolidata

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>BRC ovicaprina</b>	Tutti i controlli effettuati con esito favorevole	Elevato numero di allevamenti amatoriali, spesso con ridottissimo numero di capi e quindi dispersione delle attività di controllo.	Elevato numero di controlli sui greggi vaganti presenti sul nostro territorio, anche se in provenienza da altre ATS.

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>ParaTBC BOVINA</b>	Attribuzione qualifiche PTEX1 Adesione piano certificazione > PTEX1: PT0>5%: 23 PT1: 72 PT2: 43 PT3: 2	Elevato numero di controlli	Forte incidenza economica in particolare sull'export di latte e PBL. Forte impegno formazione dei veterinari LP Responsabili del PGS in collaborazione sez. Cremona IZSLER; Individuazione Referente Piano che agisce in sinergia IZSLER Adesione in costante crescita per il piano di certificazione volontario.

**AZIONI 2016: visita clinica di tutti gli allevamenti PTEX1, incontri di formazione allevatori e Veterinari LP, incentivazione adesioni qualifiche volontarie con attribuzione qualifiche PT1 e PT2 e PT3**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>AUJESZKY</b>	Raggiunta la quasi totale indennità e sieronegatività degli allevamenti;	Elevato numero di controlli; forte probabilità di ripositivizzazione, dato il recente raggiungimento dello stato di indennità	Elevato impegno profuso da parte del servizio sulla sensibilizzazione, controllo e verifica del piano regionale. Emanazione di nuove disposizioni restrittive sulla movimentazione dei capi da allevamenti positivi. Stretta collaborazione con l'IZSLER sez. di Cremona per l'analisi della situazione aziendale e piani di controllo;

**AZIONI 2016: mantenimento degli allevamenti con la qualifica di indenne**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>MVS</b>	Confermato l'accREDITamento provinciale	Commerci con movimentazioni coinvolgenti spesso più allevamenti contemporaneamente con Regioni non accreditate;	Buon livello strutturale che facilita il perseguimento delle misure di biosicurezza;

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>PSC</b>	Confermato l'accREDITamento provinciale		Buon livello strutturale che facilita il perseguimento delle misure di biosicurezza;

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Trichinello si</b>	Coincidente con il livello di biosicurezza dell'allevamento. 85 allevamenti accreditati	Ancora basso il numero delle aziende accreditate per scarso interesse degli allevatori determinato dalle quasi nulle agevolazioni determinate dalla indennità.	Buon livello strutturale che facilita il perseguimento delle misure di biosicurezza;

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto; promozione all'aumento del numero accreditati**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Biosicurezza a suini ed avicoli</b>	Confermato il buon livello raggiunto. Suini: 191 controllati con 1 NC Avicoli: 75 controllati con 1 NC	Situazioni legate a commistioni strutturali o adeguamenti non ottimizzabili per vincoli edilizi;	Mantenimento dell'attenzione del servizio sul piano di controllo.

**AZIONI 2016: effettuazione di interventi volti a garantire l'efficacia delle misure di biosicurezza rapportate soprattutto alla malattia di Aujeszky e MVS;**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>IBR</b>	Sostanziale stabilità del piano per quanto riguarda gli accreditamenti "ufficiali". Dati 2015: vedi piano specifico.	Persistenza sul territorio di allevamenti con circolazione virale	Situazione vaccinale buona con sostanziale controllo della malattia (sieronegatività o prevalenza < 5%) per il 50% degli allevamenti

**AZIONI 2016: Mantenimento dello stato di accreditamento degli INDENNI e applicazione nuovo Piano Regionale;**



<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Blue Tongue</b>	Confermata l'assenza di circolazione virale negli animali e nei vettori (culicoides)	Calo della percezione dell'importanza della malattia anche per le facili deroghe alla movimentazione degli animali da territori soggetti a restrizioni;	Efficace controllo entomologico con trappole aggiuntive presso Centri Tori;

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>TSE/BSE</b>	Nessuna positività riscontrata	Difficoltà di gestione dei prelievi in allevamento per la non programmabilità dell'intervento. Segnalazioni per gli ovicaprini poche e spesso di difficile reperimento;	Funzionalità Sistema informativo Veterinario

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Influenza aviaria</b>	Situazione sotto controllo	Difficoltà di controllo su attività sporadiche (per es. vendita pulcini di un giorno, commercianti, etc.)	Forte attenzione e sostanziale rispetto delle misure di biosicurezza e sistema di controllo consolidato

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Salmonella avicoli e pullorosi</b>	Si sono evidenziate situazioni ripetute di positività interessanti soprattutto gli allevamenti di tacchini di una filiera, così come la ripetuta positività (in autocontrollo) per S.infantis in broiler e la ricorrente evidenziazione di S.rilevanti in ovaiole produttrici di uova non destinate al consumo diretto.	La forte integrazione "in filiera" può originare facilmente derive di infezione agli allevamenti da carne dai focolai primari, in caso di coinvolgimento dei riproduttori. Alcune filiere, soprattutto sui tacchini da carne e broiler hanno prevalenza "altre" salmonelle ancora alta.	Controlli e indagini epidemiologiche in collaborazione IZSLER sez. Cremona; Forte centralizzazione e monitoraggio da parte del Referente con guida alle azioni di controllo e validazione autocontrolli;

**AZIONI 2016: attuazione nuovo Piano annuale; estensione a tutti gli allevamenti di broiler e tacchini della verifica sistematica; mantenimento dell'attuale livello dei controlli ufficiali previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Arterite virale e West Nile Disease</b>	Sostanziale stabilità del piano per AV, persistenza di positività per WND	WND: tempistiche laboratorio di riferimento, difficoltà per la sovrapposizione geografica dei focolai	WND: Buona attività di monitoraggio entomologica e sull'avifauna;

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**



<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Anemia infettiva</b>	Favorevole situazione territoriale	Poca sensibilità dei proprietari nei confronti di questa patologia; poca possibilità di programmazione dei prelievi;	Conoscenza territoriale del veterinario ufficiale; Puntuale esecuzione del piano

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Scrapie</b>	Prosegue il lavoro di controllo dei pastori dei greggi vaganti più numerosi, ora aderenti al piano di selezione genetica.	Scarsa aderenza al piano da parte degli allevatori di ovini.	Interesse degli operatori economici ormai pluriennale;

**AZIONI 2016: incentivazione alla creazione e potenziamento dei Nuclei di selezione per incrementare la frequenza dei caratteri di resistenza genetica**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Anagrafi zootecniche</b>	N° 9 allevamenti con provvedimenti	Percezione burocratica del sistema e debole focalizzazione circa la centralità delle anagrafi quali strumento di garanzia di sicurezza alimentare e possesso dei requisiti legati all'erogazione di premi comunitari o alle quote latte;	Sviluppo sistema informativo regionale di controlli bonifica, che prevede sempre il controllo anagrafico degli allevamenti; Sempre maggior competenza informatica degli allevatori;

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Emergenze Epidemiche</b>	Disponibilità a livello Distrettuale kit pronto intervento. Procedure Aziendali	Mancanza di convenzioni formalizzate e vincolanti con ditte abilitate all'abbattimento e distruzione degli animali	Forte coordinamento con la sezione dell'IZSLER per attuazione di incontri formativi e simulazioni di campo. Esperienza acquisita nei pregressi focolai di MVS e LPAI

**AZIONI 2016: mantenimento delle dotazioni strumentali di pronto intervento (Kit emergenze); simulazione situazione emergenziale rispetto alcune criticità rilevate FVO**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Apicoltura</b>	In atto monitoraggi territoriali sia di livello regionale che nazionale.	Frammentarietà delle segnalazioni.	Collaborazione con le associazioni professionali esistenti sul territorio

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Impianti riconosciuti</b>	Attività svolta nel rispetto del programma	Non conformità su manutenzioni, SSOP preoperative e operative	Bassa percentuale di non conformità legate all'igiene alimenti
<b>AZIONI 2016: proseguimento del livello attuale di controllo con aumento della % degli audit rispetto alle ispezioni</b>			

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Impianti registrati</b>	Attività svolta nel rispetto del programma	Piani autocontrollo poco aderenti alla realtà	Bassa percentuale di non conformità legate all'igiene alimenti
<b>AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto</b>			

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>PNR</b>	n° non conformità rilevate 10	Numerosità dei campioni previsti con difficile individuazione delle matrici richieste e ripetitività sugli stessi allevamenti	Standardizzazione delle procedure di campionamento e capillarità del controllo
<b>AZIONI 2016: mantenimento del livello dei controlli previsto, secondo le indicazioni regionali</b>			

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>PNAA/PRA A</b>	Non conformità rilevate in fase di campionamento: 1 per "carry over" in mangimificio, 1 per OGM in fase di distribuzione su mangime. In fase di ispezione le non conformità hanno riguardato sostanzialmente le strutture/apparecchiature (es.: pulizia, sostituzione porte finestre, presenza di infestanti), stoccaggio /deposito materie prime e prodotti finiti che hanno dato luogo a prescrizioni non a sanzioni. 17 segnalazioni per aflatossine	Complessità campionamenti La progressiva limitazione delle risorse disponibili, che incide in modo particolare e determinante sulle dotazioni organiche, nonché l'esigenza di mantenere gli alti standard sanitari europei, ha richiesto inoltre una programmazione e una conseguente attuazione del controllo sempre più integrata per evitare il sovrapporsi dell'attività dei vari operatori del Dipartimento Veterinario. Non tutti gli OSA effettuano autocontrollo per aflatossine sulle materie prime o sul latte prodotto.	Incentivazione ad attuare misure di autocontrollo con monitoraggio in prossimità dei limiti critici da parte delle Associazioni di allevatori.
<b>AZIONI 2016: mantenimento del livello dei controlli previsto, secondo le indicazioni regionali</b>			

<i>Attività</i>	<i>Risultati</i>	<i>Criticità</i>	<i>Punti di forza</i>
<b>Piano alimenti / radioattività</b>	Favorevole		Agevole individuazione delle matrici e dei siti di campionamento

**AZIONI 2016: mantenimento del livello dei controlli previsto, secondo le indicazioni regionali**

<i>Attività</i>	<i>Risultati</i>	<i>Criticità</i>	<i>Punti di forza</i>
<b>Benessere in allevamento</b>	Verifiche eseguite con esiti conformi	Adeguamento alla normativa per gli allevamenti suinicoli da riproduzione (situazione per questi ultimi aggravata dalla crisi del settore)	Condivisione sostanziale dei vantaggi produttivi determinati dal benessere degli animali allevati (eccettuato le ovaiole). Raggiungimento dell'adeguamento normativo in tutti gli allevamenti di ovaiole

**AZIONI 2016: mantenimento del livello dei controlli previsto, secondo le indicazioni regionali**

<i>Attività</i>	<i>Risultati</i>	<i>Criticità</i>	<i>Punti di forza</i>
<b>Benessere durante il trasporto</b>	Le non conformità riscontrate hanno riguardato animali non deambulanti che hanno portato a 2 sanzioni mentre a destino oltre a n. 2 non conformità relative ad animali non idonei al trasporto ci sono state n. 4 non conformità relative a mezzi di trasporto per lunghi viaggi riguardanti lo spazio disponibile.	La criticità più rilevante sul territorio rimane la corretta gestione degli animali "non deambulanti" e nello specifico la cd. "vacca a terra" e i suini "scarti" o da riforma.	Attuazione di campagne informative e l'organizzazione di un servizio che, attraverso la MSU, consenta l'utilizzo degli animali non trasportabili, incentivando per gli altri l'eutanasia in allevamento.

**AZIONI 2016 mantenimento dell'azione incentivante MSU/eutanasia e collaborazione Polstrada e NAS**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Controllo strutture sanitarie / canili</b>	Risoluzione problematiche emerse negli anni precedenti.	Mancata attivazione di diversi comuni del territorio relativamente al problema della gestione del randagismo. Strutture di ricovero non tutte perfettamente adeguate anche per le difficoltà ad individuare sedi adatte per la costruzione.	<p>Personale addetto al controllo ufficiale formato e motivato.</p> <p>Attivazione di una nuova struttura in territorio di Casalmaggiore che consente una miglior gestione dell'attività.</p> <p>Individuazione di una risorsa TdP per controlli nel settore privato (negozi, toelettature, pensioni..)</p> <p>Attivazione piano triennale randagismo approvato dalla Regione</p>

**AZIONI 2016: indirizzo dei controlli principalmente sulle strutture con criticità rilevate negli anni precedenti**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Mangimi / farmaci</b>	<p>6 sanzioni in allevamento per mancata o non idonea registrazione,</p> <p>1 sanzione ad un grossista per inconvenienti legati alle registrazioni</p> <p>2 sanzioni a colleghi che si occupano di animali</p> <p>2 sanzioni per non rispetto tempo di sospensione</p> <p>1 segnalazione all'autorità giudiziaria</p>	Gestione farmaco in allevamento considerata spesso come mero carico burocratico e non come sistema per garantire la sicurezza alimentare	<p>Continuazione collaborazione con tutti gli operatori del territorio (grossisti) per l'invio delle ricette in formato elettronico con un migliore controllo e analisi situazioni allevamenti. Funzione propedeutica dei controlli svolti sul territorio.</p> <p>Attivazione sperimentazione ricetta elettronica</p>

**AZIONI 2016: mantenimento del livello dei controlli previsto, secondo le indicazioni regionali**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>SOA</b>	Situazione conforme alla normativa.	Numerosità della presenza e dei nuovi impianti biogas: necessità adozione di adeguate misure di biosicurezza concernenti l'utilizzo di reflui zootecnici (pollina)	Presenza di impianti non a rischio elevato

**AZIONI 2016: mantenimento del livello dei controlli previsto, secondo le indicazioni regionali**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Produzione latte</b>	Aziende segnalate per superamento limiti previsti: 32 cbt 104 cs 23 sostanze inibenti	La progressiva limitazione delle risorse disponibili, che incide in modo particolare e determinante sulle dotazioni organiche, nonché l'esigenza di mantenere gli alti standard sanitari europei, ha richiesto una programmazione e una attuazione del controllo sempre più integrata per evitare il sovrapporsi dell'attività dei vari operatori del Dipartimento Veterinario.  Tempistiche notifiche degli sforamenti non omogenee. Gestione rientro valori che permettano di evitare l'esclusione al consumo umano.	Sistema di informazione ATS da parte dei trasformatori locali che permette di aggredire il problema quando dopo il 2° mese di osservazione non si evidenziano miglioramenti.

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Sperimentazione</b>	In linea con la normale gestione. Esecuzione corsi di formazione / informazione per gli operatori.	Complessità normativa	Da parte dei responsabili degli stabulari si è riscontrata la massima disponibilità in modo che i controlli potessero svolgersi nel modo più trasparente e correttamente possibile.

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Condizionalità</b>	In linea con la normale gestione. Tutte le NC con ripercussione sugli aiuti europei agli allevatori sono state trattate con le modalità previste.	Pesanti ripercussioni economiche in caso di non conformità	Attuazione supervisione sulle modalità di controllo e rendicontazione

**AZIONI 2016: mantenimento dell'attuale livello dei controlli previsto**

<b>Attività</b>	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>	<b>Punti di forza</b>
<b>Mastitogeni</b>	Forte incremento delle positivizzazioni nel 2015	Diffusione dell'infezione per scarsa attenzione allo stato sanitario degli animali acquistati	Alto livello di attenzione e collaborazione con IZSLER

**AZIONI 2016: forte azione di incentivazione/penalizzazione sugli allevamenti positivi, con richiesta implementazione Piano di controllo/eradicazione**

## 1.5 RISORSE STRUMENTALI, UMANE E FINANZIARIE

### 1.5.1 BENI

Sono quelli inventariati da questa ATS ed assegnati al Dipartimento di Prevenzione Veterinaria e ripartiti sul Dipartimento e sui Distretti di competenza.

In particolare si riporta di seguito la dotazione strumentale relativa a hardware.

Descrizione	Qty.	Descrizione	Qty.
PC fissi	71	Stampanti fisse	11
PC portatili	66	Stampanti portatili	63
Scanner	3	Fotocopiatrici	3
Fax	4	Autoveicoli di servizio	*

(\*) parco auto centralizzato a livello dei singoli distretti, disponibile su prenotazione.

### 1.5.2 RISORSE UMANE

Indicate nella **Tabella 2** allegata

### 1.5.3 RISORSE FINANZIARIE

Per il raggiungimento degli obiettivi del Piano sono messi a disposizione i fondi derivanti dal finanziamento delle funzioni non tariffabili, gli introiti del Dlgs. 194/08 e delle sanzioni irrogate.

## 1.6 VERIFICA DELL'EFFICACIA DEI CONTROLLI UFFICIALI

Il programma di audit interni si inserisce nel capitolo più ampio della verifica dell'efficacia e dell'appropriatezza del controllo ufficiale.

Tale verifica rappresenta uno specifico compito della dirigenza.

Essa si può concretizzare in 3 modi:

#### A) "a priori":

Verifica della disponibilità, dell'aggiornamento e monitoraggio costante delle procedure aziendali, con la modulistica connessa, in modo che siano aderenti agli standard del manuale operativo dell'Autorità Competente e aderenti alla normativa. Aggiornamento delle norme di riferimento.

**Responsabilità:** Direttore Dipartimento Veterinario, Direttori di Servizio e Responsabile di U.O.D. in staff.

**Obiettivo:** garantire strumenti conformi per l'esecuzione dei controlli ufficiali

**Indicatore di efficacia:** disponibilità di procedure documentate e modulistiche in linea con quanto previsto dal manuale operativo dell'autorità competente

## **B) "in tempo reale":**

### **AUDIT INTERNI DI SUPERVISIONE**

Tutte le AC sono soggette ad audit, tenuto conto che la Commissione europea provvede a verificare, ai sensi dell'articolo 45 del Reg. (CE) 882/2004, il funzionamento e l'organizzazione delle autorità competenti.

I fini e gli scopi di detti Audit interni sono:

- ▶ Assicurare da parte dell'organizzazione, la corrispondenza delle attività di controllo ufficiale allo standard per il funzionamento ed alle procedure generali ed operative ad esso collegate;
- ▶ Contribuire ad accertare l'efficace attuazione delle disposizioni previste e a focalizzare eventuali "criticità" dell'organizzazione;
- ▶ Contribuire a definire gli ambiti di miglioramento del funzionamento dell'organizzazione;
- ▶ Diffondere la cultura della valutazione indipendente rispetto alla semplice autovalutazione;
- ▶ Verificare l'adeguatezza delle disposizioni previste per raggiungere sistematicamente gli obiettivi fissati dal Reg. (CE) 882/2004 e più in generale dalla normativa vigente applicabile.

In esecuzione di quanto previsto nella DGR N° X / 4702 del 29/12/2015 "Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio SSR per l'esercizio 2016" e della D.G.R. n. X/2935, del 19/12/ 2014, "Approvazione del Piano regionale integrato della sanità pubblica veterinaria 2015 - 2018" (di seguito "PRPV 2015 - 2018"), è stato steso in conformità a quanto disposto da:

- Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004
- Decisione della Commissione del 29 settembre 2006
- Manuale operativo delle autorità competenti, Aziende sanitarie locali della Regione Lombardia, standard di organizzazione e funzionamento ai sensi del regolamento (CE) n. 882/2004
- CSR del 7 febbraio 2013: "Linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte delle Autorità Competenti in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria"

Il programma di audit interni per l'anno 2016, facente parte della programmazione quadriennale 2015-2018 nell'ambito degli indicatori di risultato, in funzione delle priorità determinate dalla programmazione regionale. Come previsto, tale programma viene trasmesso in Regione Lombardia secondo le tempistiche individuate e assunto dal Piano Aziendale dei controlli Annuale

### **Responsabilità:**

Direttore Dipartimento Veterinario sede territoriale di Cremona, Direttori di Servizio, Direttori di distretto Veterinario, Direttori di Struttura semplice Dipartimentale e Distrettuali, Referenti di Piani specifici e di Supervisione impianti USA e Paesi Terzi concorrono alla predisposizione del programma di audit e costituiscono le figure componenti dei gruppi di audit.

Ogni gruppo, individuato secondo le specifiche attività e obiettivi, è costituito di norma da n. 2 unità di personale con pregresse esperienze nell'esecuzione di audit e supervisione:

- il Team leader, impersonato dal Direttore del Servizio di appartenenza (o suo delegato) o Direttore di Distretto (o suo delegato);
- un RUO del medesimo Servizio di appartenenza del collega/equipe auditata o Referente del Piano specifico soggetto a audit.



## **Obiettivi Generali:**

Considerata la costituzione della nuova realtà denominata ATS della Val Padana risultante dalla fusione delle 2 ASL delle province di Cremona e Mantova risulta **prioritario** focalizzare l'attività di audit interni/supervisioni tra i territori delle due precedenti realtà ai fini di raggiungere l'uniformità delle modalità di controllo, nell'adozione e nell'applicazione delle medesime procedure documentate. Per quanto riguarda le Supervisioni relativa agli impianti USA e Paesi Terzi, queste erano già praticate mediante interscambio da alcuni anni per accordi pregressi fra le 2 ASL, permettendo di raggiungere già un approccio e valutazioni uniformi. Si manterranno comunque attività che riguarderanno nello specifico la sede territoriale con i distretti di riferimento, ma anche comunque una attività iniziata lo scorso anno, più limitata, di confronto con alcune ATS confinanti.

- a) AUDIT DIPARTIMENTALI di Sezione ⇔ Direttore della sede territoriale di Cremona del Dipartimento -Direttori di Servizio- Responsabili di U.O.-Referenti di Piani specifici e di Supervisione impianti USA e Paesi Terzi:
- verificare che la pianificazione distrettuale e monitoraggio delle attività, rispetti i criteri di programmazione dipartimentale e la conformità al PRPV.
  - verificare l'uniformità di comportamento e l'applicazione delle DISPOSIZIONI PREVISTE dal manuale operativo dell'autorità competente nei 3 Distretti per uno specifico settore o Piano dell'area di competenza;
  - verificare che le disposizioni siano attuate in modo efficace consentendo il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa cogente applicabile
  - verificare l'appropriatezza dell'erogazione delle prestazioni e il rispetto della normativa cogente negli specifici ambiti di applicazione.
- b) AUDIT DISTRETTUALI ⇔ Direttori di Distretto- Responsabili di U.O., Referenti Piani e Supervisor USA-Paesi Terzi
- verificare l'applicazione, da parte degli addetti al controllo ufficiale, delle DISPOSIZIONI PREVISTE dal manuale operativo dell'autorità competente negli impianti del territorio, nonché l'efficacia dei controlli sulla conformità alla normativa degli OSA
  - verificare che le disposizioni siano attuate in modo efficace consentendo il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa cogente applicabile nonché il mantenimento dei requisiti per l'Export
  - verificare l'appropriatezza dell'erogazione delle prestazioni
- c) AUDIT DIPARTIMENTALI INTERSEDI ATS ⇔ Personale esperto e svolgente attività omologa nei settori individuati dai Dipartimenti delle 2 sedi territoriali di CR e MN per:
- favorire un approccio e valutazioni uniformi per uno specifico settore o Piano dell'area di competenza;
  - verificare la corrispondenza delle attività di controllo ufficiale allo standard per il funzionamento ed alle procedure generali ed operative ad esso collegate,
  - focalizzare eventuali "criticità" dell'organizzazione;
- d) AUDIT INTER- ATS ⇔ Personale esperto nel settore individuato dai Dipartimenti delle ATS coinvolte
- verificare e incentivare l'uniformità di comportamento e l'applicazione delle DISPOSIZIONI PREVISTE dal manuale operativo dell'autorità competente nelle diverse ATS coinvolte per uno specifico settore o Piano dell'area di competenza;
  - garantire una maggiore terzietà dei controlli

- migliorare le competenze reciproche e confrontare gli approcci a tematiche comuni

### **Obiettivi specifici e Personale/Struttura soggetta a controllo**

Era stata prevista, nel corso del quadriennio di valenza del PRISPV, la verifica di tutti i Veterinari Ufficiali incaricati dei controlli Ufficiali afferenti all'odierna sede territoriale di Cremona, in almeno un settore. Nel 2015 sono risultati sottoposti a controllo 1 TdP, 4 veterinari Di Area C, 13 del settore controlli in allevamento (AC) e 11 di Area B, per un totale di 28 Veterinari Ufficiali costituenti quasi il 50% della dotazione della sede territoriale di Cremona del DPV, verificata in un solo anno.

Le strutture Distrettuali sono controllate induttivamente ogni anno durante la verifica Dipartimentale dei diversi settori

**Relativamente al programma 2016, sulla base delle risultanze e delle attività ritenute più critiche o rilevanti, sono stati individuati i seguenti obiettivi:**

1. Verifica organizzazione controlli, pianificazione e monitoraggio attività, corretta applicazione del piano nazionale salmonellosi 2016: verifica della pianificazione in distretto e di 3 Veterinari uff. Area AC.
2. INTERSEDE DPV CR-MN:
  - a) Verifica organizzazione controlli, pianificazione e monitoraggio attività, corretta modalità di conduzione dell'ispezione/audit, rilevazione NC, loro registrazione e gestione in strutture USA o iscritte in Liste PT: verifica di 4 Veterinari uff./equipe Area B. Quattro controlli in collaborazione DPV sede territoriale MN :1 in modalità Supervisione USA e 3 in modalità Supervisione export PT.
  - b) Verifica organizzazione controlli, pianificazione e monitoraggio attività, corretta modalità di conduzione dell'ispezione/audit, rilevazione NC, loro registrazione e gestione inerenti CONTROLLI SISTEMATICI SU 2 ALLEVAMENTI
  - c) Verifica organizzazione controlli, pianificazione e monitoraggio attività, corretta modalità di conduzione dell'ispezione/audit, rilevazione NC, loro registrazione e gestione su 1 STRUTTURA PBL distretto di Crema e 1 MANGIMIFICIO distretto di Cremona
  - d) Verifica organizzazione, pianificazione e monitoraggio attività, corretta modalità di conduzione dei controlli nell'ambito della prevenzione del randagismo: Distretto di Casalmaggiore / struttura;
3. Verifica della corretta applicazione della procedura di CONTROLLO CONDIZIONALITÀ: verifica di 3 Veterinari uff. Area AC, DUE in collaborazione ATS PV
4. PNR: un controllo referente PNR a Cremona, Crema e uno a Casalmaggiore
5. Verifica gestione positività AFLATOSSINE :1 controllo a Cremona, 1 Crema e 1 Casalmaggiore,
6. Verifica corretta applicazione procedure di controllo del benessere stabilimenti di macellazione a Cremona, Crema e Casalmaggiore,
7. Verifica corretta pianificazione e applicazione procedura di controllo biosicurezza suini a Cremona, Crema e Casalmaggiore.

Ove possibile verranno coinvolti dal controllo veterinari ufficiali non sottoposti a controllo negli anni precedenti. Sono dunque previsti, escludendo quelli condotti esternamente all'ATS Val Padana –

Sede Territoriale di Cremona, 27 audit/supervisioni su altrettanti colleghi/equipe, coinvolgendo tutte le strutture semplici e complesse Dipartimentali e Distrettuali oltre a Referenti di Piani.  
Il programma potrà essere esteso previo accordo con altre ATS.

## **Il programma è disponibile in forma tabellare presso il DPV**

### **Comunicazione**

Il programma audit di supervisione 2016 fa parte del presente Piano Aziendale e come tale pubblicato e disponibile per tutti gli operatori; verrà illustrato in Comitato di Dipartimento e a tutto il personale sanitario in occasione di una riunione dei Servizi.

Verrà poi trasmesso ai Distretti per l'usuale divulgazione.

### **Comunicazione dell'audit**

L'esecuzione dell'audit viene preventivamente comunicata per iscritto con preavviso di almeno 15 giorni indicando

Tale comunicazione riporta:

- Veterinario/equipe auditata;
- Auditors;
- Team leader;
- Data dell'audit;
- Obiettivo dell'audit;
- Oggetto dell'audit;
- Campo di applicazione;
- Criteri dell'audit;
- L'impianto presso cui sarà eseguito l'audit potrà essere comunicata a cura del team leader in un secondo momento.

### **Azioni correttive**

Al fine di rimuovere le eventuali non conformità accertate, sono previste le seguenti azioni correttive:

- azioni correttive immediate;
- azioni correttive di lungo termine.

Le prime consistono in un confronto diretto tra auditors e auditato, nell'ambito della riunione di chiusura dell'audit.

Successivamente, di norma entro 30 giorni dall'esecuzione dell'audit, gli auditors consegnano, illustrano e discutono con l'auditato il rapporto di audit.

Tale rapporto:

- descrive ed analizza le eventuali criticità o non conformità accertate;
- definisce le misure correttive e/o le aree di miglioramento;
- formula ogni necessaria raccomandazione.

Le seconde consistono in specifici momenti formativi del personale che effettua il controllo, attuati generalmente sotto forma di seminario (riunione formativa/di studio che ha lo scopo di aggiornare un gruppo di persone su un determinato argomento), all'interno del "Piano di formazione aziendale residenziale" e/o nel corso delle riunioni dipartimentali o Distrettuali.

Tali seminari si propongono, tra l'altro, di:

- fare il punto sui risultati di audit alla data del momento formativo;

- evidenziare ed illustrare le criticità accertate, segnalando quelle manifestatesi con più frequenza;
- focalizzare l'attenzione sulla corretta applicazione delle procedure di sistema e speciali, adottate a livello dipartimentale;
- favorire lo scambio di esperienze, pareri ed informazioni tra i partecipanti.

### **Verifica della rimozione delle non conformità**

La verifica della rimozione delle principali non conformità riscontrate prevede le seguenti azioni:

- nel caso di riscontro di non conformità relative all'attuazione dei controlli, esecuzione di un controllo congiunto tra Responsabile di Servizio ed auditato autore delle non conformità medesime e/o ripetizione dell'audit interno da effettuarsi sul collega nell'ambito del programma di audit interni dell'anno successivo;
- audit documentali, da effettuarsi sugli atti redatti in occasione del controllo ufficiale.

### **C) “ a posteriori”:**

#### **VERIFICA DOCUMENTALE DEL CONTROLLO UFFICIALE**

Mediante apposita check-list trasmessa ai Direttori di Distretto si procederà ad una valutazione con esito numerico sulla rispondenza dei verbali di ispezione ai criteri definiti dalle procedure aziendali e dal manuale Operativo dell'Autorità Competente.

Ad ogni item di valutazione verrà assegnato il seguente valore

- punteggio 1: elemento essenziale non soddisfatto;
- punteggio 2: elemento essenziale parzialmente soddisfatto, ma comunque non adeguato;
- punteggio 3: elemento essenziale parzialmente soddisfatto, adeguato ma con margini di miglioramento;
- punteggio 4: elemento essenziale soddisfatto.

Al riguardo, nei casi in cui gli elementi essenziali risultino non applicabili è prevista la voce n.a.

Il numero degli atti da verificare (numerosità campionaria) deve poter essere considerato essere statisticamente significativo. Pertanto in analogia a quanto indicato nel PRISPV 2015- 2018 relativamente alla graduazione del rischio, tale controllo documentale riguarderà almeno n. 96 atti suddivisi equamente per ciascun Servizio. I Distretti di Cremona e Crema eseguiranno 42 verifiche ciascuno (14 per Servizio) mentre Casalmaggiore 15 (5 per Servizio).I Direttori di Distretto tra le attività afferenti i Servizi le suddivideranno proporzionalmente tra quelle ritenute più critiche.

Nel corso del 2016 verranno valutati solo i Verbali di ispezione, mentre negli anni successivi verranno inseriti nel controllo i rapporti di audit, le certificazioni e i campionamenti.

Ogni atto esaminato è considerato conforme ai criteri di valutazione qualora la somma dei punteggi attribuiti ai singoli elementi essenziali sia  $\geq 3$  (limite di conformità individuato considerando l'attribuzione del punteggio 3 a tutti gli elementi essenziali). Qualora anche un solo item essenziale sia considerato NC, l'intero controllo sarà valutato insufficiente.

L'obiettivo “Standardizzazione dei controlli” risulta raggiunto qualora la verifica, effettuata secondo le suddette modalità, attesti che i controlli ufficiali siano stati condotti in conformità alle procedure aziendali in almeno il 95% dei casi esaminati.

**AZIONI in Caso di Valutazioni Insufficiente:**

- Confronto diretto e costruttivo con l'estensore della relazione di controllo Ufficiale
- Individuazione necessità percorso formativo e o di affiancamento

## 1.7 CONTROLLI INTEGRATI

I controlli integrati, coordinati o congiunti sul settore agroalimentare rispondono all'esigenza di razionalizzazione dei controlli e di collaborazione fra Autorità competenti come previsto dalla dgr X/1105 del 20/12/2013, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni, (miglioramento dell'efficienza) e tendere ad un miglioramento dell'efficacia per la sinergia fra competenze professionali diverse.

Oltre alle attività che verranno disposte dal tavolo di coordinamento regionale, a livello locale si prevedono le seguenti integrazioni:

- ▶ IZSLER sez. di Cremona: nell'anno si intendono effettuare n. 3 controlli, nell'ambito della Sicurezza alimentare, della sanità animale e/o del campionamento ufficiale.
- ▶ DPM: previsti controlli congiunti nell'ambito della sicurezza alimentare indicati nel dettaglio nel paragrafo della sezione del Piano a cura del S.I.A.O.A.
- ▶ Polizia Stradale: intesa con intervento su richiesta degli agenti polstrada per sopralluoghi nel settore del benessere animale durante il trasporto con controllo a seguito del fermo di mezzi di trasporto da parte di organismi di polizia, previo accordi a livello dei Distretti.
- ▶ NAS: sono previsti 3 sopralluoghi congiunti per ogni anno del piano, come esplicitato nell'apposita sezione più avanti riportata. Controlli su strada (3) per il benessere durante il trasporto sono previsti lungo le vie di comunicazione agli impianti di macellazione provinciali ed extraprovinciali (INALCA, Macelli suini di MN e Emilia).

Ente	Tipologia controllo	2016
<b>IZSLER</b>	Sicurezza alimentare – sanità animale	3 controlli congiunti
<b>DPM</b>	Sicurezza alimentare	38 + Coordinati a livello distrettuale
<b>Provincia CR</b>	Riproduzione animale - condizionalità	Se richiesto verranno effettuati controlli integrati anche con la Provincia di Cremona, nell'ambito controllo della riproduzione animale (intesa sia come strutture sia come operatori)
<b>Polstrada</b>	Benessere animali trasportati	intervento su richiesta degli agenti polstrada secondo accordi
<b>CFS</b>	Benessere animali trasportati	3 controlli
<b>NAS</b>	Sicurezza alimentare – sanità animale	3 benessere trasporto + interventi concordati

L'obiettivo si intende raggiunto qualora si sia effettuato almeno il 90% dei controlli programmati. L'entità dei controlli da effettuarsi nel triennio 2015-2018 potrà variare in base ai riscontri relativi all'anno precedente.

## 1.8 PROGRAMMA SPERIMENTALE DI CONTROLLO COORDINATO TRA LE AUTORITÀ COMPETENTI

Il Piano Nazionale Integrato (PNI) - redatto ai sensi del Reg. (CE) 882/04 dal Ministero della Salute – disciplina i controlli della Pubblica Amministrazione nel settore della sicurezza alimentare, la cui attuazione ricade nell'alveo delle competenze di numerosi Enti Pubblici.

Al fine di assicurare la necessaria coerenza degli interventi di controllo il Governo, le Regioni e P.A. hanno definito un apposito documento (Intesa sulle linee guida in materia di controlli ai sensi dell'art 14, comma 5, del DL 09 febbraio 2012 n 5) che mira a promuovere l'integrazione e il coordinamento delle relative attività sul territorio.

In questa prospettiva è stato costituito il "Tavolo regionale di coordinamento delle Autorità Competenti" (DGR1105 del 20/12/2013) che affida a Regione Lombardia, di concerto con il Ministero della Salute, il compito di promuovere sul territorio regionale le necessarie sinergie tra le diverse Autorità Competenti sopra elencate. In tale ambito è stato approvato il programma sperimentale di controllo che individua:

- ▶ criteri condivisi per la programmazione ordinaria delle attività di ciascun'Autorità Competente;
- ▶ modalità di realizzazione dei controlli coordinati, integrati e, se del caso, congiunti sulle imprese del settore agro-alimentare;
- ▶ integrazione dei sistemi informativi e, se del caso, loro rimodulazione per lo scambio d'informazioni in merito agli esiti dei singoli controlli.

Il piano, iniziato nel secondo semestre del 2014, continuerà anche per il 2016 con modalità che verranno comunicate dalla Regione.

Sarà cura del DPV di distribuire i controlli programmati non appena ci verranno trasmessi.

## 1.9 PIANO CONTROLLI INTEGRATI PREFETTURA, QUESTURA E POLIZIA STRADALE

Nel corso del 2014 il Ministero degli interni ha dato disposizioni alle Prefetture di coordinare a livello locale un tavolo per la vigilanza e controllo del comparto agroalimentare e della pesca con varie A.C. per "studiare" i problemi legati al territorio.

Durante il 2015 si sono effettuati alcuni controlli congiunti coinvolgenti, per l'ASL sia il DPV sia il DPM

**ACCORDO QUESTURA per ATTIVITA' INTEGRATA con POLIZIA DI STATO:** sottoscritto all'inizio 2016 per supporto reciproco

**ACCORDO per ATTIVITA' INTEGRATA con POLIZIA STRADALE:** in via di definizione

## 1.10 CONTROLLI AD HOC

ATTIVITA'	STIMA su base 2014	ORE
Accertamenti diagnostici nell'interesse dei privati	5000	1000
BSE TSE	4100	4300
Indagini epidemiologiche	10	50
Cani morsicatori / benessere	170 – 200	500
Verifiche sforamenti CS CBT inibenti e aflatossine	100	300
Allerte alimenti / allerte mangimi	70	300
MSU allevamento	800	800
MSU macello	600	300
Interventi successivi a NC	600	600
Interventi successivi a positività PNR	10	50
Vincoli UVAC	20	250
certificazioni con sopralluogo	3000 (A) 2000 (B) 500 (C)	2500
certificazioni senza sopralluogo	5000 (A) 10000 (B - C)	1500
	<b>TOTALE ORE</b>	<b>12.450</b>

## 1.11 GESTIONE DEGLI ESITI DI LABORATORIO

In ottemperanza alle disposizioni sulla dematerializzazione documentale nella pubblica amministrazione, l'istituto zooprofilattico sperimentale di Brescia, laboratorio di riferimento per l'attività di controllo ufficiale delle ASL/ATS della Regione Lombardia, ha reso disponibile già a partire dal 2012 gli esiti relativi ai campionamenti ufficiali e nell'interesse dei privati in formato digitale attraverso la piattaforma informatica del servizio veterinario regionale SIVI. Detti esiti firmati digitalmente dal responsabile del laboratorio o della sezione di Cremona, sono disponibili online a tutti gli operatori della ATS in grado di connettersi al sistema informativo regionale. In attesa che si realizzi il processo di dematerializzazione anche a livello ATS, gli esiti vengono stampati a livello distrettuale, suddivisi per area di competenza (A, B, C) e validati dal rispettivo responsabile di UO, con disposizioni (in caso di criticità) trasmesse ai veterinari ufficiali di competenza. Si procede poi all'archiviazione degli esiti stessi.

L'IZSLER sez. Cremona trasmette in caso di positività con criticità gli esiti al DPV (Servizi e U.O.D.)



## **2. SANITA' ANIMALE**

### **- CONTROLLI IN ALLEVAMENTO INTEGRATI AREA A-C - ATTIVITA' PROGRAMMATA 2016**

#### **2.1 MODELLO ORGANIZZATIVO SPERIMENTALE DEI CONTROLLI**

I controlli nell'area dell'igiene delle produzioni zootecniche e di sanità animale nell'anno 2016 saranno svolti secondo un modello organizzativo sperimentale che fonda le sue radici nel Piano Nazionale Integrato (PNI) - redatto ai sensi del Reg. (CE) 882/04 dal Ministero della Salute che descrive il sistema dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante ed è finalizzato alla razionalizzazione delle attività, mediante un'opportuna considerazione dei rischi e un adeguato coordinamento di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e nell'attività integrata di controllo prevista nel Piano Regionale integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018 della Regione Lombardia.

Al fine di assicurare l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole e l'uniformità di comportamento degli organi di vigilanza, nonché di garantire il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale, così come definito dal DL n°91/2014, i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole sono effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato, evitando sovrapposizioni e duplicazioni, garantendo l'accesso all'informazione sui controlli.

La progressiva limitazione delle risorse disponibili, che incide in modo particolare e determinante sulle dotazioni organiche, nonché l'esigenza di mantenere gli alti standard sanitari europei, ha richiesto inoltre una programmazione e una conseguente attuazione del controllo sempre più integrata per evitare il sovrapporsi dell'attività dei vari operatori del Dipartimento Veterinario.

In quest'ottica il Dipartimento di Prevenzione Veterinario ha definito e formalizzato un progetto di attività di controllo integrato tra le diverse figure professionali.

L'integrazione ha coinvolto sia le Aree funzionali in cui si articola il Dipartimento di prevenzione veterinario sia le diverse figure professionali (medici veterinari e tecnici della prevenzione) che prestano la propria attività all'interno di esso.

La gestione del sistema è in capo alla Struttura Complessa che deve verificare l'appropriatezza dell'attività di controllo.

Di fatto il controllo si attua in un'unica data di ingresso in stalla in cui si verificano gli aspetti riguardanti l'anagrafe zootecnica, la biosicurezza, l'alimentazione, il farmaco, il benessere e se possibile la produzione di latte o il piano salmonelle.

Questa attività è facilitata dalla predisposizione di una check-list specifica per tipologia di allevamento in cui sono esplicitati i requisiti da verificare per ogni argomento.

Per le tipologie di allevamento la cui frequenza dei controlli non è stata rigidamente definita si è proceduto alla categorizzazione basata sul rischio (risk targeting) assumendo opportuni criteri e metodiche quali le score cards, il GRAS, i risultati dei controlli precedenti, provvedimenti, situazione aziendale etc.... come evidenziato nei “files categorizzazione” disponibili presso il Dipartimento.

Il numero di controlli previsti nelle tabelle riferite alle attività in allevamento, sia nella sezione “Sanità Animale” sia in quella “Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche” negli allevamenti di SUINI e BOVINI DA LATTE ed AVICOLI è da intendersi come “NUMERO DI CONTROLLI MINIMI GARANTITI” in quanto il modello organizzativo adottato prevede il loro assolvimento mediante controlli sistematici.

Si riportano i controlli sistematici previsti:

- ▶ Bovini latte 180
- ▶ Suini 110
- ▶ Avicoli 80

## CONDIZIONALITA'

**Si rammenta che tutti i controlli con esito non conforme relativamente agli ambiti compresi nella condizionalità devono essere rigorosamente verbalizzati con l'utilizzo delle relative checklist e tempestivamente registrati nei sistemi informativi regionali**

## 2.2 GRADUAZIONE DEL RISCHIO PER GLI ALLEVAMENTI

Nell'area di Sanità Animale l'attività di controllo ufficiale sugli allevamenti si fonda prevalentemente su piani di derivazione comunitaria, nazionale, e regionale. Tali piani sono basati su una valutazione del rischio e, per ciascuna malattia, identificano la popolazione da controllare (specie, tipologia, ....), le frequenze, le modalità di controllo, il numero di allevamenti al fine di garantire il raggiungimento o il mantenimento di un determinato stato sanitario. Si fa riferimento al documento pubblicato nell'apposita sezione SIVI / programmazione 2016.

Per le tipologie di allevamento la cui frequenza dei controlli non è rigidamente definita si procede alla categorizzazione basata sul rischio (risk targeting) assumendo opportuni criteri e metodiche quali le score cards, il GRAS, i risultati dei controlli precedenti, provvedimenti, situazione aziendale etc.... come evidenziato nei “files categorizzazione” disponibili presso il Dipartimento.

Nel corso del 2016 secondo quanto previsto dalla programmazione regionale saranno applicate le score card appositamente predisposte

Secondo le indicazioni del PRISPV 2015-2018 la programmazione degli obiettivi del piano regionale della prevenzione veterinaria è effettuata attraverso la disamina sequenziale di due aree distinte:

1. Gli obiettivi vincolanti: quelli definiti da piani la cui obbligatorietà discende da norme.
2. Gli obiettivi strategici: individuati dalla Regione attraverso la metodologia della scorecard.

## 2.3 OBIETTIVI VINCOLANTI

1. Mantenimento dello stato d'indennità degli allevamenti nei confronti delle malattie e prevenzione/controllo delle malattie infettive d'interesse zoonosico e zootecnico nella fauna selvatica e degli animali.
2. Garantire l'applicazione puntuale e omogenea delle misure di controllo sull'utilizzo del farmaco veterinario, sull'alimentazione nonché sul benessere degli animali come previsto dalla normativa nazionale e comunitaria

### 2.3.1 ANAGRAFI ZOOTECHNICHE

#### **Registrazione aziende - segnalazione di apertura di una azienda/unità produttiva**

Il rilascio del codice aziendale è subordinato alla validazione dei dati relativi all'azienda da parte del

Servizio veterinario secondo le seguenti procedure informatizzate:

- a) Il detentore degli animali, o il suo delegato, presenta istanza attraverso lo Sportello Unico Attività Produttive (S.U.A.P.) competente per territorio che, fatte le dovute verifiche volte ad acquisire tutte le informazioni relative alla presenza del nuovo insediamento, comunica all'ATS competente la pratica completa relativa alla nuova azienda o allevamento. L'A.S.L., se del caso, registra l'azienda o l'allevamento in B.D.N. previa assegnazione del codice aziendale che viene comunicato al Comune e al Veterinario Ufficiale territorialmente competente.
- b) Nel caso in cui nel territorio di competenza non sia ancora operativa la procedura tramite S.U.A.P., il detentore degli animali, o il suo delegato, una volta acquisite le autorizzazioni ed effettuate le comunicazioni previste dalle vigenti disposizioni, comprese quelle richieste dal Comune ove è localizzata l'azienda, entro venti giorni dall'inizio dell'attività, inserisce in B.D.N. tutte le informazioni richieste dal modulo informatizzato "richiesta di apertura di una azienda /unità produttiva" attraverso apposita procedura informatica.

#### **1) Risultanze precedenti**

I controlli relativi al sistema di identificazione e registrazione degli animali sono stati effettuati con le modalità previste dalla normativa comunitaria e nazionale, anche nell'ambito di specifici controlli per la "condizionalità".

La disponibilità di sistemi anagrafi informatizzati delle varie specie, con informazioni aggiornate ed affidabili, è prerequisite indispensabile per ogni ulteriore controllo e verifica.

È compito del Responsabile dell'Ufficio Anagrafe monitorare l'inserimento e l'aggiornamento delle Banche Dati delle informazioni relative ad aziende, allevamenti, proprietari e detentori e la gestione anagrafica della identificazione, registrazione e movimentazione degli animali.

I controlli eseguiti nelle aziende sono oggetto di una relazione standardizzata (check-list più verbale) e gli esiti sono registrati in BDR.

#### **2) Obiettivo annuale**

Mantenere aggiornati i dati anagrafici aziendali e relativi ai capi mediante un controllo preventivo prima e in occasione di un qualsiasi intervento in allevamento; ricordare all'allevatore gli obblighi normativi per l'anagrafe della specie allevata.

#### **3) Unità soggette a controllo**

I controlli nelle aziende sono controlli ufficiali effettuati senza preavviso o con preavviso minimo ed i criteri di scelta del campione da controllare si avvalgono di parametri legati alla categorizzazione in base al rischio. Le aziende da controllare devono essere collocate in

categorie di rischio tenendo presente che una sola categoria di rischio non può rappresentare più del 85 % del campione totale;

#### 4) Attività prevista

L'attività di controllo prevista è specifica per le anagrafi delle singole specie. Ad ogni ispezione deve corrispondere un verbale con allegata check-list su modello standardizzato ed i controlli con i relativi esiti devono essere registrati ove possibile in BDR.

#### **ANAGRAFI ZOOTECHNICHE: BOVINI**

Il regolamento (UE) n. 1034/2010 del 15 novembre 2010 modifica il Regolamento (UE) n. 1082/2003 per quanto riguarda il numero dei controlli: "l'autorità competente esegue annualmente controlli sul **3% delle aziende** presenti ad inizio anno".

Dal momento che il numero dei controlli deve essere aumentato in caso di irregolarità, il numero di interventi programmati sarà leggermente superiore.

<i>Distretto</i>	<i>Allevamenti bovini riproduzione ANAGRAFE</i>	<i>Allevamenti bovini carne ANAGRAFE</i>
<b>Cremona</b>	12	4
<b>Casalmaggiore</b>	4	2
<b>Crema</b>	16	5
<b>Totale</b>	32	11

#### **ANAGRAFI ZOOTECHNICHE: OVICAPRINI**

Deve essere registrato in Banca Dati, da parte di ogni detentore, il censimento dei capi presenti al 31 Marzo. Il livello minimo dei controlli deve coprire **almeno il 3% delle aziende** presenti ad inizio anno e **almeno il 5% dei capi**.

Le categorie di rischio, le modalità dei controlli sono riportati nel Regolamento (UE) n. 1505/2006;

<i>Distretto</i>	<i>N° allevamenti ovicapri da controllare</i>	<i>Criterio</i>	
<b>Cremona</b>	4	Numerosità, produzione latte e prodotti a base latte, fattorie didattiche, criticità precedenti	2 allevamenti ovini con almeno 163 capi e 2 allevamenti caprini con almeno 72 capi
<b>Casalmaggiore</b>	2	Numerosità, produzione latte e prodotti a base latte, criticità precedenti	2 allevamenti caprini con almeno 48 capi totali
<b>Crema</b>	4	Numerosità, produzione latte e prodotti a base latte, fattorie didattiche, criticità precedenti	3 allevamenti ovini per un totale di 131 capi e 1 allevamento caprino con almeno 48 capi totali

#### **ANAGRAFI ZOOTECHNICHE: SUINI**

Deve essere registrato in Banca Dati, da parte di ogni detentore, il censimento dei capi presenti al 31 marzo. Deve essere controllato **almeno l'1% delle aziende** suine presenti ad inizio anno.

Le categorie di rischio e la modalità di effettuazione dei controlli sono riportate nella nota ministeriale DGSA – 12882 del 29 ottobre 2007: "Check list per i controlli sul sistema di identificazione e registrazione dei suini".

<i>Distretto</i>	<i>N° allevamenti suini riproduzione</i>	<i>N° allevamenti suini ingrasso</i>
<b>Cremona</b>	0	2
<b>Casalmaggiore</b>	1	1
<b>Crema</b>	1	1

### ANAGRAFI ZOOTECHNICHE: EQUIDI

I controlli devono riguardare il 5% delle aziende presenti ad inizio anno *su aziende con più di 1 capo*. Le categorie di rischio e le modalità del controllo sono riportate nella nota ministeriale DGSA/14396 del 23 novembre 2007.

Distretto	N° aziende equidi (indicativi, calcolati considerando tutte le le aziende)
Cremona	13
Casalmaggiore	6
Crema	16

### ANAGRAFI ZOOTECHNICHE: APISTICI

I controlli devono riguardare l' 1% delle aziende presenti ad inizio anno. Le categorie di rischio e le modalità del controllo sono riportate in Decreto 4 dicembre 2009; D.M. 11 agosto 2014 del 23

Distretto	N° aziende apistiche
Cremona	1
Casalmaggiore	1
Crema	1

**La selezione delle aziende deve essere distribuita in maniera omogenea tra i vari criteri di rischio e non deve essere superato l'85% nella scelta dello stesso criterio di rischio**

#### 5) Indicatori

- ▶ di attività:
  - % allevamenti controllati/programmati (100%)
  - 100% registrazione controlli in Banca Dati;

## SUINI

### 2.3.2 MALATTIA VESCICOLARE DEI SUINI E PESTE SUINA CLASSICA

La regione Lombardia nel biennio 2013 – 2014 ha confermato il suo status di indennità da malattia (MVS e PSC). I parametri di attività previsti per la conferma della qualifica territoriale comportano il controllo diagnostico con periodicità semestrale degli allevamenti a ciclo aperto, con periodicità annuale per quelli a ciclo chiuso ed una scelta annuale, basata sull'analisi del rischio, di allevamenti da ingrasso.

#### 1) Obiettivo annuale

Obiettivo del piano di sorveglianza è la verifica del mantenimento dello status di indennità da malattia (MVS e PSC). Si tratta di un obiettivo di mantenimento.

#### 2) Unità soggette a controllo

Verifica di monitoraggio e ispezioni

È previsto il mantenimento del livello di controllo negli allevamenti:

- da riproduzione a ciclo aperto, in cui vengono effettuati **2 controlli annuali a distanza di 6 mesi**;
- da riproduzione a ciclo chiuso, in cui viene effettuato **1 controllo annuale**;

- da ingrasso, con **2 controlli annuali a distanza di 6 mesi** di 16 allevamenti con il prelievo di 59 campioni (prev.5% IC95%): potranno essere svolti in concomitanza con un prelievo Aujeszky al macello negli allevamenti individuati in base al “risk targeting”

È prevista presso tutti gli allevamenti da riproduzione (CA e CC) > 20 capi e nel 50% degli allevamenti da ingrasso-finissaggio > 20 capi, l'effettuazione di ispezioni finalizzate a verificare lo stato di attuazione dei programmi di biosicurezza aziendale, per le cui carenze è prevista l'adozione di provvedimenti ufficiali (prescrizioni e/o sanzioni).

Sono inoltre previste ispezioni veterinarie prima della movimentazione degli animali da vita (nel caso di allevamenti non indenni da Aujeszky) e per certificazioni supplementari richieste per l'export, oltre a controlli sugli allevamenti di destinazione degli animali introdotti da altre regioni non accreditate MVS con deroga, sulla base dell'analisi del rischio.

#### **Criteri di scelta del campione**

L'ATS provvede ad individuare N° 16 allevamenti da ingrasso mediante una categorizzazione basata sul rischio locale e generale secondo criteri esplicitati nell'apposito file disponibile presso il DPV (FILE CATEGORIZZAZIONE). Ulteriori allevamenti vengono inoltre testati su richiesta dei produttori per motivi commerciali (requisiti supplementari per destinazioni specifiche, es: Australia).

### **3) Attività prevista**

MVS e PSC

Non sono incluse aziende da autoconsumo e gli allevamenti < a 20 capi. Gli allevamenti da ingrasso sono quelli di finissaggio > 500 capi scelti a campione per un totale di 16 allevamenti.

#### **Malattia vescicolare suina/PSC – Controlli sierologici e Sistemati**

Tipologia	Distretto	N. aziende	Tot. Controlli sierologici programmati	Tot. Controlli SISTEMATICI
Aziende da riproduzione a Ciclo aperto e siti 2 (1 campione a semestre)	Cremona	17	34	8
	Casalmaggiore	7	14	3
	Crema	32	64	15
Aziende da riproduzione a Ciclo chiuso	Cremona	8	8	4
	Casalmaggiore	3	3	2
	Crema	10	8	5
Aziende da ingrasso n° 16 (1 campione a semestre)	Cremona	122	12	30
	Casalmaggiore	46	6	10
	Crema	152	14	35

### **4) Indicatori**

- ▶ di attività: controlli sistematici % aziende controllate/programmati (90% dei previsti)
- ▶ di attività: controlli sierologici % aziende controllate/programmati (100% dei previsti)
- ▶ di miglioramento dell'appropriatezza e di qualità: Registrazione qualifica sanitaria in BDR

### **2.3.3 MALATTIA DI AUJESZKY**

In considerazione degli sviluppi favorevoli del piano è stato emanato un nuovo DDS 04/02/2016 n° 657 per il controllo e l'eradicazione della malattia di Aujeszky

#### **1) Obiettivo annuale**

Mantenimento dello stato di indennità al fine di mantenere lo stato comunitario

#### **2) Attività prevista**

I controlli sierologici sono eseguiti sotto la supervisione del Dipartimento e, ad eccezione di quelli concomitanti con il Piano MVS, di norma effettuati dal Veterinario aziendale responsabile

del piano stesso. La ripartizione degli allevamenti viene comunicata ai Distretti con una tabella a disposizione presso il DPV.

### 3) Indicatori:

- attività effettuata / programmata
- registrazione qualifica sanitaria in BDR
- N° controlli eseguiti /n° controlli programmati =1

## 2.3.4 BIOSICUREZZA SUINA

### Controlli sui programmi aziendali di biosicurezza degli allevamenti suini

#### 1) Risultanze precedenti

L'attività di controllo è stata orientata alle seguenti filiere produttive, in relazione alla rilevanza di specifici programmi di controllo sanitario:

- negli allevamenti suini, con riferimento ai programmi di controllo della trichinella, della malattia vescicolare dei suini e della malattia di Aujeszky.

#### 2) Obiettivo annuale

In riferimento all'attività di valutazione della situazione delle misure di biosicurezza adottate nel comparto suino l'obiettivo 2016 è orientato all'effettuazione di interventi volti a garantire il raggiungimento della uniformità delle misure di biosicurezza negli allevamenti provinciali, secondo le diverse tipologie considerate del settore suinicolo.

#### 3) Unità soggette a controllo

Verifica delle misure di biosicurezza previste nei provvedimenti regionali di controllo sanitario su tutti gli allevamenti da riproduzione sottoposti al programma MVS, sul 50% degli allevamenti da ingrasso-finissaggio >20 capi e aggiornamento costante della situazione delle misure non ottemperate negli allevamenti.

#### 4) Attività prevista

**Biosicurezza suina: Per l'ingrasso verrà valutato il 100% degli allevamenti >20 capi in due anni. (nel 2016 verranno valutati tutti quelli non fatti nel 2015)**

Tipologia	Distretto	N. aziende	Tot. Controlli programmati
Aziende da riproduzione a Ciclo aperto e siti 2	<b>Cremona</b>	17	17
	<b>Casalmaggiore</b>	7	7
	<b>Crema</b>	32	32
Aziende da riproduzione a Ciclo chiuso	<b>Cremona</b>	8	8
	<b>Casalmaggiore</b>	3	3
	<b>Crema</b>	10	10
Aziende da ingrasso	<b>Cremona</b>	122	61
	<b>Casalmaggiore</b>	46	23
	<b>Crema</b>	152	76



## 5) Indicatori

- ▶ di attività: % aziende controllate/ programmate (100% dei previsti);

### 2.3.5 TRICHINELLA

#### 1) Risultanze precedenti

Le modalità di controllo della parassitosi sono individuate dal Regolamento 2075/05 che definisce le norme specifiche applicabili ai controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichinella nelle carni e individua la necessità di sottoporre le carcasse dei suini macellati al controllo sistematico per rilevare la presenza del parassita.

L'attività di verifica della sussistenza dei requisiti di biosicurezza necessari per individuare le aziende esenti dalla parassitosi hanno condotto ad un accreditamento delle aziende (N°10); la richiesta di accreditamento ha perso slancio ed interesse nel tempo per il venir meno dell'effettiva possibilità di riduzione degli esami sui macellati non accettata da alcuni Paesi Terzi;

#### 2) Obiettivo annuale

L'obiettivo è di incrementare la percentuale di accreditamento delle aziende raggiunto.

#### 3) Unità soggette a controllo

Lo stato sanitario di "azienda esente da Trichinella" può essere assegnato se nell'azienda sono accertate adeguate misure strutturali e gestionali, indicate nell'allegato VI cap I e II del Regolamento 2075/05, che consentono di garantire la prevenzione dell'infestazione.

Nelle aziende deve in particolare essere garantito: il costante controllo delle condizioni di stabulazione ed alimentazione, il rispetto di talune misure di biosicurezza interna ed esterna, il rispetto di tutti gli adempimenti previsti per il corretto aggiornamento dell'anagrafe suina (censimento annuale, movimentazione animali), la corretta conservazione dei modelli (appendice all'allegato I del Regolamento 2074/2005) per la comunicazione dei risultati delle analisi effettuate presso il macello o laboratorio designato da cui risulti la presenza di un pericolo per la salute pubblica derivante dalla produzione primaria.

Per garantire il mantenimento dello stato sanitario di "aziende esenti da Trichinella", oltre alle misure di controllo previste sui suini macellati ed alle ispezioni per verificare il rispetto dei requisiti strutturali e gestionali, è necessario mantenere un costante monitoraggio della fauna selvatica attraverso i controlli previsti dal piano regionale di controllo sanitario degli animali selvatici per il riscontro del parassita negli animali indicatori (volpi e cinghiali). I risultati del piano di monitoraggio dei selvatici forniscono il supporto per le valutazioni del rischio a livello locale, in particolare per quegli specifici allevamenti che non forniscono garanzie di biosicurezza adeguate.

#### 4) Attività prevista

Le aziende sottoposte a verifica per la biosicurezza con esito favorevole **devono essere informate ed incentivate a fare richiesta di accreditamento.**

La qualifica aziendale deve essere riportata in BDR.

Deve essere eseguita una ricognizione congiunta tra area A e B dello stato di accreditamento delle aziende che forniscono impianti di macellazione regionale .

Tipologia	Distretto	N. aziende	Accreditate	Incremento atteso n° aziende da accreditare
Aziende da riproduzione a Ciclo aperto e siti 2	<b>Cremona</b>	17	5	1
	<b>Casalmaggiore</b>	7	2	0
	<b>Crema</b>	32	8	1
Aziende da riproduzione a Ciclo chiuso	<b>Cremona</b>	8	1	1
	<b>Casalmaggiore</b>	3	0	0
	<b>Crema</b>	10	2	1
Aziende da ingrasso	<b>Cremona</b>	122	27	6
	<b>Casalmaggiore</b>	46	12	3
	<b>Crema</b>	152	28	8

## 5) Indicatori

- di efficacia: > numero di aziende accreditate

## BOVINI

### 2.3.6 TUBERCOLOSI BOVINA E BUFALINA

#### 1) Risultanze precedenti

L'eradicazione della tubercolosi bovina ha rappresentato per la Regione Lombardia un obiettivo primario nell'ambito del programma di controllo degli agenti zoonosici negli allevamenti con il coronamento dell'impegno avvenuto per l'intera Regione con l'attribuzione della qualifica comunitaria.

L'andamento generale del piano può essere considerato favorevolmente pur se la presenza dell'infezione è stata evidenziata nel 2015 in alcuni allevamenti lombardi. In particolare nel 2015 in altre province si sono avute 1 segnalazione dal macello e 1 a livello di allevamento con 2 allevamenti confermati focolaio.

#### 2) Obiettivo annuale

L'obiettivo del programma 2016 è il mantenimento dei requisiti previsti per la qualifica comunitaria.

#### 3) Unità soggette a controllo

È stata attivata la **periodicità quadriennale** dei controlli mediante prova tubercolinica sugli allevamenti da riproduzione. Dovrà essere mantenuta la periodicità annuale sugli allevamenti presso i quali sono individuati gli elementi di rischio più oltre riportati.

Inoltre **rimane biennale** per allevamenti che introducono sta stalle di sosta, mercati e fiere.

L'età diagnostica è mantenuta a 6 settimane, effettuando la **prova di compravendita** all'origine sui capi da riproduzione destinati ad allevamenti da riproduzione in Regione Lombardia ed a destino sui capi introdotti da fuori Regione.

#### 4) Attività prevista

Distretto	Tipologia	N° allevamenti	Programmati 2016	Allev. produttori di latte crudo	Allev. 10/33 e focolai	Misti Bovini caprini	Allevamenti didattici
Cremona	latte	269	Secondo Criteri regionali	0	0	0	4 (Stanga – Lazzari – Fulzen - Rospigliosi)
	manze	39					
	vacca vitello	31					
Crema	latte	425		1	0	0	4 (az. Benedetta- Galeotti – Piccioni – Girasole)
	manze	82					
	Vacca vitello	42					
Casalmaggiore	latte	97		0	0	0	1 (Dilda)
	manze	21					
	vacca vitello	17					

Il DPV individua, mediante analisi del rischio su base locale, le categorie di allevamenti che si ritiene necessario sottoporre a controlli supplementari.

E' inoltre prevista la collaborazione medica-veterinaria con reciproca informazione in caso di riscontro di casi di infezione;

Nel caso fra gli allevamenti registrati in anagrafe con indirizzo produttivo "carne" si evidenzino nascite, e quindi vadano riclassificati come allevamenti da riproduzione si prevedono **due accertamenti TBC, a distanza di sei mesi per attribuzione della qualifica**

#### 5) Indicatori

- ▶ di efficacia:
  - N° aziende uff. indenni/controllabili >= 99,9%
- ▶ di attività:
  - N° aziende controllate /programmate = 100%;

### 2.3.7 BRUCELLOSI BOVINA

#### 1) Risultanze precedenti

Il piano di eradicazione della brucellosi bovina è a carattere obbligatorio; le modalità di attuazione rispettano le disposizioni comunitarie in materia (Direttiva 98/46/CE e successive modifiche). La malattia risulta ormai eradicata in Lombardia.

Dal 2006 non si registrano isolamenti di B. abortus e il 100% degli allevamenti sono risultati ufficialmente indenni alla fine dell'anno.

#### 2) Obiettivo annuale

L'obiettivo del programma 2016 è il mantenimento dei requisiti previsti per la qualifica comunitaria (obiettivo di mantenimento).

#### 3) Unità soggette a controllo

Viene attuato un programma che prevede l'effettuazione di controlli sierologici e sul latte di massa.

I controlli previsti sono:

- controllo sierologico su tutti i capi di età superiore ai 24 mesi con **periodicità quadriennale includendo le bovine che hanno abortito nel corso dell'ultimo anno**

e

- test ELISA sul latte di massa (due prove eseguite a distanza di almeno 6 mesi).

È inoltre prevista la collaborazione medica-veterinaria con reciproca informazione in caso di riscontro di casi di infezione.

Il DPV individua, mediante analisi del rischio su base locale, le categorie di allevamenti che si ritiene necessario sottoporre a controlli supplementari:

#### Criteria di scelta del campione

Sono stati considerati elementi di rischio che indirizzano all'effettuazione di controlli supplementari rispetto al livello previsto: controllo sierologico (su tutti i capi dell'allevamento di età superiore ai 24 mesi) **annuale**

- nelle aziende che effettuano la vendita diretta di latte crudo,
- nelle aziende con reattività sierologica anno precedente
- nelle fattorie didattiche con capi da riproduzione.

Inoltre nel caso fra gli allevamenti registrati in anagrafe con indirizzo produttivo "carne" si evidenzino nascite, e quindi vadano riclassificati come allevamenti da riproduzione si prevedono **due accertamenti BRC e LEB, a distanza di sei mesi per attribuzione della qualifica**

#### 4) Attività prevista

Distretto	Tipologia	N° allevamenti	Programmati 2016	Allev.prod. di latte crudo	Allev. focali	Controlli latte di massa		Allevamenti didattici
Cremona	latte	269	75	0	0	269	269	4 (Stanga – Lazzari – Fulzen- Rospigliosi)
	manze	39	9					
	vacca vitello	30	6					
Crema	latte	424	79	1	0	424	424	4 (az. Benedetta-Galeotti – Piccioni – Girasole)
	manze	81	7					
	vacca vitello	42	2					
Casalmaggiore	latte	98	21	0	0	98	98	1 (Dilda)
	manze	21	5					
	vacca vitello	17	1					

#### 5) Indicatori

- ▶ di efficacia:
  - % aziende uff. indenni/controllabili;
- ▶ di attività: % aziende e capi controllati/controllabili (100% dei previsti livello minimo);

### 2.3.8 LEUCOSI BOVINA

#### 1) Risultanze precedenti

Il piano di eradicazione della leucosi bovina enzootica è a carattere obbligatorio. La malattia risulta ormai eradicata in Lombardia: tutto il territorio regionale ha acquisito la qualifica comunitaria, attribuita con Dec. 2005/28/CE.

#### 2) Obiettivo annuale

L'obiettivo del programma 2016 è il mantenimento dei requisiti previsti per la qualifica

comunitaria (obiettivo di mantenimento).

### 3) Unità soggette a controllo

Il DGR 97 del 12/01/2011 e s.m.i. della Regione Lombardia prevede di effettuare il controllo sierologico quadrimestrale

Negli allevamenti da sottoporre a controllo è prevista l'effettuazione dell'esame sierologico su tutti i capi di età superiore ai 24 mesi **secondo la numerosità campionaria prevista. NON è previsto il test sul latte di massa.**

### 4) Attività prevista

Si prevede di procedere in concomitanza con i campionamenti eseguiti nell'ambito del piano brucellosi bovina.

### 5) Indicatori

- ▶ di efficacia: % aziende uff. indenni/controllabili;
- ▶ di attività: % aziende e capi controllati/controllabili (100% dei previsti livello minimo);

Distretto	Tipologia	N° allevamenti	Programmati 2016	Allev. prod. di latte crudo	Allev. focolai	Allevamenti didattici
Cremona	latte	269	75	0	0	4 (Stanga – Lazzari – Fulzen- Rospigliosi)
	manze	39	9			
	vacca vitello	31	6			
Crema	latte	425	79	1	0	4 (az. Benedetta- Galeotti – Piccioni – Girasole)
	manze	82	7			
	vacca vitello	42	2			
Casalmaggiore	latte	97	21	0	0	1 (Dilda)
	manze	21	5			
	vacca vitello	17	1			

## 2.3.9 BLUETONGUE

### 1) Risultanze precedenti

È operativa sul territorio provinciale il programma di sorveglianza entomologica e sierologica in allevamenti sentinella allo scopo di evidenziare precocemente l'eventuale introduzione del virus nel territorio. Le risultanze degli anni precedenti sono favorevoli e i controlli sono stati eseguiti secondo le disposizioni normative; sono da segnalare avvenute introduzioni di animali da zone di restrizione della Regione Sardegna in assenza di protocolli d'intesa con la Regione Lombardia i cui controlli a destinazione hanno comunque dato esito favorevole.

### 2) Obiettivo annuale

Obiettivo del programma di controllo della bluetongue è il mantenimento dello status di indennità da malattia.

### 3) Unità soggette a controllo

Il programma di sorveglianza sierologica, secondo le indicazioni nazionali, è basato sul controllo diagnostico periodico di capi sentinella allevati in aziende sentinella.

Gli animali sentinella rispondono ai seguenti requisiti:

- a) mai vaccinati contro nessun sierotipo della BT;
- b) di origine autoctona o, se introdotti da fuori regione, che abbiano stazionato nel territorio

regionale almeno negli ultimi 2 anni;  
 c) non originari delle regioni ove è in vigore o è stata in vigore la vaccinazione.  
 Il sistema di sorveglianza entomologica prevede la cattura e l'esame periodico dei vettori catturati nelle trappole, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale.

#### 4) Attività prevista

Programma di sorveglianza sierologica.

Previsione del numero di controlli da effettuare nell'ambito del piano di monitoraggio sierologico:

### BLUE TONGUE

Distretto	Allevamenti sentinella	Interventi previsti	Prelievi previsti
Cremona	10	110	770
Casalmaggiore	8	88	616
Crema	11	120	840
<i>Totale interventi programmati</i>	29	318	2226

#### 5) Indicatori

- ▶ di attività: % aziende controllate/controllabili (100% del livello previsto);

### 2.3.10 BSE IN ALLEVAMENTO

#### 1) Risultanze precedenti

La sorveglianza della BSE, prevista dalla normativa comunitaria (Reg. (CE) n. 999/2001 e s.m.i.) prevede sia una sorveglianza attiva mediante lo svolgimento di test rapidi sulla popolazione bovina appartenente alla categoria di rischio di età superiore ai 48 mesi ( o ai 24 mesi per bovini originari da Paesi con Rischio BSE più elevato), sia una sorveglianza passiva mediante la formulazione di un sospetto clinico nei confronti di quei soggetti che presentano una sintomatologia neurologica compatibile con la BSE ( attività incentivata alcuni anni fa ma che non ha avuto purtroppo seguito ).

L'attività di sorveglianza, nei confronti della BSE, svolta in Lombardia nel 2014 non ha rilevato alcun focolaio di malattia negli allevamenti lombardi.

#### 2) Obiettivo annuale

##### Obiettivo di mantenimento

Mantenere un sistema di sorveglianza della BSE e misure di controllo conformemente a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 999/2001 e dalla Decisione Comunitaria 2008/908/CE, al fine di garantire un continuo decremento dell'epidemia di BSE.

##### Obiettivo di aumento efficacia

Incentivare la puntuale segnalazione ai Servizi veterinari delle ATS, degli animali morti in azienda, da parte degli allevatori. Il prelievo dell'obex, effettuato nei tempi stabiliti, assicura la disponibilità di un campione idoneo per l'effettuazione del test rapido.

#### 3) Unità soggette a controllo

Attività di sorveglianza attiva secondo le disposizioni comunitarie come di seguito riportato.

Categorie di animali sottoposte a campionamento:

Bovini con macellazione d'urgenza e morti in stalla, nati negli Stati membri di cui alla Decisione Comunitaria 2008/908/CE e Decisione Comunitaria 2009/719/CE **di età > =48 mesi**

Bovini appartenenti alla categoria a rischio (macellazione d'urgenza, differita e morti in stalla),

nati in Stati non presenti nell'Allegato alla Decisione Comunitaria 2008/908/CE e Decisione Comunitaria 2009/719/CE di età  $\geq 24$  mesi

La sorveglianza attiva deve essere integrata con la sorveglianza passiva, al fine di individuare presso gli allevamenti bovini eventuali soggetti con sintomi clinici tipici della BSE. Deve essere promossa la puntuale segnalazione, ai Servizi veterinari delle ATS, da parte degli allevatori, veterinari liberi professionisti e personale dedicato alla cura degli animali di eventuali sospetti clinici.

#### 4) Attività prevista

### BSE BOVINA- PREVISIONE CONTROLLI IN ALLEVAMENTO

Distretto	N° prelievi previsti
Cremona	1604
Casalmaggiore	400
Crema	2003

#### 5) Indicatori

- ▶ di attività: % Campioni da effettuare/effettuati (100% del livello previsto);

## OVICAPRINI

### 2.3.11 BRUCELLOSI OVICAPRINA

#### 1) Risultanze precedenti

Da oltre 10 anni non si registrano in provincia casi di brucellosi ovicaprina e la Regione Lombardia risulta UI con decisione comunitaria.

#### 2) Obiettivo annuale

L'obiettivo del programma 2016 è il mantenimento dei requisiti previsti per la qualifica comunitaria (obiettivo di mantenimento).

#### 3) Unità soggette a controllo

Condizione per dimostrare il mantenimento della qualifica territoriale: controllo sierologico sul 50% degli animali e degli allevamenti stanziali scelti in modo tale da rappresentare i più significativi dal punto di vista epidemiologico e/ o individuate a livello locale (score cards).

- Gli allevamenti che producono latte per il consumo umano sono testati tutti gli anni.
- In caso di movimentazione sono testati i maschi  $>6$  mesi per B.ovis.
- I greggi vaganti sono testati annualmente secondo la numerosità campionaria prevista
- I greggi che praticano l'alpeggio sono testati annualmente secondo la numerosità campionaria prevista nei 120 giorni precedenti la partenza

**In caso di** due o più allevamenti inseriti in un gregge unico, considerato l'uniforme livello di rischio e di situazione epidemiologica, si applicherà la tabella campionaria indicata dal piano regionale solo 1 volta.



ALLEVAMENTI che praticano pascolo vagante n° 17 (13 allevamenti con sede legale in provincia di Cremona e 4 fuori provincia); l'elevato numero indicato è dato dal fatto che i greggi sono spesso costituiti sia da ovini che da caprini, infatti gli allevatori censiti in provincia di Cremona e che praticano pascolo vagante sono solo 8.

È inoltre prevista la collaborazione medica-veterinaria con reciproca informazione in caso di riscontro di casi di infezione;

#### 4) Attività prevista

**BRUCELLOSI OVICAPRINA: aziende con allevamenti STANZIALI n° 234**

**Aziende con allevamenti che effettuano pascolo vagante: 8**

<i>DISTRETTI</i>	<i>Allevamenti attivi ovicapri</i>	<i>Controlli sierologici ovicapri &gt; 6 mesi</i>	<i>Controlli sierologici ovicapri &gt; 6 mesi transumanti</i>	<i>Controlli sierologici ovicapri &gt; 6 mesi da latte</i>	<i>Allevamento didattico</i>
<i>Cremona</i>	<b>131</b>	<b>58</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<i>2 : Mariotti, Fulzen,</i>
<i>Casalmaggiore</i>	<b>36</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<i>1: Dilda</i>
<i>Crema</i>	<b>147</b>	<b>66</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<i>1: Le colombaro</i>
<i>Totale</i>	<b>314</b>	<b>142</b>	<b>14</b>	<b>20</b>	<b>4</b>

#### 5) Indicatori

▶ di attività:

- %aziende controllate/controllabili programmate = 100%;
- Registrazione controlli e qualifiche sanitarie in BDR

### 2.3.12 TSE OVICAPRINI

#### Tse Ovicapri - Controlli in allevamento

<i>Distretto</i>	<i>N° prelievi stimati</i>
<b>Cremona</b>	<b>40</b>
<b>Casalmaggiore</b>	<b>10</b>
<b>Crema</b>	<b>50</b>

Sono sottoposti a test tutti gli ovini e i caprini di età superiore ai 18 mesi morti in allevamento. Per tutti gli ovi-caprini di età inferiore ai 18 mesi morti in allevamento, lo smaltimento avverrà con certificazione dell'allevatore.

#### 1) Indicatori:

- di attività: % Campioni da effettuare/effettuati (100% del livello previsto)

### 2.3.13 PIANO REGIONALE DI SELEZIONE GENETICA DEGLI OVINI PER LA RESISTENZA ALLA SCRAPIE

ATTIVITA'

<p>Descrizione :</p> <p><b>OBIETTIVI:</b> incrementare la frequenza dei caratteri di resistenza genetica alle EST nella popolazione ovina al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- concorrere alla eradicazione delle EST degli ovini;</li> <li>- creare nuclei di allevamento in grado di soddisfare la domanda di capi geneticamente resistenti alle encefalopatie spongiformi trasmissibili;</li> <li>- incrementare nella popolazione ovina, in particolare nella razza autoctona Bergamasca le caratteristiche di resistenza genetica alla scrapie senza che ne siano compromessi gli aspetti zootecnici e produttivi;</li> <li>- adeguarsi allo standard sanitario comunitario per favorire le produzioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di selezione genetica:</li> </ul>
<b>DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ</b>	
<p>categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di selezione genetica: prelievo campioni di sangue per analisi di genotipizzazione su tutti i maschi di età superiore ai 4 mesi e controlli ufficiali finalizzati a:</li> <li>• verificare la corrispondenza tra il livello di qualifica e il genotipo dei montoni presenti o, nel caso dei livelli I e II, di tutti i soggetti,</li> <li>• assicurare il rispetto dei tempi di eliminazione dei soggetti con genotipo indesiderato;</li> <li>• assicurare il rispetto dei requisiti relativi alle movimentazioni dei capi.</li> </ul>
<p>Frequenza (O criteri per stabilire frequenza)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cadenza annuale</li> </ul>
<p>luogo e momento del controllo</p>	<p>Preferibilmente in concomitanza con i controlli effettuati per la bonifica sanitaria</p>
<p>modalità rendicontazione</p>	<p>Registrazione e reportistica disponibile in BDR</p>
<p>modalità verifica</p>	<p>Controlli effettuati/controlli programmati entro i termini previsti</p>

### **2.3.14 PROGETTO PER LA CREAZIONE DI NUCLEI DI SELEZIONE GENETICA PER LA RESISTENZA ALLA SCRAPIE**

#### **1) Obiettivo annuale**

incentivare l'adesione al piano di selezione genetica degli ovini per la resistenza alla scrapie attraverso la creazione di nuclei di selezione che consentano di produrre capi resistenti in presenza di buoni profili morfologici e riproduttivi e in condizioni di consanguineità contenuta

#### **2) Attività**

Il progetto prevede la creazione di nuclei di selezione alimentati in via prioritaria da allevamenti aderenti al piano di selezione genetica, nei quali effettuare selezione in linea maschile e femminile attraverso schemi di selezione mirati che tengano conto degli aspetti morfologico produttivi.

Il progetto coinvolge progressivamente, su base di adesione volontaria:

- ▶ allevamenti aderenti al piano di selezione genetica
- ▶ allevamenti con riproduttori resistenti, in esito dell'attività di monitoraggio obbligatorio condotta ai sensi del DDUO n.6306 del 16 luglio 2012

### 3) Azioni

- ▶ Individuazione degli allevamenti per la creazione dei nuclei di selezione
- ▶ predisposizione degli schemi di selezione
- ▶ attività formativa/divulgativa
- ▶ test di genotipizzazione

## 2.3.15 AGALASSIA CONTAGIOSA

### Agalassia contagiosa: Controlli allevamenti stanziali produttori latte caprino

<i>Distretti</i>	<i>All. attivi</i>	<i>Controlli sierologici su caprini &gt; 6 mesi</i>
Cremona	1	1
Casalmaggiore	1	1
Crema	2	2
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>

#### 1) Indicatori:

- ▶ di attività: % aziende controllate/controllabili programmate = 100%;

## 2.3.16 SORVEGLIANZA SULLO SPOSTAMENTO ANIMALI PER RAGIONI DI PASCOLO

Per i bovini e gli ovi caprini, il Mod. 7 RPV deve essere prodotto utilizzando la specifica funzione presente in BDR dove deve anche essere registrata la movimentazione verso l'alpeggio dei singoli capi.

I servizi Veterinari delle AA.SS.LL., **entro il 20 marzo di ogni anno**, verificano la presenza di greggi sul proprio territorio, acquisiscono l'elenco e i Comuni che saranno interessati dal passaggio delle greggi e le date presunte e trasmettono queste informazioni alle ATS interessate e alla Regione.

Per i greggi, che effettuano l'alpeggio, tale informazione può essere acquisita in fase di demonticazione ed è da intendersi riferita al periodo che va alla salita in alpe l'anno successivo.

#### 1) Indicatori:

- ▶ di attività:
  - attività effettuata/attività programmata = 100%;

### 2.3.17 INFLUENZA AVIARE

#### 1) Risultanze precedenti

Le modalità di attuazione regionale previste dal D.D.S 3009 del 2011 rispettano le disposizioni nazionali. Non sono stati registrati focolai di influenza aviare ad alta o bassa patogenicità.

#### 2) Obiettivo annuale

Si tratta di un obiettivo di mantenimento dello status di indennità da malattia. Il sistema di sorveglianza deve consentire l'individuazione precoce della circolazione virale nel pollame domestico, l'immediata adozione di misure di controllo adeguate per ridurre i rischi per la salute, i costi, le perdite e le conseguenze negative per la società nel suo complesso. L'identificazione dei pericoli di trasmissione connessi alla situazione sanitaria presente nelle popolazioni avicole domestiche e selvatiche è importante per una corretta valutazione del rischio per la popolazione umana.

#### 3) Unità soggette a controllo

Sono soggetti a controllo gli allevamenti intensivi (n° capi > 250, 15 per i ratiti) da riproduzione, produzione uova per il consumo alimentare, ingrasso e commercio, gli allevamenti di selvaggina comprese le aziende faunistiche venatorie e agri-faunistiche delle seguenti specie: Gallus gallus (sono esclusi gli allevamenti da carne a ciclo breve), tacchini, faraone, oche, anatre, fagiani, quaglie (sono esclusi gli allevamenti da carne), starni, ratiti : **Tacchini da carne, Quaglie riproduttori, Anatre e oche da ingrasso Allevamenti da riproduzione e di ovaiole per la produzione di uova da consumo, Struzzi, Altri volatili da carne (eccetto i broiler e le quaglie), selvaggina:**

Sono inoltre soggetti a verifica i programmi di biosicurezza attuati in azienda. Per le carenze rilevate è prevista l'adozione di prescrizioni ufficiali I programmi di biosicurezza devono rispondere ai requisiti previsti dall'O.M. 26/8/05 e dalla D.D.S. n. 3009 del 2011

#### 4) Attività prevista

Secondo normativa specifica

#### 5) Indicatori

- ▶ di attività: aziende e capi controllati/ programmati = 100%;  
N° controlli biosicurezza eseguiti/N° allevamenti programmati = 1,0

### 2.3.18 SALMONELLOSI

#### 1) Risultanze precedenti

Il controllo della salmonellosi negli allevamenti avicoli (riproduttori, ovaiole, polli da carne e tacchini) è inserito tra i principali obiettivi comunitari nella lotta alle zoonosi e nei programmi che devono progressivamente essere adottati dagli Stati UE per ridurre la prevalenza di specifici agenti zoonotici nelle popolazioni animali ai sensi del Reg. 2160/03.

Nel 2015 tutti gli allevamenti di riproduttori e ovaiole sono stati controllati mediante campionamenti ufficiali e in autocontrollo. Gli allevamenti di tacchini da ingrasso e di broilers sono stati controllati a campione secondo la categorizzazione eseguita dal DPV (file).

#### 2) Obiettivo annuale

Riduzione della prevalenza della salmonella rilevata negli allevamenti regionali attraverso il controllo delle situazioni di maggiore rischio di introduzione e diffusione del patogeno negli

allevamenti ed intervento a seguito di riscontro di positività, evidenziare le cause e possibilmente favorirne la rimozione.

### 3) Unità soggette a controllo

Tutti gli allevamenti di Riproduttori (compresa la fase pollastra), ovaiole (compresa la fase pollastra) > 250 capi, tacchini > a 500 capi, e broiler > 5000 capi sono soggetti a controllo sistematico sulla conformità alla normativa (ispezione) e a campionamento ufficiale per tutti gli allevamenti riproduttori e ovaiole in deposizione e su un campione individuato secondo la categorizzazione del rischio di allevamenti di tacchini e broilers;

### 4) Attività prevista

In occasione dei controlli vengono regolarmente verificate, come previsto, le misure di biosicurezza e le modalità di gestione aziendale e la regolare esecuzione dell'autocontrollo e sua registrazione in SIS, indispensabili a garantire il mantenimento dell'accreditamento. Per il campionamento ufficiale si rimanda alle istruzioni del Piano Nazionale 2016

## SALMONELLOSI NEI RIPRODUTTORI

<i>Distretto</i>	<i>Allevamenti</i>	<i>Controlli sistematici</i>	<i>Allevamenti sottoposti a campionamento ufficiale</i>
<i>Cremona</i>	4	4	4
<i>Casalmaggiore</i>	4	4	4
<i>Crema</i>	2	2	2
<i>Totale interventi programmati</i>	10	10	10

## SALMONELLOSI NELLE OVAIOLE da consumo

<i>Distretto</i>	<i>Allevamenti</i>	<i>Controlli sistematici</i>	<i>Allevamenti sottoposti a campionamento ufficiale</i>
<i>Cremona</i>	4	4	4
<i>Casalmaggiore</i>	4	4	4
<i>Crema</i>	3	3	3
<i>Totale interventi programmati</i>	11	11	11

**SALMONELLOSI BROILER** almeno in un gruppo una volta all'anno nel 10% degli allevamenti con capacità – registrata in BDR- uguale o superiore a 5000 capi

<i>Distretto</i>	<i>Allevamenti</i>	<i>Controlli sistematici</i>	<i>Allevamenti sottoposti a campionamento ufficiale</i>
<i>Cremona</i>	37	37	4
<i>Casalmaggiore</i>	6	6	1
<i>Crema</i>	4	4	1
<i>Totale interventi programmati</i>	47	47	6

**SALMONELLOSI TACCHINI INGRASSO una volta l'anno almeno in un gruppo nel 10% degli allevamenti con capacità – registrata in BDR- uguale o superiore a 500 capi**

<i>Distretto</i>	<i>Allevamenti</i>	<i>Controlli sistematici</i>	<i>Allevamenti sottoposti a campionamento ufficiale</i>
<b>Cremona</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>2</b>
<b>Casalmaggiore</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
<b>Crema</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
<b>Totale interventi programmati</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>4</b>

**5) Indicatori**

▶ di attività:

- attività effettuata/attività programmata = 100%;
- attività controlli sistematici effettuata/attività programmata = 85%;

**2.3.19 PULLOROSI**

Nelle more del recepimento della Direttiva 2009/158/CE, la scrivente Direzione Generale, di concerto con il Centro di Referenza Nazionale per le Salmonellosi (CRNS), ha ritenuto di individuare le modalità di campionamento per accertare la presenza di *Salmonella Pullorum*, adeguate alle attuali caratteristiche dell'allevamento avicolo e alla situazione epidemiologica nazionale.

Gli accertamenti di cui all'articolo 151 del D.P.R. n.320/1954, per allevamenti destinati alla produzione a scopo di commercio di materiale avicolo da riproduzione, devono essere effettuati secondo la seguente procedura descritta nella nota 0020837-31/10/2013-DGSAF-COD\_UO-P:

All'inizio di ogni ciclo di produzione, ossia **alla prima schiusa per ciascun gruppo**, gli allevamenti sono sottoposti a **campionamento batteriologico nell'incubatoio** di destinazione delle uova. A tal fine possono essere utilizzate anche le uova deposte nella fase iniziale, non utilizzate per motivi commerciali e incubate esclusivamente a fini diagnostici.

I campioni per gli esami batteriologici non devono avere origine da gruppi di riproduttori trattati con antimicrobici nelle tre settimane precedenti il prelievo. **I campioni sono prelevati dal veterinario abilitato** (articolo 2, comma 2, punto 10, della Direttiva 2009/158/CE), con **la supervisione del servizio veterinario** competente per territorio. **Le spese sono a totale carico del responsabile dell'allevamento** del gruppo campionato.

Per ciascun gruppo di riproduttori, **il campione è costituito, al fine di individuare con un livello di confidenza del 95% una infezione avente una prevalenza pari o uguale al 5%, da almeno 60 uova beccate non schiuse, oppure da almeno 60 pulcini di seconda scelta, o embrioni morti nel guscio.** Il servizio veterinario competente per territorio può prelevare, nei casi ritenuti appropriati, ulteriori campioni.

Se le uova da cui è stato prelevato il **campione** sono **portate alla schiusa, i pulcini nati**, in attesa dell'esito, possono essere inviati **in vincolo sanitario agli allevamenti di destinazione**, e **non potranno subire ulteriori movimentazioni**, fino a comunicazione formale dell'esito. Per esiti favorevoli si procede a revoca del vincolo, mentre, **in caso di positività** si procede alla tipizzazione di conferma effettuata dal CRNS e, qualora la positività venisse **confermata, i pulcini in vincolo sono abbattuti e distrutti.**

## 2.3.20 BIOSICUREZZA AVICOLI

Le condizioni di biosicurezza vengono controllate **contestualmente** in tutti gli allevamenti previsti per il **controllo sistematico Salmonellosi**;

**In aggiunta** è previsto un ulteriore controllo biosicurezza **per ogni autorizzazione all'accasamento dei TACCHINI** e per **tutti gli Svezzatori e Commercianti avicoli**.

### 1) Indicatori

▶ di attività:

- n. gruppi controllati / n. gruppi da controllare

## EQUIDI

### 2.3.21 ARTERITE VIRALE EQUINA

#### 1) Risultanze precedenti

Il piano di controllo dell'arterite equina è a carattere obbligatorio; le modalità di attuazione rispettano le disposizioni nazionali in materia (O.M. 13/01/94). A livello regionale si applicano le misure minime previste dal disposto nazionale. L'andamento del piano si ritiene sostanzialmente stazionario senza evidenza di nuove positività.

#### 2) Obiettivo annuale

Obiettivo minimo di mantenimento dell'attività prevista.

#### 3) Unità soggette a controllo

Sono sottoposti ad accertamento diagnostico nei confronti dell'arterite virale tutti i riproduttori maschi equini e asinini di età superiore a 24 mesi, di norma nel periodo tra il primo settembre e il 31 dicembre di ogni anno.

#### 4) Attività prevista

### ARTERITE VIRALE

Distretto	Allevamenti da testare	Prelievi previsti
Cremona	1	1
Casalmaggiore	2	4
Crema	5	15
<b>Totale interventi programmati</b>	<b>8</b>	<b>43</b>

#### 5) Indicatori

▶ di attività: % aziende e capi controllati/controllabili (100% dei previsti).



## 2.3.22 ANEMIA INFETTIVA EQUINA

### 1) Risultanze precedenti

Non sono segnalati nel 2014 casi di infezione.

### 2) Obiettivo annuale

L'obiettivo del programma è il mantenimento dello status sanitario acquisito: la malattia può ritenersi eradicata. Sono rilevabili casi a carattere sporadico.

### 3) Unità soggette a controllo

Sono sottoposti ad accertamento sierologico per anemia infettiva, con periodicità biennale, tutti gli equini di età superiore a sei mesi che svolgono attività sportiva o agonistica, che accedono ad ippodromi, aste, fiere, manifestazioni ippico-sportive, concentramenti anche in forma temporanea, effettuando per ogni capo la verifica della registrazione anagrafica.

### 4) Attività prevista

#### ANEMIA INFETTIVA DEGLI EQUIDI ogni 2 anni

DISTRETTI	Allevamenti presenti
Cremona	Ad hoc
Casalmaggiore	Ad hoc
Crema	Ad hoc

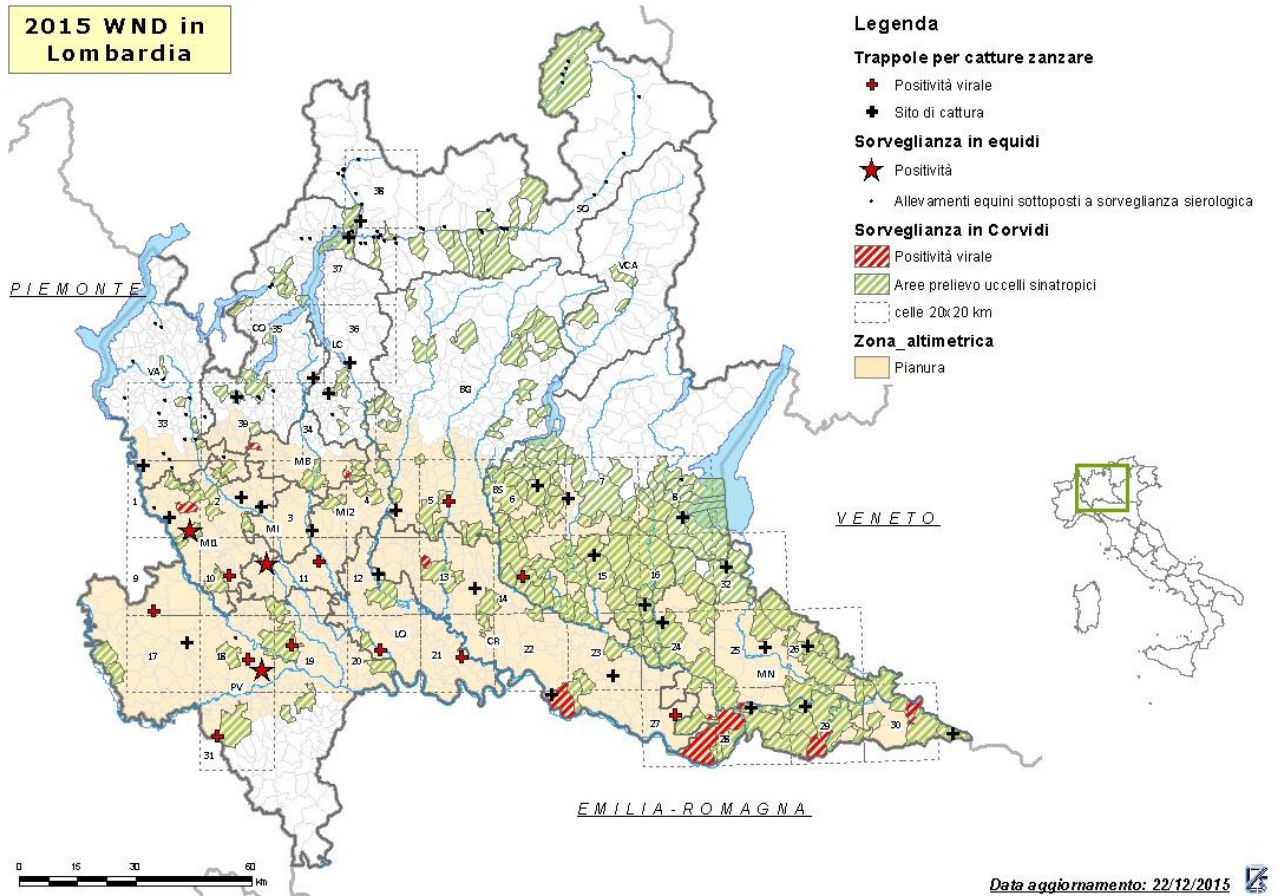
### 5) Indicatori

- ▶ di efficacia (generale di programma): - rilievo presenza / assenza della malattia
- ▶ di attività: n. aziende e capi controllati

## 2.3.23 WEST NILE DISEASE

### 1) Risultanze precedenti

La sorveglianza eseguita nel corso del 2015 ha evidenziato 2 isolamenti virali negli uccelli sinantropi e 2 nei culicidi vettori nella provincia di Cremona;



REGIONE LOMBARDIA - PIANO WEST NILE DISEASE 2015

INDICE

1. Organizzazione attività di Sorveglianza per West Nile Disease in Regione Lombardia
2. Mappa della situazione aggiornata
3. Attività campionamento
4. Report grafico

ASL	UCCELLI STANZIALI				EQUIDI				CATTURE ZANZARE			
	CONFERITI	NEGATIVI	POSITIVI	IN CORSO	CONFERITI	NEGATIVI	POSITIVI	IN CORSO	N° CATTURE CONFERITE	NEGATIVI	POSITIVI	IN CORSO
Bergamo	157	157	0	0	0	0	0	0	16	15	1	0
Brescia	145	145	0	0	1	1	0	0	47	44	2	0
Como	98	98	0	0	33	33	0	0	11	9	0	0
Cremona	86	84	2	0	0	0	0	0	32	29	2	0
Lecco	102	102	0	0	9	9	0	0	27	22	0	0
Lodi	124	124	0	0	0	0	0	0	24	21	2	0
Mantova	171	168	3	0	0	0	0	0	63	63	0	0
Milano	0	0	0	0	0	0	0	0	10	9	0	0
Milano 1	64	63	1	0	40	37	3	0	29	26	3	0
Milano 2	85	85	0	0	0	0	0	0	18	17	1	0
Monza Brianza	85	81	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pavia	148	148	0	0	10	8	2	0	42	37	4	0
Sondrio	99	99	0	0	80	80	0	0	8	7	0	0
Varese	80	80	0	0	31	31	0	0	16	3	0	0
Vallecarnonica Sebino	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1447</b>	<b>1437</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>204</b>	<b>199</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>343</b>	<b>302</b>	<b>15</b>	<b>0</b>

*Tabella: Attività di campionamento eseguite in Regione Lombardia ripartite per le singole A.S.L.*

## 2) Obiettivo annuale

Applicazione del nuovo piano 2016

## 3) Unità soggette a controllo

Previste dal Piano 2016

## 4) Attività prevista

Sorveglianza entomologica e su avifauna nel periodo primaverile come previste dal nuovo piano 2016

## 5) Indicatori

- ▶ di attività: attività effettuata/attività programmata = 100%;

# API

## 2.3.24 PIANO DI SORVEGLIANZA PER LA RICERCA DI AETHINA TUMIDA

Il piano di sorveglianza si compone di:

- a) Un controllo clinico condotto su apiari stanziali individuati con criteri random su apiari stanziali **entro il 20 maggio**
- b) Un controllo clinico condotto su apiari selezionati sulla base del rischio entro la fine autunno.

### CONTROLLI

Distretti	Apiari sentinella presenti	Accertamenti
Cremona	<b>Campione individuato da OEVR</b>	Da definire
Casalmaggiore	<b>Campione individuato da OEVR</b>	Da definire
Crema	Campione individuato da OEVR	Da definire

## 1) Indicatori

- ▶ di attività: attività effettuata/attività programmata = 100%;

# EMERGENZE

## 2.3.25 PREPARAZIONE E GESTIONE DELLE EMERGENZE

### 1) Risultanze precedenti

L'adozione di misure di emergenza con abbattimento e distruzione dell'effettivo e i

provvedimenti territoriali conseguenti per focolai di malattia che li prevedono sono stati costantemente ed adeguatamente applicate. La visita nel 2015 dell'FVO ha confermato la capacità di reazione locale, evidenziando la criticità nel caso di espansione dell'epidemia coinvolgenti territori più ampi (regione). Una criticità rilevata è stata invece la capacità di controllo in tempo reale dei greggi vaganti sul territorio e della loro gestione in corso di epidemia.

## 2) Obiettivo annuale

Mantenimento della dotazione dei kit di emergenza e evento formativo di simulazione in collaborazione con IZSLER. Interventi finalizzati alla prevenzione di nuovi casi, alla diagnosi precoce dei focolai di infezione ed alla rapida estinzione dei focolai denunciati, secondo le disposizioni di indirizzo e coordinamento regionale e nazionale.

## 3) Unità soggette a controllo

Gli allevamenti delle diverse specie e gli impianti di produzione con correlazione di focolaio.

## 4) Attività prevista

Attuazione in collaborazione con l'IZS di una attività formativa inerente la gestione della criticità rilevata dall'FVO (simulazione).

Mantenimento capacità di reazione con gestione della dotazione di emergenza (kit).

## 5) Indicatori

- ▶ di efficacia: disponibilità del piano di emergenza locale aggiornato (procedura) e dei kit di pronto intervento;
- ▶ di attività: esecuzione incontro formativo.

## FAUNA SELVATICA

### 2.3.26 PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SANITARIO DELLA FAUNA SELVATICA

DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Costituire mappe di rischio per singole patologie a carattere epidemico, zoonosiche e/o emergenti, al fine di pianificare a livello regionale un'adeguata attività di controllo.
frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Controlli sanitari sulla fauna sia nell'ambito di una attività di monitoraggio attivo e passivo coordinato e con procedure uniformi
luogo e momento del controllo	Fauna selvatica abbattuta per motivi di caccia, rinvenuta morta, deceduta presso i CRAS, abbattuta nell'ambito di piani provinciali di contenimento
metodi e tecniche	Controlli anatomo-patologici, sierologici e virologici
modalità rendicontazione e <i>feedback</i>	L'attività di controllo deve essere effettuata con le modalità previste da Piano ed avvenire in modo coordinato con gli Enti coinvolti e raccolta, in modo sistematico e razionale, delle risultanze dell'attività

	di monitoraggio; promozione attività di formazione sulle patologie della fauna selvatica e metodologie di campionamento
modalità verifica	Indicatori: attività di formazione rivolta agli operatori del settore, anche in collaborazione con gli altri Enti coinvolti; individuato referente ATS Controlli effettuati/controlli programmati=1

### *2.3.27 PIANO REGIONALE DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLA NUTRIA*

Secondo quanto contenuto nella DGR n.X 3818 del 14/07/2015

## **PNR**

### *2.3.28 PIANO NAZIONALE PER LA RICERCA DEI RESIDUI NEGLI ANIMALI ED IN ALCUNI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE E ATTIVITA' EXTRAPIANO*

Sarà osservata la programmazione regionale prevista per l'esecuzione dei campionamenti derivante dal Piano specifico del Ministero della Salute.

Il numero di campioni previsto è riportato nelle tabelle presso il Dipartimento di Prevenzione Veterinaria.

## 2.4 OBIETTIVI STRATEGICI 2016

A seguito della valutazione mediante score card locale della rilevanza dei Piani strategici regionali a livello del territorio dell' ATS – Sede Territoriale di Cremona, tenendo conto delle risorse rimaste a disposizione dopo aver garantito gli obiettivi vincolanti (comprensivi dell'attività ad hoc) si programmano coerentemente con le necessità del territorio le seguenti attività

### 2.4.1 PARATUBERCOLOSI

#### 1) Risultanze anno precedente

Il Piano di controllo della Paratbc è previsto dalla D.D.G. 18 luglio 2013 - n. 6845 della Regione Lombardia con la finalità di rendere obbligatoria la segnalazione dei casi clinici nei bovini e l'adozione dei provvedimenti conseguenti; fornire agli allevatori idonei strumenti per prevenire e limitare la diffusione dell'infezione negli allevamenti; definire i criteri per rilasciare le attestazioni sanitarie (certificazioni) degli allevamenti, ai fini del commercio del latte e dei prodotti derivati; monitorare la diffusione dell'infezione nel patrimonio bovino della Lombardia.

Nel corso del 2013 sono state attribuite le qualifiche relative solo al livello PTEX1 ed evidenziato un certo numero che potrebbero avere i requisiti per l'attribuzione del secondo livello di certificazione, PT1 e PT2 secondo la sieroprevalenza evidenziata;

#### 2) Obiettivo annuale

Attività integrata:

- visita clinica di tutti gli allevamenti aderenti PTEX1
- verifica conformità autocertificazione export latte,
- controllo farmaco in modalità semplificata.

Supporto per la stesura e la formalizzazione del Piano Gestione Sanitaria in accordo con l'IZS, attraverso un gruppo di supporto ad hoc, per gli allevamenti con capi sieropositivi;  
Incontri formativi con allevatori e Veterinari L.P.

Attribuzione e mantenimento delle qualifiche PT1 e PT2 agli allevamenti con requisiti;

#### 3) Unità soggette a controllo

Esecuzione o supervisione dei Controlli diagnostici negli allevamenti aderenti secondo i protocolli condivisi con l'IZS, previsti nell'ambito dello specifico piano regionale e formalizzati secondo gli obiettivi stabiliti al punto precedente.

Ispezioni finalizzate alla valutazione clinica e epidemiologica nelle aziende aderenti e alla approvazione del piano di gestione Sanitaria.

#### 4) Attività prevista

L'attività di prelievo potrà essere svolta dai Servizi veterinari delle ATS o dai veterinari L.P. identificati come responsabili dei PGS sotto la supervisione del DPV.

#### 5) Indicatori

- ▶ di attività: - aziende aderenti controllate con visita clinica /aderenti controllabili = 1
- allevamenti aderenti= qualifiche sanitarie in BDR/BDN

## 2.4.2 RINOTRACHEITE INFETTIVA BOVINA (IBR)

### 1) Risultanze precedenti

Il piano ha fornito finora un buon risultato: l'elevata percentuale di aziende aderenti raggiunta nel corso degli ultimi anni consente di iniziare a rilevare i primi risultati delle attività condotte, specialmente negli allevamenti che da più anni adottano le misure previste dal piano.

Questo approccio garantisce una progressiva riduzione delle positività negli allevamenti aderenti.

La continua attenzione alle misure di protezione sanitaria da parte di tutte le figure coinvolte nel piano, consente un progressivo miglioramento della situazione sanitaria del territorio provinciale in cui le aziende anche se non indenni evidenziano tassi di sieroprevalenza contenuti.

La criticità più grande con pericolo di inficiare i risultati raggiunti sul territorio è rappresentata da quegli allevamenti che, spesso anche aderenti al Piano, non mettono in atto misure efficaci di controllo.

	Totali	Indenni	Sieronegativi	Alta siero prevalenza	Bassa siero prevalenza
<b>Aderenti</b>	584	129	390	116	60
<b>Non aderenti</b>	173	0	92	69	12

### 2) Obiettivo annuale

Mantenimento dello stato di accreditamento degli INDENNI

L'obiettivo di miglioramento, è collegato alla necessità di dare priorità agli interventi negli allevamenti in cui si rileva circolazione virale.

### 3) Unità soggette a controllo

Negli **ALLEVAMENTI INDENNI** i prelievi per gli accertamenti sierologici di mantenimento sono effettuati **CON CADENZA BIENNALE**, vengono praticati su tutti i capi di età superiore a 24 mesi degli allevamenti aderenti al piano.

Devono inoltre essere sottoposti a controllo diagnostico tutti gli animali che vengono movimentati verso aziende da riproduzione e verso gli alpeggi. Tutti i bovini maschi da riproduzione movimentati devono essere sottoposti ad accertamento diagnostico indipendentemente dall'età.

### 4) Attività prevista

#### RINOTRACHEITE INFETTIVA BOVINA - IBR

Distretto	Allevamenti da testare per mantenimento
Cremona	Vedi elenco agli atti presso il DPV
Casalmaggiore	Vedi elenco agli atti presso il DPV
Crema	Vedi elenco agli atti presso il DPV

### 5) Indicatori

- ▶ di attività: n. aziende controllate = n. aziende indenni



### 3. IGIENE DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE: ATTIVITÀ PROGRAMMATA 2016

#### 3.1 OBIETTIVI SPECIFICI PER GLI ALIMENTI PER L'UOMO

Gli obiettivi specifici in relazione agli alimenti di origine animale sono:

1. garantire la conformità alle normative alimentare e gli standard produttivi
2. garantire l'applicazione coordinata e coerente della legislazione alimentare
3. garantire l'attuazione di un sistema di controllo della sicurezza alimentare efficace ed efficiente
4. garantire il rispetto delle condizioni previste per l'export verso i Paesi Terzi
5. contribuire all'armonizzazione europea delle norme di sicurezza alimentare.

Questi obiettivi sono in linea con gli obiettivi aziendali e sono attuati attraverso il presente Piano Annuale e la collaborazione con altri Enti e autorità competenti

Dall'analisi del contesto produttivo della provincia di Cremona, i seguenti piani, già facenti parte dell'attività programmata per il 2015, vengono individuati dall' ATS della provincia di Cremona come particolarmente importanti a livello territoriale locale:

- 1) Piano Export verso Paesi Terzi - Supporto all'internazionalizzazione delle imprese del settore alimentare
- 2) Piano controllo benessere animale (in particolare alla macellazione)
- 3) Semplificazione autocontrollo aziendale nelle microimprese
- 4) Integrazione attività di controllo tra le diverse AC sul settore agroalimentare previste dal tavolo di coordinamento regionale.

I controlli sugli stabilimenti di produzione dei prodotti di origine animale sono programmati secondo una frequenza che è regolata e programmata in base al livello di rischio (Reg. 882/04/CE). La graduazione del rischio è uno strumento strategico per individuare le priorità d'intervento in rapporto alle risorse disponibili.

***Per quanto riguarda gli obiettivi, gli indicatori e le modalità di monitoraggio e verifica, ove non espressamente indicato, si fa riferimento ai documenti pubblicati in SIVI***

## 3.2 CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO, MODALITÀ DI ATTRIBUZIONE

Relativamente agli impianti riconosciuti si è proceduto alla graduazione del rischio per singolo impianto. I criteri utilizzati per attribuire il livello di rischio sono quelli indicati al capitolo “Graduazione del rischio nel settore della sicurezza alimentare” del PRISPV 2015-2018 e declinati in ambito locale, le classi di rischio sono state decise utilizzando nuovi valori di riferimento tenendo conto della nuova score card.

Per gli impianti registrati si era proceduto induttivamente alla graduazione del rischio per macrocategoria di impianti salvo qualche unità con particolari problemi.

È implicito che a fine anno debba essere valutata la congruità della score card alla luce dei dati raccolti e, nel caso di assegnazione di livello di rischio diverso, si debba effettuare comunicazione al DPV per una modifica del SIVI e della programmazione.

Nel PRISPV 2015-18 sono pubblicate le nuove score cards e le relative guide interpretative.

## 3.3 OBIETTIVI VINCOLANTI

Mantenimento delle condizioni d’igiene e sicurezza degli alimenti e delle produzioni di origine animale lungo tutte le filiere di competenza veterinaria al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute e degli interessi dei consumatori stabiliti dalla normativa nazionale e comunitaria.

### 3.3.1 PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE DEL CONTROLLO UFFICIALE NEL SETTORE SICUREZZA ALIMENTARE ED EXPORT PAESI TERZI

A fronte dei risultati favorevoli del 2015, rispetto ad un consistente aumento dei controlli effettuati anche ai fini dell’EXPO è stata registrata una diminuzione delle NC evidenziate, si ritiene di diminuire la numerosità dei controlli. Negli impianti di macellazione riconosciuti gli interventi andranno distinti “per seduta di macellazione” e “attuazione programma”.

Il Veterinario ufficiale dovrà effettuare un controllo preoperativo in ogni seduta di macellazione nel reparto macellazione ed intraoperativo a rotazione negli altri reparti, se esistenti, con programmazione mensile in base ai riscontri avuti.

Negli impianti che macellano non più di 400 UGB per le carni rosse e 150.000 capi per le carni bianche all’anno i controlli saranno programmati e svolti come gli anni precedenti senza l’obbligo del controllo per seduta di macellazione.

I controlli andranno riportati su schede specifiche (predisposte dal DPV per quelli “per seduta di macellazione, e su schede di ispezione ed audit per quelli programmati) ed inseriti in SIVI.

Per tutte le altre tipologie di impianti sono stati definiti i numeri e la tipologia dei controlli in base al livello di rischio.

**La tabella ”Piano alimenti” è agli atti d’ufficio presso il DPV ed è stata inviata ai distretti**

### 3.3.2 ATTIVITÀ INTEGRATA

Nell'ambito dell'integrazione dei controlli, si riconfermano le collaborazioni fra i Servizi afferenti al Dipartimento di Prevenzione Medica, il Dipartimento di Prevenzione Veterinaria, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia, Sezione di Cremona e l'Agenzia Regionale Protezione Ambiente operando sia congiuntamente che in modo coordinato, per non duplicare i controlli per settori di competenza mista.

In collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione Medico è stato concordato un programma di controlli su attività di interesse comune.

#### CONTROLLI CONGIUNTI CON DIPARTIMENTO MEDICO

<i>Tipologia</i>	<i>N°</i>	<i>Distretto di Cremona Interventi programmati</i>	<i>Distretto di Crema Interventi programmati</i>	<i>Distretto di Casalmaggiore Interventi programmati</i>
<i>Ipermercati</i>	6	3	3	
<i>Supermercati con laboratori di produzione</i>	10	4	4	2
<i>Mense di comunità con preparazione</i>	8	2	4	2
<i>Laboratori di gastronomia compresi kebab</i>	14	4	8	2
<i>Macellerie islamiche</i>	5	2	2	1
<i>Agriturismi con laboratori di produzione</i>	5	2	2	1
<i>Attività registrate e riconosciute</i>	Coordinati a livello distrettuale			

### 3.3.3 PIANO DI CONTROLLO DELLA GESTIONE DEL MATERIALE SPECIFICO A RISCHIO (M.S.R.)

I sopralluoghi devono essere svolti in concomitanza con i normali controlli programmati e saranno mirati alla verifica della corretta gestione degli MSR:

- **Un controllo nel 100% dei macelli dove si effettua la macellazione di bovini e ovicapri**
- **Un controllo nel 100% dei laboratori di sezionamento dove si effettua rimozione di MSR**
- **Un controllo nel 100% degli spacci di macelleria autorizzati alla rimozione della colonna vertebrale.**

Deve essere verificato in particolare:

1. il rispetto delle modalità di rimozione, stoccaggio e colorazione del MSR
2. la registrazione di carico e scarico del MSR
3. La tracciabilità dei SOA , la documentazione di scorta, i registri
4. il rispetto delle modalità di trasporto
5. procedure di autocontrollo

Nell'ambito dei suddetti controlli è compresa la verifica della corretta applicazione di quanto previsto dall'Allegato V del Reg. (CE) 999/2001 (inerente la prevenzione della contaminazione delle carni della testa da tessuto del sistema nervoso centrale). Dette verifiche dovranno essere condotte tenendo presente le fasi di lavorazione in cui è maggiore il rischio di contaminazione delle carni da tessuto del Sistema Nervoso Centrale:

- a) Contaminazione delle carni adiacenti il foro frontale durante lo stordimento con proiettile captivo;
- b) Contaminazione del piano di lavoro nell'esecuzione delle procedure di prelievo dell'obex ed apposizione del tappo nel foramen magnum;
- c) Contaminazione con SNC delle carni per mancata apposizione dei tappi;
- d) Contaminazione del piano di lavoro nel corso dell'asportazione delle corna, scuoiamento della testa e dell'apposizione del gancio per l'appendimento della testa;
- e) Contaminazione per distacco dei tappi durante il trasporto sul carrello;
- f) Contaminazione durante le operazioni di disosso dei masseteri ;
- g) Contaminazione durante le operazioni di depilazione manuale delle teste.

### **CONTROLLI UFFICIALI**

Devono essere eseguiti i controlli ufficiali ai sensi dell'art. 45 del Reg. 1069/2009; in particolare per quanto riguarda gli impianti che trattano MSR : verificare il rispetto del REG (UE) 2015/1162 della Commissione che modifica l'allegato V del REG(CE) 999/2001 e della Decisione 2015/1356 (UE) del 04/08/2015. A seguito delle verifiche dovranno essere adottati, in caso di riscontro di irregolarità, i provvedimenti conseguenti previsti dalla normativa vigente.

Per l'esecuzione dei controlli è previsto anche l'utilizzo dei seguenti modelli allegati al presente piano in SIVI:

MOD 1: macelli, laboratori di sezionamento, spacci di macelleria autorizzati alla rimozione di MSR:

MOD 2: spacci di macelleria non autorizzati alla rimozione del MSR :

**L'attività di controllo dovrà essere registrata in SIVI selezionando tra le "procedure/processi" sottoposte a controllo la voce "controllo MSR"**

### **3.3.4 SORVEGLIANZA TSE OVI-CAPRINE**

L'attività di campionamento, relativa alla sorveglianza delle EST ovi-caprine, anche per l'anno 2016, fa riferimento, da Regolamento 999/2001/CE, all'attività di monitoraggio svolta su ovini e caprini di età superiore ai 18 mesi, regolarmente macellati e morti. L'Italia, a causa del mancato raggiungimento del target minimo previsto nel Regolamento 999/2001/CE, per i caprini della categoria dei morti e regolarmente macellati ha subito penalizzazioni economiche da parte della

Commissione UE. Pertanto, al fine di garantire quanto stabilito da regolamento comunitario, il programma nazionale di sorveglianza per la scrapie prevede:

- **obbligo di testare tutti gli ovini e caprini morti di età superiore ai 18 mesi**
- **obbligo di testare tutti i caprini regolarmente macellati con età superiore ai 18 mesi.**

### **3.3.5 PIANO DI CONTROLLO PRESSO GLI IMPIANTI DI MACELLAZIONE IDENTIFICAZIONE ANIMALI E ANAGRAFE BOVINA, SUINA, OVICAPRINA ED EQUINA AL MACELLO**

Il Reg. (CE) 854/2004 nell'Allegato I Sezione II capo III prevede che il veterinario ufficiale verifichi l'osservanza, da parte dell'operatore del settore alimentare, dell'obbligo di assicurare, ai sensi del regolamento (CE) n. 853/2004, che gli animali ammessi alla macellazione ai fini del consumo umano siano correttamente identificati.

**Il Reg. (CE) 1082/2003 prevede il controllo sul 10% degli impianti di macellazione di bovini e bufalini utilizzando apposita check list( 1 volta all'anno salvo giustificati motivi).**

**Il Veterinario responsabile della vigilanza ed ispezione negli stabilimenti di macellazione di bovini e bufalini, scelti dal DPV, effettua una verifica materiale e cartolare compilando l'apposita check list.**

**SOLO tali controlli andranno registrati in BDR, controlli, controlli macelli.**

La verifica della trasmissione dati, con il controllo del corretto inserimento in BDN e della corrispondenza tra i dati del registro di macellazione e quelli trasmessi, sono interventi che devono essere condotti in via ordinaria e non solo in occasione della verifica in base al piano.

Presso gli altri impianti di macellazione di bovini e bufalini, quelli di suini, ovicaprini ed equini, verranno effettuate verifiche mirate (controllo marchi auricolari e corretto inserimenti dei dati di macellazione in BDR), con una periodicità tale da garantire un livello adeguato dei controlli, comunque almeno semestralmente.

Per tali controlli andrà compilata una scheda di ispezione/audit ed inserita nel SIVI e non in BDR.

<b>Distretto</b>	<b>Numero macelli bovini/bufalini da controllare con check list</b>
<b>Cremona</b>	<b>1</b>
<b>Crema</b>	<b>1</b>

### 3.3.6 VIGILANZA E CONTROLLO SUL BENESSERE ANIMALE ALL'ARRIVO AL MACELLO E DURANTE LA MACELLAZIONE

#### ➤ ALL'ARRIVO AL MACELLO

Presso gli impianti di macellazione vengono condotti i controlli con l'utilizzo della check list regionale. Tale attività è tesa a valutare il rispetto dei requisiti strutturali degli autoveicoli adibiti al trasporto di animali, la correttezza della gestione degli animali e il rispetto delle prescrizioni normative.

I controlli sui lunghi viaggi (>8 ore) devono comunque coprire il 10% dei mezzi in arrivo; per i viaggi <8 ore il 2% dei mezzi in arrivo. Negli impianti dove gli autotrasportatori sono soliti conferire più volte durante l'anno dovranno essere controllati almeno l'1% dei mezzi.

Comunque in ogni impianto dovrà essere garantito almeno 1 controllo all'anno.

#### ➤ CONTROLLI SUL BENESSERE ANIMALE DURANTE LA MACELLAZIONE

**Deve essere condotta una attività di controllo presso tutti gli impianti presenti appartenenti alle seguenti tipologie:**

- impianti di macellazione riconosciuti (tutte le tipologie)
- locali di macellazione compresi nel DDUO n.14572 del 31 luglio 2002 (suini e ovicaprini)
- impianti di macellazione avicunicoli a capacità limitata
- allevamenti animali da pelliccia (compresa nella tipologia "tipologia allevamento non definita")

Presso ciascun impianto, **una volta l'anno**, deve essere verificata la corrispondenza con il Reg. (CE) 1099/2009 per i seguenti aspetti:

- a. procedure operative di macellazione/abbattimento
- b. gestione delle varie fasi della macellazione/abbattimento
- c. formazione del personale
- d. struttura e attrezzatura degli impianti di macellazione/abbattimento
- e. manutenzione degli strumenti per la immobilizzazione e stordimento – procedura
- f. manutenzione degli strumenti per la immobilizzazione e stordimento - gestione

Per l'esecuzione dei controlli è previsto l'utilizzo delle liste di riscontro benessere macellazione e abbattimento (check list) che devono essere allegate al verbale dell'attività di controllo.

Documentazione attestante l'attività di controllo sarà conservata agli atti dei rispettivi Distretti.

L'attività di controllo dovrà essere registrata in SIVI (una sola volta per ogni impianto) secondo le modalità di seguito descritte, con l'avvertenza di specificare la procedura controllata, il requisito disatteso e i provvedimenti adottati.

1. selezionare l'impianto di macellazione sottoposto a controllo
2. selezionare CONTROLLI
3. selezionare NUOVA ISPEZIONE in funzione della tipologia di controllo eseguito
4. Selezionare la tipologia di impianto di macellazione (o "tipologia allevamento non definita")
5. Selezionare il motivo di controllo "Attuazione programma"
6. Selezionare il piano del controllo "Benessere animale alla macellazione-abbattimento"
7. selezionare EVIDENZA.

Il sistema propone una check list semplificata con tutte le procedure da sottoporre a controllo con risultato conforme.

Nel caso di non conformità selezionare il tasto “modifica” e inserire il testo dell’evidenza ed inserire l’esito e il/i provvedimenti adottati.

Nel caso si proceda con un AUDIT:

- selezionare tutte le sei procedure sottoposte a controllo (Benessere animale alla macellazione – gestione e programma, formazione del personale, manutenzione degli strumenti gestione e programma, strutture ed attrezzature)

descrivere l’evidenza per ogni procedura controllata.

**Tutti gli altri controlli effettuati andranno inseriti in SIVI senza selezionare il piano del controllo “Benessere animale alla macellazione-abbattimento”, nelle evidenze, menù a tendina, si selezionerà la procedura “benessere alla macellazione, e si descriveranno le evidenze.**

Sono comunque stabiliti un numero di controlli minimi.

### Controlli minimi

#### BENESSERE DURANTE LA MACELLAZIONE

<i>Distretto</i>	<i>Impianto</i>	<i>Interventi programmati/anno</i>
<i>Cremona</i>	<i>PINI ITALIA</i>	25
<i>Cremona</i>	<i>PROSUS</i>	25
<i>Cremona</i>	<i>PIZZAMIGLIO</i>	6
<i>Cremona</i>	<i>S. FELICE</i>	12
<i>Crema</i>	<i>M.M. CARNI</i>	25
<i>Crema</i>	<i>PADANIA</i>	12
<i>Crema</i>	<i>FAMAS</i>	12
<i>Crema</i>	<i>COMPACT</i>	2
<i>Crema</i>	<i>ZEMA</i>	6
<i>Crema</i>	<i>BELLI</i>	2
<i>Crema</i>	<i>AVISCO</i>	25
<i>Crema</i>	<i>SICARNI</i>	2
<i>Casalmaggiore</i>	<i>ICAM</i>	2



### ***3.3.7 MACELLAZIONE SECONDO PARTICOLARI RITI RELIGIOSI***

L'annuale celebrazione della Festa del Sacrificio della comunità islamica prevede la macellazione, nella giornata dedicata, di pecore ed agnelli. La gestione di tale evento, concentrato, sostanzialmente, in uno/due giorni, comporta una stretta organizzazione del Servizio Veterinario, degli impianti di macellazione e, spesso, anche interventi delle Forze dell'Ordine.

### ***3.3.8 PIANO DI CONTROLLO MVS NEGLI IMPIANTI DI MACELLAZIONE***

Presso gli impianti di macellazione dei suini devono essere garantiti i controlli previsti dal D.D.U.O. 5923 del 15/06/2009 "Piano regionale di prevenzione e controllo della Malattia Vescicolare del suino".

### ***3.3.9 PIANO REGIONALE DI CONTROLLO UFFICIALE SUGLI ALIMENTI ED I LORO INGREDIENTI TRATTATI CON RADIAZIONI IONIZZANTI - ANNO 2016***

Il trattamento degli alimenti mediante radiazioni ionizzanti è disciplinato dal D.lvo 30 gennaio 2001, n. 94 che attua le direttive comunitarie 1999/2/CE e 1999/3/CE. La normativa copre gli aspetti generali della produzione, commercializzazione e importazione degli alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti, disciplinando anche aspetti tecnici relativi alle condizioni di trattamento, i prodotti ammessi, l'autorizzazione sanitaria agli impianti di trattamento. Sono inoltre previste attività di controllo per identificare l'eventuale trattamento dell'alimento con radiazioni ionizzanti, le modalità di etichettatura - il prodotto trattato, anche qualora presente come ingrediente, deve riportare in etichetta la dicitura "irradiato" o "trattato con radiazioni ionizzanti" - e le sanzioni applicabili in caso di violazioni degli obblighi previsti.

La tecnica di trattamento con radiazioni ionizzanti, il cui impiego, in Europa, è piuttosto limitato, persegue uno o più dei seguenti obiettivi:

- ridurre la carica microbica nel prodotto alimentare e quindi ridurre i rischi sanitari associati con certi prodotti collegati alla presenza di microrganismi patogeni (per esempio MBV, carni di pollame)
- prolungare la durata di conservazione dei prodotti
- prevenire la germinazione di tuberi e bulbi (per es. patate, aglio e cipolle)
- ritardare il processo di maturazione e invecchiamento della frutta e altri vegetali

In Italia è consentito solo il trattamento per impedire/ritardare la germogliazione di patate, aglio e cipolle oltre al trattamento di erbe spezie e condimenti vegetali. Attualmente sul territorio nazionale esiste un solo impianto autorizzato in Emilia Romagna.

In altri Paesi membri (Francia, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Polonia, Repubblica Ceca e Croazia) il trattamento è consentito su una gamma di prodotti alimentari più ampia, inclusi alcuni prodotti di origine animale (pesci, molluschi, crostacei, cosce di rana, pollame). Ancora più estesa la possibilità di trattamento prevista da alcuni Paesi Terzi, per cui esiste una lista positiva di impianti approvati per questo tipo di tecnica a livello comunitario.

## OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano è parte integrante del Piano di controllo nazionale pluriennale previsto dall'art. 41 del Reg. (CE) n. 882/2204, ha validità quadriennale 2015-2018.

Obiettivi del Piano, in linea con quanto definito nel piano nazionale di cui alla nota del Ministero della Salute n. 4167 del 10/02/2015 sono:

- programmare e coordinare le attività di controllo ufficiale mirate alla verifica degli alimenti e dei loro ingredienti sottoposti a trattamento con radiazioni ionizzanti;
- assicurare il flusso delle informazioni nella materia oggetto di verifica dalle ATS alla Regione e da questa al Ministero della Salute;
- garantire la disponibilità di dati, sia a livello centrale, sia livello periferico, impiegabili ai fini della successiva programmazione dei controlli ufficiali.

Il piano ha lo scopo di coordinare i controlli previsti dalle ATS e prevede l'esecuzione di campionamenti e analisi su tutto il territorio regionale, nel rispetto di quanto previsto dal piano nazionale e dei principi generali stabiliti dal Reg. (CE) n. 882/04.

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Indicazioni aggiornate sui riferimenti normativi sono disponibili sul sito del Ministero della salute, [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it), attraverso il seguente percorso:

Home> temi e professioni>Alimenti>Sicurezza Alimentare>Sicurezza microbiologica>Alimenti irradiati.

Nel sito del Ministero è possibile consultare anche gli elenchi degli impianti approvati per l'applicazione di tale processo, nonché gli alimenti per i quali i diversi Stati membri prevedono la possibilità del trattamento con radiazioni ionizzanti.

## ATTIVITÀ DI CONTROLLO

L'attività di campionamento sarà indirizzato in via prioritaria a:


- matrici che con maggior frequenza sono oggetto di trattamento a livello comunitario e mondiale,
- alimenti provenienti da Paesi nei quali si ricorre maggiormente a questa tecnica e
- alimenti con durabilità, così come definita in etichetta, estremamente estesa in rapporto agli alimenti della stessa natura e stato.

Considerato che scopo del controllo ufficiale è il rilievo di eventuali alimenti trattati in modo illecito e/o non riportanti in etichetta l'avvenuto trattamento con radiazioni ionizzanti, in linea di massima non sono da sottoporre a campionamento gli alimenti per i quali l'OSA abbia provveduto a dichiarare in etichetta il trattamento con radiazioni ionizzanti.

Le modalità di campionamento devono rispettare i seguenti punti:

1. il campione deve essere prelevato con criterio di casualità e garantire il diritto alla difesa (campione legale);
2. Il numero di aliquote deve essere 4/5;
3. ciascuna aliquota dovrà essere di circa 500 g;
4. successivamente al prelievo, i campioni devono essere protetti dalla luce e conservati allo stato di refrigerazione o congelamento;
5. Ai fini di una puntuale rendicontazione i campioni devono essere preaccettati.

Il verbale di prelievo deve indicare il Piano di campionamento e specificare, oltre alle altre

indicazioni previste in tutti i casi, se in etichetta o sulla confezione è presente il simbolo  "radura" e/o della dicitura "irradiato" o "trattato con radiazioni ionizzanti". Si sottolinea come tali

indicazioni debbano essere obbligatoriamente riportate anche nel caso di alimenti venduti previo frazionamento o sfusi, come pure nel caso di alimenti commercializzati nelle fasi precedenti la vendita al consumatore finale.

Dovranno inoltre essere riportate sul verbale:

- descrizione del prodotto campionato con, nel caso delle carni di tutte le specie, la specie animale o il nome scientifico
- stato di conservazione
- Paese di origine e provenienza

La ripartizione di campioni è riportata in Tab.

RIPARTIZIONE DELLE MATRICI ALIMENTARI DI O.A. DA CAMPIONARE PER ATS							
ATS	EX-ASL	CATEGORIA ALIMENTARE					
		Molluschi (cefalopodi e/o molluschi bivalvi)	Cosce di rana	Crostacei	Pesci	Pollame	Totali
		DESCRIZIONE ALIMENTO					
		Vongole, cozze e ostriche con guscio, calamari e polpi possibilmente interi (o non eviscerati o con becco o con osso)	Cosce di rana (con ossa)	Gamberi, gamberetti e scampi non eviscerati	Pesci con lisca (merluzzi e/o sgombri e/o tonni)	Pollame con ossa	
VAL PADANA	CR		1 Distretto di Cremona				1
	MN	1		1			2

### LABORATORI DI RIFERIMENTO

I laboratori di riferimento sono rispettivamente:

- per l'esecuzione delle analisi sugli alimenti di origine animale: IZSLER Brescia,
- per le analisi di conferma dell'esito: CRNR dell'IZSLER della Puglia e Basilicata

### AZIONI SUCCESSIVE AL RISCONTRO DI NON CONFORMITÀ

Il rilievo di alimento sottoposti a trattamento con radiazioni ionizzanti senza che lo stesso sia chiaramente comunicato al consumatore comporta l'irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 140.1 del D.Lgs. 230/95.

Inoltre nel caso in cui il prodotto sia già stato immesso sul mercato, l'OSA procede, ai sensi dell'art. 19 del Reg. (CE) n. 178/02, al ritiro e, se del caso, al richiamo del prodotto dal mercato.

## ATTIVITÀ SPECIFICHE NEI MACELLI

### 3.3.10 CIRCOLARE 44/SAN/2000

Il veterinario Ufficiale dell'impianto di macellazione ha l'obbligo di inserire nel sistema informativo SIVI, menù, strumenti, Circolare 44/SAN/2000, i rilievi ispettivi in fase di visita ante mortem e post mortem.

Le malattie oggetto di comunicazione ai sensi della Circolare regionale sono: Brucellosi, BSE, Carbonchio ematico, carbonchio sintomatico, Cisticercosi, Idatidosi, Leptosirosi, Mal Rossino, Micosi, Rabbia, Rogna, Salmonellosi, Sarcosporidiosi, Tetano, Trichinellosi, TBC, Morva e Scrapie.

Al termine dell'inserimento delle malattie rilevate, al fine di poter permettere una corretta estrazione dei dati, il Veterinario deve ricordarsi di validare il dato per tutte le specie.

### ***3.3.11 TRICHINELLE IN BDR***

Il veterinario Ufficiale dell'impianto di macellazione ha l'obbligo di verificare periodicamente in BDR, gestione macelli, esami trichinoscopici, la correttezza dei dati inseriti dall'OSA e , nella parte riservata Gestione Esiti per Suidi e Gestione Approvazione Prelievi per Suidi completare l'iter per una corretta registrazione del dato nel sistema.

### ***3.3.12 SALMONELLE NELLE CARNI. NORME SPECIFICHE APPLICABILI AI CONTROLLI UFFICIALI REG. UE 218/2014 MODIFICA DEL REG. CE 854/2004.***

Il regolamento 218/14 ha modificato il reg. 854/04 inserendo all'allegato I, sez. IV, capo IX la lettera G. "Salmonella" concernete le verifiche da parte del controllo ufficiale sulla corretta applicazione dei criteri microbiologici relativamente alla specie suina.

In ottemperanza a suddetto Regolamento i Veterinari Ufficiali degli impianti di macellazione dei suini dovranno eseguire nel corso dell'anno i campioni seguendo le indicazioni impartite dal Ministero della Salute con nota 0031817-P del 05/08/2014.

### ***3.3.13 MACELLAZIONI USO FAMIGLIA E CONTROLLI NORCINI FORMATI***

Con la DDGS n. 9405/2012, indicazioni regionali in materia di macellazione a domicilio, sono cambiate le prassi operative in quest'ambito, per cui, coloro che intendono macellare presso il proprio domicilio un suino, possono decidere di far condurre l'ispezione ante e post-mortem ad una persona formata, norcino che ha seguito un apposito corso organizzato dal DPV e ne ha superato, con esito positivo, l'esame.

Dal momento che, in questo caso, il Veterinario Ufficiale non ha più l'obbligo di effettuare le visite ante e post-mortem, al fine di avere sotto controllo il processo, è previsto per l'anno 2016 in ogni Distretto Veterinario un controllo su una persona formata al fine di verificare la correttezza dell'operato.

L'elenco delle persone formate è disponibile presso i Distretti Veterinari ed è pubblicato sul sito dell'ATS.

Distretto Veterinario	N° controlli su “persone formate”
Cremona	1
Crema	1
Casalmaggiore	1

### 3.3.14 PROGRAMMA DI CONTROLLO DI UOVA E DI OVOPRODOTTI

#### Piano verifica centri imballaggio uova

L'eventuale contaminazione di uova da consumo da parte di germi patogeni, peraltro normalmente presenti in bassa concentrazione (es. Salmonella spp.), può dare origine al verificarsi di condizioni pericolose per il consumatore in caso di mancata applicazione di adeguate misure igieniche di lavorazione e di conservazione di prodotti particolarmente a rischio come creme e tiramisù.

In provincia di Cremona esistono 5 centri di imballaggio uova.

Con questo programma si intende procedere ad una verifica di tipo ispettivo, presso tutti gli impianti citati, del rispetto delle condizioni igieniche di produzione e integrata, qualora lo si ritenga necessario, da campionamenti mirati. In occasione del sopralluogo sarà necessario verificare le procedure messe in atto dall'impianto per gestire il pericolo “Salmonella spp.” e verificare i risultati di eventuali analisi effettuate in autocontrollo.

Nel corso del 2014 la U.O. Veterinaria ha predisposto un Piano integrato di controlli con la U.O. Agricoltura per la verifica della sussistenza dei requisiti di cui all'art. 5 del reg. 589/2008 per il mantenimento dell'autorizzazione del centro di imballaggio uova.

Due impianti del nostro territorio sono rientrati nei controlli congiunti e nel corso del 2015 i rimanenti 3 sono stati sottoposti alla stessa verifica da parte del Veterinario Ufficiale nel rispetto del piano predisposto ed inviato ai Distretti nel 2014.

**Anche per l'anno 2016 il Veterinario ufficiale, salvo diverse indicazioni che potrebbero pervenire dalla Regione, nell'ambito dei propri controlli programmati, verificherà anche gli aspetti specifici compilando anche il Verbale di verifica della sussistenza dei requisiti di cui all'art. 5 del reg. 589/2008 per il mantenimento dell'autorizzazione del centro di imballaggio uova.**

## 3.4 OBIETTIVI STRATEGICI 2016

Per l'anno 2016 la U.O. Veterinaria regionale ha individuato come strategici i sottoelencati piani :

### 3.4.1 PIANO DI MONITORAGGIO MSU E ABBATTIMENTO BOVINE A FINE CARRIERA IN ALLEVAMENTO (2015/18)

#### Obiettivi

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

1. garantire la sicurezza delle carni esitate al consumo a seguito MSU al di fuori del macello;
2. assicurare il rispetto delle condizioni di benessere degli animali, inclusi quelli a fine carriera o oggetto di incidenti, ricorrendo, se del caso e in modo appropriato, alla pratica della Macellazione Speciale di Urgenza (MSU) o, laddove non ne ricorrano le condizioni all'abbattimento, per i capi non trasportabili;
3. creare le condizioni affinché gli allevatori che hanno la necessità di sottoporre animali a MSU, procedano con modalità rispettose del benessere animale;
4. preservare, per quanto possibile, il valore degli animali che non possono essere trasportati al macello per esservi abbattuti, limitando le perdite economiche a carico degli allevatori, così da incentivare l'adozione di comportamenti corretti;
5. garantire la corretta registrazione in BDR delle MSU e degli abbattimenti dei capi al di fuori del macello.

Il piano non ha previsto misure vincolanti da adottare per il raggiungimento di tali obiettivi. I singoli DPV possono quindi adottare provvedimenti diversi, in funzione del contesto territoriale, sociale, alla natura degli allevamenti, alla loro consistenza ecc., promuovendo il coinvolgimento degli allevatori, dei trasportatori, dei macellatori nonché dei veterinari singoli o tramite le loro associazioni di categoria.

Il Piano ha preso l'avvio il 01/01/2015 e, in congruenza con il Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018 della Regione Lombardia, termina il 31/12/2018.

#### Indicatore:

$n^{\circ}$  capi bovini sottoposti a MSU + abbattimento per motivi di benessere X 100 = > 0,8

$n^{\circ}$  bovini femmine oltre 48 mesi censite in exASL di riferimento

Per l'estrazione del numeratore si farà riferimento esclusivamente ai dati estratti dalla BDR/BDN dell'anno di riferimento (ANALISI DATI/ANALISI CAUSE MORTE, DECESSO, ABBATT/MAC IN AZIENDA).

**Per il 2015 l'obiettivo è stato > 0,8%, per il 2016 l'indicatore fissato è > 0,7%**

### **3.4.2 RIDUZIONE DELLA PREVALENZA DI SALMONELLA NEI PRODOTTI ALIMENTARI DI ORIGINE ALIMENTARE (O.A.)**

Obiettivo del primo anno di attività è identificare alcuni dei principali fattori che possono incidere sulla prevalenza di Salmonella spp. sulle carcasse suine al macello.

I dati raccolti dovrebbero consentire di valutare, in particolare, se lo stato di pulizia delle partite e la vasca di scottatura costituiscono fattori di rischio di contaminazione delle carcasse.

Nel corso dell'anno 2015, presso il macello Pro Sus di Vescovato, si è proceduto all'effettuazione di una serie di campionamenti su carcasse suine mediante spongebag, di acqua del vascone di scottatura e di pelo.

I risultati emersi sono stato oggetto di valutazione e, al fine di avere la conferma o meno, viene riproposto un piano simile anche negli altri macelli industriali di suini

Tutte le indicazioni saranno comunicate ai colleghi interessati non appena verrà pubblicato in SIVI il piano aggiornato.

### **3.4.3 DIFFUSIONE DELLE LINEE DI INDIRIZZO PER LA SEMPLIFICAZIONE DELL'APPLICAZIONE DEL SISTEMA HACCP NELLE MICROIMPRESE DEL SETTORE ALIMENTARE-**

#### **Obiettivi:**

- Assicurare la diffusione di una cultura dell'autocontrollo come elemento imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza alimentare indicati dalla legge Alimentare;
- Fornire gli strumenti per una applicazione capillare dei principi dell'autocontrollo che tenga conto dei reali pericoli e rischi connessi con le diverse attività di produzione, trasformazione, commercio degli alimenti nonché della loro pratica realizzazione;
- Garantire una adeguata diffusione delle linee di indirizzo per la semplificazione dell'applicazione delle procedure basate sui principi HACCP nelle microimprese del settore alimentare attraverso incontri con le associazioni di categoria e con le figure che operano a supporto delle imprese del settore alimentare.

#### **DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ**

Diffusione delle linee di indirizzo:

Gli operatori:

- anche per il 2016 continueranno la diffusione dell'informazione a tutti gli OSA non controllati nel corso del 2014/15;
- condurranno i controlli nell'ottica della semplificazione presso gli OSA che hanno recepito e applicato il sistema semplificato;
- condurranno il controllo nell'ottica della semplificazione anche presso gli OSA che hanno volutamente continuato con il sistema non semplificato.

Indicatori :  $\frac{\text{Controlli eseguiti in applicazione della semplificazione}}{\text{Controlli programmati}} \geq 0,9$

Modalità di rendicontazione : Tutti i controlli andranno registrati nel SIVI.



Al fine di una corretta rendicontazione è necessario selezionare tra i motivi del controllo: “controllo eseguito nel rispetto dei principi di semplificazione (DGR X1105/13) “.

### 3.4.4 DEFINIZIONE DI MISURE DI FLESSIBILITÀ APPLICABILI NEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA ALIMENTARE, SALUTE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

<b>Descrizione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ricognizione dei bisogni/necessità di misure di flessibilità (adattamenti dei requisiti, deroghe ai requisiti) rilevate a livello territoriale mediante valutazione dei riscontri in sede di controllo ufficiale,</li> <li>➤ confronti con i rappresentanti degli operatori, analisi del contesto territoriale (difficoltà logistiche, produzioni e/o prodotti tipiche/tradizionali, flussi commerciali, ecc.)</li> <li>➤ Descrizione dei requisiti che, tenuto conto dei riscontri a livello territoriale, si ritiene necessario adattare (nel caso di metodi tradizionali di produzione, di allevamenti/ stabilimenti posti in aree soggette a vincoli logistici, di allevamenti/stabilimenti di piccole dimensioni e caratterizzati da bassi volumi produttivi) o ai quali si chiede di derogare (prodotti tradizionali)</li> <li>➤ Descrizione, per ciascuna misura di flessibilità proposta, degli stabilimenti e dei prodotti interessati a livello del territorio di competenza</li> <li>➤ Esposizione delle motivazioni che giustificano l'adozione delle misure di flessibilità proposte e documentazione dell'impatto di tali misure sul raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dalla Legge alimentare. Tale documentazione può essere elaborata anche di concerto e con il supporto di istituti e laboratori di ricerca, produttori singoli o associati, altri enti o istituzioni.</li> <li>➤ Trasmissione della documentazione di cui sopra alla UO Veterinaria regionale per il completamento dell'iter a livello nazionale e comunitario</li> <li>➤ Adozione dei margini di flessibilità stabiliti a livello nazionale in sede di controllo ufficiale</li> </ul>
<b>Dettagli dell'attività</b>	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	I criteri sulla cui base deve essere definito il livello di rischio non differiscono sostanzialmente da quelli stabiliti per la generalità degli altri stabilimenti, anche alla luce della valutazione di impatto che costituisce parte essenziale dell'iter previsto per l'adozione delle misure di flessibilità
Luogo e momento del controllo	Come da piano integrato dei controlli redatto a livello locale
Metodi e tecniche	Come da piano integrato dei controlli redatto a livello locale
Modalità rendicontazione e feedback	Trasmissione delle proposte di adozione delle misure di flessibilità secondo le procedure regionali. Registrazione dei controlli ufficiali nel sistema informativo regionale (SIVI)
Criteri di verifica	<p>Redazione di un rapporto che descriva i bisogni/necessità rilevate a livello territoriale con l'indicazione delle possibili misure di flessibilità applicabili, l'indicazione degli stabilimenti, delle produzioni e dei prodotti ai quali tali misure possono essere applicate</p> <p>Predisposizione, per ciascuna misura proposta, di un fascicolo che contenga le ragioni per l'adozione della misura e un'analisi del possibile impatto sul raggiungimento degli obiettivi della legge alimentare</p> <p>Trasmissione delle richieste a regione Lombardia, UO Veterinaria, nelle forme definite</p> <p>Documentazione nei report dei controlli ufficiali condotti su stabilimenti ai quali siano stati concessi ambiti di flessibilità della verifica della sussistenza delle condizioni in base alle quali sono stati concessi tali margini di flessibilità</p>

### 3.4.5 SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE DEL SETTORE ALIMENTARE

<b>Descrizione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Raccolta, elaborazione e diffusione, anche in collaborazione con le pertinenti associazioni di categoria, dei requisiti igienico sanitari e degli altri criteri stabiliti dai Paesi di destino il cui rispetto rappresenta condizione imprescindibile per l'esportazione delle derrate agricole, alimentari e animali</li> <li>➤ Programmazione e attuazione dei controlli ufficiali nel rispetto di quanto stabilito dal Paese di destinazione delle derrate agricole, alimentari e animali</li> <li>➤ Raccolta e valutazione delle informazioni necessarie alla sottoscrizione dei certificati sanitari di esportazione e delle altre attestazioni sanitarie necessarie al fine dell'esportazione delle derrate agricole, alimentari e animali verso paesi terzi, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa</li> <li>➤ Raccolta ed elaborazione dei dati inerenti le attività di esportazione al fine di fornire ai decisori politici e alle imprese gli elementi sui quali basare le proprie strategie per quanto riguarda l'accesso e il presidio dei mercati dei Paesi terzi</li> </ul>
<b>Dettagli dell'attività</b>	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	I criteri di categorizzazione del rischio degli stabilimenti e delle attività di cui la presente piano, in generale non differiscono in modo significativo da quanto disposto per gli altri stabilimenti e attività. Nel caso in cui l'osservanza dei criteri legali di un Paese terzo imponesse l'esecuzione di controlli aggiuntivi rispetto a quanto programmato in base alle indicazioni comunitarie, nazionali o regionali, questo non modifica il livello di rischio attribuito allo stabilimento in quanto tali attività dovrebbero essere considerate come vincolate.
frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Accanto ai controlli sugli stabilimenti, la cui frequenza sarà definita anche in funzione dei criteri stabiliti dalla normativa di riferimento dei Paesi terzi interessati, deve essere prevista una periodica supervisione sull'attività di controllo ufficiale da parte di personale diverso da quello incaricato dello stesso
luogo e momento del controllo	Come da piano specifico
metodi e tecniche	Audit, ispezione, campionamento e analisi, incontri di divulgazione/comunicazione
modalità rendicontazione e feedback	Sistema informativo regionale (SIVI) e del Ministero della Salute: SINVSA ( <a href="http://www.vetinfo.sanita.it">www.vetinfo.sanita.it</a> ) secondo le modalità riportate nel piano
modalità verifica	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Disponibilità, sul portale aziendale, di un sistema per l'accesso ai criteri normativi, le linee guida e gli altri documenti la cui conoscenza può essere di supporto alle imprese che desiderano esportare e agli operatori del controllo ufficiale che le devono Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria -ALLEGATI ALLEGATO 2 29 supervisionare. I documenti di riferimento sono, come minimo, quelli resi disponibili dalla UO Veterinaria regionale o dai competenti Uffici del Ministero della Salute</li> <li>➤ Programmazione, nell'ambito del piano integrato dei controlli redatto a livello locale, e conduzione dei controlli aggiuntivi necessari al fine del rispetto dei criteri stabiliti dai Paesi terzi verso i quali gli stabilimenti presenti sul territorio di competenza desiderano esportare.</li> <li>➤ Svolgimento dei controlli ufficiali necessari al fine dell'abilitazione degli stabilimenti, nel caso in cui sia richiesta l'iscrizione in una lista positiva degli impianti abilitati all'esportazione, e della certificazione dei prodotti da esportare</li> <li>➤ <u>Alimentazione del sistema regionale di registrazione dei certificati e delle attestazioni redatte ai fini dell'esportazione secondo quanto disposto</u></li> </ul>
<b>LABORATORIO</b>	
IZSLER	Laboratori delle sezioni del territorio nazionale

### ***3.4.6 PIANO DI MONITORAGGIO TEMPERATURA DI TRASPORTO DEI CAMPIONI UFFICIALI DI ALIMENTI PRELEVATI PER LE ANALISI DI LABORATORIO***

Tenuto conto che il nostro territorio ha i due distretti estremi (Crema e Casalmaggiore) relativamente distanti dalla sede centrale per la consegna dei campioni, il piano risulta essere lo strumento per verificare il mantenimento della catena del freddo attraverso un trasporto adeguato dei campioni ufficiali.

A garanzia della tracciabilità della temperatura di trasporto dei campioni di alimenti ufficiali legali conferiti al laboratorio della Sezione di Cremona dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia si dovrà procedere, con un sistema d'uso combinato, nei seguenti termini:

- gli operatori che procedono al campionamento garantiranno il monitoraggio termometrico, dal momento del prelievo del campione fino al momento del conferimento dello stesso al laboratorio, mediante l'utilizzo di data logger in dotazione riportando, se ritenuto necessario, i relativi dati di lettura sul verbale di prelevamento;
- L'IZSLER di Cremona rileverà la temperatura di trasporto all'arrivo attraverso la misurazione della temperatura del campione sentinella (bocchette contenenti glicerolo) che i prelevatori ufficiali avranno affiancato al campione ed al data logger, dal momento del prelievo fino alla consegna al laboratorio.

Al fine di garantire che il glicerolo del bocchetto fornito dall'IZSLER abbia raggiunto stabilmente la temperatura richiesta per le temperature di trasporto dei campioni, dovrà essere inserito in congelatore o in frigorifero almeno 24 ore prima dell'utilizzo.

## **3.5 OBIETTIVI VINCOLANTI SICUREZZA ALIMENTARE – PIANI DI CAMPIONAMENTO TRASVERSALI AREA B E C**

### ***3.5.1 VERIFICA, MEDIANTE CAMPIONAMENTO E ANALISI, DELLE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL REG (CE) N. 2073/05 E S. M. E I. PRESSO GLI STABILIMENTI ALIMENTARI. ANNO 2016***

#### **Obiettivi:**

- Verificare le corrette operatività in fase di pianificazione ed esecuzione dei campionamenti nell'ambito delle procedure di autocontrollo basate sul modello HACCP da parte delle industrie alimentari che vi siano tenute ai sensi dei Reg. (CE) n. 852/4, 853/04 e 2073/05.
- Verificare l'adozione delle opportune misure a seguito dell'ottenimento di risultati non conformi o insoddisfacenti da parte dell'industria alimentare
- Verificare l'attendibilità del dato analitico nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari

La verifica del rispetto dei criteri microbiologici stabiliti dai diversi regolamenti CE (853/04, 854/04, 2073/05 e s. m. e i.) rientra tra le attività “ordinarie” del controllo ufficiale. La verifica deve quindi riguardare:

- ▶ Il rispetto delle frequenze di campionamento e analisi previste o, laddove la normativa non preveda specifiche frequenze, le giustificazioni alla base delle frequenze di campionamento e analisi stabilite e condotte,
- ▶ Le modalità di campionamento e invio dei campioni al laboratorio,
- ▶ La conformità formale del laboratorio (accreditamento delle prove, iscrizione nel registro regionale, rispetto dei metodi previsti o, laddove siano stati applicati metodi alternativi, delle condizioni sulla cui base possono essere impiegati tali metodi, modalità di redazione e completezza dei rapporti di prova)
- ▶ Le modalità di registrazione e valutazione dei risultati delle prove di laboratorio con particolare riguardo all’esame degli andamenti
- ▶ Le azioni successive al riscontro di risultati non conformi o insoddisfacenti.

A fianco dei controlli di cui al punto precedente è necessario che l’Autorità competente che esegue i controlli ufficiali sugli stabilimenti completi le verifiche mediante l’esecuzione di alcuni campioni ufficiali per l’analisi nel rispetto dei criteri stabiliti dalle norme di riferimento.

#### **Metodiche e tecniche:**

- Attività di ispezione e auditing al fine di verificare le attività condotte dall’OSA e i risultati pertinenti,
- Prelievo e analisi dei campioni con modalità che garantiscano il diritto alla difesa ai sensi dell’art. 11 del Reg. (CE) n. 882/04,
- Analisi dei risultati delle attività di cui al punto precedente anche alla luce di quanto verificato da parte dell’OSA.

### **NORME PER IL CAMPIONAMENTO E PER LA PREPARAZIONE DEI CAMPIONI DA ANALIZZARE**

Il prelievo deve essere effettuato con le medesime modalità prescritte dal Regolamento per l’OSA, riportate al capitolo 3 dell’allegato I al Reg (CE) n. 2073/05 e s.m.i. e in coerenza con le Linee Guida approvate con DDG Sanità n.1055/2007. In funzione dei motivi per i quali viene condotto il campionamento, della quantità di merce effettivamente disponibile e del criterio applicabile, l’Autorità competente potrà applicare modalità di prelievo diverse da quelle dettate dall’All I al Regolamento per quanto riguarda il numero delle unità campionarie.

Il campionamento deve essere legale e garantire il diritto alla difesa, almeno nel caso in cui l’analisi venga condotta per la verifica di criteri di sicurezza alimentare. Pertanto, nel caso di alimenti la cui durabilità ridotta non dovesse consentire la ripetizione dell’analisi, anche limitatamente al solo parametro eventualmente riscontrato non conforme, al momento del prelievo del campione unico da sottoporre ad analisi non ripetibile, dovranno essere comunicati alle parti interessate luogo, giorno e ora dell’inizio delle operazioni analitiche previamente concordate con il laboratorio.

Si ricorda e raccomanda che il campione deve arrivare al laboratorio nelle stesse condizioni microbiologiche in cui si trova al momento del prelievo; i requisiti essenziali perché questo possa avvenire sono:

- prelievo eseguito in sterilità (laddove possibile è consigliabile prelevare le singole u.c. e/o aliquote in confezioni o preincarti chiusi all'origine)
- corrette modalità di trasporto al laboratorio, soprattutto per quanto riguarda la temperatura, secondo le modalità previste dal Manuale Operativo delle Autorità Competenti Locali.

**AZIONI SUCCESSIVE AL RISCONTRO DI NC:** In caso di mancato rispetto di un criterio di sicurezza:

- Qualora il prodotto sia già stato immesso sul mercato, l'OSA dovrà procedere all'applicazione di quanto previsto dall'art 19 Reg (CE) 178/02 (ritiro e, se del caso, richiamo del prodotto dal mercato). L'Autorità competente, se del caso, provvederà ad attivare il sistema rapido di allerta oltre ad adottare le altre misure previste attualmente dalla L.283/62.
- Qualora il prodotto non sia ancora stato immesso sul mercato e sia pertanto ancora totalmente nella disponibilità e sotto il controllo dell'OSA, questi adotta le misure ritenute più appropriate per la gestione dei prodotti NC e le comunica all'Autorità competente.
- Nel caso in cui il prodotto riscontrato NC sia già stato immesso sul mercato ma non a livello del dettaglio, o sia ancora totalmente sotto il controllo dell'OSA, sono applicabili le disposizioni di cui all'art.7 del Reg (CE) 2073/05 (rilavorazione del prodotto al fine dell'eliminazione del pericolo evidenziato, previa autorizzazione dell'Autorità competente).

#### TABELLE DELLE MATRICI E DELLE RELATIVE DETERMINAZIONI

MATRICE	Riferimenti alCap. I dell'All. Ial Reg. (CE) n.2073/05	Determinazione
<b>Alimenti pronti al consumo</b>	1.2, 1.3	<i>L. monocytogenes</i>
<b>Carne macinata e preparati a base di carne destinati ad essere consumati crudi</b>	1.4	Salmonella spp.
<b>Carne macinata e preparazioni a base di carne di pollame destinate ad essere consumate cotte</b>	1.5, 1.6	Salmonella spp.
<b>Carni separate meccanicamente (CSM) prodotte con le tecniche di cui all'allegato III, sezione V, capitolo III, paragrafo 3, del regolamento (CE) n.853/2004</b>	1.7	Salmonella spp.
<b>Prodotti a base di carne destinati ad essere consumati crudi</b>	1.8	Salmonella spp.
<b>Prodotti a base di carne di pollame destinati ad essere consumati cotti</b>	1.9	Salmonella spp.
<b>Gelatina e collagene</b>	1.10	Salmonella spp.
<b>Formaggi, burro e panna ottenuti da latte crudo o da latte sottoposto a trattamento termico a temperatura più bassa della pastorizzazione</b>	1.11	Salmonella spp.
<b>Latte in polvere e siero di latte in polvere</b>	1.12	Salmonella spp.
<b>Gelati a base di latte</b>	1.13	Salmonella spp.
<b>Prodotti a base di uova</b>	1.14	Salmonella spp.
<b>Alimenti pronti contenenti uova crude</b>	1.15	Salmonella spp.

MATRICE	Riferimenti alCap. I dell'All. Ial Reg. (CE) n.2073/05	Determinazione
Crostacei e molluschi cotti	1.16	Salmonella spp.
Molluschi bivalvi vivi <b>ed echinodermi, tunicati e gasteropodi vivi</b>	1.17	Salmonella spp.
Formaggi, latte in polvere e siero di latte in polvere	1.21	Enterotossine stafilococciche
Molluschi bivalvi vivi <b>ed echinodermi, tunicati e gasteropodi vivi</b>	1.25	<i>E. coli</i>
Prodotti della pesca <b>ottenuti da specie ittiche associate con un</b> tenore elevato di istidina	1.26, 1.27, 1.27bis	Istamina
Carne fresca di <b>pollame (specie Gallusgallus e genereMeleagris)</b>	1.28	<i>S. typhimurium e S. enteritidis</i>

	ATS Val Padana			Distretti		
	Ex ASL MN	Ex ASL CR	tot	Cremona	Crema	Casalmaggiore
Registrati (no Pbl)	108	108	216	45	45	18
Riconosciuti (no Pbl)	72	72	144	32	32	8
Prodotti a base latte	36	36	72			

## PIANO CONTROLLO PRODOTTI BASE DI LATTE

In tutti i casi, sul campione dovrà essere richiesta la determinazione di aW e pH

Inoltre dovranno essere richieste le seguenti determinazioni microbiologiche suddivise per matrice, le determinazioni proposte non sono vincolanti , per cui i Dipartimenti , motivando, potranno richiederne solo alcune:

- Formaggi a base di latte crudo e/o sottoposto a trattamenti termici a temperatura più bassa della pastorizzazione  
Numerazione Staphylococchi coagulasi positivi (eventuale ricerca enterotossine stafilococciche nel caso di superamento di 10E5 ufc/g)  
*E. coli*  
*L. monocytogenes*  
*Salmonella spp.*
- Formaggi prodotti a partire da latte sottoposto a pastorizzazione e/o formaggi stagionati (>6 mesi)  
*E. coli*  
Numerazione Staphylococchi coagulasi positivi (eventuale ricerca enterotossine stafilococciche nel caso di superamento di 10<sup>5</sup> ufc/g)  
*L. monocytogenes*



- Burro  
E. coli  
Salmonella spp.
- Gelati  
Salmonella spp.  
Enterobacteriaceae
- Latte pastorizzato  
Enterobacteriaceae

Al fine di permettere l'applicazione del pertinente criterio microbiologico, al momento del prelievo dovranno essere raccolte tutte le informazioni necessarie, in particolare per quanto riguarda la natura dell'alimento campionato, che verranno riportate nella documentazione di accompagnamento del campione al laboratorio.

Inoltre i Dipartimenti di Prevenzione Veterinari potranno:

- ▶ concordare modifiche al numero dei campioni di cui alla tabella n° 2 e alla tipologia dei prodotti;
- ▶ definire , per i prodotti stagionati, specifiche fasi del processo di produzione da sottoporre a controllo analitico;
- ▶ segnalare se l'attività di controllo sulle gelaterie registrate è condotta dal SIAN e quindi la difficoltà ad effettuare i campioni proposti.

Distretto	Prodotti a base di latte pastorizzato e/o formaggi stagionati	Burro	Gelati	Latte pastorizzato per il consumo
Cremona	6	2	Concordare	2
Crema	6	2	con	2
Casalmaggiore	3	1	SIAN	2

**Ogni distretto provvederà, nell'ambito della pianificazione e in base alle realtà locali, a definire la tipologia di alimento da sottoporre a campionamento rispettando tassativamente il numero minimo assegnato e le indicazioni fornite dal DPV.**

### 3.5.2 CAMPIONAMENTO RUSSIA

Il Piano d'azione Russia di cui alla nota n. 30992 del 12/09/2012 del Ministero della Salute prevede che, negli stabilimenti che hanno fatto richiesta di sopralluogo per il mantenimento in lista per l'esportazione verso la Russia, vengano condotti dei sopralluoghi da parte del personale del DPV con l'utilizzo di una check list all'interno della quale sono descritti in due tabelle le determinazioni di tipo chimico, microbiologico e le frequenze di analisi che l'operatore deve rispettare.

Con nota n 19720 del 14/05/2013 il Ministero della Salute ha dato indicazioni in merito al piano campionamenti.



La Regione Lombardia con nota protocollo H1.2013.0015735 del 27/05/2013 ha trasmesso il piano dando ulteriori chiarimenti.

Nel 2014 il blocco delle importazioni da parte della Federazione Russa ha, di fatto, fatto diminuire il numero degli stabilimenti iscritti alla lista.

I campionamenti andranno effettuati solo presso gli stabilimenti che hanno manifestato la volontà di rimanere in lista e quindi assoggettarsi a tutti i controlli previsti.

La distribuzione dei campioni è a disposizione presso DPV e Distretti Veterinari.

### **3.5.3 CAMPIONAMENTO USA**

Nell'impianto di macellazione abilitato all'export verso gli USA sono previsti nel corso dell'anno 55 campioni sulle carcasse per la ricerca di Salmonella.

### **3.5.4 RICERCA DEI RESIDUI NEGLI ANIMALI ED IN ALCUNI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE**

Per il **PNR 2016** sarà osservata la programmazione regionale prevista per l'esecuzione dei campionamenti derivante dal Piano specifico del Ministero della Salute.

La distribuzione distrettuale è predisposta dal DPV (agli atti) mediante il referente del PNR.

Per l'**EXTRA PIANO 2016** saranno effettuati i controlli stabiliti dalla Regione Lombardia come attività extrapiano per la ricerca dei residui negli animali ed in alcuni prodotti di origine animale.

La distribuzione distrettuale è predisposta dal DPV (agli atti) mediante il referente del PNR.

A livello distrettuale saranno effettuati i controlli su sospetto in corso d'anno a seconda delle necessità.

La distribuzione dei campioni è a disposizione presso DPV e Distretti Veterinari.

### **3.5.5 PIANO DELLA RETE REGIONALE DI SORVEGLIANZA DELLA RADIOATTIVITÀ AMBIENTALE - ATTIVITÀ PER L'ANNO 2016**

Il Piano della Rete Regionale di Monitoraggio della Radioattività Ambientale - anno 2016 - ALIMENTI - ex art. 104 del decreto legislativo 230/95, è attuato come negli anni passati in collaborazione tra ARPA e le ATS.

Come sempre la logica dei controlli è orientata al consumo con l'unica eccezione del latte per il quale si è scelto di mantenere il controllo (prevalentemente) alla produzione. I parametri oggetto di controllo (sia radionuclidi gamma emettitori che isotopi determinabili esclusivamente per via radiochimica) sono tali da consentire la valutazione complessiva della dose da esposizione per la popolazione nel suo insieme.

È stato rafforzato il monitoraggio dei prodotti di raccolta spontanei previsti dalla Raccomandazione 2003/274/EC, in particolare selvaggina, frutti di bosco, funghi selvatici e pesci carnivori di lago, che pur non essendo prodotti di largo consumo possono presentare ancora livelli di contaminazione elevati come conseguenza dell'incidente di Chernobyl.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio saranno comunicati in modo puntuale, tramite l'invio di referto analitico, ai soggetti responsabili dei prelievi. Tale invio sarà sempre accompagnato da una nota di commento che evidenzierà eventuali criticità (sia in presenza di superamenti dei livelli di riferimento vigenti che in presenza di situazioni comunque anomale). Nel caso di superamento dei livelli di riferimento vigenti e di situazioni comunque anomale nelle matrici alimentari, la comunicazione verrà data per conoscenza anche alla DG Salute. L'attività sarà inoltre oggetto di una relazione riassuntiva annuale che sarà pubblicata sul sito di ARPA Lombardia e trasmessa alle ATS coinvolte.

La distribuzione dei campioni è nella sottostante tabella.

Matrice	Frequenza	Luogo di campionamento	Laboratorio di riferimento	Quantità da campionare
LATTE VACCINO INTERO A LUNGA CONSERVAZIONE (Latte Soresina)	Mensile	Latteria Soresina Società Cooperativa Agricola Soresina (CR), via dei Mille 11/17 N.CE 03 171	ARPA - CRR Bergamo	4 Litri
LATTE VACCINO INTERO FRESCO (Latte Padania)	Mensile	Padania srl Stabilimento di Casalmaggiore (CR), via Fermi 79. N. CE 03 156	ARPA - CRR Bergamo	4 Litri
LATTE VACCINO CRUDO	Mensile	Codice aziendale 038CR002/3 Crotta d'Adda (CR)	ARPA - CRR Bergamo	4 Litri
MANGIME ANIMALE	Trimestrale	Codice aziendale 038CR002/3 Crotta d'Adda (CR)	ARPA - CRR Bergamo	3 Kg
FORAGGIO	Annuale	Codice aziendale 038CR002/3 Crotta d'Adda (CR)	ARPA - CRR Bergamo	3 Kg

La pianificazione dei controlli in accordo con il laboratorio dell'ARPA di Bergamo è stata inviata ai Distretti ed è agli atti d'ufficio.

### 3.5.6 CAMPIONAMENTI DISPOSTI UVAC

Con la nota n. 562 del 14 Gennaio 2013 il Ministero ha disposto modifiche nella gestione dei controlli effettuati negli scambi intracomunitari ai sensi del Decreto Legislativo 28/93 e s.m.i..

Anche per l'anno 2016 l'UVAC ha disposto per le ATS della Lombardia dei controlli a sondaggio da effettuarsi a destino dai Servizi Veterinari delle ATS stesse.

L'UVAC ha definito il numero dei controlli, la matrice da campionare, il paese di provenienza e le ricerche da effettuarsi.

Anche per quest'anno sono stati programmati: N° 1 controllo a destino sul benessere e N° 8 campionamenti.

Il Dipartimento di Prevenzione Veterinario, in base agli elenchi delle partite pervenute dall'1 Gennaio al 31 dicembre 2015, ha definito le strutture e ha predisposto una tabella a disposizione del Dipartimento e dei Distretti Veterinari.

La distribuzione dei campioni è a disposizione presso DPV e Distretti Veterinari.

### 3.5.7 PIANO DI MONITORAGGIO ARMONIZZATO SULLA RESISTENZA AGLI ANTIMICROBICI DI BATTERI ZOOTICI E COMMENSALI (DECISIONE 2013/652/UE) – REGIONE LOMBARDIA ANNO 2016

#### INTRODUZIONE

In attuazione della decisione 2013/652/UE, per l'anno 2016, sul territorio nazionale è previsto l'attuazione del piano di monitoraggio armonizzato sulla resistenza agli antimicrobici di batteri zoonotici e commensali mediante il campionamento, l'isolamento, l'identificazione, la tipizzazione e l'analisi del profilo di resistenza di *Salmonella* spp. e *E. coli* in determinate popolazioni di animali e categorie alimentari.

Il piano ha una durata annuale, con inizio il 1° gennaio 2016 e termine il 31 dicembre 2016.

Saranno oggetto di monitoraggio:

- Isolati di *Salmonella* spp. da gruppi di galline ovaiole, polli da carne e tacchini da ingrasso sottoposti a campionamento nel quadro del piano Nazionale di controllo delle salmonellosi, così come già previsto dal capitolo 4.4 –Analisi del profilo di antibiotico-resistenza. Si precisa che, ai sensi dell'art.3 della decisione 2013/652/UE, potranno essere impiegati anche isolati di *Salmonella* spp. presso il laboratorio IZS, ottenuti, conformemente alle disposizioni specifiche dagli operatori del settore alimentare.
- Isolati di *Salmonella* spp. da carcasse di polli da carne e tacchini da ingrasso sottoposte a campionamento per i test di verifica della conformità, a norma dell'allegato I, capitolo 2, punto 2.1.5 del Reg.(CE) 2073/2205. Si precisa che, ai sensi dell'art.3 della decisione 2013/652/UE, potranno essere impiegati anche isolati di *Salmonella* spp. presso il laboratorio IZS, ottenuti, conformemente alle disposizioni specifiche, dagli operatori del settore alimentare.
- Isolati di *Campilobacter jejuni* e di *Escherichia coli* [E.coli indicatori commensali ed E.coli produttori beta lattamasi ad ampio spettro (ESBL),beta lattamasi AmpC (AmpC), carbapenemasi] e di *Salmonella* spp., quest'ultima su base volontaria, ottenuti da campioni di intestino cieco prelevati al momento della macellazione da polli da carne e tacchini da ingrasso.

- Isolati di Escherichia coli [E.coli produttori beta lattamasi ad ampio spettro (ESBL), beta lattamasi AmpC (AmpC), carbapenemasi] e di Salmonella spp., quest'ultima su base volontaria, ottenuti da campioni di carni fresche di polli da carne e di tacchino prelevati nella fase di distribuzione al dettaglio.

### **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- Regolamento (CE) n.2160 /2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003 sul controllo della Salmonella e di altri agenti zoonotici specifici presenti negli alimenti
- Regolamento (CE) N. 854/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29 aprile 2004
- che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale e s.m.i.
- Regolamento (CE) 2073/2005 della Commissione del 15 novembre 2005 sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari e s.m.i.
- Decisione di esecuzione della Commissione n. 2013/652/UE del 12 novembre 2013 relativa al monitoraggio e alle relazioni riguardanti la resistenza agli antimicrobici dei batteri zoonotici e commensali

### **MODALITÀ DI ESECUZIONE DEL PIANO 2016**

Campionamento al macello del contenuto ciecale per l'isolamento di Campilobacter jejuni ,E. coli e Salmonella spp (quest'ultima solo su base volontaria)

#### **1. Modalità di campionamento**

La raccolta dei campioni di contenuto ciecale va eseguita da parte di personale addestrato alle procedure standard di campionamento.

Il campionamento deve essere eseguito al macello su polli da carne e tacchini da ingrasso.

I campioni da prelevare devono essere intestini ciechi intatti, da prelevare al momento della eviscerazione. Deve essere campionato un pool di 10 intestini ciechi di pollo ed un pool di n. 3 intestini ciechi di tacchino per unità epidemiologica. Si precisa che una unità epidemiologica può essere campionata una sola volta nell'arco dell'anno. Per unità epidemiologica, nel caso di polli da carne e tacchini, si intende il gruppo ovvero: l'insieme di avicoli di uguale stato sanitario allevati contemporaneamente (nello stesso ciclo produttivo) nel medesimo capannone.

I campioni devono essere uniformemente distribuiti su ciascun mese dell'anno o quantomeno per trimestre.

Poiché l'obiettivo principale è di ridurre al minimo la contaminazione esterna del contenuto cecale durante il prelievo, il modo migliore per ottenerlo è la trazione manuale alla giunzione con l'intestino. Il personale incaricato del campionamento deve verificare che l'intestino cieco sia pieno altrimenti va escluso dal campionamento.

I campioni di ciechi devono essere confezionati in contenitori a tenuta (es. barattoli con tappo a tenuta, buste in polietilene e simili) che verranno messi dentro le buste antimanomissione le quali devono essere riposte dentro idonee scatole per il trasporto a mezzo corriere. I campioni vanno conservati a temperatura di refrigerazione (+2°C/+8°C) evitando temperature estreme sino al momento della spedizione a mezzo corriere che deve avvenire nel più breve tempo possibile, preferibilmente lo stesso giorno del prelievo.

Campionamento di carne fresca di polli da carne e di tacchino al dettaglio per l'isolamento di E. coli e di Salmonella spp.(quest'ultima solo su base volontaria)

#### **2. Modalità di campionamento**

La raccolta dei campioni va eseguita da parte di personale addestrato alle procedure standard di campionamento.

La matrice da campionare è la carne fresca ovvero più precisamente la “carcassa con pelle”/”porzioni di carne con pelle” di polli da carne e tacchini, da prelevare nei punti vendita al dettaglio. Sono escluse le attività ristorazione, ristoranti, grossisti, depositi. I campioni di carni fresche sono prelevate in modo casuale, senza preselezionare i campioni in base alla provenienza del prodotto alimentare. Ai sensi del presente Piano, per “carne fresca” si intende la sola carne refrigerata, incluse le carni confezionate sottovuoto ed in atmosfera protettiva, con esclusione della carne congelata/surgelata.

Escludere dal campionamento le carni miste (es. pollo più tacchino)

Ciascun campione deve essere costituito da almeno 100 gr di carne fresca.

Trattandosi di un piano di monitoraggio a valenza conoscitiva, i campioni vanno prelevati in unica aliquota.

I campioni devono essere messi dentro buste antimanomissione ed in idonee scatole, per rispondere a requisiti minimi di trasporto a mezzo corriere. I campioni vanno conservati a temperatura di refrigerazione (+2°C/+8°C) evitando temperature estreme sino al momento della spedizione a mezzo corriere che deve avvenire nel più breve tempo possibile, preferibilmente lo stesso giorno del prelievo.

#### Compilazione schede di accompagnamento

Tutti i campioni prelevati in attuazione del presente Piano devono essere accompagnati da una scheda, scaricabile dal sistema informativo SINVSA, che identifica in modo univoco il campione.

La scheda dovrà essere completa in ogni sua parte, in particolare devono essere compilati i campi obbligatori identificati con asterisco. Il sistema SINVSA consente di selezionare l'impianto di macellazione presso il quale viene condotto il campionamento tramite identificativo fiscale o l'approval number, con compilazione automatica dei suoi dati anagrafici. Anche i dati anagrafici relativi all'allevamento di origine potranno essere recuperati dal veterinario prelevatore attraverso l'utilizzo dell'applicativo SINVSA.

Nella scheda alla voce A1c. Programma di controllo ,deve essere indicato: isolamento e test sensibilità agli antimicrobici DEC. 2013/652/UE.

Si segnala che, al fine della rilevazione dei costi di campionamento, nelle schede è stato inserito anche il campo relativo all'ora di inizio e di fine dell'attività di campionamento, nel cui conteggio va considerato anche il tempo impiegato per la compilazione delle stesse.

#### Spedizione dei campioni

I campioni di contenuto di intestino cieco e di carni fresche devono essere conservati a temperatura di refrigerazione prima della spedizione e pervenire presso il Centro di Referenza Nazionale per l'Antibioticoresistenza, c/o Direzione operativa Diagnostica Generale, IZS del Lazio e della Toscana “M. Aleandri”, Sede Centrale di Roma, entro le 24 ore dalla consegna al corriere.

I campioni devono essere sottoposti alle prove di laboratorio nel più breve tempo possibile (inizio prove entro max. 72-80 ore successive al campionamento), pertanto si consiglia di programmare la consegna allo spedizioniere NON OLTRE le ore 12.00 del giovedì.

Il ritiro dei campioni e la successiva consegna saranno effettuati dal seguente corriere:

PHSE Srl.  
<http://www.phse.com>  
 telefono 0331 1539430  
 Telefax 0331 1539401  
 Referente: Claudio Bellotti  
[claudio.bellotti@phse.com](mailto:claudio.bellotti@phse.com)  
 Cellulare 331 9547141

I costi per il ritiro e l'invio dei campioni sono a carico dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana "M. Aleandri", Via Appia Nuova, 1411 00178 Roma.

Si consiglia di mettersi in contatto appena possibile (almeno il giorno antecedente alla prima spedizione) con il vettore stesso al fine di definire i luoghi e i tempi per i ritiri secondo le seguenti indicazioni:

- 1) Chiamare il numero PHSE: 0331 1539430
- 2) Comunicare che trattasi di spedizione di campioni nell'ambito del piano di monitoraggio resistenza agli antimicrobici in batteri zoonosici e commensali con costi a carico dell'IZSLT
- 3) Specificare l'indirizzo di ritiro, comprensivo del CAP, un nominativo di riferimento ed un contatto telefonico.
- 4) Specificare che il trasporto deve essere a temperatura di refrigerazione.

Per ogni ulteriore necessità di informazioni è possibile rivolgersi al referente regionale Dr. Paola Corona (tel. 02 6765 2103) e al Centro di Referenza Nazionale per l'Antibioticoresistenza c/o Direzione Operativa Diagnostica Generale, IZSLT, Roma - Dr Andrea Caprioli e Dr Alessia Franco (Telefono 0679099443).

### DISTRIBUZIONE DEI CAMPIONI

Il numero dei campioni da eseguire da parte di ciascun Paese membro è definito dalla stessa decisione comunitaria. Il Ministero della Salute ha quindi distribuito i campioni a livello nazionale sulla base dei dati storici di macellazione e alla popolazione residente, per quanto riguarda i campioni da condurre in sede di vendita al dettaglio.

L'ulteriore suddivisione tra le ATS ha tenuto conto, oltre che dei dati di cui sopra, della presenza sul territorio di competenza di stabilimenti di macellazione e della relativa effettiva capacità di macellazione. La suddivisione dei campioni tra le ATS è riportata nella tabella sotto :

ATS	EX-ASL	POLLI DA CARNE		TACCHINI DA INGRASSO	
		N. CAMPIONI CECALI POLLI DA CARNE	N.CAMPIONI "CARCASSA CON PELLE" / PORZIONE DI CARNE CON PELLE"	N. CAMPIONI CECALI TACCHINI DA INGRASSO	N.CAMPIONI "CARCASSA CON PELLE"/PORZIONE DI CARNE CON PELLE"
VAL PADANA	CR	25			
	MN		6		6



Distretto	N. CAMPIONI CECALI POLLI DA CARNE
Cremona	7
Crema	18
Casalmaggiore	0

Ciascuna ATS alla quale sono stati assegnati campioni da eseguire, nomina un referente con il compito di coordinare le attività e di interfacciarsi con il Centro di Referenza Nazionale per l'Antibiotico resistenza (CRN –AR, NRL-AR) presso l'IZS del Lazio e della Toscana, sede di Roma.

### ***3.5.8 PIANO REGIONALE RIGUARDANTE IL CONTROLLO UFFICIALE DEGLI ADDITIVI ALIMENTARI NEI PRODOTTI ALIMENTARI – ANNO 2016.***

Nell'ambito del PNI, trova applicazione il Piano nazionale di controllo degli additivi alimentari (AA), di durata quadriennale, di cui alla nota del Ministero della Salute DGISAN n. 0004166-P-10/02/2015 che ha come obiettivo la verifica della conformità alla normativa degli additivi alimentari come tali e in rapporto al loro impiego e la valutazione dell'esposizione del consumatore a tali sostanze.

In attuazione del "Piano nazionale di controllo ufficiale sulla presenza di additivi negli alimenti per il quadriennio 2015-2018", si predispose quindi il Piano regionale dei controlli additivi per l'anno 2016 relativo a Regione Lombardia. Il piano ha lo scopo di coordinare i controlli previsti nelle ATS, al fine di garantire il rispetto della programmazione nazionale, seguendo le indicazioni operative contenute nel piano nazionale stesso, per quanto riguarda le matrici da sottoporre a controllo, le metodiche di campionamento e analitiche da utilizzare, le modalità di rendicontazione e le indicazioni per i controlli ispettivi.

Il piano analitico prevede verifiche analitiche sui prodotti alimentari trattati con AA per verificare:

- l'impiego di AA non autorizzati a livello nazionale o comunitario da parte delle industrie alimentari
- l'impiego, da parte delle industrie alimentari, di AA presenti nell'elenco comunitario ma il cui impiego non è consentito nello specifico prodotto alimentare
- il rispetto delle modalità di impiego dell'AA, incluso il rispetto del dosaggio massimo consentito, laddove previsto
- la corretta dichiarazione in etichetta

In occasione del campionamento degli alimenti per la ricerca di AA deve essere svolto un controllo ufficiale sull'impianto mirato alla verifica del corretto utilizzo e le modalità di impiego degli AA nelle produzioni e tutte le azioni correttive e preventive previste dall'OSA per garantire quanto più possibile un alto livello di sicurezza dell'alimento. A questo proposito si rinvia a quanto disposto con nota di prot. n. H1.2014.0028333 del 08/08/2014 "Controllo ufficiale sull'utilizzo degli additivi alimentari negli alimenti".



Sono oggetto di campionamento esclusivamente gli alimenti finiti immessi sul mercato o pronti per la commercializzazione. In quest'ultimo caso, si intendono prodotti per i quali l'OSA abbia completato tutti i controlli previsti nell'ambito delle proprie procedure di autocontrollo e che pertanto possono essere commercializzati in qualsiasi momento. Non sono oggetto di campionamento i semilavorati o i prodotti per i quali l'OSA non abbia ancora terminato di applicare le procedure di verifica previste.

### **ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO E ANALISI**

L'attività di campionamento e analisi dovrà riguardare i prima istanza quegli AA che, per la frequenza di impiego, per il loro significato sanitario e la loro rilevanza dal punto di vista tecnologico, presentano maggiori criticità.

Se pure non sia possibile individuare una lista valida per tutte le realtà, tenuto conto anche delle indicazioni fornite dal Ministero della Salute e dall'ISS, per l'anno 2016 saranno da sottoporre a controllo in via prioritari alimenti contenenti i seguenti additivi:

- E120 (cocciniglia, acido carminico, vari tipi di carminio),
- E220-E228 (anidride solforosa e suoi sali),
- E249-E252 (nitriti e nitrati),
- E338 – 452 (polifosfati),

In caso di sospetto o conferma, a seguito esito analitico sfavorevole, circa l'uso fraudolento o inappropriato di qualsiasi AA si dovrà provvedere all'esecuzione degli opportuni accertamenti, sentito, se del caso, il laboratorio di riferimento per l'esecuzione dei test analitici.

Nella tabella è riportato il numero di campioni di alimenti di origine animale che devono essere prelevati dall' ATS della VAL PADANA nel corso del 2016, con l'indicazione delle categorie di prodotti alimentari da campionare e le determinazioni da effettuare.

I campioni sono legali e devono essere prelevati nel rispetto delle garanzie di difesa, il numero di aliquote deve essere 4/5.

I campioni devono essere preaccettati in SIVI; in fase di preaccettazione è obbligatorio inserire le informazioni aggiuntive sulle matrici campionate riportate nel modulo di preaccettazione.

### **AZIONI SUCCESSIVE AL RISCONTRO DI RISULTATI NON CONFORMI**

- Prodotto ancora nella disponibilità dell'OSA

Se il prodotto non conforme è ancora tutto nella disponibilità dell'OSA, questi, ai sensi dell'art. 54 del Reg. (CE) n. 882/04, deve adottare le pertinenti misure atte ad impedire la loro immissione sul mercato e a prevenire il ripetersi della non conformità. Tali misure saranno esaminate dall'Autorità competente al fine di valutarne l'efficacia e la completezza. In questi casi non è necessario attivare il sistema rapido di allerta.

- Riscontro di risultati non conformi in prodotti già immessi sul mercato.

Se il prodotto non conforme è già presente sul mercato, l'OSA, oltre ad adottare le pertinenti azioni correttive come già specificato al punto precedente, procede, ai sensi dell'art. 19 del Reg. (CE) n. 178/02, al ritiro e, se del caso, al richiamo del prodotto dal mercato. Sono inoltre applicate le misure di cui all'art.5, lettera g) della Legge 283/62.

## ATS della VAL PADANA

Denominazione AA e n. di riferimento	Alimenti da campionare	EX ASL CREMONA	DIST. CREMONA	DIST. CREMA	DIST. CASALMAGGIORE	EX ASL MANTOVA
<b>E120 cocciniglia, acido carminico, vari tipi di carminio</b>	08.2:preparazioni di carni, quali definite dal REG:(CE) n.853/2004	3	1	1	1	3
<b>E220-E228 anidride solforosa e suoi sali</b>	08.2:preparazioni di carni quali definite dal REG(CE) n. 853/2004 08.3:prodotti a base di carne 09:prodotti della pesca	2	1	1	0	2
<b>E249-E252 nitriti nitrati</b>	08:carne	2	1	1	0	2
<b>E338-452 polifosfati</b>	1.7:formaggi e prodotti caseari 08.3:prodotti a base di carne 09.1 e 09.2:pesce e prodotti della pesca non trasformati e trasformati	2	1	0	1	2
<b>Totali</b>		<b>9</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>9</b>

### *3.5.9 PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO DELL'ARSENICO NEGLI ALIMENTI DI O.A. (RACCOMANDAZIONE (UE) 2015/1381) - ANNO 2016*

#### **INTRODUZIONE**

Il parere dell'EFSA del 2009 sulla presenza dell'arsenico negli alimenti, dove i forti consumatori di riso come i lattanti ed i bambini fino a tre anni sono indicati come la popolazione più esposta agli effetti negativi dell'arsenico inorganico ha portato alla formulazione del Regolamento (UE) 2015/1006 che ha stabilito i tenori massimi di arsenico inorganico per il riso e per i prodotti a base di riso impiegato come ingrediente per la produzione di alimenti destinati alla prima infanzia.

I tenori massimi di arsenico nei prodotti sopra citati stabiliti dal Regolamento 2015/1006 sono entrati in vigore dal 01 gennaio 2016.

Visto che l'arsenico è naturalmente presente nell'ambiente, si trova nell'acqua, nel suolo e nella terra e viene assorbito dalle piante e dagli animali, la Commissione Europea ha chiesto all'EFSA di formulare un parere scientifico sui rischi per la salute umana connessa alla presenza di arsenico anche in altri alimenti

A tal fine è stata pubblicata la Raccomandazione (UE) 2015/1381 della Commissione del 10 agosto 2015 ai sensi della quale gli Stati Membri sono invitati a predisporre un piano di

monitoraggio della presenza di arsenico negli alimenti per gli anni 2016,2017,2018 con lo scopo di permettere la valutazione dell'esposizione alimentare e perfezionare la valutazione del rischio dell'arsenico inorganico.

### NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Raccomandazione (UE) 2015/1381 della Commissione del 10 agosto 2015 relativa al monitoraggio dell'arsenico negli alimenti
- Regolamento (CE) 882/2004 del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali
- Regolamento (CE)178/2002 del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare

### MODALITA' DI CAMPIONAMENTO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Trattandosi di un piano di monitoraggio finalizzato alla valutazione della esposizione alimentare della popolazione all'arsenico e non essendo ancora stato stabilito un tenore massimo negli alimenti ad eccezione del riso e prodotti derivati, il campionamento è conoscitivo e non è previsto alcun provvedimento conseguente.

Le matrici da campionare indicate nello schema allegato, devono essere prelevate prevalentemente al dettaglio.

Deve essere campionata una sola aliquota costituita da una u.c. del peso non inferiore a 100 gr. il campione deve essere congelato.

Il campionamento deve essere preaccettato specificando la finalità del Piano (Piano di monitoraggio dell'arsenico negli alimenti di O.A.)

**Il Piano deve essere completato entro il 31 ottobre 2016 per permettere al laboratorio di compilare il formato di rendicontazione che dovrà essere vidimato e trasmesso al Ministero della Salute dalla Regione entro dicembre 2016**

ATS	EX ASL	BOVINI	SUINI	OVI / CAPRINI	EQUIDI	gallina, anatra,oca,qua glia, altri)	UOVA	MIELE	ITTICI	TOTALE
		Muscolo (carne dopo la rimozione del grasso), fegato, rene					Specificare se: gallina, anatra, oca, quaglia, altri		molluschi eduli lamellibranchi pesci di lago	
VAL PADANA	CR	2	7							9
	MN	3	7							10
<b>TOTALE</b>		<b>5</b>	<b>14</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>70</b>

DISTRETTO	BOVINI	SUINI
	<i>Muscolo (carne dopo la rimozione del grasso), fegato, rene</i>	
CREMONA	0	6
CREMA	2	1
CASALMAGGIORE	0	0

### 3.5.10 PROGRAMMA COORDINATO DI CONTROLLO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA PER LA VERIFICA DEI LIVELLI DI RESIDUI DI FITOSANITARI IN ALIMENTI – PIANIFICAZIONE 2016

Il Reg. (UE) 595/2015 definisce un programma coordinato di controllo pluriennale dell'Unione per il 2016, il 2017 e il 2018, destinato a garantire il rispetto dei livelli massimi di residui di antiparassitari e a valutare l'esposizione dei consumatori ai residui di antiparassitari nei e sui prodotti alimentari di origine vegetale e animale.

Indirizzi operativi per l'attuazione del programma in oggetto fanno riferimento alla nota del Ministero della Salute pr.0033174 del 20.08.2014.

Di seguito si riporta il programma dei controlli ufficiali che i Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria dovranno attuare nel 2016.

#### 1. PRODOTTI DA PRELEVARE

Latte vaccino  
Grasso di suini

#### 2. RESIDUI DA RICERCARE

I residui di prodotti fitosanitari per i prodotti di origine animale sono indicati nell'allegato 1 parte B del Regolamento (UE) n. 595/2015.

#### 3. LUOGO DEL PRELIEVO

I campioni devono essere prelevati preferibilmente nei luoghi di produzione, privilegiando gli stabilimenti di maggiori dimensioni. Il campione di latte vaccino deve essere prelevato dalle cisterne che pervengono ai centri e stabilimenti di trattamento e trasformazione latte della Regione Lombardia.

#### 4. MODALITA' DI PRELIEVO

Il lotto da sottoporre a campionamento deve essere scelto in maniera casuale. Il prelievo deve essere effettuato secondo i metodi riportati del decreto 23 luglio 2003 "Attuazione della direttiva 2002/63/CE 11 luglio 2002 relativa ai metodi di campionamento ai fini del controllo ufficiale dei residui di antiparassitari nei prodotti alimentari di origine vegetale e animale" pubblicata sulla G.U. n. 221 del 23.09.2003.

In particolare dovrà essere rispettato il numero minimo di campioni elementari da prelevare dalla partita previsto dalla tabella 1 del decreto 23 luglio 2003 mentre per quanto riguarda la composizione dei campioni elementari da prelevare nonché l'entità minima di ciascuna aliquota dovranno essere rispettate le indicazioni previste dalla tabella 5 (grassi di mammiferi e prodotti lattiero-caseari) del medesimo decreto.

#### 5. NUMERO CAMPIONI

ATS	EX ASL	LATTE VACCINO	GRASSO DI SUINI
Val Padana	Cremona	1	2
	Mantova	1	1*
<b>Totali</b>		2	3

\* proveniente da allevamento biologico

DISTRETTO	LATTE VACCINO	GRASSO DI SUINI
CREMONA	1	1
CREMA	0	1
CASALMAGGIORE	0	0

## **4. IGIENE delle PRODUZIONI ZOOTECNICHE: ATTIVITA' PROGRAMMATA 2016**

### **4.1 BENESSERE IN ALLEVAMENTO**

I controlli nell'area dell'igiene delle produzioni zootecniche e di sanità animale nell'anno 2015 sono stati svolti secondo un modello organizzativo sperimentale che fonda le sue radici nel Piano Nazionale Integrato (PNI) - redatto ai sensi del Reg. (CE) 882/04 dal Ministero della Salute che descrive il sistema dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante ed è finalizzato alla razionalizzazione delle attività, mediante un'opportuna considerazione dei rischi e un adeguato coordinamento di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e nell'attività integrata di controllo prevista nel Piano Regionale integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018 della Regione Lombardia.

Al fine di assicurare l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole e l'uniformità di comportamento degli organi di vigilanza, nonché di garantire il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale, così come definito dal DL n°91/2014, i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole sono effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato, evitando sovrapposizioni e duplicazioni, garantendo l'accesso all'informazione sui controlli.

La progressiva limitazione delle risorse disponibili, che incide in modo particolare e determinante sulle dotazioni organiche, nonché l'esigenza di mantenere gli alti standard sanitari europei, ha richiesto inoltre una programmazione e una conseguente attuazione del controllo sempre più integrata per evitare il sovrapporsi dell'attività dei vari operatori del Dipartimento Veterinario.

In quest'ottica il Dipartimento di Prevenzione Veterinario ha definito e formalizzato un progetto di attività di controllo integrato tra le diverse figure professionali.

L'integrazione ha coinvolto sia le Aree funzionali in cui si articola il Dipartimento di prevenzione veterinario sia le diverse figure professionali (medici veterinari e tecnici della prevenzione) che prestano la propria attività all'interno di esso.

La gestione del sistema è in capo alla Struttura Complessa che deve verificare l'appropriatezza dell'attività di controllo.

Di fatto il controllo si attua in un'unica data di ingresso in stalla in cui si verificano gli aspetti riguardanti l'anagrafe zootecnica, la biosicurezza, l'alimentazione, il farmaco, il benessere e se possibile la produzione di latte o il piano salmonelle.

Questa attività è facilitata dalla predisposizione di una check-list specifica per tipologia di allevamento in cui sono esplicitati i requisiti da verificare per ogni argomento.

Per le tipologie di allevamento la cui frequenza dei controlli non è stata rigidamente definita si è proceduto alla categorizzazione basata sul rischio(risk-targeting) assumendo opportuni criteri e metodiche quali le score-cards, il GRAS, i risultati dei controlli precedenti, provvedimenti, situazione aziendale etc.... come evidenziato nei “files categorizzazione” disponibili presso il Dipartimento.

Per l'anno 2015 in via sperimentale sono stati programmati ed eseguiti con queste modalità:

- 180 controlli nei bovini da latte
- 110 controlli nei suini
- 70 controlli negli avicoli

A fronte dei 293 controlli programmati su richiesta dell'U.O.regionale ne sono stati eseguiti complessivamente 360.

Sono state verificate tutte le tipologie di allevamento indicate, in alcuni casi non si è rispettato a pieno la numerosità indicata soprattutto nelle specie minori anche a causa di variazioni nelle consistenze (allevamenti vuoti) o cessazioni.

E' stata rilevata una non conformità esitata in una prescrizione già risolta rispetto ad una non corretta miscelazione dei farmaci nell'acqua di abbeverata.

#### 4.1.1 PROGRAMMAZIONE 2016

DISTRETTI	ALLEVAMENTO										
	VITELLI CARNE BIANCA	Bovini da latte	SUINI	Caprini >50 capi	OVAIOLE	Broiler>500 capi	Struzzi >10 capi	Tacchini >250 capi	Cavalli DPA >10 capi	Conigli >250 capi	Animali da pelliccia
<b>CREMONA</b>	2	25	35	5	3	35	1	13	2	1	0
<b>CASALMAGGIORE</b>	0	10	11	1	2	10	1	2	1	1	0
<b>CREMA</b>	4	53	50	8	3	4	2	2	2	0	4
<b>TOTALI</b>	6	88	96	14	8	48	4	17	5	2	4

#### BOVINI

Nel 15% del campione di allevamenti di bovini (da latte o ingrasso) individuati dai singoli Dipartimenti, i veterinari formati dal CNBA come valutatori del benessere dovranno oltre ad effettuate il controllo ufficiale , applicare le metodologie apprese durante i corso di formazione .

La rendicontazione dovrà essere effettuata in SIVI e nello specifico software.

Ripartizione nei distretti:

- **Crema** **7**
- **Cremona** **5**
- **Casalmaggiore** **3**

#### SUINI

Nel corso del 2016 il campione di allevamenti da sottoporre a controllo è stato individuato tra quelli che non sono stati sottoposti a controllo negli anni precedenti e quelli che hanno registrato non conformità nel corso del 2015.

In caso di rilievo di scostamenti da quanto previsto dal D.Lgs 122/2011 e dalla nota ministeriale esplicativa prot 0022766-p del 12/12/2012, dovranno essere eseguite verifiche approfondite sul



benessere degli animali utilizzando gli strumenti messi a disposizione dal Centro di referenza nazionale per il benessere animale (CNBA) (PROGETTO SUINI) e nei casi più complessi con la collaborazione dello stesso.

In presenza di segni o sintomi di sofferenza degli animali dovranno essere adottati opportuni provvedimenti per la risoluzione delle non conformità rilevate.

#### 4.1.2 PIANO DI VERIFICA DEL BENESSERE NEGLI ALLEVAMENTI DI SUINI DELLA REGIONE LOMBARDIA

#### 4.1.3 BENESSERE DEGLI ANIMALI DURANTE IL TRASPORTO

##### **Vedi sezioni controlli congiunti e benessere trasporto al macello**

L'attività prevista consentirà da una parte un maggior controllo sulle tipologie di animali "a rischio" per quanto riguarda l'idoneità alla macellazione e quindi la sicurezza alimentare e dall'altra un intervento atto a garantire minor sofferenza per gli animali trasportati.

Le aziende da sottoporre a controllo saranno individuate secondo i seguenti criteri: tipologia di allevamento, categoria degli animali macellati o trasportati, sanzioni o denunce registrate negli anni precedenti per violazioni in materia di benessere animale durante il trasporto. I controlli saranno rendicontati con apposito report.

Si procederà al controllo a seguito del fermo di mezzi di trasporto da parte di organismi di polizia stradale, previo accordi a livello dei Distretti. Con i Nas di Cremona si effettueranno 3 interventi congiunti all'anno sulle direttici che portano ai macelli in particolare per la verifica del problema "vacche a terra".

**Altri 13 controlli verranno effettuati a destino nei macelli e sono già programmati nel capitolo specifico in area B.**

TRASPORTATORI				
Tipologia	N° di attività registrate	Distretto di Cremona	di Distretto di Casalmaggiore	di Distretto di Crema
Trasporto di animali vivi su viaggi brevi (<8 ore)	47	25%	25%	25%
Trasporto di animali vivi su viaggi lunghi (>8 ore)	3	100%	100%	100%

In funzione della tipologia di trasportatori autorizzati, registrati presso l'ATS – Sede Territoriale di Cremona, si procederà ad un controllo secondo quanto riportato in tabella, verificando contestualmente l'idoneità dei mezzi.

Il controllo sui trasportatori autorizzati per viaggi brevi sarà eseguito sul 25% degli autorizzati in modo da coprire la totalità nel quadriennio.

**Benessere alla macellazione è programmato in area B.**

## 4.2 FARMACO VETERINARIO

### 4.2.1 PIANO DI CONTROLLO SULLA DISTRIBUZIONE, DETENZIONE E USO DEL MEDICINALE VETERINARIO

I controlli nell'area dell'igiene delle produzioni zootecniche e di sanità animale nell'anno 2015 sono stati svolti secondo un modello organizzativo sperimentale che fonda le sue radici nel Piano Nazionale Integrato (PNI) - redatto ai sensi del Reg. (CE) 882/04 dal Ministero della Salute che descrive il sistema dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante ed è finalizzato alla razionalizzazione delle attività, mediante un'opportuna considerazione dei rischi e un adeguato coordinamento di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e nell'attività integrata di controllo prevista nel Piano Regionale integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018 della Regione Lombardia.

Al fine di assicurare l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole e l'uniformità di comportamento degli organi di vigilanza, nonché di garantire il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale, così come definito dal DL n°91/2014, i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole sono effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato, evitando sovrapposizioni e duplicazioni, garantendo l'accesso all'informazione sui controlli.

La progressiva limitazione delle risorse disponibili, che incide in modo particolare e determinante sulle dotazioni organiche, nonché l'esigenza di mantenere gli alti standard sanitari europei, ha richiesto inoltre una programmazione e una conseguente attuazione del controllo sempre più integrata per evitare il sovrapporsi dell'attività dei vari operatori del Dipartimento Veterinario.

In quest'ottica il Dipartimento di Prevenzione Veterinario ha definito e formalizzato un progetto di attività di controllo integrato tra le diverse figure professionali.

L'integrazione ha coinvolto sia le Aree funzionali in cui si articola il Dipartimento di prevenzione veterinario sia le diverse figure professionali (medici veterinari e tecnici della prevenzione) che prestano la propria attività all'interno di esso.

La gestione del sistema è in capo alla Struttura Complessa che deve verificare l'appropriatezza dell'attività di controllo.

Di fatto il controllo si attua in un'unica data di ingresso in stalla in cui si verificano gli aspetti riguardanti l'anagrafe zootecnica, la biosicurezza, l'alimentazione, il farmaco, il benessere e se possibile la produzione di latte o il piano salmonelle.

Questa attività è facilitata dalla predisposizione di una check-list specifica per tipologia di allevamento in cui sono esplicitati i requisiti da verificare per ogni argomento.

Per le tipologie di allevamento la cui frequenza dei controlli non è stata rigidamente definita si è proceduto alla categorizzazione basata sul rischio (risk targeting) assumendo opportuni criteri e metodiche quali le score-cards, il GRAS, i risultati dei controlli precedenti, provvedimenti, situazione aziendale etc.... come evidenziato nei "files categorizzazione" disponibili presso il Dipartimento.

Per l'anno 2015 in via sperimentale sono stati programmati ed eseguiti con queste modalità:

- 180 controlli nei bovini da latte
- 110 controlli nei suini
- 70 controlli negli avicoli

Durante l'esecuzione del piano non sono state rilevate particolari criticità, si segnala comunque che gli obiettivi ed i campi di verifica non sono uguali in tutte le 1300 sorveglianze attuate.

Sono state emesse:

- sei sanzioni in allevamento che fanno capo alla mancata o non idonea registrazione (art.79-80 D.Lgs- 193/2006 oppure art. 15 comma 2 D.Lgs 158/2006 ),
- una sanzione ad un grossista sempre per inconvenienti legati alle registrazioni (art. 71 comma 1 D.Lgs 193/2006)
- due sanzioni a colleghi che si occupano di animali d'affezione (art.10 comma 1 D.Lgs 193/2006)
- due sanzioni commercializzazione di animali per i quali non è stato rispettato il tempo di sospensione (art. D.Lvo 158- art. 14,comma 3 lett. A)
- una segnalazione all'autorità giudiziaria

Si svolge presso i **distributori di medicinali** (grossisti e farmacie) e presso gli **allevamenti**. **A tal fine deve essere data priorità, nel corso delle azioni di vigilanza o di audit di allevamento, alla verifica del sistema complessivo di gestione del farmaco e alla tracciabilità dei trattamenti e degli animali trattati e** focalizzare l'attenzione sugli aspetti indicatori di **un uso responsabile del farmaco** in allevamento, ai rischi di contaminazioni crociate o di presenza di residui nei prodotti.

L'attività di controllo sarà basata sull'analisi del rischio, individuando i criteri che permettano di avere maggiore efficienza ma nel contempo anche una efficacia sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo.

### **Attività di vigilanza.**

Le "Linee guida per la predisposizione, effettuazione e gestione dei controlli sulla distribuzione e l'impiego dei medicinali veterinari diffuse dal Ministero della Salute con nota DGSfIF 0001466-P-26/01/2012 "stabiliscono, nell'area di attività, le frequenze dei controlli e il loro rispetto rappresenta un indicatore previsto dai LEA:

- almeno una volta l'anno, le attività di deposito e commercio all'ingrosso e vendita diretta di medicinali veterinari al fine di accertare la corretta registrazione e la tenuta della documentazione di carico-scarico delle sostanze attive (laddove applicabile) e dei medicinali veterinari venduti e la loro regolarità
- almeno una volta l'anno, i titolari di allevamenti DPA provvisti di scorta di impianto e allevamenti di animali DPA. in cui viene dichiarata l'assenza di trattamenti.
- almeno una volta l'anno, i fabbricanti di premiscele per alimenti medicamentosi autorizzati alla vendita diretta di medicinali veterinari, al fine di accertare la corretta registrazione e la tenuta della documentazione di carico-scarico delle premiscele vendute e la loro regolarità
- entro un congruo tempo (tre anni) le farmacie per definire la categoria del rischio di appartenenza (alto, medio, basso) e la conseguente frequenza dei controlli (rischio alto: almeno 1 controllo/anno; rischio medio: almeno 1 controllo/2 anni; rischio basso: almeno 1 controllo/3 anni)
- entro un congruo tempo (tre anni), le altre attività (allevamenti non DPA e di animali DPA senza scorta di impianto, impianti di cura, scorte proprie per attività zoiatrica) per definire la categoria del rischio di appartenenza (alto, medio, basso) e la conseguente frequenza dei controlli (rischio alto: almeno 1 controllo/anno; rischio medio: almeno 1 controllo/2 anni; rischio basso: almeno 1 controllo/3 anni)

DISTRETTI	GROSSISTI Autorizzati o meno alla vendita diretta	VITELLI CARNE BIANCA	BOVINI da latte	10% ALLEV. BOVINI CARNE ROSSA >100	Aziende produttrici latte crudo	Avicoli a lunga vita e tacchini	Broiler	Suini ingrasso Identificati per MVS	Suini riproduzione
CREMONA	6	2	55	1		14	20	10	
CASALMAGGIORE			17	1		3	3	4	
CREMA	3	4	74	1	1	2	1	16	
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>146</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>24</b>	<b>16</b>	<b>30</b>

*Gli impianti sono scelti usando, ove possibile, i criteri contenuti nel file "risk targeting" e i criteri espressi dalla nota ministeriale sopracitata che identificano fattori di rischio nell'uso di medicinali veterinari o possano far sospettare trattamenti illeciti.*

**NB: Controllo farmacovigilanza allevamenti per autoconsumo (a scelta bovino /suino)  
Per ogni veterinario di area AC che opera negli allevamenti: 1 allevamento da sottoporre a controllo.**

#### 4.2.2 APPROCCIO INTEGRATO AL MONITORAGGIO DEL CONSUMO DEL FARMACO NEGLI ALLEVAMENTI SUINI E BOVINI DELLA REGIONE LOMBARDIA

##### Premessa

L'utilizzo di antibiotici negli animali da reddito è una pratica diffusa e, tra i principi attivi impiegati, vi sono anche antimicrobici classificati dall'OMS come d'importanza critica per la medicina umana. L'uso prolungato di tali farmaci può esercitare, sui batteri, una pressione selettiva tale da determinare la comparsa di fenomeni di antibiotico-resistenza ed i microorganismi resistenti possono essere trasferiti direttamente dagli animali all'uomo o indirettamente tramite la circolazione di geni di resistenza.

Per massimizzare l'efficacia di strategie mirate alla riduzione dell'impiego di farmaci antimicrobici a livello aziendale risulta fondamentale adottare un approccio integrato al problema andando ad esempio a sanare eventuali lacune nella biosicurezza che possono favorire la diffusione e/o l'introduzione di patogeni, oppure, limitazioni al benessere animale che possono ridurre indirettamente l'efficienza delle difese immunitarie.

Promuovere l'uso prudente del farmaco e politiche atte alla riduzione dei consumi di antibiotici in ambito veterinario, tuttavia, non è possibile senza un solido sistema di controllo informatizzato che inizi già a livello aziendale.

L'identificazione di parametri standardizzati rappresenta una preconditione fondamentale per l'implementazione di un sistema di monitoraggio adeguato, tuttavia, in un ambito complesso come quello della farmacologia l'identificazione di tale standard può rappresentare un problema. Tale problematica è già stata affrontata dall'OMS, per i farmaci impiegati nella medicina umana, che ha sviluppato ed affinato due parametri per armonizzare il monitoraggio dei consumi umani: DDD (Defined Daily Doses) e DCD (Defined Course Doses).

Nel corso degli anni sono stati proposti diversi modelli per la medicina veterinaria basati su DDD e DCD, tuttavia, non è ancora stato identificato uno standard univoco né per il suino né per altri animali domestici. Allo stato attuale l'agenzia europea per i medicinali (EMA), tramite il progetto ESVAC (European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption), sta progettando degli indicatori

armonizzati a livello Comunitario detti DDDvet e DCDvet. L'adozione di un sistema di monitoraggio informatizzato che permetta di modificare le basi di calcolo senza intaccare il dato raccolto risulta fondamentale in questa fase di transizione.

Gli indicatori basati su DDD/DCD forniscono utili informazioni sui consumi globali, tuttavia, per fornire indicazioni valide a livello di singolo allevamento necessitano di essere raffrontati oltre che alla già citata biosicurezza anche alle dimensioni ed ai parametri produttivi aziendali,

#### Definizioni

- DDDAit = dose giornaliera di principio attivo (PA) di un dato farmaco, espressa in milligrammi, somministrata per chilogrammo di peso vivo secondo le indicazioni posologiche corrette.
- DCDAit = dose, per l'intero trattamento, di principio attivo (PA) di un dato farmaco, espressa in milligrammi, somministrata per chilogrammo di peso vivo secondo le indicazioni posologiche corrette.
- Mg / Kg carne (indicatore addizionale suini) = milligrammi totali di PA consumati per produrre un chilogrammo di carne.
- Mg / Q.le latte (indicatore addizionale bovini) = milligrammi totali di PA consumati per produrre un quintale di latte.

#### Obiettivi

1. Impostare un sistema di monitoraggio integrato dei consumi del farmaco in previsione della completa informatizzazione che sarà raggiunta con la piena operatività della ricetta elettronica, in linea con gli obiettivi già stabiliti a livello Comunitario.
2. Implementare un sistema di monitoraggio integrato che non si limiti a raccogliere informazioni sui consumi ma anche dati sulla categoria di animali trattati, i target della terapia, i livelli di biosicurezza e parametri produttivi dell'allevamento.
3. Rendere disponibile uno strumento aggiuntivo per la valutazione dei consumi di antibiotico a livello aziendale attraverso il raffronto delle informazioni secondo le indicazioni del punto 2.

#### Metodo

##### 1. *Campionamento*

L'attività riguarderà 150 allevamenti di bovini da latte e 150 allevamenti suini in Regione. Per la nostra provincia sono previsti:

Provincia	Allevamenti bovini N°	Allevamenti suini N°
Cremona	25	30

Nel numero identificato saranno inseriti di default gli allevamenti inseriti nel progetto "ricetta elettronica" e quelli per i quali i dati sono già stati puntualmente raccolti nel corso del 2014 e 2015 (consumi 2013 e 2014) Inoltre verrà definita un'attività di collaborazione con i veterinari libero professionisti per facilitare e migliorare la raccolta dei dati.

##### 2. *Sopralluoghi aziendali:*

Sono previsti indicativamente, per l'anno 2016, due sopralluoghi per allevamento.

Il primo sopralluogo, con personale delle Sezioni dell'IZS entro il primo semestre, permetterà di presentare gli obiettivi all'allevatore e al veterinario libero professionista ed iniziare a valutare i dati di interesse zootecnico (IZSLER), della biosicurezza (IZSLER) e del consumo del farmaco (ATS).

Il secondo, entro novembre, permetterà la correlazione consumi 2015, 2016 con categoria animale e motivo della terapia: partendo dai dati di acquisto forniti da grossista e mangimificio

Gli allevamenti saranno identificati privilegiando gli utilizzatori di sistemi informatici per la gestione dei farmaci veterinari in modo tale ad acquisire in formato elettronico i dati necessari.

Indicazioni puntuali sullo svolgimento dell'attività di controllo saranno fornite entro metà febbraio 2016 al termine di una fase di test per valutare:

- le modalità operative proposte
- i carichi di lavoro

Identificazione soggetti coinvolti nel progetto

- Grossista /Farmacia di riferimento (contatto telefonico e posta elettronica)
- Veterinario aziendale (contatto telefonico e posta elettronica)
- Mangimista per medicati e veterinario mangimificio
- Allevatore

### *3. Rendicontazione*

Si prevede una rendicontazione annuale dell'attività svolta, i dati raccolti durante il 2016 verranno presentati ufficialmente all'inizio del 2017, verranno illustrate le medie relative ai consumi ed ai livelli di biosicurezza delle aziende coinvolte, secondo vari livelli di stratificazione (geografica, categoria animale, target terapeutico, principio attivo).

Ad allevatori e veterinari aziendali verrà fornito un report che raffronta i dati dell'allevamento con le medie regionali. Inoltre il personale delle ATS, appositamente formato, verranno fornite le credenziali per poter visionare i dati raccolti e per poter utilizzare in fase di demo il software che verrà definito.

### *4. Compiti e responsabilità*

Regione U.O Veterinaria

- Coordina il personale delle ATS
- Informa le categorie interessate
- Definisce la raccolta dati grossisti /farmacie
- Definisce i rapporti di collaborazione con i veterinari liberi professionisti e gli Allevatori

Fornisce indicazioni per l'utilizzo degli indicatori individuati per migliorare l'attività di controllo

IZSLER:

- Supporto scientifico alla realizzazione del progetto
- Disponibilità e gestione del software
- Rielaborazione, valutazione e presentazione dei dati alle scadenze fissate
- Effettua i controlli congiunti programmati
- Raccoglie i dati "zootecnici" e quelli relativi alla biosicurezza degli allevamenti identificati

ATS

- Effettua i controlli programmati con il personale dell'IZSLER
- Effettua una prima valutazione dei trattamenti effettuati in relazione alle patologie registrate e alla situazione generale dell'allevamento.
- Interagisce con i veterinari libero professionisti e allevatori
- Utilizza gli indicatori forniti da progetto per mirare l'attività di controllo



### **4.2.3 TRACCIABILITÀ DELL'IMPIEGO DEL FARMACO VETERINARIO**

Vedi progetto ricetta elettronica.

### **4.2.4 LA SPERIMENTAZIONE SULLA RICETTA ELETTRONICA PER IL FARMACO VETERINARIO**

#### **Il progetto**

L'obiettivo finale di lungo termine definito dalle politiche di riferimento del Ministero, nel cui contesto si inserisce il progetto, è «aumentare la sicurezza alimentare per i cittadini».

Per un'efficace ed efficiente azione di farmacosorveglianza e analisi del rischio sanitario è fondamentale la disponibilità di dati strutturati, con caratteristiche di immediatezza e attualità.

#### **Obiettivo generale**

Obiettivo finale non è la semplice trasposizione della ricetta cartacea in un «PDF», ma una modifica sostanziale del precedente modello organizzativo/operativo di gestione dei medicinali veterinari, attraverso la completa digitalizzare della gestione della movimentazione dei farmaci veterinari

#### **Obiettivo specifico**

Il progetto ha come obiettivo la completa digitalizzazione della gestione dei medicinali veterinari, dalla ricetta da parte del veterinario fino alla somministrazione agli animali, attraverso l'introduzione della ricetta veterinaria elettronica.

#### **Semplificazioni**

Medici Veterinari, Grossisti, Farmacie, Allevatori coinvolti nella sperimentazione (elenchi ufficiali emessi con nota ministeriale), sono esonerati dall'adempimento degli obblighi concernenti la tracciabilità come prevista dal dlgs 193/06 e dal art 15 del dlgs 158/06 , in quanto tali obblighi saranno assolti attraverso il sistema informativo, di cui alla presente sperimentazione, compreso l'invio della prescrizione veterinaria di cui all'art. 71 del dlgs 193/06

#### **Ulteriori semplificazioni**

Inoltre, nel caso in cui si utilizzi la gestione informatizzata del registro dei trattamenti, le informazioni in esso riportate verranno utilizzate per:

- la compilazione automatica dell'apposita sezione (sezione ICA) del modello 4 (modello di accompagnamento) dematerializzato;
- la compilazione del modello 12 (vaccinazioni);
- alimentazione automatica di altri sistemi informativi per soddisfare adempimenti normativi.

#### **La sperimentazione**

##### **Metodologia di lavoro**

Per validare e «mettere a punto» il sistema informativo e il processo operativo/organizzativo di gestione della Ricetta Veterinaria Elettronica, si è avviata una sperimentazione su un numero ristretto di utenti, ma che coinvolge in modo significativo tutti gli attori della filiera.



## **Gli attori**

La sperimentazione finora ha coinvolto:

- Ministero della Salute (DGSAF,Uff. IV-farmaco);
- Regione Lombardia;
- 4 ATS Lombardia;
- 7 grossisti (1 Veneto, 6 Lombardia);
- 11 veterinari;
- 20 allevamenti: - Avicoli- Bovini-Suini

## **Quando**

- la sperimentazione in fase di test è stata avviata a metà gennaio 2015
- l'utilizzo in effettivo stato avviato nella seconda metà di settembre 2015;

## **Le varie fasi/attività – 1**

Nella sperimentazione si è attuata in maniera graduale e progressiva l'introduzione della gestione elettronica dei medicinali veterinari.

Per tutti gli allevamenti coinvolti si è adottata la gestione elettronica di:

- Emissione ricetta;
- Fornitura medicinali;
- Registro di carico/scarico (allevamenti e veterinari con scorta).

## **Le varie fasi/attività – 2**

Per gli allevamenti privi di scorta in allevamento (utilizzo esclusivo di prescrizioni veterinarie) si è utilizzato fin dall'inizio il registro elettronico dei trattamenti.

Per gli allevamenti con scorta si è inizialmente mantenuto il registro dei trattamenti cartaceo

## **Le varie fasi/attività – 3**

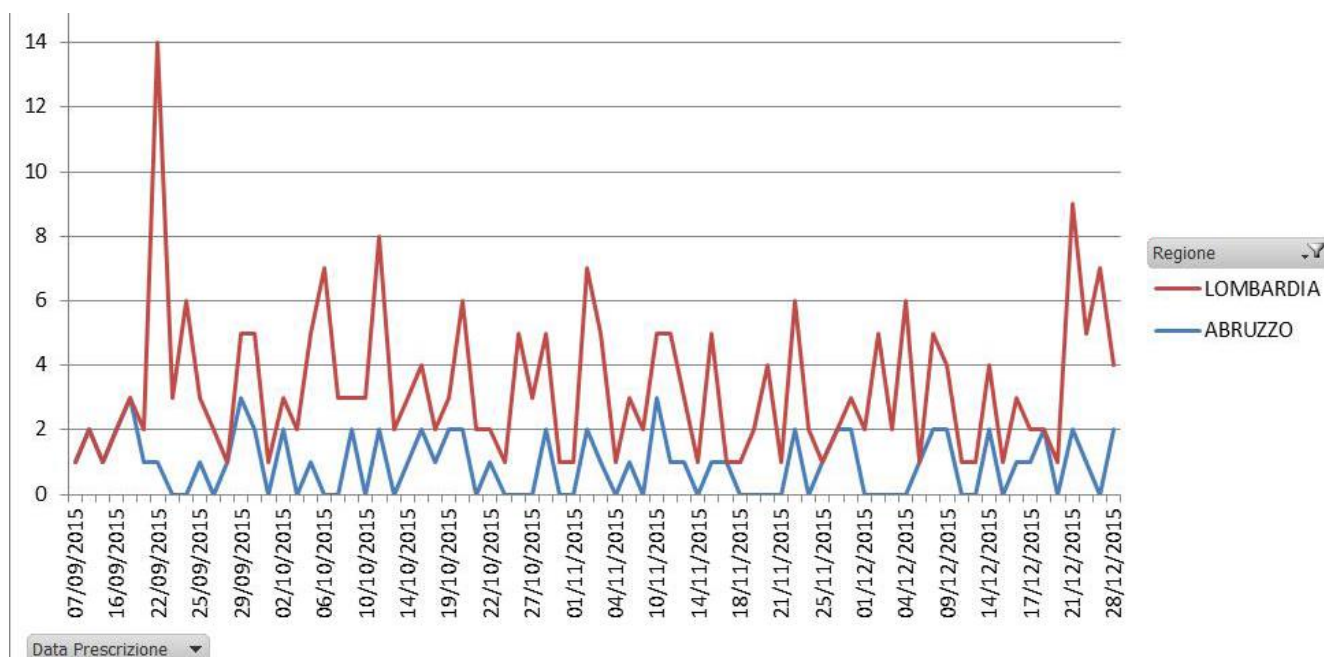
- In alcuni allevamenti (numero molto limitato) con scorta si è successivamente introdotto l'utilizzo del registro elettronico dei trattamenti, che ha comporta anche l'utilizzo di:
  - Indicazioni terapeutiche;
  - Protocolli terapeutici;
  - Scarico automatico dei medicinali utilizzati nel trattamento

## **Gli strumenti**

- In questa prima fase della sperimentazione sono stati resi disponibili ed utilizzati gli applicativi WEB, utilizzabili solo in modalità online, realizzati dal CSN.
- L'interazione con i sistemi informativi dei grossisti farmaceutici è realizzata attraverso file in formato CSV/MS Excel.
- Non sono state attivate interazioni con i sistemi informativi d'allevamento

## **Alcuni numeri**

Dall'avvio in effettivo della sperimentazione sono state finora emesse 180 ricette in Lombardia.



### Problematiche emerse

La sperimentazione ha l'obiettivo di individuare le eventuali problematiche e criticità causate dalle nuove modalità operative introdotte dall'adozione della ricetta veterinaria elettronica, apportando quindi modifiche a quanto realizzato e sperimentato.

#### Problematiche – 1

Nell'ambito dell'emissione delle ricette elettroniche e nella gestione del registro elettronico di carico/scarico non sono emerse particolari criticità.

Le varie problematiche man mano emerse sull'applicativo sono state superate attraverso piccole modifiche a quanto implementato, finalizzate alla semplificazione dell'utilizzo.

#### Problematiche – 2

Nell'ambito della fornitura (vendita) dei medicinali da parte dei grossisti la principale problematica emersa è stata la necessità di gestire la sostituzione del tipo di confezione del farmaco prescritto, potendo quindi utilizzare (lasciando invariata la quantità di farmaco prescritto) un numero differente di confezioni rispetto a quello indicato nella ricetta.

#### Problematiche – 3

- Nell'ambito della gestione del registro dei trattamenti, delle indicazioni terapeutiche e dei protocolli terapeutici è invece necessaria una semplificazione complessiva delle funzionalità implementate, al fine di rendere più snello e veloce l'utilizzo dell'applicativo da parte degli utenti.
- Inoltre nella gestione del registro dei trattamenti è necessaria l'introduzione dello scarico a quantità (attualmente fatto a confezioni).

#### Problematiche – 4

Nell'utilizzo del prontuario farmaceutico ministeriale online, dal quale vengono presi i medicinali veterinari ricettabili e fornibili, sono emerse alcune «mancanze» o «incompletezze» rispetto ai farmaci in vendita.

E' stato quindi fatto un aggiornamento delle informazioni pubblicate nel prontuario, ed è attivo un meccanismo di gestione e correzione (tramite il Ministero) delle segnalazioni fatte dai partecipanti.

## **Le fasi successive**

### **Le prossime fasi/attività – 1**

- Aumentare il numero di allevamenti coinvolti, mantenendo, di massima, fermi i veterinari liberi professionisti partecipanti;
- Estendere a un maggior numero di allevamenti l'utilizzo del registro elettronico dei trattamenti (già individuati i primi allevamenti, in concerto con i veterinari).
- Includere nella sperimentazione alcune farmacie (individuate da Federfarma), coinvolgendo alcuni nuovi veterinari liberi professionisti;
- Condividere con Regione Piemonte gli strumenti sviluppati e le esperienze finora maturate, includendo inoltre le esperienze e competenze della sperimentazione svolta in Piemonte, con particolare attenzione ai mangimi medicati.

### **Gli strumenti**

- Affiancare agli applicativi WEB le APP, realizzate dal CSN, per periferiche mobili (tablet) utilizzabili in modalità offline.
- Estendere l'interazione con i sistemi informativi dei grossisti attraverso cooperazione applicativa.
- Attivare l'interazione con i sistemi informativi d'allevamento (scambio dati tramite file in formato CSV/MS Excel).

### **Chi verrà coinvolto (attori)**

Verranno prossimamente coinvolti nella sperimentazione i seguenti attori:

- Mangimifici (estensione della ricetta al mangime medicato);
- Federfarma Lombardia;
- APA e associazioni detentori Lombardia;
- fornitori software dei grossisti e farmacie;
- fornitori software delle associazioni di allevatori.

## 4.3 ALIMENTAZIONE ANIMALE

### 4.3.1 PIANO REGIONALE DI VIGILANZA E CONTROLLO SULLA ALIMENTAZIONE ANIMALE

I controlli nell'area dell'igiene delle produzioni zootecniche e di sanità animale nell'anno 2015 sono stati svolti secondo un modello organizzativo sperimentale che fonda le sue radici nel Piano Nazionale Integrato (PNI) - redatto ai sensi del Reg. (CE) 882/04 dal Ministero della Salute che descrive il sistema dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante ed è finalizzato alla razionalizzazione delle attività, mediante un'opportuna considerazione dei rischi e un adeguato coordinamento di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e nell'attività integrata di controllo prevista nel Piano Regionale integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018 della Regione Lombardia.

Al fine di assicurare l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole e l'uniformità di comportamento degli organi di vigilanza, nonché di garantire il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale, così come definito dal DL n°91/2014, i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole sono effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato, evitando sovrapposizioni e duplicazioni, garantendo l'accesso all'informazione sui controlli.

Per le tipologie di allevamento la cui frequenza dei controlli non è stata rigidamente definita si è proceduto alla categorizzazione basata sul rischio (risk targeting) assumendo opportuni criteri e metodiche quali le score cards, il GRAS, i risultati dei controlli precedenti, provvedimenti, situazione aziendale etc.... come evidenziato nei "files categorizzazione" disponibili presso il Dipartimento.

Per l'anno 2015 in via sperimentale sono stati programmati ed eseguiti con queste modalità:

- 180 controlli nei bovini da latte
- 110 controlli nei suini
- 70 controlli negli avicoli

Obiettivo fondamentale del PRAA è quello di assicurare, in accordo con quanto previsto dal Piano nazionale di vigilanza e controlli sanitari sulla alimentazione animale 2015-2017 Addendum 1/2005 (PNAA 2015-2017 Add 2015), un sistema ufficiale di controllo dei mangimi lungo l'intera filiera alimentare al fine di garantire un elevato livello di protezione della salute umana, animale e dell'ambiente. La programmazione dei controlli ufficiali nella filiera dei mangimi prevede attività di verifica ispettiva e attività di campionamento a sua volta distinta in monitoraggio e in sorveglianza. La frequenza dell'attività ispettiva degli impianti da controllare, basandosi sia sulle risorse disponibili sia sulla valutazione del rischio, garantisce il livello minimo delle frequenze ispettive proposte dal Ministero della Salute nel PNAA 2015-2017:

#### **1 ispezione l'anno:**

stabilimenti di produzione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), b), c) del Regolamento (CE) n. 183/2005;

impianti di produzione di mangimi medicati e prodotti intermedi;

aziende zootecniche che producono mangimi medicati per autoconsumo;

imprese di produzione di cui all'articolo 5, comma 2, del Regolamento (CE) n. 183/2005; compresi allevamenti che producono per autoconsumo mangimi contenenti prodotti in deroga (farina di pesce);

stabilimenti che operano la produzione oleochimica di acidi grassi;

**1 ispezione ogni due anni:**

stabilimenti di commercializzazione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), b), del Regolamento (CE) n. 183/2005;

impianti di distribuzione di mangimi medicati e prodotti intermedi;

imprese di commercializzazione e distribuzione di cui all'articolo 5, comma 2, del Regolamento (CE) 183/2005;

essiccatoi conto terzi;

stoccaggio/deposito (materie prime);

mulini.

Anche per l'anno in corso la programmazione, tenendo conto della progressiva limitazione delle risorse disponibili nonché dell'esigenza di mantenere alti gli standard sanitari previsti dall'Unione Europea, richiede una attuazione del controllo sempre più integrata per evitare il sovrapporsi dell'attività dei vari operatori del Dipartimento Veterinario (ad esempio il controllo in allevamento si attua in un'unica data di ingresso in cui si verificano non solo gli aspetti riguardanti l'alimentazione animale ma anche l'anagrafe zootecnica, la biosicurezza, l'alimentazione, il farmaco, il benessere e se possibile la produzione di latte o il piano salmonelle ecc.).

**Attività di vigilanza e controllo anno 2016**

<b>Operatori primari registrati Regolamento (CE) n.183/05 art. 5 comma 1</b>	<b>Censiti</b>	<b>Ispezioni</b>
produzione di prodotti primari per l'alimentazione animale (coltivazione, raccolta, essiccazione naturale, stoccaggio in azienda e trasporto fino al primo stabilimento)	81	
allevatori che miscelano mangimi in azienda		180 (controlli sistematici)
allevatori che non miscelano mangimi in azienda		

<b>Operatori post-primari registrati Regolamento (CE) n. 183/05 art. 5 comma 2</b>	<b>Censiti</b>	<b>Ispezioni</b>
produzione prodotti origine minerale e chimico industriali (Dm 13/11/85)		
produzione materie prime di origine animale (Reg. 1069/09)	1	1
condizionamento additivi, premiscele e mangimi, diversi da allegato IV	2	2
commercio ingrosso/dettaglio additivi e premiscele (diverse da all. IV capo 1 e 2)	15	
fornitura di sottoprodotti alimentari e agroalimentari (Reg. 852/04, Reg. 853/2004. Reg. 197/06)	5	2
commercio ingrosso/dettaglio mangimi	102	10
produzione di alimenti per anim.da compagnia (Reg. 1069/09)		
trasporto conto terzi	109	
produzione additivi (diversi da all. IV capo 1 Reg.183/05)	1	1
intermediari (che non detengono prodotti)		
produzione premiscele (diverse da all. IV/capo 2 Reg.183/05)	1	1
miscelatori mobili conto terzi		
mulini	33	5
essiccazione artificiale conto terzi	33	5
produzione mangimi per il commercio (diversi da all. IV capo 3)	156	40
produzione mangimi per autoconsumo (diversi da all. IV/capo 3) Reg. 183/05)		
stoccaggio granaglie	80	15
stoccaggio/deposito di mangimi (materie prime, mangimi composti, additivi e premiscele)	1	
<b>Ditte prodotti non conformi</b>		
produzione/commercializzazione di prodotti non conformi nella U.E.		
<b>DITTE RICONOSCIUTE ai sensi dell'art.10 (comma 1) Regolamento (CE) n. 183/2005</b>		
lettera A produzione additivi		
lettera A commercializzazione additivi	9	9
lettera B produzione premiscele	10	10
lettera B commercializzazione premiscele	8	8
lettera C produzione mangimi composti per commercio	12	12
lettera C produzione mangimi composti per autoconsumo	14	14
intermediari (che non detengono prodotti)	2	

<b>DITTE RICONOSCIUTE ai sensi dell'art.10 (comma 3) Regolamento (CE) n. 183/2005</b>	<b>Censiti</b>	<b>Ispezioni</b>
trasformazione di oli vegetali greggi ad eccezione di quelli che rientrano nel campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 852/2004;		
produzione di biodiesel		
trattamento oleochimico di acidi grassi	1	1
miscelazione di grassi		
<b>OPERATORI DEL SETTORE MANGIMI MEDICATI</b>		
produzione MM e PI per vendita/conto terzi	5	5
utilizzatori prodotti intermedi per autoconsumo	9	9
produzione MM per autoconsumo	23	23
laboratori		
distributori art.13 comma 6-7	2	2
distributori art.13 comma 8	3	3
<b>Produzione in deroga ai divieti di cui all'articolo 7, paragrafi 1 e 2 del Regolamento (CE) n. 999/2001</b>		
<b>mangimifici autorizzati</b> che producono mangimi contenenti prodotti in deroga (farine di pesce, farine di non ruminante, fosfato calcico o tricalcico, prodotti a base di sangue e farine di sangue) <b>che non producono</b> mangimi per ruminanti.		
<b>mangimifici autorizzati</b> che producono mangimi contenenti prodotti in deroga (farine di pesce, farine di non ruminante, fosfato calcico o tricalcico, prodotti a base di sangue e farine di sangue) <b>e che producono anche</b> mangimi per ruminanti.	1	1
<b>allevamenti</b> che producono per autoconsumo mangimi contenenti prodotti in deroga (farine di pesce, farine di non ruminante, fosfato calcico o tricalcico, prodotti a base di sangue e farine di sangue) <b>che non producono</b> mangimi per ruminanti.	2	2
<b>allevamenti</b> registrati per la produzione per autoconsumo di mangimi contenenti prodotti in deroga (farine di pesce, farine di non ruminante, fosfato calcico o tricalcico, prodotti a base di sangue e farine di sangue) <b>che producono</b> mangimi per ruminanti.		

**Per la pianificazione distrettuale, fare riferimento alla tabella agli atti presso il DPV e distribuita ai distretti.**



## **Attività di campionamento anno 2016**

<b>Piano</b>	<b>Programma monitoraggio</b>	<b>Programma sorveglianza</b>
Piano di controllo degli additivi e dei principi farmacologicamente attivi	6	29
Piano di controllo degli additivi e dei principi farmacologicamente attivi: carry over coccidostatici		14 (7 autoconsumo – 7 vendita)
Piano di controllo degli additivi e dei principi farmacologicamente attivi: carri over medicati		21 (18 autoconsumo – 3 vendita)
Piano di controllo degli organismi geneticamente modificati	1	3
Piano di controllo della contaminazione da micotossine	5	12
Piano di controllo ai fini della profilassi BSE	34	15
Piano di controllo per la presenza di contaminanti inorganici, composti azotati, composti organoclorurati e radionuclidi		17
Piano di controllo sulla presenza di diossine - PCB diossina-simili - PCB non diossina-simili	3	2
Piano di controllo della contaminazione microbica da salmonella ssp.	10	13
Extrapiano aflatossine		9

**Per la pianificazione distrettuale, fare riferimento alla tabella agli atti presso il DPV e distribuita ai distretti.**

### ***4.3.2 USO DI SIERO DI LATTE PER L'ALIMENTAZIONE ANIMALE***

In considerazione delle implicazioni legate agli scambi di animali vivi (suini) destinati a macelli comunitari, si impone di proseguire nel controllo degli allevamenti che hanno fatto richiesta di NULLA OSTA per l'uso di siero di latte proveniente direttamente dal caseificio, Reg. (CE) 142/11 alleg. X, capo II, sez. 4. In particolare la verifica deve riguardare il mantenimento delle condizioni previste al momento del rilascio del N.O.

<i>Distretti</i>	<i>N. allevamenti con Nulla Osta</i>	<i>Controlli 2015</i>
<i>Cremona</i>	<i>44</i>	<i>100% in due anni</i>
<i>Casalmaggiore</i>	<i>13</i>	<i>100% in due anni</i>
<i>Crema</i>	<i>80</i>	<i>100% in due anni</i>

### *4.3.3 PIANO NAZIONALE PER LA RICERCA DEI RESIDUI NEGLI ANIMALI ED IN ALCUNI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE E ATTIVITA' EXTRAPIANO*

Sarà osservata la programmazione regionale prevista per l'esecuzione dei campionamenti derivante dal Piano specifico del Ministero della Salute.

Il numero di campioni previsto è riportato nella sezione PNR di area B.

## **4.4 SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (S.O.A.)**

### *4.4.1 SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (S.O.A.) E GESTIONE MSR*

La finalità di questo Piano è rappresentata dalla tutela della sanità pubblica e degli animali allevati attraverso l'individuazione dei rischi derivanti dall'uso dei S.O.A..

#### **Attività di vigilanza.**

*L'attività prevista dal presente piano viene effettuata in conformità della normativa europea vigente e delle note ministeriali e regionali trasmesse in merito tenendo in evidenza i controlli eseguiti nel tempo e alla valutazione del rischio specifico per ogni stabilimento.*

### *4.4.2 IMPIANTI RICONOSCIUTI/REGISTRATI SECONDO REG. 1069/2009 CE*

Per tali stabilimenti è stata applicata la valutazione del livello di rischio con le score card e di riflesso le attribuzioni date non sempre combaciano con quello degli anni precedenti.

La programmazione viene fatta in base ai nuovi livello di rischio e, durante il 2014 si procederà, se si riterrà necessario, ad una rimodulazione di tali livelli.

**TABELLA SOA**

Approval number	Denominazione sede produttiva	Sezione	Categoria	liv. Rischio	Controlli
ABP2031COLL2- ABP2031COLL1	A.TEC. SRL	I	Categoria 2	4	1
ABP2031COLL2- ABP2031COLL1	A.TEC. SRL	I	Categoria 1		
ABP3595UFERT3	AGRICO C. SRL	XII	Categoria 3	4	1
ABP3106UDER1	E.V. SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	X	Categoria 1	4	1
ABP925STORP3	F.I.L. FABBRICA ITALIANA LATTE SRL	II	Categoria 3	2	3
ABP257OLCP3	GREEN OLEO SRL	V	Categoria 3	4	1
ABP758STORP3	LAMERI SPA	II	Categoria 3	3	2
ABP3267TRADER3	LINDOS SRL	XIII	Categoria 3	4	0,5
ABP2028COLL1	RIFUGIO DEL CANE	I	Categoria 1	3	2
ABP2096COLL1	SANECO DISINFESTAZIONE E SERVIZI AMBIENTALI SRL	I	Categoria 1	4	1
ABP256OLCP3	SO.GI.S. INDUSTRIA CHIMICA SPA	V	Categoria 3	3	2
ABP65PROCP3 - ABP65COLL3	ZOOGAMMA SPA	IV	Categoria 3	1	3 + 1 Audit
ABP65PROCP3 - ABP65COLL3	ZOOGAMMA SPA	I	Categoria 3		
ABP40PROCP3	ALGHISI SRL	IV	Categoria 3	3	2
ABP3480UFUR3	AZ.AGR.MASTER DI MARCARINI DOMENICA ATTILIA	X	Categoria 3	4	1
ABP3198TRANS3	BRAMBILLA CLAUDIO	XIII	Categoria 3	4	1
ABP2147STORP1	COMAGRI SRL	II	Categoria 1	4	1

Approval number	Denominazione sede produttiva	Sezione	Categoria	liv. Rischio	Controlli
ABP918STORP3	EREDI GATTI NOSARI DI UGO NOSARI E C. SAS	II	Categoria 3	4	1
ABP3167UFUR3 - ABP3167OTHER2	ESSEDI SOCIETA' AGRICOLA S.S.	IX	Categoria 2		
ABP3167UFUR3 - ABP3167OTHER2	ESSEDI SOCIETA' AGRICOLA S.S.	X	Categoria 3	4	1
ABP2718OCOMBTB	FER POWER 1 SRL	III	Categoria 3	4	1
ABP10COLL3	G.P. TRADE SRL	I	Categoria 3	4	1
ABP63PROCP2- ABP63TRANS1 - ABP63TRANS2	INZOLI BATTISTA & C. SNC	XIII	Categoria 1	4	1
ABP63PROCP2- ABP63TRANS1 - ABP63TRANS2	INZOLI BATTISTA & C. SNC	XIII	Categoria 2		
ABP63PROCP2- ABP63TRANS1 - ABP63TRANS2	INZOLI BATTISTA & C. SNC	IV	Categoria 2		
ABP7PROCP3- ABP7STORP3- ABP7COLL3	MIGLIO SRL	I	Categoria 3		
ABP7PROCP3- ABP7STORP3- ABP7COLL3	MIGLIO SRL	I	Categoria 3		
ABP7PROCP3- ABP7STORP3- ABP7COLL3	MIGLIO SRL	I	Categoria 3		
ABP7PROCP3- ABP7STORP3- ABP7COLL3	MIGLIO SRL	IV	Categoria 3	3	2
ABP42PROCP3- ABP42UFERT3 ABP42OCOMBTB	MONTI SRL	III	Categoria 3		
ABP42PROCP3- ABP42UFERT3 ABP42OCOMBTB	MONTI SRL	IV	Categoria 3	4	1
ABP42PROCP3- ABP42UFERT3 ABP42OCOMBTB	MONTI SRL	XII	Categoria 3		
ABP2663TRADER3	MORETTI CLAUDIO	XIII	Categoria 3	4	1

Approval number	Denominazione sede produttiva	Sezione	Categoria	liv. Rischio	Controlli
ABP2532UFUR3	Moroni Giorgio	X	Categoria 3	4	1
ABP402UFUR3- ABP402UFUR2- ABP402COLL2	SOC. AGR. MI-FO DI GUALINA FEDERICA E C S.S.	X	Categoria 2		
ABP402UFUR3- ABP402UFUR2- ABP402COLL2	SOC. AGR. MI-FO DI GUALINA FEDERICA E C S.S.	X	Categoria 3	4	
ABP402UFUR3- ABP402UFUR2- ABP402COLL2	SOC. AGR. MI-FO DI GUALINA FEDERICA E C S.S.	I	Categoria 2		
ABP9STORP3- ABP9TRANS2	ZIBELLI SILVANO DI ZIBELLI MARIO ROBERTO ENZO E C. SNC	XIII	Categoria 2		
ABP9STORP3- ABP9TRANS2	ZIBELLI SILVANO DI ZIBELLI MARIO ROBERTO ENZO E C. SNC	I	Categoria 3	4	1
ABP2188WHBF3	GAMMA PENNELLI SPA	IX	Categoria 3	4	
ABP2707STORP1	LA CUCCIA E IL NIDO S.R.L.	I	Categoria 1	4	1
ABP3547WHBF3	Multipiuma di Rota Giuseppe & C. S.N.C.	IX	Categoria 3	4	1
ABP1111PHAR3- ABP1111COLL3	NEORLAND SRL	I	Categoria 3	4	1
ABP1111PHAR3- ABP1111COLL3	NEORLAND SRL	XIII	Categoria 3		
ABP2557WHBF3	PENNELLI REX DI GALLI FRANCO E C. S.N.C.	IX	Categoria 3	4	
ABP3716WHBF3	Pennellificio Belletti Stefano & C s.n.c.	IX	Categoria 3	4	
ABP3442WHBF3	RACHELLI ARISTIDE SRL	IX	Categoria 3	4	
ABP3442WHBF3	RACHELLI ARISTIDE SRL	IX	Categoria 3	4	1

## TABELLA BIOGAS

Approval number	Denominazione sede produttiva	Sezione	Categoria	liv. Rischio	Controlli
ABP3466BIOGP2	AZ. AGR. VALENTINO DI ACERBI PAOLO E SAVERIO S.S. SOCIETA' AGRICOLA	VI	Categoria 2	4	1
ABP2190BIOGP2	COOPERATIVA PRODUTTORI SUINI PRO - SUS SCA	VI	Categoria 2	4	1
ABP2725BIOGP2	SOCIETA' AGRICOLA BALLOTTINO SRL	VI	Categoria 2	4	1
ABP3328BIOGP2	SOCIETA' AGRICOLA B.T.C. S.R.L.	VI	Categoria 2	4	1
ABP3330BIOGP2	AZ.AGR.EREDI CARIONI FRANCESCO S.A.S. DI CARIONI TOMMASO & C. SOCIETA' AGRICOLA	VI	Categoria 2	4	1
ABP2724BIOGP2	SOCIETA' AGRICOLA CORTE GRANDE S.A.S. DI ANDREA PEDRINI E C	VI	Categoria 2	4	1
ABP3748BIOGP2	ZAGHEN ERNESTO	VI	Categoria 2	4	1
ABP2819BIOGP2	AGRIGREEN - SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	VI	Categoria 2	4	1
ABP2820BIOGP2	SOC AGR AGRIFERR S.S. DI ZAGNI MATTEO E C	VI	Categoria 2	4	1
ABP2664BIOGP2	SOCIETA' AGRICOLA PASQUALI CARLO, MARCO, NICOLA E SIMONE S.S.	VI	Categoria 2	4	1
ABP3932BIOGP2	ARIBERTI SOFFIANTINI SOCIETA' AGRICOLA S.S.	VI	Categoria 2	4	1
ABP3906BIOGP3	COMPAGNIA ITALIANA BIOGAS SOCIETA' AGRICOLA S.S.	VI	Categoria 3	4	1
ABP3925BIOGP2	Pizzamiglio Fratelli Società Agricola S.S.	VI	Categoria 2	4	1
ABP2820BIOGP2	SOC AGR AGRIFERR S.S. DI ZAGNI MATTEO E C	VI	Categoria 2	4	1
ABP2664BIOGP2	SOCIETA' AGRICOLA PASQUALI CARLO, MARCO, NICOLA E SIMONE S.S.	VI	Categoria 2	4	1
ABP3905BIOGP2	Società Agricola La Maddalena S.S.	VI	Categoria 2	4	1
ABP3907BIOGP3	Società Agricola Maestroni e Soldi S.S.	VI	Categoria 3	4	1
ABP3992BIOGP2 Î±IT000040CR	SPOLDI LORENZO, ENRICO E PAOLO-SEVERINO S.S.	VI	Categoria 2	4	1
ABP3748BIOGP2	ZAGHEN ERNESTO	VI	Categoria 2	4	1

## 4.5 LATTE

### 4.5.1 PIANO CONTROLLO ALLEVAMENTI PRODUZIONE LATTE REGISTRATI "EXPORT"

Le aree di controllo previste per l'export sono:

- Sanità degli animali nei confronti di varie malattie denunciabili
- Rispetto requisiti previsti dal Reg. 853 sulla produzione latte
- Presenza di sostanze vietate
- Gestione del farmaco veterinario

L'area di controllo per la paratubercolosi PTEX1 (per le altre qualifiche vedasi il piano regionale):

- Assenza di sintomi riferibili alla patologia negli animali allevati

È previsto in entrambi i casi un controllo annuale.

La verifica del mantenimento della qualifica per PARATUBERCOLOSI e verifica DEI REQUISITI SANITARI "EXPORT" saranno programmate in un unico sopralluogo secondo apposito MODELLO inviato ai Distretti: nel controllo è previsto anche una verifica di 2 FARMACI VETERINARI ritenuti più rappresentativi per l'allevamento stesso. Tale attività verrà rendicontata in BDR attraverso l'aggiornamento della data del controllo come previsto dal Piano Paratubercolosi e in Sivi registrando le evidenze relative agli specifici aspetti relativi alla farmaco sorveglianza sottoposti a controllo. La procedura è denominata verifica export latte ed è compresa nel piano controllo aziende produzione latte.

#### Indicatori

Tutti gli allevamenti devono essere sottoposti a controllo e le procedure sopraindicate devono essere utilizzate per 80% di quelle inserite nei due elenchi presenti in BDR (registrati export latte/PTEX1).

#### Gestione non conformità

Il rilievo della assenza di uno dei requisiti previsti pur in presenza di una dichiarazione di possesso, oltre all'adozione di eventuali provvedimenti amministrativi, porterà alla sospensione della registrazione che deve essere segnalata al primo acquirente e al Dipartimento Veterinario competente sullo stesso per garantire l'esclusione dal circuito commerciale export.

L'azienda potrà richiedere una nuova iscrizione che verrà effettuata in esito a specifico sopralluogo a carico del richiedente.

#### Aspetti amministrativi

In caso di modifiche delle aree di esclusione la registrazione dell'allevamento deve essere revocata ed effettuata una nuova registrazione con i dati aggiornati.



#### 4.5.2 VENDITA DIRETTA DI LATTE CRUDO TRAMITE DISTRIBUTORI

Nel 2015 continueranno ad essere effettuati campioni in autocontrollo dai produttori; da parte nostra campioni di verifica ed attività di vigilanza sul rispetto dei requisiti previsti.

Ogni campionamento sui distributori automatici verrà associato una **scheda ispettiva** inerente le caratteristiche igienico sanitarie rilevate e le eventuali criticità date dal posizionamento stesso del distributore e della sua gestione. In caso di non conformità per questi aspetti, scatterà una verifica supplementare in allevamento, oltre alle prescrizioni relative al caso.

Distretto	N° distributori	N°ispezioni programmate
Crema	1	3 (1 su tank e 2 sui distributori ad esso collegato) nei mesi caldi da maggio a settembre

- **In caso di controllo ispettivo sfavorevole o dubbio** potranno, a conforto, essere effettuati campionamenti di latte, non programmati, per valutare i tenori di germi indicatori di condizioni igieniche e del non corretto mantenimento della temperatura: cbt, enterobatteriacee, salmonella, lysteria monocytogenes.

#### 4.5.3 IMPIANTI PRODUZIONE TRASFORMAZIONE LATTE

Vedi piano alimenti uomo

#### 4.5.4 PIANO LATTE 2016

I controlli nell'area dell'igiene delle produzioni zootecniche e di sanità animale nell'anno 2015 sono stati svolti secondo un modello organizzativo sperimentale che fonda le sue radici nel Piano Nazionale Integrato (PNI) - redatto ai sensi del Reg. (CE) 882/04 dal Ministero della Salute che descrive il sistema dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante ed è finalizzato alla razionalizzazione delle attività, mediante un'opportuna considerazione dei rischi e un adeguato coordinamento di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e nell'attività integrata di controllo prevista nel Piano Regionale integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018 della Regione Lombardia.

Al fine di assicurare l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole e l'uniformità di comportamento degli organi di vigilanza, nonché di garantire il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale, così come definito dal DL n°91/2014, i controlli ispettivi nei confronti

delle imprese agricole sono effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato, evitando sovrapposizioni e duplicazioni, garantendo l'accesso all'informazione sui controlli.

La progressiva limitazione delle risorse disponibili, che incide in modo particolare e determinante sulle dotazioni organiche, nonché l'esigenza di mantenere gli alti standard sanitari europei, ha richiesto inoltre una programmazione e una conseguente attuazione del controllo sempre più integrata per evitare il sovrapporsi dell'attività dei vari operatori del Dipartimento Veterinario.

In quest'ottica il Dipartimento di Prevenzione Veterinario ha definito e formalizzato un progetto di attività di controllo integrato tra le diverse figure professionali.

L'integrazione ha coinvolto sia le Aree funzionali in cui si articola il Dipartimento di prevenzione veterinario sia le diverse figure professionali (medici veterinari e tecnici della prevenzione) che prestano la propria attività all'interno di esso.

La gestione del sistema è in capo alla Struttura Complessa che deve verificare l'appropriatezza dell'attività di controllo.

Di fatto il controllo si attua in un'unica data di ingresso in stalla in cui si verificano gli aspetti riguardanti l'anagrafe zootecnica, la biosicurezza, l'alimentazione, il farmaco, il benessere e se possibile la produzione di latte o il piano salmonelle.

Questa attività è facilitata dalla predisposizione di una check-list specifica per tipologia di allevamento in cui sono esplicitati i requisiti da verificare per ogni argomento.

Per le tipologie di allevamento la cui frequenza dei controlli non è stata rigidamente definita si è proceduto alla categorizzazione basata sul rischio(risk targeting) assumendo opportuni criteri e metodiche quali le score-cards, il GRAS, i risultati dei controlli precedenti, provvedimenti, situazione aziendale etc.... come evidenziato nei "files categorizzazione" disponibili presso il Dipartimento.

Per l'anno 2015 in via sperimentale sono stati programmati ed eseguiti con queste modalità:

- 180 controlli nei bovini da latte
- 110 controlli nei suini
- 70 controlli negli avicoli

Le criticità rilevate come da tabella allegata fanno riferimento soprattutto ai parametri igienico sanitari, e solo in tre casi sul totale si è arrivati all'esclusione del latte prodotto dal consumo alimentare.

Le comunicazioni per la presenza di sostanze inibenti sono state verificate in stalla, ma apparentemente non hanno evidenziato irregolarità nella gestione dei trattamenti.

### Tabella riepilogo non conformità

#### ATS VAL PADANA - SEDE DI CREMONA \_\_\_\_\_ ANNO\_2015

	Bovino	Caprino	Bufalino	Equino
Aziende segnalate per superamento limiti previsti	126			
Per tenore germi	32			
Per tenore in cellule somatiche	104			
Aziende ,non rientrate nei tre mesi e con latte destinato ad uso non alimentare	3			
Per tenore germi	1			

Per tenere cellule somatiche	2			
Numero di aziende con revoca provvedimenti di limitazione	3			
N° Comunicazioni positività sostanze inibenti	23			

## CAMPO DI APPLICAZIONE

Sono disponibili in SIVI le linee guida del piano in oggetto da applicarsi a tutte le aziende registrate per la produzione di latte crudo destinato alla:

- commercializzazione per il trattamento termico/trasformazione,
- trasformazione per la vendita diretta in azienda
- vendita diretta al consumatore finale.
- vendita per l'alimentazione umana in ogni forma

## OBIETTIVI

- Adeguare le produzioni, alla luce della ridefinizione dei limiti di accettabilità del latte crudo destinato al consumo umano
- Responsabilizzare i produttori primari e gli altri operatori del settore alimentare
- Semplificare gli adempimenti burocratici
- Valorizzare le produzioni Nazionali

### 4.5.5 PRODUZIONE LATTE NELLE AZIENDE AGRICOLE REG.852/2004

Le aziende produttrici di latte per uso alimentare destinato alla trasformazione vengono controllate da personale di area A/C in base ai livelli di rischio attribuiti; sono controllate almeno una volta all'anno gli allevamenti a cui sono state **notificate ufficialmente** nel 2015 non conformità per CBT, cellule somatiche. Gli allevamenti che producono latte crudo con vendita tramite distributori automatici saranno controllati due volte all'anno, uno dei quali in modo congiunto tra gli operatori di area A/C operanti in allevamento e Area C incaricati per il controllo negli impianti lavorazione latte. Le aziende diverse da quelle con NC sono da individuarsi tra quelle STAG positive.

Distretto	N. aziende	N. aziende latte crudo / controlli	N. controlli 2016 SISTEMATICI
Cremona	309		60
Casalmaggiore	58		20
Crema	409	1 x 2	91

## 4.5.6 PIANO DI CONTROLLO AGENTI PATOGENI NEL LATTE

L'infezione da *Streptococcus agalactiae* rappresenta storicamente uno degli obiettivi primari dell'intervento veterinario per la lotta alla mastite negli allevamenti di bovine da latte.

I motivi possono sinteticamente essere così elencati:

- Contagiosità
- Patogenicità
- Rilevanza sanitaria
- Impatto economico negativo
- Insuccessi terapeutici
- Restrizioni alla vendita degli animali

Obiettivi del piano

- Assicurare garanzie sanitarie nella compravendita di animali;
- Valorizzare la produzione del latte della Regione Lombardia;
- Riconoscere gli allevamenti della Regione Lombardia in funzione dello status raggiunto.

Interventi

- I Dipartimenti di Prevenzione Veterinari cureranno una adeguata e corretta informativa del contenuto e degli obiettivi del piano a tutti gli allevatori di vacche destinate alla produzione di latte, raccogliendo l'adesione al programma, iniziando il campionamento del latte di massa prodotto, tale campione dovrà essere effettuato senza aggiunta di conservante.
- I prelievi del latte di massa dovranno essere effettuati contestualmente al prelievo per bonifica sanitaria.

**Criticità locali:**

- 1. Trend sfavorevole dell'infezione, sta lentamente aumentando in Provincia il numero degli allevamenti che si infettano, si è passati da quaranta a più di settanta.**

Sono definite le seguenti qualifiche:

- 1.** Allevamento negativo: allevamento riproduzione latte con tre prelievi negativi sul latte di massa per *streptococcus agalactiae*. I prelievi devono essere consecutivi ed effettuati a distanza di almeno tre mesi.
- 2.** Allevamento indenne: allevamento riproduzione latte con sei campioni negativi, effettuati sul latte di massa almeno a distanza di tre mesi. E controllo finale (con esito negativo) sul latte dei singoli capi in lattazione ( quattro quarti ) presenti in azienda.
- 3.** Allevamento positivo allevamento riproduzione latte con un prelievo sul latte di massa con esito positivo.
- 4.** Allevamento stato sanitario non disponibile: allevamento senza analisi effettuate sul latte di massa nei confronti dello *streptococcus agalactiae*

Lo stato sanitario ottenuto dagli allevamenti della Lombardia (negativo, indenne, positivo, non disponibile) sarà riportato sul modello di provenienza in caso di movimentazione dei capi non solo in caso di compravendita , ma anche per la monticazione e/o il pascolo.

Tali specifiche verranno riportate sul modello di provenienza anche in caso di movimentazione di bagliotti destinati ad un allevamento da riproduzione latte.

L'allevatore avrà pertanto a disposizione tutte le informazioni necessarie per effettuare scelte consapevoli, sarà a carico dei Dipartimenti Veterinari effettuare attività di formazione/informazione sulle norme di biosicurezza da adottare per prevenire o eradicare la patologia mammaria, In una prima fase i dati e le qualifiche saranno disponibili in formato elettronico e quindi dovranno essere riportati manualmente sui modelli di provenienza, non appena possibile le procedure saranno automatizzate.

Nel corso del 2014 i controlli sul latte di massa verranno mantenuti con le modalità previste dal Piano di Prevenzione Regionale Veterinario 2012/2014.

## **PIANO D'INTERVENTO LOCALE**

### ALLEVAMENTI POSITIVI

#### CASISTICA

- controllo su tutte le vacche in mungitura eseguito sotto la supervisione del veterinario ufficiale per stabilire la prevalenza.
- Nessun controllo

Secondo le attività messe in atto ed i risultati degli accertamenti si procederà con la seguente classificazione:

#### ALTO RISCHIO

- PREVALENZA- SUPERIORE AL 5% SENZA PIANO DI ERADICAZIONE APPROVATO DAL DPV
  - PREVALENZA SCONOSCIUTA
1. Verifica mensile o trimestrale a discrezione del DPV dei trattamenti farmacologici
  2. Verifica mensile o trimestrale a discrezione del DPV dei risultati delle analisi sui parametri igienico sanitari

#### BASSO RISCHIO

- PREVALENZAINFERIORE AL 5%
  - PREVALENZA- SUPERIORE AL 5% CON PIANO DI ERADICAZIONE APPROVATO DAL DPV
3. Verifica semestrale dei trattamenti farmacologici
  4. Verifica semestrale dei risultati delle analisi sui parametri igienico sanitari

#### **4.5.7 CRITERI DI CAMPIONAMENTO PER LA RICERCA DI AFLATOSSINA NEL LATTE IN ALLEVAMENTO**

Nel 2015 la contaminazione da aflatossina M1 nel territorio della Provincia di Cremona ha manifestato un duplice andamento. Più precisamente nei primi 8 mesi dell'anno non sono state segnalate positività né da parte dei trasformatori, né da parte dei produttori latte. A partire dal mese di settembre, con la nuova campagna maidicola, sono comparse le positività con una frequenza inizialmente elevata. Tale aumento si è mantenuto costante nel mese di ottobre per poi calare vistosamente nei mesi di novembre e dicembre.

In merito alle modalità di comunicazione agli OSA del piano gestione rischio aflatossina, si segnala che a tutti i trasformatori latte, sia primi acquirenti che non, sono state date istruzioni dettagliate tramite comunicazioni verbali nel corso delle attività ispettive del 2015. Nel corso di tali attività di controllo sono stati inoltre verificati i report sui controlli effettuati.

A tutti i trasformatori, nel corso degli anni, sono state verificate le procedure adottate da ciascuno per la gestione della problematica nel rispetto dei piani latte annuali. Questa attività è proseguita nel 2016 riverificando le eventuali modifiche a tali procedure per poter accertare la loro corrispondenza alle disposizioni Regionali.

Nell'ambito della produzione primaria, tramite i canali informativi dell'Associazione Provinciale Allevatori, ed i vari format divulgativi delle Associazioni Professionali, già nei mesi di settembre ed ottobre 2015 si è provveduto ad allertare gli allevatori rispetto al rischio di contaminazione, sono state date tutte le informazioni sulla gestione della problematica aflatossina sia dal punto di vista degli interventi da attuare ante, sia su quelli post contaminazione durante gli interventi ispettivi ai sensi del Reg. CE 852/2004 o a seguito di segnalazioni di sospetta positività sia nel 2015 che negli anni precedenti.

Nel gruppo dei primi acquirenti e dei trasformatori non abbiamo rilevato problematiche significative, hanno consapevolezza del rischio rappresentato dalle aflatossine. A esplicitazione di quanto descritto si segnala che uno degli OSA avendo lavorato una partita di latte di raccolta risultata, successivamente alla lavorazione, positiva alla micotossina ha provveduto al suo invio, previo nostro parere, alla distruzione (n.984 forme di teggio).

Negli interventi sono state verificate le azioni intraprese dall'allevatore per riportare i valori dentro i limiti di soglia ed il rispetto delle azioni indicate sui piani latte Regionali.

Le segnalazioni di sospetta positività pervenute da primi acquirenti o caseifici nel corso del 2015 sono state n. 17. Tutte queste segnalazioni sono state trattate direttamente dal caseificio con comunicazione di rientro nei limiti.

In quasi tutti i casi il Veterinario Ufficiale competente per territorio ha provveduto ad una ispezione in azienda dove ha valutato le azioni correttive messe in atto dall'OSA e le analisi effettuate per consentire la ripresa del conferimento.

Per quanto riguarda le non conformità rilevate negli OSA durante i controlli di attuazione programma sono state trattate come da piano latte 2015 con sopralluogo in azienda, sequestro della cisterna e campionamento ufficiale.

È stata inoltre verificata con check list la tipologia di alimentazione e gli eventuali controlli sulle materie prime, sulla razione in toto o sul latte prodotto.

Nel caso degli allevamenti la problematica riscontrata è che non tutti effettuano i controlli in modo sistematico sulle materie prime o sul latte prodotto e demandano ai caseifici o ai mangimifici l'effettuazione di tale verifica in modo saltuario.

Altri OSA acquistano mangimi certificati e ritengono con questa pratica di essere al riparo dalla problematica

In molti casi non c'è la percezione della necessità di verificare le componenti che vengono assemblate per la costituzione delle razioni dal punto di vista della salubrità delle stesse, spesso le uniche indagini sono volte a controllare le loro caratteristiche nutrizionali.

Alla luce di quanto evidenziato nel 2015 anche per il 2016, nonostante i dati sui raccolti di mais non rilevino grosse problematiche per quanto riguarda il contaminante, si ritiene necessario adottare un piano di sorveglianza per monitorare la situazione e valutare eventuali scostamenti.

I campioni per raggiungere l'obiettivo fissato devono essere effettuati entro il **30 aprile 2016** e per quanto riguarda le modalità di campionamento e il laboratorio di riferimento si rimanda a quanto già definito nel 2015.

**I criteri per la scelta della aziende da sottoporre a controllo sono:**

1. **Positività nell' anno precedente,**
2. **Presenza di un essiccatoio aziendale,**
3. **Consistenza dei capi.**

TABELLA DI DISTRIBUZIONE	
DISTRETTO	N° CAMPIONI
CREMONA	<b>16</b>
CASALMAGGIORE	<b>6</b>
CREMA	<b>20</b>

#### **4.5.8 RIDUZIONE DELLA PREVALENZA DI LISTERIA MONOCYTOGENES IN TALUNI PRODOTTI DOP**

**OBIETTIVO:** Ridurre le positività riscontrate per *Listeria monocytogenes* nei formaggi taleggio e gorgonzola tramite l'applicazione delle linee guida elaborate in esito alla sperimentazione effettuata nell'ambito del progetto Expo 2015.

##### **ATTIVITA'**

Descrizione	La gestione del controllo della <i>L. monocytogenes</i> nei prodotti a base di latte è soprattutto improntata sul controllo dei prodotti finiti tramite campionamenti ed analisi. L'applicazione delle linee guida comporterà l'adozione negli stabilimenti di procedure di monitoraggio sia a livello ambientale che sulle superfici a contatto con gli alimenti in modo tale da identificare la presenza del patogeno prima della successiva contaminazione dei prodotti alimentari.
<b>DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ</b>	
categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	La <i>L. monocytogenes</i> rappresenta un pericolo legato al consumo di formaggi le cui caratteristiche intrinseche favoriscono la crescita del germe. Al fine di tutelare la sicurezza alimentare e garantire il libero commercio è necessario che le linee guida siano conosciute da tutti gli stabilimenti e vengano adottate per rendere più efficaci i sistemi di autocontrollo adottati



frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Azioni specifiche <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione delle linee guida agli operatori del settore alimentare entro il 31 marzo 2015;</li> <li>• Recepimento delle linee guida da parte degli stabilimenti di trasformazione</li> <li>• Verifica delle procedure di autocontrollo adottate nei confronti della listeria m negli stabilimenti di trasformazione presenti sul territorio ed effettuazione, se ritenuto necessario, di un piano di campionamento ambientale nelle aree ritenute a rischio dello stesso. L'individuazione degli stabilimenti dove effettuare i controlli verrà effettuata in base al rilievo di precedenti non conformità e/o a valutazione territoriale.</li> <li>• Adozione dei provvedimenti previsti in esito agli esiti riscontrati;</li> <li>• Raccolta dei dati e loro rielaborazione per una eventuale implementazione delle stesse.</li> <li>• Riunione con gli operatori del settore entro il 31/12/2015 per discutere le problematiche riscontrate</li> </ul>
luogo e momento del controllo	Stabilimenti di produzione taleggio e gorgonzola
metodi e tecniche	Ispezioni, audit e piani di campionamento
modalità rendicontazione e feedback	Verifica semestrale dell'attività svolta
modalità verifica	Analisi dei dati
<b>LABORATORIO</b>	
IZSLER	Effettua gli esami sui campioni prelevati dalle ATS nell'ambito di un apposito piano di sorveglianza e, in caso di richiesta effettua ispezioni volte a meglio identificare le cause del ripetersi di contaminazione da <i>L. monocytogenes</i>

#### 4.5.9 BANCA DATI QUALITÀ DEL LATTE

**OBIETTIVO:** centralizzare i dati di qualità del latte; ottenere i dati in tempo reale in modo tale da poter avere tutte le informazioni necessarie per gestire le attività di controllo nello specifico settore di produzione

##### ATTIVITA'

Descrizione	Implementazione della Banca dati qualità del latte in Regione Lombardia per la gestione dei dati tra Sisco e Ars Alimentaria al fine consentire alle autorità competenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• di verificare la conformità alla normativa vigente della qualità del latte prodotto</li> <li>• definire la programmazione dell'attività di controllo in base ai risultati acquisiti</li> <li>• semplificare la trasmissione dei dati delle non conformità con una diminuzione degli adempimenti burocratici a carico della filiera.</li> </ul>
<b>DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ</b>	
categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	In regione Lombardia sono attive più di 6000 aziende di produzione latte; le cellule somatiche e la carica batterica rappresentano degli ottimi indicatori del management aziendale. I dati se prontamente disponibili e rielaborati diventano la base per definire degli interventi di controllo

	mirati nella filiera produttiva
frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	<p>Azioni specifiche</p> <p>La banca dati qualità del latte è stata completata ed è disponibile nel sito <a href="https://agricoltura.servizirl.it">https://agricoltura.servizirl.it</a>, l'accesso è attraverso carta CRS e permette la valutazione e la rielaborazione dei dati della qualità del latte forniti per tutte le aziende lombarde da parte di tutti i laboratori che effettuano le analisi sul latte ai fini del pagamento "latte qualità".</p> <p>Nel corso del quadriennio verrà implementato, con la collaborazione dei DPV della Lombardia, un sistema di trasferimento di dati, con cadenza prefissata, da SISCO ad Ars Alimentaria, software del Ministero della salute per la gestione e valorizzazione dei dati di autocontrollo degli OSA.</p> <p>Il programma permetterà di rendere visibili ai Dipartimenti di Prevenzione Veterinari i dati relativi alla qualità del latte per singolo allevamento, calcolati sulla base della media geometrica.</p> <p>Una volta completate le funzionalità del sistema in Ars Alimentaria verranno adottate procedure di semplificazione e sburocratizzazione per la trasmissione dei dati tra primo acquirente, allevatore e autorità competente.</p> <p>Il ruolo dei Dipartimenti Veterinari nel controllo della produzione del latte crudo, in tal modo, sarà incentrato soprattutto sulla verifica delle azioni adottate dall'OSA in esito alle non conformità, completando il percorso già adottato per le positività per sostanze inibenti e aflatossine.</p>
luogo e momento del controllo	Allevamenti zootecnici produzione latte, primi acquirenti e stabilimenti di trasformazione latte
metodi e tecniche	Analisi dei dati relativi alle analisi effettuate sul latte in modo di definire puntualmente i controlli nella filiera produttiva
modalità rendicontazione e feedback	Messa in rete dei dati disponibili per i Dipartimenti Veterinari della Regione Lombardia e utilizzo degli stessi per le attività di programmazione e controllo.
modalità verifica	Attività successive
<b>LABORATORIO</b>	
IZSLER	Sviluppo del sistema informativo in Ars alimentare

## **4.5.10 PIANO DI SORVEGLIANZA SULLA PRESENZA DI E COLI VTEC IN PRODOTTI A BASE DI LATTE : DALLA PRODUZIONE PRIMARIA ALLA TRASFORMAZIONE**

### **OBIETTIVI**

L'obiettivo del piano di sorveglianza è quello di:

- definire la prevalenza di Escherichia coli verocitotossici (VTEC) in formaggi a latte crudo al termine del processo di trasformazione, sul territorio della Regione Lombardia
- definire provvedimenti correlati al reale rischio per la sicurezza alimentare
- definire linee guida che portino al controllo del pericolo negli stabilimenti di prodotti a base di latte crudo

L'indagine, oltre a stimare la prevalenza di diversi sierogruppi di VTEC, mira a stabilire la correlazione con la presenza di Escherichia coli non VTEC ed Enterobacteriaceae .

Il piano di sorveglianza rappresenta l'occasione per valutare l'impiego di criteri microbiologici al fine di definire modelli utili a stimare la probabilità di contaminazione dei prodotti in questione da parte di batteri enterici patogeni (VTEC) e il reale rischio per il consumatore.

### **DURATA DEL PROGRAMMA COORDINATO DI SORVEGLIANZA**

Le attività di campionamento e di rielaborazione previste nell'ambito del piano di sorveglianza sono effettuate a partire dal 1 Gennaio 2015 sino al 31 dicembre 2018, con steps di rendicontazione annuale.

### **CAMPIONAMENTO, ANALISI E REGISTRAZIONE DEI DATI DA PARTE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI**

Il campionamento è eseguito dal personale dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari (DPV)

Il piano prevede il prelievo di campioni di cagliata ottenuti dalla lavorazione di latte crudo (bovino, bufalino e ovicaprino) prima dell'estrazione dalla caldaia.

I campioni sono prelevati in aliquota unica e ciascuna aliquota deve pesare almeno 250 g.

Nel verbale di campionamento indicare come motivo del prelievo "Piano di sorveglianza E. coli VTEC".

I verbali di campionamento sono redatti secondo quanto disposto dalle procedure aziendali e nel rispetto di quanto previsto dalle norme vigenti.

Devono essere adottate precauzioni in tutte le fasi al fine di evitare qualunque contaminazione crociata nel corso del campionamento.

Durante il trasporto, i campioni sono conservati in contenitori refrigerati a una temperatura compresa tra +2°C e +8°C, nel rispetto, comunque, della temperatura indicata dal produttore.

Tutti i campioni devono raggiungere idealmente il laboratorio entro 24 ore dal prelievo; in casi eccezionali (per esempio weekend e festivi) tale periodo può essere esteso a 72 ore.

Si richiede comunque di far pervenire i campioni al laboratorio territorialmente competente entro le ore 11 del venerdì.

Al fine della definizione del corretto criterio microbiologico da applicare, al momento del campionamento verranno registrate tutte le informazioni in merito alla natura del prodotto e alle informazioni comunque fornite al consumatore in merito alle modalità di conservazione, preparazione e consumo del prodotto.

Per la registrazione di tali informazioni sarà cura dell'IZSLER fornire la modulistica per il successivo inserimento in ARS Alimnetaria

Il campionamento deve interessare nel corso del quadriennio tutti gli stabilimenti presenti nel territorio di competenza (riconosciuti e/o registrati) che producono prodotti a base di latte crudo commercializzati con una stagionatura inferiore ai 90 gg.

La numerosità campionaria per l'anno in corso, sarà formalizzata da ogni singolo Dipartimento di Prevenzione Veterinaria entro il 28 febbraio dello stesso anno, a questi campioni devono essere aggiunti la ripetizione dei controlli di verifica là dove si sono registrate precedenti nc.

Il presente piano di campionamento potrà essere abbinato ai controlli previsti nel piano 2073/05

### **PROVVEDIMENTI IN CASO DI ANALISI NON CONFORMI**

Il prelievo deve essere fatto nelle fasi precedenti all'immissione in commercio quando il prodotto è ancora sotto controllo da parte dell'operatore del settore alimentare.

Il rapporto di prova può fornire le seguenti indicazioni:

- "Non rilevati" Escherichia coli VTEC/STEC, nessuna non conformità; esito: CONFORME
- "Sospetta presenza": un campione risultato positivo alla PCR Real time dal quale possono essere rilevati i sierogruppi O26, O103, O104, O111, O145 e O157 o non è stato isolato nessuno dei cinque top five ma non si può escludere la presenza di varianti patogene non ancora conosciute; esito:

**NON CONFORME**

- "Conferma della presenza", esito: NON CONFORME

In caso di esito NON CONFORME per presunta presenza di Coli VTEC:

- Il lotto/i dei prodotti a base di latte, a partire dalla cagliata sottoposta ad analisi, devono essere sottoposti a vincolo sanitario.
- Il provvedimento può essere revocato solo in esito ad ulteriori controlli ufficiali, effettuato ad una distanza di almeno trenta giorni, su di un campione rappresentativo del lotto, con esito CONFORME
- Se i prodotti a base di latte sottoposti a vincolo sanitario non possono essere stagionati e/o non si acquisisce un risultato CONFORME, devono essere inviati, su richiesta dell'OSA, alla distruzione e/o ad trattamento risanatore autorizzato dall'autorità competente.

In ogni caso, in seguito ad un esito NON CONFORME, fatto salvo quanto sopra specificato, sarà necessario provvedere a:

- Valutazione delle procedure di autocontrollo a partire dalla produzione primaria;
- Prescrizioni di natura igienico sanitaria sulle modalità di mungitura e di gestione della mandria;
- Verifica dei processi di trasformazione dell'alimento e valutazione di una eventuale loro azione sulla presenza dei coli VTEC (in collaborazione con IZS).

### **RACCOLTA, VALUTAZIONE, TRASMISSIONE E UTILIZZAZIONE DEI DATI A LIVELLO REGIONALE**

L'attività di controllo condotta dal DPV, i relativi esiti e gli eventuali provvedimenti successivi al rilievo di NC saranno rendicontati nel Sistema Informativo Veterinario al fine di potere disporre di dati aggregati a livello territoriale e regionale.

I risultati del piano sono oggetto di una relazione trasmessa alla DG Sanità della Regione Lombardia entro il 31 gennaio di ogni anno

### **LINEE GUIDA**

La maggior percentuale di non conformità analitiche sono relative a piccoli stabilimenti di trasformazione direttamente collegate con allevamenti di animali produttori di latte.

Risulta pertanto necessaria una approfondita attività di formazione su corrette pratiche di pulizia, igiene e sanificazione non solo nei locali dove i prodotti vengono trasformati ma fin nei ricoveri degli animali e durante l'attività di mungitura.

## 4.6 RIPRODUZIONE ANIMALE

### 4.6.1 RIPRODUZIONE ANIMALE

In allegato al presente piano vengono inserite le tabelle di distribuzione per ogni singolo monitoraggio. Tali tabelle sono caratterizzate dalle seguenti voci:

Sulla base del numero di tali strutture esistenti nell' ATS e delle risorse disponibili, secondo le indicazioni riportate nelle "Linee Guida del Piano di Controllo Regionale" per la valutazione del rischio, le attività vengono così suddivise tra i vari distretti:

DISTRETTI	CENTRI PRODUZIONE MATERIALE SEMINALE (2 ispezioni/anno con cadenza semestrale)	CENTRI PRODUZIONE e GRUPPI RACCOLTA EMBRIONI (2 ispezioni/anno con cadenza semestrale)	RECAPITI/CENTRI MAGAZZINAGGIO MATERIALE SEMINALE/EMBRIONI (1 ispezione/2anni per recapiti - 2 ispezioni/anno con cadenza semestrale per centri magazzinaggio)	STAZIONI MONTA PUBBLICA/PRIVATA E INSEMINAZIONE ARTIFICIALE EQUINA (1 ispezione)	INSEMINAZIONE IN AMBITO AZIENDALE: SUINI (1 ispezione) sul 5% aziende)	Operatori pratici f.a. (10%)
<b>CREMONA</b>	4	4	10	2	2	<b>25</b>
<b>CREMA</b>		0	4	4	2	<b>35</b>
<b>CASALMAGGIORE</b>	0	0	1	1	1	<b>10</b>
Controllo degli allevamenti suinicoli che praticano inseminazione artificiale;				5% delle aziende ubicate nel territorio di competenza.		
Controllo degli Operatori che praticano attività di fecondazione artificiale (Veterinari Il.pp., Operatori I.); si controllano in 70 allevamenti con operatori che praticano la f.a. la presenza della autorizzazione regionale.				10% degli operatori autorizzati nel territorio di competenza.(n°70)		
Controllo sull'obbligo di distruzione di materiale seminale ed embrionale difforme.				100% delle operazioni di distruzione.		

**Parte dei controlli potranno essere eseguiti nell'ambito del piano integrato controlli sulla riproduzione congiuntamente alla Provincia di Cremona qualora la Provincia metta risorse a disposizione. In particolare se ciò non avvenisse gli operatori pratici non saranno comunque soggetti a controllo da parte di personale ATS.**

## 4.7 ANIMALI DA AFFEZIONE

### 4.7.1 PIANO DI CONTROLLO SULLE STRUTTURE DI DETENZIONE ANIMALI D'AFFEZIONE E SANITARIE

STRUTTURE DI RICOVERO e DI ALLEVAMENTO/COLONIE FELINE				
Tipo	Numero	Controlli Cremona	Controlli Crema	Controlli Casalmaggiore
Canile sanitario	3	12	12	12
Canile Rifugio	3	2	2	2
Pensione	6	1x4 volte (trimestrale)	5 (annuale)	
Allevamento	13	1	7	1
Grossisti di animali vivi	1		1	
Struttura Amatoriale	3		3	
Colonie feline	454	54 (su 161)	68 (su 202)	26 (su 78)

STRUTTURE SANITARIE TOELETTATURE				
Tipo	N°	Controlli Cremona	Controlli Crema	Controlli Casalmaggiore
Ambulatorio veterinario	37	100% nei due anni	100% nei due anni	100% nei due anni
Clinica o casa di cura veterinaria	12	100% nei due anni	100% nei due anni	100% nei due anni
Laboratorio veterinario di analisi	4	2	2	
Studio veterinario	3		100% nei due anni	
Toelettature	33	100% nei due anni	100% nei due anni	100% nei due anni
Negozi vendita animali	16	100% nei due anni	100% nei due anni	100% nei due anni

#### 4.7.2 ATTIVITA' DI PREVENZIONE DEL RANDAGISMO

La registrazione dei cani nella BDR è il primo e fondamentale gesto per contrastare il fenomeno del randagismo e dell'abbandono dei cani, con tutte le ripercussioni che tale fenomeno comporta in termini di sofferenza degli animali e di pericolo per i cittadini.

Le strutture pubbliche adibite al ricovero degli animali d'affezione sono il canile sanitario e il canile rifugio.

L'obbligo dell'identificazione elettronica dei cani, il costante miglioramento della qualità delle informazioni che si possono ottenere dal sistema informativo e l'aumento di animali identificati con microchip, inizia a dare risultati evidenti nella lotta al randagismo, in quanto si assiste ad un progressivo aumento del numero dei cani restituiti al proprietario.

#### 4.7.3 PIANO DI CONTROLLO SULL'ANAGRAFE DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

OGGETTO: Verifica del rispetto delle procedure di registrazione dei cani in anagrafe

ATTIVITA'	
Descrizione	Verificare che le modalità di utilizzo dell'Anagrafe degli animali d'affezione da parte dei Veterinari liberi-professionisti accreditati garantiscano la tracciabilità dei cani registrati
dettagli dell'attività	
frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Controllo su un campione di Veterinari libero-professionisti accreditati selezionati anche sulla base del numero di "forzature" (iscrizione di cani con microchip e non presenti in anagrafe a priori)
luogo e momento del controllo	Strutture veterinarie private
metodi e tecniche	Ispezione per verificare la conformità alle procedure indicate nel Decreto (Riferimento DDUO n. 15742 del 29.12.2008)
modalità rendicontazione e feedback	Tabella specificamente predisposta dalla Regione
modalità verifica	Indicatori: attività effettuata/attività programmata



#### 4.7.4 PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI A TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Tale obiettivo sarà realizzato mediante un insieme di azioni riconducibili alle seguenti aree di intervento:</p> <p>Educazione sanitaria e zoofila</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Educazione formale: progetti scolastici finalizzati all'educazione al ri-spetto degli animali</li> <li>• Educazione informale: progetti di educazione rivolti ai cittadini per</li> </ul>
	<p>divulgare e conoscere le regole di una corretta convivenza con gli animali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Educazione non-formale: progetti formativi rivolti a tutti gli operato-ri che lavorano o hanno comunque contatto con gli animali d'affezione</li> </ul> <p>Controllo demografico della popolazione animale</p> <p>Progetti di sterilizzazione per tre differenti categorie: cani ricoverati nei canili, gatti delle colonie feline e cani e gatti di proprietà, i cui proprietari sia-no indigenti</p> <p>Prevenzione del randagismo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione di specifiche funzionalità dell'Anagrafe degli Animali d'Affezione (AAA)</li> <li>• Progetti che possano incrementare l'identificazione dei cani e le iscrizioni in AAA</li> <li>• Adeguamento strutturale e/o strumentale (attrezzature) degli ambulatori delle ATS nei quali vengono svolti i compiti istituzionali pre-visti dalla normativa</li> <li>• Cofinanziamento di progetti proposti dai Comuni per la gestione del ricovero dei gatti</li> </ul>
<p><b>DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ</b></p>	
<p>Categorizzazione de-gli eventuali rischi e modalità di applica-zione delle categorie di rischio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi del contesto territoriale con una descrizione della domanda effettiva cui si vuole rispondere, la relativa evidenza della capacità del progetto di soddisfare tale domanda e i risultati attesi</li> <li>• Progetti previsti per ogni area d'intervento, comprensivi di dati numerici delle esperienze realizzate negli ultimi 3 anni in quello speci-fico settore, con il relativo programma cronologico del triennio 2015-2017 (priorità)</li> <li>• Modalità di coinvolgimento degli enti locali, delle associazioni di volontariato e di altri eventuali soggetti partecipanti</li> </ul>

Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Come da progetto triennale degli interventi a tutela degli animali d'affezione redatto a livello locale
Luogo e momento del controllo	Come da progetto triennale degli interventi a tutela degli animali d'affezione redatto a livello locale.
metodi e tecniche	<p>Educazione sanitaria e zoofila:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ percorsi curriculari ed integrativi di tipo educativo ed informativo, prioritariamente utilizzando la rete Scuole che Promuovono Salute</li> <li>➤ supporti editoriali e internet, diffusione di materiale informativo, predisposizione di filmati, etc</li> <li>➤ organizzazione e svolgimento di corsi di formazione specifici</li> <li>➤ Controllo demografico della popolazione animale</li> <li>➤ Attività chirurgica espletata da: veterinari AASSLL, veterinari Libero Professionisti e altre modalità ritenute opportune ed efficaci.</li> <li>➤ Prevenzione del randagismo</li> <li>➤ Attivazione di iniziative proposte dagli UDA, aumento dell'offerta di sedute di microchippatura, etc.</li> <li>➤ Attivazione di un servizio accessibile a tutti per facilitare il ritrovamento di un cane/gatto smarrito e promuovere l'adozione degli animali presenti nelle strutture di ricovero; attivare la ricerca del proprietario di un cane ritrovato tramite il "sistema SMS".</li> <li>➤ Attrezzare/ristrutturare gli ambulatori ATS</li> <li>➤ Cofinanziamento di progetti gattili/oasi felina</li> </ul>
modalità rendicontazione e feedback	Rendicontazione e revisione intermedia alla fine del secondo anno
Criteri di verifica	Come da "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2015 - 2017"

In merito all'attività specifica (soggetti azioni indicatori) da eseguire si fa riferimento al piano approvato dalla Regione Lombardia per il territorio della provincia di Cremona.

## 4.8 SPERIMENTAZIONE ANIMALE

### 4.8.1 PIANO REGIONALE SORVEGLIANZA SULLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE 2016

Nell'anno 2015, l'attività di vigilanza sulla protezione degli animali usati a fini scientifici si è svolta presso le strutture:

- Centro Ricerche Biotecnologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, via Milano, 24 Cremona, che con decreto 194/2013-A del 05/08/2013 è autorizzato ad utilizzare a fini sperimentali topi (*Mus musculus*), ratti (*Rattus norvegicus*) e conigli (*Oryctolagus cuniculus*) sotto la responsabilità del Dott. Lucchini.
- Avantea srl, via Porcellasco 7 Cremona, che con nulla osta DGSAF 9009-P-11/05/2012 è autorizzato all'allevamento di suini geneticamente modificati sotto la responsabilità del Dott. Duchi.
- Istituto Sperimentale "Lazzaro Spallanzani", Località La Quercia – Rivolta d'Adda. L'Istituto è autorizzato come impianto utilizzatore di animali per la sperimentazione di suini e pecore sotto la responsabilità del Dott. Beccaro.

La vigilanza effettuata presso Avantea srl e Istituto Sperimentale "L. Spallanzani" ha avuto cadenza quadrimestrale, mentre quella presso il CRB cadenza semestrale. Il criterio normativo alla base delle ispezioni effettuate è stato il Decreto Legislativo 26/2014.

Le ispezioni hanno riguardato:

- le strutture di stabulazione e di ricovero degli animali;
- la gestione degli animali da parte degli operatori;
- la presenza delle figure preposte al controllo della protezione del benessere degli animali (Veterinario designato, OPBA - Organismo Preposto al Benessere Animale);
- i modelli 4 di acquisto degli animali e modelli MSR per lo smaltimento delle carcasse;
- i registri di carico e di scarico degli animali;
- le procedure riguardanti le modalità di soppressione;
- lo smaltimento degli animali alla fine dell'esperimento.

Da parte dei responsabili degli stabulari si è riscontrata la massima disponibilità in modo che i controlli potessero svolgersi nel modo più trasparente e correttamente possibile.

L'attività di vigilanza ha evidenziato una sostanziale conformità alla norma. La protezione del benessere degli animali utilizzati ai fini scientifici è stata assicurata. Le registrazioni di carico e scarico (accompagnate dalle relative documentazione di trasporto) effettuate dai responsabili permettono la tracciabilità degli animali.

Con comunicazione del 23/12/15, il Dott. Lucchini, responsabile del CRB, ha comunicato che le attività di allevamento presso lo stabulario da lui condotto sono cessate. L'ultimo esperimento si è svolto il 12/12/15 con la conseguente soppressione degli animali. Comunicherà la data della eventuale ripresa delle attività.

Dal gennaio 2016 la dott.ssa Cenadelli Silvia sarà il nuovo responsabile dello stabulario dell'Istituto Sperimentale "L. Spallanzani", mentre subentrerà il dott. Pamovio Marco Antonio nel ruolo di Veterinario designato.

Le attività di vigilanza effettuate sono state inserite in SIVI.

In data 15/10/15 presso il Dipartimento di Prevenzione Veterinario di Cremona, si è tenuto il momento formativo destinato agli operatori del settore sull'aggiornamento normativo in materia di Sperimentazione Animale come previsto dal Piano Regionale sulla Sperimentazione Animale. Si allega relazione dell'incontro.

Nelle more delle disposizioni che il ministero della salute si riserverà di emanare a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 26/2014 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, il DPV ha definito le frequenze per la programmazione dell'attività di controllo nell'ambito della sperimentazione animale presenti sul territorio dell' ATS Sede Territoriale di Cremona.

Ragione sociale	N° di ispezioni programmate
Avantea aut. N° 126/2009 (utilizzatore)	4
Avantea Aut. Comunale N° 31813/2012 (allevamento)	
Istituto Spallanzani (utilizzatore)	4
Istituto biotecnologico CRB aut. N° 250/95 (utilizzatore)	2
Istituto biotecnologico aut. Comunale N° 1/93 (allevamento)	
Istituto biotecnologico (produttore)	

**INDICATORE DI RISULTATO:**

N. CONTROLLI ESEGUITI/N. CONTROLLI PROGRAMMATI  $\geq$  0.98

## 5. OBIETTIVI MULTIDISCIPLINARI

### 5.1 CONDIZIONALITÀ: ATTIVITÀ DI CONTROLLO 2016

#### Obiettivo:

Attuazione del protocollo di intesa con OPR Lombardia al fine di gestire gli adempimenti di competenza in materia di "condizionalità", come previsto dalla vigente politica agricola dell'UE (PAC)

#### Attività:

controlli sulle aziende zootecniche beneficiarie dei pagamenti diretti a norma del Regolamento (UE) 1307/2013, aderenti alle misure previste dal programma di sviluppo rurale di cui al Regolamento (UE) 1305/2013 e ai programmi di cui al Regolamento (UE) 1308/2013

#### Dettagli dell'attività:

Il campione di condizionalità fornito dalla U.O. Veterinaria con apposita nota comprende:

- Campione casuale individuato dalla UO Veterinaria
- Campione a rischio selezionato da ciascuna ex ASL nel rispetto delle quote assegnate dalla UO Veterinaria per il raggiungimento delle percentuali di controllo proprie della condizionalità e in base a criteri di rischio definiti dalle norme di settore di sanità pubblica veterinaria

Inoltre si effettuerà:

- ▶ la registrazione negli applicativi informatici regionali
- ▶ relazione inerente i risultati della supervisione e l'attività formativa interna
- ▶ trasmissione con cadenza trimestrale della documentazione relativa ai controlli con esito di non conformità

#### Modalità verifica:

- Attività da effettuarsi parte delle ATS:
  - Supervisione dell'attività svolta in termini quantitativi e qualitativi del controllo ufficiale
  - Attività atta a garantire la formazione continua, attraverso corsi e/o audit interni
- Attività di verifica da parte della UO Veterinaria:
  - sulla supervisione attuata dalle ATS mediante valutazione delle relazioni annuali di attività, della documentazione trasmessa relativa ai controlli con esito sfavorevole, della documentazione relativa a un campione di controlli con esito favorevole estratti su base casuale
  - Verifica del raggiungimento della copertura del 100% dell'attività effettuata/Attività programmata

Indicatori: N° controlli previsti/N° controlli eseguiti=1  
Attività registrabile/attività registrata = 100%  
N° incontri formativi effettuati/programmati=1

La programmazione 2015 in materia di condizionalità ha coinvolto n. 42 allevamenti, nel dettaglio:

- ✓ Campione casuale: n. 6 Aziende con una numerosità per CGO così dettagliata:

CGO	n. totale CUAAs campione casuale
6	4
4	6
11	2
12	4
13	2

- ✓ Campione a rischio: n. 36 Aziende con una numerosità per CGO così dettagliata:

CGO	n. totale CUAAs campione rischio
6	2
7	32
8	2
4	10
11	8
12	2
13	9

Gli 83 controlli programmati sono stati effettuati entro il 31 Dicembre 2015 e di questi 81 hanno dato esito favorevole mentre due controlli sono risultati non conformi. Di questi ultimi la relativa documentazione è stata, per uno inviata alla Regione alla scadenza del 15 Gennaio 2016, per l'altro sarà trasmessa nell'invio dei dati relativi al primo trimestre 2016 in quanto la pratica non è ancora conclusa.

Tutta la documentazione relativa ai controlli di cui sopra è stata trasmessa dai Distretti Veterinari allo scrivente Dipartimento Veterinario che ha provveduto alla verifica della medesima compilando la scheda di supervisione per n. 11 controlli condizionalità effettuati su n. 3 Aziende selezionate relativi agli atti:

- ✓ CGO6 n. 1 controllo
- ✓ CGO7 n. 2 controlli
- ✓ CGO4 n. 3 controlli
- ✓ CGO11 n. 2 controlli
- ✓ CGO12 n. 1 controllo
- ✓ CGO13 n. 2 controlli

Corrispondenti al 14% del numero totale dei controlli effettuati su aziende selezionate nel campione di condizionalità su base casuale e a rischio con esito favorevole.

La supervisione ha dato esito favorevole e non si sono riscontrate particolari criticità.

**Per la programmazione 2016 si resta in attesa della nota regionale che identificherà il campione da verificare.**

Nel corso del quadriennio in collaborazione con le Associazioni di categoria verranno definiti delle procedure semplici ma pertinenti e facilmente applicabili da utilizzare in tali realtà produttive per controllare la presenza del patogeno.



## 6. ALLEGATI

Tabella 1: elenco impianti

Tabella 2: elenco personale sanitario e debito orario

**TABELLA 1**

Categoria	Tipologia impianto	N°impianti
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione IX - Lavorazione di sottoprodotti di origine animale o prodotti derivati per scopi diversi dall'alimentazione degli animali – Categoria 2	1
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione IX - Lavorazione di sottoprodotti di origine animale o prodotti derivati per scopi diversi dall'alimentazione degli animali - Categoria 3	5
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione V - Oleochimico - Categoria 3	2
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione X - Uso in deroga di sottoprodotti/prodotti derivati (art.17) - Categoria 1	1
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione X - Uso in deroga di sottoprodotti/prodotti derivati (art.17) - Categoria 2	1
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione X - Uso in deroga di sottoprodotti/prodotti derivati (art.17) - Categoria 3	1
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione X - Uso in deroga di sottoprodotti/prodotti derivati per l'alimentazione degli animali (art.18) - Categoria 3	3
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione XIII - Altro - Categoria 1	1
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione XIII - Altro - Categoria 2	2
1069 Registrati	1069 Registrati - Sezione XIII - Altro - Categoria 3	4
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione I - Attività intermedie(art.24(1)(h)) - Categoria 1	3
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione I – Attività intermedie(art.24(1)(h)) - Categoria 2	2
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione I - Attività intermedie(art.24(1)(h)) - Categoria 3	5
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione I - Magazzinaggio di sottoprodotti di o.a.(art.24(1)(i)) - Categoria 1	1
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione I - Magazzinaggio di sottoprodotti di o.a.(art.24(1)(i)) - Categoria 3	2
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione II - Magazzinaggio di prodotti derivati(art.24(1)(j)) - Categoria 1	1
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione II - Magazzinaggio di prodotti derivati(art.24(1)(j)) - Categoria 3	3

<b>Categoria</b>	<b>Tipologia impianto</b>	<b>N°impianti</b>
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione III - Combustione - Categoria 3	2
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione IV - Trasformazione - Categoria 2	1
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione IV - Trasformazione - Categoria 3	4
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione VI - Biogas - Categoria 2	10
1069 Riconosciuti	1069 Riconosciuti - Sezione XII - Produzione fertilizzanti organici/ammendanti - Categoria 3	2
183 Registrati	183 Registrati - Altro	1
183 Registrati	183 Registrati - Commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti agricoli e zootecnici, mangimi, prodotti di origine minerale e chimico industriali, etc.	1
183 Registrati	183 Registrati - Fabbricazione mangimi commercio e autoconsumo (diversi da all. IV, capo 3)	1
183 Riconosciuti Commercio mangimi	- 183 Riconosciuti - Commercio di additivi (a)	21
183 Riconosciuti Commercio mangimi	- 183 Riconosciuti - Commercio di additivi senza possesso fisico (a)	4
183 Riconosciuti Commercio mangimi	- 183 Riconosciuti - Commercio di premiscele (b)	19
183 Riconosciuti Commercio mangimi	- 183 Riconosciuti - Commercio di premiscele senza possesso fisico (b)	3
183 Riconosciuti Produzione mangimi	- 183 Riconosciuti - Produzione di mangimi ottenuti dal trattamento oleochimico di acidi grassi	1
183 Riconosciuti Produzione mangimi	- 183 Riconosciuti - Produzione di mangimi per autoconsumo (c)	22
183 Riconosciuti Produzione mangimi	- 183 Riconosciuti - Produzione di mangimi per vendita (c)	11
183 Riconosciuti Produzione mangimi	- 183 Riconosciuti - Produzione di premiscele (b)	2
767 Registrati numero	con 767 Registrati con numero - Importazione	1
767 Registrati numero	con 767 Registrati con numero - Produzione conto terzi	6
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	28
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	10
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	33
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	38
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Laboratorio di sezionamento	9
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Macello	4
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione III - Carni di selvaggina allevata - Macello	2
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Centro di raccolta	8

<b>Categoria</b>	<b>Tipologia impianto</b>	<b>N°impianti</b>
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Centro di standardizzazione	2
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	10
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	42
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trattamento termico	3
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione V - Carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente - Impianto carni separate meccanicamente	1
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione V - Carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente - Laboratorio di carni macinate	4
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione V - Carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente - Laboratorio di preparazione carni	7
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	55
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Stabilimento di trasformazione	3
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione X - Uova e ovoprodotti - Centro di imballaggio uova	5
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione XII - Grassi animali fusi - Stabilimento di trasformazione	3
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	7
853 Riconosciuti	853 Riconosciuti - Sezione XIV - Gelatine - Centro di raccolta	1
Allevamenti	APISTICI - Produzione miele	128
Allevamenti	AVICOLI - Galline uova da consumo	17
Allevamenti	AVICOLI - Galline uova da cova	13
Allevamenti	AVICOLI - Ornamentali	8
Allevamenti	AVICOLI - Pollastre - uova da consumo	4
Allevamenti	AVICOLI - Pollastre - uova da cova	2
Allevamenti	AVICOLI - Produzione carne	133
Allevamenti	AVICOLI - Ripopolamento	13
Allevamenti	AVICOLI - Rurale	10
Allevamenti	AVICOLI - Svezamento	5
Allevamenti	BOVIDI - Produzione carne bianca	8
Allevamenti	BOVIDI - Produzione carne rossa	441
Allevamenti	BOVIDI - Produzione carne svezamento	1
Allevamenti	BOVIDI - Riproduzione latte	800
Allevamenti	BOVIDI - Riproduzione latte crudo	17
Allevamenti	BOVIDI - Riproduzione linea vacca - vitello	86
Allevamenti	BOVIDI - Riproduzione riproduttori (manze)	144
Allevamenti	CUNICOLI - Autoconsumo	16
Allevamenti	CUNICOLI - Produzione carne	17
Allevamenti	CUNICOLI - Ripopolamento	3
Allevamenti	CUNICOLI - Riproduzione carne ciclo aperto	1

<b>Categoria</b>	<b>Tipologia impianto</b>	<b>N°impianti</b>
Allevamenti	CUNICOLI - Riproduzione carne ciclo completo	7
Allevamenti	CUNICOLI - Riproduzione vendita riproduttori	3
Allevamenti	EQUIDI - Amatoriale	544
Allevamenti	EQUIDI - Circolo Ippico	15
Allevamenti	EQUIDI - Da lavoro	4
Allevamenti	EQUIDI - Produzione carne	43
Allevamenti	EQUIDI - Scuderia	60
Allevamenti	EQUIDI - Sportivo	54
Allevamenti	OVI-CAPRINI - Da carne	272
Allevamenti	OVI-CAPRINI - Da lana	3
Allevamenti	OVI-CAPRINI - Da latte	21
Allevamenti	Stalle di sosta	15
Allevamenti	SUIDI - Ingrasso - finissaggio	267
Allevamenti	SUIDI - Ingrasso - svezzamento	46
Allevamenti	SUIDI - Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	127
Allevamenti	SUIDI - Ingrasso Intermedio Magronaggio	13
Allevamenti	SUIDI - Riproduzione - ciclo aperto	58
Allevamenti	SUIDI - Riproduzione - ciclo chiuso	27
Allevamenti	SUIDI - Riproduzione - Svezzamento	5
Allevamenti	Tipologia Allevamento non definita	194
Allevamenti	VOLATILI PER RICHIAMI VIVI - Richiami vivi	47
Depositi alimenti	Commercio all'ingrosso di alimenti e bevande, cash and carry	19
Depositi alimenti	Deposito conto terzi di alimenti non soggetto a riconoscimento	1
Depositi alimenti	Deposito funzionalmente ma non materialmente annesso ad esercizi di produzione e o vendita di alimenti	37
Detenzione di animali	Canili rifugi	4
Detenzione di animali	Canili sanitari	3
Detenzione di animali	Grossisti di animali vivi (pesci ornamentali roditori ecc.)	1
Detenzione di animali	Negozi per la vendita di animali	16
Detenzione di animali	Pensioni	6
Detenzione di animali	Toelettature	32
Esercizi di vicinato con vendita al dettaglio di prodotti vari (di o.a. o non)	Distributore automatico di latte crudo	1
Esercizi di vicinato con vendita al dettaglio di prodotti vari (di o.a. o non)	Ipermercato	6
Esercizi di vicinato con vendita al dettaglio di prodotti vari (di o.a. o non)	Negozio commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	65
Esercizi di vicinato con vendita al dettaglio di prodotti vari (di o.a. o non)	Negozio commercializzazione al dettaglio pane e prodotti da forno	1

Categoria	Tipologia impianto	N°impianti
Esercizi di vicinato con vendita al dettaglio di prodotti vari (di o.a. o non)	Negozi commercializzazione al dettaglio prodotti alimentari vari	118
Esercizi di vicinato con vendita al dettaglio di prodotti vari (di o.a. o non)	Superette o supermercato	71
Esercizi di vicinato con vendita al dettaglio di prodotti vari (di o.a. o non)	Vendita di alimenti surgelati	3
Generica SIAN	Entità Libera con Funzione Operativa	1
Impianti macellazione	Impianto di macellazione avicunicoli a capacità limitata	3
Impianti macellazione	Impianto di macellazione stagionale di suini	7
Impianti produzione trasformazione	Impianto di riconfezionamento registrato	1
Intermediari	Intermediario	4
Laboratori di produzione e vendita diretta al consumatore di prodotti alimentari	Laboratorio di produzione annesso a spaccio agricolo	19
Laboratori di produzione e vendita diretta al consumatore di prodotti alimentari	Laboratorio di produzione di prodotti gastronomici/rosticceria	16
Laboratori di produzione e vendita diretta al consumatore di prodotti alimentari	Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di carne	2
Laboratori di produzione e vendita diretta al consumatore di prodotti alimentari	Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di latte	6
Laboratori di produzione e vendita diretta al consumatore di prodotti alimentari	Laboratorio di produzione e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura < 35 montagna)	14
Laboratori di smielatura e confezionamento del miele	Produzione di alimenti in allevamento per la vendita diretta al consumatore	5
Macellerie, pollerie, pescherie (anche con laboratorio)	Macelleria e/o polleria	151
Macellerie, pollerie, pescherie (anche con laboratorio)	Pescheria	4
Mangimi	Coltivazione prodotti destinabili alimentazione zootecnica	1
Mangimi	Commercio mangimi	24
Mangimi	Commercio sottoprodotti per l'alimentazione animale	2
Mangimi	Essiccazione granaglie conto terzi	6
Mangimi	Macinazioni e brillatura (mulini)	1
Mangimi	Produzione mangimi	39
Mangimi	Stoccaggio granaglie	4
Medicinale	Grossisti autorizzati alla vendita diretta	7
Medicinale	Grossisti di medicinali veterinari (ART.66 DLVO 193/2006)	5

<b>Categoria</b>	<b>Tipologia impianto</b>	<b>N°impianti</b>
Mense scolastiche	Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	6
Ristorazione collettiva	Mensa aziendale	1
Ristorazione collettiva	Mensa di altre comunità	1
Ristorazione collettiva	Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	4
Ristorazione pubblica	Azienda agrituristica con somministrazione pasti	5
Ristorazione pubblica	Bar, tavola fredda	2
Ristorazione pubblica	Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	13
Sperimentazione	Impianto di allevamento di animali per la sperimentazione D.LGS. 116/1992	2
Sperimentazione	Impianto fornitore di animali per la sperimentazione D.LGS 116/1992	1
Sperimentazione	Impianto utilizzatore di animali per la sperimentazione D.LGS. 116/1992	3
Strutture veterinarie	Ambulatorio veterinario	37
Strutture veterinarie	Clinica o casa di cura veterinaria	12
Strutture veterinarie	Laboratorio veterinario di analisi	4
Strutture veterinarie	Medico veterinario senza struttura veterinaria	1
Strutture veterinarie	Studio veterinario	3
Trasporto conto terzi	Trasporto prodotti deperibili	71
Trasporto per conto proprio	Allevatori che trasportano i propri animali su distanze inferiori ai 50 Km	1
Trasporto per conto proprio	Persone che trasportano su distanze inferiori ai 65 Km	25
Trasporto per conto proprio	Trasporto di animali vivi su viaggi brevi (<8 ore)	49
Trasporto per conto proprio	Trasporto di animali vivi su viaggi lunghi (>8 ore)	3
Trasporto per conto terzi	Trasporto di animali vivi su viaggi brevi (<8 ore)	27
Trasporto per conto terzi	Trasporto di animali vivi su viaggi lunghi (>8 ore)	2
Vendita su aree pubbliche	Banco temporaneo per vendita ambulante	11
Vendita su aree pubbliche	Negozi mobile per vendita ambulante	51

**TABELLA 2 : ELENCO PERSONALE SANITARIO E DEBITO ORARIO**

	OPERATORE	ORE/SETT	DEBITO ORARIO CONTRATTUALE GENERALE
DPV A dir	GIORGI MAURILIO	38	1490
DPV B	LUCINI PAIONI ALBERTO	38	1490
DPV UO Anagrafe	MADOGGIO CARLO	38	1490
DPV B	BAIETTI MARIO LAVINIO	38	1490
DPV C + UO A	RUSCONI CARLO	38	1490
Casalmaggiore A (allevamenti)	CORINI GIOVANNI	38	1490
Casalmaggiore C - Tempo det.	MONTINARO MARCO	38	1490
Casalmaggiore A (allevamenti)	NEGRI PIERLUIGI	38	1490
Casalmaggiore Distretto+B+C Dir.	MAGNI LUIGI	38	1490
Casalmaggiore B	LANA EMILIO	38	1490
Crema A (allevamenti)	BAZZA GIUSEPPINA	38	1490
Crema A (allevamenti)	BERGAMASCHI ERCOLE	38	1490
Crema A (allevamenti)	CAPPELLAZZI STEFANO	38	1490
Crema A (allevamenti)	FADINI MASSIMO	38	1490
Crema A (allevamenti)	FATTORI DAVIDE	38	1490
Crema A (allevamenti)	LA MANTIA GIUSEPPE	38	1490
Crema A (allevamenti)	LEPRE GIOVANNI	38	1490
Crema A (allevamenti)	PANDINI MAURIZIO	38	1490
Crema C (allevamenti)	PICILLO LUCA	38	1490
Crema A (allevamenti)	ZIGLIOLI GIACOMO	38	1490
Crema B	BANFI LEONARDO	38	1490
Crema B	BOZZATO MAURIZIO	38	1490
Crema B	CASIRANI GIUSEPPE	38	1490
Crema B	COLOMBO ALESSANDRO	38	1490
Crema B	FONTANA BATTISTA	38	1490
Crema B	FUGAZZA PAOLO	38	1490
Crema B	GREPPI CARLO	38	1490
Crema B	INVERNIZZI STEFANO	38	1490
Crema B	MARAZZI MARIO	38	1490
Crema B	MORO GIANMARIO	38	1490
Crema UO B	RIGOLA SABINA	38	1490
Crema B	STRINGHINI GIOVANNI	38	1490
Crema C	MARGUTTI ALBERTO	38	1490
Crema C UO	RACOZZI SANDRO	38	1490
Crema Dir. Distretto	PROVANA LEONARDO	38	1490
Crema UO A	BELLI GABRIELE	38	1490
Cremona A (allevamenti)	ARDIGO' PAOLO	38	1490
Cremona A (allevamenti)	BOTTINI DIEGO	38	1490
Cremona A (allevamenti)	BUTTURINI MICHELA	38	1490
Cremona A (allevamenti)	GEREVINI GIOVANNI	38	1490
Cremona A (allevamenti)	PADERNO GIANFRANCO	38	1490



	OPERATORE	ORE/SETT	DEBITO ORARIO CONTRATTUALE GENERALE
Cremona C (allevamenti)	PALLANTE MAURIZIA	38	MATERNITA'
Cremona C (allevamenti)	ROBOTTI CINZIA	38	1490
Cremona A (allevamenti)	SORDI GIANPAOLO	38	1490
Cremona A (allevamenti)	SPOTTI MASSIMILIANO	38	1490
Cremona A (allevamenti)	TESTI SILVIA	38	1490
Cremona B	ATTANASIO GIANANGELO	38	1490
Cremona B	BARTOLI GIANCARLO	38	1490
Cremona B	BARBISOTTI PAOLO	38	1490
Cremona B	BERNABE' UGO	38	1490
Cremona B	CAPELLI RENZO	38	1490
Cremona B	CASTELLARI LUISA	38	1490
Cremona B	CIGOLI STEFANIA	38	1490
Cremona B	MANCINI BICE	38	1490
Cremona B	PALOSCHI VIRGILIO	38	1490
Cremona B	PINI MARIA CRISTINA	26	1020
Cremona B + C	TONOLI NICOLETTA	38	1490
Cremona C	CHITTO' ANDREA	38	1490
Cremona C UO	BALESTRERI PAOLO	38	1490
Cremona Dir. Distretto	GRIFFINI PIERPAOLO	38	1490
	LLPP		1350
		<b>TOTALE VET</b>	<b>96240</b>

	OPERATORE	ORE/SETT	DEBITO ORARIO CONTRATTUALE GENERALE
TdP Casalmaggiore	CUROTTI TIZIANO	36	1400
TdP Crema	BERNABE' MARCO	36	1400
TdP Crema	BONIZZI MAURIZIO	36	1400
TdP Crema	COSTOLUCCO PAOLO	36	1400
TdP Crema	GRIFFINI MARIANGELA	36	1400
TdP Crema	GULLI RITA	30	1166
TdP Crema	TESSADORI MARTINO	36	1400
TdP Cremona	CHIOZZA ELISABETTA	36	1400
TdP Cremona	D'ANGELO VANIA	36	1400
TdP Cremona	DOSSENA ANGELO	36	1400
TdP Cremona	GIANDONI PATRIZIA	36	1400
TdP Cremona 80% Dip.	MAESTRELLI DANIELA	28,48	1120
		<b>TOTALE TDP</b>	<b>16286</b>



**PIANO  
INTEGRATO  
AZIENDALE  
DI PREVENZIONE  
VETERINARIA**

**- ANNO 2016 -**

**Sede Territoriale di Mantova**

## 7. CONTESTO

Nel contesto sono riportati i dati riguardanti il territorio, le attività che rientrano nelle competenze dei servizi veterinari ASL, i risultati dei controlli effettuati gli anni precedenti e le risorse umane e strumentali disponibili; viene fatto un cenno anche alle modalità di finanziamento. Nella maggior parte dei casi, sono analizzati i dati del triennio 2013/2015 e tale forma di elaborazione, in talune situazioni, evidenzia trend di risultati o di attività, molto interessanti.

### 7.1 STRUTTURE PRODUTTIVE

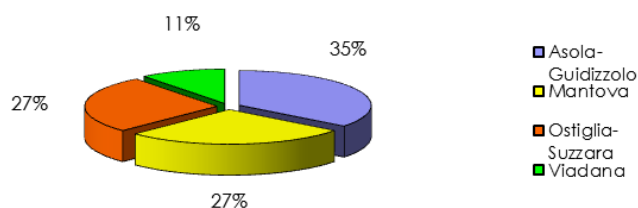
#### 7.1.1 ANAGRAFI ZOOTECHNICHE

##### 7.1.1.1 Dati Descrittivi

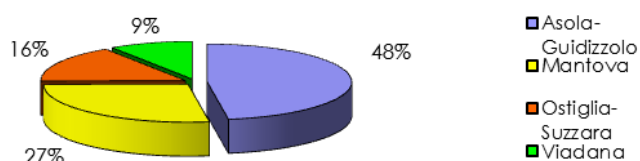
La tabella seguente rappresenta la sintesi dei dati contenuti nell'anagrafe della Banca Dati Regionale (BDR) e fornisce un quadro puntuale del numero degli allevamenti e della loro consistenza.

<b>Contesto Zootecnico della provincia di Mantova - fonte: SIVI - Regione Lombardia – 11/01/2016</b>										
Tipologia	Area territ. Mantova		DVET As/Guidizzolo		DVET Mantova		DVET Os/Suzzara		DVET Viadana	
	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi
BOVINI	2.237	314.769	826	103.306	585	98.828	602	87.939	224	24.696
SUINI	735	1.031.084	240	269.689	206	386.203	217	216.698	72	158.494
AVICOLI	651	6.621.475	201	3.425.268	249	1.682.965	155	956.258	46	559.984
OVI-CAPRINI	377	3.227	135	1.497	98	625	105	673	39	432
EQUIDI	1.278	3.344	466	1.388	298	793	343	807	171	356
<b>totali</b>	<b>5.278</b>	<b>7.973.899</b>	<b>1.868</b>	<b>3.801.148</b>	<b>1.436</b>	<b>2.169.414</b>	<b>1.422</b>	<b>1.262.375</b>	<b>552</b>	<b>743.962</b>

Distribuzione allevamenti per Distretto Veterinario



Distribuzione Capi Allevati per Distretto Veterinario



### 7.1.1.2 Bovidi

**Bovidi presenti nella provincia di Mantova – fonte SIVI – Regione Lombardia – 11/01/2016**

Specie	Tipologia	Area territ. Mantova		DVET As/Guidizzolo		DVET Mantova		DVET Os/Suzzara		DVET Viadana	
		Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi
Bovini	Riproduzione Latte	982	199.121	289	61.677	257	63.158	325	54.300	111	19.986
Bovini	Ripr. riproduttori (manze)	181	7.204	51	2.540	41	1.981	59	1.733	30	950
Bovini	Produzione carne rossa	863	5.4106	407	22.532	242	23.478	148	5.420	66	2.676
Bovini	Produzione carne bianca	82	49.373	21	13.623	17	9.468	43	25.500	1	782
Bovini	Produzione carne svezz.	13	1.271	8	1.156	4	110	1	5	0	0
Bovini	Ripr. linea vacca - vitello	85	2.643	36	1.193	18	630	15	518	16	302
Bovini	S. Sosta / altre strutture	23	711	7	245	6	3	10	463	0	0
Bufali	Bufali	8	340	7	340	0	0	1	0	0	0
<b>totali</b>		<b>2.237</b>	<b>314.769</b>	<b>826</b>	<b>103.306</b>	<b>585</b>	<b>98.828</b>	<b>602</b>	<b>87.939</b>	<b>224</b>	<b>24.696</b>

Nell'ambito della programmazione delle attività è necessario far riferimento al numero degli allevamenti e dei capi per stimare le risorse necessarie e la ripartizione delle stesse; la tabella

successiva mette in evidenza che il dato “grezzo” deve essere riconsiderato al netto degli allevamenti di bovini attualmente a capi zero (15,7 %).

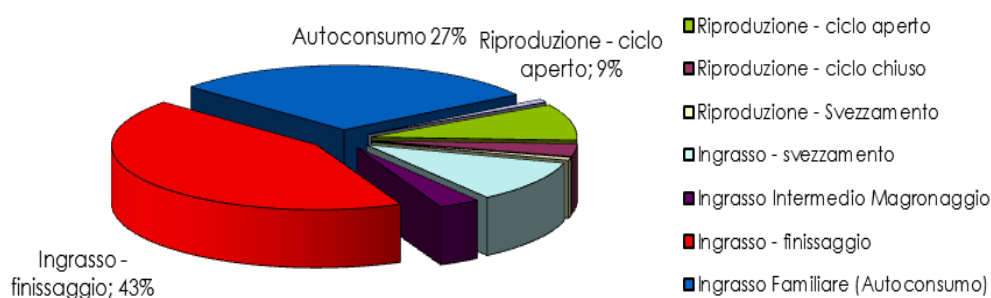
<b>BOVIDI - consistenza media anno 2015 - fonte BDR</b>									
Distribuzione Allevamenti e capi per classi di consistenza									
	capi =0	1 - 10	11 - 30	31-50	51-100	101- 200	201- 500	501- 1000	>1000
Capi	0	1.255	3.644	5.026	21.287	58.388	127.171	60.282	37.044
Allevamenti	349	349	179	123	290	397	415	92	19

Nell’ambito delle considerazioni sui dati forniti dall’anagrafe zootecnica, si ritiene non trascurabile la valutazione dell’impegno di risorse commisurata alla complessità dei controlli in contesti particolari, con strutture obsolete, come spesso si presentano gli allevamenti molto piccoli e a conduzione amatoriale/famigliare; a questo proposito la precedente tabella dimostra come circa mille allevamenti con capi attivi restano nelle fasce di consistenza inferiore ai 100 capi.

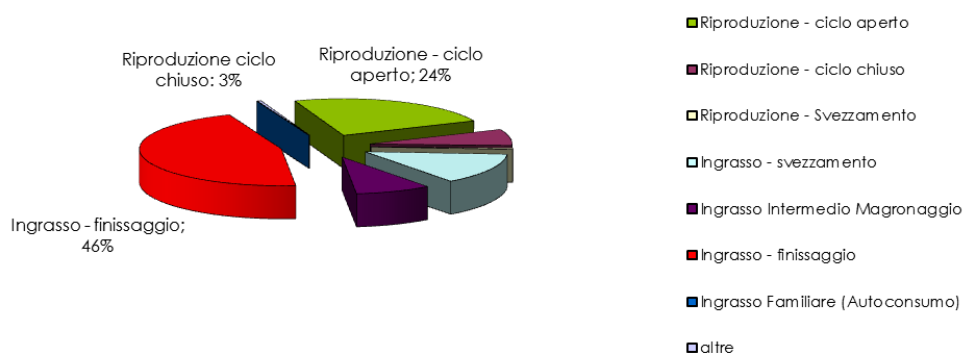
### 7.1.1.3 Suidi

<b>Suidi presenti nella provincia di Mantova - fonte: SIVI - Regione Lombardia – 11/01/2016</b>											
Specie	Tipologia	Area territ. Mantova		DVET As/Guidizzolo		DVET Mantova		DVET Os/Suzzara		DVET Viadana	
		Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi
Suini	Riproduz. – c. aperto	67	248.184	20	60.648	21	96.334	16	42.843	10	48.359
Suini	Riproduz. – c. chiuso	23	73.204	9	30.097	9	17.402	3	12.970	2	12.735
Suini	Riproduzione – Svez.	5	4.950	4	4.950	0	0	0	0	1	0
Suini	Ingrasso – svez.	77	140.927	24	32.136	28	82.513	19	20.170	6	6.108
Suini	Ingrasso Int. Mag.	24	88.807	4	25.035	6	24.223	8	14.722	6	24.827
Suini	Ingrasso - finissaggio	318	470.624	78	116.735	100	165.696	108	125.960	32	62.233
Suini	Ingrasso Familiare	215	96	98	32	42	35	62	27	13	2
Suini	altre	6	4.292	3	56	0	0	1	6	2	4.230
	<b>totali</b>	<b>735</b>	<b>1.031.084</b>	<b>240</b>	<b>269.689</b>	<b>206</b>	<b>386.203</b>	<b>217</b>	<b>216.698</b>	<b>72</b>	<b>158.494</b>

Distribuzione Allevamenti Suini per Categoria



Distribuzione Capi Suini per Categoria

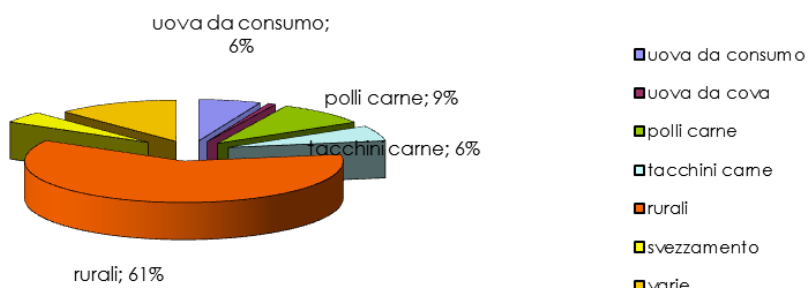


#### 7.1.1.4 Avicoli

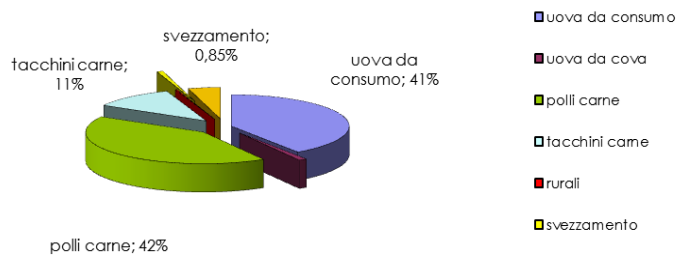
##### Avicoli presenti nella provincia di Mantova - fonte: SIVI - Regione Lombardia - 11/01/2016

Specie	Tipologia	Area territ. Mantova		DVET As/Guidizzolo		DVET Mantova		DVET Os/Suzzara		DVET Viadana	
		Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi
Polli	uova da consumo	41	2.678.754	16	1.183.005	15	1.081.289	7	341.940	3	75.520
Polli	uova da cova	5	73.200	5	73.200	0	0	0	0	0	0
Polli	da carne	61	2.759.137	32	1.609.051	10	439.115	12	379.165	7	331.806
Tacchini	varie	39	751.728	26	486.000	5	97.878	3	66.750	5	101.100
varie	rurali	396	12.069	84	2.260	195	5.345	94	3.556	23	908
varie	svezzamento	29	56.210	20	26.454	5	9.350	4	20.406	0	0
varie	varie	80	290.377	18	45.298	19	49.988	35	144.441	8	50.650
	<b>totali</b>	<b>651</b>	<b>6.624.475</b>	<b>201</b>	<b>3.425.268</b>	<b>249</b>	<b>1.682.965</b>	<b>155</b>	<b>956.258</b>	<b>46</b>	<b>559.984</b>

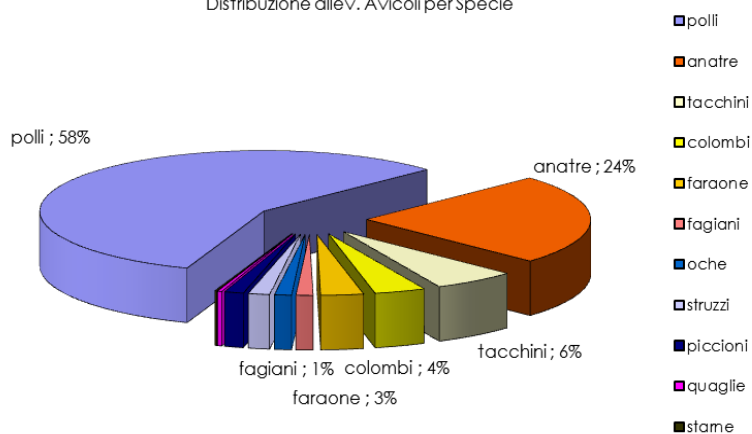
Distribuzione Allevamenti Avicoli per Tipologia



Distribuzione Capi Avicoli per Categoria



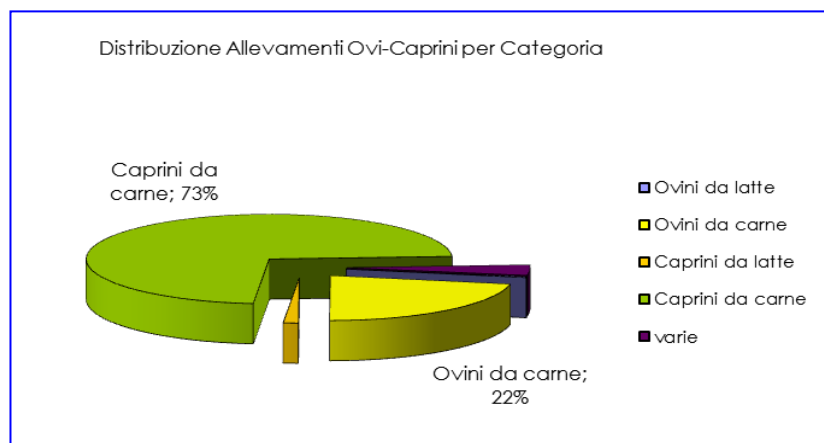
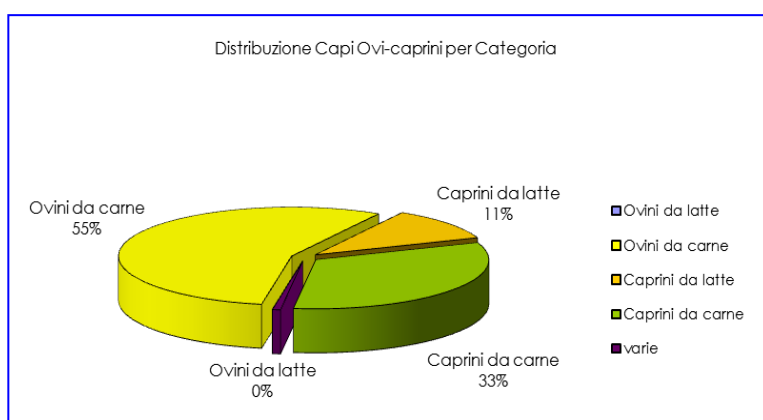
Distribuzione allev. Avicoli per Specie





### 7.1.1.5 Ovi-Caprini

Ovi - Caprini presenti nella provincia di Mantova - fonte: SIVI - Regione Lombardia – 11/01/2016											
Specie	Tipologia	Area territ. Mantova		DVET As/Guidizzolo		DVET Mantova		DVET Os/Suzzara		DVET Viadana	
		Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi
Ovini	da latte	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Ovini	da carne	83	1.794	25	1.074	27	303	22	363	9	54
Caprini	da latte	5	352	3	40	0	0	1	30	1	282
Caprini	da carne	274	1.057	102	376	66	314	78	271	28	96
varie	altro	14	24	5	7	5	8	4	9	0	0
	<b>totali</b>	<b>377</b>	<b>3.227</b>	<b>135</b>	<b>1.497</b>	<b>98</b>	<b>625</b>	<b>105</b>	<b>673</b>	<b>39</b>	<b>432</b>



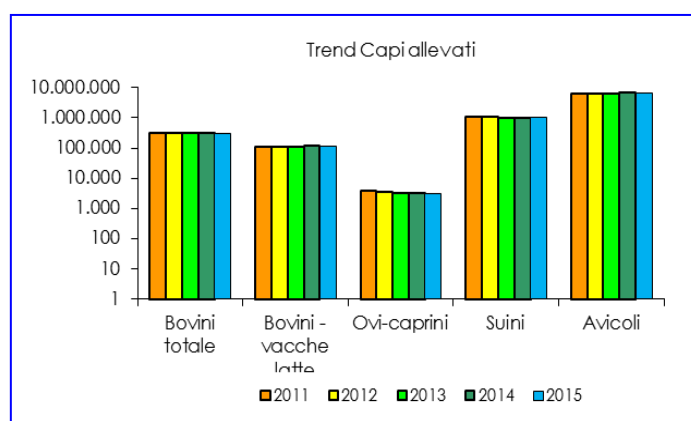
### 7.1.1.6 Equidi

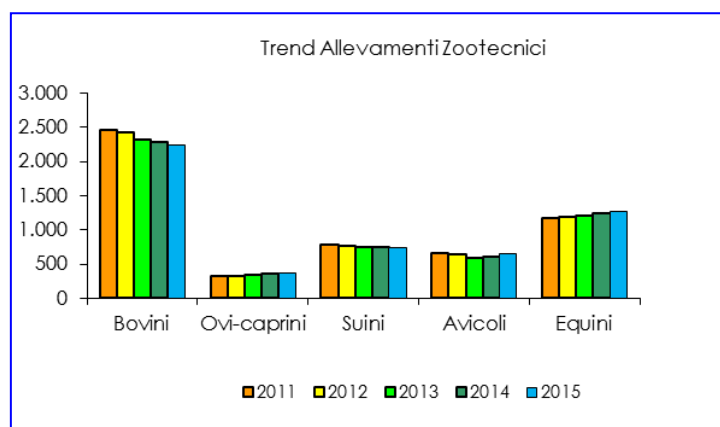
Equidi presenti nella provincia di Mantova - fonte: SIVI - Regione Lombardia – 11/01/2016											
Specie	Tipologia	Area territ. Mantova		DVET As/Guidizzolo		DVET Mantova		DVET Os/Suzzara		DVET Viadana	
		Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi
equini	Allevamenti	1.071	3.019	392	1.334	239	673	295	694	145	318
varie	Allevamenti	194	325	70	54	55	120	46	113	23	38
varie	imp. F.A./s. sosta	13	0	4	0	4	0	2	0	3	0
	<b>totali</b>	<b>1.278</b>	<b>3.344</b>	<b>466</b>	<b>1.388</b>	<b>298</b>	<b>793</b>	<b>343</b>	<b>807</b>	<b>171</b>	<b>356</b>

### 7.1.1.7 Trend allevamenti e capi

ALLEVAMENTI - 5 ANNI	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione
Bovini	2.472	2.436	2.315	2.279	2.237	-235
Ovi-caprini	321	323	338	363	377	+56
Suini	782	773	755	740	735	-47
Avicoli	654	637	596	611	651	-3
Equini	1.179	1.186	1.206	1.250	1.278	+99

CAPI - 5 ANNI	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione
Bovini totale	324.628	321.250	320.152	320.916	314.769	-9.859
Bovini - vacche latte	114.626	114.117	114.298	115.733	115.736	+1.110
Ovi-caprini	4.042	3.622	3.365	3.303	3.227	-815
Suini	1.130.186	1.097.494	1.029.076	1.033.569	1.031.084	-99.102
Avicoli	6.355.385	6.290.087	6.378.981	6.853.225	6.621.475	+266.090





L'andamento del numero totale degli allevamenti si mantiene sostanzialmente stabile tenendo in considerazione che nel conteggio sono ricompresi anche gli allevamenti familiari per autoconsumo; si rileva una diminuzione più marcata degli allevamenti di bovini e un leggero aumento degli allevamenti a carattere amatoriale o "hobbistico", come accade per gli equidi.

Si tratta, in questi casi, di allevamenti ove questi animali vengono detenuti alla stregua di animali da compagnia.

Le diminuzioni del numero degli allevamenti di bovini, suini e avicoli sono in parte dovute al progressivo passaggio a forme di allevamento intensivo con chiusura delle realtà di dimensioni non più economicamente sostenibili; tale interpretazione del dato viene confortata dalla sostanziale tenuta del numero delle vacche da latte che costituiscono, per il settore dell'allevamento bovino mantovano il dato di riferimento più importante.

#### 7.1.1.8 Allevamenti ittici

Allevamenti ittici presenti nella provincia di Mantova - fonte: SIVI - Regione Lombardia - 11/01/2016						
		Area territ. Mantova	DVET As/Guidizzolo	DVET Mantova	DVET Os/Suzzara	DVET Viadana
Specie	Tipologia	Allev.	Allev.	Allev.	Allev.	Allev.
Pesci	Autorizzati	5	5	0	0	0
Pesci	Laghetto pesca s.	16	6	3	7	0
<b>totali</b>		<b>21</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>0</b>

#### 7.1.1.9 Allevamenti apistici

Apicoltori e alveari nella provincia di Mantova (fonte SIVI, anno 2015)			
Anno	Apicoltori residenti sul territorio	Postazioni in denuncia	Alveari in denuncia
2013	213	287	3.964
2014	249	328	4.218
2015	301	648	6.681

La consistenza degli allevamenti apistici nell'ASL di Mantova nel 2015 è rappresentata nella tabella seguente (dati SIVI); il trend, dal 2013, è in continuo miglioramento sia per l'aumento degli apicoltori, che, ancor di più degli alveari.

Comunque, le dimensioni del settore apistico nella nostra provincia rimangono piuttosto esigue; ulteriori valutazioni più precise potranno però essere fatte solo dopo il 31.03.16, data di scadenza del termine prorogato per le denunce di possesso degli alveari.

#### 7.1.1.10 Censimenti fauna selvatica a vita libera

Il territorio della provincia di Mantova, prevalentemente pianeggiante ed intensamente coltivato a colture cerealicole, foraggere e ortofrutticole, non costituisce un habitat ideale per i grandi ungulati selvatici.

Le tipologie di coltivazioni presenti comportano la presenza principalmente di lagomorfi (lepri), galliformi (fagiani) e roditori (nutrie); le popolazioni delle prime due specie, a causa della rarefazione degli spazi naturali incolti e dei prelievi a carattere venatorio, sono costituite, per la maggior parte, da soggetti immessi volontariamente, mentre la nutria deriva da animali importati dal Sud America negli anni fra il 1930 e il 1960 e fuggiti o abbandonati, da allevamenti creati allo scopo di ottenere pellicce.

La lepore (*Lepus europaeus*) rappresenta il mammifero di maggior consistenza sul territorio provinciale; le immissioni di lepri sono effettuate principalmente utilizzando soggetti catturati nelle zone di ripopolamento provinciali, mentre sono state abbandonate da alcuni anni le pratiche di ripopolamento con animali provenienti dall'estero.

A fine 2013, primo anno di attuazione del "Piano regionale di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica", il risultato delle catture ha evidenziato, in alcuni territori, una sensibile diminuzione del numero di soggetti.

Il fagiano comune (*Phasianus colchicus*) rappresenta la specie avicola di maggior interesse venatorio e deriva, quasi interamente, da soggetti immessi volontariamente sul territorio; la densità media della popolazione varia da 0,1 a 0,6 coppie per Km<sup>2</sup> ed è maggiormente sviluppata nelle aree golenali.

Annualmente vengono immessi sul territorio, a scopo venatorio, oltre 30.000 soggetti, per la maggior parte di provenienza nazionale; le immissioni avvengono a seguito di comunicazione al Distretto Veterinario che verifica le certificazioni di origine, sanità e provenienza.

La nutria (*Myocastor coypus*) non è una specie animale autoctona, ma deriva da immissioni fortuite o volontarie di soggetti importati ed allevati a scopo imprenditoriale; l'estesa rete di corsi d'acqua, naturali ed artificiali, esistenti sul territorio costituisce un habitat favorevole allo sviluppo di questa specie che è, inoltre, dotata di una ampia capacità di adattamento alimentare e sfrutta le colture esistenti per riprodursi in notevole quantità.

Non è ben chiaro se questa specie costituisca un rischio sanitario, ma, a causa dei danni provocati a manufatti irrigui e alle colture adiacenti, è stata oggetto di piano provinciali di contenimento.

Nel corso del 2015 è stato varato, sulla base di una legge regionale, un piano provinciale di contenimento ed eradicazione che prevede la collaborazione delle autorità sanitarie per la propria gestione.

Per quanto concerne le altre specie, va rimarcato che la presenza di zone umide e boschive lungo il corso dei fiumi comporta l'insistenza sul territorio di uccelli acquatici (principalmente anatidi), sia stanziali che migratori; tale situazione determina un aumento di rischio per la diffusione di influenza aviaria.

Sempre legata alla presenza e all'estensione delle zone umide e boschive nelle fasce golenali, è l'esistenza di una vasta popolazione di corvidi (taccole e gazze) che possono costituire un

serbatoio per il virus della Febbre del Nilo Occidentale (WNV) e una possibile fonte di rischio per la diffusione di *Trichinella*; su tali specie, con la collaborazione del settore Caccia e Pesca dell'amministrazione provinciale, vengono effettuate catture ed analisi presso IZS al fine di monitorare le citate forme morbose.

#### 7.1.1.11 Irradiazione di altre specie

Dalle provincie limitrofe alla nostra, seguendo le direttrici dei corsi d'acqua o la contiguità di zone collinari boschive, tendono ad entrare nel nostro territorio alcune specie di ungulati selvatici, quali il capriolo (*Capreolus capreolus*), che scende dall'Appennino emiliano lungo il corso del Secchia e del Panaro e raggiunge il Po, ed il cinghiale (*Sus scrofa*), che compare saltuariamente nelle zone collinari del nord della provincia e si irradia lungo il corso del Mincio; tuttavia la comparsa di queste specie è sporadica e la loro presenza non costituisce pericoli da punto di vista sanitario.

Diverso è il problema posto dalla volpe (*Vulpes vulpes*), che trova sul nostro territorio un areale favorevole; questo carnivoro può costituire un serbatoio per la rabbia silvestre, quindi, un irraggiamento di soggetti provenienti da altri territori potrebbe costituire un pericolo per la popolazione canina, in gran parte scoperta nei confronti di questa pericolosissima malattia.

#### 7.1.1.12 Anagrafi delle specie da affezione

L'anagrafe degli animali d'affezione è gestita da un sistema informativo, il cui quadro regolamentare si è completato con la L. R. n. 33/2009 e vede coinvolti i medici veterinari delle ATS, i medici veterinari liberi professionisti e i comuni; la predisposizione di un unico sistema in capo alla Regione si è avviata nel 2002 con l'indicazione di utilizzare, quale metodo di identificazione, il microchip, in sostituzione del tatuaggio.

Animali iscritti anagrafe canina Mantova (31/12/15)		
CANI	GATTI	FURETTI
76.181	1.669	8

Attualmente, la banca dati regionale consente di registrare ogni evento (cambi di proprietà, smarrimento, furto, ritrovamento) che riguarda i cani identificati con microchip e regolarmente iscritti e consente di conoscere, in modo sempre più dettagliato, il fenomeno dell'abbandono; il sistema permette, anche, di registrare gatti, colonie feline e furetti.

Attività annuale di iscrizione in anagrafe canina		
2013	2014	2015
2.405	2.295	2.386

In tabella sono riportati gli animali iscritti in anagrafe, presenti sul territorio mantovano alla data del 31 dicembre 2015, suddivisi per specie.

In una seconda tabella, è riportata l'attività d'iscrizione in anagrafe canina negli ultimi tre anni.

Le colonie feline registrate in ACR comprendono anche singoli soggetti sterilizzati e considerati come "colonia"; al 31/12/2015, risultano registrate 1.425 colonie feline.

Il canile sanitario è una struttura destinata al ricovero temporaneo di:

- cani morsicatori, cani vaganti catturati, rinvenuti o consegnati dal rinventore direttamente o tramite la forza pubblica;
- gatti morsicatori, gatti che vivono in libertà e catturati nell'ambito dei piani di sterilizzazione attivati dal Dipartimento di Prevenzione Veterinario;
- altri animali rinvenuti senza proprietario, ai fini della profilassi antirabbica e compatibilmente con la recettività e le caratteristiche della struttura.

Il canile rifugio è una struttura destinata al ricovero di:

- cani e gatti che hanno superato il controllo presso il ricovero sanitario;
- cani e gatti ceduti definitivamente dal proprietario, affidati dall'autorità giudiziaria o temporaneamente ospitati su disposizione del sindaco per assenza forzosa del proprietario o detentore o per l'osservazione volta all'accertamento delle condizioni fisiche;
- altri animali, compatibilmente con la recettività e le caratteristiche della struttura.

Strutture di ricovero pubbliche e private area terr. Mantova						
c. sanitario	c. rifugio	struttura zoofila	pensione	struttura. allevamento	struttura amatoriale	struttura commerc.
4	4	0	12	26	2	1

Nella tabella a lato (dati BDR) sono riportate le strutture per il ricovero degli animali d'affezione, pubbliche e

private, presenti in provincia e registrate in anagrafe alla data del 31 dicembre 2015.

Oggetto dei controlli da parte del DPV dell'area territoriale di Mantova sono anche le strutture veterinarie; interessanti sono pure i dati relativi alle morsicature/aggressioni da parte dei cani (vedi tabella seguente, relativa alle osservazioni effettuate su morsicature riferite ad animali di proprietà accertata).

Morsicature anno 2015	
Specie	Numero
cani	266
gatti	32
altri animali	9
<b>totale</b>	<b>307</b>

Strutture veterinarie	
Tipologia impianto	N. impianti
Ambulatorio veterinario	47
Clinica o casa di cura veterinaria	7
Studio veterinario	5
Studio veterinario associato	6
<b>totale</b>	<b>65</b>

### 7.1.1.13 Anagrafi delle strutture e degli operatori della riproduzione animale

Nell'ambito delle proprie competenze ed al fine di salvaguardare il patrimonio zootecnico ed accrescerne la produttività, il Dipartimento di Prevenzione Veterinario opera una attività di controllo sulla riproduzione animale.

Tale attività, che entra a far parte del Piano Integrato Regionale dei Controlli (PRIC), sulla base del Decreto D.G. Agricoltura del 14 febbraio 2005, n. 2009, viene svolta congiuntamente dalla Direzione Generale della Sanità (ora Welfare) e dalla Direzione Generale Agricoltura ed interessa le stazioni di monta naturale equina, le stazioni di inseminazione artificiale, i centri di raccolta ed i recapiti di materiale seminale, i centri di produzione ed immagazzinaggio del materiale seminale, i centri di produzione ed i gruppi di raccolta degli embrioni e degli oociti, gli allevamenti suini che praticano la fecondazione suina aziendale.

L'attività di controllo si estende anche agli operatori che praticano la fecondazione artificiale, siano essi operatori pratici (cosiddetti laici) o veterinari, e sulle attività da essi esercitate presso le aziende di allevamento.

La Direzione Generale Welfare si avvale dell'opera dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari, mentre la Direzione Generale Agricoltura si è, fino ad ora, appoggiata alle strutture delle Amministrazioni Provinciali delegate; a seguito della modifica legislativa che ha interessato quest'ultime, non è ancora stato stabilito se tali competenze rimarranno o meno in capo alle Province; sul territorio provinciale sono presenti le strutture e le figure professionali riportate nella seguente tabella:

Tipologia attività (fonte dati BDR 15 dicembre 2015)	Numero
Operatori pratici inseminazione artificiale	1.212
Veterinari esercenti inseminazione artificiale	103
Stazioni di monta naturale pubblica	10
Centri di Produzione e Recapiti di materiale seminale	8
Centri di Produzione e Gruppi di Raccolta di Embrioni ed Oociti	1
Centri magazzinaggio materiale seminale comunitari	1
Allevamenti suinicoli che praticano inseminazione artificiale in ambito	44

Il trend si manifesta stabile, anche se è da rilevare che, difficilmente gli operatori pratici comunicano la cessazione della propria attività e gli allevamenti suini da riproduzione non costantemente segnalano variazioni della struttura sociale; a motivo di ciò le anagrafiche non sono sempre correttamente aggiornate.

### **7.1.2 ANAGRAFE STABILIMENTI DI ALIMENTI PER IL CONSUMO UMANO**

La provincia di Mantova è caratterizzata dalla presenza di numerosi impianti che producono e commercializzano alimenti di origine animale per il territorio nazionale, i paesi comunitari e numerosi Paesi Terzi; tutti sono registrati nel Sistema Informativo Veterinario Integrato (SIVI) e per ciascuna unità operativa sono riportati gli impianti produttivi presenti, uno dei quali, solitamente quello associato al rischio più elevato, è considerato prevalente. Sull'impianto prevalente viene impostata la programmazione dei controlli ufficiali.

Esistono due tipi di impianti: riconosciuti e registrati; nelle tabelle che seguono è riportata la situazione dell'area territoriale di Mantova.

#### **7.1.2.1 Impianti riconosciuti (prevalenti)**

La maggior parte degli impianti riconosciuti operano nel settore della macellazione di suini e bovini, della trasformazione delle carni e della lavorazione del latte.



Tipologia	Asola Guidizzolo	Mantova	Ostiglia Suzzara	Viadana	Totale
853 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	2	4	1	1	8
853 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	4	5	2	2	13
853 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	1		2	9	12
853 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	9	7	7	7	30
853 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Laboratorio di sezionamento	2	1			3
853 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Macello	1		1		2
853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Centro di raccolta		1			1
853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	2	1	5	2	10
853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	12	23	23	9	67
853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trattamento termico	1				1
853 Riconosciuti - Sezione V - Carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente - Lab. carni macinate		1			1
853 Riconosciuti - Sezione V - Carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente - Lab. preparazione carni				1	1
853 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	11	26	9	10	56
853 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Locale di macellazione di prodotti di acquacoltura	1				1
853 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Stabilimento di trasformazione		1		2	3
853 Riconosciuti - Sezione X - Uova e ovoprodotti - Centro di imballaggio uova			1	1	2
853 Riconosciuti - Sezione XI - Cosce di rana e lumache - Stabilimento di trasformazione	1				1
853 Riconosciuti - Sezione XII - Grassi animali fusi - Stabilimento di trasformazione			1	1	2
853 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione			2	2	4
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>70</b>	<b>54</b>	<b>47</b>	<b>218</b>

Attualmente, gli stabilimenti industriali di macellazione sono sette; in sei di questi, la presenza dei veterinari è continua e garantisce l'espletamento di tutte le attività, senza che, di norma, siano necessari ulteriori accessi.

Ciò significa che le ore previste per la macellazione comprendono anche tutte le altre prestazioni; nei rimanenti impianti, il servizio veterinario è garantito per il tempo necessario allo svolgimento della macellazione e le altre attività, quali il controllo ufficiale, la certificazione o altro, richiedono accessi specifici.

Alcuni dei macelli presenti hanno autorizzazioni per macellare secondo riti religiosi o per accettare animali provenienti da zone con particolari situazioni epidemiologiche verso talune malattie infettive, quali, ad esempio, la *Blue Tongue*; in tali casi devono essere rispettati particolari requisiti strutturali e gestionali.

Gli impianti abilitati a macellare animali provenienti da zone soggette a restrizioni per *Blue Tongue* sono tre, mentre la situazione degli impianti autorizzati a macellare secondo riti religiosi è riportata nella tabella seguente.

<b>Impianti autorizzati alla macellazione con rito religioso 2015</b>				
<b>Specie macellata</b>	<b>Bovina</b>	<b>Bovina/ovicaprina</b>	<b>Ovicaprina</b>	<b>Totale</b>
<b>N. impianti</b>	3	2	0	5

### *7.1.2.2 Impianti abilitati all'export verso paesi terzi*

Tra gli impianti riconosciuti, sono presenti numerosi stabilimenti che esportano i loro prodotti (settore carne e latte) verso paesi terzi: attualmente gli impianti iscritti in liste export sono 26 (19 carne, 7 latte), suddivisi per tipologia di impianto prevalente, come riportato di seguito.

<b>Impianti iscritti in liste export, per tipologia impianto prevalente (dati SIVI)</b>	<b>N. impianti</b>
Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	4
Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	6
Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	8
Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	6
Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trattamento termico	1
Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	2
<b>totale</b>	<b>27</b>

### *7.1.3 IMPIANTI REGISTRATI (PREVALENTI)*

La numerosità e la distribuzione per tipologia degli impianti registrati è riportata nella tabella sottostante; sono considerati solo gli impianti o gli esercizi per i quali esiste una competenza veterinaria; in diversi casi la competenza è congiunta con il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione (SIAN).

Tipologia impianto (dati SIVI)	A/G	MN	O/S	Via	Tot
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	22	11	30	11	74
Banco temporaneo per vendita ambulante	0	1	1	14	16
Centro cottura/catering < 500 pasti	11	4	5	0	20
Centro cottura/catering > 500 pasti	5	3	5	0	13
Commercio all'ingrosso di alimenti e bevande, cash and carry	3	2	0	0	5
Dep. funzionalmente annesso ad esercizi produ/vendita alimenti	6	2	0	12	20
Deposito conto terzi di alimenti non soggetto a riconoscimento	0	5	3	3	11
Distributore automatico di latte crudo	4	2	4	0	10
Impianto di macellazione stagionale di suini	3	1	0	0	4
Ipermercato	0	6	1	2	9
Lab. prod. e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura)	4	2	9	3	18
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria	22	7	18	11	58
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria (etnico)	10	15	6	5	36
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne	0	0	1	1	2
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne (etnico)	0	1	0	0	1
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di latte	3	2	0	3	8
Lab. prod. e vendita gelati	0	1	2	0	3
Laboratorio di produzione annesso a spaccio agricolo	9	6	3	4	22
Macelleria e/o polleria	50	45	43	22	160
Macelleria e/o polleria (etnico)	7	4	7	1	19
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	15	13	14	13	55
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	9	41	16	16	82
Mensa scolastica (con preparazione) > 100 pasti	6	4	0	4	14
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	23	50	26	16	115
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni (etnico)	0	3	2	0	5
Negozi mobile per vendita ambulante	40	53	41	7	141
Pescheria	5	10	6	1	22
Piattaforma di distribuzione alimenti	1	1	0	0	2
Prod. di alimenti in allev. per la vendita diretta al consumatore	0	11	0	2	13
Raccolta e lavorazione prodotti apiaro	3	0	2	0	5
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	229	193	114	99	635
Superette o Supermercato	29	36	31	12	108
Trasporto prodotti deperibili	16	17	7	21	61
Vendita di alimenti surgelati	3	0	0	0	3
<b>Totale</b>	<b>538</b>	<b>552</b>	<b>397</b>	<b>283</b>	<b>1770</b>

I dati di alcune tipologie non rappresentano esattamente la realtà territoriale, trattandosi di esercizi e impianti per i quali non esiste una competenza veterinaria esclusiva e le unità operative presenti in SIVI derivano da registrazioni di controlli ufficiali effettuati negli anni precedenti.

### 7.1.3.1 Laboratori che effettuano analisi per la verifica dell'autocontrollo degli OSA

I laboratori di analisi che operano nell'ambito dei sistemi aziendali di autocontrollo rivestono un ruolo di primaria importanza nella sicurezza alimentare perché costituiscono per gli OSA lo strumento per verificare l'efficacia delle azioni messe in campo e, per questo motivo, è previsto che siano iscritti nell'apposito registro istituito con DGR n. IX/266 del 14/07/2010.

In provincia di Mantova operano undici laboratori e, inoltre, dieci stabilimenti (macelli industriali e altri impianti di trasformazione) sono dotati di laboratorio interno.

## 7.1.4 ANAGRAFI ATTIVITÀ AREA IGIENE ALLEVAMENTI E PRODUZIONI ZOOTECNICHE

### 7.1.4.1 Anagrafe stabilimenti autorizzati al commercio dei farmaci veterinari (farmacie escluse)

Le strutture d'interesse veterinario, autorizzate al commercio di medicinali veterinari possono essere autorizzate al solo commercio all'ingrosso o anche alla vendita diretta.

Nell'area territoriale di Mantova, la situazione di tali strutture, riferita al 31 dicembre 2015, è riportata nella seguente tabella (Dati DPV Mantova).

Tipologia struttura	Area terr. Mantova	Asola/Guidizzolo	Mantova	Ostiglia/Suzzara	Viadana
Solo ingrosso	2	1	1	0	0
Anche vendita diretta	10	1	8	1	0
Totale	12	2	9	1	0

### 7.1.4.2 Anagrafe attività settore alimentazione animale registrate Reg (CE) 183/2005

Operatori primari registrati ai sensi del Regolamento (CE) 183/2005 art 5, comma 1 (dati DPV Mantova 31.12.15)	
Operatori registrati ai sensi del Reg. Ce 183/2005	10.822
Operatori registrati solo per la produzione di prodotti destinabili alimentazione zootecnica	7.364
Produttori che sono anche allevatori	834
Essiccatori CT puri	14

Nell'area territoriale di Mantova, al 31 dicembre 2015, erano presenti 10.822 attività registrate ai sensi del Reg. CE 183/2005, art. 5, c. 1 e 376 imprese registrate ai sensi del Reg. CE 183/2005, art. 5, c. 2.

<b>Reg. (CE) n. 183/2005 attività riconosciute totale 176 per un totale di 109 ragioni sociali Dati SIVI 31/01/16</b>		
art. 10, comma 1, lettera a) e b)	Commercio (escluse le farmacie)	40
art. 10, comma 1, lettera a) e b)	commercio senza il possesso fisico	6
art. 10, comma 1, lettera a) e b)	Commercio di additivi e fabbricazione di mangimi per la vendita	1
art. 10, comma 1, lettera b)	produzione	5
art. 10, comma 1, lettera a), b), e c)	Commercio di additivi e di premiscele e fabbricazione di mangimi per la vendita	2
art. 10, comma 1, lettera b) e c)	produzione di premiscele e fabbricazione di mangimi per la vendita	3
art. 10, comma 1, lettera c)	produzione per la vendita	17
art. 10, comma 1, lettera c)	produzione per l'autoconsumo aziendale	35
<b>Totale</b>		<b>109</b>

Il numero totale dei registrati tende a rimanere costante, se non ad aumentare, in quanto non esiste un obbligo di cancellazione per le aziende non più attive.

Per quanto concerne i riconosciuti che commercializzano additivi, circa il 50% è costituito da farmacie che hanno convertito la precedente autorizzazione ex DLgs. 123/99, ma che non esercitano l'attività; per questo, da alcuni anni è in corso una campagna per convincere i titolari a chiedere la revoca dei decreti di registrazione.

Il numero totale delle attività riconosciute, depurato dalla citata tipologia di impianto, assommerebbe a 155, mentre le ragioni sociali riconosciute a vario titolo sono 109.

#### *7.1.4.3 Anagrafe stabilimenti per la produzione di mangimi*

Nell'area territoriale di Mantova sono presenti 15 impianti riconosciuti per la produzione per conto terzi di mangimi (art. 10, c1, lettera c), mentre 35 sono i riconosciuti per autoconsumo aziendale. Oltre agli stabilimenti che possono utilizzare additivi previsti dal Reg. CE 183/2005, sono presenti 834 impianti registrati per la produzione per autoconsumo; anche questo dato risente della mancata cancellazione degli operatori che hanno cessato l'attività ed è sovrastimato rispetto ai dati reali.

#### *7.1.4.4 Anagrafe stabilimenti sottoprodotti O.A.*

Nella tabella che segue (dati SIVI 31/01/2015) sono riportati gli impianti riconosciuti ai sensi del Regolamento CE 1069/2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati non destinati al consumo umano.

Per sottoprodotti di origine animale (SOA), s'intendono tutti i materiali di origine animale, dalle carcasse di animali morti agli alimenti di origine animale, che per vari motivi non sono destinati al consumo umano; tali materiali, prodotti in notevoli quantità, se non correttamente gestiti, oltre a causare inconvenienti igienico-sanitari e danni all'ambiente, possono rappresentare un rischio di diffusione di agenti patogeni per l'uomo e per gli animali.

trasf.	incener. combust.	petfood	fertiliz.	biogas compost	magazzin. e transito	usi in deroga	altri (trasp/comm)	totale
3	3	3	3	8	9	1	21	51

## 7.2 I PARAMETRI SANITARI DELL'AREA DI SANITÀ ANIMALE

I nuovi casi di malattie infettive denunciate ufficialmente nel 2015 nel territorio della provincia di Mantova sono stati i seguenti:

- 3 casi di Salmonellosi aviari non tifoidee;
- 3 casi di *West Nile*;
- 3 casi di Leptosirosi in allevamenti di suini.

La seguente tabella propone l'andamento delle denunce relative al quinquennio 2011 - 2015.

Patologia	specie colpita	focolai 2011	focolai 2012	focolai 2013	focolai 2014	focolai 2015	Focolai attivi al 01/01/2016
<i>West Nile Disease</i>	Specie diverse	0	0	4	6	3	0
Influenza aviaria LPAI	Avicoli	0	5	1	1	0	0
Salmonellosi aviarie	Avicoli	0	4	0	2	3	2
Leptosirosi	Suini	1	0	1	0	3	2
Tubercolosi	Bovini	1	0	0	0	0	0
Peste americana	Api	1	1	1	0	0	0

La *West Nile Disease*, ricomparsa nel 2013 con numerose segnalazioni di positività anche nell'uomo, ha rimarcato la sua presenza nel territorio della provincia di Mantova anche negli ultimi tre anni, comparando nel 2015 in tre casi relativi a gazze (*Pica pica*).

Per quanto riguarda i focolai di malattie infettive negli allevamenti intensivi, sono stati riscontrati tre casi di Leptosirosi nei suini e tre casi di salmonellosi negli avicoli; si tratta di infezioni che potrebbero colpire anche gli esseri umani (zoonosi), per cui sono stati presi tutti i provvedimenti cautelativi previsti dalle normative.

### 7.2.1 APPLICAZIONE DELLA SCORECARD LOCALE AGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'AREA DELLA SANITÀ ANIMALE

Gli obiettivi strategici del settore della Sanità Animale sono stati individuati mediante l'applicazione della *scorecard* locale riportata nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015/2018 e i risultati, che sono sintetizzati nella tabella seguente.

Valutazione rilevanza locale degli obiettivi strategici	
obiettivo	criticità (%)
Piano regionale di controllo e eradicazione della malattia di Aujeszky	75
Piano regionale di controllo e certificazione per la Paratubercolosi bovina	67
Piano regionale di selezione genetica degli ovini per la resistenza alla <i>Scrapie</i>	42

### 7.2.2 CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO NELL'AREA DI SANITÀ ANIMALE

Nei pochi casi in cui l'attività di controllo ufficiale in SA non è codificata da piani specifici dettati dalle norme, l'attività 2015 si è basata sulla graduazione locale del rischio; quindi, nei casi di MVS, biosicurezza suini, biosicurezza avicoli, salmonellosi avicole, sistema di identificazione e registrazione degli animali e delle aziende zootecniche di bovini, suini, ovi-caprini ed equidi, sono stati applicati i criteri di graduazione del rischio stabiliti nella programmazione 2015.

### 7.2.3 CONTROLLI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE BOVINI, OVI-CAPRINI, SUINI ED EQUINI IN ALLEVAMENTO E IN MACELLO

Nel corso del 2015 sono stati effettuati i controlli programmati per la verifica in allevamento della corretta identificazione e registrazione degli animali; molti di questi sono stati effettuati nell'ambito dei controlli di condizionalità; si tratta di controlli che il Servizio Veterinario dell'area territoriale di Mantova ha svolto, nei termini previsti dal Decreto OPR (Direzione Organismo Pagatore Regionale) n. 8827 del 23.10.2015, sugli ambiti di competenza (anagrafi zootecniche, farmaco e benessere) e finalizzati alla verifica del rispetto dei Criteri Obbligatori di Gestione (CGO) per quelle aziende che hanno richiesto i premi previsti nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC). I risultati sono sintetizzati nella tabella seguente.

Allevamenti	Programmati	Controlli effettuati	di cui in condizionalità	NC
Bovidi	70	91	54	34
Suidi	8	17	5	1
Ovi-caprini	11	20	5	3
Equidi	26	29	0	4
<b>totale</b>	115	157	64	42

È necessario chiarire che la maggior parte delle non conformità rilevate nell'ambito dei controlli sulla corretta gestione del sistema di identificazione e registrazione è stata riscontrata per mancato rispetto dei tempi di comunicazione delle movimentazioni (comprese nascite e decessi) dei bovini all'ente delegato per l'aggiornamento delle anagrafi.



## 7.2.4 PIANI DI CONTROLLO

Le attività programmabili di competenza dell'Area di Sanità Animale fanno riferimento agli allevamenti e impianti descritti nel capitolo del contesto zootecnico ed all'applicazione di normative e piani specifici.

Nel dettaglio si possono enumerare:

1. *Piani di profilassi ed eradicazione delle malattie infettive dei bovini: tubercolosi, brucellosi, leucosi* - DDUO n. 97 del 12/01/2011 e s.m.i.;
2. *Rinotracheite infettiva dei bovini*: DDS n. 5080/2007;
3. *Blue Tongue*: Reg. 1266/2007/CE; Nota Ministero Salute DGSA n. 18/2007 e s.m.i.;
4. *TSE: Encefalomielite spongiforme dei bovini (BSE)* - D.M. 7 gennaio 2000 e s.m.i., nota MdS n. 11885 del 12.06.13;
5. *Paratubercolosi bovina piano di controllo e certificazione*: DDS n. 6845 del 18/07/2013;
6. *Bonifica sanitaria degli allevamenti ovi-caprini*: DDUO n. 99/2011 e sorveglianza sullo spostamento per ragioni di pascolo: DDUO 101/2011;
7. *Agalassia contagiosa degli ovi-caprini*: DDUO n. 10971/2010;
8. *TSE - Scrapie ovi-caprini*: Reg. (CE) N. 999/2001;
9. *Piano di selezione genetica degli ovini per la resistenza alla Scrapie*: DDUO 6306/2012
10. *Malattia vescicolare dei suini*: OM 12/04/2008, DDUO n. 5923/2009;
11. *Malattia di Aujeszky*: DM 30/12/2010 – D.D.G.S. 9 maggio 2014 - n. 3822;
12. *Peste suina classica*: OM 12/04/2008;
13. *Biosicurezza allevamenti suini*: DDUO 5923/2009;
14. *Influenza aviaria*: DDUO 3009/2011;
15. *Salmonellosi avicole*: Decisione 2013/722/UE;
16. *Biosicurezza allevamenti avicoli*: DDUO 3009/2011;
17. *West Nile Disease*: OM 04/08/2011 e s.m.i.
18. *Anemia infettiva degli equidi*: O.M. 06/08/2010 e nota Regione H1.2012.0031898 del 06/11/2012, *Arterite Virale Equina*: O.M. 13/01/1994, *Morbo Coitale Maligno, Morva*;
19. *Sistema di identificazione e registrazione di bovini, ovi-caprini, suini, ed equini in allevamento*: Reg. (CE) 1034/2010, Reg. (CE) 1033/2010, D.Lvo n. 200 del 26/10/201, DM 29/12/2009 – circolare DGSA.II/14396 del 23/11/2007) e in macello: Reg. (CE) 1082/2003;
20. *Piano di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica*: DDGS 11358/2012;
21. *Piano di sorveglianza per la ricerca di Aethina tumida sul territorio nazionale*: nota regionale H1.2015.0012027 del 21.04.15 e nota ministeriale n. 7104 del 19.03.15;
22. *Rabbia nei cani*;
23. *Piani di controllo sull'anagrafe e sulle strutture di detenzione degli animali d'affezione e lotta al randagismo*;
24. *riproduzione animale*.

### 7.2.4.1 Tubercolosi, brucellosi, leucosi (bovini)

Le tabelle seguenti riportano l'attività effettuata nell'ambito della bonifica degli allevamenti di bovini da riproduzione e latte dalla tubercolosi, brucellosi e leucosi enzootica nel periodo 2011 - 2015.

Anno	malattia	Patrimonio controllabile allevamenti	Allevamenti controllati	Patrimonio controllabile capi	Capi controllati	Allevamenti U.I.
2011	TBC	1.351	720	203.158	108.385	1.350 (*)
2012	TBC	1.309	633	202.555	96.321	1.309
2013	TBC	1.278	663	206.207	102.301	1.278
2014	TBC	1.275	610	209.717	98.197	1.275
2015	TBC	1.248	501	208.968	81.978	1.248

Anno	malattia	Patrimonio controllabile allevamenti	Allevamenti controllati	Patrimonio controllabile capi	Capi controllati	Allevamenti U.I.
2011	BR-LEB	1.351	692	203.158	65.804	1.351
2012	BR	1.309	608	203.046	53.485	1.309
2012	LEB	1.309	423	202.555	39.323	1.309
2013	BR	1.278	348	206207	31.852	1.278
2013	BR (latte)	1.278	1.032	206207	106.485	1.278
2013	LEB	1.278	348	206207	31.852	1.278
2014	BR	1.275	300	209.717	30.140	1.275
2014	BR (latte)	1.275	1.008	209.717	106.393	1.275
2014	LEB	1.275	299	209.717	29.928	1.275
2015	BR-LEB	1.248	308	208.968	29.513	1.248
2015	BR (latte)	1.248	980	208.968	107.904	1.248

fonte dati BDR/LISPA

(\*) 1 allevamento con qualifica revocata per focolaio Tbc confermato

Nell'ambito del territorio provinciale, nel corso del 2015, l'attività inerente le profilassi negli allevamenti di bovini, è risultata in linea con quanto programmato e previsto dalle norme:

1. testati 501 allevamenti e 81.978 capi per tubercolosi;
2. testati 308 allevamenti e 29.513 capi per brucellosi e leucosi;
3. testate 980 aziende con 1.957 tests del latte di massa per brucellosi.

Tutti i controlli e i test effettuati hanno dato esito negativo e in tal modo tutte le aziende hanno potuto mantenere la qualifica sanitaria di "Allevamento ufficialmente indenne da tubercolosi, brucellosi e leucosi".

Le modalità di controllo messe in campo e i risultati delle stesse hanno, inoltre, permesso, alla Regione Lombardia, di mantenere la qualifica di "territorio ufficialmente indenne per Tubercolosi, Brucellosi e Leucosi dei bovini" (Decisione 2010/391/UE).

#### 7.2.4.2 Rinotracheite infettiva dei bovini (IBR)

Nella tabella successiva si riportano gli ultimi dati disponibili (fonte OEVR) relativi ai controlli effettuati nell'ambito della sorveglianza della Rinotracheite infettiva dei bovini.

La percentuale di positività è calcolata sul numero complessivo di allevamenti sottoposti a controllo nell'ambito del piano volontario, della sorveglianza e dei prelievi legati a compravendita.

I positivi sono campioni con esito positivo per ricerca di anticorpi verso la glicoproteina E del virus; la positività per tale glicoproteina va considerata indice di stato infetto del capo.

	2011			2012			2013			2014		
	Contr	Pos gE	%	Contr	Pos gE	%	Contr	Pos gE	%	Contr	Pos gE	%
<b>Allevamenti Mantova</b>	1180	524	44,41	1160	594	51,21	1108	481	43,41	1084	424	39,11
<b>Allevamenti Lombardia</b>	7.569	2.569	33,94	7.527	2.911	38,67	7.442	2.716	36,5	7234	2373	32,8
<b>Capi Mantova</b>	16965	3026	17,84	15242	2828	18,55	14758	2264	15,34	13475	2042	15,15
<b>Capi Lombardia</b>	302.109	31.601	10,46	297.998	25.613	8,6	132.862	13.738	10,34	137915	9798	7,1

Fonte Dati ultimo aggiornamento disponibile: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2014

I risultati delle indagini evidenziano, per la nostra provincia, un livello di siero-prevalenza superiore alla media regionale; il fenomeno è verosimilmente dovuto alla permanenza sul territorio di un numero elevato di allevamenti positivi che determinano il mantenimento della circolazione virale.

In provincia di Mantova il piano di controllo della malattia non ha riscosso molto successo, fatta eccezione per gli allevamenti con forte vocazione alla commercializzazione di animali di particolare pregio genetico, presumibilmente a causa degli scarsi vantaggi derivanti dal possesso delle qualifiche di accreditamento.

Al 31/12/2015, in linea con il 2014, risultano, per la provincia di Mantova, 47 allevamenti con qualifica di "Aderente Accreditato" e 4 allevamenti "aderente negativo"; nel 2015, ai tests sul latte di massa, risultano negativi ("sorveglianza negativa") 645 allevamenti (640 nel 2014).

Per quanto esposto si ritiene possibile definire "cristallizzata" la situazione epidemiologica della IBR negli allevamenti di bovini da latte.

#### 7.2.4.3 Blue Tongue

L'attività di monitoraggio attraverso il campionamento mensile degli animali sentinella, per il 2015, si è svolto nel periodo da febbraio a dicembre compresi (11 sessioni di campionamento) a seguito delle disposizioni ministeriali e regionali; nel periodo sono stati controllati 313 capi appartenenti a 52 diversi allevamenti selezionati in modo rappresentativo dell'intero territorio della provincia.

A seguito del riscontro in Francia di focolai di BT sierotipo 8, dal mese di ottobre (nota H1.2015.0027845) sono stati intensificati i controlli sierologici portandoli a frequenza quindicinale e aggiungendo ulteriori quattro allevamenti selezionati dall'OEVR (Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale) in funzione della presenza di movimentazioni a rischio; tutti i campioni effettuati hanno dato esito negativi.

Come negli anni scorsi, anche nel 2015 sono state effettuate catture di insetti, che hanno confermato l'assenza di *Culicoides imicola* (culicoide maggiormente indicato come vettore dell'infezione), pur dimostrando la presenza di altri culicoidi.

Attraverso lo studio dell'andamento delle temperature e del risultato delle catture entomologiche, il Ministero della Salute, con nota 0031352 del 18/12/2015, ha stabilito che il territorio della provincia di Mantova è da considerarsi "territorio stagionalmente libero da vettori" per il periodo 21/12/2014 al 14/02/2015.

#### 7.2.4.4 BSE (*Encefalomielite spongiforme dei bovini*)

La tabella successiva riporta i dati relativi ai monitoraggi effettuati in Regione Lombardia nel periodo 2001– 2014.

Regione Lombardia				
Causale del prelievo	Totale 2001 - 2014		2014	
	neg	pos	neg	pos
Regolarmente macellati	1.613.105	34	318	0
Macellazione differita	85.995	11	216	0
Macellazione d'urgenza	9.902	0	2.803	0
Morto in stalla e durante il trasporto	215.711	2	12.620	0
Abbattuto in azienda infetta	8.507	0	0	0
totale	1.933.220	47	15.957	0
Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2014				

L'ultima segnalazione di sospetto (non confermato) di BSE dal territorio mantovano, risale al 2008; nel corso degli ultimi anni, la Commissione Europea ha progressivamente aumentato il limite di età dei bovini sui quali è necessario effettuare il campionamento di obex: per gli animali regolarmente macellati, nel corso del 2013, sono stati sospesi i campionamenti, mentre, per gli animali morti in allevamento, permane il limite di campionamento a 48 mesi di età.

Il Servizio Veterinario di Mantova ha effettuato, nel corso del 2015, n. 2.750 campioni (22% del dato regionale) per test BSE prelevati da bovini deceduti in allevamento; nessun campione è risultato positivo.

#### 7.2.4.5 2.2.4.5 Paratubercolosi

Negli ultimi anni l'attenzione verso questa malattia è andata aumentando, sia per la sua diffusione nell'allevamento bovino, ovi-caprino e nei selvatici, sia per il possibile, e non ancora chiarito, ruolo del *Mycobacterium avium* subsp. *Paratuberculosis*, quale patogeno per l'uomo.

L'ex ASL di Mantova, dal 2013, attua il Piano Regionale di Controllo e Certificazione nei confronti della Paratubercolosi bovina – DDS n. 6845 del 18/07/2013; il piano ha principalmente l'obiettivo di

definire i criteri per le certificazioni necessarie al commercio con paesi terzi del latte e dei prodotti derivati, oltreché fornire agli allevatori strumenti per prevenire e controllare la malattia.

Fino al 2014 l'adesione ai livelli superiori al PTEX1 non è stata soddisfacente, con la sola qualifica di tre allevamenti al livello PT1 e due allevamenti al PT2 nel solo territorio del Distretto Veterinario di Mantova.

Nel 2015, per incrementare l'adesione alle qualifiche superiori, il DPV di Mantova, in collaborazione con l'IZSLER, ha messo in campo un piano strategico comprendente le seguenti azioni: programmazione e attuazione, con la collaborazione dell'Ordine dei Veterinari di Mantova, di un evento formativo rivolto ai veterinari liberi professionisti, finalizzato alla diffusione delle conoscenze e competenze specifiche per la gestione dei Piani Aziendali di Gestione Sanitaria della Paratubercolosi e loro conseguente registrazione presso l'ASL.

Oltre a ciò, sempre nel 2015, sono stati effettuati eventi di comunicazione (uno per ogni Distretto Veterinario) nei confronti degli allevatori e delle associazioni di categoria, allo scopo di incrementare l'interesse per le qualifiche più elevate previste dal piano regionale; è stato, anche, organizzato un evento di formazione per i veterinari ufficiali.

Il risultato delle azioni messe in campo ha dato ottimi risultati, portando il territorio mantovano a registrare 63 allevamenti con qualifica PT1, 45 allevamenti con qualifica PT2 e 645 con qualifica PTEX1.

<b>Paratubercolosi 2015</b>		
<b>Attività Strategica 2015</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<b>Formazione Veterinari LLPP</b>	0	52
<b>Comunicazione agli allevatori e alle associazioni di categoria</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
DVET Asola/Guidizzolo	0	1
DVET Mantova	0	1
DVET Ostiglia/Suzzara	0	1
DVET Viadana	0	1
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>4</b>
<b>Casi clinici</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Tutti i Distretti Veterinari	0	0
<b>Qualifica PTEX1</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
DVET Asola/Guidizzolo	172	233
DVET Mantova	145	134
DVET Ostiglia/Suzzara	213	212
DVET Viadana	84	66
<b>Totale</b>	<b>614</b>	<b>645</b>
<b>Qualifiche PT1 – PT5</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
DVET Asola/Guidizzolo	0	29
DVET Mantova	5	43
DVET Ostiglia/Suzzara	0	27
DVET Viadana	0	19
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>118</b>

#### 7.2.4.6 Bonifica sanitaria degli allevamenti ovi-caprini (DDUO 99/2011) e sorveglianza sullo spostamento per ragioni di pascolo (DDUO 101/2011)

Il contesto del territorio mantovano è caratterizzato, per la maggior parte, da insediamenti di tipo amatoriale che detengono pochissimi capi e che non producono alimenti; nel 2013, il DPV dell'ASL di Mantova ha ottenuto l'approvazione regionale al proprio progetto di semplificazione dei controlli sierologici, finalizzato alla razionalizzazione delle risorse e ad una maggiore appropriatezza dei controlli.

Durante il 2013, 2014 e 2015, pertanto, fatte salve alcune particolarità, sono stati campionati solo allevamenti caprini stanziali con consistenza superiore ai tre capi; gli allevamenti ovi-caprini con produzione di latte vengono tutti controllati per brucellosi con frequenza annuale, indipendentemente dalla consistenza; tutti i controlli sierologici hanno dato esiti favorevoli.

Attività di bonifica dalla Brucellosi negli allevamenti di ovi-caprini				
Anno	Allevamenti totali	Allevamenti controllati	Capi totali	Capi controllati
2011	321	152	4.042	1.166
2012	323	148	3.622	1.160
2013	338	123	3.365	1.710
2014	363	104	3.303	1.258
2015	377	124	3.227	1.964

Tale attività di bonifica sanitaria negli allevamenti ovi-caprini ha permesso, anche per il 2015, di soddisfare i requisiti previsti per il mantenimento della qualifica comunitaria di *territorio ufficialmente indenne da brucellosi (B. melitensis)*, stabilito dalla Decisione n. 391 del 08 luglio 2010 (modifica alla Dec. 2003/467/CE).

#### 7.2.4.7 Agalassia contagiosa degli ovi-caprini

Coerentemente con quanto disposto nel DDUO 10971/2010, nel corso del 2015 sono stati effettuati i controlli sierologici per la ricerca della Agalassia contagiosa negli allevamenti di caprini qualificati con tipologia "latte": 002MNXXX/3 - 031MNXXX/1 – 017MNXXX/2 – 046MNXXX/6.

Come avvenuto negli anni scorsi sono state riscontrate positività in alcuni campioni dell'allevamento di capre da latte più consistente 031MNXXX/1; le visite cliniche successive non hanno evidenziato negli animali sintomi manifesti correlabili all'infezione da *M. agalactiae*.

Il riscontro è stato confermato attraverso esami di laboratorio per la ricerca dell'agente eziologico (PCR); gli animali degli altri allevamenti sono risultati tutti negativi.

#### 7.2.4.8 Sorveglianza TSE ovi-caprine

I campionamenti e gli esami di laboratorio per il controllo della *Scrapie* negli ovi-caprini sono stati effettuati su capi macellati (secondo la numerosità programmata dalla UO Veterinaria regionale) o morti in allevamento, di età superiore a 18 mesi; nel corso del 2015, per il completamento del piano, sono stati campionati un ovino e 75 capre presso il macello e 34 ovi-caprini deceduti in allevamento.



**7.2.4.9 Piano Regionale di selezione genetica degli ovini per la resistenza alla Scrapie (DDS n. 6306 del 16/07/2012) e progetto creazione nuclei selezione genetica resistenza alla Scrapie – DGR n. 1888 del 31/05/2014 (obiettivo strategico)**

Il progetto è finalizzato ad incentivare l'adesione al piano di selezione genetica degli ovini per la resistenza alla *Scrapie*, attraverso la creazione di nuclei di selezione che consentano di produrre capi resistenti in presenza di buoni profili morfologici e riproduttivi e in condizioni di consanguineità contenuta.

Il territorio mantovano non ha vocazione alla pastorizia o comunque verso l'allevamento ovino, come è dimostrato dai dati di contesto: complessivamente risultano registrati in BDR, al 31/12/2015, 84 allevamenti di ovini dei quali, tuttavia, ben 70 non superano i dieci capi di consistenza e solo 4 superano i 50 capi.

Sono gli allevatori professionali quelli sui quali, il Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'ASL di Mantova, ha lavorato per favorire l'adesione attraverso le seguenti azioni:

1. nomina di un referente dipartimentale con specifiche conoscenze e competenze nell'ambito degli allevamenti ovini;
2. coinvolgimento degli allevatori con incontri distrettuali o altre forme finalizzate alla formazione/informazione per far conoscere i vantaggi dell'adesione al progetto;
3. assistenza tecnica con supporto operativo per la gestione dei capi e dei campioni e consulenza scientifica per la pianificazione e gestione degli schemi di selezione.

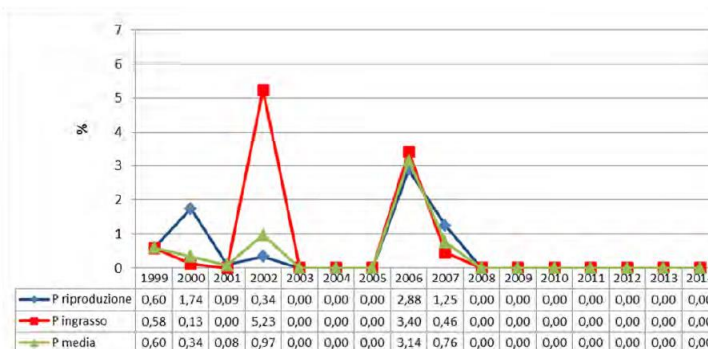
Il risultato dell'azione, prevedibilmente, ha portato a sole due adesioni: allevamenti 036MNXXX, con 750 ovini di razza Bergamasca, e 049MNXXX, con un gregge vagante di circa 500 capi ovini.

Nel corso del 2015, le greggi di cui trattasi sono state oggetto di sopralluogo e visita da parte del personale dell'Istituto Spallanzani; nel corso del 2016 verranno effettuati i campionamenti necessari per la selezione dei riproduttori resistenti.

**7.2.4.10 2.2.4.10. Malattia vescicolare dei suini (MVS)**

Nella rappresentazione grafica sono riassunti e visualizzati i risultati e l'andamento del monitoraggio sierologico per MVS effettuato dal 1999 al 2014 in Lombardia, da cui si può evincere come, dopo l'epidemia degli anni 2006-2007, la prevalenza della malattia si è mantenuta costantemente a zero.

Sieroi



Nel corso del 2015, per quanto attiene alla sorveglianza della malattia

vescicolare dei suini in provincia di Mantova, sono stati effettuati 15.897 campioni ematici in 238 allevamenti, in linea con quanto previsto dai piani di sorveglianza specifici.

Oltre a ciò 86 campionamenti (per un totale di 1.907 campioni) sono stati effettuati su richiesta degli allevatori per la certificazione sanitaria necessaria all'esportazione dei prodotti verso l'Australia.

Appare evidente, dalla lettura dei numeri, come la portata di quest'attività determini un elevato assorbimento di risorse tra quelle disponibili per il DPV di Mantova.



I predetti campionamenti, nel rispetto della normativa, sono condizione necessaria al conferimento e al mantenimento delle qualifiche sanitarie di “*allevamento suino accreditato per MVS*” alle aziende, qualifiche indispensabili per la commercializzazione degli animali e dei loro prodotti; tutte le qualifiche vengono registrate e aggiornate nell’anagrafe dei suini (Banca Dati Regionale).

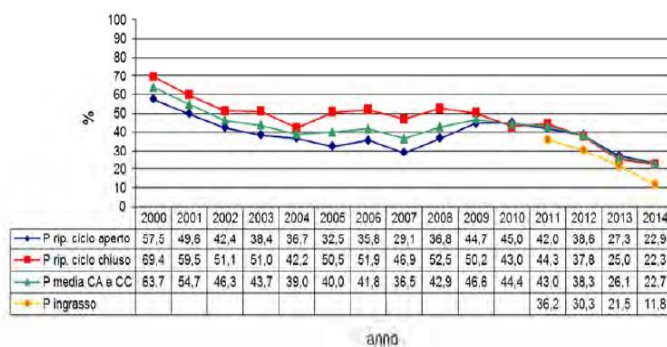
#### 7.2.4.11 Malattia di Aujeszky - Attività e risultati del piano di controllo (vincolante e strategico)

Come si può notare dal grafico, i livelli di sieroprevalenza dell’infezione in Regione Lombardia, sono scesi dal 60-70% del 2000, al 20% circa nelle riproduzioni nel 2014.

Nel territorio della provincia di Mantova, alla data del 31.12.2015, il risultato della prevalenza di allevamenti sieropositivi si attesta al 3% (13 positivi su 457 testati).

Nel dettaglio gli allevamenti positivi al 31/12/2015 risultano suddivisi nelle seguenti tipologie: due riproduzioni a ciclo chiuso (su 22 controllate, prevalenza 9%) e 11 ingrassi (su 278 controllati, prevalenza 4%).

Al 31/12/2015 risultano accreditati indenni per malattia di *Aujeszky*, 426 allevamenti su 518 totali (82,2 %), con una performance inferiore rispetto al risultato, in termini di sieroprevalenza, dovuto al fatto che alcuni allevamenti, già sieronegativi, sono ancora in fase di accreditamento alla qualifica di “*allevamento indenne da Aujeszky*”.



Sieroprevalenza per M. di Aujeszky in Lombardia (2014 - Fonte OEVR/IZSLER)

Allevamenti suini accreditati Indenni da malattia di <i>Aujeszky</i> (fonte BDR/LISPA 31/12/2015)									
Allevamenti indenni 31/12/2014	2015			2014			2013		
Riproduzione - ciclo aperto	67	67	100%	50	78	64%	30	77	38%
Riproduzione - ciclo chiuso	20	22	91%	10	18	55%	4	20	20%
Ingrasso - finissaggio	228	318	72%	23	314	7%	6	327	1%
Ingrasso - svezzamento	75	75	100%	47	81	58%	35	82	42%
Ingrasso intermedio mag	30	30	100%	6	18	33%	3	17	17%
Riproduzione - svezzamento	6	6	100%	4	4	100%	2	3	66%
<b>totale</b>	<b>426</b>	<b>518</b>	<b>82%</b>	<b>140</b>	<b>513</b>	<b>27%</b>	<b>80</b>	<b>526</b>	<b>15%</b>

Il risultato ottenuto nel corso del 2015 è stato perseguito attraverso l’apporto di tutti gli attori del sistema della produzione suinicola: allevatori, associazioni di categoria, veterinari aziendali, veterinari ufficiali, anche presso i macelli industriali di suini, e Istituto Zooprofilattico Sperimentale sezione di Mantova.

L’ASL, nel corso del 2015, ha effettuato, sugli allevamenti mantovani, numerosi controlli sierologici, i cui risultati vengono sinteticamente riportati nella seguente tabella (dati SIVI 31/12/2015).

Allevamenti controllati e campioni effettuati 2015 (fonte SIVI 31/12/2015)		
controlli sierologici 2015	controllati	campioni effettuati
Riproduzione CA	76	6.462
Riproduzione CC	22	1.775
Riproduzione svezz	6	275
Ingrasso Inter mag	30	3.469
Ingrasso svezzamento	75	3.075
Ingrasso finissaggio (compreso al macello)	248	23.133
<b>totali</b>	<b>457</b>	<b>38.189</b>

Allevamenti controllati e negativi 2013 – 2014 - 2015 (fonte SIVI 31/12/2015)									
tipologia	2013			2014			2015		
	cont	neg	%	cont	neg	%	cont	neg	%
Riproduzione CA	79	54	68	77	59	77%	76	76	100%
Riproduzione CC	22	14	64	21	14	67%	22	20	91%
Riproduzione svezz	4	3	75	4	4	100%	6	6	100%
Ingrasso Inter mag	22	20	91	21	20	95%	30	30	100%
Ingrasso svezzamento	88	64	73	87	68	78%	75	75	100%
Ingrasso finissaggio	70	48	69	256	230	90%	248	238	96%
<b>totali</b>	<b>285</b>	<b>203</b>	<b>71</b>	<b>466</b>	<b>398</b>	<b>85%</b>	<b>457</b>	<b>445</b>	<b>97%</b>

Considerato che la presenza della malattia sul territorio può determinare limitazioni alla movimentazione degli animali e dei loro prodotti con conseguenti danni economici, non solo sui singoli allevamenti, ma sull'intero comparto suinicolo mantovano, si è ritenuto fondamentale, vista l'importanza economica e sociale che riveste il settore, effettuare controlli sulla corretta attuazione dei piani di profilassi immunizzante che gli allevatori devono effettuare (DM 01/04/1997) nei confronti della malattia di *Aujeszky*.

Al fine di verificare la corretta vaccinazione sono stati effettuati controlli sierologici e documentali: nel 2015 è stata prestata maggiore attenzione ai controlli documentali, anziché a quelli sierologici, con l'intenzione di incoraggiare gli allevatori ad acquisire il metodo del controllo sierologico di verifica della vaccinazione, come strumento di autocontrollo dei propri allevamenti; pertanto solo 12 allevamenti sono stati controllati sierologicamente, con un consistente risparmio di risorse e contestuale incremento dell'efficacia dell'azione.

#### 7.2.4.12 Peste suina classica (PSC)

In ottemperanza alla vigente normativa, sono stati effettuati i prelievi per gli esami sierologici per il controllo della Peste suina classica negli allevamenti da riproduzione; sono stati quindi controllati, nel corso del 2015, con esito negativo, 98 allevamenti.

#### 7.2.4.13 Biosicurezza allevamenti suini e controlli corretta vaccinazione Aujeszky

Nel corso del 2015 i Distretti Veterinari hanno controllato 267 allevamenti suini per la verifica dei requisiti di biosicurezza previsti dalla normativa in vigore (DDUO 5923/2009) e 273 allevamenti per la verifica della corretta vaccinazione Aujeszky (DDUO 3822/2014).

Le aziende con rilievi di non conformità per i requisiti di biosicurezza sono state 11 (4%) e il numero delle NC riscontrate è stato pari a 18; una sola azienda ha riportato non conformità per i requisiti previsti per la corretta vaccinazione Aujeszky.

#### 7.2.4.14 Accreditamento allevamenti suini per Trichinella (DDGS 14049 22/11/07)

Il DDGS n. 14049/2007 "Linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n. 2075/2005" disciplina le modalità di accreditamento ad allevamento indenne da *Trichinella* ed è facoltativo, per cui i controlli di verifica dei requisiti vengono effettuati su richiesta dell'allevatore.

Nel corso del 2015 sono stati rilasciati 20 nuovi accreditamenti per un ugual numero di allevamenti; nel territorio di Mantova gli allevamenti accreditati indenni da trichinellosi sono complessivamente 120.

#### 7.2.4.15 Influenza aviaria (IA)

Il controllo delle malattie degli avicoli da allevamento riveste una grande importanza nel contesto della realtà zootecnica mantovana, vista la consistenza di oltre 6 milioni di capi allevati; in tema di malattie infettive tipiche del pollame allevato, è utile ricordare che l'influenza aviaria, insieme alle salmonellosi, sono malattie trasmissibile all'uomo (zoonosi).

Il monitoraggio di tutte le tipologie di allevamento previste dal piano regionale (DDUO n. 3009/2011) ha permesso il rilevamento precoce di eventuali diffusioni del virus influenzale.

In provincia di Mantova, nel corso del 2012, si sono verificati 5 focolai di influenza aviaria LPAI nei territori dell'alto mantovano e, in particolare, nei comuni di Castiglione delle Stiviere, Medole e Solferino.

Gli allevamenti sono stati sottoposti a *stamping-out* e, complessivamente, sono stati abbattuti e distrutti 103.105 capi (Kg. 148.863); le indagini epidemiologiche eseguite presso i focolai non hanno potuto determinare con certezza l'origine dell'infezione, ma è evidente che i sistemi di biosicurezza messi in atto dagli allevatori, pur rispondendo formalmente ai requisiti di legge, non si sono dimostrati sufficienti ad impedire la diffusione del virus influenzale.

Nel corso del 2013 sono stati effettuati tutti i controlli previsti dal sistema di monitoraggio ordinario e straordinario messo in atto a seguito dei numerosi focolai di influenza riscontrati in Emilia Romagna, con l'esecuzione di 26.230 campioni.

Tutti i controlli effettuati hanno dato esito negativo, fatta eccezione per il caso di un allevamento della filiera rurale (39 capi complessivi), che a fine dicembre è risultato positivo per virus influenza aviaria tipo A/H5.

Nel corso del 2014 in 199 allevamenti sono stati effettuati 11.774 (7.665 nel Distretto Veterinario di Asola e Guidizzolo, 2.356 nel Distretto di Mantova, 1.133 nel Distretto di Ostiglia e Suzzara e 620 nel Distretto di Viadana) ed è stato necessario l'abbattimento di 131 capi avicoli di diverse specie detenuti presso uno svezzatore, nonché il depopolamento di 1.935 polli da carne del vicino allevamento della medesima azienda.

Nel 2015, infine, sono stati effettuati complessivamente 14.713 campioni (ematici + tamponi) che hanno dato esito negativo.

Campionamenti Avicoli influenza aviaria	2013	2014	2015
Dvet Asola-Guidizzolo	17.095	7.665	9.789
DVet Mantova	5.021	2.356	2.652
DVet Ostiglia- Suzzara	2.657	1.133	1.142
DVet Viadana	1.457	620	1.130
totali	26.230	11.774	14.713

#### 7.2.4.16 Salmonellosi avicole

I piani di controllo nei confronti delle salmonellosi rientrano nella strategia comunitaria di lotta alle zoonosi (Direttiva 2003/99/CE e Regolamento 2160/2003/CE); la loro attuazione, che prevede, nella filosofia dei recenti Regolamenti comunitari sulla sicurezza alimentare, anche un ruolo attivo da parte degli operatori del settore, risulta strategica al fine di ridurre il rischio di tossinfezioni legate al consumo di carni avicole e uova.

Nel rispetto dei piani nazionali di sorveglianza e controllo delle Salmonelle nei gruppi di galline ovaiole, nei riproduttori, nei tacchini e nei polli da carne, anche nel 2015, in provincia di Mantova sono stati effettuati i campionamenti ufficiali previsti dai rispettivi piani:

- per le galline ovaiole (*Gallus gallus*), sono stati controllati 42 allevamenti;  
per i riproduttori (*Gallus gallus*), sono stati controllati 5 allevamenti con campionamento su tutti i gruppi;
- per i polli da carne (*Gallus gallus*), sono stati sottoposti a campionamento ufficiale 12 allevamenti selezionati con le modalità previste dal piano specifico;
- per i tacchini da carne, sono stati sottoposti a campionamento ufficiale quattro allevamenti selezionati con le modalità previste dal piano specifico; un allevamento programmato non è stato campionato ed è stata aperta una NC da parte del Distretto Veterinario di Mantova, attraverso la quale verranno verificate le motivazioni e prese opportune misure correttive; l'allevamento non campionato viene riprogrammato per il 2016 in aggiunta a quelli previsti.

I risultati dei suddetti controlli hanno esitato le positività riportate nella seguente tabella:

Distretto	Specie	Tipo Allev	Sp Salmonella
AG_DVET	galline ovaiole	gabbia	<i>kentucky</i>
AG_DVET	galline ovaiole	gabbia	<i>kentucky</i>
AG_DVET	galline ovaiole	bio	<i>typhimurium</i>
AG_DVET	galline ovaiole	gabbia	<i>kentucky</i>
VIA_DVET	galline ovaiole	terra	<i>kentucky</i>
OS_DVET	galline ovaiole	gabbia	<i>haifa</i>
MN_DVET	broiler	terra	<i>infantis</i>
MN_DVET	broiler	terra	<i>typhimurium m.</i>
MN_DVET	galline ovaiole	gabbia	<i>muenchen</i>
MN_DVET	galline ovaiole	gabbia	<i>senftenberg</i>
MN_DVET	galline ovaiole	gabbia	<i>szenes</i>
OS_DVET	broiler	terra	<i>infantis</i>
VIA_DVET	galline ovaiole	gabbia	<i>enteritidis</i>
AG_DVET	tacchini	terra	<i>heidelberg</i>

Nel 2012 sono state rilevate due positività per *S. enteritidis* in due allevamenti di ovaiole, una positività per *S. typhimurium* in ovaiole e 13 positività per salmonelle minori.

Nel 2013 il quadro epidemiologico è migliorato per quanto riguarda il riscontro di positività per salmonelle rilevanti (una positività per *enteritidis* in ovaiole), mentre è rimasto invariato il numero di riscontri nell'ambito delle salmonelle minori (12).

Nel 2014 i risultati dei campionamenti ufficiali sono stati pressoché sovrapponibili a quelli del 2013 con 10 positività per salmonelle minori e una per *S. typhimurium*.

Nel 2015 i risultati dei campionamenti ufficiali riportano il riscontro di due positività in gallina ovaiole per *enteritidis* e *typhimurium* oltre a una positività in polli da carne per *S. typhimurium* variante *monofasica*; a questi riscontri si aggiungono altre 11 positività per salmonelle minori.

A questo quadro di positività oscillante, ma sostanzialmente stabile, che non tende tuttavia a ridursi, va aggiunta la constatazione che non emergono positività dai controlli effettuati dagli allevatori in ambito di autocontrollo.

Nel 2015 sono stati eseguiti controlli sistematici su 93 allevamenti che hanno comportato la rilevazione di cinque non conformità a carico di altrettanti allevamenti.

#### 7.2.4.17 Biosicurezza allevamenti avicoli

I controlli di biosicurezza, nel 2015, sono stati 209 (117 presso il DVET di Asola-Guidizzolo, 48 presso il DVET di Mantova, 27 presso il DVET di Ostiglia-Suzzara e 17 presso il DVET di Viadana) e hanno riguardato 193 allevamenti intensivi.

L'attività ha permesso di rilevare 27 non conformità per mancato rispetto di requisiti specifici (46 nel 2014 e 41 nel 2013): cinque relative ai requisiti specifici previsti dai piani salmonellosi, cinque nell'ambito delle norme di conduzione, tre nell'ambito dei sistemi di pulizia e disinfezione, 12 nell'ambito dei requisiti strutturali, una per la procedura di gestione delle carcasse degli animali morti e una per la corretta conduzione degli allevamenti all'aperto; a carico di un solo allevamento di anatre, sito nel comune di Rodigo, risultano 16 NC.

### 7.2.4.18 West Nile Disease (WND)

Anche nel 2015 sono proseguite le attività di monitoraggio per la rilevazione precoce del virus *West Nile* nel territorio; i campionamenti effettuati sono riassunti nella seguente tabella:

ATTIVITA' CAMPIONAMENTO												
ASL	UCCELLI STANZIALI				EQUIDI				CATTURE ZANZARE			
	CONFERITI	NEGATIVI	POSITIVI	IN CORSO	CONFERITI	NEGATIVI	POSITIVI	IN CORSO	N° CATTURE CONFERITE	NEGATIVI	POSITIVI	IN CORSO
Bergamo	157	157	0	0	0	0	0	0	16	15	1	0
Brescia	145	145	0	0	1	1	0	0	47	44	2	0
Como	98	98	0	0	33	33	0	0	11	9	0	0
Cremona	86	84	2	0	0	0	0	0	32	29	2	0
Lecco	102	102	0	0	9	9	0	0	27	22	0	0
Lodi	124	124	0	0	0	0	0	0	24	21	2	0
Mantova	171	168	3	0	0	0	0	0	63	63	0	0
Milano	0	0	0	0	0	0	0	0	10	9	0	0
Milano 1	64	63	1	0	40	37	3	0	29	26	3	0
Milano 2	85	85	0	0	0	0	0	0	18	17	1	0
Monza Brianza	85	81	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pavia	148	148	0	0	10	8	2	0	42	37	4	0
Sondrio	99	99	0	0	80	80	0	0	8	7	0	0
Varese	80	80	0	0	31	31	0	0	16	3	0	0
Vallecarnonica Sebino	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1447</b>	<b>1437</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>204</b>	<b>199</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>343</b>	<b>302</b>	<b>15</b>	<b>0</b>

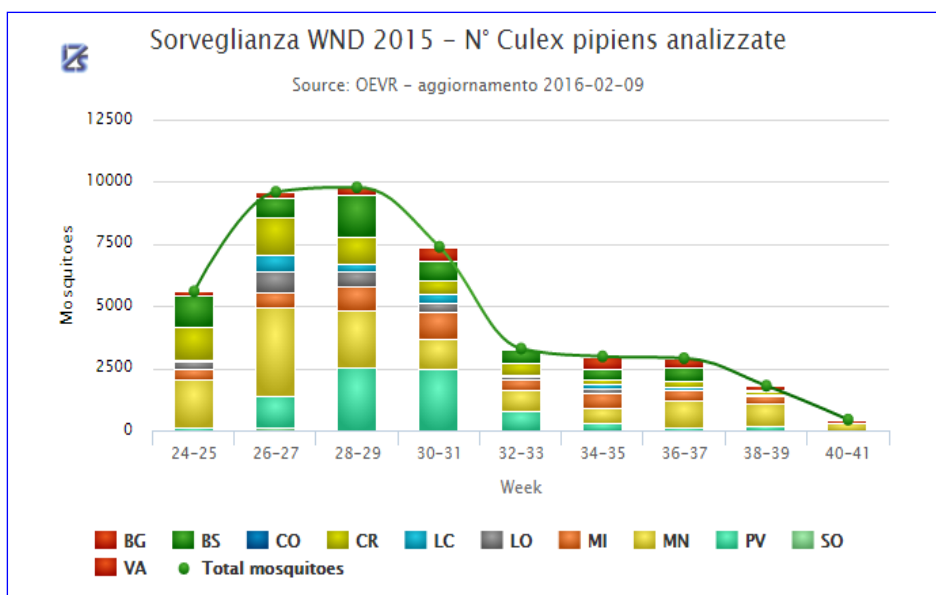
Tabella: Attività di campionamento eseguite in Regione Lombardia ripartite per le singole A.S.L.

Nel dettaglio l'attività è stata svolta nei seguenti settori:

1. sorveglianza su uccelli stanziali di specie sinantropiche.

1. La sorveglianza su uccelli stanziali di specie sinantropiche ha visto il coinvolgimento del settore Caccia e Pesca della Provincia di Mantova che ha effettuato le catture e il recapito degli animali alla locale sezione dell'IZSLER; sono stati conferiti 171 capi di cui tre risultati positivi;

2. sorveglianza entomologica con lo scopo di identificare il periodo a rischio per la trasmissione vettoriale, attraverso la determinazione della composizione della fauna culicidica,

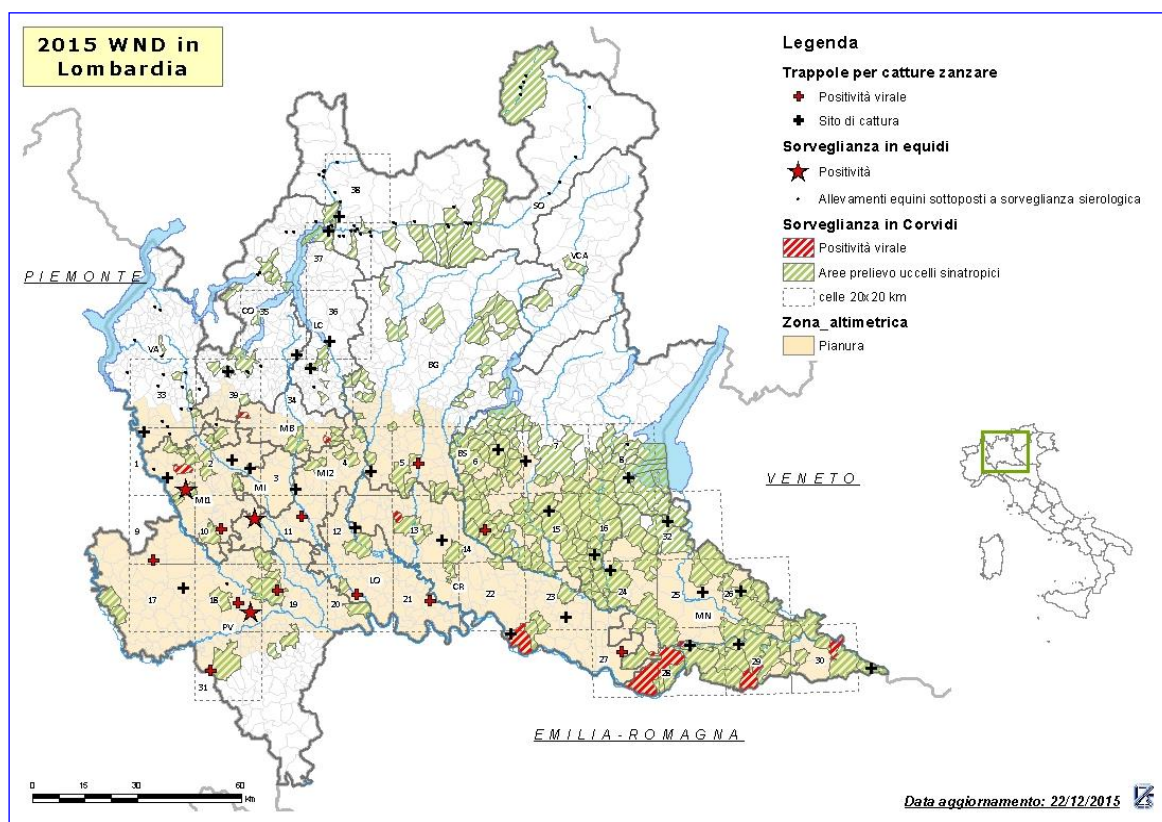


l'individuazione delle specie di zanzare responsabili della trasmissione del WNV sia nel ciclo enzootico che epizootico della malattia, la valutazione dell'*overwintering*; durante il 2014 sono state effettuate 63 catture attraverso l'utilizzo di sette trappole; nessun riscontro positivo nel 2015.

3. vigilanza sindromica sugli equidi; nel 2014, essendo il territorio mantovano definito come "area di circolazione virale", ritenendo elevata la prevalenza di equidi sieropositivi, non è stata effettuato il monitoraggio attraverso animali sentinella, ma si è provveduto alla rilevazione dei casi di WND con sintomatologia conclamata.



Durante il 2014 i casi di equidi con sintomatologia sono stati due, relativi ad animali allevati nell'alto mantovano; uno di essi stanziale, mentre, nell'altro caso, si trattava di un cavallo originario della Puglia, arrivato solo da pochi giorni presso un importante allevamento sito nel comune di Monzambano; nessun rilievo nel 2015.



#### 7.2.4.19 Anemia infettiva - Arterite virale degli equini - Morbo coitale maligno (MCM)- Morva

I requisiti sanitari necessari affinché gli stalloni possano essere approvati dalla DG Agricoltura alla riproduzione, sia naturale che artificiale, riguardano l'assenza delle seguenti patologie: Anemia Infettiva equina, Rinopolmonite, Morbo coitale maligno, Metrite equina contagiosa, Morva. Per i controlli dell'Anemia infettiva in provincia di Mantova, nel 2014, i campioni effettuati sono stati 312, mentre nel 2015, 187; tutti gli esami sierologici hanno dato esito negativo.

#### 7.2.4.20 2.2.4.20. Attività in campo apistico

Con nota regionale H1.2015.0012027 del 21.04.15, sono state date indicazioni per lo svolgimento del "Piano di sorveglianza per la ricerca di *Aethina tumida* sul territorio nazionale", previsto dalla nota Ministeriale n. 7104 del 19.03.15, a seguito del rinvenimento, nel settembre 2014, del parassita esotico nella provincia di Reggio Calabria.

Il piano, che prevedeva un controllo a inizio attività in ciascuno dei tre apiari stanziali, scelti dalla regione con metodo random su tutto il territorio regionale (per la nostra provincia: due nel DVET di Asola-Guidizzolo e uno in quello di Ostiglia-Suzzara), è stato applicato nei tempi previsti.

I controlli delle colonie in ciascun apiario si sono svolti secondo le indicazioni fornite con la nota ministeriale n. 20069 del 01.10.14, in base alla numerosità campionaria prevista, tale da rilevare



una prevalenza dell'infestazione del 2% con un intervallo di confidenza del 95%; quindi, considerato che questi apiari presentavano una consistenza che va da un minimo di tre ad un massimo di sei alveari, sono stati controllati per intero.

Un'attività non programmata è stata quella relativa al controllo, sempre nell'ambito del Piano nazionale di sorveglianza per la ricerca di *Aethina tumida*, degli apiari mantovani che avevano effettuato nomadismo in altre regioni, in quanto ritenuti a maggior rischio; i controlli si sono svolti in autunno (ottobre-novembre 2015), al ritorno delle famiglie nelle sedi di origine.

Sono stati individuati quattro apiari (di cui due nel DVET di Asola-Guidizzolo, uno in quello di Ostiglia-Suzzara e uno in quello di Viadana), per un totale di 97 famiglie sottoposte a visita clinica da parte dei veterinari ufficiali; gli alveari provenivano dalla provincia di Trento, dalla regione Veneto e dall'Emilia-Romagna.

Non sono stati effettuati controlli su nuclei di impollinazione a perdere introdotti da altre regioni, in quanto non si è avuta notizia della presenza di apiari di questo tipo nel nostro territorio; questo rappresenta un problema noto, già espresso all'UO Veterinaria Regionale, e legato a movimentazioni irregolari di questa tipologia di famiglie, che, in rapporto alle coltivazioni presenti nella nostra provincia, potrebbe rappresentare un rischio potenziale da non escludere, ma che non ha, al momento, soluzioni proponibili.

#### *7.2.4.21 Controlli sugli allevamenti ittici*

Nel corso del 2015 è stata allineata l'anagrafica e la registrazione in BDR degli impianti di acquacoltura attivi; in questi ultimi sono state effettuate le verifiche per la rispondenza al Reg. 852/2004.

#### *7.2.4.22 Piano di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica (DDGS 1358/2012)*

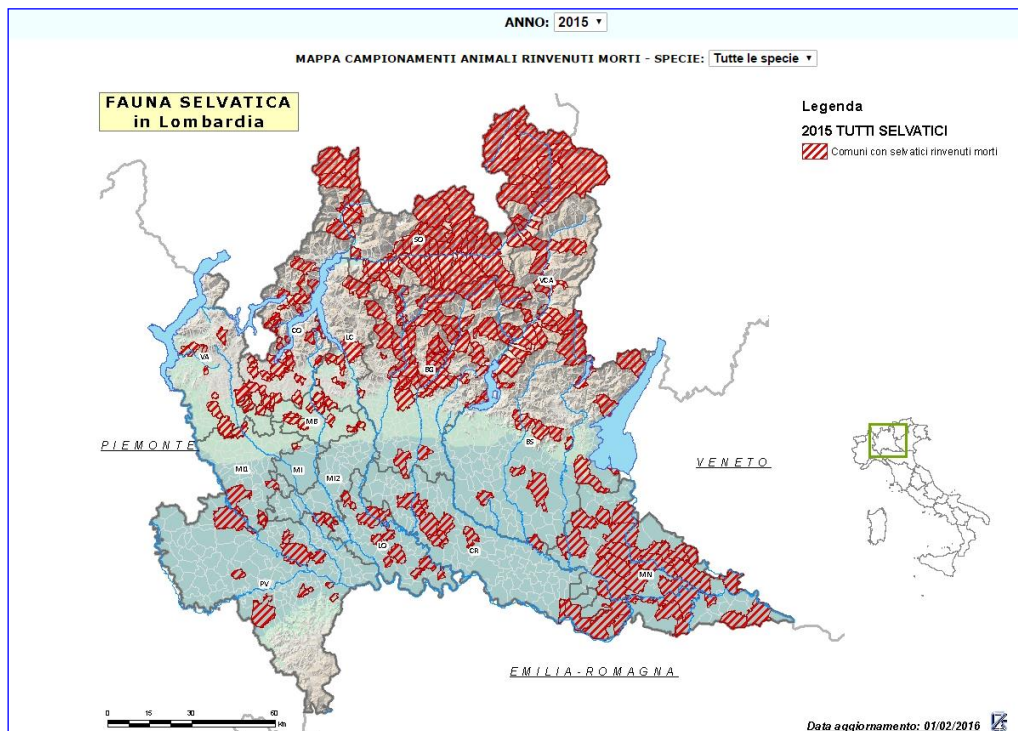
Nel 2013, anno di prima applicazione del piano di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica (DDGS n. 11358/2012), sono state messe in atto tutte le disposizioni previste:

- incontro di coordinamento degli enti interessati all'attuazione del piano (ASL, IZSLER, Settore caccia e pesca della Provincia);
- nomina del referente ASL di Mantova per il piano;
- realizzazione di un opuscolo informativo;
- incontro formativo presso la Provincia di Mantova, Settore caccia e pesca, durante il quale i veterinari ufficiali di ASL e IZSLER sono intervenuti illustrando il piano alle figure coinvolte nella realizzazione dello stesso (responsabili del Settore Caccia e Pesca della Provincia, Guardie venatorie in servizio, Corpo Forestale dello Stato, Presidenti degli ambiti territoriali di caccia, associazioni degli agricoltori e associazioni venatorie che agiscono sul territorio mantovano);
- incontri informativo/formativi presso le 6 ATC del territorio.

Nel 2014 si è provveduto ad organizzare due incontri (30/04/2014 – 27/11/2014) per la discussione dei risultati e la valutazione delle proposte con tutti gli attori del sistema di controllo della fauna selvatica, mentre nel 2015 è stato organizzato un incontro in data 26/11/2015.

Per quanto concerne l'attività di campionamento, nel 2015, sono state effettuate le attività previste dal piano:

	n. campioni	ricerca	Positivi
Avifauna sinantropica	3	Influenza	0
Avifauna sinantropica	171	WND	3
Lepri (campionamenti ematici)	159	EHBS	158
Lepri (campionamenti ematici)	149	Tularemia	0
Lepri (campionamenti ematici)	149	Brucellosi	0
Cinghiale	11	Trichinellosi	0
Volpe	64	Rabbia	0
Volpe	64	Trichinellosi	0



#### 7.2.4.23 Rabbia (canidi)

I risultati dei controlli effettuati dall'ISZLER di Mantova su carcasse di mammiferi carnivori rinvenuti morti o di volpi abbattute è riportato nella tabella seguente; i campioni esaminati per rabbia nel 2015, suddivisi per specie, hanno dato tutti esito negativo (fonte SIVI/OEVR 31/12/2015).

Specie	Rinvenuto morto	Abbattuto	Non specificato	totale	positivi
cane	0	0	3	3	0
volpe	7	55	2	64	0
<b>TOTALE</b>	<b>7</b>	<b>55</b>	<b>5</b>	<b>67</b>	<b>0</b>

#### 7.2.4.24 Riproduzione animale

Nel corso del 2015, anche in collaborazione con funzionari del Settore Agricoltura della Provincia di Mantova, sono stati condotti controlli sugli operatori e sulle strutture della riproduzione animale, nel corso dei quali non sono emerse non conformità; il trend del settore vede una graduale diminuzione delle strutture cui corrisponde, di converso, un aumento degli operatori d'inseminazione artificiale (soprattutto operatori pratici); l'attività di controllo, pertanto, si concentra su questi ultimi e sugli allevamenti (soprattutto bovini e suini) in cui viene espletata la pratica della inseminazione artificiale.

Tipologia attività (fonte dati BDR 13 febbraio 2014 e sito regionale Dir. Gen. Salute)	n. control.
Operatori pratici inseminazione artif. e aziende in cui si pratica l'inseminazione artif.	80
Veterinari esercenti l'inseminazione artificiale	10
Stazioni di monta naturale	7
Centri di produzione e recapiti di materiale seminale	10
Centri di raccolta e magazzinaggio di materiale seminale	2
Centri di produzione e gruppi di raccolta di embrioni ed oociti;	2
Allevamenti suinicoli che praticano inseminazione artificiale in ambito	21

Per quanto riguarda la selezione del campione di allevamenti, operatori pratici e veterinari esercenti la pratica della i. a., in accordo con il settore agricoltura della Provincia di Mantova e stante l'elevato numero di soggetti presenti nelle anagrafiche, è stato adottato il sistema di estrazione di numeri casuali da abbinare all'elenco precedentemente numerato dei soggetti, mentre, per quanto riguarda il controllo delle altre strutture, sono state seguite le indicazioni, presenti nel DDGS 446 del 22/01/2009 "Piano integrato dei controlli – settore riproduzione animale".

#### 7.2.4.25 Piani di controllo sull'anagrafe e sulle strutture di detenzione degli animali d'affezione e lotta al randagismo

La situazione relativa allo stato del randagismo nell'area territoriale di Mantova è visibile nelle tabelle seguenti, dove è riportato il numero di cani ospitati nei canili sanitari e nei canili rifugio alla data del 31 dicembre 2015 e il numero di cani accalappiati, affidati e restituiti al proprietario dal 2013 al 2015 (dati BDR Anagrafe Canina al 31/12/2015).

anni	Canile sanitario	Canile rifugio	anni	n. cani accalappiati	n. cani restituiti	n. cani affidati
2013	13	535	2013	975	330	316
2014	7	457	2014	940	578	448
2015	12	373	2015	757	474	330

Le molte iniziative rivolte alla prevenzione del randagismo messe in campo in questi anni, tra cui la verifica della corretta identificazione dei cani di proprietà, effettuata in collaborazione con la Polizia Locale dei Comuni, hanno prodotto risultati positivi, come la riduzione, nel 2015, del numero di

cani presenti nei canili rifugio mantovani del 18%, rispetto l'anno precedente e addirittura del 30% rispetto al 2013.

Animali sterilizzati 2012-2015				
Tipologia	2012	2013	2014	2015
gatte femmine	713	1.685	848	819
gatti maschi	289	724	441	358
cani femmine	54	218	36	22
cani maschi	28	209	21	27
<b>totale</b>	<b>1.084</b>	<b>2.836</b>	<b>1.346</b>	<b>1.226</b>

È proseguita, inoltre, l'attività di sterilizzazione sui cani ricoverati nei canili e sui gatti appartenenti a colonie feline; il picco di attività del 2013 è legato alla messa in campo di un progetto, finanziato dalla regione, volto all'aumento delle sterilizzazioni di cani e gatti ricoverati nei rifugi.

Bisogna sottolineare che in provincia di Mantova vi è un buon rapporto di

collaborazione fra associazioni animaliste e istituzioni e questo condiziona favorevolmente il raggiungimento di importanti obiettivi.

Nel 2015 la Regione Lombardia ha predisposto il piano triennale randagismo 2015 – 2017 e il DPV di Mantova ha presentato i propri progetti inerenti il Piano; tale Piano prevede numerose azioni relative a diverse aree d'intervento, quali l'educazione sanitaria e zoofila verso le scuole e la cittadinanza, il controllo demografico della popolazione animale con progetti di sterilizzazione, la prevenzione del randagismo, con attivazione di nuovi servizi dell'Anagrafe degli animali d'affezione ("*Cerco/adotto un cane/gatto*", "*SMS restituzione animali smarriti*"), i progetti per incrementare l'identificazione e le iscrizioni in anagrafe, i controlli congiunti sulla corretta identificazione dei cani, la predisposizione di iniziative quali "*Il mese del microchip gratuito*" e altre ancora.

► Verifica in strutture veterinarie private del rispetto delle procedure di registrazione dei cani in anagrafe in Anagrafe Animali d'Affezione (AAA).

Nel 2015, era prevista l'effettuazione di controlli documentali a campione presso gli ambulatori dei Veterinari liberi professionisti accreditati, per verificare il rispetto di quanto previsto dal DDUO n. 15742 del 29/12/2008, relativamente alla registrazione dei seguenti eventi:

- cambio di proprietà e/o detenzione;
- cambio di residenza proprietario/detentore;
- smarrimento/furto o decesso; numero di forzature effettuate e relativa documentazione agli atti.

La categorizzazione del rischio per indirizzare i controlli, si è basata sul numero di forzature effettuate; il numero dei controlli effettuati divisi per distretto è il seguente:

Distretti	controlli effettuati su ambulatori accreditati AAA	
	Strutture vet. accreditate AAA	n. controlli minimi previsti ed effettuati
DVET Asola/Guidizzolo	17	9
DVET Mantova	21	11
DVET Ostiglia/Suzzara	14	7
DVET Viadana	5	3
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>30</b>

► Verifica sulle vaccinazioni antirabbiche eseguite dai veterinari LLPP con controllo registrazione in AAA all'atto del rilascio del passaporto.

La dimostrazione dell'attività di controllo eseguita sull'avvenuta registrazione in AAA della vaccinazione da parte dei veterinari LLPP, avviene mediante stampa da AAA della pagina relativa alla registrazione del vaccino antirabbico.

Effettuazione controlli corretta registrazione in AAA vaccinazione antirabbica		
Distretti	n. controlli minimi previsti	n. controlli effettuati
DVET Asola/Guidizzolo	20	20
DVET Mantova	20	20
DVET Ostiglia/Suzzara	20	20
DVET Viadana	20	49
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>109</b>

- Verifica del rispetto dei requisiti previsti dal Reg. reg. n. 2/2008 nei canili rifugio, nelle strutture di detenzione di animali d'affezione, nelle strutture commerciali di animali d'affezione e nelle pensioni.

Nel 2015 erano previsti i seguenti controlli da eseguire mediante l'apposita check list regionale, secondo la tabella seguente.

Verifica del rispetto dei requisiti previsti dal Reg. reg. n. 2/2008											
Distretti	C. rifugio		Strutture di detenzione				Str. commerciali		Pensioni		
	n.	n. contr.	n. allev.	n. in derog.	n. amat.	tot. strutt.	n. contr.	n.	n. contr.	n.	n. contr.
DVET Asola/Guidizzolo	1	2	2	0	0	3	2	0	0	3	1
DVET Mantova	2	4	13	1	1	16	7	1	1	6	3
DVET Ostiglia/Suzzara	1	2	8	0	0	9	4	0	0	1	0
DVET Viadana	0	0	3	0	1	4	2	0	0	2	1
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>26</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>32</b>	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>5</b>

In particolare, sono stati eseguiti:

- due controlli annuali nei canili rifugio: uno da parte del Distretto competente ed uno da parte del gruppo interdistrettuale, nel corso del quale è stata anche svolta una verifica della modalità di compilazione delle specifiche *check list* da parte del veterinario ufficiale competente per territorio;
- un controllo annuale nelle strutture commerciali;
- almeno nel 50% della totalità delle strutture zoofile, pensioni, allevamenti, strutture amatoriali;
- intensificazione dei controlli sulla struttura autorizzata in deroga.

Particolare attenzione è stata prestata alla verifica della corrispondenza tra i soggetti presenti presso le strutture ed i soggetti registrati in AAA in capo alle stesse.

- Iniziative attuate rivolte ai Comuni per ridurre il fenomeno della mancata identificazione dei cani.

L'attuazione del progetto prevedeva due ambiti di attività:

- il primo riguarda i contatti che i Distretti Veterinari hanno preso con le amministrazioni comunali, per sensibilizzarle ad attuare interventi di comunicazione alla cittadinanza, finalizzati ad incrementare il numero dei cani correttamente identificati, e a mettere in campo eventuali controlli in piazze, pubbliche vie, abitazioni, aziende agricole o altri luoghi ritenuti utili al raggiungimento dell'obiettivo; i DVET, oltre ad aver promosso incontri con le pubbliche amministrazioni, hanno anche, con la collaborazione dell'U.O.

dipartimentale “Randagismo e Igiene Urbana”, predisposto materiale (manifesti, *depliants* o pieghevoli) da proporre ai Sindaci o ai responsabili tecnici dei comuni, per la successiva distribuzione alla popolazione;

- con il secondo ambito di attività è stata riproposta la positiva esperienza che i DVET e alcuni comuni hanno condotto nel 2013 e 2014, svolgendo, anche nel 2015, i controlli congiunti sulla corretta identificazione dei cani in almeno tre comuni per ogni Distretto; i controlli hanno riguardato la verifica della corretta identificazione dei cani presenti presso gli allevamenti rurali, oltre che presso giardini e zone urbane ed, eventualmente, in presenza degli agenti della Polizia Locale, anche presso le abitazioni private; gli animali sono stati esaminati con l'apposito lettore per verificare la presenza del microchip o controllati visivamente per verificare il tatuaggio. Nel caso in cui i cani non risultassero regolarmente identificati e/o registrati in Anagrafe, si è proceduto ad erogare le sanzioni previste dalla normativa.

Distretti	n. controlli presso Comuni	Numero cani controllati	n. sanzioni
DVET Asola-Guidizzolo	4	80	4
DVET Mantova	5	192	4
DVET Ostiglia-Suzzara	6	151	4
DVET Viadana	6	174	7
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>597</b>	<b>19</b>



## 7.3 I PARAMETRI SANITARI DEL SETTORE SICUREZZA ALIMENTARE

### 7.3.1 APPLICAZIONE DELLA SCORECARD LOCALE AGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'AREA SICUREZZA ALIMENTARE

La scelta di perseguire gli obiettivi strategici indicati dalla Regione è stata operata con l'utilizzo della *scorecard* locale, che ha portato a programmare le seguenti attività, la cui rendicontazione è riportata nelle pagine successive:

- ricerca PCB/Diossine;
- piano monitoraggio MSU;
- supporto all'internazionalizzazione delle imprese del settore alimentare;
- definizione di misure di flessibilità applicabili nel rispetto degli obiettivi di sicurezza alimentare, salute e benessere animali.

### 7.3.2 CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO NEL SETTORE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE

Per la programmazione delle attività 2015, seguendo anche le indicazioni regionali, sono stati confermati i criteri di graduazione del rischio già applicati nel 2014, anche se tra la fine del 2015 e inizio 2016, ogni stabilimento riconosciuto è stato valutato con la nuova scheda riportata nel PRISPV 2015/2018.

La programmazione dell'attività 2015, negli impianti riconosciuti, ha tenuto conto degli attributi assegnati alle diverse UO: *"Industriale"*, *"Non Industriale"* (che hanno inciso direttamente sul numero dei controlli programmati), *"Industriale Usa"*, *Industriale Paesi Terzi*, *"Non industriale Paesi Terzi"*(che hanno orientato per l'esecuzione di supervisioni aggiuntive).

Negli stabilimenti registrati, i livelli di rischio sono stati assegnati per tipologia di impianto, basandosi soprattutto sulle non conformità riscontrate con i controlli ufficiali 2014; per facilitare la gestione informatizzata (SIVI) di quelle tipologie da controllare in percentuale < a 100, è stata attuata una distinzione del livello di rischio all'interno della stessa tipologia, essendo questo l'unico modo per gestire nominalmente gli impianti da sottoporre a controllo.

### 7.3.3 CONTROLLI VETERINARI NEGLI IMPIANTI DI MACELLAZIONE

Il numero degli animali sottoposti a controlli veterinari e gli esiti delle visite ante e post mortem sono riportati nelle tabelle che seguono.



<b>Controlli svolti negli impianti di macellazione (Fonte dati: BDR e " Fattoria", estrazione del 25.01.2016)</b>					
Specie/ categoria	Asola/Guidizzolo	Mantova	Ostiglia/Suzzara	Viadana	Totale
Bovini	27.355	22.095	159.573	1.597	<b>210.620</b>
Solipedi/equidi	214	2	7	97	<b>320</b>
Suini	3.149	396	26.595	1.956.142	<b>1.986.282</b>
Ovi caprini	254	-	138	106	<b>498</b>
Avicunicoli	3.666	-	7.155	-	<b>10.821</b>

<b>Bovini - Capi/carcasse esclusi dalla catena alimentare - Anno 2015 (fonte dati: SIVI – Circolare 44/SAN/2000, estrazione del 25.01.2016)</b>					
Bovini	vacche	manze	vitelloni	vitelli	totale
Esclusi dalla macellazione	178	4	3	30	<b>215</b>
Sequestro totale carcassa	483	17	24	32	<b>556</b>
<b>Totale esclusi dalla catena alimentare</b>	<b>661</b>	<b>21</b>	<b>27</b>	<b>62</b>	<b>771</b>

<b>Suini - Capi/carcasse esclusi dalla catena alimentare - Anno 2015 (fonte dati: SIVI – Circolare 44/SAN/2000, estrazione del 25.01.2016)</b>					
Suini	suini grassi	scrofe	magroni	lattonzoli	totale
Esclusi dalla macellazione	646	0	4	6	<b>656</b>
Sequestro totale carcassa	1.453	2	19	24	<b>1.498</b>
<b>Totale esclusi dalla catena alimentare</b>	<b>2.099</b>	<b>2</b>	<b>23</b>	<b>30</b>	<b>2.154</b>

<b>Patologie (n. casi) riscontrate nei macelli bovini dell'ASL di Mantova – 2015 (fonte dati: SIVI – Circolare 44/SAN/2000, estrazione del 25.01.2016)</b>					
Cisticercosi ( <i>Taenia</i> spp)	Echinococcosi ( <i>E. spp</i> )	Sarcosporidiosi	Cisticercus bovis ( <i>T. saginata</i> )	<i>Cisticercus tenuicollis</i> ( <i>T. hydatigena</i> )	<i>E. granulosus</i>
6	789	21	41	1	1

<b>Patologie (n. casi) riscontrate nei macelli suini dell'ASL di Mantova – 2015 (fonte dati: SIV – Circolare 44/SAN/2000, estrazione del 25.01.2016)</b>	
Leptosirosi	Mal rosso
3.947	345

### 7.3.4 CAMPIONAMENTI NEL SETTORE SICUREZZA ALIMENTARE

Il campionamento è una delle metodiche del controllo ufficiale e interviene in varie fasi del processo produttivo: di norma, è una forma di verifica dei sistemi aziendali di autocontrollo. L'attività svolta è specificata nei punti seguenti.

#### 7.3.4.1 2.3.4.1. Ricerca inibenti nelle carni di suini macellati in giovane età

Nel 2015 sono stati eseguiti dieci campioni dei 14 programmati, in quanto un impianto ha cessato l'attività a settembre 2015; nella tabella sono sintetizzati i risultati ottenuti nel 2015 e il trend del triennio.

Anno	Campioni ricerca inibenti			
	programmati	eseguiti	positivi	%
2013	14	14	1	7,1
2014	15	15	2	13,3
2015	14	10	0	0

#### 7.3.4.2 Verifica delle modalità di applicazione del Reg. (CE) 2073/05 e succ. mod. presso le industrie alimentari

Nel 2015 è proseguita l'attività di verifica sugli operatori del settore alimentare mediante campionamento ed analisi, con l'obiettivo di valutare la corretta applicazione del Reg (CE) 2073/05 da parte delle imprese alimentari: i dati sono schematizzati nella tabella sotto riportata.

Anno 2015	Carne fresca in macello avicolo		Carne fresca in sezionamento avicolo		Carne macinata - preparazioni e PBC da consumare cotti - crostacei e molluschi cotti - molluschi vivi bivalvi e echinodermi, tunicati e gasteropodi vivi - gelati a base di latte		Alimenti pronti al consumo - alimenti pronti contenenti uova crude - PBC da consumare crudi - carne macinata e preparazioni da consumare crude	
	Progr	Eseg	Progr	Eseg	Progr	Eseg	Progr	Eseg
n ° controlli	10	10	6	6	59	59	10	10

In quattro campioni si è rilevata la presenza di *Salmonella* spp; con la tipizzazione sono state evidenziate:

- *S. Enteritidis*, in un campione di carne avicola prelevata in un macello;
- *S. infantis* e *S. enterica*, in tre confezioni di carne prelevate presso punti vendita e riportanti in etichetta "da consumare previa cottura".

#### 7.3.4.3 Piano controllo ufficiale sugli alimenti ed i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti

Il piano è stato programmato da Regione Lombardia con l'obiettivo di rilevare eventuali alimenti trattati in modo illecito e/o non riportanti in etichetta l'avvenuto trattamento con radiazioni ionizzanti; sono stati eseguiti due campioni (assegnazione regionale), i cui esiti sono risultati favorevoli.

#### 7.3.4.4 Piano controllo ufficiale degli additivi alimentari tal quali e nei prodotti alimentari.

Per l'anno 2015, Regione Lombardia ha predisposto il Piano regionale additivi con l'obiettivo di verificare la conformità alla normativa degli additivi alimentari come tali, in rapporto al loro impiego e di valutare l'esposizione del consumatore a tali sostanze.

Sono stati eseguiti otto campioni (assegnazione regionale) che hanno interessato esclusivamente gli alimenti finiti ed immessi sul mercato o pronti per la commercializzazione, con esito analitico favorevole.

#### 7.3.4.5 Salmonella spp su carcasse suine - Applicazione dei Regolamenti U.E. n. 217 e n. 218/2014 –

Con nota Ministeriale n. 31817 del 05.08.2014 e nota regionale del 22.10.14, sono stati forniti chiarimenti riguardo le modalità di attuazione dei Reg. UE n. 217 e n. 218/04, definendo, anche in base alla tipologia dell'impianto di macellazione, il numero dei campioni da eseguire, che, nello specifico, erano:

- n. 49 per ogni stabilimento industriale (ad esclusione degli stabilimenti inseriti in lista USA, in quanto già soggetti a questo tipo di verifica);
- almeno il 5% del numero di campioni effettuati dall'OSA negli impianti a bassa produttività; in pratica, è stato effettuato un campione per impianto.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati e i risultati dell'attività svolta.

Applicazione Reg. UE n. 217 -218/2014			
Tipologia impianti	n. programmati	n. effettuati	n. positivi
Impianti industriali	98	98	10
Non industriali	almeno il 5% di quanto prelevato e analizzato dall'OSA	22	0

#### 7.3.4.6 Piano di monitoraggio armonizzato sulla resistenza agli antimicrobici di batteri zoonotici e commensali (Dec. 2013/652/UE)

Nel 2015, in attuazione della decisione 2013/652/UE, sono stati effettuati (come da indicazioni regionali) 90 prelievi per la ricerca di ceppi di *E. Coli*, da campioni di intestino cieco prelevati, al momento della macellazione, da suini da ingrasso e da bovini di età inferiore ad un anno.

L'attività di campionamento è schematizzata nella tabella sotto riportata; i risultati non sono al momento disponibili (come da nota regionale prot. G1 2016.4600 del 08.02.2016).

Anno 2015	Piano di monitoraggio armonizzato batteri zoonotici e commensali - Ricerca ceppi di <i>E. Coli</i>	
	n. programmati	n. effettuati
Specie		
Suini da ingrasso	80	80
Bovini < a 12 mesi di età	10	10

#### 7.3.4.7 Ricerca di *Salmonella* e *Listeria monocytogenes* in impianti USA.

Negli impianti abilitati all'export USA (due macelli e un salumificio) sono stati eseguiti, secondo le modalità ed i criteri stabiliti dal Regolamento USA 9CFR310.25 e dalla nota ministeriale n.0001195 del 19.01.2015, tutti i campioni programmati.

L'attività svolta e i risultati sono schematizzati nella tabella sotto riportata.

Ricerca di <i>Salmonella</i> e <i>Listeria monocytogenes</i>	n. campioni programmati	n. campioni eseguiti	n. campioni positivi
<i>Salmonella</i> su carcasse in macelli	110	110	9
<i>Listeria monocytogenes</i> su superfici e prodotto (piano RIm) in salumificio	2	2	0
<i>Salmonella</i> e <i>Listeria</i> in prodotti a base di carne RTE in salumificio	3	3	0
<i>Salmonella</i> e <i>Listeria</i> in prodotti a base di carne not risk based in salumificio	2	2	0

#### 7.3.4.8 Campionamento ufficiale per export in Custom Union

Nel 2015, relativamente al campionamento ufficiale per export in Custom Union, il numero di campioni da eseguire è rimasto invariato rispetto agli anni precedenti, come da nota UO Veterinaria Regionale del 2013, prot. H1.2013.0015735, cioè 23 set di analisi, per ciascuno dei quali sono state eseguite più ricerche.

Il DPV, infatti, oltre ad assegnare i campioni in base al numero e alla tipologia di stabilimenti presenti in ciascun Distretto, per quanto possibile, ha ripartito le ricerche di un unico set fra i vari impianti, variandone gli elementi (chimici e microbiologici) per evitare di ripetere ricerche delle stesse sostanze; gli esiti, su 148 ricerche effettuate, sono tutti favorevoli.

#### 7.3.4.9 Campionamento ufficiale per export in Giappone

Per gli impianti di trasformazione (settore carne) che esportano in Giappone prodotti a base di carne (PBC), cotti e crudi stagionati, è stata programmata (in accordo con Regione Lombardia) un'attività di campionamento ufficiale per ricerca di *Listeria monocytogenes*.

Gli esiti, su 30 campioni eseguiti, sono stati tutti favorevoli.

### 7.3.5 ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E AUDIT

Di seguito, sono riportati i dati dei controlli ufficiali svolti nel corso del 2015 nel settore della sicurezza alimentare; è compresa anche l'attività svolta negli impianti di trasformazione di latte.

Tutta l'attività di controllo ufficiale è stata registrata nel sistema informativo veterinario (SIVI) e, per la valutazione dei risultati, viene distinta l'attività programmata, dai controlli routinari e quotidiani eseguiti nei macelli industriali e definiti come "intervento per seduta di macellazione"; nell'attività programmata, per analogia, sono incluse le motivazioni "attivazione di allerta alimentare", "controlli

eseguiti nel rispetto della semplificazione”, “verifiche della gestione di NC precedentemente riscontrate” o altre motivazioni simili.

Si è scelto di estrarre i dati secondo i seguenti criteri:

- tutti i controlli eseguiti (“*Tutti*”);
- controlli effettuati per attuazione programma (“*AP*”);
- controlli eseguiti a seguito di intervento per seduta di macellazione (“*SM*”).

fonte dati: SIVI - Esportazione Controlli - estrazione del 25.01.2016															
Distretto	Audit			Ispezioni			Totale controlli			Controlli non conformi			Controlli nc/Totale controlli (%)		
	Tutti	AP	SM	Tutti	AP	SM	Tutti	AP	SM	Tutti	AP	SM	Tutti	AP	SM
Asola Guidizzolo	63	62	0	721	372	244	784	434	244	132	109	15	16,83	25,11	6,14
Ostiglia e Suzzara	75	75	0	644	250	310	719	325	310	68	50	11	9,45	15,38	3,54
Viadana	89	87	0	1.444	190	1.135	1.533	277	1135	222	142	62	14,48	51,26	5,46
Mantova	102	99	0	9.19	400	256	1.021	499	256	111	97	4	10,87	19,43	1,56
<b>Totale</b>	<b>329</b>	<b>323</b>	<b>0</b>	<b>3.728</b>	<b>1.212</b>	<b>1.945</b>	<b>4.057</b>	<b>1.535</b>	<b>1.945</b>	<b>533</b>	<b>398</b>	<b>92</b>	<b>13,13</b>	<b>25,92</b>	<b>4,73</b>

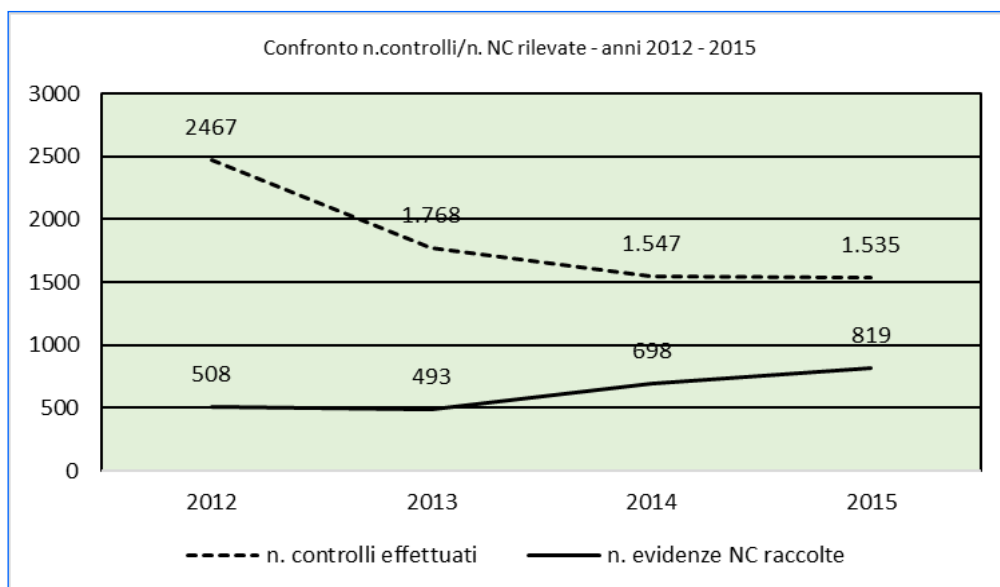
### 7.3.6 VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE

La valutazione dell'attività di controllo ufficiale può avvenire attraverso parametri quantitativi e qualitativi; mentre è relativamente facile individuare parametri quantitativi, è più difficile misurare la qualità degli interventi.

Si è scelto di analizzare il numero delle non conformità (NC) rilevate, valutando favorevolmente la capacità di intercettare le situazioni di mancato rispetto dei requisiti, strutturali o gestionali; i provvedimenti adottati e la corretta applicazione delle procedure di controllo sono state valutate nel corso degli audit interni.

Per quanto riguarda il numero delle NC, da alcuni anni è in corso un processo di qualificazione del personale e di standardizzazione dei controlli finalizzati a migliorare la capacità di rilevare le situazioni non conformi e, nell'ambito di una politica aziendale tesa al miglioramento continuo, negli ultimi anni si è provveduto ad una progressiva riduzione dei controlli. Le evidenze non conformi rilevate confermano che la riduzione del numero dei controlli, la formazione del personale e la contemporanea applicazione di procedure standard aumentano l'efficacia degli interventi; il risultato è rappresentato nella tabella e nel grafico seguenti: si valuti la variazione annuale dei controlli e del numero delle NC riscontrate.

Valutazione dell'effetto della riduzione del numero dei controlli sulla capacità di rilevare NC (dato relativo alla motivazione “attuazione programma”)		
anno	n. controlli effettuati	n. evidenze NC raccolte
2012	2467	508
2013	1.768	493
2014	1.547	698
2015	1.535	819



Interessante risulta, pure, l'elaborazione riportata nella tabella sottostante dove, con riferimento alle diverse tipologie di motivazione dei controlli ufficiali eseguiti nel 2015, sono analizzati:

- numero delle procedure controllate;
- numero delle evidenze con le quali sono state valutate le procedure;
- numero medio delle evidenze raccolte per ciascuna procedura controllata;
- numero medio delle evidenze raccolte per ciascun controllo (inteso come accesso);
- numero delle evidenze non conformi;
- % di evidenze non conformi sul totale delle evidenze raccolte.

**Evidenze raccolte e non conformità - Fonte SIVI, report "Controlli/Evidenze/NC", estrazione dati 25.01.2016**

Procedure controllate			Evidenze raccolte			Evidenze / Procedure controllate			Tot evidenze/ Totale controlli			n. evidenze non conformi			Evidenze nc/ evidenze raccolte (%)		
Tutti	AP	SM	Tutti	AP	SM	Tutti	AP	SM	Tutti	AP	SM	Tutti	AP	SM	Tutti	AP	SM
10.887	3.931	5.574	12.392	4.716	5.823	1,14	1,20	1,04	3,10	3,16	3,01	982	819	104	7,92	17,37	1,79

Nella tabella successiva sono riportate le evidenze non conformi riscontrate nei controlli eseguiti (con motivazione "Tutti"), rispetto alle procedure esaminate; i dati dei rilievi 2015 sono confrontati con quelli del 2013 e 2014.

Procedure	NC 2013	NC 2014	NC 2015
Manutenzione impianti/attrezzature	207	294	241
Procedure sanificazione non SSOP	71	141	148
SSOP operative	52	82	112
SSOP preoperative	48	72	71
Controllo animali indesiderati	35	38	40
Potabilità acqua	30	35	24
Igiene del personale	29	22	27
Sistema di tracciabilità	26	22	38
Analisi dei pericoli (HA)	26	19	35
Igiene alimenti/stato conservazione	24	46	48
Verifica autorizzazioni, requisiti strutturali dei locali e delle attrezzature	22	43	35
Marchiatura / etichettatura prodotti	19	22	41
Controllo temperature	15	16	9
Gestione sottoprodotti di O. A.	15	17	16
Gestione CCP	14	13	23
Benessere animale	10	25	6
Gestione accessi visitatori	7	3	2
Campionamento alimenti e bevande compresi materiali a contatto	6	4	9
Formazione personale	4	14	12
Gestione aflatossine	4	2	3
Percorsi prodotti e personale interno	4	0	1
Modalità di campionamento e prelievo	3	2	0
Controllo MSR	3	1	0
Selezione e verifica dei fornitori	3	9	11
Procedura gestione N.C.	2	2	9
Individuazione punti critici di controllo (CCP)	2	2	3
Campionamento acque destinate al consumo umano	1	0	1
Sistema ritiro prodotti dal mercato	1	1	3
Gestione prodotti rilavorati ( <i>reworked</i> )	1	2	0
Gestione rifiuti e acque reflue	0	5	3
Taratura strumenti di misurazione	0	1	1
Bollatura sanitaria	0	2	1
Applicazione Reg.2073/04	0	0	9
<b>Totali</b>	<b>684</b>	<b>957</b>	<b>982</b>

Nella tabella seguente sono riportati i risultati ottenuti con i controlli effettuati presso impianti registrati.



Tipologie impianto	Controlli effettuati	N. procedure controllate	N. procedure non conformi	NC / controlli
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	194	391	136	0,7
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	21	73	7	0,33
Laboratorio di produzione di prodotti gastronomici/rosticceria	137	276	48	0,35
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	22	74	6	0,27
Macelleria e/o polleria	220	487	64	0,29
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	31	44	8	0,25
Ipermercato	32	74	10	0,32
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	35	64	7	0,2
Superette o supermercato	200	355	26	0,13
Pescheria	28	64	11	0,39
Negozi mobile per vendita ambulante/Banco temporaneo vendita ambulante	43	77	15	0,34
Centro cottura/catering <500pasti	12	19	3	0,25
Centro cottura/catering >500pasti	12	22	0	0
Commercio ingrosso alimenti e bevande/cash and carry	8	12	1	0,12
Laboratori di produzione annessi a spaccio agricolo	26	52	4	0,15
Laboratori di produzione e vendita PBC e PBL	8	20	3	0,15
Laboratori di produzione e vendita miele	7	13	0	0
Festa popolare	21	39	2	0,09

### 7.3.7 ATTIVITÀ CONGIUNTA SIAN NEL SETTORE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE

L'attività svolta nel 2015, prevalentemente dai ttdp dei distretti veterinari, è riportata nella tabella seguente:

Anno	Asola-Guidizzolo		Mantova		Ostiglia-Suzzara		Viadana		totale	
	progr.	eseg.	progr.	eseg.	progr.	eseg.	progr.	eseg.	progr.	eseg.
<b>2015</b>	36	41	30	60	26	26	28	33	<b>120</b>	<b>160</b>

### 7.3.8 CONTROLLI ESEGUITI NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE "EXPO 2015"

In occasione della manifestazione "Expo 2015", per migliorare le garanzie di sicurezza alimentare offerte dagli operatori del settore alimentare e contrastare le frodi alimentari e l'esercizio di attività non autorizzate, su indicazione di Regione Lombardia, l'ASL di Mantova ha approvato, con delibera n. 204 del 19.06.2014, il "Piano straordinario di prevenzione ASL Mantova in vista di EXPO 2015", attivato il primo novembre 2014 e terminato il 31.10.2015. Erano programmati 200 controlli aggiuntivi (da effettuare anche in collaborazione con ICQRF e Corpo Forestale dello Stato), finalizzati alla verifica dell'etichettatura dei prodotti alimentari (confezionati e non), delle procedure di rintracciabilità e al contrasto delle frodi alimentari e dell'esercizio di attività non autorizzate.

Progetto EXPO - Fonte SIVI, report "Esportazione Controlli" estrazione dati del 25.01. 2016			
Anno	n. controlli eseguiti	n. controlli congiunti	n. nc
2014	38	7	3
2015	162	28	32
<b>Totali</b>	<b>200</b>	<b>35</b>	<b>35</b>

Sempre nell'ambito di EXPO 2015, è stato attuato il programma di controllo coordinato tra le autorità competenti in materia di sicurezza alimentare; all'ASL di Mantova sono stati assegnati 57 controlli da eseguire in modo congiunto o coordinato con la Capitaneria di Porto, il Corpo Forestale, ICQRF, NAS e UVAC.

Le verifiche hanno riguardato i prodotti lattiero caseari, prodotti ittici, di salumeria, oltre a controlli di farmacovigilanza in allevamento (vedi anche capitolo "Attività di controllo con altre autorità"); sono stati effettuati 62 controlli di cui dodici hanno evidenziato non conformità, inerenti principalmente l'etichettatura (incompleta o mancante) dei prodotti ittici.

### 7.3.9 CONTROLLI UFFICIALI ESEGUITI SECONDO I CRITERI DELLA SEMPLIFICAZIONE

Il controllo ufficiale svolto secondo i criteri della semplificazione per le tipologie di impianti che prevedono tale tipo di intervento, si può considerare ormai routinario: nel 2015 infatti, sono stati effettuati presso gli impianti registrati 1008 controlli, di cui 901 (89%) sono stati eseguiti secondo il principio della semplificazione.

### 7.3.10 SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE DEL SETTORE ALIMENTARE (OBIETTIVO STRATEGICO)

Fra le attività finalizzate al sostegno della filiera agroalimentare per l'export verso i paesi terzi rientrano i controlli ufficiali, la certificazione e altre iniziative destinate agli impianti abilitati a esportare verso gli USA, la Custom Union e altri paesi terzi.

Col tempo, si rafforza sempre più il concetto che la verifica ufficiale dei requisiti, la corretta certificazione e, in generale, controlli veterinari condotti nel rispetto delle regole concordate con le autorità dei paesi terzi sono la condizione necessaria affinché le imprese possano esportare.

► Controlli ufficiali e supervisioni presso impianti abilitati ad esportare verso gli U.S.A.

Nel 2015, come previsto dagli accordi con le autorità americane, sono state eseguite supervisioni nei due macelli e nello stabilimento abilitato all'esportazione di prodotti a base di carne cotti, al fine di verificare il mantenimento dei requisiti da parte degli impianti e l'efficacia dell'attività di controllo ufficiale giornaliero.

L'attività svolta nel corso degli ultimi tre anni è schematizzata nella tabella sotto riportata.

Supervisioni in stabilimenti abilitati all'export USA 2013-2015			
Tipologia stabilimenti	2013	2014	2015
macelli (due)	20	13	12
salumificio	6	4	4

Tenendo conto delle frequenze minime stabilite dal Ministero, il numero delle supervisioni programmate è stato mantenuto ad un livello superiore; i tre impianti sono stati confermati nella lista USA, con l'inserimento della relazione annuale nel Sistema Informativo "SINVSA" del Ministero della Salute.

Nell'ambito di specifici obiettivi interni al DPV, quattro supervisioni sono state condotte in modo congiunto con il veterinario supervisore USA della ASL di Cremona; questa modalità ha favorito la rilevazione di alcuni elementi critici e migliorato l'uniformità di comportamento nel controllo ufficiale e nelle supervisioni; inoltre, seguendo una prassi consolidata, nel corso dell'anno, cinque veterinari ufficiali dell'ASL, hanno partecipato in qualità di osservatori alle supervisioni.

Un impianto di macellazione è stato sottoposto a controllo da parte della Task Force (Ministero della Salute – Regione Lombardia) e le supervisioni successive sono state in gran parte dedicate alla verifica della risoluzione delle non conformità riscontrate.

L'attività di controllo ufficiale è stata verificata, valutando tutti gli specifici elementi (alcuni anche più volte nel corso dell'anno) inseriti nell'apposita sezione della scheda di supervisione periodica; è stato sempre considerato il rispetto della presenza obbligatoria del controllo ufficiale durante le produzioni per USA, anche negli impianti di macellazione (nel caso di giornate di lavorazione in assenza di macellazione).

In generale, l'esportazione verso i Paesi extra UE, suscita interesse da parte degli OSA e in questo contesto, nel 2015, uno stabilimento di trasformazione, ha formalmente presentato domanda di iscrizione nella lista USA (attualmente è nella fase di "pre-iscrizione", in attesa del sopralluogo definitivo da parte dell'A.C.C.) e almeno altri due impianti hanno espresso la volontà di volere intraprendere il percorso di iscrizione.

Nel 2015 il Ministero della Salute ha fornito chiarimenti riguardo ai requisiti ed alle modalità di verifica da applicare per l'esportazione in USA di "prodotti a base di carne a breve stagionatura"; a fronte di un forte interesse ad iniziare queste produzioni, manifestato da due impianti del nostro territorio, sono emerse grosse difficoltà da parte dei veterinari ufficiali, a sottoscrivere le previste attestazioni presso gli allevamenti fornitori di animali vivi ai macelli; questa condizione non è ancora stata superata e le produzioni non sono iniziate.

► Controlli ufficiali e supervisioni presso impianti abilitati ad esportare verso paesi terzi (esclusi USA).

Anche negli impianti abilitati ad esportare verso altri paesi terzi, nel 2015, sono stati effettuati controlli ufficiali dedicati e sono state effettuate supervisioni al fine di verificare il rispetto dei requisiti stabiliti dalle varie autorità estere.

Nell'ambito delle supervisioni, sono stati eseguiti, in totale, 39 controlli (due presso ciascuno degli impianti registrati sia sul sito *RosselKhoz nadzor* che in liste di altri paesi terzi, uno presso ciascuna delle ditte iscritte in liste extra UE e non Custom Union).

In generale, i controlli, pur in presenza di NC, hanno prodotto risultati favorevoli; per tre ditte, la conferma nelle liste export è condizionata dalla risoluzione di alcune NC particolarmente significative; la verifica di tali situazioni è a carico del Distretto Veterinario competente.

► Azioni svolte dall'ASL di Mantova a sostegno delle imprese che esportano

L'attività è stata svolta con l'intento di assicurare alle imprese del settore agroalimentare la possibilità di accedere ai mercati dei paesi terzi con i quali l'Italia ha concluso accordi per l'esportazione di alimenti, fornendo loro il supporto necessario a garantire il rispetto dei requisiti igienico sanitari stabiliti dalle varie Autorità estere.

Tale attività risulta particolarmente importante per quegli aspetti per i quali non è riconosciuta l'equivalenza tra la normativa del paese terzo e quella dell'Italia e dell'UE; in attuazione a tale obiettivo strategico, le azioni che, nel 2015, a livello dipartimentale sono state intraprese sono di seguito elencate:

- predisposizione, sul portale aziendale di un sistema per facilitare l'accesso ai criteri normativi, alle linee guida e ad altri documenti da parte delle imprese interessate all'esportazione di alimenti di o. a.;
- istituzione di uno sportello virtuale "*sportello.paesiterzi@aslmn.it*", per fornire supporto a operatori e tecnici che esportano o che sono interessati all'export;
- incontro di formazione (26.11.2015) per OSA, consulenti e tecnici delle aziende, nel corso del quale sono stati analizzati i risultati delle supervisioni e sono state illustrate le criticità di più frequente riscontro, dedicando uno spazio particolare al tema delle SSOP;
- attuazione di controlli ufficiali aggiuntivi (audit, ispezioni, campionamenti), necessari a garantire il rispetto dei criteri stabiliti dai vari paesi terzi; l'attività è compresa nel controllo ufficiale programmato (controlli e campionamenti specifici, supervisioni USA, C.U. e altri Paesi terzi);
- attuazione, nell'ambito degli interventi di supervisione, di verifiche sull'appropriatezza dei controlli ufficiali; l'attività effettuata è descritta nel programma di audit interni;
- registrazione di tutti i controlli ufficiali (audit, ispezioni, campionamenti) sui sistemi informativi regionali (SIVI) e Ministeriali (SINVSA);
- registrazione delle certificazioni/attestazioni rilasciate nel corso del 2015 (n. 37.665) nel sistema *Éupolis*;
- partecipazione di veterinari ufficiali ai corsi di formazione promossi dall'U.O. Regionale in tema di export;
- conferimento di incarichi libero professionali per supportare le azioni svolte da veterinari ufficiali nel settore dei controlli e delle supervisioni svolti negli impianti abilitati all'export;
- audit interni dipartimentali eseguiti presso i Distretti, nel corso dei quali sono stati considerati alcuni aspetti riguardanti l'export; nello specifico, sono stati valutati:
  - documentazione inerente le domande di inserimento con verbale di sopralluogo, documentazione integrativa per alcuni Paesi (Giappone, Canada);
  - uso della modulistica ministeriale prevista per le certificazioni;
  - rilascio di certificazioni (n. 26.590) e attestazioni (n. 11075) sanitarie finalizzate e export;
  - registrazione nell'applicativo *Éupolis* di certificazioni e attestati;

- risoluzione delle nc. rilevate presso i vari impianti durante le supervisioni effettuate nel 2014 ed eventuali azioni conseguenti;
- valutazione distrettuale dei report relativi al controllo ufficiale, eseguiti nel 2014, durante le supervisioni export P.T. ed eventuali azioni conseguenti/relazioni annuali impianti export.

### **7.3.11 DEFINIZIONE DI MISURE DI FLESSIBILITÀ APPLICABILI NEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA ALIMENTARE**

Nell'ottica di una progressiva riduzione degli oneri a carico delle imprese, per garantirne la continuità, Regione Lombardia, con il PRISPV 2015/2018, ha fornito indicazioni affinché siano applicati tutti i margini di flessibilità concessi dal quadro normativo nazionale e comunitario, pur tutelando, al contempo, gli interessi dei consumatori e le leali pratiche commerciali.

In attuazione dell'obiettivo strategico riguardante la flessibilità nel 2015 il DPV ha svolto le azioni:

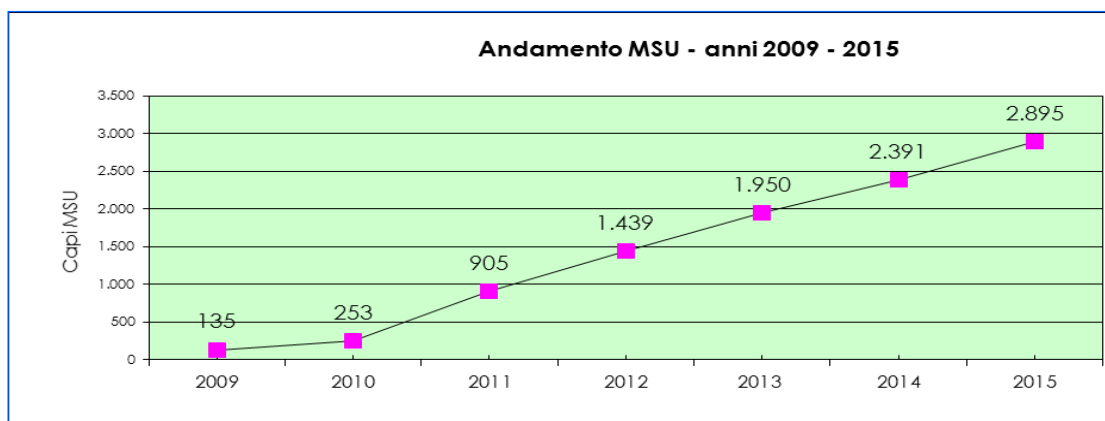
- in occasione della presentazione del PIAPV 2015 (17.04.2015), alle associazioni di categoria e agli OSA, è stata data una prima comunicazione sull'applicazione delle misure di flessibilità;
- in data 07.08.2015 si è svolto un incontro, presso l'ASL di MN, con OSA, associazioni agricole e di categoria, tecnici e consulenti, per favorire l'elaborazione di proposte da presentare all'UO Veterinaria Regionale; tutta la documentazione relativa alla flessibilità (D. D. G. S. n. 20181/2015, Linee Guida regionali, Documento di lavoro dei Servizi della Comunità e Modulo per la raccolta delle proposte) è stata trasmessa alle associazioni di categoria ed organizzazioni agricole in data 29.07.2015;
- in data 09.09.2015 si è tenuto, in occasione della Fiera Millenaria di Gonzaga, il convegno sul tema "*La produzione di alimenti di o. a. fra norme e flessibilità*", con relazioni tecniche presentate da due funzionari esperti dell'U.O. Veterinaria.
- Nonostante siano state svolte tutte le azioni elencate e sia stato fornito agli OSA e alle associazioni un modulo apposito per agevolare proposte, evidentemente per le caratteristiche delle produzioni territoriali, non è pervenuta alcuna proposta.

### **7.3.12 CONTROLLI VETERINARI IN TEMA DI MACELLAZIONE SPECIALE D'URGENZA (MSU)**

La macellazione speciale d'urgenza si colloca fra i temi più importanti della complessa materia che tratta del benessere animale; riguarda in modo particolare i bovini a fine carriera e impegna i servizi veterinari pubblici in allevamento per il controllo della prima fase della macellazione e in macello, dove è completato il giudizio ispettivo con la visita post mortem e con gli accertamenti di laboratorio.

I dati 2015 confermano il corretto comportamento degli allevatori mantovani in tema di benessere e evidenziano l'efficacia dei controlli svolti sul territorio, per i quali è strategico il supporto della Polizia Stradale, che controlla la delicata fase del trasporto.

Nel 2015, a Mantova, si è verificato un ulteriore aumento (21%) del numero dei capi macellati con MSU, rispetto al 2014; il trend è rappresentato nel grafico seguente.



Nella tabella successiva sono riportati i dati 2015 dei capi MSU conferiti a macelli mantovani, confrontati con quelli dell'anno 2014, per misurare l'aumento di un'attività che ha importanti ripercussioni sulla disponibilità di risorse e sull'organizzazione del lavoro, trattandosi di interventi non programmabili, parte dei quali richiesti in orario di pronta disponibilità.

Il veterinario ASL, anche in questo caso, compie un intervento particolarmente impegnativo, sempre completato da accertamenti di laboratorio (esame microbiologico e ricerca inibenti).

Animali MSU conferiti a macelli mantovani anni 2014 - 2015							
Anno	Numero animali	Esami microbiologici		Esami per ricerca inibenti		Animali distrutti	
		Effettuati	Sfavorevoli	Effettuati	Sfavorevoli	n.	%
2014	1.464	1.458	55	1.458	3	67	4,6 %
2015	2.727	2.704	112	2.704	1	147	5,4 %

La differenza fra il numero dei capi MSU conferiti e il numero dei test effettuati, considerata l'obbligatorietà del test su tutti i capi, è pari al numero degli animali destinati a distruzione dal veterinario ufficiale prima o durante la visita post mortem.

Gli esiti sfavorevoli dei test microbiologici sono dovuti prevalentemente a presenza nelle carni di stafilococchi, streptococchi, clostridi, *Salmonella* (raramente), coliformi, *Echerichia coli* e flora batterica polimorfa; la differenza fra il numero degli animali distrutti e il numero totale delle positività di laboratorio è dovuta all'esito negativo delle visite veterinarie ante o post mortem.

Sempre in tema di benessere animale (vedi anche capitolo "*Piano regionale benessere animale*"), i controlli al macello hanno permesso di rilevare diversi casi di animali trasportati in violazione alle norme sul benessere animale; in tutti questi casi (13) è stata irrogata una sanzione amministrativa. Provvedimenti sanzionatori (15), per violazioni alle norme sul benessere durante la fase di trasporto, sono stati adottati dalla Polizia Stradale.

### 7.3.13 CONTROLLI PRESSO LABORATORI PRIVATI ISCRITTI NEL REGISTRO REGIONALE DI CUI ALLA DGR DEL 14 LUGLIO 2010 N. 9/266

Nel 2015 sono stati eseguiti, in collaborazione con il Responsabile del Laboratorio di Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione Medico e con un veterinario dirigente del DVET di Viadana, che effettua tali verifiche anche per conto della U.O. Veterinaria, tre controlli.

Sono stati verificati requisiti gestionali e tecnici inerenti le modalità di esecuzione delle prove analitiche, di emissione e registrazione dei rapporti di prova (con verifica dei tempi), di



registrazione e archiviazione dell'esito; sono state, inoltre, controllate le procedure di rintracciabilità.

Gli esiti dei controlli sono stati favorevoli, ma in due laboratori sono state riscontrate non conformità riguardanti la ritardata comunicazione in Regione della sospensione dell'accreditamento di alcune prove da parte di *Accredia* e l'incompleta registrazione dei dati inerenti i terreni colturali utilizzati per le prove microbiologiche.

### 7.3.14 ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTA PER ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E MANGIMI

Nel 2015, le aziende d'interesse veterinario, che operano in provincia di Mantova, sono state coinvolte in 87 sistemi di allerta; nelle elaborazioni che seguono sono evidenziati i pericoli e le tipologie di prodotti coinvolti; degli 87 casi, otto sono stati attivati dal DPV di Mantova.

Categoria del pericolo	n.
Adulterazione/frodi	10
Microrganismi patogeni	32
Etichettatura	7
Contaminazione da processo industriale	1
Metalli pesanti	7
Residui farmaci veterinari	7
Allergeni	14
Altro	8
Radiazioni	1
<b>Totale</b>	<b>87</b>

Anche per il 2015 la Regione ha assegnato l'obiettivo di garantire adeguati interventi

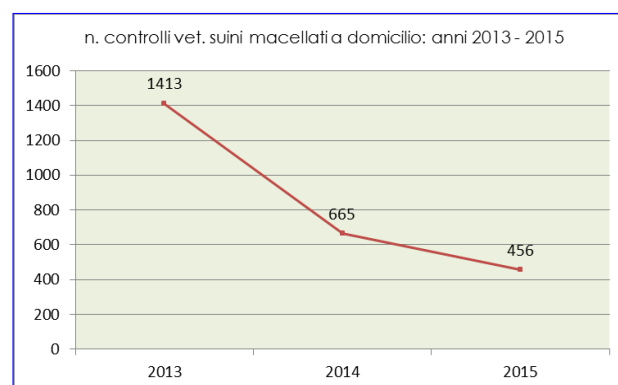
Tipologia di prodotto	n.
Additivi	1
Carne e PBC (escluso il pollame)	28
Pesce e prodotti derivati	31
Mangimi (materie prime per mangimi/pet food)	7
Molluschi bivalvi e prodotti derivati	4
Latte e prodotti a base di latte	9
Altro (farmaci, materiale)	3
Miele e pappa reale	1
Piatti pronti e snacks	3
<b>Totale</b>	<b>87</b>

in caso di allerte notificate in orario di reperibilità, ma, poiché fino a novembre, tale evenienza non era accaduta, il 5 dicembre 2015, con la collaborazione del punto regionale di contatto, è stata condotta una simulazione alla quale il sistema dipartimentale e distrettuale ha risposto in modo pronto ed adeguato.

### 7.3.15 MACELLAZIONE DOMICILIARE

Nel 2015, è proseguito l'effetto della DDGS n. 9405/2012 riguardante la macellazione a domicilio ed è ulteriormente diminuito il numero degli interventi effettuati dai Distretti Veterinari, che sono stati 456.

Poiché a tale calo non corrisponde un aumento delle comunicazioni di macellazioni effettuate da persone formate (i controlli a campione sulle persone formate eseguiti sono stati nove invece dei 12 programmati, perché in due distretti sono pervenute meno di tre segnalazioni), è sostenibile l'ipotesi che il numero complessivo di suini macellati a domicilio sia realmente diminuito e la causa





principale potrebbe essere individuata nell'obbligo di allevare l'animale presso il proprio domicilio almeno per i 30 giorni precedenti la macellazione.

### ***7.3.16 PIANO DI CONTROLLO DELLA GESTIONE DEL MATERIALE SPECIFICO A RISCHIO (MSR) IN ALLEVAMENTO E IN MACELLO.***

Il Materiale Specifico a Rischio (MSR), come definito dal Reg. CE 999/2001, è costituito da alcune parti del sistema scheletrico, del sistema nervoso e dell'apparato digerente e linfatico degli animali della specie bovina, ovina e caprina di determinate categorie di età.

L'eliminazione del MSR dalla catena alimentare umana ed animale costituisce l'attività preventiva fondamentale per la profilassi delle TSE nell'ambito della sicurezza alimentare.

Sulla base della nota regionale, prot. n. 20559 del 08/06/2010, la U.O. Veterinaria Regionale ha predisposto l'attuazione del piano di controllo sulla gestione del MSR da parte dei Servizi Veterinari delle ASL, piano finalizzato alla verifica della corretta gestione dell'eliminazione del MSR nei luoghi di produzione, rimozione, stoccaggio e distruzione.

Il piano si svolge nei luoghi in cui i MSR si producono (allevamenti bovini, ovini, caprini e misti e macelli bovini, ovini, caprini e misti) e nei luoghi in cui vengono separati dalle parti edibili delle carni ovine, bovine e caprine (sezionamenti e macellerie autorizzate alla rimozione della colonna vertebrale dalle mezzene bovine).

Nel corso del 2015 sono stati controllati tutti i luoghi di rimozione (17 macelli, 3 impianti di transito, 9 sezionamenti e 1 macelleria autorizzata alla rimozione della colonna vertebrale), senza riscontrare alcuna non conformità.

Nell'ambito del piano sono stati condotti complessivamente 136 controlli in allevamento, con il riscontro di due non conformità relative a mancata registrazione sul registro aziendale dei capi morti.

## **7.4 I PARAMETRI SANITARI DELL'AREA DI IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE**

### ***7.4.1 APPLICAZIONE DELLA SCORECARD LOCALE AGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'AREA DELL'IGIENE ALLEVAMENTI E PRODUZIONI ZOOTECNICHE***

La programmazione delle attività previste dagli obiettivi strategici del settore della Sanità Animale è stata preceduta dall'applicazione della scorecard locale riportata nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015/2018.

Tra i cinque obiettivi strategici proposti dall'UO regionale, i valutati con l'applicazione della scorecard presente nel PRSPV, per il 2015, ne sono stati selezionati tre, riguardanti la tracciabilità del farmaco veterinario, l'istituzione e l'utilizzo di una banca dati latte qualità ed il piano regionale per la riduzione di E. coli verocitotossici nei formaggi a latte crudo.

Per quest'ultimo si è deciso di procedere, anche se le realtà produttive sono in numero esiguo e di ridotte dimensioni, a motivo della gravità delle patologie legate alla presenza del coli verocitotossico nel latte e nei prodotti a latte crudo derivati.

Non sono stati considerati strategici due piani, uno relativo alla sperimentazione animale e uno sulla riduzione delle prevalenze di *Listeria monocytogenes* in formaggi D.O.P., in quanto sul territorio provinciale non sono presenti strutture che effettuano la sperimentazione su animali e nemmeno aziende che producano la tipologia di prodotti coinvolti nel piano in questione.

#### **7.4.2 CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO NELL'AREA DI IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE**

Nel corso del 2015, dopo aver archiviato la sperimentazione prevista nel PRPV 2012-2014, i cui risultati si sono rivelati poco consoni alla gestione della problematica, è stata effettuata una valutazione del rischio complessiva degli allevamenti presenti sul territorio provinciale, tenendo in considerazione una serie di elementi e dati estraibili dagli applicativi regionali (SIVI e BDN) e presenti presso gli archivi informatici della sede dipartimentale.

I dati utilizzati differiscono secondo la specie animale interessata e, per le specie maggiormente rappresentative a livello locale, sono così riassumibili:

- bovini: tipologia e dimensioni dell'allevamento, pregresse non conformità PNR e PNAA, autorizzazione alla tenuta di scorte di farmaci veterinari, registrazione fra gli allevamenti accreditati per export verso Paesi Terzi, indici di mortalità che si discostino ampiamente dalla media, presenza di mangimifici aziendali (riconosciuti, registrati e/o autorizzati alla produzione di mangimi medicati), pregresse non conformità rilevate in corso di controlli di condizionalità o di piani specifici, assenza in SIVI di controlli negli anni precedenti, sforamenti dei parametri igienico sanitari del latte crudo; positività per presenza di aflatossina M1 nel latte;
- suini: tipologia e dimensione degli allevamenti, pregresse positività PNR e PNAA, autorizzazione alla detenzione di scorte di farmaci veterinari, presenza di mangimifici aziendali (riconosciuti, registrati e/o autorizzati alla produzione di mangimi medicati), pregresse non conformità rilevate in corso di controlli di condizionalità o di piani specifici, assenza in SIVI di controlli negli anni precedenti;
- avicoli: tipologia e dimensioni dell'allevamento, pregresse non conformità PNR e PNAA, presenza di mangimifici aziendali (riconosciuti, registrati e/o autorizzati alla produzione di mangimi medicati), pregresse non conformità rilevate in corso di controlli di condizionalità o di piani specifici, assenza in SIVI di controlli negli anni precedenti, richiesta di deroga per la densità massima (*broilers*).

L'area Dipartimentale IAPZ, unitamente all'area di Sanità Animale, ha fornito ai Distretti un elenco dettagliato degli allevamenti, selezionati in base ai criteri sopra enunciati, nei quali condurre le attività coordinate e congiunte nel 2015.

Per quanto concerne il controllo degli stabilimenti che trattano sottoprodotti di origine animale (SOA), si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel documento regionale "*Linee guida per il controllo ufficiale sulle attività alle quali si applicano il Reg. CE/106/2009 e il Reg. UE 142/2011*".

Le indicazioni, contenute nel PNAA 2014 -17, hanno guidato l'individuazione degli impianti mangimistici da sottoporre a controllo ufficiale, mentre, per quanto riguarda la farmacovigilanza al di fuori degli allevamenti, si è proceduto alla verifica di tutti i grossisti di farmaci veterinari ed al controllo a rotazione delle farmacie e parafarmacie, individuate e controllate in collaborazione con il Servizio Farmaceutico Aziendale.

### 7.4.3 PIANO REGIONALE BENESSERE ANIMALE (PRBA)

Il piano regionale benessere animale comprende l'insieme dei controlli per la verifica del rispetto delle misure di protezione degli animali in allevamento, durante il trasporto ed alla macellazione.

La normativa ha subito alcune variazioni nel corso degli anni precedenti, soprattutto per quanto riguarda il benessere durante la macellazione ma, in generale, la struttura dei vari piani è consolidata.

Un'apposita convenzione stipulata fra Ministero della Salute e Ministero degli interni prevede la conduzione di controlli congiunti su strada, ma la compiuta realizzazione di questi controlli si è dimostrata alquanto problematica per motivi organizzativi e il numero complessivo dei controlli è stato raggiunto mediante un coordinamento fra veterinari di area B nei macelli, veterinari di area A/C sul territorio e ttdp, che hanno agito all'ingresso dei macelli per rafforzare i controlli normali.

Il numero di controlli effettuati nel corso del 2015 si discosta da quanto programmato, a motivo dell'esecuzione di piani straordinari per il controllo del benessere animale nell'allevamento del suino pesante (25) e del bovino da latte (10), svolti con CRENBA e non programmati a inizio anno, e per la necessità di condurre controlli aggiuntivi per segnalazioni e richieste da parte di altre ASL.

Durante i controlli sono state riscontrate 60 non conformità (molte delle quali rilevate

Piano benessere animale 2015 – controlli in allevamento		
Specie allevata	Allevamenti controllati	Allevamenti con NC
Suini	117	9
Avicoli	78	3
Bovini e bufalini	169	12
Vitelli non a carne bianca	50	6
Ovini e caprini	5	0
Equini da carne	2	1
Conigli	2	0
Animali da pelliccia	1	0
Altre specie	2	2
<b>Totale</b>	<b>426</b>	<b>33</b>

contemporaneamente in uno stesso allevamento), che hanno portato all'irrogazione di otto sanzioni, la maggior parte delle quali in allevamenti suini, per mancanza assoluta di materiale manipolabile e per mancato adeguamento degli spazi di allevamento; nell'allevamento bovino è stata nuovamente riscontrata la presenza di vitelli legati e, in alcuni casi, la mancata idoneità dei locali di allevamento.

In generale risulta risolto il problema delle ovaiole allevate in gabbia, mediante l'adozione

di gabbie modificate o la sostituzione di quelle esistenti; anche il problema della ristrutturazione degli allevamenti suini da riproduzione appare risolto positivamente.

Un secondo filone su cui si articola il controllo del benessere animale è quello del controllo al macello e durante le fasi di macellazione.

Nel 2013 ha trovato applicazione il Reg. Ce 1099/09 relativo al benessere degli animali macellati, storditi od abbattuti; in applicazione di tale regolamento, sono stati programmati due controlli negli stabilimenti che macellano più di 1000 UGB/anno e un controllo in quelli che rimangono al di sotto di tale limite, per un totale di 52 controlli formalizzati usando le *check list* appositamente predisposte da Regione e Ministero.

Contemporaneamente, nei vari macelli, sulla base di una valutazione del rischio basata su tipologia di specie macellate, entità della macellazione, giornate complessive di macellazione, numero di mezzi in arrivo, provenienza degli animali e numero di trasportatori coinvolti nelle operazioni, sono stati programmati 345 controlli all'arrivo.

A causa della conferma della chiusura di un grosso macello suino (presso il quale erano programmati due controlli su strutture e modalità e 48 controlli sugli arrivi) e di altre piccole

strutture di macellazione, nonché del brusco calo delle macellazioni in un macello industriale, il numero complessivo dei controlli è stato di 49 sulle strutture e modalità di macellazione e di 310 sugli arrivi.

Questi controlli hanno evidenziato 18 non conformità, tutte sanzionate ai sensi del DLgs n. 151/2007, la maggior parte delle quali riguardava l'inidoneità al trasporto degli animali; in due casi si trattava delle modalità di trasporto, in uno della durata complessiva del viaggio e in un altro della documentazione accompagnatoria.

Presso il punto di controllo comunitario di Moglia sono state controllate 165 partite di animali; la programmazione prevedeva che venisse effettuata la formalizzazione di controlli con la apposita *chek list*, in almeno 10 trasporti; non sono state riscontrate non conformità relative al benessere degli animali trasportati, ma, in due casi, un arrivo preannunciato non si è verificato e in altre tre occasioni il numero di animali in arrivo ha superato la capacità massima della struttura, costringendo a ricoverare gli animali anche nei locali infermeria, temporaneamente vuoti; del problema è stato informato UVAC.

Nel corso del 2015 sono stati, anche, effettuati quattro controlli programmati e coordinati con l'UVAC e ulteriori quattro controlli su sospetto su animali all'arrivo, senza riscontrare alcuna non conformità.

L'attività congiunta, condotta insieme alle Forze dell'Ordine, anche in relazione ad alcune difficoltà logistiche rivelatesi durante l'anno, ha permesso di condurre dodici controlli congiunti, mentre gli altri sei previsti sono stati effettuati all'ingresso dei macelli.

Da tale attività non sono emerse non conformità; il personale veterinario ha garantito, comunque, la propria presenza in caso di richiesta di intervento da parte delle FF.OO.

#### 7.4.4 PIANO REGIONALE DI SORVEGLIANZA E VIGILANZA SANITARIA SULL'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI (PRAA)

Il controllo sugli alimenti destinati ad animali produttori di alimenti per l'uomo, avviene attraverso campionamenti presso allevamenti, produttori, distributori e trasportatori e mediante audit presso i diversi impianti di produzione operanti nel nostro territorio.

L'attività di campionamento del PRAA si svolge nell'ambito dei seguenti piani:

1. piano di controllo ai fini della BSE;
2. piano di controllo degli additivi e dei principi farmacologicamente attivi;
3. piano di controllo delle sostanze indesiderabili e contaminanti (diossine, pcb diossine simili, pcb non diossina simili, micotossine, metalli pesanti e contaminanti);
4. piano di controllo della contaminazione da salmonelle;
5. piano di controllo degli organismi geneticamente modificati.

Per il 2015, nell'ambito del piano di controllo degli additivi e dei principi farmacologicamente attivi, era previsto un campionamento per la verifica del fenomeno del *carry over* (trascinamento delle sostanze farmacologiche tra un mangime ed un altro, prodotto nello stesso impianto) durante la produzione di mangimi medicati.

In totale sono stati condotti 268 campioni sui 269 previsti; un campione per la ricerca di sostanze denaturanti (sostanze che devono essere aggiunte a farine di carne non destinabili all'alimentazione animale al fine di evitarne un uso fraudolento) non è stato eseguito, su indicazioni regionali, in quanto il laboratorio non era in grado di effettuare la ricerca richiesta.

A causa del mancato aggiornamento, da parte del Ministero della Salute, dell'anagrafica delle strutture che sono autorizzate alla produzione di mangimi medicati, sempre su indicazione

regionale, alcuni campionamenti per *carry over* sono stati condotti con modalità diverse da quelle programmate.

Il campionamento, ad oggi, ha rivelato quattro non conformità analitiche, due per presenza di micotossine in mangime e due per il rilievo di sostanze farmacologicamente attive durante il campionamento per *carry over*; oltre a questi campioni, previsti dal piano, sono stati condotti altri due campioni nell'ambito di un'indagine giudiziaria.

L'attività ispettiva nei mangimifici, negli allevamenti e nelle strutture del settore dei mangimi ha comportato 611 interventi; i punti in cui l'attività di controllo non riguardava il 100% delle strutture presenti, sono stati individuati mediante una valutazione del rischio.

Presso i Distretti della ASL di Mantova, nel 2015, sono pervenute 6.046 prescrizioni per mangimi medicati, di cui 675 in deroga, senza che siano state rilevate non conformità; il trend è stabile.

#### 7.4.5 PIANO REGIONALE DI FARMACO SORVEGLIANZA

Il Piano regionale di farmacovigilanza è volto alla verifica della corretta gestione del farmaco veterinario, partendo dalla sua produzione fino alla somministrazione, e si integra con il Piano Nazionale Residui (PNR), con il Piano Nazionale Alimentazione Animale (PNAA) e con il Piano Regionale Alimentazione Animale (PRAA).

Nel 2015 i controlli in allevamento sono stati coordinati con i controlli previsti nell'area di sanità animale.

In totale sono state rendicontate in SIVI 591 ispezioni, contro le 460 programmate (il superamento è legato alla necessità di effettuare ispezioni in ambito PNR, su richiesta di altre autorità), delle quali 554 condotte in allevamento, 13 presso strutture veterinarie, 10 presso i canili sanitari e rifugio e 11 presso grossisti di medicinali veterinari; sono stati condotti altri controlli, sia presso strutture veterinarie che presso parafarmacie, ma non risultano estraibili da SIVI e si sta cercando di verificarne il motivo.

Dall'attività di controllo sono emerse 10 non conformità sanzionabili e sono state comminate, in totale, 17 sanzioni; la maggior parte delle sanzioni è riferita a mancata segnalazione dei trattamenti effettuati su animali inviati al macello e alla mancata, incompleta o non corretta registrazione dei trattamenti sul registro aziendale.

#### 7.4.6 TRACCIABILITÀ DELL'IMPIEGO DEL FARMACO VETERINARIO (OBIETTIVO STRATEGICO)

Nell'ambito del piano regionale, il ruolo della ASL di Mantova era quello di raccogliere i dati di acquisto e consumo di farmaci in 25 allevamenti già valutati, nel corso del 2014, per il benessere animale con metodologia *animal based*.

In corso d'anno è stato concordato con la U.O. Veterinaria Regionale, la partecipazione alla fase sperimentale per l'utilizzo della ricetta elettronica in ambito veterinario; sono stati, quindi, raccolti i dati richiesti per tutti i 25 allevamenti previsti e il DPV ha partecipato a due riunioni organizzative, tenutesi presso la sede di Brescia di IZSLER.

Ad oggi risultano aderire alla sperimentazione, un grossista di medicinali veterinari, tre allevamenti bovini ed un allevamento suino; negli allevamenti il personale dell'ASL ha collaborato alla raccolta dei dati relativi alle scorte di medicinali presenti.



## 7.4.7 CONTROLLO UFFICIALE IMPIANTI RICONOSCIUTI/REGISTRATI PER SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (REG. CE 1069/2009)

Il controllo ufficiale condotto sugli impianti SOA, nel corso del 2015, si è sostanziato in 134 controlli suddivisi in ispezioni ed audit e in 25 campionamenti ufficiali; i controlli hanno evidenziato 15 non conformità risolvibili con raccomandazioni, mentre dai campionamenti è emersa una sola positività per persistenza di *E. coli* nel digestato, in un impianto di biogas: questa positività ha portato a rivedere le procedure di gestione dell'impianto.

## 7.4.8 PIANO LATTE E TRASFORMAZIONE PRODOTTI A BASE DI LATTE

### 7.4.8.1 Piano di monitoraggio latte crudo destinato al consumatore finale

Nell'area territoriale di Mantova, al 31/01/2015, risultano censiti 1.012 allevamenti da latte, suddivisi secondo la seguente tabella (dati SIVI, BDR e database ASL Mantova).

Territorio	Latte per trasformazione	Latte crudo	Latte alta qualità
Area territoriale Mantova	981	6	25

Nel 2011, con il Decreto regionale n. 514, è stato emanato un documento contenente le Linee guida per l'esecuzione dei controlli tesi a garantire la conformità alla normativa comunitaria nell'ambito della produzione e conferimento di latte crudo per il consumo umano.

Negli anni successivi le norme stabilite dal decreto sono state confermate ed adeguate alle esigenze di vigilanza ed al venir meno delle deroghe concesse ai produttori il cui latte supera i parametri previsti dal Reg. CE 853/2004.

La formalizzazione di tali linee guida è affidata al documento regionale di programmazione che non è visibile da parte di operatori esterni al SSR; ciò fa sì che non siano facilmente accessibili da parte degli operatori esterni al SSR e che la loro diffusione sia legata ad incontri con le organizzazioni di categoria.

Tali linee guida si applicano a tutte le aziende registrate per la produzione di latte crudo destinato alla commercializzazione per il trattamento termico/trasformazione, alla trasformazione per la vendita diretta in azienda, alla vendita diretta al consumatore finale e alla vendita per l'alimentazione umana in ogni forma.

Le aziende produttrici e i gestori dei distributori possiedono ed attuano un piano di autocontrollo, oltre il quale, il servizio veterinario conduce controlli ufficiali su entrambe le tipologie di strutture, effettuando anche analisi microbiologiche e chimiche.

Le analisi riguardano la ricerca di *Listeria monocytogenes*, *Salmonella spp.*, *Campylobacter* termo tolleranti, *E. coli* VTEC, *Staphilococcus C+*, *Streptococcus agalactiae*, Aflatossina M1 e sostanze inibenti.

Nel corso degli anni, i controlli, effettuati sulle aziende produttrici di latte crudo e sui distributori, hanno evidenziato un certo numero di non conformità legate a parametri igienico sanitari (cellule somatiche e carica batterica elevata) e, in alcuni casi, la segnalazione di *L. monocytogenes*, *coli* VTEC (solamente in PCR, senza isolamento) e, in due casi, il superamento del limite di attenzione per aflatossina, senza che fosse raggiunto il limite massimo ammesso per il consumo umano.

Nell'ultimo anno sono state evidenziate quattro non conformità legate, in due casi al rilievo di *Campylobacter*, in uno alla presenza di *Coli* VTEC in PCR e in un terzo al superamento dei limiti per la presenza di enterobatteriacee.

In tutte le situazioni di non conformità riscontrate, il servizio veterinario è intervenuto adottando i provvedimenti previsti dalla normativa e giungendo, in due casi, alla sospensione temporanea della autorizzazione alla vendita.

#### *7.4.8.2 Piano di verifica dei requisiti del latte destinato alla produzione di latte fresco ad alta qualità*

Gli allevamenti da latte la cui produzione è destinata alla trasformazione in latte fresco pastorizzato ad alta qualità producono un latte che deve possedere specifici requisiti di qualità più stringenti rispetto al latte destinato ad altri tipi di trasformazione.

In particolare, il latte deve possedere percentuali di grasso e proteina minime garantite e deve essere trattato con una refrigerazione a non più di 6° C, immediatamente dopo la mungitura e fino al trattamento di pastorizzazione.

Il servizio veterinario di Mantova ha controllato tutti i 25 allevamenti autorizzati alla produzione di latte ad alta qualità riscontrando la rispondenza ai requisiti normativi.

#### *7.4.8.3 Piano verifica requisiti latte destinato alla trasformazione*

Il controllo del latte crudo alla stalla, per la verifica della conformità alla normativa comunitaria, viene eseguito, in Lombardia, utilizzando i campionamenti effettuati in autocontrollo nell'ambito del sistema di pagamento del latte in base alla qualità; buona parte dei controlli analitici vengono condotti da IZSLER, presso la sezione di Mantova e di Brescia, mentre un numero ridotto di esami è condotto presso laboratori accreditati ed inseriti nell'elenco regionale dei laboratori che eseguono analisi di autocontrollo sui prodotti alimentari.

Gli esami vengono condotti con frequenza quindicinale; le non conformità relative ai parametri cellule somatiche (CS), carica batterica totale (CBT) e riscontro di sostanze inibenti o aflatossine, sono comunicate, dai primi acquirenti, ai singoli operatori e al DPV di Mantova.

Nel 2015, presso gli allevamenti bovini destinati alla produzione di latte, sono state segnalate complessivamente 259 non conformità riscontrate in autocontrollo; di queste, 176 riguardavano lo sfioramento dei limiti per CS, 71 lo sfioramento dei limiti per CBT, tre la presenza di sostanze inibenti e 17 di aflatossine.

In 15 casi, in considerazione del mancato rientro nei limiti di legge, sono stati adottati provvedimenti di sospensione temporanea dell'utilizzo del latte, mentre due aziende hanno deciso di cessare l'attività di produzione di latte.

Al di fuori delle verifiche condotte sull'attività di autocontrollo, i servizi veterinari della nostra ASL hanno condotto 134 controlli su aziende produttrici di latte non registrate per l'export verso paesi terzi e hanno controllato tutti gli allevamenti il cui latte è destinato a stabilimenti che effettuano esportazione; per un malinteso sulle modalità di inserimento in SIVI di questi ultimi solamente 452 sono stati correttamente inseriti nell'applicativo.



#### 7.4.8.4 *Prevenzione e gestione del rischio aflatossina nella filiera lattiero casearia*

Per il 2015, il piano regionale prevedeva la conduzione di 60 campioni da effettuare nei mesi fra agosto e dicembre; tale programmazione era stata fatta anche in considerazione dell'andamento climatico del 2014.

Poiché a Mantova alcune positività sul latte, riscontrate in ambito PNR, suggerivano la necessità di condurre analisi anche prima dei tempi previsti, si è deciso di anticipare ad aprile la data di inizio dei campionamenti, senza che emergessero problematiche; tuttavia, a settembre, si è rilevato un aumento delle segnalazioni di positività in autocontrollo.

Dopo consultazione con la U.O. Veterinaria regionale, si è provveduto a modificare la programmazione, incrementando i campionamenti del piano nel mese di ottobre, anche in questo caso, senza il rilievo di non conformità.

A novembre, sulla base di una valutazione di rischio, Regione Lombardia ha predisposto un piano straordinario di campionamento che prevedeva l'esecuzione di 80 campioni in aggiunta a quelli già programmati.

Sono stati, quindi, complessivamente condotti 142 campioni per la ricerca di aflatossina M1 nel latte, riscontrando due non conformità accertate (anche dopo sottrazione del valore di incertezza).

Per una di queste sono state avviate tutte le procedure previste, mentre la seconda non è stata intercettata dal Distretto competente, ma solo dal DPV in fase di relazione; per questo, è stata immediatamente aperta una procedura di non conformità interna ed è stato disposto un controllo serrato sull'azienda interessata.

#### 7.4.8.5 *Piano di sorveglianza batteri contagiosi nel latte alla stalla*

Il piano ha una valenza pluriennale e prevede vari *step*; il primo, condotto nel 2012 e proseguito nel 2013, si è concretizzato, anche con l'aiuto dell'Associazione Provinciale Allevatori, nel campionamento del latte presso l'80% degli allevamenti presenti sul territorio, al fine di valutare la prevalenza di *Streptococcus agalactiae* nelle nostre mandrie.

Quest'attività ha permesso di rilevare un livello di prevalenza (circa 7,7%) inferiore al limite massimo individuato dalla Regione (8%).

Poiché il piano si basa sull'adesione volontaria, il secondo *step* prevedeva incontri, condotti sia livello dipartimentale che distrettuale, con le associazioni di categoria e con i produttori, al fine di divulgare le finalità del piano e raccogliere adesioni; sono stati condotti sei incontri, ma, ad oggi, non sono giunte richieste di adesione al piano.

Nel corso del 2015, i campionamenti sono stati condotti contemporaneamente alla profilassi di stato per il controllo della brucellosi (*ring test*) ed hanno interessato 1.008 allevamenti, con una percentuale di positivi di poco superiore al 8% e un trend in lieve discesa.

Gli allevatori con risultati non favorevoli sono stati contattati dal personale del servizio veterinario, che ha provveduto ad illustrare i problemi connessi con le infezioni subcliniche da *Streptococcus agalactiae* ed ha fornito indicazioni per la soluzione del problema, cercando anche il coinvolgimento dei veterinari aziendali e dei tecnici delle organizzazioni di categoria; nella seconda parte dell'anno sono stati campionati solamente gli allevamenti negativi.

Le qualifiche sanitarie, relative a questo piano, sono state inserite in BDR, per poter utilizzare i dati nella compilazione dei certificati di origine e provenienza degli animali venduti da vita e per la certificazione degli allevamenti per l'export verso paesi terzi.

#### *7.4.8.6 Piano controllo allevamenti produzione latte registrati export*

Il piano prevedeva che venissero controllati tutti gli allevamenti registrati in BDN per la produzione di latte destinabile a stabilimenti che esportano verso paesi terzi; poiché la registrazione è su base volontaria e la situazione è dinamica e legata a contratti fra produttori e primi acquirenti, non è possibile conoscere a priori il numero esatto di controlli da condurre; tuttavia, nel corso del 2015, sono stati controllati sia tutti gli allevamenti già inseriti a gennaio 2015 (432), sia quelli inseriti in corso d'anno (134).

Durante l'attività sono stati individuati circa 30 allevamenti che non rispondevano ai requisiti e che non sono stati registrati in BDR; a causa di un malinteso nelle modalità di inserimento in SIVI, non tutti i controlli effettuati risultano correttamente inseriti; nel corso del 2016 si valuterà di correggere l'errore.

#### *7.4.8.7 2.4.8.7. Banca dati qualità del latte (obiettivo strategico)*

Per l'ASL di Mantova, il piano prevedeva che venisse completata la lista dei primi acquirenti presente in BDN, mediante la raccolta dei dati relativi agli allevamenti per i quali il primo acquirente non fosse stato segnalato.

Nel dicembre 2015, dopo aver effettuato una serie di verifiche, è stato inviato a Regione Lombardia un file di excel contenete tutti i dati richiesti; si è ora in attesa di ulteriori indicazioni regionali.

#### *7.4.8.8 Riduzione della prevalenza di E. coli VTEC nei formaggi a latte crudo (obiettivo strategico)*

Il piano, che ha valenza pluriennale, prevedeva, per Mantova, l'esecuzione di campioni di cagliata fresca presso gli stabilimenti nei quali, in anni precedenti fosse stata riscontrata positività per VTEC e negli stabilimenti non ancora testati.

Nel 2014 erano presenti a Mantova solamente quattro realtà produttive, molto piccole, che producevano formaggi a latte crudo; due di questi hanno rinunciato alla produzione di formaggi a latte crudo e i rimanenti due hanno modificato, rispetto al 2014, il proprio manuale di autocontrollo sulla base delle prescrizioni e raccomandazioni fornite loro nell'anno precedente.

Nel 2015, quindi, erano programmati un audit in ciascuna di queste realtà produttive e due campioni, che sono stati condotti a termine, comportando l'emanazione di prescrizioni in due casi, mentre i campioni hanno dato esito favorevole.

#### *7.4.8.9 Semplificazione: rilascio della certificazione, per le aziende produzione latte, destinata alla produzione di prodotti a base di latte export paesi terzi.*

A seguito della registrazione in BDN di tutti gli allevamenti che producono latte destinato a stabilimenti di trasformazione che esportano verso paesi terzi, a partire dal luglio 2015, le certificazioni sanitarie, prima richieste con cadenza semestrale, non vengono più rilasciate in forma cartacea; si procede ad una verifica annuale in allevamento della presenza dei requisiti per la permanenza nella lista gestita in BDN.

Permane l'emissione di certificati cartacei per gli allevamenti che conferiscono latte a stabilimenti posti fuori regione; gli allevamenti inseriti nella lista sono 566; contestualmente alla verifica annuale si effettua anche la verifica della qualifica sanitaria per paratubercolosi.

## 7.5 MONITORAGGIO RESIDUI E CONTAMINANTI AMBIENTALI IN ANIMALI E PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE.

### 7.5.1 ATTUAZIONE PIANO NAZIONALE PER LA RICERCA DEI RESIDUI NEGLI ANIMALI E ALCUNI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (PNR) ED EXTRAPIANO

Il Piano Nazionale Residui (PNR) è un piano di sorveglianza dell'allevamento degli animali e della prima trasformazione dei prodotti di origine animale, che mira a svelare i casi di somministrazione illecita di sostanze vietate e l'impiego abusivo di sostanze autorizzate, nonché di agenti contaminanti per l'ambiente, rispetto ai limiti massimi di residui fissati dalle normative comunitarie e nazionali.

Il piano stabilisce i livelli e le frequenze di campionamento, le procedure per il prelievo ufficiale e la gestione dei campioni.

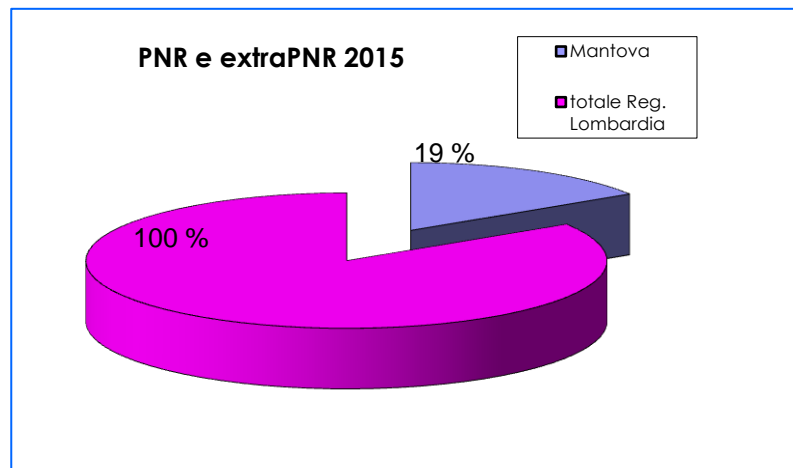
Va evidenziato che, in rapporto alle dimensioni del settore zootecnico mantovano, su circa 33.000 campioni, condotti annualmente in Italia per la ricerca di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale e negli animali, la Regione Lombardia ne conduce mediamente il 25% e, di questi, il 20% viene svolto nei macelli e negli allevamenti della provincia di Mantova.

I campioni vengono effettuati sulla base delle seguenti categorie:

- ▶ **PNR**: campioni effettuati in modo casuale, in assenza di sospetto in attuazione della programmazione regionale, in base a quanto disposto dal Ministero;
- ▶ **EXTRAPNR**: campioni effettuati in aggiunta a quelli previsti dal PNR, in base ad una ulteriore programmazione regionale;
- ▶ **su sospetto**: campioni effettuati al di fuori delle programmazioni di cui ai punti precedenti, tutte le volte che per segni clinici, notizie anamnestiche, segnalazioni, a seguito di positività o per altri motivi si sospetta la presenza di residui;
- ▶ **monitoraggio mediante test istologico**: campionamenti casuali di organi bersaglio in bovini regolarmente macellati allo scopo di evidenziare alterazioni isto-anatomo patologiche riconducibili all'impiego illecito di promotori della crescita.

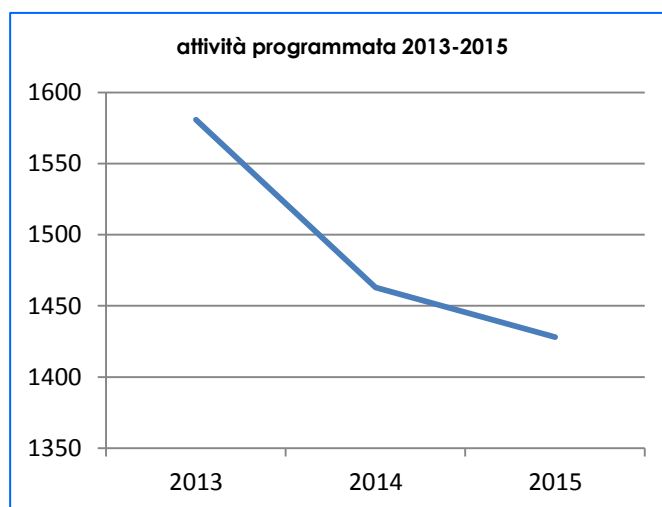
Si sottolinea che, all'attuazione del PNR, sono collegati alcuni obiettivi delle ASL, il cui rispetto è vincolante:

- n. campioni analizzati su n. totale campioni programmati =  $\geq 98\%$  (criterio L.E.A.);
- n. questionari sulle attività conseguenti a non conformità inseriti in NSIS/PNR rispetto al n. totale delle non conformità riscontrate =  $\geq 90\%$  (criterio L.E.A.); le ASL, per questo obiettivo, devono assicurare l'inserimento in applicativo regionale, nei tempi stabiliti, di tutta la documentazione relativa ai casi di non conformità e, in particolare, i questionari ministeriali;
- n. conferimenti preaccettati su n. conferimenti totali =  $\geq 90\%$ .



### 7.5.1.1 Programmazione e criteri di definizione del livello di rischio

Il PNR è definito ogni anno dal Ministero della Salute, mentre le Regioni coordinano a livello regionale l'attuazione del Piano e i Dipartimenti Prevenzione Veterinaria delle ASL provvedono a programmare la distribuzione dei campioni ai Distretti Veterinari, sulla base di alcuni criteri definiscono un livello di rischio rispetto allevamenti e stabilimenti di produzione.



di  
che  
ad

- a) Allevamenti: l'assegnazione ai distretti da parte del DPV è avvenuta in base alla localizzazione delle aziende zootecniche per tipologia produttiva, partendo dai dati della Banca Dati Regionale.
- b) A livello distrettuale la scelta degli allevamenti su cui effettuare ogni anno i campioni, è avvenuta sulla base di criteri oggettivi di significatività e di maggior rischio che sono illustrati nell'allegato 9 della procedura aziendale sull'uso del farmaco in allevamento e PNR (PQA.DPV.DVET.04).
- c) Macelli: il DPV ha proceduto all'assegnazione dei campioni direttamente agli stabilimenti, in base alla significatività della loro produzione desunta essenzialmente dai dati comunicati direttamente dalle ditte, per quanto riguarda i bovini (il report presenti in BDR non distingue le categorie nella quota di animali provenienti da fuori regione) e dai dati di BDR per le altre specie; quindi, le percentuali di assegnazione più significative sono state attribuite ai macelli industriali; una piccola parte di campioni è stata, comunque, assegnata agli stabilimenti di piccola entità.  
Nei macelli, per l'individuazione degli allevamenti da campionare, sono stati applicati i criteri di campionamento che sono illustrati nell'allegato 9 della procedura aziendale sull'uso del farmaco in allevamento e PNR (PQA.DPV.DVET.04).
- d) Centro di imballaggio: anche nel 2015, nella programmazione era presente, un campione in centro di imballaggio uova; poiché questa tipologia di stabilimento è rappresentata da due sole ditte nella nostra provincia, il campione è stato assegnato allo stabilimento che non era ancora stato controllato.
- e) Distribuzione mensile e settimanale: il DPV, da anni, per superare una delle criticità emergenti dalle relazioni regionali circa l'omogeneità della distribuzione mensile, fornisce ai DVET la distribuzione mensile dei campioni in allevamento e in macello; infatti, anomalie che si evidenziavano negli anni precedenti con campionamenti mensili che si scostavano significativamente, per eccesso o per difetto, dalla media regionale, si sono andate mano a mano riducendosi, fino al rientro in media del 2013; infatti, il rispetto della programmazione mensile da parte dei DVET, ha avuto un evidente trend di miglioramento nel corso di questi ultimi anni in entrambi i settori (macello e allevamento). In allevamento la cosa risulta, comunque, più problematica, perché, nel campionamento di aziende con livello di rischio più elevato, diventa strategico procedere alla ricerca di numerose e diverse molecole.

Nel corso dell'anno, come sempre, sono state monitorate le attività produttive, in particolare dei macelli, per procedere alla revisione della programmazione; quest'anno, la chiusura tra aprile e maggio di un importante stabilimento di macellazione, per lavori di ristrutturazione, ha comportato un picco verso il basso dell'andamento della programmazione; ciò ha comportato diverse revisioni della programmazione.

Ad agosto, una piccola riprogrammazione regionale, ha comportato una revisione nei macelli suini.

La distribuzione nei giorni della settimana si è invece mantenuta sempre a buoni livelli; inoltre, considerando anche le ricerche delle sostanze appartenenti alla cat. A, possiamo

vedere che una certa quota, superiore al 10% del numero totale programmato, è sempre stata eseguita nei fine settimana. L'importanza di ciò è legata al fatto che queste molecole (beta agonisti, estrogeni, testosterone, cortisonici ecc.), potrebbero essere utilizzate per compiere trattamenti a scopo anabolizzante proprio nei weekend; quindi, in ragione della loro pericolosità per la salute umana, i campionamenti devono in parte essere svolti anche nei fine settimana o nei giorni festivi, per assicurare l'imprevedibilità del campionamento e per aumentare l'efficacia.

Come ogni anno, a dicembre (13.12.14), sono state fornite le indicazioni di base per permettere l'inizio dell'attività a gennaio, anche in assenza della programmazione ufficiale; infatti, l'effettuazione ridotta del piano nel mese di gennaio era uno dei problemi riscontrati in precedenza, ormai superato.

L'attività viene regolarmente sottoposta ad auditing interno e a controlli documentali (vedi capitolo "Monitoraggio dei risultati e attivazione di un sistema di audit").

Tutto quanto sopra descritto, nonché le indicazioni e i protocolli per lo svolgimento dell'attività sono contenuti in una procedura del Sistema Qualità Aziendale (PQA-DPV-DVET-04).

#### Ricerche sostanze cat. A effettuate in fine settimana 2013-2015

anno	n° ricerche	n° giornate	% camp
2013	33	9	11,7
2014	30	8	11,2
2015	23 *	10	10,5

\* campioni

#### 7.5.1.2 Attività di campionamento programmata

Negli ultimi anni il numero dei prelievi assegnati all'ASL di Mantova nell'ambito del Piano Nazionale Residui (compresi extrapiano e test istologico) si è andato riducendo, come si può vedere nella tabella sottostante; ciò è legato alla contrazione generale del numero di campioni programmati nel piano emesso dal Ministero; nelle tabelle e nei grafici che seguono, sono riportati i dati relativi all'andamento dell'attività negli anni 2013-2015.

Per inquadrare correttamente l'entità dell'attività di ricerca residui gestita dall'ASL di Mantova, è opportuno confrontare i dati con quelli delle altre ex ASL lombarde, prendendo ad esempio l'anno 2014 (dati relazione regionale 2014), da cui si evidenzia che il nostro ambito territoriale, con quasi il 19%, ha il carico più elevato di campioni della regione.

Va sottolineato che, obiettivo del PNR, è, oltre l'effettuazione di almeno il 98% dei campioni (criterio LEA), anche la limitazione del loro eccesso, con uno scostamento ritenuto accettabile del 2%.

tipologia di piano	Confronto attività programmata e attività eseguita anni 2013-2015 (ricerche)								
	2013			2014			2015		
	progr.	eseg	%	progr.	eseg	%	progr.	eseg	%
<b>piano</b>	1.484	1.487	100,20	1.417	1.421	100,20	1.367	1.369	100,14
<b>extrapiano</b>	90	90	100,00	39	41	105,00	54	54	100,00
<b>test istolog</b>	7	7	100,00	7	7	100,00	7	7	100,00
<b>TOTALE</b>	1.581	1.584	100,18	1.463	1.469	100,50	1.428	1.430	100,14

Nello svolgimento del PNR 2015 sono stati eseguiti due campioni in più, rispetto alla programmazione, per inidoneità della matrice prelevata (in un caso errata, nel secondo insufficiente), con conseguente rifacimento degli stessi; l'eccesso, rispetto al numero programmato, risulta, pertanto dello 0,14%; rispetto alla programmazione 2015, il totale programmato PNR risulta essere 1.308 (invece di 1.311, come indicato nel PIAPV 2015), per modifica della programmazione regionale nel mese di agosto.

PNR ricer/camp	diff.	2014		2015	
		ricerche	campioni	ricerche	campioni
<b>allev</b>		1.042	1.031	1.002	990
<b>mac</b>		374	323	364	317
<b>centro imball</b>		1	1	1	1

Nell'extrapiano, la programmazione 2015 definitiva ha visto alcune modifiche rispetto a quanto indicato inizialmente, per cui sono stati cambiati i quesiti diagnostici (antibatterici invece di inibenti) delle ricerche su vacche in macello (e sono stati inseriti anche i vitelli), mentre la ricerca di aflatossina M1 su latte e la ricerca residui in miele di favo (fitofarmaci e antibatterici), non presenta grosse differenze. È invece stata inserita la ricerca di composti organoclorurati compresi i PCB in latte vaccino e uova in parte come obiettivo vincolante e in parte strategico (sulla base della realtà produttiva, dei riscontri epidemiologici e dei risultati delle attività di monitoraggio precedenti) in allevamento.

Nell'extrapiano non si sono avuti eccessi o difetti con una percentuale di realizzazione del 100%. Grazie a ciò, le discrepanze numeriche emerse tra i dati regionali e quelli dell'ASL nel corso degli anni e dovute al diverso metodo d'interpretazione dei dati, si sono significativamente ridotte già dal 2014 e si può prevedere un ulteriore miglioramento nella relazione 2015.

Le non conformità, rilevate ai distretti che hanno fatto i campioni, sono state registrate e gestite attraverso gli strumenti di verifica e monitoraggio che DPV e Distretti hanno adottato negli ultimi due anni (vedi capitolo "Manuale della Qualità aziendale e integrazione con il Manuale Operativo delle Autorità Competenti Locali").



### 7.5.1.3 Attività di campionamento non programmata

Attività non programmata 2013-2015			
motivazione	2013	2014	2015
sosp. clinico anamnestico	77	7	15
sosp. isto anat. patologic.	59	16	68
sosp. a seguito di positività	1	0	0
mirato a seg. positività	9	0	23
mancato rispetto program.	1	3	0
mancato accorpamento	0	1	0
annullamento campione	1	0	0
perdita IZS	1	0	0
inidoneità matrice	0	1	2
<b>totale</b>	<b>149</b>	<b>27</b>	<b>106</b>

L'attività non programmata, che aveva subito un calo significativo nel 2014, è risalita di nuovo nel 2015, soprattutto a seguito di un caso di positività a sostanza vietata in allevamento, che ha determinato l'esecuzione di un campionamento statisticamente significativo, così come le ricerche su "sospetto istoanatomopatologico", sono ritornate ai livelli precedenti al 2013 (nonostante la programmazione di campioni istologici sia rimasta la stessa).

Si sono, invece, quasi azzerati i campionamenti errati legati a mancato rispetto delle indicazioni e della programmazione.

### 7.5.1.4 Irregolarità per presenza di residui

Nel 2015, tra quelle derivanti da propri campionamenti e quelle riscontrate da altre ASL a carico di allevamenti del nostro territorio, sono state gestite un totale di 34 irregolarità, tra presenza di residui chimici (26)

e sospetti istologici (8), nel corso di campionamenti mirati o a seguito di sospetto, in PNR o extra piano.

Le tabelle evidenziano l'andamento, in termini assoluti e percentuali, delle irregolarità riscontrate dal 2013 al 2015 nei campionamenti

tipologia di piano	Irregolarità 2013-2015 (ricerche ASL Mantova)								
	2013			2014			2015 *		
	esam.	irreg.	%	esam.	irreg.	%	esam.	irreg.	%
camp. mirati (piano, extra)	1.484	14	1,0	1.456	17	1,1	1.364	16	1,17
test istologico	7	1	14,3	7	6	85,7	7	4	57,14
mirato a seguito di positività	9	0	0,0	0	0	0,0	23	0	0,00
a seguito sosp. ist. anat patol.	59	0	0,0	11	0	0,0	67	0	0,00
su sosp clin. anamn.	77	2	2,6	2	2	100,0	15	1	6,66
sosp. seguito positività	2	0	0,0	0	0	0,0	0	0	0,00
<b>totale</b>	<b>1.638</b>	<b>17</b>	<b>1,0</b>	<b>1.476</b>	<b>25</b>	<b>1,7</b>	<b>1.478</b>	<b>21</b>	<b>1,42</b>
* campioni									

eseguiti nell'ASL di Mantova e/o in altre ASL e la loro incidenza sugli allevamenti mantovani.

Bisogna chiarire che, nel novero delle irregolarità consideriamo anche gli esiti con residui inferiori ai LMR, quelli contenenti residui di metaboliti dello zearalenone (e quindi considerati formalmente conformi) e i sospetti al test istologico.

Nel 2015 si evidenzia una leggera flessione del numero di campioni irregolari sul totale, rispetto all'anno precedente; va però sottolineato che, tra i residui chimici, dieci casi riguardano presenza di metaboliti della micotossina zearalenone, derivanti quindi da contaminazione e non da trattamenti fraudolenti.

È ancora molto elevata, pur se in calo, la percentuale d'irregolarità dei test istologici e la positività dei campioni del tipo sospetto clinico-anamnestico; in quest'ultimo caso, la motivazione è da

attribuire al fatto che i, pur pochi, campioni, sono eseguiti su capi MSU, quindi già risultati positivi ad un test di screening per inibenti.

Continua, invece, così come negli anni passati, a non dare alcun risultato l'attività di campionamento a seguito di sospetto istoanatomopatologico, pur in presenza di un elevato numero di campioni.

Nell'ambito dell'attività programmata, come negli scorsi anni, anche nel 2015, l'extra PNR risulta essere di gran lunga più efficace, rispetto al PNR (2 irregolari su 54 eseguiti, 3,7%), cosa, peraltro comprensibile, data la natura particolarmente mirata di questo tipo di piano.

Irregolarità chimiche 2015	
ASL Mantova	16
Altre ASL	10
totale	26

### 7.5.1.5 Residui chimici

Nelle tabelle e nei grafici seguenti è possibile vedere la distribuzione delle irregolarità chimiche nelle diverse specie/categorie animali, il loro trend nelle specie principali e per le molecole più significative e i provvedimenti presi.

Campioni inferiori a LMR divisi per categoria 2013-2015 (campioni ASL Mantova e altre)			
gruppo	2013	2014	2015
aflatossine	0	0	1
sulfamidici	3	3	1
chinolonici	1	1	0
cortisonici	0	1	0
tetracicline	1	2	2
coccidiostatici	1	1	1
<b>totale</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>5</b>

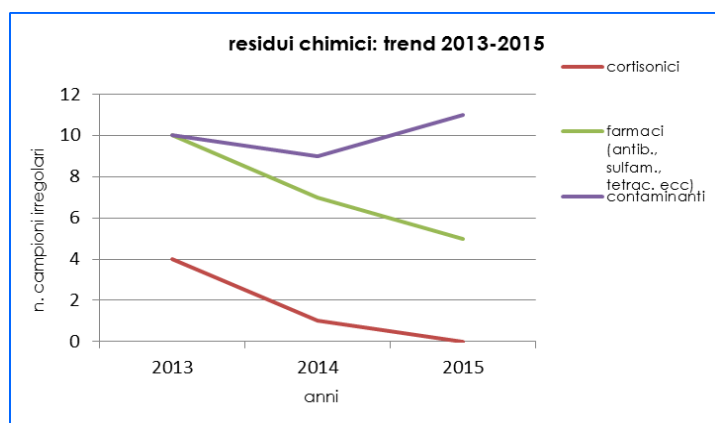
Come detto sopra, nel novero delle irregolarità consideriamo anche gli esiti con residui inferiori ai LMR; la normativa comunitaria prevede che, per alcune sostanze, il cui uso è autorizzato negli allevamenti, in alcune specie o categorie animali e secondo determinati modi d'uso (es. antibiotici, sulfamidici ecc.), siano fissati dei limiti negli alimenti (considerati sicuri per l'alimentazione umana) sotto i

quali, quindi, non

è prevista l'adozione di provvedimenti (qualora l'utilizzo in allevamento sia avvenuto in modo corretto).

Vanno però tenuti in considerazione, perché potrebbero essere la spia di utilizzi non corretti del farmaco; la presenza di residui di molecole antimicrobiche, anche a bassi livelli, nei prodotti di origine animale è un dato che va tenuto ben presente, perché risulta essere una delle principali cause dell'antibiotico resistenza,

Irregolarità chimiche suddivise per categoria di sostanze rilevate 2013-2015 (campioni ASL Mantova)			
Molecole ricercate (gruppi)	2013	2014	2015
cortisonici	2	1	0
farmaci (antib., sulfam., tetrac., chinolin., coccid.)	7	7	5
contaminanti	8	9	11
totale	17	17	16



considerata oggi una delle maggiori emergenze sanitarie dalle massime autorità mondiali (OMS, EFSA-ECDC ecc.); questo grave e preoccupante fenomeno si calcola causi in Europa 25.000 decessi l'anno e costi sanitari, diretti e indiretti, pari a oltre 1,5 miliardi di euro.

Un accenno va anche fatto ai contaminanti, che, nell'ambito del PNR, comprendono numerose molecole che si possono trovare nell'ambiente a causa di

contaminazioni di varia natura (es. PCB e diossine, metalli pesanti, micotossine ecc.).

Nel 2015 si evidenzia, rispetto agli anni passati, la quasi esclusiva presenza della micotossina zearalenone e dei suoi metaboliti, mentre le aflatoxine, ben presenti soprattutto nel 2013 nel latte, sono state rilevate in un solo campione; le motivazioni di ciò risiedono, presumibilmente, nell'andamento meteorologico di quest'ultimi anni.

Gli esiti relativi a residui di metaboliti dello zearalenone, per quanto considerati formalmente conformi, sono comunque indice di una contaminazione che, seppur non intenzionale, deve essere indagata per evidenziare eventuali carenze nella gestione degli alimenti per animali in allevamento.

È importante sottolineare che i composti organoclorurati (che comprendono diossine, furani e PCB), nei campioni PNR, non vengono più rilevati dal 2011.

L'andamento generale conferma la tendenza alla diminuzione di cortisonici (assenti) e farmaci, mentre, come detto sopra, i contaminanti aumentano grazie ai metaboliti dello zearalenone.

Per quanto riguarda i farmaci, la valutazione delle categorie animali coinvolte, evidenzia che antibiotici, sulfamidici e tetracicline continuano a ridursi nei suini, mentre sono ancora presenti i chinolonici (apparsi nel 2014) nella vacca; infine, gli antibiotici ora sono presenti solo nella vacca, mentre le tetracicline, pur calando, rimangono le molecole più presenti.

Valutando, nei campioni da noi prelevati, solo i casi ritenuti formalmente positivi in piani mirati (due farmaci e 6 talerani), la percentuale risulta 0,58, significativamente superiore alla media regionale di irregolarità che è del 0,2-0,4%, mentre nei campioni su sospetto la nostra percentuale (6,6%) è di gran lunga inferiore a quella regionale del 2014, che è 16,4%, con trend in aumento.

Va segnalato, nel 2015, il caso del ritrovamento di una sostanza vietata (dimetridazolo) su coniglio di un nostro allevamento (campione seguito presso

Irregolarità chimiche 2015 (campioni ASL Mantova)				
tipologia	eseguiti	irregolari		%
PNR	1.310	13	5 allevamento, 4 mac. bovino, 4 mac. suino	0,99
extra PNR	54	2	macello bovino	3,7
sosp. clin. anamn.	15	1	macello bovino	6,6
<b>totale</b>	<b>1.381</b>	<b>16</b>		

Distribuzione residui chimici per specie/categoria animale (n. ricerche) 2013-2015 (ASL Mantova e altre)				
sostanze	specie/ categ.	2013	2014	2015
cortisonici	vacca	3	1	0
	vitellone	1	1	0
chinolonici	vacca	0	2	1*
sulfamidici	suino	5 <sup>2</sup>	2 <sup>1</sup>	1
	vacca	1	2	1*
aflatoxine	latte	6	0	1
antibiotici	vacca	1	0	1
	suino	0	1	0
tetracicline	suino	0	2 <sup>1</sup>	1 <sup>3</sup>
	vitello	1	0	0
	vacca	1	1	2
	vitellone	0	1	0
coccidiostatici	ovaiole	1	0	1 <sup>o</sup>
	pollo	0	1 <sup>o</sup>	0
Zeranololo	suino	3	11	9
	vacca	1	1	3
	vitello	0	0	3
	vitellone	0	1	2
sostanze vietate (dimetridazolo)	coniglio	0	0	1
<b>totale</b>		<b>24</b>	<b>27</b>	<b>27*</b>
<i>1 di cui 1 suino lattone</i>				
<i>2 di cui 1 lattone, 1 magrone, 1 scrofa</i>				
<i>3 scrofa</i>				
<i>o inf. liv. tollerato per carry over da mangimi per specie non bersaglio</i>				
<i>* multiresiduo</i>				

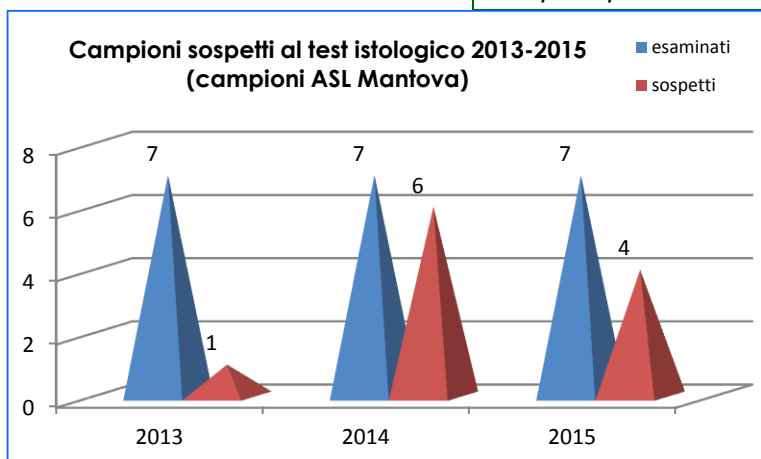
macello sito in regione Emilia Romagna), ha comportato un notevole dispendio di tempi e risorse umane, anche a causa di contrasti tra le regioni sull'interpretazione delle linee guida del D.lgs. 158/06, relativamente alle competenze sulle azioni conseguenti (notifica AG).

### 7.5.1.6 Sospetti istologici

Nelle tabelle e nei grafici seguenti è possibile vedere l'andamento dei casi sospetti al test istologico; è evidente, quest'anno, la netta ripresa, nonostante il progressivo calo dei campioni esaminati, del numero dei casi sospetti, che però riguardano quasi esclusivamente i cortisonici.

Gli allevamenti mantovani coinvolti da casi sospetti (per campioni eseguiti presso i nostri e presso altri macelli) sono stati 6 nel 2015, in aumento rispetto agli anni precedenti (5 nel 2014 e i 4 del 2013); a seguito di tali sospetti sono stati, quindi, eseguiti, in allevamento, 68 campioni della

Campioni irregolari test istologico suddivisi per categoria di molecole 2013-2015 (campioni ASL Mantova)				
gruppo	gravità	2013	2014	2015
steroidi sessuali	esiti sospetti	1	1	0
	partita sospetta	0	1 *	0
cortisonici	esiti sospetti	3	2	2
	partita sospetta	1	2	2
<b>totale</b>		<b>5</b>	<b>6</b>	<b>4</b>
* sospetta per cortisonici e steroidi sessuali				



tipologia "a seguito di sospetto istoanatomopatologico", con un ritorno ai livelli di attività del 2013 e precedenti.

A questi campioni non è mai conseguito alcun esito chimico positivo e ciò, nonostante, anche nel 2015, sia stata seguita una strategia di intervento mirata, che ha privilegiato tutti i possibili strumenti a disposizione (attesa prima del campionamento, scelta di partite

equivalenti, scelta dei giorni più idonei e, negli scorsi anni, l'intervento contemporaneo con più squadre in allevamenti di uno stesso circuito).

### 7.5.1.7 Gestione non conformità e provvedimenti adottati

Provvedimenti presi a seguito di campioni irregolari (campioni ASL Mantova e altre)			
violazione	2013	2014	2015
trattamento illecito con sostanze ad azione anabolizzante (art. 3 Dlvo 158/06)	1	0	0
mancato rispetto tempi sospensione o residui trattam.illecito(art. 14, c.3 Dlvo 158/06)	2	3	0
mancata registrazione (art. 15, c. 1 Dlvo 158/06, vet LP)	0	1	0
mancata registrazione (art. 15, c. 2 Dlvo 158/06)	2	3	2*
mancanza, errata dich. mod 4 (art. 15, c. 6 Dlvo 158/06)	5	6	1
mancata registrazione (art. 79 Dlvo 193/06)	4	5	0
identificazione animali non corretta (art. 79 Dlvo 193/06)	0	0	0
dosaggio superiore ad a prescrizioni AICS (art. 108, c. 9, D.Lgs.193/06 veterinario prescrittore)	0	1	0
mancanza procedure gestione mangimi (All I, parte A Reg. 183/05)	0	0	0
art. 6, c. 4 Dlvo 193/07 (violaz. All. I reg. 852/04)	2	0	0
Notizia A.G.(reati penali: falsa dich., art. 5/283, art. 483 ecc.)	8	1	3
<b>totale</b>	<b>24</b>	<b>20</b>	<b>5</b>
* stesso caso			

Nel 2015 la gestione della documentazione dei casi irregolari ha confermato per la maggior parte dei Distretti il trend di miglioramento relativamente ai flussi (rapporti di farmacovigilanza, sanzioni, notizie di reato ecc.), mentre permane una certa criticità relativamente al DVET di Mantova che ancora presenta tre casi chiusi oltre i 90 gg (anche se due sono casi formalmente conformi, che richiedono approfondimenti sull'alimentazione animale).

Va però sottolineata la complessità della materia, che l'emanazione delle Linee guida ministeriali del 2013, sull'applicazione del D.lgs. n. 158/06, non ha aiutato a fugare; la nota regionale 0029375 del 29.08.14 ha in parte migliorato la situazione, ma i casi di positività continuano a generare

dubbi e difformità interpretative.

Si evidenzia dalla tabella un'evidente riduzione dei provvedimenti presi a seguito di campioni irregolari, la cui spiegazione è legata essenzialmente al fatto che, su 26 casi totali, 20 sono legati a contaminazioni (19 residui di origine micotossica e un coccidiostatico inferiore al livello tollerato per *carry over* da mangimi per specie non bersaglio).

### 7.5.2 ALTRI PIANI DI CAMPIONAMENTO

- ▶ Rete regionale di sorveglianza radioattività ambientale: il piano, formulato da ARPA Lombardia sulla base del Dlgs. 230/95, prevedeva l'effettuazione di dodici campioni mensili di latte UHT (DVET Asola-Guidizzolo) e di quattro campioni trimestrali di carne suina (DVET Viadana); i campionamenti sono stati effettuati in fase produttiva (stabilimenti di trattamento termico per il latte e macelli per le carni); i risultati, ad oggi, hanno mai rivelato problematiche legate a contaminazione da parte di radionuclidi.
- ▶ Programma coordinato di controllo pluriennale dell'Unione Europea per la verifica dei livelli di residui di fitosanitari in alimenti: in questo piano, definito in base al Reg. (UE) 595/2015, per l'anno 2015, era previsto un campione di uova di gallina proveniente da agricoltura biologica, che è stato eseguito, con esito favorevole, dal DVET di Viadana.



## 7.6 MANUALE DELLA QUALITÀ AZIENDALE E INTEGRAZIONE CON IL MANUALE OPERATIVO DELLE AUTORITÀ COMPETENTI LOCALI

La gestione della qualità è rappresentata da tutte le attività realizzate all'interno di una realtà produttiva; scopo della certificazione di qualità è fornire servizi che soddisfino le aspettative e che siano

affidabili, oltre che conformi agli standard richiesti dagli utilizzatori e ai requisiti di leggi e regolamenti vigenti.

Ciò richiede lo sviluppo di un vero e proprio sistema di Gestione per Processi che, attraverso un processo di miglioramento continuo, consenta, agli operatori di affrontare le attività secondo un criterio logico, attraverso cui verificare gli *step* necessari alla realizzazione degli obiettivi, e ai responsabili, di monitorare l'insieme dei processi.

Tale percorso si è compiuto mediante la

realizzazione del Sistema di Gestione della Qualità (SGQ) basato sulla norma UNI EN ISO 9001:2008, che è il più famoso standard per il miglioramento della qualità conosciuto a livello internazionale.

Procedure in vigore anno 2015				
data	rev.	emis.	codifica	titolo
30/06/11	recepimento Delibera n. 248 del 26.06.11			Manuale Operativo delle Autorità Competenti Locali
01/09/11	2	1	PQA.DPV.DVET.01	Programmazione dell'attività di controllo ufficiale degli alimenti di origine animale
18.03.13	0	1	PQA.DPV.DVET.02.DPM.SIAN.11	Controlli ufficiali per alimenti e mangimi non conformi ai requisiti di sicurezza (sistemi di allerta)
01/10/08	2	1	PQA.DPV.02	Verifica e controllo delle malattie infettive e delle relative profilassi (in revisione)
15/10/09	2	1	PQA.DVET.06	Controllo delle malattie infettive e delle relative profilassi (in revisione)
15/10/09	2	1	PQA.DPV.DVET.03	Anagrafi zootecniche (in revisione)
09/04/15	5	1	PQA.DPV.DVET.04	Programmazione, verifica e controlli sulla distribuzione e sull'impiego del farmaco veterinario
30/05/12	2	1	PQA.DPV.DVET.05	Programmazione, verifica e controlli sulla alimentazione animale e rifiuti di origine animale
30/05/12	1	1	PQA.DPV.DVET.06	Programmazione, verifica e controlli sul benessere degli animali da reddito
30/05/12	3	1	PQA.DPV.DVET.07	Programmazione, verifica e controlli sulla riproduzione animale
01/01/08	1	3	PQA.DVET.01	Tutela degli animali d'affezione, igiene urbana, anagrafe canina e prevenzione del randagismo (in revisione)
15/08/11	1	1	PQA.DPV.DVET.09	Procedura operativa per la gestione di flussi informativi
31/05/13	0	1	PQA.DPV.DVET.10	Monitoraggio, verifiche e rendicontazione
01/11/15	0	1	PQA.11. DPM-SISP-SIAN_DPV-DVET_LSP_PS	Procedura congiunta tra servizi per la gestione di episodi di malattie trasmesse da alimenti

## 7.6.1 LE ATTIVITÀ VETERINARIE NELL'AMBITO DEL SGQ E INTEGRAZIONE CON IL MANUALE OPERATIVO DELLE AUTORITÀ COMPETENTI LOCALI

Dal 2004, Dipartimento e Distretti Veterinari fanno parte del SGQ; i processi certificati sono, da allora, sottoposti ad una continua valutazione che ne ha permesso il continuo miglioramento ed adeguamento ai cambiamenti normativi e aziendali.

Le strutture veterinarie, DPV e singoli Distretti, sono state sottoposte con frequenza quasi annuale ad audit interni da parte dell'Ufficio Qualità Aziendale e ad audit esterni da parte degli ispettori degli enti certificatori che si sono susseguiti negli anni dal 2004 ad oggi (ultima ispezione: novembre 2015).

Allo stato attuale, le procedure e le istruzioni operative sottoposte a certificazione sono elencate nella tabella.

Istruzioni operative in vigore anno 2015				
ta	rev.	emis.	codifica	titolo
01/03/14	1	1	I.O. DPV.DVET.01.DPM.SIAN.16	Controllo Ufficiale tramite audit
01/03/14	1	1	I.O. DPV.DVET.02.DPM.SIAN.01	Controllo Ufficiale tramite ispezione
15/04/14	1	1	I.O. DPV.DVET.03.DPM.SIAN.04	Controllo Ufficiale degli alimenti tramite campionamento
20/04/14	1	1	I.O. DPV.DVET.04.DPM.SIAN.15	Controllo ufficiale tramite certificazione
05/12/11	0	1	I.O. DPV.DVET. 05	Controllo delle temperature degli alimenti di o.a.
01/11/11	3	1	I.O. DPV.DVET.06	Attività di ispezione e controllo ufficiale sulla macellazione (in revisione)
01/01/14	1	1	I.O. DPV.DVET.07	Attività di ispezione sulla macellazione familiare del suino
16/09/15	0	1	I.O. DPV.DVET.08	Controlli identificazione e registrazione (I&R) bovini
04/06/12	0	1	I.O. DPV.DVET.09	Gestione qualifiche sanitarie
15/08/11	1	1	I.O. DPV.DVET.10	Organizzazione corsi di formazione per conducenti e guardiani
30/05/12	1	2	I.O. DPV.DVET.11	Autorizzazioni al trasporto di animali vivi
15/08/11	1	1	I.O. DPV.DVET. 12	Controllo autocertificazioni
30/05/12	2	1	I.O. DPV.DVET.13	Gestione delle normative veterinarie
01/11/15	0	1	I.O. DPV.DVET.14	Attività ambulatorio veterinario
15/12/15	0	1	I.O. DPV.DVET.15	Modalità di calcolo degli indennizzi a seguito di abbattimento di animali in corso di focolai epidemici

Il documento fondamentale per la valutazione delle attività dei servizi veterinari è il Documento del Riesame della Direzione (DRD) che costituisce il report generale attraverso cui verificare tutti gli indicatori di processo, analizzare gli scostamenti dai target previsti, individuare le azioni correttive/preventive conseguenti alle criticità e la loro efficacia, oltre a esaminare reclami e segnalazioni provenienti dagli utenti, ma anche riconoscere punti di

forza e spunti di miglioramento.

È in corso di definizione la bozza dell'istruzione operativa I.O.DPV.DVET.16 Gestione macellazione speciale d'urgenza negli allevamenti bovini.

Procedure ed istruzioni sono state integrate con quanto previsto dagli "Standard di funzionamento dei servizi ASL competenti in materia di sicurezza alimentare".



## 7.7 MONITORAGGIO DEI RISULTATI E ATTIVAZIONE DI UN SISTEMA DI AUDIT

### 7.7.1 GLI STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO

Gli strumenti per il monitoraggio dei risultati dell'attività svolta sono contenuti nella procedura *PQA.DPV.DVET.10 Monitoraggio, verifiche e rendicontazione*:

- audit interni;
- verifica dell'attività in outsourcing;
- sistema informatico di monitoraggio degli indicatori;
- controlli documentali;
- validazione report da applicativi informatici aziendali e non.

Per ognuna di esse sono definite le responsabilità, il campo di applicazione, le modalità operative e di documentazione; le non conformità interne, che emergono dalle attività di verifica, vengono registrate in un registro informatico (la cui evoluzione sarà un applicativo nell'intranet aziendale), inserito nelle cartelle distrettuali, nella cartella di rete Bacheca, che viene implementato con i dati e le azioni riferite a ciascuna non conformità rilevata da parte del DPV o dai Distretti stessi; periodicamente il registro di ciascun DVET viene verificato dalla RQ DPV e i dati riuniti in modo da avere una visione globale della situazione.

L'applicazione di questi strumenti, insieme agli esiti delle verifiche esterne effettuate da Regione, Ministero e altre Autorità di Controllo sui DPV delle ASL, consente di verificare l'attuazione del controllo ufficiale secondo i criteri di appropriatezza ed efficacia contenuti nel Manuale Operativo Standard delle Autorità Competenti Locali.

### 7.7.2 PREDISPOSIZIONE PROGRAMMA DI AUDIT INTERNI ENTRO 28.02.15 E SUA ATTUAZIONE ENTRO IL 31.12.15

Va premesso che negli stabilimenti di macellazione e produzione di prodotti a base di carne autorizzati all'esportazione negli USA, è previsto, in ottemperanza alle norme statunitensi e alle indicazioni regionali e ministeriali, anche un programma di supervisioni all'attività dei veterinari ufficiali condotta dal supervisore USA; durante le supervisioni è stata effettuata anche la verifica sull'attività di controllo ufficiale (vedi capitolo specifico).

Inoltre presso gli impianti che esportano verso paesi terzi è operativo un programma di supervisioni da parte dell'UO Sicurezza alimentare/Export paesi terzi.

Il piano di audit interni, (emanato nell'ambito del PIAPV con Del. N. 62 del 27/02/2015) è strutturato su due livelli di verifica, intradistrettuale e dipartimentale (o sovradistrettuale).

Il campo di applicazione riguarda:

- a livello distrettuale: attività svolte dai veterinari ufficiali, dai veterinari l.p. incaricati, dai tdp o da qualsiasi altra figura professionale il Direttore del DVET ritenga opportuno verificare. In generale, nelle diverse aree interessate, sono stati valutati:
  - il rispetto della programmazione e la distribuzione razionale dei controlli nel tempo;
  - la capacità di individuare i problemi e di gestire le non conformità e/o eventuali altri provvedimenti;
  - l'utilizzo razionale delle risorse;

- la corretta documentazione e registrazione dei controlli e l'utilizzo appropriato degli applicativi informatici previsti.
- a livello dipartimentale: attività svolte presso i DVET, in tutte e tre le aree funzionali, dove, attraverso la verifica delle attività degli operatori ad essi appartenenti, viene valutata la capacità organizzativa e gestionale complessiva dei DVET (indicazioni più specifiche sono inserite nei paragrafi dedicati alle singole aree).

I criteri di scelta dell'operatore oggetto di audit si sono concentrati, a discrezione del committente (DDVET o DAREA, DDPV), sulle evidenze di non conformità interne o esterne o anomalie rilevate nel corso dell'attività di monitoraggio routinaria (monitoraggio obiettivi, verifiche documentali ecc.); per i veterinari che operano in *équipes* presso impianti di macellazione, l'attività è consistita in un unico audit, comprendente tutti i componenti.

Il gruppo di audit, di norma, è composto, a livello distrettuale, dal Direttore del DVET (responsabile del gruppo) e dai responsabili delle UO distrettuali interessate (che, in casi particolari, possono essere delegati dal DDVET a svolgere le sue funzioni), coadiuvati, eventualmente, dal Referente Qualità distrettuale e/o da veterinari, particolarmente esperti nella materia, appartenenti ad altre strutture aziendali (altri DVET o DPV).

A livello dipartimentale, del gruppo fa parte il Direttore di Area (responsabile del gruppo), coadiuvato in alcuni casi da un responsabile di UO dipartimentale.

Gli audit interni si sono svolti nel rispetto dei principi generali e secondo le modalità operative contenute nella procedura aziendale "*PQA.8.2.2 Esecuzione degli audit interni*" e nell'Istruzione Operativa dei servizi veterinari "*I.O. DPV.DVET.DPM.SIAN. 01 Controllo ufficiale tramite audit*", integrata con le indicazioni contenute nel Manuale Operativo Standard delle Autorità Competenti Locali. Gli audit interni devono essere documentati mediante un verbale di audit che contenga tutti gli elementi previsti dalle stesse; in caso di non conformità, DVET e DPV devono procedere all'analisi delle cause e alla definizione/attuazione di azioni correttive/preventive.

Gli audit dipartimentali si sono svolti prevalentemente presso la sede dei distretti, mentre quelli distrettuali presso un impianto o un allevamento oggetto del controllo ufficiale da parte dell'operatore sottoposto ad audit, allo scopo di verificare sul campo l'attività di controllo ufficiale.

Il monitoraggio e la verifica dell'esecuzione del programma di audit interni è avvenuta mediante l'applicativo "*Obiettivi -Monitoraggio attività veterinarie*" nella rete intranet aziendale MAIA, in cui è inserito l'indicatore relativo ( $n^{\circ}$  audit interni eseguiti/ $n^{\circ}$  audit interni programmati = 1).

Le irregolarità emerse dagli audit interni, quando considerate come non conformità, sono state documentate e gestite secondo le modalità previste dal sistema dipartimentale per la qualità (*I.O. DPV.DVET.DPM.SIAN. 01 Controllo ufficiale tramite audit e PQA.DPV.DVET.10 Monitoraggio, verifiche e rendicontazione*).

#### **7.7.2.1 Programmazione audit interni 2015**

Nell'ambito della programmazione 2015, il DPV aveva definito il seguente programma di audit interni:

a) livello dipartimentale

Piano Programma di audit interni dipartimentali anno 2015 ASL di Mantova					
modalità rendicontazione	Relazione				
modalità di verifica	Audit interno				
Indicatori	Numero controlli eseguiti / n. controlli programmati $\geq 1$				
	Audit interni sicurezza alim. (pbc e pbl)*	Audit interni area A	Audit interni area C	Audit interni randagismo	supervisioni USA
DVET Asola-Guidizzolo	1	2	2	1	0
DVET Mantova	1	2	2	1	4
DVET Ostiglia-Suzzara	1	2	2	1	0
DVET Viadana	1	2	2	1	12
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>16</b>
* escluse verifiche stabilimenti Russia/CU e altre liste export					

Sanità animale

Visti gli esiti degli audit precedenti, che non hanno evidenziato problemi nella parte relativa alla pianificazione distrettuale, per il 2015 sono stati approfonditi, presso i DVET, gli aspetti più critici della fase operativa dell'esecuzione dei controlli: in collaborazione con la UO Anagrafi Zootecniche del DPV, si sono svolti, un audit nel settore Anagrafi Zootecniche ed un audit nel settore Piani di Sanità Animale per ogni DVET.

Nel settore Anagrafi zootecniche, sono state verificate le conoscenze e le competenze in termini di rispetto degli standard e di efficienza nei controlli d'identificazione e registrazione degli allevamenti e degli animali; una parte importante delle verifiche è stata riservata alla valutazione della gestione delle non conformità.

Per quanto riguarda l'Area di Sanità Animale, presso i quattro Distretti Veterinari è stata verificata l'attuazione dei piani specifici del settore, con particolare attenzione agli aspetti di efficacia degli interventi messi in campo, di governo delle attività di controllo, di gestione delle NC, di corretta registrazione dei controlli negli applicativi BDR e SIV, nonché delle modalità di utilizzo di detti sistemi e delle funzioni di reportistica annesse.

Settore randagismo

Per il 2015 le modalità di verifica sono variate rispetto al 2014, infatti gli audit interni, uno per DVET, hanno avuto come oggetto il distretto, prendendo in considerazione la gestione generale del settore, con particolare attenzione ai seguenti temi:

- verifica delle modalità di recupero cani/gatti in orario di servizio/reperibilità e controllo della relativa modulistica;
- verifica del controllo da parte dei DVET sulla registrazione in Arca di Noè da parte dei Il.pp., del monitoraggio delle spese sanitarie ed appropriatezza degli interventi sanitari eseguiti sugli animali;
- verifica della tempistica inerente alla registrazione in AAA delle variazioni anagrafiche dei cani;

- verifica del numero delle sanzioni erogate ai proprietari di cani nell'ambito dell'obiettivo effettuato presso vari Comuni riguardo alla corretta identificazione di cani di proprietà.

#### Sicurezza alimentare e Paesi Terzi

Nel 2015, la verifica sui DVET ha avuto come oggetto, oltre che le attività tipiche del settore della sicurezza alimentare (audit/ispezioni, applicazione procedure standard, non conformità rilevate, provvedimenti ecc.), anche l'analisi dei risultati ottenuti nei singoli macelli con l'ispezione ante e post mortem, le loro modalità di registrazione (compresa l'applicazione della circolare 44 e l'uso dell'applicativo *Check up*) e gli eventuali approfondimenti diagnostici richiesti all'IZSLER.

È stata, inoltre, posta attenzione ai controlli eseguiti sulle ICA, alle relazioni annuali d'impianto e alle schede di graduazione del rischio degli impianti.

Per quanto riguarda il settore dell'export paesi terzi, la verifica sull'attività di controllo ufficiale inerente si è svolta durante gli audit interni sulla sicurezza alimentare nei quattro DVET e ha riguardato, principalmente, le seguenti tematiche:

- documentazione inerente domande di inserimento con verbale di sopralluogo, documentazione integrativa per alcuni paesi (Giappone, Canada);
- uso della modulistica ministeriale prevista le certificazioni, redazione dei certificati, rendicontazione in *Éupolis*;
- risoluzione delle nc. rilevate c/o i vari impianti durante le supervisioni effettuate nel 2014 ed eventuali azioni conseguenti;
- valutazione distrettuale dei report relativi al controllo ufficiale eseguiti nel 2014 durante le supervisioni export p.t. ed eventuali azioni conseguenti/relazioni annuali impianti export p.t.

#### Supervisioni in impianti USA

Come previsto, sono state eseguite sei supervisioni in ciascuno dei due macelli e quattro nello stabilimento abilitato all'esportazione di prodotti a base di carne cotti, con la finalità di verificare il mantenimento dei requisiti da parte degli impianti e l'efficacia dell'attività di controllo ufficiale giornaliero.

Tenendo conto delle frequenze minime stabilite dal MdS, il numero delle supervisioni programmate è stato mantenuto ad un livello superiore, in modo da permettere al Veterinario Supervisore di esercitare, oltre che una funzione di verifica, anche una funzione di supporto al Veterinario Ufficiale; l'attività di controllo ufficiale è stata verificata con riferimento agli specifici elementi inseriti nell'apposita sezione della scheda di supervisione periodica.

Seguendo una prassi consolidata, nel corso dell'anno cinque veterinari ufficiali dell'ASL hanno partecipato in qualità di osservatori a supervisioni condotte negli impianti USA.

#### Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche

Per quanto riguarda l'area C, è stato condotto, presso ciascun Distretto, un audit volto a valutare l'attività di categorizzazione, valutazione ed attribuzione del livello di rischio negli stabilimenti riconosciuti che producono mangimi, mentre, per quanto riguarda il PNR, a parte le verifiche generali sull'attività distrettuale (rispetto programmazione, tempistiche ecc.), ci si è concentrati soprattutto sul rispetto dei criteri di scelta degli allevamenti da campionare, scegliendo a caso alcuni verbali di campionamento e verificando con il DDVET e gli operatori, come è avvenuta la scelta e come è stata preparata l'attività; si è anche entrati più nello specifico sulle modalità operative, verificando con gli operatori come si è svolto il campionamento, e sono state valutate le verifiche qualitative da parte del DDVET.

È continuata, come nello scorso anno, la verifica della gestione delle positività (soprattutto in allevamento), esaminando qualche singolo caso (dove disponibile) ed, in particolare, il sopralluogo di farmacovigilanza.

#### b) livello distrettuale

Nel 2015 non è stata fatta una valutazione di personale amministrativo, mentre è stato valutato almeno un tdp per ogni DVET; la programmazione ricalca quella dello scorso anno, fatta eccezione, per l'aggiunta, tra le tematiche, del PRAA.

La valutazione degli operatori, veterinari e tdp, è avvenuta a rotazione, cosicché nel quadriennio, tutti vengono auditati almeno una volta.

#### Sicurezza alimentare e paesi terzi

Il piano di audit 2015 predisposto dai Distretti ha riguardato almeno il 33% dei veterinari ufficiali operanti nell'area, valutati in base alle indicazioni viste in premessa, mentre sono state verificate almeno il 30% per DVET delle *équipes* operanti nei macelli industriali (o almeno una in caso di presenza di un unico stabilimento sul territorio), dando priorità a quelle che, nel corso dell'anno precedente, non sono state interessate da audit esterni.

In particolare, negli impianti di macellazione industriale, si è anche verificato che, la programmazione dei controlli, rispetto alla relazione periodica 2014, comprendesse, nel tempo, tutte le procedure rilevanti per i diversi impianti.

#### Sanità animale e Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche

Anche in queste aree, il piano di audit 2015 predisposto dai Distretti ha riguardato almeno il 33% dei veterinari ufficiali, valutati in base alle indicazioni viste in premessa; in particolare, il DDVET ha dato priorità ai seguenti processi:

- farmacosorveglianza;
- piani di Sanità Animale sul controllo delle malattie infettive;
- manuali operativi sulla gestione delle emergenze epidemiche;
- benessere suini e bovini in allevamento;
- biosicurezza allevamenti suini e avicoli;
- piano regionale alimentazione animale (PRAA);
- strutture di detenzione di animali d'affezione (canili, pensioni, allevamenti ecc.).

#### c) audit congiunti con altre ASL

Sono stati eseguiti i previsti scambi di audit interni con ASL diverse; con L'ASL di Cremona è proseguito lo scambio, iniziato nel 2014, con le supervisioni negli impianti autorizzati all'export USA (quattro supervisioni, una per impianto abilitato delle due ASL), alle quali si sono aggiunte due supervisioni in impianti abilitati all'export verso paesi terzi (non USA).

Con l'ASL di Brescia erano stati, invece, concordati due audit interni nel settore randagismo/animali d'affezione, da svolgere a Mantova (ne è stato fatto uno solo per problemi organizzativi dell'ASL di Brescia), e due audit interni nel settore della Sicurezza alimentare che si sono svolti a Brescia.

Queste modalità hanno favorito la rilevazione di alcuni elementi critici e migliorato l'uniformità di comportamento nel controllo ufficiale e nelle supervisioni.

### 7.7.2.2 *Esiti degli audit interni 2015*

In generale si sono confermati gli aspetti positivi legati al rispetto della programmazione e alla pianificazione del lavoro distrettuale; i DVET hanno cercato di affrontare le criticità rilevate nell'audit del 2014 (ove presenti), dando maggior definizione all'attività di verifica, monitoraggio e rendicontazione, individuando tempistiche e responsabilità nei vari ambiti d'intervento e ai vari *step* di attività, elaborando proprie istruzioni operative distrettuali, garantendo, in linea di massima, la coerenza con il target degli obiettivi, soprattutto dal punto di vista quantitativo e agendo sull'organizzazione distrettuale (punto di forza in particolare del DVET di Viadana).

Permangono, invece, in generale, in tutte le aree, ancora criticità a livello dell'aspetto qualitativo

del monitoraggio, che deve essere fortemente implementato in tutti i DVET: le modalità di conduzione degli audit interni, in alcuni casi (Mantova e Os-Suzzara), richiedono un maggior approfondimento e coerenza tra evidenze e risultanze, così come i controlli documentali risultano essere ancora prevalentemente di tipo formale; l'attività di verifica, in generale, richiede una documentazione più puntuale; la rilevazione di criticità non sempre è seguita da un'approfondita analisi delle cause e dalle opportune azioni correttive e il coinvolgimento del DDVET, in questi aspetti, in alcuni casi, appare ancora limitato (Mantova e Ostiglia-Suzzara).

Nello specifico, nell'area della sicurezza alimentare, l'applicazione delle procedure speciali e la definizione dei criteri di scelta degli impianti con tipologia che non prevede il controllo del 100% hanno evidenziato una necessità di maggior evidenza formale (Mantova e Os-Suzzara).

Per quanto riguarda gli audit relativi alle tematiche export paesi terzi, è auspicabile che gli esiti della valutazione del controllo ufficiale vengano anche documentati da parte dei DDVET con i colleghi coinvolti, alla luce delle aree di miglioramento e delle criticità rilevate, nell'ottica dell'efficacia del controllo e del miglioramento dell'attività.

In merito all'attività di Supervisione USA, i tre impianti sono stati confermati nella Lista USA, con l'inserimento della relazione annuale nel Sistema Informativo "SINVSA" del Ministero della Salute; in un impianto di macellazione sono emerse alcune non conformità.

In Area C, nell'applicazione del PNR e dell'attività di farmacovigilanza, in generale si sono confermati gli aspetti positivi legati al rispetto della programmazione mensile, mentre la gestione delle positività PNR ha evidenziato un netto miglioramento in tutti i DVET rispetto al 2014, anche se è ancora necessario uno stretto monitoraggio dei flussi documentali, della definizione delle responsabilità e della tempistica, nonché dell'applicazione dell'allegato 11 (procedura sull'uso del farmaco, PQA.DPV.DVERT.04) che fornisce le indicazioni sul controllo di farmacovigilanza in seguito a positività o sospetto.

Il rispetto dei criteri di scelta, in particolare degli allevamenti, nel PNR, risulta generalmente applicato, ma necessita ancora attenzione, perché devono essere formalizzati chiaramente tutti gli aspetti relativi alla determinazione del livello di rischio, cosa che invece a volte risulta un po' indefinita.

Infine, si evidenzia ancora un numero troppo esiguo di non conformità rilevate in farmacovigilanza, cosa che necessita di ulteriori approfondimenti.

Nel settore dell'alimentazione animale, gli audit dipartimentali si sono indirizzati principalmente alla verifica della gestione dell'anagrafica, anche in considerazione del fatto che ci troviamo ancora in fase di implementazione, ed, in particolare:

- all'attribuzione del livello di rischio ai mangimifici riconosciuti;
- all'inserimento in anagrafica dei produttori di mangimi medicati per autoconsumo.

Secondariamente sono state verificate le modalità dell'attribuzione delle responsabilità, della programmazione dei controlli, della gestione delle non conformità riscontrate, della rendicontazione ed archiviazione dei documenti inerenti i controlli e del monitoraggio delle varie fasi di esecuzione dei controlli.

In generale, si è rilevato che tutti i Distretti hanno aggiornato le anagrafi ed hanno attribuito i livelli di rischio coerentemente con quanto disposto dalla normativa, anche se una parziale difformità tra quanto previsto nel PNAA e dalle disposizioni regionali ha creato alcune difficoltà, che i Distretti hanno affrontato e risolto in modo adeguato.

Per quanto concerne gli altri aspetti presi in considerazione, si rileva che alcuni distretti (Viadana e Asola-Guidizzolo) sono più strutturati rispetto ad altri (Mantova e Ostiglia-Suzzara), in merito all'attribuzione delle responsabilità ed al monitoraggio dell'attività, anche se tutti, nel complesso, si sono dimostrati in grado di gestire adeguatamente la conduzione dei controlli ufficiali nell'ambito dell'alimentazione animale.

Per quanto riguarda gli audit dipartimentali, nell'ambito dei piani di controllo delle anagrafi



zootecniche (piani di controllo della corretta identificazione e registrazione degli animali), risultano migliorate, in tutti i DVET, le metodiche di conduzione dei controlli e la gestione delle non conformità; restano, tuttavia, da perfezionare alcuni aspetti legati alla pianificazione e distribuzione omogenea dei controlli nel corso dell'anno e all'uniformità di comportamento degli ispettori, nei casi in cui vengano riscontrate durante i controlli non conformità lievi (esempio: pochi animali a cui manca una marca auricolare).

Nell'ambito degli audit di Sanità Animale è stata verificata la modalità di conduzione delle attività connesse all'attuazione dei piani di bonifica negli allevamenti di bovini; pur trattandosi di attività "storica", per la quale l'esperienza acquisita avrebbe dovuto portare all'assenza totale di non conformità, tuttavia, in qualche caso (DVET di Mantova e di Asola-Guidizzolo) così non è stato.

Le non conformità rilevate sono legate al controllo dei piani da parte dei DVET, laddove non sono state monitorate in modo efficace, ma solamente affidate ai veterinari ufficiali.

Gli audit effettuati nel settore randagismo non hanno evidenziato NC e si è riscontrata una puntuale adesione alle procedure indicate.

Nell'ambito della sicurezza alimentare i DDVET hanno prodotto una relazione, circa gli esiti degli audit del DPV, in cui hanno svolto un'analisi delle cause delle nc rilevate e individuato azioni correttive/preventive da attuare; la verifica degli effetti di tali azioni avverrà nell'ambito dei prossimi audit interni; l'obbligo di relazionare circa gli audit interni verrà esteso anche alle altre aree nel programma 2016.

A livello distrettuale, ancora, sono emerse maggiori criticità in area A/C piuttosto che in area B, soprattutto in termini di approccio, anche se il trend è in netto miglioramento rispetto al 2014; in un caso sono emersi problemi relativi alle funzioni del referente di area.

Nella maggior parte dei casi, secondo i Direttori dei DVET, sia gli audit interni dipartimentali che distrettuali si sono dimostrati utili, quale momento di confronto e di riesame da cui spesso emergono spunti di miglioramento; emerge una maggior consapevolezza, da parte del personale che è sottoposto a verifica, circa l'importanza e l'utilità di questo momento.

Viceversa, in alcuni casi, hanno evidenziato problematiche nella gestione dei rapporti con il personale auditato, così che risulterebbero più efficaci quelli dipartimentali rispetto a quelli distrettuali.

Nel corso degli audit interni del DPV, in qualche caso, esaminando alcuni verbali di audit interno, è risultata, da parte del DDVET, la mancata rilevazione di criticità o un livello di approfondimento inadeguato.

### **7.7.3 ALTRE MODALITÀ DI MONITORAGGIO E VERIFICA**

#### **► Sistema informatico di monitoraggio degli indicatori**

L'applicativo "*Obiettivi - Monitoraggio attività veterinarie*", nella rete intranet aziendale (MAIA), è strumento fondamentale per sottoporre a monitoraggio e verifica le attività veterinarie; esso consente il monitoraggio trimestrale relativo al raggiungimento degli obiettivi.

Vi sono inseriti tutti gli obiettivi legati a disposizioni regionali o aziendali e per ognuno di essi sono declinate le diverse azioni ed esplicitati i relativi indicatori, che così possano essere tenuti agevolmente sotto controllo.

La rendicontazione trimestrale è a carico del titolare del CdR, responsabile del raggiungimento dell'obiettivo, mentre la verifica è assegnata a figure dipartimentali, sulla base delle loro competenze.

I dati con cui l'applicativo viene alimentato provengono da SIVI o da altri applicativi informatici regionali o aziendali (Fattoria, Gestione Macelli, Arca di Noè ecc.).



Nel 2015 la rendicontazione è avvenuta nel rispetto degli *step* stabiliti in programmazione; è necessario lavorare ancora sulle modalità di rendicontazione (es. inserimento degli allegati, relazioni numeriche) che risultano finora non completamente applicate.

▶ Controlli documentali

I controlli documentali consistono nella verifica della correttezza e appropriatezza dell'attività di controllo ufficiale attraverso l'esame, a campione, della documentazione prodotta (rapporti di audit e d'ispezione, *check list*, verbali di prelievo PNR, report supervisioni, report controlli benessere allevamento, ispezioni biosicurezza allevamento ecc.) e si svolge su due livelli, distrettuale e dipartimentale; ogni anno viene pianificato specificamente il numero di controlli che ciascuna struttura dipartimentale e distrettuale deve svolgere in rapporto alla tipologia di documentazione da controllare; nel 2015 sono state eseguite 306 verifiche documentali da parte dei DVET (DDVET o referenti di area) sulla documentazione della propria struttura, 64 verifiche da parte del livello dipartimentale (direttori di area o referenti di UO) sulla documentazione controllata dai DVET e 44 da parte del DDPV sulla documentazione prodotta e/o controllata dal livello dipartimentale.

L'avvenuta esecuzione dei controlli viene registrata in un apposito file, contenente tutti gli elementi utili all'identificazione del documento controllato, così come vengono registrati gli esiti e le eventuali non conformità maggiori o minori o raccomandazioni conseguenti; gli esiti dell'attività di verifica dipartimentale hanno evidenziato la presenza di 87 controlli (oltre il 70%) completamente favorevoli, 28 favorevoli con raccomandazioni o NC minori e una nc.

▶ Validazione di report da applicativi informatici

I Direttori dei DVET sono tenuti ad esaminare e validare i report estratti da applicativi informatici regionali ed aziendali normalmente in uso per la registrazione e rendicontazione delle attività veterinarie (es. SIVI, BDR, Fattoria, Gestione macelli, Arca di Noè); di tali report viene verificato sia il rispetto dei tempi e della correttezza aritmetica della registrazione, che, soprattutto, l'appropriatezza e la coerenza delle prestazioni con gli obiettivi dei diversi settori d'interesse.

▶ Verifica dell'attività in outsourcing

Le prestazioni erogate da veterinari liberi professionisti (LP), che svolgono attività professionali nelle diverse aree (sanità animale e ispezione nei macelli) o nell'ambito di specifici progetti, viene valutata dai Direttori dei DVET o dal Direttore di Area (in base alle specifiche elencate nell'allegato alla procedura *PQA.DPV.DVET.10*), a seconda della struttura a cui sono stati assegnati i LP, nella misura minima del 50% (o almeno 1 volta all'anno, se è assegnato solo un veterinario LP); la relazione che ne deriva è oggetto di valutazione da parte del DPV nell'ambito dell'attività di audit dipartimentale.

Nel 2015 nessun veterinario LP risultava in carico alle aree dipartimentali, quindi la valutazione è stata fatta presso i distretti; in complesso sono state fatte 21 verifiche, relative a 18 veterinari LP (la quasi totalità dei convenzionati in attività), alcuni sono stati valutati due volte in seguito alla rotazione presso macelli/o DVET diversi.

L'esito delle verifiche è mediamente più che buono.

Va precisato, inoltre, che i veterinari LP vengono selezionati mediante pubblicazione di un avviso pubblico, cui segue una selezione tramite valutazione comparativa dei curricula (ed eventuale colloquio), con conseguente definizione di un elenco degli idonei.

▶ Registro delle non conformità

Le nc rilevate ai vari livelli vengono registrate su un registro informatico, inserito nelle cartelle distrettuali nella cartella di rete Bacheca, che viene implementato con i dati e le azioni riferite a ciascuna non conformità rilevata da parte del DPV o dai Distretti stessi; periodicamente il registro di ciascun DVET viene verificato dalla RQ DPV e i dati riuniti in modo da avere una visione globale della situazione.

Si spera che a breve sia possibile produrre un applicativo nell'intranet aziendale che permetta di fare valutazioni e statistiche in tempo reale.

## **7.8 ATTUAZIONE DEL CONTROLLO UFFICIALE SECONDO CRITERI DI APPROPRIATEZZA E EFFICACIA**

Il miglioramento dell'appropriatezza e della qualità delle attività, ha come presupposto l'uniformità e l'omogeneità delle modalità di controllo ufficiale, che si devono basare su procedure e istruzioni, codificate nel rispetto di quanto stabilito dal Manuale Operativo Standard delle Autorità Competenti Locali, che sono state adottate negli anni 2012-2013.

La verifica di tali criteri, oltre che attraverso gli strumenti sopra illustrati, è avvenuta, quale valutazione dell'attività del livello dipartimentale, attraverso l'esito favorevole degli audit effettuati da autorità esterne, come Regione, Ministero della Salute e altre autorità di Controllo sui Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria delle ASL (es. FVO ecc.), nonché dagli esiti dei controlli svolti da delegazioni di paesi terzi.

Nel corso del 2015, nell'area della sicurezza alimentare, il DPV e i DVET hanno ricevuto, con esito favorevole, le seguenti verifiche da parte di organismi esterni:

- task force ministero/regione: verifica requisiti export Giappone c/o Gardani (2 stabilimenti), DVET Viadana (16 aprile);
- task force ministero/regione: verifica requisiti export Giappone c/o Prosus, DVET Mantova (21 aprile);
- Regione Lombardia: verifica sulla programmazione e attuazione controlli ufficiali da parte del DPV nel settore latte c/o Latteria Sociale Porto Mantovano (22 maggio);
- task force ministero/regione c/o macello Martelli per la verifica dei requisiti export USA (9 giugno), DVET Viadana;
- autorità messicane: c/o macello Mec Carni 24 giugno e c/o Martelli, 25 giugno, DVET Viadana;
- autorità coreane c/o Levoni, DVET Mantova (10 novembre).

Nell'Area di Sanità Animale il 30 luglio, le autorità israeliane hanno effettuato un audit, circa la produzione di uova, presso un allevamento del DVET di Asola-Guidizzolo) ed è stato effettuato un audit sulla biosicurezza negli allevamenti avicoli da parte del funzionario regionale.

L'Area Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche è stata interessata da una verifica, da parte del FVO, sul settore dell'alimentazione animale (verifica trasporto mangimi presso una ditta di autotrasporti di Mantova); una delegazione cinese con funzionari di Regione e MdS hanno svolto un audit presso la New Petfood, nell'ambito della produzione di sottoprodotti di o.a.

## **7.9 CONTROLLI PREVISTI PER L'APPLICAZIONE DELLA CONDIZIONALITÀ**

Nel corso del 2015 sono stati effettuati i controlli contemplati dal sistema della condizionalità, come previsto dalla vigente politica agricola dell'UE (PAC); a decorrere dal 01/01/2015, in accordo con i nuovi Regolamenti della Politica Agricola Comune, in particolare con l'allegato II del Regolamento (UE) 1306/13, è stata adeguata la numerazione e la denominazione degli atti.

Pertanto il termine “CGO” (Criteri di Gestione Obbligatoria) ha sostituito il termine “Atto” con nuova numerazione; si riporta, qui di seguito, la tabella di concordanza:

CGO 4 = Atto B11

CGO 5 = Atto B10

GCO 6 = Atto A6

CGO 7 = Atto A7

CGO 8 = Atto A8

CGO 11 = Atto C16

CGO 12 = Atto C17

CGO 13 = Atto C18

I controlli sono stati effettuati sulle aziende agricole già individuate attraverso il metodo della graduazione del rischio, verificando che fossero ricomprese nelle aziende destinatarie di premi PAC (campione a rischio); in piccola parte sono state selezionate dalla UO Veterinaria Regionale con metodo random (campione casuale).

La seguente tabella riporta la numerosità dei controlli 2015 e il numero delle non conformità riscontrate nonché il confronto con gli anni 2013 e 2014.

2013	A6	A7	A8	B11	C16	C17	C18	TOT
ATTI	4	59	4	30	15	4	23	139
ATTI NC	0	40	3	4	4	1	1	53
SANZIONI	0	3	0	4	3	1	0	11
% NC ATTI	0,00	0,68	0,75	0,13	0,27	0,25	0,04	0,38
% SANZIONI	0,00	0,05	0,00	0,13	0,20	0,25	0,00	0,08
2014	A6	A7	A8	B11	C16	C17	C18	TOT
ATTI	5	59	3	23	23	5	21	139
ATTI NC	3	31	1	5	3	1	6	50
SANZIONI	0	8	0	1	2	1	0	12
% NC ATTI	0,60	0,53	0,33	0,22	0,13	0,20	0,29	0,36
% SANZIONI	0,00	0,14	0,00	0,04	0,09	0,20	0,00	0,09
2015	CGO6	CGO7	CGO8	CGO4	CGO11	CGO12	CGO13	TOT
ATTI	4	54	5	24	15	4	17	123
ATTI NC	0	16	1	1	2	0	3	23
SANZIONI	0	8	0	1	0	0	0	9
% NC ATTI	0,00	0,30	0,20	0,04	0,13	0,00	0,18	0,19
% SANZIONI	0,00	0,15	0,00	0,04	0,00	0,00	0,00	0,07

Dalla lettura dei dati riportati appare evidente come la maggior parte delle non conformità sia stata rilevata nell’ambito dei controlli sul sistema di identificazione e registrazione anagrafica degli animali; tuttavia il contesto generale depone per una sensibile diminuzione delle NC rilevate che potrebbe essere interpretata come sintomo di perdita di efficacia.

Si passa, infatti, dal 38% di NC rilevate nel 2013 e 36% nel 2014 al 19% del 2015; il fenomeno può essere in parte giustificato da un diffuso miglioramento delle condizioni degli allevamenti e dalla risoluzione di numerose NC effettuata negli anni precedenti.

Il numero delle sanzioni resta complessivamente stabile a dimostrazione della consistenza delle NC rilevate.

## 7.10 IMPLEMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI SISTEMI INFORMATIVI

### 7.10.1 IMPLEMENTAZIONE DELL'USO DEI SISTEMI INFORMATIVI NEL SETTORE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE

Nell'area della sicurezza alimentare, nel corso del 2015, per garantire le azioni previste dall'U.O. Veterinaria, si è provveduto ad eseguire:

- programmazione nell'applicativo SIVI dei controlli da eseguire presso gli impianti riconosciuti ai sensi del Reg. 853/04 CE;
- programmazione nell'applicativo SIVI dei controlli da eseguire presso gli impianti registrati ai sensi del Reg. 852/04 CE;
- registrazione in SIVI dei controlli eseguiti presso gli impianti riconosciuti e registrati;
- preaccettazione dei campioni relativi al piano additivi, al piano radiazioni ionizzanti e all'applicazione del Reg. 2073/05;
- registrazione in SIVI, secondo le specifiche fornite dall'U.O. Veterinaria, dei controlli eseguiti per il progetto "EXPO 2015";
- registrazione in SIVI, secondo le specifiche fornite dall'U.O. Veterinaria, dei controlli relativi al piano "Programma sperimentale di controllo coordinato tra le A. C. in materia di sicurezza alimentare, qualità degli alimenti e repressione delle frodi";
- aggiornamento in SIVI degli attributi relativi agli impianti che trattano MSR e registrazione nell'applicativo dei controlli eseguiti secondo le specifiche previste nel piano inerente la gestione del materiale specifico a rischio (MSR);
- registrazione in SIVI dei controlli effettuati secondo le specifiche previste nel piano regionale relativo al benessere animale durante la macellazione e abbattimento;
- registrazione nell'applicativo *Éupolis* dei certificati/attestazioni relativi all'esportazione di alimenti in paesi extra UE;
- registrazione in SIVI "Strumenti – Controlli Alimenti" della valutazione dei risultati di campionamento ed eventuale modifica/integrazione dei dati relativi al verbale di prelievo – Flusso Vig -.

### 7.10.2 IMPLEMENTAZIONE DELL'USO DEI SISTEMI INFORMATIVI NELL'AREA DI SANITÀ ANIMALE E NELLE ANAGRAFI ZOOTECHNICHE

Nell'Area di Sanità Animale, nel corso del 2015, sono state utilizzate al 100% le preaccettazioni di tutti i campioni eseguiti ai fini dei seguenti piani: bonifica sanitaria bovina, malattia vescicolare, peste suina, malattia di *Aujeszky* (piano nazionale e piano regionale), piani *Salmonella* ed influenza aviaria, fatta eccezione per alcuni rari casi di malfunzionamento dei sistemi per i quali è stato necessario accompagnare i campioni tramite documentazione cartacea.

Oltre a ciò, sono state aggiornate in BDR le qualifiche sanitarie per: BRC, TBC, LEB, MVS, *Aujeszky*, Paratubercolosi, *Trichinella*, *Salmonella*; registrati in BDR di tutti i controlli effettuati per: brucellosi bovina, brucellosi ovi-caprina, leucosi, tubercolosi, Ibr, *Blue Tongue*, genotipizzazione; registrati in BDR di tutti i verbali di prelievo per test BSE dei capi morti in allevamento; registrati in BDR i controlli I&R bovini in allevamento e al macello, ovi-caprini, suini e equidi.

### **7.10.3 IMPLEMENTAZIONE DELL'USO DEI SISTEMI INFORMATIVI NELL'AREA DI IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE**

Nel corso del 2015 è continuata l'implementazione in BDN degli allevamenti da latte le cui produzioni sono destinate a stabilimenti che effettuano export verso paesi terzi, inserendo 156 allevamenti *ex novo*.

Sono stati inseriti in SIVI i controlli di farmacovigilanza, i controlli sul benessere animale e quelli negli stabilimenti che trattano sottoprodotti di origine animale; nell'ambito dei controlli di farmacovigilanza è da rimarcare che il sistema di rendicontazione non rileva le ispezioni condotte nelle parafarmacie.

Tra le azioni previste dall'obiettivo d'implementazione e aggiornamento dei sistemi informativi, era anche prevista la preaccettazione in SIVI di almeno il 90% dei campioni eseguiti ai fini PNR, Extra PNR e sospetto.

Il dato dipartimentale relativo al numero di ricerche preaccettate per le attività programmate (al 31.12.15) è pari al 99,1 %, quindi ampiamente sopra il target, mentre la percentuale relativa alle attività a seguito di sospetto, in particolare in allevamento, è intorno al 95,2% (con un evidentissimo miglioramento rispetto al 2014 in cui era intorno al 50%).

Ciò comporta che il dato totale di preaccettazione (compresi anche campioni a seguito di positività) si attesta intorno al 98,9%; questo dato è sovrapponibile a quello regionale di 98,6% (dato regionale al 31.12.15).

## **7.11 PIANO INTEGRATO AZIENDALE DI PREVENZIONE VETERINARIA (PIAPV)**

Le Regole di sistema 2015 disponevano che ciascun Dipartimento di Prevenzione Veterinaria delle ASL elaborasse, secondo gli orientamenti dettati dal Reg. CE n. 882/2004, il Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria (PIAPV) entro il 28/02/2015.

Il PIAPV 2015 è stato emanato dall'ASL di Mantova con Del. n. 62 del 27/02/2015; nel documento, predisposto in base alle indicazioni contenute nella deliberazione X/2989 del 23/12/2014 "Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2015" e nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018 (PRISPV), sono stati individuati, in base al livello di rischio e all'applicazione delle *scorecards* locali, gli obiettivi vincolanti e quelli strategici in materia di sanità veterinaria e di sicurezza degli alimenti di origine animale.

## **7.12 COLLABORAZIONI CON ALTRE ISTITUZIONI O AUTORITÀ DI CONTROLLO (IZSLER, NAS, POLIZIA DI STATO, GUARDIA DI FINANZA, CORPO FORESTALE DELLO STATO, CAPITANERIA DI PORTO, ARPA ECC.)**

L'Asl di Mantova, nell'ambito dei controlli ufficiali, privilegia l'integrazione fra i propri Dipartimenti e fra questi e altri Enti ed Organizzazioni esterne, per valorizzare e dare maggior spessore ed incisività alla propria opera di controllo.

### **7.12.1 CONTROLLI CONGIUNTI CON IZSLER**

#### **7.12.1.1 Controlli congiunti con IZSLER nell'Area di Sanità Animale**

Durante il 2015 l'attività congiunta IZSLER/ASL nell'ambito della sanità animale si è concentrata in particolare nei controlli sugli allevamenti di suini da riproduzione che sono risultati positivi ai controlli sierologici per *Aujeszky*.

La decisione di riservare a questo tema la maggior parte dell'intervento congiunto con l'IZSLER è stata motivata dall'emergenza di eradicare l'infezione da detti allevamenti nel rispetto delle tempistiche dettate del DDGS 3822/2014; la norma infatti stabilisce che, alla data del 01/07/2015, i suini potevano essere movimentati verso altri allevamenti solo se in partenza da allevamenti sieronegativi.

A seguito della emanazione del DDG n. 5439 del 30/06/2015 è inoltre necessario valutare, in collaborazione tecnica con la locale sezione dell'IZSLER, i piani di gestione sanitaria forniti dagli allevatori con problemi di persistenza di positività alla malattia di *Aujeszky*.

Quindi, nel corso del 2015 sono state effettuate congiuntamente all'IZSLER, 23 verifiche della situazione epidemiologica per *Aujeszky* su altrettanti allevamenti con siero-positività; inoltre sono stati eseguiti controlli congiunti al fine di eradicare un focolaio di leptospirosi in un allevamento di suini dell'asolano.

#### **7.12.1.2 Controlli congiunti con IZSLER nel settore della sicurezza alimentare**

Gli indirizzi regionali e la positiva esperienza maturata già a partire dal 2011, hanno fatto ritenere fondamentale il supporto dell'IZSLER anche per il 2015; pertanto con il personale dell'Istituto sono stati eseguiti dieci controlli (con il riscontro di sei non conformità) per verificare prioritariamente le modalità di campionamento attuate dall'OSA nell'ambito del proprio sistema di autocontrollo oppure per gestire/verificare criticità di carattere igienico sanitario negli impianti.



### 7.12.1.3 Controlli congiunti con IZSLER nell'Area di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche

Nel corso del 2015 è continuata l'attività di auditing congiunto con veterinari della locale sezione dell'IZSLER, nel campo degli stabilimenti di trasformazione di latte; gli audit si sono concentrati sugli stabilimenti di produzione di prodotti a base di latte crudo, ai fini della riduzione del rischio legato alla presenza di *coli* VTEC; dai controlli effettuati si sono ricavate indicazioni per la revisione del piano di autocontrollo in due dei quattro stabilimenti interessati.

Sempre in collaborazione con i veterinari della locale sezione IZSLER, sono stati condotti in modo congiunto, controlli sul benessere animale (con modalità *animal based*) in 20 allevamenti suini; durante questi controlli sono stati raccolti dati necessari per la tracciabilità del farmaco veterinario; personale di IZSLER ha partecipato anche a controlli *animal based* in cinque allevamenti di bovini da carne.

### 7.12.1.4 Attività di controllo con altre autorità

Il DPV di Mantova, nell'ambito dei controlli ufficiali, privilegia l'integrazione fra i propri Dipartimenti e fra questi e altri Enti ed Organizzazioni esterne, per valorizzare e dare maggior spessore ed incisività alla propria opera di controllo.

Un esempio di ciò è certamente, la solida collaborazione con il Comando NAS di Cremona, che è intervenuto, su richiesta dell'ASL, sia per la verifica di situazioni aziendali legate al riscontro di positività nell'ambito del PNR, sia per condurre indagini nel campo dell'alimentazione animale e del benessere animale in allevamento.

È proseguita anche la collaborazione con la Polizia Stradale, in particolare per l'esecuzione di controlli congiunti per la verifica del benessere animale durante i trasporti.

Analoga attività è stata condotta congiuntamente con l'Arma dei Carabinieri e con la Polizia Locale di alcuni comuni; peraltro, sia la Polizia Stradale che i Carabinieri e la Polizia Locale si avvalgono dell'opera di veterinari ufficiali anche per la valutazione di alcune situazioni rilevate nel corso della propria autonoma attività di prevenzione sulle strade.

I servizi veterinari svolgono, poi, periodicamente, attività di aggiornamento nei confronti di questi organismi di controllo; nel 2015 si è tenuto un corso sul benessere durante il trasporto degli animali destinato ad operatori della Polizia Stradale.

L'Amministrazione Provinciale di Mantova, anche quest'anno, ha collaborato con ASL in numerosi campi, primo fra tutti quello dei controlli congiunti nel campo della riproduzione animale conducendo 40 controlli in allevamento; la collaborazione è poi proseguita ed è stata rilevante nella cattura e consegna all'IZSLER di carcasse di volatili abbattuti o rinvenuti morti e per la consegna di volpi abbattute o rinvenute morte, al fine di monitorare la presenza di virus della *West Nile Disease*, della rabbia e per il monitoraggio della trichinellosi.

Per quanto riguarda il settore della sicurezza alimentare, sono stati eseguiti i controlli congiunti, programmati da Regione Lombardia in aprile 2015, con altre Autorità competenti (Corpo Forestale, ICQRF, Capitaneria di Porto, UVAC, NAS); i controlli (previsti 57, eseguiti 62) hanno avuto come oggetto i prodotti lattiero caseari, i prodotti ittici, di salumeria, oltre a interventi di farmacovigilanza in allevamento.

In dodici casi sono emerse delle non conformità inerenti principalmente l'etichettatura (incompleta o mancante) di prodotti ittici.



### 7.12.1.5 Partecipazione e collaborazione con tavolo di coordinamento regionale delle Autorità di controllo

Nell'ottica del miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei controlli, il DPV ha partecipato al tavolo di coordinamento, istituito da Regione Lombardia tra le diverse Autorità e organismi di controllo in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria.

## 7.13 CONTROLLI PROGRAMMATI SU PARTITE OGGETTO DI SCAMBI COMUNITARI – UVAC

UVAC programma ogni anno i controlli da effettuare su partite di animali vivi (benessere) e di prodotti di origine animale, oggetto di scambi in entrata verso il territorio mantovano e introdotti da paesi comunitari, sulla base della graduazione del rischio che tiene conto principalmente dei volumi di merci introdotte.

Nel 2015, i controlli assegnati da UVAC all'ASL di Mantova, sono stati 24 (cinque su partite di animali vivi relativamente al benessere e 19 su prodotti di origine animale); i controlli sono stati effettuati senza vincolo sanitario delle partite e i campioni sono stati sottoposti a tutte le ricerche indicate da UVAC; tutti i controlli sono stati registrati nell'applicativo *Sintesis*.

Controlli programmati su partite oggetto di scambi comunitari – UVAC 2015	
Controlli UVAC in vincolo sanitario	23
Controlli programmati UVAC senza vincolo sanitario	24
<b>Totale controlli effettuati</b>	<b>47</b>

## 7.14 PROVVEDIMENTI SANZIONATORI CONSEGUENTI A CONTROLLO UFFICIALE (COMPRESA ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO).

I controlli ufficiali e gli accertamenti analitici possono concludersi con il rilievo di non conformità per le quali le norme prevedono sanzioni amministrative o comunicazione di notizia di reato all'autorità giudiziaria.

Nella tabella seguente, sono riportati i dati 2015: come si può notare, il numero maggiore di sanzioni (101) riguarda il settore degli animali d'affezione (omessa custodia o mancata iscrizione in anagrafe canina regionale nei tempi previsti); nel settore degli allevamenti, le violazioni più frequentemente sanzionate riguardano la tutela del benessere animale, l'utilizzo del farmaco veterinario e le anagrafi zootecniche.

Sul totale delle sanzioni, 50 sono state comminate da altre autorità di controllo; in 14 casi, i controlli si sono conclusi con una comunicazione di notizia di reato all'autorità giudiziaria.

Settore	Tot	Totale importi
Alimentazione animale	3	5.000,00
Anagrafi zootecniche	35	74.936,15
Benessere animale	51	132.819,38
Biosicurezza	2	6.197,48
Farmaco veterinario/residui	36	200.074,33
Import/export/scambi	15	18.134,66
Malattie infettive/zoonosi	4	9.627,74
Randagismo	101	7.666,00
Reg. Polizia Veterinaria	11	15.150,66
Sicurezza alimentare	45	70.597,66
SOA/MSR	7	34.764,33
<b>Totale</b>	<b>310</b>	<b>574.968,39</b>

## 7.15 INTEGRAZIONE CON ALTRI DIPARTIMENTI E SERVIZI DELL'ASL DI MANTOVA

Nel diagramma sottostante sono visualizzati i rapporti d'integrazione sviluppatasi tra DPV e Distretti Veterinari e altri servizi ASL nel corso degli ultimi anni e ormai consolidati; le collaborazioni sono molteplici e vanno dai controlli congiunti nell'ambito della sicurezza alimentare con il SIAN, agli scambi d'informazione circa le zoonosi con il SISP, ai controlli congiunti nelle farmacie e parafarmacie che vendono prodotti veterinari con il servizio farmaceutico ecc.

A dimostrazione di ciò, nel 2015, è stato predisposto un protocollo, condiviso tra i vari servizi interessati (SISP, SIAN, DPV/DVET, Pronto Soccorso aziende Ospedaliere ecc.), circa la corretta gestione dei casi di tossinfezione che si è concretizzato nella procedura PQA.11.DPM-SISP-SIAN-DPV-DVET\_LSP\_PS "Procedura congiunta tra servizi per la gestione di episodi di malattie trasmesse da alimenti".



## 7.16 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

### 7.16.1 PREDISPOSIZIONE ED ATTUAZIONE DEL PIANO DI FORMAZIONE AZIENDALE E PARTECIPAZIONE DEL PERSONALE DPV E DVET A CORSI DI FORMAZIONE PREDISPOSTI DALL'U.O. VETERINARIA IN COLLABORAZIONE CON ÉUPOLIS

Il piano formativo, presso l'ASL di Mantova, relativamente alle tematiche veterinarie, nel corso degli anni è stato formulato sulla base di esigenze di varia origine: o provenienti da indicazioni regionali o da richieste specifiche del personale del DPV e dei DVET, legate a normative recenti o complesse o, ancora, dagli esiti delle attività di verifica interne (audit, verifiche documentali ecc.) e della formazione degli anni precedenti.

Anche quest'anno, come in quelli precedenti, dal 2011 in poi, grande spazio è stato dato a corsi diretti all'ottenimento, nello svolgimento dei controlli ufficiali, della massima efficacia e uniformità degli interventi.

L'attività è contenuta nel Piano Formativo aziendale, deliberato annualmente (delibera n. 18 del 30.01.15) e, per il 2015, si è svolta secondo la programmazione prevista, salvo il corso "Le competenze per controllare in modo appropriato i prodotti della pesca", che si è ritenuto più opportuno sostituire con una formazione esterna presso l'AUSSL di Bologna, di pari portata e obiettivo, a cui hanno partecipato tre veterinari e un tdp dei DVET.

Di seguito i corsi svolti:

- *Paratubercolosi: epidemiologia e piano di controllo regionale*: aggiornamento specialistico sulla patologia e sulle metodiche di lotta introdotte attraverso il DDGS 6845/2013 (obiettivo strategico da perseguire nel quadriennio 2015-2018), necessario, affinché i veterinari dirigenti dell'ASL acquisissero il giusto livello di conoscenze e competenze necessarie per affrontare le richieste del territorio; il corso è stato organizzato in una edizione di 4 ore e ha coinvolto 30 veterinari (21.05.15).
- *Piani di controllo delle salmonellosi avicole*: i Piani Nazionali di Controllo delle Salmonellosi Avicole fanno parte degli obiettivi vincolanti in capo ai servizi veterinari; detti piani, nell'applicazione sugli allevamenti del territorio mantovano, presentano la peculiarità di impattare con l'industria delle produzioni avicole, comportando l'assoluta necessità che, chi esercita il controllo, sia costantemente aggiornato, preparato e competente. La formazione, quindi, ha rappresentato un primo pilastro su cui poggiare l'azione di controllo ufficiale in quest'ambito spiccatamente specialistico; il corso è stato organizzato in una edizione di 4 ore e ha coinvolto 50 veterinari (10.06.15).
- *Piano Nazionale Residui: le azioni conseguenti al rilievo di campioni non conformi*: l'applicazione del Piano Nazionale Residui comporta complessi risvolti legali nonché problematiche sul fronte della condizionalità; la gestione delle non conformità (positività) richiede, soprattutto negli interventi in allevamento, una conoscenza approfondita delle norme sull'uso del farmaco veterinario (Dlgs 158/96, Dlgs 193/06), oltre che delle metodiche di utilizzo delle molecole, in continua evoluzione. Il corso, organizzato in un'edizione, per un totale di 8 ore, si è svolto in giugno e ha coinvolto 40 operatori tra veterinari e tecnici dei servizi veterinari.
- *Le conoscenze che possono migliorare l'efficienza e l'efficacia del controllo ufficiale nel settore dell'alimentazione degli animali*: le normative comunitarie che regolano il settore dell'alimentazione degli animali (Reg. CE 183/2005 e Reg. CE 767/2011) sono particolarmente complesse; per questo la predisposizione di un evento formativo è un obiettivo che fa parte del Piano regionale alimentazione animale (PRAA); il corso, organizzato

in 2 edizioni per un totale di 4 ore ciascuna, si è svolto tra settembre/ottobre e ha coinvolto 50 tra veterinari e tecnici dei servizi veterinari.

- *Sentire il ruolo*: continua l'attività di formazione, iniziata nel 2011, diretta ad applicare ed uniformare le modalità del controllo ufficiale condotto secondo i dettami del regolamento CE 882/2004; dopo aver fornito, con precedenti iniziative di formazione, elementi tecnici e metodologici, quest'anno, sono stati affrontati gli aspetti soggettivi, con particolare riguardo alle modalità dei singoli corsi di fronte a situazioni che possono variare nel risultato in base all'atteggiamento tenuto. Il corso, organizzato in quattro edizioni, per un totale di 8 ore ciascuna, si è svolto in ottobre/novembre e ha coinvolto tutti e 92 gli operatori veterinari e tecnici dei servizi veterinari.
- *Approfondimenti giuridici su atti conseguenti al riscontro di NC in corso di controllo ufficiale: analisi di casi studio*: si è svolto in dicembre (due edizioni di 4 ore ciascuna, 15 e 17.12.15) e ha coinvolto 38 operatori tra veterinari e tecnici dei servizi veterinari.

Al piano formativo aziendale, per il DPV, sono stati aggiunti due corsi non previsti su un nuovo software acquistato dall'ASL per la gestione delle sanzioni amministrative e destinati, il primo, agli amministratori del sistema (7 ore, svoltosi a luglio) e, il secondo, agli utilizzatori (4 ore, settembre). È stato anche svolto, in data 26/03/2015, un evento formativo inerente le modalità di esecuzione, negli allevamenti zootecnici, dei controlli del sistema di identificazione e registrazione degli animali (Condizionalità CGO 6 – 7 – 8), iniziativa prevista dagli obiettivi Regionali 2015.

Nel corso del 2015 il personale dei DVET ha partecipato anche ad altre iniziative formative organizzate dall'ASL (*“Funzione di internal auditing”, “Evoluzione e novità in tema di sicurezza alimentare: aspetti tecnico-scientifici e giuridici di interesse pratico/applicativo per l'efficacia del controllo ufficiale”, “Formazione addetti al primo soccorso”* ecc.) e dall'UO Veterinaria Regionale e dall'IZSLER (emergenza da *Aethina tumida* e patologie apistiche, gestione delle non conformità per policlorobifenili e diossine in aziende zootecniche produzione latte, utilizzo applicativo Traces, valutatori del benessere e della biosicurezza della bovina da latte ecc.).

### **7.16.2 ATTIVAZIONE DI ACCORDI BILATERALI CON LE UNIVERSITÀ PER PERCORSI DI SPECIALIZZAZIONE E ATTIVITÀ DI RICERCA.**

Per l'anno 2015 erano attive le convenzioni con l'Università degli Studi di Parma e di Milano.

## 7.17 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI E RAPPORTI CON GLI STAKEHOLDER

Anche per il 2015, la comunicazione delle tematiche inerenti il PIAPV, inizia già in fase di predisposizione del documento; infatti, sono stati realizzati, da parte della direzione strategica aziendale, dei Direttori dei Dipartimenti e dei Distretti Socio Sanitari e Veterinari, nel mese di gennaio, gli incontri con le assemblee distrettuali dei Sindaci dei vari ambiti territoriali, con la Conferenza dei Sindaci e con il consiglio di rappresentanza dei sindaci per la presentazione del documento di programmazione e degli obiettivi generali e specifici dell'attività; la presentazione è proseguita con le sigle sindacali e l'URP aziendale.

Successivamente il documento di programmazione è stato presentato alle associazioni di categoria dei produttori, dei consumatori e alle associazioni animaliste e al personale dei distretti veterinari (febbraio e marzo); nello stesso periodo è stato pubblicato sul sito web aziendale.

Il documento è stato, inoltre, presentato nel corso della Commissione bonifica sanitaria, organizzata dal DPV, a Regione Lombardia, Camera Commercio, OEVR, IZS Mantova, Associazione Allevatori, Coltivatori diretti, CIA, Confagricoltura, Ordine Veterinari, Distretti Veterinari, Direttore Generale, Direttore Sanitario, Direttore Amministrativo (01/04/15).

Altri interventi di comunicazione e collaborazione che hanno visto la partecipazione del DPV/DVET sono stati:

- la distribuzione di materiale divulgativo sul tema della condizionalità alla Federazione Coldiretti Mantova (18/02/15);
- un incontro tecnico con le associazioni di categoria su vari argomenti riguardanti gli allevamenti (22/01/15);
- un articolo sull'identificazione dei cani con microchip sulla rivista "Guida Sanitaria Mantova e Provincia" (13/04/15);
- un corso di formazione abilitante ai campionamenti per Paratubercolosi per i veterinari LLPP (in collaborazione con IZS) (27/03/15);
- un incontro informativo sul Piano regionale di controllo della Paratubercolosi presso il DVET di Asola-Guidizzolo con gli allevatori di bovini da latte (23/04/15);
- un incontro informativo sul Piano regionale di controllo della Paratubercolosi presso il DVET Ostiglia-Suzzara con gli allevatori di bovini da latte (25/05/15);
- la realizzazione di una raccolta specifica di norme riguardanti l'export verso i paesi terzi consultabile su sito web aziendale ([http://www.aslmn.it/TEMPL\\_cercaleggi\\_impexp.asp?IDLivello1=153&IDLivello2=1531&Divello3=1043&IDLivello4=446](http://www.aslmn.it/TEMPL_cercaleggi_impexp.asp?IDLivello1=153&IDLivello2=1531&Divello3=1043&IDLivello4=446)) per titolari impianti riconosciuti che trattano alimenti di origine animale, associazioni e organizzazioni di categoria, tecnici e consulenti del settore (comunicato via e-mail e su News Ordine Veterinari, 31/07/15);
- assemblee distrettuali dei Sindaci nel mese di settembre sullo stato di avanzamento delle attività e evoluzione del sistema sociosanitario lombardo;
- un incontro con le associazioni categoria sul tema dell'applicazione del principio di flessibilità e delle norme che regolamentano la produzione di alimenti, l'allevamento, la trasformazione e la vendita del prodotto finito (07/08/15);
- un incontro di formazione per gli operatori che trattano alimenti di origine animale (26/11/15);
- un intervento al Master in Commercio Estero, presso Camera di Commercio di Mantova, sull'argomento certificazioni sanitarie per l'esportazione di prodotti agroalimentari, diretto alle associazioni di categoria, (02/12/15).

Infine, nel corso della Fiera Millenaria di Gonzaga, nel mese di settembre, è stata organizzata da ASL una tavola rotonda dal titolo *“ASL di Mantova ed EXPO 2015: il cibo tra arte, tradizione, innovazione e scienza”*, durante la quale i direttori dei dipartimenti di prevenzione medico e veterinario, con il responsabile del Servizio di Igiene degli Alimenti e Nutrizione, alla presenza di numerose autorità, hanno parlato di corretti stili di vita ed educazione alla salute, delle regole per la sicurezza alimentare tra obblighi ed opportunità per la filiera agroalimentare mantovana e dei controlli veterinari a favore dell'export e dell'internazionalizzazione dei prodotti alimentari.

La Fiera Millenaria è stata anche l'occasione di fare informazione alla cittadinanza, attraverso l'istituzione di uno stand, presso cui sono stati messi a disposizione sia materiale informativo su diversi temi veterinari (lettura dell'etichetta, anagrafe canina, gestione piccoli animali ecc.) nonché personale del DPV e dei DVET, per rispondere ai visitatori su quesiti e richieste.

In quest'ambito sono stati poi organizzati due convegni: *“La malattia di Aujeszky nel suino: eradicare si può!”*, destinato ai titolari allevamenti suini (08/09/15) e *“La produzione di alimenti di origine animale tra norme e flessibilità”* rivolto a titolari di impianti riconosciuti che trattano alimenti di origine animale, associazioni e organizzazioni di categoria, tecnici e consulenti del settore, cittadinanza (09/09/15) e un workshop *“Cani e gatti: il Dipartimento di Prevenzione Veterinario si confronta sul piano triennale 2015/2017 per l'educazione sanitaria e zoofila, il controllo demografico della popolazione animale e la prevenzione del randagismo”*, indirizzato ad amministratori comunali, associazioni di volontario e cittadini (11/09/15).

È possibile, inoltre, comunicare, all'occorrenza, attraverso la stampa e i media locali, mediante conferenze stampa e comunicati; sul sito internet aziendale vengono pubblicate news su vari argomenti.

Oltre a ciò, il DPV, attraverso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, intrattiene rapporti con i cittadini che richiedono informazioni sulle attività di competenza, fornendo risposte ed informazioni a quesiti specifici.

## **7.18 GESTIONE EMERGENZE EPIDEMICHE E NON EPIDEMICHE**

In data 09/12/2015 presso la sede del Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'ASL di Mantova si è tenuta la simulazione di uno scenario di emergenza epidemica per afta e la conseguente gestione, con la metodica specificatamente declinata nella nota G1.2015.0018496 del 26/11/2015.

È stata riunita l'Unità di Crisi Locale dell'ASL di Mantova, così come prevista nel documento *“Linee guida per la gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche del dipartimento di prevenzione veterinario di Mantova”* - Rev. del 30/06/2015 punto 7.2, così composta: dr. V. Traldi, responsabile dell'area A della ASL; dr. L. Piva, referente UO Anagrafi Zootecniche DPV e sostituto referente Area A per il DVET di Mantova; dr. G. Consadori, referente Area A per il DVET di Asola-Guidizzolo; dr. A. Nigrelli, direttore della sezione diagnostica di Mantova dell'IZSLER e delegato dell'OEVR.

Dell'attività è stata trasmessa una apposita relazione, contenente tutti i dati riferiti alla simulazione e gli appunti relativi alle criticità emerse, alla UO Veterinaria Regionale.



## 7.19 RISORSE UMANE, STRUMENTALI E INFORMATICHE

### 7.19.1 RISORSE UMANE

La valutazione delle risorse rimane, nell'ambito del processo generale di programmazione, è una delle attività a maggior complessità; nell'erogazione delle prestazioni, infatti, intervengono variabili non prevedibili e, in alcuni casi, non governabili.

Le prestazioni che il personale è chiamato a svolgere sono complesse e costantemente caratterizzate da un notevole impegno burocratico-amministrativo che, comunque, risulta indispensabile per garantire le fasi successive all'erogazione vera e propria, tanto che le azioni che precedono e seguono l'intervento hanno assunto un significato almeno pari all'intervento stesso.

I recenti orientamenti che privilegiano i controlli combinati e/o congiunti, inoltre, se da un lato garantiscono maggior efficacia alle azioni e vanno incontro alle aspettative degli operatori, creano problemi di gestione del personale che non esistevano quando l'assegnazione dei compiti rispettava una mera competenza territoriale; realtà da considerare, poi, sono le situazioni legate all'età del personale o a condizioni di salute che in alcuni casi limitano la possibilità dei soggetti a garantire le normali attività programmate.

Ma la condizione che maggiormente pesa sulla disponibilità delle risorse è la modalità con cui sono garantite le prestazioni veterinarie; pressoché tutti gli interventi, infatti, sono eseguiti presso le sedi degli operatori o presso il domicilio degli utenti e ciò comporta, oltre che un notevole impegno orario, anche un dispendio economico, in termini di costi sostenuti per la gestione del parco auto o per il rimborso dei chilometri, quando il personale deve utilizzare il proprio automezzo.

Di seguito, si riportano i dati sulle risorse umane disponibili; la situazione mantovana è caratterizzata da una "storica" carenza di personale veterinario che viene, in parte, colmata assegnando incarichi a veterinari liberi professionisti che operano presso gli impianti industriali di macellazione e in alcuni casi presso gli allevamenti.

Tale condizione, tuttavia, crea una situazione di debolezza derivata dai limiti operativi che caratterizzano la figura del veterinario libero professionista e dallo squilibrio esistente nel rapporto fra tali figure e i veterinari dirigenti che operano nei macelli; determinante risulta il ricorso al cosiddetto "fuori orario", che apporta risorse usufruendo della disponibilità dei veterinari dirigenti in orari che precedono l'inizio dell'orario di servizio.

Significativa, al riguardo, risulta l'esperienza condotta nel 2015 presso un grande impianto di macellazione di bovini, dove con il consenso della regione, l'ASL ha garantito un numero di veterinari dirigenti e di liberi professionisti che ha permesso l'effettuazione dei controlli senza ricorrere al "fuori orario", se non per le macellazioni del sabato e di alcuni giorni festivi.

Prima di presentare i dati riguardanti il personale, vengono riportate le informazioni sugli spostamenti: sono considerati i Km effettuati dal personale con la propria auto e con le auto dell'ente e i tempi di percorrenza.

Ruolo	Km a. propria	Auto ente	Totale	ore (stima)
Vet A/C	101.259	303.715	404.974	10.124
Vet B	46.238	111.125	157.363	3.934
TdP	5.720	101.817	107.537	4.033
Spostamenti non associati a prestazioni	4.196	31.567	35.763	894
<b>Totale</b>	<b>157.413</b>	<b>548.224</b>	<b>705.637</b>	<b>18.985</b>



I tempi riguardanti i Km percorsi dai tdp sono aggiustati di un fattore 1,5, considerando che tali figure operano prevalentemente in coppia; al momento, non vi sono elementi sufficienti per considerare questa variabile per i veterinari dirigenti.

Con “Spostamenti non associati a prestazioni”, si intendono i Km effettuati da figure che svolgono funzioni di direzione e non sono direttamente coinvolti in attività programmate da effettuare sul territorio.

Nella tabella seguente è schematicamente approfondito il tema delle risorse umane, mentre la stima dei tempi previsti per l'esecuzione delle attività 2016, è trattata nella parte dedicata alla programmazione.

Ruolo	Risorse umane			Funzioni direz/coord)			Risorse al netto delle funzioni di direz./coord.						
	n.	h/ anno	FTE	soggetti	FTE	h	FTE	h teoriche tot	Ferie	Malattia	Trasf (km)	Trasf (ore)	h. disponibili
Veterinari dirigenti A/C	39	1.922	37,8	10	6,00	11.532	31,8	61.120	7.734	1.063	404.974	10.124	42.198
Veterinari lpp supporto area A	1	1.976	0,5	0	0	-	0,5	988	-	-	-	-	-
Veterinari dirigenti B	36	1.922	34,6	9	6,08	11.686	28,52	54.815	6.936	954	157.363	3.934	42.992
Veterinari lpp incaricati macelli - B	14	1.976	7	0	0	-	7	13.832	-	-	-	-	13.832
Veterinari lpp incaricati P. <i>Aujeszký</i> - B	2	1.976	1	0	0	-	1	1.976	-	-	-	-	1.976
"Fuori orario" Veterinari dirigenti - B	-	-	-	-	-	-	-	2.500	-	-	-	-	2.500
Tecnici della prevenzione - ACB	16	1.821	15,5	5	2,2	4.006	13,3	24.219	3.064	421	107.537	4.033	16.701
Amministrativi - ACB	15	1.821	14,42	0	0	-	14,42	26.259	3.322	457	-	-	-
Tecnici sanitari - ACB	4	1.821	4	0	0	-	4	7.284	922	127	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>127</b>		<b>114,82</b>	<b>24</b>	<b>14,28</b>	<b>27.224</b>	<b>101</b>	<b>192.993</b>	<b>21.978</b>	<b>3.022</b>	<b>669.874</b>	<b>18.091</b>	<b>149.902</b>

#### Legenda:

##### Totale risorse

- n.: numero complessivo di soggetti che operano presso i Distretti e il Dipartimento di Prevenzione Veterinario; sono considerati anche i liberi professionisti incaricati;
- FTE (Equivalente a tempo pieno - Full Time Equivalent): il dato esprime il numero delle risorse a tempo pieno in relazione al numero dei soggetti presenti;
- h/anno: ore annue teoriche, differenziate per ruolo;

##### Funzioni direz/coord

- n.: figure che svolgono attività di coordinamento o direzione, sono esclusi i referenti presso macelli e i responsabili di UO che svolgono attività di supervisione; per i ttdp, ai fini della programmazione è considerata come figura di coordinamento il tdp che opera presso il DPV, non essendo collegato ad attività programmate;
- FTE: numero di persone, espresso in FTE impegnato in attività di direzione e coordinamento;
- h: numero di ore impegnate in attività di direzione e coordinamento, rapportato al n. di FTE

##### Risorse al netto delle funzioni di direz./coord.

- FTE: n. persone, espresso in FTE, impegnate nell'erogazione delle prestazioni o per supporto amministrativo/tecnico; sono considerati un pensionamento programmato per metà 2016 e un'assenza per aspettativa fino a giugno;
- h teoriche: ore teoriche totali annue (38 e 36 ore settimanali, rispettivamente per veterinari dirigenti e personale del comparto);
- Ferie: stima ore assenza per ferie 2016;
- Malattia: stima delle ore medie di assenza per malattia (base dati 2015);
- Trasf (Km): previsione della percorrenza chilometrica 2016; sono esclusi gli spostamenti per funzioni di direzione;
- Trasf (ore): stima ore impegnate per trasferimento considerando una velocità oraria media pari a 40 Km; per i dettagli sull'argomento si veda la tabella specifica;
- h. dispon: disponibilità ore per attività programmate

## 7.19.2 DOTAZIONI INFORMATICHE E SISTEMI INFORMATIVI IN USO PRESSO DPV E DVET

La dotazione hardware dei servizi veterinari non ha subito variazioni sostanziali rispetto al 2015, per cui si preferisce riportare un elenco dei software in uso presso DPV e Distretti Veterinari, ritenendoli strumenti indispensabili per la gestione delle diverse attività.

Alla fine del 2015, è stato introdotto un nuovo applicativo e sono state sviluppate alcune importanti funzioni in applicativi già in uso: per favorire il nuovo sistema di gestione dei provvedimenti sanzionatori è stato acquistato un software dedicato che consente la gestione di tutte le fasi del processo, compresi i ricorsi.

Nell'applicativo "Arca di Noè" sviluppato per controllare un importante settore del randagismo, sono state aggiunte funzioni per gestire le sterilizzazioni di cani e gatti e per monitorare l'utilizzo dei farmaci nell'ambulatorio veterinario; in SIV, inoltre, sono stati inseriti due nuovi report che permettono di monitorare agevolmente i risultati dei controlli ufficiali.

Tutta l'attività di controllo effettuata dal servizio veterinario viene registrata in database informatici attraverso l'utilizzo di diversi applicativi, che possono essere individuati in software aziendale e extra-aziendale (in ambito regionale o nazionale).

### 1. sistemi extra-aziendali:

- **BDR-LISPA** (Banca dati Regionale – Lombardia Informatica): rappresenta il nodo regionale delle anagrafi zootecniche; in esso vengono registrate tutte le informazioni anagrafiche relative agli allevamenti e agli animali da reddito, oltre ai dati relativi ai capi macellati, inseriti dagli impianti di macellazione bovini e suini; il sistema raccoglie, anche, numerosi dati relativi ai controlli effettuati sugli allevamenti.
- **AAA-LISPA** (Anagrafe Animali Affezione – Lombardia Informatica): gestisce l'anagrafe degli animali d'affezione, principalmente cani e colonie feline; anche in questo caso, oltre a informazioni di carattere anagrafico, lo strumento permette di registrare attività di controllo.
- **SIVI** (Sistema informativo Veterinario): è lo strumento informativo regionale di raccordo tra le informazioni provenienti dall'Azienda territoriale e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale; contiene l'anagrafica degli impianti di produzione, lavorazione e commercializzazione degli alimenti di origine animale e i dati relativi ai controlli documentali eseguiti nell'ambito della Sicurezza Alimentare, Sanità Animale e Igiene degli allevamenti, oltre ai rapporti di prova delle analisi di laboratorio; propone, inoltre, molti reports per l'analisi e la sintesi dei dati stessi.
- Portale Unico del Sistema Informativo Veterinario, gestito dal Ministero della Salute, che contiene i *links* a diversi applicativi:
- **BDN** (Banca dati Nazionale): rappresenta il centro informatico nazionale per le anagrafi zootecniche;
- **Salmonellosi** (gestione dei piani di controllo delle salmonellosi);
- **SINVSA** (gestione dei piani del controllo ufficiale);
- **ARS Alimentaria** (caratterizzazione dei prodotti);
- **SIMAN** (registrazione dei focolai delle malattie infettive degli animali);
- **BDA** (Banca Dati Apistica, ancora in via di costruzione);
- **S.INTE.S.I.S.** (Sistema Integrato Scambi e Importazioni e Strutture): supporta le attività di notifica e controllo previste dalla legge per le partite di animali o prodotti di origine animale provenienti da paesi comunitari e extracomunitari;
- **TRACES**: sistema di gestione dei movimenti di animali e di prodotti di origine animale sia provenienti dall'esterno dell'Unione europea che dal suo territorio.

## 2. sistemi aziendali:

- *Fattoria*: applicativo inserito nel portale dell'intranet aziendale MAIA, per la registrazione giornaliera delle attività veterinarie territoriali, comprese quelle che prevedono una tariffazione a carico dell'utenza;
- *Checkup*: applicativo per la registrazione dei dati relativi alle attività ispettive veterinarie presso i macelli suini e bovini;
- *Gestione Macelli*: applicazione inserita nel portale dell'intranet aziendale MAIA, per la registrazione e reportistica degli orari di entrata e uscita dei veterinari nei macelli;
- *Monitoraggio attività Veterinarie*: applicazione inserita nel portale dell'intranet aziendale MAIA, per il monitoraggio trimestrale di tutti gli indicatori, le attività e gli obiettivi in capo ad ogni CdR e CdC del servizio veterinario dell'ASL;
- *Obiettivi Aziendali*: inserita nel portale dell'intranet aziendale MAIA, per il monitoraggio degli indicatori relativi agli obiettivi aziendali;
- *Obiettivi Regionali*: applicazione inserita nel portale dell'intranet aziendale MAIA, per il monitoraggio degli indicatori relativi agli obiettivi regionali;
- *My Aliseo*: sistema aziendale di gestione delle presenze e di tutti gli eventi correlati (assenze, ferie, permessi, missioni ecc.);
- *Arca di Noè*: applicativo di registrazione delle cartelle cliniche (comprehensive dei costi) relative agli animali randagi sottoposti a cure mediche e/o chirurgiche presso ambulatori e cliniche veterinarie esterne;
- *Leggi veterinaria*: applicazione inserita nel portale dell'intranet aziendale MAIA, per l'inserimento delle norme e atti d'interesse veterinario; l'applicazione è raggiungibile anche dal sito web aziendale per consentirne la consultazione anche agli esterni.

## 7.20 UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Di seguito sono sintetizzati i costi e i ricavi che sono strettamente collegati all'attività veterinaria e che sono stati prodotti nel 2015; gli stessi dati possono essere proiettati sull'anno 2016.

Per quanto riguarda i ricavi dovuti alle sanzioni amministrative, si tratta di un ammontare teorico, che non tiene conto degli esiti di eventuali ricorsi.

Ricavi attività veterinarie 2015	
Ricavi per prestazioni veterinarie a privati (tariffario)	€ 470.000
Ricavi per prestazioni veterinarie ex DLgvo194/08	€ 2.042.713,64
Ricavi per sanzioni (area veterinaria)	€ 574.968
Ricavi per recupero spese spostamento personale (accessi)	€ 67.000
Ricavi recupero spese cattura cani di proprietà	€ 20.000
Finanziamento regionale P. <i>Aujeszky</i>	€ 60.000
<b>totale</b>	<b>€ 3.054.368,00</b>

<b>Costi attività veterinarie 2015</b>	
Acquisto prestazioni d'opera (vet. LLPP)	€ 390.465,28
Spese per gestione randagismo	€ 77.111
Acquisto farmaci e presidi	€ 59.235,49
<b>totale</b>	<b>€ 526.811,77</b>

I costi per la gestione del randagismo si riferiscono alla cattura dei cani randagi, il ricovero in canile sanitario per i dieci giorni successivi alla cattura e la cura di cani randagi e gatti di colonia feriti o bisognosi di cure; il dato "rimborsi kilometrici" è riferito ai costi sostenuti dal personale per l'utilizzo del proprio automezzo.

## 8. PIANO INTEGRATO AZIENDALE PREVENZIONE VETERINARIA 2016

Il Dipartimento di Prevenzione Veterinaria definisce gli obiettivi e pianifica le attività del dell'anno 2016, secondo le indicazioni fornite dal Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015 – 2018 e dalla Circolare regionale 28 gennaio 2016 - n. 1 “Linee guida per la predisposizione, da parte di ciascuna ATS, del piano integrato aziendale della prevenzione veterinaria (PIAPV 2016), ai sensi della D.G.R. n. 2734 del 22 dicembre 2011 recante “*Testo unico delle regole di gestione del sistema sociosanitario regionale*”.

I criteri e gli obiettivi regionali per la programmazione delle attività di Sanità Pubblica Veterinaria sono stati illustrati in premessa a questo documento.

I principali orientamenti generali forniti ai Dipartimenti di Prevenzione Veterinari Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015 – 2018, riguardano il miglioramento dell'efficienza del sistema dei controlli svolti a tutela dei consumatori, le garanzie sanitarie richieste dall'Unione europea e dai Paesi che importano i nostri prodotti alimentari e la riduzione degli oneri burocratici e dei costi amministrativi a carico sia della pubblica amministrazione, sia degli operatori economici delle imprese della filiera agroalimentare.

Gli elementi sostanziali, di cui si è tenuto conto per la stesura del Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria (PIAPV), sono rappresentati da:

- dati di contesto;
- valutazione delle risorse umane e strumentali disponibili;
- categorizzazione del rischio;
- applicazione delle *scorecard* locali per la definizione degli obiettivi strategici;
- rispetto delle procedure previste dal Manuale Operativo Standard delle Autorità Competenti Locali, che assicurano uniformità ed efficacia del controllo;
- registrazione corretta e tempestiva dell'attività mediante gli applicativi nazionali, regionali e aziendali previsti;
- monitoraggio quali-quantitativo delle attività.

Di seguito sono riportati gli obiettivi dell'anno 2016; indicazioni regionali diverse o situazioni di contesto che dovessero variare le attuali esigenze, potranno comportare una modifica degli obiettivi già fissati.

Il Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria per l'anno 2016, comprende gli obiettivi specifici, le indicazioni operative per raggiungerli e una serie d'indicatori.

Gli argomenti sono esposti secondo uno schema che prevede la descrizione sintetica dell'obiettivo, delle azioni e degli indicatori.

Tale impostazione costituisce la base per monitorare gli obiettivi nel corso dell'anno mediante l'applicativo "Monitoraggio attività veterinarie", reperibile nell'intranet aziendale MAIA.

## 8.1 PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE DEI PIANI E DEI CONTROLLI UFFICIALI NEL SETTORE SANITÀ ANIMALE (AREA A)

### 8.1.1 APPLICAZIONE DELLA SCORECARD LOCALE AGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'AREA DELLA SANITÀ ANIMALE

La programmazione delle attività previste dagli obiettivi strategici del settore della Sanità Animale è stata preceduta dall'applicazione della *scorecard* locale riportata nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015/2018.

I risultati, che sono sintetizzati nella tabella seguente, considerati nel contesto del territorio di Mantova, permettono di effettuare una graduazione delle priorità da assegnare ai diversi Piani d'intervento.

Valutazione rilevanza locale degli obiettivi strategici	
obiettivo	criticità (%)
Piano Regionale di controllo e certificazione per la rinotracheite infettiva Bovina	71
Piano Regionale di controllo e certificazione per la paratubercolosi bovina	63

### 8.1.2 CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO IN AREA SANITÀ ANIMALE

L'attività di controllo ufficiale in Sanità Animale si basa su piani specifici dettati da norme comunitarie, nazionali o regionali; in molti piani i controlli sono previsti sul 100% degli impianti (allevamenti) a cui sono rivolti, mentre in altri casi detti piani, contengono istruzioni operative molto dettagliate che definiscono modalità, frequenze, numerosità campionarie, specie e tipologie di allevamento da sottoporre a controllo.

In pochi casi, di seguito elencati, è possibile attuare la programmazione dei controlli basata sulla graduazione locale del rischio:

- MVS: vengono controllati tutti gli allevamenti da riproduzione e svezzamento, mentre per la selezione degli allevamenti di suini da sottoporre a campionamento (24 ingrassi finissaggio) viene utilizzata la funzione G.R.A.S. di BDR/LISPA, che, elaborando i dati presenti nell'anagrafe zootecnica, definisce una graduatoria degli allevamenti di suini basata sul loro livello di rischio; priorità viene data agli allevamenti con NC o con controllo effettuato da oltre quattro anni;
- biosicurezza suini: vengono controllati tutti gli allevamenti della tipologia riproduzione, mentre gli allevamenti categoria ingrasso (ingrasso svezzamento, ingrasso intermedio magronaggio e



ingrasso finissaggio) vengono selezionati nell'ordine del 25% degli attivi con l'utilizzo della funzione G.R.A.S. di BDR/LISPA, con priorità agli allevamenti con NC o con controllo effettuato da oltre quattro anni;

- biosicurezza avicoli: i criteri di graduazione del rischio, utilizzati per la selezione delle categorie da controllare, sono dettate dalla norma regionale (DDUO 3009/2011): tutti gli svezzatori e commercianti, tutti gli allevamenti intensivi nel territorio della ex area di vaccinazione, tutti gli allevamenti di tacchini e avicoli a lunga vita nel restante territorio; a questi, la UO Veterinaria Regionale, ha aggiunto, dal 2014, gli allevamenti avicoli che hanno ottenuto deroghe per nuova costruzione e/o ampliamenti;
- salmonellosi avicole: per la graduazione del rischio negli allevamenti di tacchini e di *broiler*, al fine di selezionare gli allevamenti da sottoporre a campionamento ufficiale, è stato approntato un sistema locale di valutazione dei seguenti requisiti: pregresse positività per salmonelle rilevanti e minori, nc relative ai requisiti di biosicurezza, consistenza animali allevati, dimensione dei gruppi, deroghe ai livelli di densità animale per i *broiler*, stato sanitario sconosciuto per campionamenti ufficiali; per i controlli sistematici è stato deciso che gli stessi vengano effettuati in tutti gli allevamenti soggetti al campionamento ufficiale, già selezionati attraverso la valutazione del livello di rischio;
- sistema di identificazione e registrazione degli animali e delle aziende zootecniche bovini, suini, ovi-caprini ed equidi: per la graduazione del rischio sono stati applicati i parametri contenuti nei regolamenti comunitari che determinano i controlli stessi.

In tutti i casi elencati, la graduazione del rischio e la conseguente selezione degli allevamenti, da assoggettare ai controlli previsti dai piani specifici di sanità animale, vengono effettuate dal Dipartimento di Prevenzione Veterinario di Mantova e comunicate ai Distretti Veterinari per l'attuazione dei programmi; tale metodo è ritenuto appropriato poiché garantisce l'applicazione dei controlli dove maggiore è il rischio sanitario, indipendentemente dall'organizzazione che il Servizio Veterinario assume sul territorio.

### 8.1.3 CONTROLLI DEL SISTEMA D'IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI IN ALLEVAMENTO

I controlli del sistema d'identificazione e registrazione degli allevamenti di bovini sono numericamente determinati dal Regolamento comunitario 1082/2003/CE e s.m.i., il quale prevede controlli in almeno il 3% degli allevamenti.

La selezione degli allevamenti da inserire nei programmi di controllo viene effettuata presso il DPV sulla base della graduazione del rischio, facendo riferimento ai criteri riportati nella sopra citata normativa; l'elenco degli allevamenti selezionati presso il DPV viene trasmesso ai Direttori dei DVET in forma riservata, per evitare che i destinatari dei controlli possano essere preavvertiti; la quota prevista per i controlli CGO7 Condizionalità fa parte delle numerosità di cui si è trattato e le registrazioni degli stessi in BDR dovrà essere effettuata distintamente, evidenziando che trattasi di controlli effettuati nell'ambito della condizionalità.

Proseguirà, anche per il 2016, l'impegno del DPV e dei Distretti Veterinari sul tema della dematerializzazione degli adempimenti amministrativi per la movimentazione dei bovini.

Piano	Controlli del sistema d'identificazione e registrazione dei bovini in allevamento
Dettagli dell'attività	Reg. 1082/2003 - Reg.(CE) 1034/2010 del 15.11.2010, circolare MdS DGSA 21492 del 01.12.2010 (almeno 3% aziende; lo stesso motivo di selezione delle aziende da sottoporre a controllo non deve essere superiore all'85% del totale dei motivi di selezione).
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale BDR. Nel caso il controllo venga effettuato nell'ambito della condizionalità deve essere opportunamente registrato con l'apposito <i>flag</i>
modalità di verifica	Trimestrale attraverso la reportistica di BDR/LISPA
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati $\geq 1$ Criteri selezione allevamenti controllati $< 0,85$ del totale controlli
DVET	N. allevamenti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	19
DVET Mantova	17
DVET Ostiglia-Suzzara	15
DVET Viadana	8
<b>Totale</b>	<b>59</b>

#### 8.1.4 CONTROLLI DEL SISTEMA D'IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI AL MACELLO

Piano	Controlli del sistema d'identificazione e registrazione bovini al macello
Dettagli dell'attività	Reg.(CE) 1082/2003 del 26.06.2003, Nota MdS n. 31659 del 18.10.2004
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale - BDR
modalità di verifica	Trimestrale attraverso la reportistica di BDR/LISPA
indicatori	n. Impianti controllati /n. Impianti programmati $\geq 1$
DVET	N. impianti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	1
DVET Mantova	1
DVET Ostiglia-Suzzara	1
DVET Viadana	1
<b>Totale</b>	<b>4</b>

#### 8.1.5 CONTROLLI DEL SISTEMA D'IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVI-CAPRINI

La normativa che regola i controlli del presente capitolo prevede il doppio obiettivo del 3% degli allevamenti e del 5% degli animali; per quanto riguarda la graduazione del rischio, la selezione degli allevamenti e i controlli effettuati nell'ambito della condizionalità, vale quanto riportato nel capitolo dei controlli sugli allevamenti bovini.

Piano	Controlli del sistema d'identificazione e registrazione ovi-caprini	
Dettagli dell'attività	Reg.(CE) 1505/2006; circolare MdS DGSA del 01/12/2010 (almeno il 3% delle aziende e almeno il 5% dei capi; lo stesso motivo di selezione delle aziende da sottoporre a controllo non deve essere superiore all'85%, riferito al numero dei capi, del totale dei motivi di selezione).	
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale	
modalità di verifica	Trimestrale attraverso la reportistica di BDR/LISPA	
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati = 1 Criteri selezione allevamenti controllati < 0,85 del totale controlli n. animali controllati / n. animali programmati =1	
DVET	N. allevamenti programmati	N. animali programmati
DVET Asola-Guidizzolo	3	90
DVET Mantova	4	92
DVET Ostiglia-Suzzara	1	20
DVET Viadana	2	69
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>271</b>

### 8.1.6 CONTROLLI DEL SISTEMA D'IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI SUINI

Per quanto riguarda la graduazione del rischio, la selezione degli allevamenti e i controlli effettuati nell'ambito della condizionalità, vale quanto riportato nel capitolo dei controlli sugli allevamenti bovini.

Piano	Controlli del sistema d'identificazione e registrazione dei suini
Dettagli dell'attività	Dir. 2008/71 del 15/07/20008; d.lgs. 26/10/2010 (almeno l'1 % delle aziende; lo stesso motivo di selezione delle aziende da sottoporre a controllo non deve essere superiore all'85% del totale dei motivi di selezione).
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale
modalità di verifica	Trimestrale attraverso la reportistica di BDR/LISPA
indicatori	n. allevamenti controllati/n. allevamenti programmati ≥ 1. Criteri selezione allevamenti controllati < 0,85 del totale controlli.
DVET	N. allevamenti programmati
DET Asola-Guidizzolo	3
DVET Mantova	3
DVET Ostiglia-Suzzara	0
DVET Viadana	1
<b>Totale</b>	<b>7</b>

### 8.1.7 CONTROLLI DEL SISTEMA D'IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI EQUINI

Per quanto riguarda la graduazione del rischio e la selezione degli allevamenti vale quanto riportato nel capitolo dei controlli sugli allevamenti bovini.

Piano	Controlli del sistema d'identificazione e registrazione degli equini
Dettagli dell'attività	D.M. 29/12/2009, Art. 14; circolare DGSA.II/14396 del 23/11/2007 (almeno il 5 % delle aziende; lo stesso motivo di selezione delle aziende da sottoporre a controllo non deve essere superiore all'85% del totale dei motivi di selezione) Vista l'assenza di NC rilevate nei controlli degli anni scorsi e per incrementare l'appropriatezza dei controlli il denominatore base del calcolo è stato determinato escludendo gli allevamenti che al 31/12/2015 risultano avere consistenza registrata in BDR < di 2 capi .
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale
modalità di verifica	Trimestrale attraverso la reportistica di BDR/LISPA
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati $\geq$ 1. Criteri selezione allevamenti controllati < 0,85 del totale controlli.
DVET	N. allevamenti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	11
DVET Mantova	8
DVET Ostiglia-Suzzara	3
DVET Viadana	1
<b>Totale</b>	<b>23</b>

### 8.1.8 CONTROLLI DEL SISTEMA D'IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI APISTICI

Piano	Controlli del sistema d'identificazione e registrazione degli allevamenti apistici
Dettagli dell'attività	Decreto 4 dicembre 2009: Disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale e Decreto 11/08/2014 Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe apistica nazionale, art. 11 (almeno l'1 % delle aziende situate nel territorio di competenza, selezionati sulla base dell'analisi del rischio)
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale
modalità di verifica	Trimestrale attraverso la reportistica di BDR/LISPA
indicatori	n. allevamenti controllati/n. allevamenti programmati $\geq$ 1.
DVET	N. allevamenti programmati
DET Asola-Guidizzolo	1
DVET Mantova	1
DVET Ostiglia-Suzzara	1
DVET Viadana	1
<b>Totale</b>	<b>4</b>

Il termine per il censimento degli apicoltori è stato prorogato al 31.03.16; le indicazioni fornite in tabella non sono, quindi, ancora definitive, anche se si presume che, non essendoci stati eventi particolari, il numero degli apicoltori attivi ricalcherà quello dello scorso anno.

Per quanto possibile, si è cercato di far coincidere i controlli anagrafici con i campionamenti sul miele in ambito extra PNR.

### **8.1.9 BONIFICA SANITARIA DEGLI ALLEVAMENTI BOVINI**

Il DDS 4793 del 11/06/2015 “*Ulteriori determinazioni in ordine al piano regionale di controllo e sorveglianza nei confronti della tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina – Modifica del DDUO 97/2011*” ha introdotto la frequenza quadriennale dei controlli IDT e sierologici (brucellosi e leucosi), portando, di fatto, l’attività annuale di bonifica a comprendere un quarto degli allevamenti di bovini da riproduzione.

L’elenco degli allevamenti programmati per il 2016, disponibile nella cartella “Bacheca Veterinaria” della rete aziendale, si compone degli allevamenti selezionati dai DVET per l’attività 2016.

Negli allevamenti di bovini da latte che coesistono con allevamenti di caprini, dovrà essere eseguito un controllo per la tubercolosi e brucellosi sulle capre nonché per la brucellosi sugli ovini, in concomitanza con il controllo effettuato sui bovini.

Con l’emanazione dell’Ordinanza Ministeriale 28/05/2015, viene introdotto l’obbligo di effettuare almeno un controllo mensile nelle stalle di sosta di bovini, applicando una apposita *check list*.

Nel territorio mantovano l’attività di commercio di bestiame viene effettuata con numeri molto elevati di animali per l’apporto dovuto alla presenza di stalle di sosta, dove vengono movimentati prevalentemente (se non esclusivamente) vitelli, poi destinati all’ingrasso; si tratta in buona sostanza di “centri di smistamento” di questa tipologia di animali, che tipicamente rientrano nelle filiere produttive dei vitelli a carne bianca.

Piano		Bonifica sanitaria degli allevamenti bovini	
Dettagli dell'attività:	DDUO n. 97/2011- DDUO n. 12274/2012 – DDS 4793/2015 L'attività comprende i controlli IDT, i campionamenti ematici, i campionamenti latte di massa (semestrale) e i controlli delle movimentazioni per la conferma delle qualifiche sanitarie. L'elenco degli allevamenti programmati per i controlli da effettuare durante l'anno in corso è disponibile nella cartella "Bacheca Veterinaria".		
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale Registrazione controlli solo in modalità "completa" e qualifica sanitaria in BDR/LISPA. Registrazione in BDR/LISPA dei controlli finalizzati alla certificazione per compra-vendita		
modalità di verifica	Trimestrale tramite report dall'applicativo Informatico Regionale		
<b>Tbc – Br - Leb</b>	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati $\geq 1$		
	<b>N. allevamenti programmati</b>		
DVET Asola-Guidizzolo	95		
DVET Mantova	79		
DVET Ostiglia-Suzzara	81		
DVET Viadana	41		
<b>Totale</b>	<b>296</b>		
<b>Br Latte di massa</b>	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati $\geq 1$		
	<b>N. allevamenti programmati (camp. semestrali)</b>		
DVET Asola-Guidizzolo	289		
DVET Mantova	260		
DVET Ostiglia-Suzzara	323		
DVET Viadana	111		
<b>Totale</b>	<b>983</b>		
<b>Controlli stalle di sosta</b>	N. stalle di sosta controllate (controllo mensile) / n. stalle di sosta registrate		
	<b>N. stalle sosta registrate</b>		
DVET Asola-Guidizzolo	5		
DVET Mantova	2		
DVET Ostiglia-Suzzara	4		
DVET Viadana	0		
<b>Totale</b>	<b>11</b>		

### 8.1.10 PIANO REGIONALE DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE DELLA RINOTRACHEITE INFETTIVA BOVINA (IBR) (STRATEGICO)

L'emanando nuovo piano regionale in materia, si pone l'obiettivo di ridurre la sieroprevalenza negli allevamenti bovini da riproduzione nei confronti dell'infezione del virus BHV-1, al fine di ottenere delle zone del territorio regionale a basso rischio o indenni.

Nelle more della emanazione di tale piano, devono essere applicate le disposizioni previste dalla vigente normativa regionale; è già possibile, comunque, stabilire che sarà necessario effettuare eventi informativi per gli allevatori e i veterinari liberi professionisti in collaborazione con le associazioni di categoria, l'Ordine dei Veterinari di Mantova e l'IZSLER di Mantova.

Eventuali modifiche e/o integrazioni alla presente programmazione verranno comunicate non appena possibile; nelle more della emanazione del nuovo dispositivo regionale, si da, inoltre, indicazione di effettuare i controlli sierologici solo sugli allevamenti accreditati o in via di accreditamento già programmati per i controlli di bonifica sanitaria per brucellosi e leucosi; le restanti scadenze dovranno essere rispettate tramite l'attività di campionamento effettuata dai veterinari liberi professionisti responsabili dei PGS (Piani di gestione sanitaria) dei singoli allevamenti aderenti.

I controlli sul latte di massa verranno effettuati con frequenza semestrale, contestualmente a quelli per brucellosi e l'esito verrà registrato in BDR; fanno eccezione gli esiti dei campionamenti effettuati sul latte di allevamenti accreditati indenni, per i quali la data di ultimo controllo va modificata solo a seguito dei controlli sierologici.

Piano	Rinotracheite infettiva del bovino (contr. sierologico)
Dettagli dell'attività	DDS 5080/2007 e smi – controlli sierologici concomitanti con l'attività legata alla bonifica sanitaria
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale Registrazione controlli in BDR/LISPA Registrazione aderenti e qualifica sanitaria in BDR/LISPA.
modalità di verifica	Report trimestrale dalla funzione di BDR/LISPA
indicatori	n. allevamenti aderenti controllati / n. allevamenti aderenti programmati $\geq 1$
DVET	N. allevamenti aderenti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	5
DVET Mantova	6
DVET Ostiglia-Suzzara	0
DVET Viadana	0
<b>Totale</b>	<b>11</b>

Piano	Rinotracheite infettiva del bovino (contr. sierologico)
Dettagli dell'attività	DDS 5080/2007 e smi – gestione e controllo sui campionamenti effettuati da veterinari LLPP sotto la responsabilità del DPV
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale Registrazione controlli in BDR/LISPA Registrazione aderenti e qualifica sanitaria in BDR/LISPA.
modalità di verifica	Report trimestrale dalla funzione di BDR/LISPA
indicatori	n. allevamenti aderenti gestiti / n. allevamenti aderenti programmati $\geq 1$
DVET	N. allevamenti aderenti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	7
DVET Mantova	10
DVET Ostiglia-Suzzara	10
DVET Viadana	13
<b>Totale</b>	<b>40</b>



Piano	Nuovo Piano Regionale (strategico)
Dettagli dell'attività	Eventi informativi rivolti agli allevatori di bovini e ai veterinari LLPP
modalità rendicontazione	Relazione
modalità di verifica	Report trimestrale dalla funzione di BDR/LISPA
indicatori	n. eventi effettuati / n. eventi programmati $\geq 1$
DVET	N. eventi informativi programmati
DVET Asola-Guidizzolo	1
DVET Mantova	1
DVET Ostiglia-Suzzara	1
DVET Viadana	1
<b>Totale</b>	<b>4</b>

### 8.1.11 PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO NEI CONFRONTI DELLA BSE (ANIMALI DECEDUTI IN ALLEVAMENTO)

Piano	Piano di sorveglianza e controllo nei confronti della BSE (animali deceduti in allevamento)
Dettagli dell'attività	D.M. 7 gennaio 2000 e s.m.i., nota MdS n. 11885 del 12.06.13. Campionamento obex su bovini deceduti in allevamento con età = o > 48 mesi
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale BDR/LISPA Registrazione campionamenti su animali deceduti in allevamento.
modalità di verifica	Trimestrale tramite report dall'applicativo Informatico Regionale
Indicatore	Campioni effettuati / capi deceduti in allev. di età = o > 48 mesi = 1

### 8.1.12 BLUE TONGUE

Piano	Blue Tongue	
Dettagli dell'attività	Nota MdS DGSA n.18 del 28 febbraio 2007 e smi; nota Regione Lombardia H1.2011.24829 del 12/08/2011. Vengono effettuati i controlli sierologici su 6 capi sentinella per ogni allevamento selezionato con cadenza mensile con esclusione del periodo stagionalmente libero da vettori (per il 2016 gennaio e febbraio). Il dettaglio allevamenti programmati è disponibile nella cartella "Bacheca Veterinaria" e costantemente aggiornato a cura del DPV; le eventuali sostituzioni di capi e/o allevamenti devono essere comunicate al DPV a cura dei Distretti Veterinari. Le catture entomologiche avvengono nel rispetto delle procedure indicate dal Piano di sorveglianza entomologica 2012 del Centro nazionale di Referenza di Teramo	
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale BDR/LISPA Tutti i campionamenti devono essere pre-registrati in BDR.	
modalità di verifica	Trimestrale tramite report dall'applicativo Informatico Regionale	
indicatori	n. allevamenti controllati/n. allevamenti programmati $\geq 1$	
DVET	N. allevamenti (x 10 campionamenti mensili)	N. trappole (catture settimanali)
DVET Asola-Guidizzolo	15	1

DVET Mantova	15	1
DVET Ostiglia-Suzzara	14	2
DVET Viadana	8	0
Totale	52	4

La registrazione in BDR dei campionamenti sentinelle Blue Tongue dovrà essere effettuata al 100%.

### 8.1.13 PARATUBERCOLOSI NEI BOVINI (STRATEGICO – CONTIENE ANCHE ATTIVITÀ VINCOLANTI)

Il piano regionale si pone l'obiettivo di ridurre la prevalenza dell'infezione da *M. avium paratuberculosis* negli allevamenti di bovini da latte, con contestuale innalzamento del loro livello sanitario.

Al fine di incentivare l'adesione al piano regionale, nel corso del 2015, sono stati promossi eventi informativi, sia per i veterinari liberi professionisti che per gli allevatori di bovini da latte, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria; i risultati incoraggianti, in termini di adesione e di allevamenti qualificati, impongono l'obiettivo del mantenimento dello stato attuale e della ricerca di spazi di miglioramento attraverso la sensibilizzazione degli allevatori e dei veterinari liberi professionisti.

Questa attività informativa, avendo lo stesso target, può essere espletata unitamente alla analoga riguardante la promozione del nuovo piano regionale di controllo della rinotracheite.

Piano	Paratubercolosi nei bovini - DDGS 18/07/2013 n. 6845
Descrizione Attività	L'attività <b>VINCOLANTE</b> di controllo e certificazione nei confronti della paratubercolosi è finalizzata a: - adozione dei provvedimenti conseguenti alla segnalazione obbligatoria dei casi clinici di paratubercolosi; - prevenire e limitare la diffusione del <i>Mycobacterium avium subsp. paratuberculosis</i> fornendo agli allevatori strumenti idonei - rilasciare le attestazioni sanitarie (certificazioni) degli allevamenti, ai fini del commercio del latte e dei prodotti derivati; - classificare gli allevamenti bovini da latte in relazione alle garanzie che offrono rispetto alla presenza dell'infezione - monitorare la diffusione dell'infezione nel patrimonio bovino della Lombardia.
	L'attività <b>STRATEGICA</b> nei confronti della paratubercolosi è finalizzata a: - innalzare il livello sanitario degli allevamenti bovini da latte nei confronti della paraTBC in relazione al contesto zootecnico zootecnico locale
Dettaglio Attività	Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio: tanto più sono elevati i livelli sanitari degli allevamenti, maggiori sono le garanzie rispetto al rischio della presenza dell'infezione. La pressione dei controlli sanitari è differenziata in relazione allo stato sanitario acquisito dall'allevamento: vedere le tabelle seguenti per la programmazione dei controlli vincolanti.
	I controlli sierologici per l'acquisizione e il mantenimento delle qualifiche uguali o superiori a PT1 possono essere eseguiti dai veterinari liberi professionisti responsabili dei piani aziendali di gestione sanitaria nei confronti della paratubercolosi adeguatamente formati e registrati presso l'ASL.
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale BDR/LISPA
	Registrazione e aggiornamento delle adesioni e delle qualifiche in BDR.

modalità di verifica	Verifica delle scadenze delle attività di controllo vincolanti
	Trimestrale tramite report dall'applicativo Informatico Regionale
<b>Attività Vincolante</b>	
Azioni conseguenti la segnalazione di casi clinici	n. allevamenti gestiti per segnalazione PTBC/n. allevamenti con segnalazione di casi di PTBC 1 = 1
<b>Mantenimento qualifica PTEX1</b>	n. allevamenti controllati con visita/n. allevamenti qualificati PTEX 1 = 1
DVET Asola-Guidizzolo	233
DVET Mantova	135
DVET Ostiglia-Suzzara	217
DVET Viadana	66
<b>Totale</b>	<b>651</b>
<b>Mantenimento qualifiche PT1 – PT5</b>	n. allevamenti controllati con campionamento sierologico (veterinario ufficiale solo in concomitanza con bonifica)/n. allevamenti qualificati = o> PT1 = 1
DVET Asola-Guidizzolo	29
DVET Mantova	43
DVET Ostiglia-Suzzara	27
DVET Viadana	19
<b>Totale</b>	<b>118</b>
<b>Attività Strategica 2016</b>	
<b>Comunicazione agli allevatori e/o alle associazioni di categoria</b>	Eventi di comunicazione effettuati / eventi di comunicazione programmati =1
DVET Asola-Guidizzolo	1
DVET Mantova	1
DVET Ostiglia-Suzzara	1
DVET Viadana	1
<b>Totale</b>	<b>4</b>

Per gli allevamenti con qualifica PTEX1 l'attività di mantenimento prevede esclusivamente una visita clinica favorevole, su tutto l'effettivo, al fine di escludere la presenza di forme cliniche, con frequenza annuale; per le qualifiche superiori è, inoltre, previsto il campionamento e l'esame sierologico con i protocolli S1 o S2, a seconda dei casi.

Il piano comprende, inoltre, attività vincolanti per il servizio veterinario legate alla gestione delle segnalazioni di casi clinici e alle attività di rilascio e mantenimento delle qualifiche per ParaTbc.

Al fine di razionalizzare le risorse di personale veterinario, si prevede che le attività di campionamento legate al mantenimento delle qualifiche sanitarie PT1 e superiori vengano effettuate dai veterinari ufficiali, solo nel caso in cui detta attività coincida con i campionamenti già programmati per i controlli di bonifica da brucellosi e leucosi; negli altri casi, i campionamenti verranno eseguiti dai veterinari liberi professionisti responsabili dei piani di controllo aziendali.

### **8.1.14 BONIFICA SANITARIA DEGLI ALLEVAMENTI OVI-CAPRINI**

Ritenendo non appropriata la quantità di controlli previsti dal Decreto 99/2011 applicato al contesto epidemiologico mantovano, il DPV di Mantova ha proposto alla UO Veterinaria Regionale un progetto di razionalizzazione di questi controlli che è stato approvato con nota Regionale protocollo H1.2013.0001488 del 14/01/2013.

La finalità del progetto era quella di razionalizzare e apportare maggiore efficienza nei controlli per la prevenzione della brucellosi negli ovi-caprini, senza diminuire il livello di sicurezza sanitaria e senza compromettere lo status di territorio ufficialmente indenne.

Ciò che si è voluto ottenere è un livello ottimale di controlli, che garantiscano gli obiettivi vincolanti sopra espressi, unitamente ad una diminuzione della loro eccessiva frammentazione; la consistenza del singolo allevamento può essere ritenuta un criterio di graduazione del rischio, come anche l'entità della movimentazione di animali, peraltro, molto spesso, correlata alle dimensioni dell'allevamento.

Per quanto sopra sinteticamente esposto, tenendo presente l'obiettivo, si escludono dal controllo tutti gli allevamenti stanziali da carne e da lana con consistenza uguale o inferiore a 3 capi ovi-caprini; il 50% dei restanti allevamenti verrà testato annualmente in modo tale da controllare ogni allevamento (> 3 animali) almeno una volta ogni biennio.

Rientrano quindi nel controllo le seguenti tipologie:

- greggi vaganti (100% annuale);
- allevamenti stanziali da latte (100% annuale);
- allevamenti stanziali da carne con capi > 3 (50% annuale);
- allevamenti stanziali da carne con capi = 0 < 3 controllo occasionale (una tantum):
- in occasione dell'apertura di un nuovo allevamento;
- in occasione di eventuali movimentazioni verso altri allevamenti (da vita);
- coesistenza ad altri allevamenti ovi-caprini con oltre 3 capi.

Più allevamenti di ovi-caprini o di ovi-caprini con bovini da riproduzione coesistenti nella stessa unità epidemiologica (stessa azienda – stesso codice aziendale) dovranno essere campionati contemporaneamente per il controllo brucellosi; nei casi di coesistenza con bovini da riproduzione la frequenza dei controlli sarà determinata dai controlli sui bovini.

Nella programmazione dei controlli propedeutici alla monticazione, devono essere tenuti in debito conto, anche quelli da effettuare su greggi vaganti provenienti da altre province, che, storicamente, pascolano in primavera nel territorio mantovano.

Nella programmazione dei controlli 2016 va tenuto in debito conto l'alleggerimento della pressione dei controlli a seguito della nota G1.2016.003824 del 01/02/2016: vista la favorevole situazione epidemiologica è stata, infatti, ridotta la numerosità campionaria dei prelievi da effettuare negli allevamenti ovi-caprini stanziali e in quelli che producono latte per uso alimentare, che non comprende più tutti gli animali sopra i 12 mesi di età, ma un campione così come definito dal DDUO 99/2011, punto 1-C.1.1. tabella Allegato A

Piano	Bonifica sanitaria degli allevamenti ovi-caprini
Dettagli dell'attività	DDUO n.99/2011 - H1.2013.0001488 del 14/01/2013 – G1.2016.003824 del 01/02/2016 L'attività comprende i controlli sierologici e documentali per la conferma delle qualifiche sanitarie.
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale Registrazione in modalità "completa" di tutti i controlli e di tutte le qualifiche sanitarie aggiornate in BDR/LISPA
modalità di verifica	Trimestrale tramite report dall'applicativo Informatico Regionale
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati $\geq 1$
DVET	N. allevamenti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	28
DVET Mantova	17
DVET Ostiglia-Suzzara	19
DVET Viadana	7
<b>Totale</b>	<b>71</b>

Negli allevamenti di caprini che coesistono con allevamenti di bovini da latte, dovrà essere eseguito un controllo per la tubercolosi in concomitanza all'analogo controllo che viene effettuato sui bovini.

### 8.1.15 **SORVEGLIANZA SULLO SPOSTAMENTO DEGLI ANIMALI PER RAGIONI DI PASCOLO**

Piano	Sorveglianza sullo spostamento degli animali per ragioni di pascolo
Dettagli dell'attività	DDUO n.101/2011 Mod. 7: redatto secondo la funzione specifica in BDR/LISPA Pascolo vagante: verifica e inserimento in BDR entro il 20 marzo dei comuni interessati dai percorsi dei greggi; Ovi-caprini: si rimanda al capitolo "Bonifica sanitaria degli allevamenti ovi-caprini"; vaccinazione carbonchio e agalassia. Bovini: Controllo brucellosi e leucosi solo nel rispetto della frequenza quadriennale; vaccinazione IBR salvo casi previsti dal DDUO 101/2011; vaccinazione carbonchio. Equidi: regolarmente identificati e AIE negativi. Cani: i cani a seguito dei greggi vaganti devono essere vaccinati contro la rabbia; il controllo di tale requisito viene effettuato dal veterinario dirigente che firma il Mod. 7 (monticazione).

Il Mod. 7, certificazione veterinaria che accompagna la movimentazione degli animali, deve contenere tutti i capi identificati che sono spostati, e non solo quelli testati, e deve essere redatto attraverso i sistemi informatizzati regionali (BDR/LISPA).

Risulta, quindi, evidente e necessario effettuare, prima dei campionamenti ematici, una verifica di allineamento con l'anagrafe regionale di tutti i capi identificati destinati all'alpeggio; è necessario, inoltre, raccogliere e registrare in SIVI, entro il 20/03/2016, il programma dei comuni interessati dal passaggio di detti greggi vaganti.

Prima della discesa dai pascoli estivi (demonticazione), devono essere ripetuti gli esami per brucellosi solo nei seguenti casi:

- allevamenti stanziali che sono venuti a contatto con greggi vaganti in alpeggio;
- su disposizione regionale;
- in ogni altro caso ritenuto necessario, con approvazione formale del Direttore del Distretto Veterinario competente per territorio.

### 8.1.16 AGALASSIA CONTAGIOSA DEGLI OVI-CAPRINI

Piano	Agalassia contagiosa degli ovi-caprini
Dettagli dell'attività	DDUO n. 10971/2010 Controllo sierologico sugli allevamenti ovi-caprini da latte, contestuale al controllo brucellosi. Eventuale gestione delle positività, sospetti e focolai. Vaccinazioni per gli alpeggi ove prevista
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale
modalità di verifica	Report trimestrale – rapporti di prova
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati $\geq 1$
DVET	N. allevamenti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	2
DVET Mantova	0
DVET Ostiglia-Suzzara	1
DVET Viadana	1
<b>Totale</b>	<b>4</b>

### 8.1.17 PIANO DI SORVEGLIANZA EST OVI-CAPRINE

Piano	Sorveglianza EST ovi-caprine- Campioni obex
Dettagli dell'attività	Nota G1.2016.0005634 del 15/02/2016 1. Campionamento di tutti gli ovi-caprini rinvenuti morti in allevamento di età superiore a 18 mesi; 2. Campionamento di tutti i caprini regolarmente macellati di età superiore a 18 mesi;
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale Registrazione in BDR/LISPA dei campionamenti effettuati su animali morti in allevamento di età superiore ai 18 mesi
modalità di verifica (indicatori)	1. Ovi-caprini > 18 mesi deceduti campionati/ Ovi-caprini > 18 mesi deceduti = 1 2. Caprini > 18 mesi campionati/ Ovi-caprini > 18 mesi regolarmente macellati = 1

### 8.1.18 PIANO REGIONALE SELEZIONE GENETICA OVINI PER LA RESISTENZA ALLA SCRAPIE E PROGETTO CREAZIONE NUCLEI SELEZIONE GENETICA RESISTENZA ALLA SCRAPIE – DGR N. 1888 DEL 31/05/2014 (STRATEGICO)

In provincia di Mantova l'attività di allevamento degli ovini risulta marginale rispetto all'allevamento delle altre specie zootecniche.

Tuttavia, nel 2013, i DVET hanno applicato la prima fase prevista dal DDUO 6306 del 16/07/2012 "Piano Regionale per la selezione genetica degli ovini per la resistenza alla Scrapie", cioè il monitoraggio su tutti gli allevamenti ovini con consistenza superiore a 100 capi; dal 2014, le attività sono state dirette solo verso gli allevamenti che aderiscono spontaneamente al piano.



L'unico allevatore aderente al piano regionale anzidetto, aderisce anche al progetto per la creazione di nuclei di selezione che consentano di produrre capi resistenti in presenza di buoni profili morfologici e riproduttivi e in condizioni di consanguineità contenuta.

Per l'implementazione del progetto regionale, nel 2015, sono state attuate le seguenti attività:

1. nomina di un referente dipartimentale con specifiche conoscenze e competenze nell'ambito degli allevamenti ovini;
2. formazione formatori e conseguente coinvolgimento degli allevatori attraverso i quali far conoscere i vantaggi dell'adesione al progetto;
3. assistenza tecnica con supporto operativo per la gestione dei capi e dei campioni e consulenza scientifica per la pianificazione e gestione degli schemi di selezione.

Nonostante l'impegno profuso, per le ragioni esposte in premessa, solo un allevatore di ovini di Monzambano aderisce attualmente al piano e al progetto regionale e su questo verterà l'attività del 2016.

Piano	Piano Regionale di selezione genetica degli ovini per la resistenza alla <i>Scrapie</i>
Dettagli dell'attività	DDUO n. 6306 del 16/07/2012 Applicazione dei controlli previsti dal piano per gli allevamenti aderenti e controllo del rispetto dei requisiti. I capi maschi da riproduzione già testati e registrati non verranno ricampionati.
Piano	Progetto creazione nuclei selezione genetica resistenza alla <i>Scrapie</i> – DGR n. 1888 del 31/05/2014 (strategico)
Descrizione Attività	Il progetto prevede la creazione di nuclei di selezione alimentati in via prioritaria da allevamenti aderenti al piano di selezione genetica, nei quali effettuare selezione in linea maschile e femminile attraverso schemi di selezione mirati che tengano conto degli aspetti morfologico produttivi
Dettaglio Attività	test di genotipizzazione (in parte già previsti nel capitolo del Piano regionale selezione genetica ovini per la resistenza alla <i>Scrapie</i> ) e utilizzo dei dati emersi dalle analisi effettuate dall'Istituto Spallanzani
Modalità di selezione	Le modalità di selezione verranno individuate dal DPV, su proposta del referente del progetto, in accordo con l'allevatore, per tramite dei veterinari responsabili del piano di selezione genetica, individuati con DDUO n.6306 del 16 luglio 2012. IZSLER e Istituto Spallanzani avranno ruolo di organi tecnico scientifici consultivi per la definizione dello schema di selezione.
modalità rendicontazione	Relazione sull'attività anno 2016 da parte del referente dipartimentale del progetto
Attività formativa / divulgativa	n. allevamenti controllati / n. allevamenti aderenti =1
DVET Asola-Guidizzolo	1
DVET Mantova	0
DVET Ostiglia-Suzzara	0
DVET Viadana	0
<b>Totale</b>	<b>1</b>

### 8.1.19 MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO (MVS)

Come disposto dall'U.O. Veterinaria regionale, gli allevamenti registrati in BDR con categoria "ingrasso intermedio magronaggio", nel caso introducano i suini con provenienza da un numero di riproduzioni inferiore a cinque, verranno campionati con la stessa modalità di campionamento delle riproduzioni CA; la numerosità degli allevamenti da cui si approvvigiona una azienda di tale tipologia deve essere valutata nell'arco temporale di un anno dall'ultima introduzione.



Piano	Malattia vescicolare del suino	
Dettagli dell'attività	OM 14/08/2008 - DDUO n. 5923/2009 Il piano prevede accertamenti sierologici su tutti gli allevamenti da riproduzione e ingrasso-svezzamento equiparati alle riproduzioni CA, nonché su un campione di 24 allevamenti ingrasso-finissaggio. Le riproduzioni CA, gli svezzamenti e gli ingrassi verranno campionati ogni semestre.	
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale SIVI. Tutti i campioni devono essere preaccettati in SIVI.	
modalità di verifica	Registrazione qualifica sanitaria in BDR, aggiornando la posizione con l'ultima data di controllo. Aggiornamento qualifiche degli allevamenti da ingrasso non controllati al 01/01/2016 per induzione. Verifica trimestrale attraverso i report di SIVI.	
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati $\geq 1$	
DVET	Riproduzioni e assimilati	Ingrassi finissaggio
DVET Asola-Guidizzolo	65	3
DVET Mantova	64	8
DVET Ostiglia-Suzzara	47	9
DVET Viadana	25	4
<b>Totale</b>	<b>201</b>	<b>24</b>

Per la selezione dei 24 allevamenti di suini categoria "ingrasso finissaggio", da testare sierologicamente nel corso del 2016, è stata utilizzata la funzione GRAS dell'applicativo BDR/LISPA, come indicato dalla U.O. Veterinaria regionale, con le opportune correzioni, al fine di non ripetere i controlli sugli allevamenti che hanno avuto esito negativo negli ultimi anni; tutti gli elenchi degli allevamenti di suini a cui si fa riferimento nel presente capitolo sono disponibili nella cartella di rete aziendale "Bacheca Veterinaria".

La preaccettazione in SIVI dei campioni ufficiali dovrà essere effettuata al 100%, rientrando quest'adempimento tra gli obiettivi aziendali di interesse regionale.

### 8.1.20 PESTE SUINA CLASSICA (PSC)

Tutti gli allevamenti campionati nell'ambito del piano di controllo della malattia vescicolare (MVS) verranno contestualmente testati, almeno una volta nel corso dell'anno, anche per la ricerca di anticorpi verso la PSC.

In quest'ambito verranno controllati tutti gli allevamenti della tipologia riproduzione, tutti gli allevamenti delle tipologie ingrasso svezzamento, ingrasso intermedio magronaggio e i 24 allevamenti ingrasso-finissaggio selezionati e campionati per il controllo MVS.

Piano	Piano di sorveglianza e controllo della peste suina classica
Dettagli dell'attività	OM 12 aprile 2008 art. 17. Nell'ambito dei controlli relativi al piano MVS viene eseguito il programma di sorveglianza per la PSC; I'ZSLER sottopone dodici campioni a prova sierologica per la ricerca di anticorpi nei confronti della peste suina classica.
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale Tutti i campioni devono essere pre-accettati in SIVI.
modalità di verifica	Verifica trimestrale attraverso i report di SIVI

### 8.1.21 MALATTIA DI AUJESZKY – DDGS N. 657 DEL 04/02/2016 “PIANO REGIONALE DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA DI AUJESZKY”; DM 01/04/1997 E S.M.I. “PIANO DI ERADICAZIONE DELLA MALATTIA DI AUJESZKY”

A seguito dell'applicazione del DDS 9 maggio 2014, n. 3822 “Approvazione del piano regionale di controllo ed eradicazione della malattia di *Aujeszky*” e del DDS 30 giugno 2015, n. 5039, in Lombardia è stata registrata una drastica riduzione della prevalenza dell'infezione della malattia di *Aujeszky*: negli allevamenti da riproduzione la prevalenza ha subito una riduzione del 90% circa, attestandosi attorno al 2%, e negli allevamenti da ingrasso la prevalenza si è ridotta dell'85% circa, attestandosi attorno al 2 %.

In provincia di Mantova, alla data del 31/12/2015, solo due allevamenti da riproduzione (CC) risultavano sieropositivi (1,9%), mentre dieci sono stati gli allevamenti sieropositivi della tipologia ingrasso finissaggio (2,8% sugli ingrassi totali).

Regione Lombardia, ritenendo che la presenza di allevamenti sieropositivi rappresenti un fattore di rischio per la diffusione dell'infezione, che può compromettere il mantenimento dello stato di indennità acquisito dagli allevamenti suini, ha stabilito, attraverso il DDGS n. 657 del 04/02/2016, ulteriori misure sanitarie atte a prevenire il rischio di diffondere l'infezione dagli allevamenti che non sono ancora indenni e, nel contempo, consentire la movimentazione dei suini ivi allevati; sono state quindi previste ulteriori misure sanitarie:

- misure per il risanamento degli allevamenti infetti;
- procedure per la riacquisizione della qualifica sanitaria a seguito della sospensione o revoca della medesima;
- procedure per l'acquisizione e il mantenimento della qualifica sanitaria in tutti gli allevamenti, anche in quelli di piccole dimensioni (ingrassi con consistenza < di 30 capi), che non erano compresi nei precedenti piani di controllo.

Per quanto sopra esposto e per l'applicazione delle norme regionali e nazionali citate, l'attività 2016 viene così suddivisa:

- campionamenti ematici in allevamento per gli esami di mantenimento delle qualifiche: verranno testati per *Aujeszky* tutti i campioni ematici ufficiali effettuati per le verifiche previste dai piani MVS e PSC; i rimanenti campionamenti di mantenimento delle qualifiche saranno effettuati dai veterinari liberi professionisti responsabili dei piani aziendali di controllo della malattia di *Aujeszky*;

Piano	Malattia di <i>Aujeszky</i> – sierologia – campionamenti ematici in allevamento	
Dettagli dell'attività	DM 01/04/1997 - DM 30/12/2010 – DDGS 657/2016 esami sierologici per <i>Aujeszky</i> sui campioni ematici prelevati per i controlli MVS.	
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale SIVI. Tutti i campioni devono essere preaccettati in SIVI.	
modalità di verifica	Verifica trimestrale tramite applicativo SIVI e registrazione in MAIA del monitoraggio indicatori	
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati ≥ 1	
DVET	Riproduzioni e assimilati	Ingrassi finissaggio
DVET Asola-Guidizzolo	65	3
DVET Mantova	64	8
DVET Ostiglia-Suzzara	47	9
DVET Viadana	25	4
<b>Totale</b>	<b>201</b>	<b>24</b>

- campionamenti ematici in macello per gli esami di acquisizione e mantenimento delle qualifiche degli allevamenti da ingrasso (nota H1-2015-0015795 del 26/05/2015): verranno effettuati presso i macelli industriali della Lombardia e dell'Emilia Romagna i campionamenti ematici ufficiali per l'acquisizione e/o il mantenimento delle qualifiche degli allevamenti di suini della tipologia ingrasso. I Distretti Veterinari monitorano le scadenze e provvedono ad inoltrare le richieste di campionamento verso i macelli;

Piano	Malattia di <i>Aujeszky</i> – sierologia – campionamenti ematici nei macelli
Dettagli dell'attività	DM 01/04/1997 - DM 30/12/2010 – DDGS 657/2016 esami sierologici per <i>Aujeszky</i> sui campioni ematici prelevati in macello. L'attività del Distretto competente sull'allevamento riguarda il monitoraggio delle scadenze e la richiesta di campionamento al macello
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale SIVI. Tutti i campioni devono essere preaccettati in SIVI.
modalità di verifica	Verifica trimestrale tramite applicativo SIVI e registrazione in MAIA del monitoraggio indicatori
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati □ 1
DVET	Allevamenti ingrasso programmati (*)
DVET Asola-Guidizzolo	74
DVET Mantova	98
DVET Ostiglia-Suzzara	108
DVET Viadana	31
<b>Totale</b>	<b>311</b>
(*) la numerosità riportata comprende gli allevamenti con consistenza < di 30 capi per i quali è tuttavia necessario effettuare un controllo. L'indicatore verrà aggiornato nel corso dell'anno.	

- gestione delle positività: in caso di riscontro di positività agli esami sierologici, i Distretti sospenderanno o revocheranno le qualifiche e adotteranno i provvedimenti restrittivi del caso; nella valutazione dei Piani di Gestione Sanitari verrà coinvolto il personale veterinario dell'IZSLER;
- controlli documentali relativi alla corretta vaccinazione: verranno condotti in via prioritaria, in tutti gli allevamenti sieropositivi e in tutti i casi in cui verranno eseguiti i controlli di biosicurezza, ad integrazione degli stessi. I campionamenti sierologici per la verifica della vaccinazione potranno essere richiesti in tutti i casi in cui si sospetti che la procedura di vaccinazione non sia correttamente attuata o non sia efficace. Detti campionamenti potranno essere effettuati dal veterinario ufficiale, solo se concomitanti ai campionamenti MVS oppure dovranno essere effettuati su disposizione del Distretto Veterinario competente dal veterinario libero professionista responsabile del piano aziendale.

## 8.1.22 BIOSICUREZZA ALLEVAMENTI SUINI

La programmazione dei controlli sui requisiti di biosicurezza degli allevamenti di suini prevede almeno un controllo annuale in tutti gli allevamenti da riproduzione e negli allevamenti da ingrasso ritenuti più a rischio; la selezione degli allevamenti tipologia ingrasso finissaggio da controllare, nell'ambito del presente programma, è stata effettuata con l'utilizzo del sistema GRAS, disponibile nell'applicativo BDR/LISPA.

Piano	Biosicurezza allevamenti suini
Dettagli dell'attività	DDUO n. 5923/2009. Almeno un controllo annuale in tutti gli allevamenti da riproduzione e negli allevamenti da ingrasso ritenuti più a rischio. La selezione degli allevamenti ingrasso finissaggio è stata effettuata con la funzione GRAS di BDR/LISPA. Tutti (100%) i controlli dovranno essere registrati tramite l'apposita funzione in SIVI.
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale SIVI
modalità di verifica	Trimestrale tramite report SIVI
indicatori	n. controlli effettuati/n. controlli programmati $\geq 1$
DVET	N. allevamenti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	59
DVET Mantova	68
DVET Ostiglia-Suzzara	41
DVET Viadana	27
<b>Totale</b>	<b>250</b>

L'algoritmo utilizzato dal programma tiene conto di pregresse non conformità in materia di biosicurezza, pertanto, gli allevamenti che hanno presentato criticità sono ricompresi nella selezione; gli allevamenti da ingrasso familiare (autoconsumo) sono esclusi da questi controlli, a meno di casi particolari, che ogni Distretto Veterinario potrà aggiungere al programma, ove ritenuto opportuno.

Il numero complessivo degli allevamenti da controllare deriva dalla somma di tutte le riproduzioni e di 97 allevamenti tipologia ingrasso svezzamento, ingrasso intermedio magronaggio e ingrasso finissaggio.

I controlli biosicurezza, nel 2016, saranno integrati dalla verifica dei requisiti relativi alla corretta vaccinazione *Aujeszky*; gli elenchi contenenti gli allevamenti da sottoporre a controllo con l'indicazione dei diversi piani (biosicurezza, benessere, farmaco ecc.) sono stati forniti ai Direttori dei Distretti Veterinari.

### 8.1.23 ACCREDITAMENTO ALLEVAMENTI SUINI PER TRICHINELLA (DDGS 14049 22/11/07)

Piano		Accreditamento allevamenti suini per <i>Trichinella</i>
Dettagli dell'attività	DDGS n. 14049/2007 "Linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n. 2075/2005". L'accREDITamento ad allevamento indenne da <i>Trichina</i> è facoltativo e i controlli di verifica dei requisiti vengono effettuati su richiesta dell'allevatore	
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale	
modalità di verifica	Applicativo Informatico Regionale	
indicatori	Attività effettuata / Attività di controllo per accREDITamento richiesta	

### 8.1.24 INFLUENZA AVIARIA (IA)

Tipologia di allevamento		Influenza Aviaria		
		% allevamenti controllati	frequenza	
Galline ovaiole e riproduttori ( <i>Gallus gallus</i> )	Ex zve	100%	Trimestrale e nei 10 gg precedenti il primo carico	
	Monitoraggio intensivo	100%	Trimestrale e nei 10 gg precedenti il primo carico	
	Resto territorio	100%	quadrimestrale	
Galline ovaiole e riproduttori ( <i>Gallus gallus</i> ) Fase pollastra	Ex zve	100%	Metà ciclo e nei 10 gg precedenti il carico	
	Monitoraggio intensivo	100%	Metà ciclo e nei 10 gg precedenti il carico	
	Resto territorio	100%	Metà ciclo e nei 10 gg precedenti il carico	
Tacchini da carne	Sessi separati	Ex zve	100% (ogni ciclo)	Metà ciclo e nei 10 gg precedenti carico
		Monitoraggio intensivo	100% (ogni ciclo)	Metà ciclo e nei 10 gg precedenti carico
		Resto territorio	100%(2 cicli)	semestrale
	Sessi misti	Ex zve		
		Monitoraggio intensivo	100% (ogni ciclo)	Nei 10gg precedenti ogni carico (maschi e femmine) e 10 gg dopo fine carico femmine
		Resto territorio	100% (ogni ciclo)	Nei 10gg precedenti ogni carico (maschi e femmine) e 10 gg dopo fine carico femmine
Polli da carne	Ex zve			
	Monitoraggio intensivo			
	Resto territorio			
Anatre/oche da carne	Ex zve	100%	trimestrale	
	Monitoraggio intensivo	100%	trimestrale e	
	Resto territorio	100%	semestrale	

Tipologia di allevamento		Influenza Aviaria	
		% allevamenti controllati	frequenza
Altri volatili da carne	Ex zve	100% (ogni ciclo)	annuale
	Monitoraggio intensivo	100% (ogni ciclo)	annuale
	Resto territorio	100%(2 cicli)	annuale
Selvaggina	Ex zve	100%	trimestrale
	Monitoraggio intensivo	100%	trimestrale
	Resto territorio	100%	trimestrale
Quaglie riproduttori	Ex zve	100%	trimestrale
	Monitoraggio intensivo	100%	trimestrale
	Resto territorio	100%	semestrale
Struzzi	Ex zve	100%	semestrale
	Monitoraggio intensivo	100%	semestrale
	Resto territorio	100%	semestrale
Svezinatori	Ex zve	100%	trimestrale
	Monitoraggio intensivo	100%	trimestrale
	Resto territorio	100%	trimestrale
<b>Allevamenti rurali a rischio in base al DDUO 3009/2011</b>		100%	bimestrale
<b>Commercio extra regionale</b>		100	mensile
<b>Fiere/mostre/mercati</b>		100	settimanale

Tutti gli allevamenti avicoli registrati in BDR/BDN (ad eccezione dei *broiler*, delle quaglie da carne e, di norma, di quelli a carattere rurale) devono essere sottoposti al piano di monitoraggio di seguito programmato; le frequenze di campionamento sono quelle disposte dal DDUO 3009/2011. In alcuni casi, lo stesso decreto prevede la possibilità che i campionamenti ematici di animali destinati alla macellazione, vengano effettuati presso l'impianto di macellazione.

L'elenco degli allevamenti avicoli inseriti in programmazione è disponibile nella cartella di rete aziendale "Bacheca Veterinaria"; i Distretti Veterinari dovranno effettuare apposite verifiche anagrafiche ed aggiornare, oltre agli elenchi della programmazione, anche la Banca Dati Regionale, integrando le informazioni con i dati di consistenza.

La frequenza dei controlli, determinata dal DDUO 3009/2011, risulta molto articolata e complessa; pertanto, di seguito viene riportata una tabella che sintetizza le frequenze in base alla specie, tipologia e zona di allevamento (fonte U.O. Veterinaria Regione Lombardia 2013).

La preaccettazione in SIVI dei campioni ufficiali dovrà essere effettuata al 100%, rientrando quest'adempimento tra gli obiettivi aziendali di interesse regionale.

### 8.1.25 SALMONELLOSI AVICOLE: CAMPIONI UFFICIALI IN RIPRODUTTORI (*GALLUS GALLUS*), OVAIOLE, BROILER E TACCHINI

I piani nazionali di controllo 2016–2018 (nota MdS DGSAF 559 12/01/2016) prevedono campionamenti ufficiali in tutti gli allevamenti di riproduttori (*Gallus gallus*), negli allevamenti di galline ovaiole con capacità uguale o superiore a 1.000 capi, nel 10% degli allevamenti di polli da



carne (*Gallus gallus*) con capacità (registrata in BDN) superiore a 5.000 capi e nel 10% degli allevamenti di tacchini da carne con capacità (registrata in BDN) superiore a 500 capi.

Gli allevamenti di polli e tacchini da carne da sottoporre a campionamento ufficiale, nel 2016, sono stati selezionati sulla base di una graduazione del rischio fondata sulla valutazione dei seguenti requisiti:

- periodo di tempo dall'ultimo campionamento ufficiale (ovvero allevamento sconosciuto dal punto di vista del campionamento ufficiale);
- positività a salmonelle ambientali 2015 - 2014 - 2013;
- positività a salmonelle rilevanti 2015 - 2014 - 2013;
- NC biosicurezza 2015 - 2014;
- NC benessere 2015 - 2014;
- deroga DLgs.181/2010 *broiler*;
- consistenza capi allevati;
- dimensione dei gruppi.

Gli allevamenti avicoli, inseriti in programmazione, sono quelli estratti dall'applicativo informatico regionale BDR/SIVI e l'elenco degli stessi è disponibile nella cartella di rete aziendale "Bacheca Veterinaria"; i Distretti dovranno effettuare apposite verifiche anagrafiche ed aggiornare, oltre agli elenchi della programmazione, la Banca Dati Regionale.

Piano	Salmonellosi avicole: campionamenti ufficiali su riproduttori ( <i>Gallus gallus</i> ), ovaiole, <i>broiler</i> e tacchini			
Dettagli dell'attività	Nota MdS DGSAF 559 12/01/2016 Piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli avicoli 2016 - 2018. I piani prevedono campionamenti ufficiali in tutti gli allevamenti di riproduttori ( <i>Gallus gallus</i> ), in tutti gli allevamenti di galline ovaiole con capacità = 0 > a 1.000 capi, nel 10% degli allevamenti con capacità superiore a 5.000 capi di polli da carne e nel 10% degli allevamenti con capacità superiore a 500 capi di tacchini da carne. Gli allevamenti di <i>broiler</i> e tacchini sono stati selezionati attraverso la valutazione del rischio e trasmessi ai DVET e UO Regione Lombardia			
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale Tutti i campioni devono essere preaccettati in SIVI.			
modalità di verifica	Verifica trimestrale attraverso i report di SIVI			
indicatori	N. allevamenti controllati / N. allevamenti programmati ≥ 1			
<b>N. allevamenti programmati</b>				
DVET	Riproduttori	Ovaiole	Broiler	Tacchini
DVET Asola-Guidizzolo	4	20	1	3
DVET Mantova	0	14	3	1
DVET Ostiglia-Suzzara	0	5	1	0
DVET Viadana	0	4	1	2
<b>Totale (59)</b>	<b>4</b>	<b>43</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

### 8.1.26 SALMONELLOSI AVICOLE: CONTROLLI SISTEMATICI NEGLI ALLEVAMENTI DI RIPRODUTTORI (*GALLUS GALLUS*), OVAIOLE, BROILER E TACCHINI

I piani nazionali di controllo delle salmonellosi avicole riportano, tra i controlli ufficiali da effettuare negli allevamenti, il controllo sistematico, inteso come ispezione e visita negli allevamenti di avicoli sottoposti al piano stesso.



Le ispezioni sono finalizzate ad accertare il rispetto delle norme di biosicurezza e delle misure igieniche, dei campionamenti in autocontrollo, incluso il rispetto delle frequenze, dei metodi e dei rapporti di prova dei laboratori, nonché dei tempi intercorsi tra prelievo, inizio analisi e comunicazione dell'esito; inoltre, deve essere verificata la corretta detenzione dei documenti.

Il piano di sorveglianza e controllo prevede ispezioni e visite in tutti gli allevamenti di avicoli sottoposti al piano, con frequenza almeno annuale, per le aziende autorizzate ad effettuare scambi intracomunitari.

Per le altre tipologie aziendali la frequenza è modulata caso per caso, secondo la valutazione del rischio, ovvero può essere effettuata con frequenza inferiore o superiore all'anno a discrezione del Servizio Veterinario.

Ritenendo sovrapponibile la graduazione del rischio già effettuata per la selezione degli allevamenti da sottoporre a campionamento ufficiale e considerando indispensabile il controllo sistematico in tutti i casi di campionamento ufficiale, per il 2016, la programmazione di detti controlli comprende tutti gli allevamenti sottoposti a campionamento ufficiale per salmonellosi con l'aggiunta degli allevamenti di fase "pollastra".

Per detti controlli, dal 2016, verrà utilizzata la *check-list* allegata ai piani di controllo (Allegato 5), unitamente alla *check-list* per il controllo dei requisiti di biosicurezza previsti dal DDUO 3009/2011; per il completamento della attività detta documentazione dovrà essere digitalizzata e caricata nel sistema SIS (<https://www.vetinfo.sanita.it>).

L'elenco degli allevamenti da sottoporre a controllo ufficiale (campionamento ufficiale più controllo sistematico) è stato trasmesso ai Direttori dei Distretti Veterinari.

Piano	Salmonellosi avicole: controlli sistematici su riproduttori ( <i>Gallus gallus</i> ), ovaiole, broiler e tacchini
Dettagli dell'attività	I piani prevedono il controllo sistematico, inteso come ispezioni e visite in tutti gli allevamenti di avicoli sottoposti al piano stesso, con frequenza almeno annuale, per le aziende autorizzate ad effettuare scambi intracomunitari. Ritenendo sovrapponibile la graduazione del rischio già effettuata per la selezione degli allevamenti da sottoporre a campionamento ufficiale e considerando indispensabile il controllo sistematico in tutti i casi di campionamento ufficiale, per il 2016, la programmazione di detti controlli comprende tutti gli allevamenti sottoposti a campionamento ufficiale per salmonellosi.
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati $\geq 1$
DVET	N. allevamenti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	35
DVET Mantova	21
DVET Ostiglia-Suzzara	7
DVET Viadana	7
<b>Totale</b>	<b>70</b>

### 8.1.27 PULLOROSI – AVICOLI RIPRODUTTORI

Il piano di controllo della pullorosi è previsto dal D.P.R. 320/54 ed è obbligatorio per gli allevatori che commercializzano materiale avicolo da riproduzione; le recenti disposizioni del Ministero della Salute, come da nota n. 20837 del 31/10/2013, ripresa dalla nota regionale H1.2014.0005177 del 06/02/2014, individuano nuove modalità di campionamento ufficiale per il controllo dei riproduttori e, tra le procedure individuate, quella che prevede il campionamento a livello di incubatoio, laddove possibile, è da ritenere prioritaria.

Piano	Pullorosi – Allevamenti avicoli da riproduzione che commercializzano materiale da riproduzione
Dettagli dell'attività	DPR 320/1954 art. 151 – nota MdS n. 20837 del 31/10/2013 ripresa dalla nota regionale H1.2014.0005177 del 06/02/2014
modalità rendicontazione	Registrazione qualifiche distrettuale
indicatori	n. allevamenti accreditati indenni / n. allevamenti da riproduzione = 1
	<b>N. allevamenti da riproduzione</b>
DVET	Riproduttori
DVET Asola-Guidizzolo	5
DVET Mantova	0
DVET Ostiglia-Suzzara	0
DVET Viadana	0
<b>Totale</b>	<b>5</b>

### 8.1.28 BIOSICUREZZA ALLEVAMENTI AVICOLI

Gli allevamenti rurali sono esclusi dalla presente programmazione dei controlli, lasciando ad ogni DVET la possibilità di aggiungere, valutate le risorse disponibili, realtà a rischio; a questo proposito, tenuto conto che gli ultimi focolai, del 2014, sono stati riscontrati in allevamenti con animali detenuti in parchetti esterni, si deve porre particolare attenzione a questa tipologia di allevamento, dove il contatto con uccelli selvatici è possibile.

Per dare maggiore efficienza ai controlli di biosicurezza, si dà indicazione che gli stessi siano svolti prioritariamente in concomitanza con altri controlli (controlli congiunti) negli allevamenti avicoli come, ad esempio, i controlli sistematici per il controllo delle salmonellosi; gli elenchi contenenti gli allevamenti da sottoporre a controllo con l'indicazione dei diversi piani (biosicurezza, benessere, farmaco ecc.) sono stati forniti ai Direttori dei Distretti Veterinari.

A completamento di quanto attuato nel corso del 2014 e 2015, nel 2016 dovranno essere controllati gli allevamenti che, nel 2015, hanno ottenuto deroghe ai requisiti di distanza minima previsti dal DDUO 3009/2011; il controllo dovrà essere effettuato valutando la corrispondenza di quanto approvato dalla UO Veterinaria Regionale e dal Distretto Veterinario, in fase progettuale, rispetto a quanto realmente messo in atto dall'allevatore.

Piano	Biosicurezza allevamenti avicoli
Dettagli dell'attività	D.D.U.O 3009/2011- almeno un controllo annuale: <ul style="list-style-type: none"> <li>tutti gli svezzatori e commercianti avicoli;</li> <li>nella ex area di vaccinazione: tutti gli allevamenti avicoli intensivi,</li> <li>nel restante territorio tutti gli allevamenti avicoli intensivi di tacchini e lunga vita (riproduttori ed ovaiole).</li> </ul> Gli svezzatori/commercianti accreditati al commercio extraregionale o autorizzati a partecipare a fiere/mostre/mercati devono essere sottoposti a verifica almeno due volte all'anno. Inoltre, negli allevamenti avicoli di nuova costituzione/ampliamenti produttivi, autorizzati in deroga rispetto alle distanze minime previste dal DDUO 3009/2011: <u>verifica conformità al progetto autorizzato</u>
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale SIVI
modalità di verifica	Trimestrale tramite report SIVI
DVET	N. allevamenti controllati / N. allevamenti programmati
DVET Asola-Guidizzolo	109
DVET Mantova	40

DVET Ostiglia-Suzzara	24
DVET Viadana	17
<b>Totale</b>	<b>190</b>

### 8.1.29 WEST NILE DISEASE (WND)

A seguito delle positività riscontrate nei controlli 2013, 2014, 2015 e vista l'OM 11/12/2015 del Ministero della Salute, si ritiene appropriato programmare i campionamenti già effettuati nel 2015, a seguito delle note regionali H1-2015-0011679 del 16/04/2015 e H1-2015-0014890 del 18/05/2015.

Continua, pertanto, la programmazione della sorveglianza sindromica sugli equidi, della sorveglianza entomologica e della sorveglianza sugli uccelli stanziali di specie sinantropiche, attraverso i piani di cattura e/o depopolamento, attuati dal personale del settore Agricoltura della Provincia di Mantova.

Piano	West Nile Disease	
Dettagli dell'attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sorveglianza su uccelli stanziali di specie sinantropiche: gli animali sono catturati dal personale del settore Agricoltura della Provincia di Mantova e analizzati dal laboratorio dell'IZSLER per ricerca del virus WND;</li> <li>- sorveglianza entomologica con catture mensili per tutto l'anno attraverso sei trappole già dislocate sul territorio;</li> <li>- sorveglianza sulle forme sindromiche</li> </ul>	
modalità rendicontazione	Rendicontazione trimestrale tramite database locale	
modalità di verifica	Report trimestrale – Rapporti di Prova	
Indicatori	n. controlli effettuati / n. controlli programmati $\geq$ 1	
DVET	Catture entomologiche – n. trappole	Catture sinantropici
DVET Asola-Guidizzolo	2	-
DVET Mantova	2	-
DVET Ostiglia-Suzzara	3	-
DVET Viadana	0	-
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>160 (Provincia/IZS)</b>

### 8.1.30 ANEMIA INFETTIVA DEGLI EQUIDI

La nota dell'U.O. Veterinaria Regionale n. H1.2012.0031898 del 06/11/2012, che riprende la nota MdS 2012/8 del 29/10/2012, dispone che vengano effettuati i controlli sierologici previsti dalla OM 06/08/2010 (la cui validità è cessata), solo per gli equidi che vengono movimentati per la partecipazione a manifestazioni ippico sportive.

L'esito dei controlli deve essere riportato sul documento d'identificazione, a cura del Distretto Veterinario territorialmente competente, entro dieci giorni dall'arrivo del rapporto di prova IZSLER.

Piano		Anemia Infettiva degli Equidi	
Dettagli dell'attività	Nota Regione Lombardia H1.2012.31898 del 6 novembre 2012 - O.M. 6 agosto 2010 che riprende la nota MdS 2012/8 del 29/10/2012: dispone che vengano effettuati i controlli sierologici previsti dalla OM 06/08/2010 (la cui validità è cessata), solo per gli equidi che vengono movimentati per la partecipazione a manifestazioni ippico sportive		
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale		
modalità di verifica	Report trimestrale – Rapporti di Prova		
Indicatore	n. controlli effettuati / n. controlli richiesti = 1		

### 8.1.31 ARTERITE VIRALE EQUINA, RINOPOLMONITE, MORBO COITALE MALIGNO, METRITE EQUINA CONTAGIOSA, MORVA

Secondo l'O.M. 13 gennaio 1994 e succ. mod., i requisiti sanitari necessari, affinché gli stalloni possano essere approvati dalla DG Agricoltura alla riproduzione, sia naturale, che artificiale, riguardano l'assenza delle seguenti patologie: anemia infettiva equina, rinopolmonite, morbo coitale maligno, metrite equina contagiosa, morva.

Nel corso del 2016 verranno effettuati, dai Distretti Veterinari, tutti i controlli richiesti; nella seguente tabella vengono schematizzate le frequenze dei controlli per le malattie infettive degli equini (fonte UO Veterinaria Regione Lombardia).

tipologia equidi	Anemia infettiva		Arterite/CEM/MCM/Morva	
	% allevamenti controllati	frequenza	% allevamenti controllati	frequenza
Da produzione	-----	-----	-----	-----
Manifestazioni equestri	100%	biennale	-----	-----
stalloni	100%	annuale	100%	annuale
Indicatore	n. controlli effettuati / n. controlli richiesti = 1			

### 8.1.32 PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SANITARIO DELLA FAUNA SELVATICA (DDG 11358 DEL 5 DICEMBRE 2012)

Secondo la DDG 11358 del 5 dicembre 2012, gli animali selvatici possono rappresentare i serbatoi, i vettori o semplicemente gli ospiti occasionali, non solo di agenti eziologici responsabili di patologie di comune riscontro nella fauna selvatica, ma anche di patologie emergenti, talora anche a carattere zoonosico; quindi, la fauna selvatica rappresenta un valido ed efficace bioindicatore ambientale e sanitario.

Eventuali patologie della fauna selvatica possono determinare rilevanti implicazioni sanitarie, ecologiche ed economiche, non solo nella gestione e conservazione delle specie selvatiche, ma anche nei confronti della sanità animale e della salute pubblica.

Piano	Piano regionale di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica
Dettagli dell'attività	Nel corso del 2016 proseguirà l'attività che comprenderà i seguenti punti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- incontro con le rappresentanze locali degli enti e associazioni che hanno contribuito all'attuazione del piano: Provincia, ATC, IZSLER ecc. per informare sull'esito dell'attività 2015;</li> <li>- campionamenti ematici sulle lepri di cattura (120 su 6 ATC);</li> <li>- cattura da parte del personale del settore caccia e Pesca della Provincia di volatili delle specie previste nell'ambito del piano di controllo della <i>West Nile Disease</i>.</li> </ul>
categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Costituire mappe di rischio per singole patologie a carattere epidemico, zoonosico e/o emergente, al fine di pianificare a livello regionale un'adeguata attività di controllo.
metodi e tecniche	Controlli anatomico-patologici, sierologici e virologici (laboratorio di riferimento IZSLER).
Rendicontazione	Rapporto sull'attività redatto dal referente del piano
Indicatore	Attività svolta / Attività programmata

### 8.1.33 ACQUACOLTURA E ALLEVAMENTI ITTICI

Alla data odierna sono censiti, in BDR, 21 impianti attivi, tra autorizzati, registrati; si tratta per la maggior parte dei casi di piccoli laghetti adibiti a pesca sportiva.

Per quanto riguarda l'anagrafica, i Distretti Veterinari aggiornano l'anagrafe degli impianti di acquacoltura appartenenti alle categorie "autorizzato" oppure "registrato" (Non Necessita di Autorizzazione).

Relativamente ai controlli ufficiali, nel 100% degli impianti dovrà essere effettuata una verifica della rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa vigente, attraverso almeno un'ispezione per ogni impianto; nel verbale di ispezione dovranno essere esplicitati i requisiti verificati, aggiungendo ad ogni controllo la verifica dei requisiti della parte A allegato I del Reg. 852/2004 e menzionando l'avvenuto controllo.

Tutti i controlli effettuati andranno registrati in BDR attraverso la funzione Controlli – Controlli Allevamenti Ittici facendo menzione dell'avvenuto controllo 852/2004.

Piano	Controlli ufficiali negli allevamenti ittici
Dettagli dell'attività	Normativa di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> <li>- D.Lgs 4 agosto 2008, n. 148 di recepimento della direttiva 2006/88/CE;</li> <li>- Decreto del MdS 5 novembre 2008 Modifica dell'allegato IV del D.Lgs 148/2008;</li> <li>- Decreto del MdS 8/7/2010 Disposizioni per la gestione dell'anagrafe delle imprese di acquacoltura;</li> <li>- Decreto del MdS 03/08/2011 Disposizioni per il rilascio dell'autorizzazione sanitaria alle imprese di acquacoltura e degli stabilimenti di lavorazione, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs 148/2008;</li> <li>- DDGS n. 7990 del 02/09/2014 Approvazione delle procedure per il rilascio dell'autorizzazione sanitaria alle imprese di acquacoltura e agli stabilimenti di lavorazione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 148;</li> <li>- Nota MdS 20546-2015 Verifica requisiti 852-2004 in aziende di acquacoltura.</li> </ul>
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale BDR

modalità di verifica	Report trimestrale in MAIA
indicatori	n. allevamenti controllati / n. allevamenti programmati $\geq$ 1
<b>DVET</b>	<b>N. allevamenti programmati</b>
DVET Asola-Guidizzolo	11
DVET Mantova	3
DVET Ostiglia-Suzzara	7
DVET Viadana	0
<b>Totale</b>	<b>21</b>

### 8.1.34 PIANO DI SORVEGLIANZA PER LA RICERCA DI *AETHINA TUMIDA*

L'attività nel settore apistico riguarderà il piano di sorveglianza del parassita esotico *Aethina tumida*, secondo quanto previsto dalla nota del MdS n. 3096 del 08/02/2016 avente per oggetto "Piano di sorveglianza per la ricerca di *Aethina tumida* sul territorio nazionale – anno 2016".

Piano	Piano di sorveglianza per la ricerca di <i>Aethina tumida</i>
Dettagli dell'attività	Normativa di riferimento: - nota MdS n. 3096 del 08/02/2016 "Piano di sorveglianza per la ricerca di <i>Aethina tumida</i> sul territorio nazionale – anno 2016"; - nota Regione Lombardia prot. G1.2016.0006646 del 22/02/2016 "Piano di sorveglianza per la ricerca di <i>Aethina tumida</i> 2016: sorveglianza su apiari stanziali"
modalità rendicontazione	Specifica tabella inviata da DPV
modalità di verifica	Report trimestrale in MAIA
indicatori	n. apiari controllati / n. apiari programmati = 1 entro 20/05/2016
<b>DVET</b>	<b>N. apiari programmati</b>
DVET Asola-Guidizzolo	2
DVET Mantova	1
<b>Totale</b>	<b>3</b>

Regione Lombardia, con nota prot. G1.2016.0006646 del 22/02/2016, ha fornito indicazioni sull'esecuzione del piano nel territorio delle ATS; gli apiari stanziali non a rischio da controllare sono stati scelti dalla regione con metodo random su tutto il territorio regionale e, per la nostra provincia sono tre, due nel DVET di Asola/Guidizzolo e uno in quello di Mantova.

Il controllo in apiario va eseguito alla ripresa dell'attività produttiva, in accordo con le modalità riportate al punto A.2) *Modalità di esecuzione del controllo* della nota ministeriale succitata e la numerosità campionaria delle colonie da sottoporre a controllo deve essere tale da rilevare una prevalenza dell'infestazione del 2% con un intervallo di confidenza del 95%; per questo deve essere utilizzata la tabella contenuta nella nota regionale.

Il piano si deve concludere entro il 20/05/16.

Successivamente verranno date indicazioni per il controllo degli apiari considerati a rischio (nomadisti rientrati da altre regioni, nuclei per impollinazione provenienti da altre regioni ecc.).

### 8.1.35 PIANO REGIONALE DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLA NUTRIA

Piano	Piano regionale di controllo ed eradicazione della nutria
Dettagli dell'attività	D.G.R. 14 luglio 2015 - n. X/3818 (pubblicata sul Burl n. 30 del 22/07/2015) Regione Lombardia ha approvato il piano regionale di contenimento ed eradicazione della nutria per il periodo 2015/2017. - Collaborazione con gli Enti locali; - Pareri e autorizzazioni su richiesta; - Interventi ove necessari in presenza di problematiche di natura sanitaria

### 8.1.36 RIPRODUZIONE ANIMALE

Piano	Riproduzione animale
Dettagli dell'attività	Decreto DG Sanità n.446/2009
modalità rendicontazione	su apposito modulo regionale con i dati della DGA della Provincia
modalità di verifica (indicatori)	n. controlli effettuati/n. controlli programmati $\geq 1$
Stima attività	27 interventi suddivisi fra i vari distretti

Il controllo sulla riproduzione animale è stato il primo esempio di piano di controllo integrato fra diverse Autorità competenti; i dettami della normativa nazionale e locale prevedono che l'ATS conduca in modo autonomo i controlli sulle strutture della riproduzione animale, ma esegua, in modo congiunto e coordinato con operatori dell'amministrazione provinciale, i controlli sugli operatori pratici di fecondazione artificiale, sui veterinari operatori di fecondazione artificiale e sugli allevamenti in cui si pratica la fecondazione artificiale.

Sulla base delle strutture esistenti sull'area territoriale di Mantova e delle risorse disponibili, seguendo le indicazioni contenute nel DDGS 446 del 22/01/2009, nel 2016, saranno condotti, da parte dei veterinari dell'ATS dell'area di Mantova, i controlli elencati in tabella.



Codice Univoco	Codice Unità Zootec.	Distretto	Gruppo	Tipo Struttura	n. controlli
MN0101C	002MN018/1	AG	suidi	centro produzione materiale seminale o di embrioni -- nazionale	1
MN0123P	015MN058/4	AG	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0101H	017MN205/2	AG	equidi	stazione di inseminazione artificiale equina -- nazionale	1
MN0120P	017MN205/2	AG	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0102C	041MN005/6	AG	suidi	centro produzione materiale seminale o di embrioni -- nazionale	1
MN0129P	070MN104/3	AG	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0002H	021MN618/5	MN	equidi	stazione di inseminazione artificiale equina -- nazionale	1
MN0126P	021MN618/5	MN	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0124P	045MN025/3	MN	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0125P	045MN602/8	MN	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0001P	052MN036/4	MN	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0005R	057MN023/4	MN	bovidi	recapito -- nazionale	2017
MN0001S	057MN023/4	MN	bovidi	gruppo raccolta embrioni -- nazionale	1
MN0008R	057MN023/9	MN	bovidi	recapito -- nazionale	2017
MN0007R	037MN037/2	OS	bovidi	recapito -- nazionale	2017
MN0122P	042MN071/2	OS	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0004R	055MN205/1	OS	bovidi	recapito -- nazionale	1
MN0128P	031MN146/7	VIA	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0105P	066MN183/3	VIA	equidi	stazione di monta pubblica -- nazionale	1
MN0102H	066MN183/4	VIA	equidi	stazione di inseminazione artificiale equina -- nazionale	1
MN0009R	066MN183/4	VIA	equidi	recapito -- nazionale	1
MN0103C	066MN183/4	VIA	equidi	centro produzione materiale seminale o di embrioni -- nazionale	1
IT07MEQ	066MN183/4	VIA	equidi	centro magazzino sperma -- comunitario	2
<b>totale</b>					<b>21</b>

In aggiunta, saranno controllati, sempre congiuntamente con funzionari della amministrazione provinciale, 32 allevamenti bovini (e relativi operatori pratici di fecondazione artificiale e/ veterinari operatori) e 8 allevamenti suini da riproduzione, che effettuano la fecondazione artificiale aziendale.

Gli elenchi di tali controlli, estratti in modalità casuale mediante l'utilizzo di un generatore di numeri casuali, sono stati già inviati all'amministrazione provinciale e sono stati comunicati ai distretti.

Per la particolare modalità di esecuzione di questo tipo di controlli, non potrà essere rispettata la regola di accorpate tutti i controlli in un'unica sessione; a causa della ristrutturazione dei servizi agricoltura provinciali, è possibile che questa programmazione venga rivista in corso d'anno.

Per i controlli sulle strutture della riproduzione animale ci si avvarrà della modulistica allegata alla DGR 4536 del 19/12/2012 (inserita nella cartella di rete Bacheca/riproduzione animale), mentre la rendicontazione sarà effettuata con l'apposito modulo, presente nella stessa cartella.

## **8.2 PIANI DI CONTROLLO SULL'ANAGRAFE E SULLE STRUTTURE DI DETENZIONE DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE**

### **8.2.1 PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE SANITARIA E ZOOFILA, DI CONTROLLO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE ANIMALE E DI PREVENZIONE DEL RANDAGISMO**

Regione Lombardia ha approvato (DG n. X/3611 del 21 maggio 2015) il "*Piano regionale triennale degli interventi in materia di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2015-2017*", per il conseguimento degli obiettivi di:

- educazione sanitaria e zoofila;
- controllo demografico della popolazione animale;
- prevenzione del randagismo.

In ottemperanza ai contenuti e alle linee guida del Piano Regionale, il Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'ex ASL di Mantova ha predisposto un progetto locale, in corso di pubblicazione che vedrà coinvolte, tutte o in parte, numerose azioni relative a diverse aree d'intervento, quali:

► Educazione sanitaria e zoofila, nelle sue varie declinazioni:

- educazione formale: duplicazione e moltiplicazione di materiale didattico messo a disposizione dalla UO Veterinaria Regionale (DVD da utilizzare nell'attività formativa) e produzione di altro materiale didattico cartaceo, quale supporto ai docenti (istituti del ciclo primario e secondario di primo grado) che verranno formati attraverso l'intervento del DPV dell'area territoriale di Mantova (indicatore: moltiplicazione del DVD fornito dalla UO Vet Regionale e riproduzione di materiale didattico = 100%);
- educazione non formale: incremento delle competenze e conoscenze utili per affrontare situazioni e problemi connessi alla gestione degli animali d'affezione attraverso la programmazione di nuovi corsi per il rilascio del patentino rivolti a proprietari di cani, personale che opera nei canili, operatori che svolgono attività a contatto con animali, personale dipendente di comuni o volontari. Si prevede l'organizzazione di almeno quattro eventi formativi nel biennio 2016/2017, che saranno tenuti dai veterinari ufficiali che hanno partecipato al corso per formatori regionale, con la collaborazione di personale appartenente ad associazioni di volontariato e veterinari Ip (indicatore: numero eventi formativi effettuati negli anni 2016 - 2017/numero eventi formativi programmati (4) = 100%);
- educazione informale: produzione, in collaborazione con altre ATS, di materiale informativo sull'obbligatorietà di identificazione ed iscrizione dei cani all'anagrafe (indicatore: produzione e diffusione sul territorio materiale informativo = 100%).

► Controllo demografico della popolazione animale

Il progetto è orientato a garantire la sterilizzazione dei cani ricoverati nei canili rifugio, dei cani affidati (prima o dopo l'affido) e dei gatti di colonia; è anche prevista, su segnalazione delle

amministrazioni comunali e secondo i principi stabiliti dal piano triennale regionale, la sterilizzazione di cani e gatti di proprietari appartenenti a categorie socialmente deboli.

Gli interventi di sterilizzazione verranno effettuati da veterinari dell'ATS e da veterinari LLPP, incaricati per supplire alla carenza di risorse interne; il personale delle associazioni di volontariato sarà coinvolto nello svolgimento degli interventi di cattura/trasporto degli animali da sterilizzare.

Inoltre, anche a seguito della recentissima riorganizzazione dell'ambulatorio chirurgico con centralizzazione degli interventi, è stato sviluppato un software per la prenotazione unificata degli interventi di sterilizzazione (CUP Veterinario), il cui utilizzo verrà sperimentato nel 2016; dal 2016 è anche previsto l'aggiornamento dell'AAA con verifiche delle colonie "mono-gatto", mentre proseguirà l'identificazione dei gatti sterilizzati tramite posizionamento di microchip e registrazione in AAA, iniziata nel 2015.

#### ► Prevenzione del randagismo

L'obiettivo, per il triennio 2015-2017, in materia di lotta al fenomeno del randagismo, consisterà nel miglioramento delle performance di identificazione degli animali d'affezione con l'aumento del numero degli animali registrati in AAA e la riduzione degli animali ospitati nei canili rifugio.

Al fine di raggiungere detti obiettivi, l'ex ASL di Mantova, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, ha effettuato verifiche inerenti la corretta identificazione dei cani di proprietà e tale attività verrà incrementata, con la previsione, nel periodo 2016-2017, di sottoporre a controllo annuale almeno 200 cani di privati residenti in almeno 15 comuni dell'area territoriale di Mantova (vedi anche punto 3.2.5); proseguirà l'identificazione e la registrazione dei gatti e i distretti veterinari verificheranno anche l'identificazione e registrazione in AAA dei gatti destinati alla vendita nelle strutture commerciali o negli allevamenti.

Si prevede di riproporre l'iniziativa del "Mese del microchip", che sarà rivolto anche ai proprietari di gatti, con sedute di applicazione gratuita di trasponder, da effettuarsi presso i quattro Distretti Veterinari dell'area territoriale di Mantova, almeno una volta per il triennio di vigenza del piano regionale.

Nel progetto è stato anche inserito l'avvio di una "Oasi Felina", dove seguire i gatti curati dall'ATS e non ancora autosufficienti: in collaborazione con le associazioni di volontariato si prevede di ospitare, all'interno del canile rifugio di Mantova, i gatti in fase post-acuta, fino al completamento dei trattamenti sanitari di stabilizzazione, allo scopo di favorirne l'adozione o la restituzione in libertà in colonie (indicatore dell'attività: numero di iscrizioni in AAA di cani e gatti nel triennio 2015-2017/ numero di iscrizioni in AAA di cani e gatti nel 2014 > 3).

## **8.2.2 VERIFICA IN STRUTTURE VETERINARIE PRIVATE DEL RISPETTO DELLE PROCEDURE DI REGISTRAZIONE DEI CANI IN ANAGRAFE**

Per il 2016, è prevista l'effettuazione di controlli documentali a campione presso gli ambulatori dei veterinari liberi professionisti accreditati, per verificare il rispetto di quanto previsto dal DDUO n. 15742 del 29/12/2008, relativamente alla registrazione dei seguenti eventi:

- cambio di proprietà e/o detenzione;
- cambio di residenza proprietario/detentore;
- smarrimento/furto o decesso;
- numero di forzature effettuate e relativa documentazione agli atti.

La categorizzazione del rischio per indirizzare i controlli, si baserà sul numero di forzature effettuate.

Piano		Verifica del rispetto delle procedure di registrazione dei cani in AAA	
Attività	Effettuare controlli documentali presso gli ambulatori dei Veterinari Liberi Professionisti accreditati ACR, per verificare il rispetto di quanto previsto dal DDUO n. 15742 del 29/12/2008. La categorizzazione del rischio per indirizzare i controlli, si baserà sul numero di forzature effettuate da parte delle strutture veterinarie private.		
modalità rendicontazione	In applicativo Monitoraggio attività veterinarie (MAIA)		
modalità di verifica	Trimestrale		
Indicatori	n. strutture vet private controllate / n. strutture vet private accreditate AAA ≥ 0,50		
Programmazione controlli su ambulatori accreditati AAA			
	Strutture vet. accreditate AAA	n. controlli minimi previsti	
DV Asola-Guidizzolo	17	9	
DV Mantova	21	11	
DV Ostiglia-Suzzara	14	7	
DV Viadana	5	3	
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>30</b>	

### 8.2.3 VERIFICA SULLE VACCINAZIONI ANTIRABBICHE

Piano		Verifica sulle vaccinazioni antirabbiche	
Dettagli dell'attività	DDUO n. 13996/ 2009; DDUO 1874/2010; Circolare Regione Lombardia n.8 del 09/03/2010 Verranno condotte verifiche della corretta registrazione in AAA delle vaccinazioni antirabbiche effettuate dai veterinari LLPP su cani e gatti (questi ultimi solo se identificati e registrati in AAA) all'atto del rilascio del passaporto per l'espatrio. Per quanto riguarda gli obblighi relativi alla vaccinazione antirabbica dei cani a seguito dei greggi vaganti vedere paragrafo "Sorveglianza sullo spostamento degli animali per ragioni di pascolo"		
modalità rendicontazione	Applicativo Informatico Regionale (stampa da AAA) e applicativo Monitoraggio attività veterinarie (MAIA)		
modalità di verifica (indicatori)	Attività effettuata/Attività programmata ≥ 1		
Controlli programmati			
20/DVET (o 100%, se n. passaporti rilasciati < a 20)			

La dimostrazione dell'attività di controllo eseguita sull'avvenuta registrazione in AAA della vaccinazione da parte dei veterinari LLPP avviene mediante stampa da AAA della pagina relativa.

## 8.2.4 VERIFICA DEL RISPETTO DEI REQUISITI PREVISTI DAL REG. REG. N. 2/2008 NEI CANILI RIFUGIO, NELLE STRUTTURE DI DETENZIONE DI ANIMALI D'AFFEZIONE, NELLE STRUTTURE COMMERCIALI DI ANIMALI D'AFFEZIONE E NELLE PENSIONI.

Sono previsti controlli da eseguire mediante l'apposita check list regionale, secondo la tabella seguente.

Piano											
Verifica del rispetto dei requisiti previsti dal Reg. reg. n. 2/2008											
modalità rendicontazione	In applicativo Monitoraggio attività veterinarie (MAIA)										
modalità di verifica	Trimestrale										
Indicatori	N. controlli eseguiti / n. controlli programmati $\geq$ 1										
	C. rifugio		Strutture di detenzione				Str. commerciali			Pensioni	
distretti	n.	n. contr.	n. allev.	n. in derog.	n. amat.	tot. strutt.	n. contr.	n.	n. contr.	n.	n. contr.
DVET Asola-Guidizzolo	1	2	2	0	0	3	3	0	0	3	1
DVET Mantova	2	4	13	1	1	16	7	1	1	6	3
DVET Ostiglia-Suzzara	1	2	8	0	0	9	4	0	0	1	0
DVET Viadana	0	0	3	0	1	4	2	0	0	2	1
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>26</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>32</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>5</b>

In particolare, vanno svolti:

- due controlli annuali nei canili rifugio: uno da parte del Distretto competente ed uno da parte del gruppo interdistrettuale, nel corso del quale verrà anche svolta, una verifica della modalità di compilazione delle specifiche *check list* da parte del veterinario ufficiale competente per territorio;
- un controllo annuale nelle strutture commerciali;
- almeno nel 50% della totalità delle strutture zoofile, pensioni, allevamenti, strutture amatoriali;
- intensificazione dei controlli sulla struttura autorizzata in deroga.

Particolare attenzione dovrà essere posta riguardo alla verifica della corrispondenza tra i soggetti presenti presso le strutture ed i soggetti registrati in ACR in capo alle stesse.

In tutti i casi in cui solo una parte delle strutture appartenenti ad una categoria debba essere controllata, la scelta deve essere operata dal Direttore del Distretto secondo criteri documentati.

## 8.2.5 ATTUARE INIZIATIVE RIVOLTE AI COMUNI PER RIDURRE IL FENOMENO DELLA MANCATA IDENTIFICAZIONE DEI CANI.

Piano Attuare iniziative rivolte ai Comuni per ridurre il fenomeno della mancata identificazione dei cani	
Attività 1	Contattare i Comuni del territorio di competenza, secondo indicazioni dipartimentali, per sensibilizzarli ad interventi di comunicazione rivolti alla cittadinanza e finalizzati ad incrementare il numero dei cani correttamente identificati
Attività 2	Programmare e operare controlli congiunti con la Polizia Locale di almeno tre Comuni del DVET
modalità rendicontazione	Relazione sull'attività svolta
modalità di verifica	Trimestrale
Indicatore attività 1	n. Comuni contattati, secondo indicazioni Dipartimentali / n. Comuni presenti nel DVET $\geq 0,90$
Indicatore attività 2	N Comuni del DVET coinvolti nei controlli della corretta identificazione dei cani $\geq 5$

L'attuazione del progetto prevede due ambiti di attività:

- il primo riguarda i contatti che i Distretti Veterinari dovranno garantire verso le amministrazioni comunali, per sensibilizzarle ad attuare interventi di comunicazione alla cittadinanza, finalizzati ad incrementare il numero dei cani correttamente identificati, e a mettere in campo eventuali controlli in piazze, pubbliche vie, abitazioni, aziende agricole o altri luoghi ritenuti utili al raggiungimento dell'obiettivo; i DVET, oltre a promuovere incontri con le pubbliche amministrazioni, dovranno, con la collaborazione dell'U.O. dipartimentale "Randagismo e Igiene Urbana", predisporre materiale (manifesti, *depliants* o pieghevoli) da proporre ai Sindaci o ai responsabili tecnici dei comuni, per la successiva distribuzione alla popolazione;
- con il secondo ambito di attività viene riproposta la positiva esperienza che i DVET e alcuni comuni hanno condotto negli anni scorsi, effettuando controlli congiunti sulla corretta identificazione dei cani; per il 2016, dovranno essere coinvolti almeno cinque comuni, dei quali, almeno uno deve appartenere al gruppo di quelli che non sono ancora stati coinvolti nell'attività.

Applicati tali criteri, ogni DVET può scegliere di svolgere attività aggiuntive con altri Comuni; i controlli riguarderanno la verifica della corretta identificazione dei cani presenti presso gli allevamenti rurali, oltre che presso giardini e zone urbane ed, eventualmente, in presenza degli agenti della Polizia Locale, anche presso le abitazioni private; gli animali saranno esaminati con l'apposito lettore per verificare la presenza del microchip o controllati visivamente per verificare il tatuaggio e tali identificativi dovranno corrispondere a quanto registrato in AAA; nel caso in cui i cani non siano regolarmente identificati e/o registrati in anagrafe, si procederà con le sanzioni previste dalla normativa.

Tutti i controlli dovranno essere registrati in Fattoria.

### **8.2.6 CONTROLLI E VERIFICA GRANDI PROPRIETARI/DETENTORI DI CANI CON NUMERO SUPERIORE A 10 CAPI**

Per il 2016 è stata introdotta la verifica e controllo in AAA, da parte dei DVET, dei privati cittadini proprietari/detentori di cani che risultino possedere un numero di cani superiore a 10; tali controlli in AAA, a cui deve seguire un sopralluogo di verifica sul campo, devono essere effettuati almeno annualmente in numero di cinque per ogni DVET.

Vi dovrà essere corrispondenza tra il numero degli animali registrati in AAA ed il numero degli animali presenti presso i luoghi di custodia degli stessi e, a seguito di tali controlli, dovranno essere rendicontate le eventuali prescrizioni date (comunicazione al sig. Sindaco) e le eventuali sanzioni erogate per strutture quali allevamenti/pensioni non autorizzate, come previsto dal Regolamento Regionale n. 2 del 2008.



## 8.3 PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE DEL CONTROLLO UFFICIALE NEL SETTORE SICUREZZA ALIMENTARE ED EXPORT PAESI TERZI (AREA IGIENE DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE - AREA B – E AREA IGIENE ALLEVAMENTI E PRODUZIONI ZOOTECHNICHE – AREA C)

### 8.3.1 APPLICAZIONE DELLA SCORECARD LOCALE AGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'AREA SICUREZZA ALIMENTARE

La programmazione delle attività previste dagli obiettivi strategici del settore della sicurezza alimentare è stata preceduta dall'applicazione della *scorecard* locale riportata nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015/2018; oltre alle attività previste dal documento regionale, è preso in considerazione un progetto locale per la ricerca di inibenti nelle carni di suini macellati in giovane età o a fine carriera.

I risultati, riportati nella tabella seguente, considerati nel contesto del territorio di Mantova, permettono di effettuare una graduazione delle priorità da assegnare ai diversi settori d'intervento.

Valutazione rilevanza locale degli obiettivi strategici	
Obiettivi strategici	criticità (%)
Piano monitoraggio MSU e abbattimento bovine a fine carriera in allevamento	88
Supporto all'internazionalizzazione delle imprese del settore alimentare	88
Ricerca inibenti nelle carni di suini macellati in giovane età o a fine carriera	88
Riduzione della prevalenza di Salmonella nei prodotti alimentari di O.A.	83
Programma coordinato di controllo pluriennale dell'unione Europea per la verifica dei livelli di residui di fitosanitari in Alimenti	79
Definizione di misure di flessibilità applicabili nel rispetto degli obiettivi di sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali	46

Per il 2016, in considerazione dei risultati dell'attività svolta nel 2015 e della mancanza di interesse al tema della flessibilità da parte degli operatori mantovani, giustificata dalle caratteristiche dei processi produttivi locali, non sarà perseguito il progetto strategico "Definizione di misure di flessibilità applicabili nel rispetto degli obiettivi di sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali"; sarà invece attuato il progetto riguardante la ricerca degli inibenti nelle carni di suini macellati in giovane età o a fine carriera.

### 8.3.2 CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO NEL SETTORE SICUREZZA ALIMENTARE

Per programmare le attività 2016 nel settore sicurezza alimentare e Area Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche (Area C, latte) sono state seguite le indicazioni fornite dall'UO Veterinaria e contenute nel PRISPV 2015/2018.

Si è provveduto, infatti, a rideterminare il livello di rischio di ogni impianto riconosciuto, applicando ad ogni stabilimento tutti i criteri (caratteristiche strutturali, di produzione, di processo, formazione del personale, dati storici) contenuti nella nuova scheda e utilizzando la guida interpretativa del documento regionale.

Per concordare e uniformare le linee di indirizzo relative alla valutazione dei criteri, è stato organizzato un gruppo di lavoro costituito da personale del DPV e dei Distretti che ha provveduto, durante gli incontri effettuati, a suddividere tutti gli impianti per "*attività prevalente*" e non più per "*macrocategoria*" di attività, come per gli anni precedenti. L'intervento ha prodotto una migliore redistribuzione degli impianti fra i quattro livelli di rischio; i criteri di programmazione tengono conto degli attributi "Industriale", "Industriale Usa", "Industriale paesi terzi", "Non industriale paesi terzi", "Non industriale" assegnati alle diverse unità.

Diversi sono i criteri utilizzati per la graduazione del livello di rischio negli impianti registrati; per questo settore, seguendo le indicazioni, contenute nel PRISPV 2015/2018, e valutando i risultati dei controlli 2015, sono stati assegnati i livelli di rischio per tipologia d'impianto.

Per facilitare la gestione informatizzata (SIVI) di quelle tipologie da controllare in percentuale < a 100, è stata attuata una distinzione del livello di rischio all'interno della stessa tipologia, essendo questo l'unico modo per gestire nominalmente gli impianti da sottoporre a controllo.

### 8.3.3 CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DI MACELLAZIONE

La maggior parte del personale veterinario appartenente all'area di Igiene degli Alimenti di Origine Animale è dedicato al controllo della macellazione: negli impianti industriali di grandi dimensioni operano *équipes* composte da veterinari dirigenti ATS, coadiuvati da veterinari liberi professionisti, incaricati dall'ATS per sopperire alle carenze di personale dei Distretti Veterinari.

I controlli effettuati nei macelli riguardano il benessere animale, le malattie trasmissibili all'uomo e agli animali e patologie o lesioni di varia origine; alla macellazione è collegata anche un'intensa attività di prelievo per ricercare nelle carni, negli organi e nei liquidi biologici, residui di sostanze vietate, farmaci utilizzati impropriamente e contaminanti ambientali; per approfondire quest'ultimo argomento si rimanda al capitolo specifico che tratta del Piano Nazionale Residui.

Tutti i risultati dei controlli veterinari sono registrati in appositi applicativi; considerata l'importanza che assume, per l'area territoriale di Mantova, l'attività veterinaria svolta nei macelli, sono registrati, oltre ai dati sanitari, anche i dati riguardanti la gestione delle attività, che forniscono importanti indicatori di processo utili alla valutazione della *performance* (ore veterinarie effettivamente dedicate al controllo della macellazione dei singoli impianti, ore veterinarie/ore macellazione, tempo medio complessivo dedicato dai veterinari ATS a ciascun capo macellato) e alla determinazione dei contributi sanitari da addebitare alle ditte.

Impianto	N. capi macellati						N. sedute macellaz.	Ore totali vet (come da 194/08 - anno 2015)	Tempo vet medio seduta (h)	
	tipologia	n.	B	S	E	OC				AC
Industriali	6	270.000	2.000.000	0	0	0	2.270.000	1.490	40.000	26,85
Non industriali	25	4.000	30.000	300	400	12.000	46.700	1.719	4.500	2,62
la previsione dei tempi si basa sui dati dell'attività 2015.										

Affinché i risultati ottenuti con i controlli eseguiti sugli animali macellati possano essere valorizzati ai fini statistici ed epidemiologici, anche per il 2016 saranno registrati nell'applicativo aziendale "Check-up" tutti i dati riguardanti le partite di suini macellati negli impianti industriali.

Per le lesioni e le malattie riscontrate alle visite ante e post mortem, sarà valutata la possibilità di limitare la registrazione solo a quelle che hanno un interesse ispettivo o epidemiologico; continua, per tutti i macelli, l'attività di approfondimento diagnostico svolta in collaborazione con l'IZSLER.

Per i macelli di bovini, è confermata la registrazione in *Checkup* delle informazioni riguardanti i controlli sul benessere effettuati all'arrivo degli animali in macello; quando sono conferiti animali non trasportabili o che giungono in condizioni che meritano approfondimenti, è necessario effettuare gli accertamenti che sono obbligatori per animali MSU conferiti ai macelli (es. batteriologico e ricerca sostanze inibenti).

Anche per il 2016, in tutti i macelli, dovrà essere posta particolare attenzione alle informazioni sulla catena alimentare che devono accompagnare gli animali, in relazione agli obblighi che il legislatore pone in carico al macellatore e all'allevatore; i risultati dovranno essere sinteticamente riportati nella relazione annuale che dovrà essere redatta per ciascun impianto (secondo indicazioni fornite gli anni scorsi).

### 8.3.4 CONTROLLI UFFICIALI IN IMPIANTI RICONOSCIUTI E REGISTRATI

#### 1) Controlli ufficiali in impianti riconosciuti

I controlli ufficiali da effettuare negli impianti riconosciuti sono sintetizzati nella tabella seguente; i dati servono per orientare i Direttori dei DVET nella gestione delle attività, ma forniscono anche utili riferimenti per il monitoraggio periodico del livello di raggiungimento degli obiettivi.

Piano	Programmazione controlli ufficiali (audit e ispezioni) in impianti riconosciuti		
	Audit programmati	Ispezioni programmate	Totale
modalità rendicontazione	MAIA, secondo indicazioni DPV (fonte dati SIVI)		
modalità di verifica	Trimestrale tramite report SIVI		
Indicatori	n. controlli eseguiti / n. controlli programmati $\geq 0,95$		
DVET Asola-Guidizzolo	39	44	83
DVET Mantova	68	62	130
DVET Ostiglia-Suzzara	42	38	80
DVET Viadana	42	46	88
<b>Totale</b>	<b>191</b>	<b>190</b>	<b>381</b>

La definizione dei criteri di programmazione segue la graduazione del rischio, e il livello (LR) assegnato a ciascun impianto (valori da 1 a 4) fornisce buone indicazioni per prevedere frequenze

e tipologia di controllo (audit/ispezioni); ulteriori informazioni, utili a definire la pressione ispettiva, derivano dall'attributo.

Nella tabella che segue sono riportati i criteri di programmazione applicati agli impianti riconosciuti.

Criteri programmazione impianti riconosciuti (A= audit, I= ispezioni)		LR1		LR2		LR3		LR4	
Tipologia Impianto Prevalente	Attributo	A	I	A	I	A	I	A	I
Sez. 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Ind	1	2	1	1	0	2		1
Sez. 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non ind	1	1	0	2	0	1	0	1
Sez. 0 - Attività generali - Centro di riconfez.	Ind	1	2	1	1	0	2	0	1
Sez. 0 - Attività generali - Centro di riconfez.	Non ind	1	1	0	2	0	1	0	1
Sez. I - Carni di ungulati domestici - Lab. di sez.	Ind	2	2	2	1	1	1	1	0
Sez. I - Carni di ungulati domestici - Lab. di sez.	Ind Export PT	2	3	1	3	1	2	1	1
Sez. I - Carni di ungulati domestici - Lab. di sez.	Non ind	1	2	1	1	1	0	0	1
Sez. I - Carni di ungulati domestici - Lab. di sez.	Non Ind Export PT	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. I - Carni di ungulati domestici - Macello	Ind	2	3	2	2	2	1	1	1
Sez. I - Carni di ungulati domestici - Macello	Ind Export PT	2	5	1	4	1	3	1	1
Sez. I - Carni di ungulati domestici - Macello	Ind USA	2	6	1	5	1	4	1	3
Sez. I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non ind	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. II - Carni di pollame e di lagomorfi - Lab. di sez.	Ind	2	2	1	2	1	1	0	1
Sez. II - Carni di pollame e di lagomorfi - Lab. di sez.	Ind Export PT	2	3	1	3	1	2	1	1
Sez. II - Carni di pollame e di lagomorfi - Lab. di sez.	Non ind	1	2	1	1	1	0	0	1
Sez. II - Carni di pollame e di lagomorfi - Lab. di sez.	Non Ind Export PT	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. II - Carni di pollame e di lagomorfi - Macello	Ind	2	5	1	5	1	3	1	1
Sez. II - Carni di pollame e di lagomorfi - Macello	Non ind	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. IX - Latte/prod. a base di latte - Centro racc.	Ind	1	2	1	1	0	2	0	1
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Centro di raccolta	Non ind	1	1	0	2	0	1	0	1
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab di stagionatura	Ind	1	2	1	1	0	2	0	1
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab di stagionatura	Non ind	1	1	0	2	0	1	0	1
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab di trasformaz.	Ind	2	2	2	1	1	1	1	0
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab di trasformaz.	Ind Export PT	2	3	1	3	1	2	1	1
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab di trasformaz.	Non ind	1	2	1	1	1	0	1	0
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab di trasformaz.	Non Ind Export PT	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab tratt termico	Ind	2	2	1	2	1	1	0	1
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab tratt termico	Ind Export PT	2	3	1	3	1	2	1	1
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab tratt termico	Non ind	1	2	1	1	1	0	0	1
Sez. IX - Latte/prod. base latte - Stab tratt termico	Non Ind Export PT	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. V - Carni macinate, preparaz. carni e carni separate meccanicamente - Lab. di carni macinate	Ind	2	3	2	2	2	1	1	1
Sez. V - Carni macinate, preparaz. carni e carni separate meccanicamente - Lab. di carni macinate	Non ind	1	3	1	2	1	1	0	1
Sez. V - Carni macinate, preparaz. carni e carni separate meccanicamente - Lab. di preparaz. carni	Ind	2	3	2	2	2	1	1	1
Sez. V - Carni macinate, preparaz. di carni e carni separate meccanicamente - Lab. di preparaz. carni	Non ind	1	3	1	2	1	1	0	1

Criteri programmazione impianti riconosciuti (A= audit, I= ispezioni)		LR1		LR2		LR3		LR4	
Tipologia Impianto Prevalente	Attributo	A	I	A	I	A	I	A	I
Sez. VI - Prodotti a base di carne - Stab trasformaz.	Ind	2	3	2	2	2	1	1	1
Sez. VI - Prodotti a base di carne - Stab trasformaz.	Ind Export PT	2	3	1	3	1	2	1	1
Sez. VI - Prodotti a base di carne - Stab trasformaz.	Ind USA	2	6	1	6	1	5	1	4
Sez. VI - Prodotti a base di carne - Stab trasformaz.	Non ind	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. VI - Prodotti a base di carne - Stab trasformaz.	Non Ind Export PT	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. VIII - Prodotti della pesca - Locale di macellazione di prodotti di acquacoltura	Ind	2	3	1	3	1	2	1	0
Sez. VIII - Prodotti della pesca - Locale di macellazione di prodotti di acquacoltura	Non ind	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. VIII - Prodotti della pesca - Stab trasformaz.	Ind	2	2	1	2	1	1	0	1
Sez. VIII - Prodotti della pesca - Stab trasformaz.	Ind Export PT	2	3	1	3	1	2	1	1
Sez. VIII - Prodotti della pesca - Stab trasformaz.	Non ind	1	2	1	1	1	0	0	1
Sez. VIII - Prodotti della pesca - Stab trasformaz.	Non Ind Export PT	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. X - Uova e ovoprodotti - Centro imball uova	Ind	1	2	1	1	0	2	0	1
Sez. X - Uova e ovoprodotti - Centro di imball uova	Non ind	1	1	0	2	0	1	0	1
Sez. X - Uova e ovoprodotti - Stab di trasformaz.	Ind	2	2	1	2	1	1	1	0
Sez. X - Uova e ovoprodotti - Stab di trasformaz.	Non ind	1	2	1	1	1	0	0	1
Sez. XI - Cosce di rana e lumache - Stab trasformaz.	Non ind	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. XII - Grassi animali fusi - Stab di trasformaz.	Ind	2	2	1	2	1	1	1	0
Sez. XII - Grassi animali fusi - Stab di trasformaz.	Non ind	1	2	1	1	1	0	0	1
Sez. XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stab di trasformaz.	Ind	2	2	1	2	1	1	1	0
Sez. XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stab di trasformaz.	Ind Export P.Terzi	2	3	1	3	1	2	1	1
Sez. XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stab di trasformaz.	Non ind	1	2	1	1	1	0	0	1
Sez. XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stab di trasformaz.	Non Ind/Export PT	1	3	1	2	1	1	1	0
Sez. XIV - Gelatine - Centro di raccolta	Non ind	1	2	1	1	1	0	0	1

Nelle tabelle seguenti è riportata, per ogni DVET, la previsione complessiva dei controlli, suddivisi per tipologia, attributo e livello di rischio; non figurano i controlli specifici svolti in occasione delle sedute di macellazione, che dipendono dall'attività degli impianti; Il criterio, comunque, prevede che sia effettuato un controllo per ciascuna giornata di macellazione.

Come principio generale, viene stabilito che negli impianti di macellazione, i controlli che si susseguono in tempi diversi nel corso della stessa giornata siano registrati in SIVI come unico controllo; l'attività, svolta prevalentemente nei macelli industriali, deve essere ricompresa nei tempi previsti per la macellazione.

Tipologia	Attributo	LR	Criteri		Asola-Guidizzolo		
			Audit	Ispez	Imp.	Audit	Ispez
856 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	2	0	2	1	0	2
857 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	3	0	1	1	0	1
855 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Industriale	1	1	2	1	1	2
856 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Industriale	3	0	2	1	0	2
861 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	4	0	1	2	0	2
855 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Industriale	1	2	2	1	2	2
856 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale	4	1	1	2	2	2
864 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	1	1	3	1	1	3
865 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	2	1	2	2	2	4
866 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	3	1	1	1	1	1
867 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	4	1	1	3	3	3
856 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Laboratorio di sezionamento	Non industriale	2	1	1	2	2	2
855 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Macello	Non industriale	4	0	1	1	0	1
853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	1	1	1	1	1	1
855 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	3	0	1	1	0	1
855 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale	1	2	2	1	2	2
857 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale	4	1	0	3		
858 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale/Export Paesi terzi	4	1	1	1	1	1
862 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	7	7	0
855 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trattamento termico	Industriale/Export Paesi terzi	3	1	2	1	1	2
856 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Industriale	4	1	1	1	1	1
858 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Industriale/Export Paesi terzi	3	1	2	1	1	2
863 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	1	1	3	2	2	6



866 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	7	7	0
855 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Locale di macellazione di prodotti di acquacoltura	Non industriale	3	1	1	1	1	1
855 Riconosciuti - Sezione XI - Cosce di rana e lumache - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	1	1	0
<b>Totale complessivo</b>					<b>47</b>	<b>39</b>	<b>44</b>

Tipologia	Attributo	LR	Criteri			Mantova	
			Audit	Ispez	Imp.	Audit	Ispez
855 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	1	1	1	3	3	3
857 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	3	0	1	1	0	1
858 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	1	1	1	1	1	1
859 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	2	0	2	1	0	2
860 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	3	0	1	2	0	2
861 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	4	0	1	1	0	1
855 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale	3	2	1	1	2	1
859 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale/Export Paesi terzi	3	1	3	1	1	3
865 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	2	1	2	1	1	2
866 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	3	1	1	4	4	4
855 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Laboratorio di sezionamento	Non industriale	1	1	2	1	1	2
855 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Centro di raccolta	Non industriale	3	0	1	1	0	1
854 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	2	0	2	1	0	2
856 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale	3	1	1	1	1	1
857 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale	4	1	0	1	1	0
858 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale/Export Paesi terzi	4	1	1	4	4	4
861 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	2	1	1	3	3	3
862 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	14	14	0
855 Riconosciuti - Sezione V - Carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente - Laboratorio	Industriale	3	2	1	1	2	1



di carni macinate							
855 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Industriale	3	2	1	3	6	3
861 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Industriale/USA	3	1	5	1	1	5
864 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	2	1	2	1	1	2
865 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	1	17	17	17
866 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	4	4	0
855 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Stabilimento di trasformazione	Industriale	3	1	1	1	1	1
<b>Totale complessivo</b>					<b>70</b>	<b>68</b>	<b>62</b>

Tipologia	Attributo	LR	Criteri			Ostiglia-Suzzara	
			Audit	Ispez	Imp.	Audit	Ispez
858 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	4	0	1	1	0	1
861 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	4	0	1	2	0	2
858 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale	4	0	1	1	0	1
862 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale/Export Paesi terzi	4	1	0	1	1	0
859 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale/Export Paesi terzi	3	1	3	1	1	3
864 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	1	1	3	2	2	6
867 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	4	1	1	4	4	4
855 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Macello	Non industriale	4	0	1	1	0	1
856 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	4	0	1	5	0	5
860 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	1	1	2	3	3	6
861 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	2	1	1	3	3	3
862 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	0	1	1	0
862 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	16	16	0
859 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di	Industriale/Export Paesi terzi	4	1	1	1	1	1

trasformazione							
866 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	7	7	0
868 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale/Export Paesi terzi	3	1	1	1	1	1
855 Riconosciuti - Sezione X - Uova e ovoprodotti - Centro di imballaggio uova	Non industriale	4	0	1	1	0	1
857 Riconosciuti - Sezione XII - Grassi animali fusi - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	0	1	1	0
855 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	Industriale/Export Paesi terzi	3	1	2	1	1	2
858 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	0	1	1	0	1
<b>Totale complessivo</b>					<b>54</b>	<b>42</b>	<b>38</b>

Tipologia	Attributo	LR	Criteri			Viadana	
			Audit	Ispez	Imp.	Audit	Ispez
855 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	1	1	1		0	0
856 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	2	0	2		0	0
858 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	4	0	1	1	0	1
859 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	2	0	2	1	0	2
860 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	3	0	1	1	0	1
857 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale	3	1	0	2	2	0
860 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale/Export Paesi terzi	2	1	2	1	1	2
861 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale/Export Paesi terzi	3	1	1	3	3	3
862 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale/Export Paesi terzi	4	1	0	3	3	0
858 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale/Export Paesi terzi	1	2	5	1	2	5
861 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale/USA	2	1	5	1	1	5
862 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale/USA	3	1	4	1	1	4
866 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	3	1	1	3	3	3
867 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	4	1	1	1	1	1
855 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	3	0	1	1	0	1

856 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	4	0	1	1	0	1
861 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	2	1	1	1	1	1
862 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	0	1	1	0
862 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	6	6	0
864 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale/Export Paesi terzi	1	1	3	1	1	3
855 Riconosciuti - Sezione V - Carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente - Laboratorio di preparazione carni	Non industriale	3	1	1	1	1	1
856 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Industriale	4	1	1	1	1	1
864 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	2	1	2	1	1	2
865 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	1	1	1	1
866 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	5	5	0
869 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale/Export Paesi terzi	4	1	0	2	2	0
857 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	1	1	2	1	1	2
858 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	0	1	1	0
855 Riconosciuti - Sezione X - Uova e ovoprodotti - Centro di imballaggio uova	Non industriale	4	0	1	1	0	1
855 Riconosciuti - Sezione XII - Grassi animali fusi - Stabilimento di trasformazione	Industriale	2	1	2	1	1	2
857 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	1	1	2	1	1	2
860 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	Non industriale/Export Paesi terzi	3	1	1	1	1	1
<b>Totale complessivo</b>				<b>47</b>	<b>42</b>	<b>46</b>	

Tipologia	Attributo	LR	Criteri			Totale	
			Audit	Ispez	Imp.	Audit	Ispez
855 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	1	1	1	3	3	3
856 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	2	0	2	1	0	2
857 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	3	0	1	2	0	2
858 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Centro di riconfezionamento	Non industriale	4	0	1	2	0	2
855 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Industriale	1	1	2	1	1	2
856 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Industriale	3	0	2	1	0	2
858 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	1	1	1	1	1	1
859 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	2	0	2	2	0	4
860 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	3	0	1	3	0	3
861 Riconosciuti - Sezione 0 - Attività generali - Deposito frigorifero	Non industriale	4	0	1	5	0	5
855 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Industriale	1	2	2	1	2	2
857 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale	3	1	0	2	2	0
858 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale	4	0	1	1	0	1
860 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale/Export Paesi terzi	2	1	2	1	1	2
861 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale/Export Paesi terzi	3	1	1	3	3	3
862 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Laboratorio di sezionamento	Non industriale/Export Paesi terzi	4	1	0	4	4	0
855 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale	3	2	1	1	2	1
856 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale	4	1	1	2	2	2
858 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale/Export Paesi terzi	1	2	5	1	2	5
859 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale/Export Paesi terzi	3	1	3	2	2	6
861 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale/USA	2	1	5	1	1	5
862 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Industriale/USA	3	1	4	1	1	4
864 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	1	1	3	3	3	9
865 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	2	1	2	3	3	6
866 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	3	1	1	8	8	8
867 Riconosciuti - Sezione I - Carni di ungulati domestici - Macello	Non industriale	4	1	1	8	8	8
855 Riconosciuti - Sezione II - Carni di	Non industriale	1	1	2	1	1	2

pollame e di lagomorfi - Laboratorio di sezionamento							
856 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Laboratorio di sezionamento	Non industriale	2	1	1	2	2	2
855 Riconosciuti - Sezione II - Carni di pollame e di lagomorfi - Macello	Non industriale	4	0	1	2	0	2
855 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Centro di raccolta	Non industriale	3	0	1	1	0	1
853 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	1	1	1	1	1	1
854 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	2	0	2	1	0	2
855 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	3	0	1	2	0	2
856 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di stagionatura	Non industriale	4	0	1	6	0	6
855 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale	1	2	2	1	2	2
856 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale	3	1	1	1	1	1
857 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale	4	1	0	4	1	0
858 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Industriale/Export Paesi terzi	4	1	1	5	5	5
860 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	1	1	2	3	3	6
861 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	2	1	1	7	7	7
862 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	0	2	2	0
862 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	43	43	0
864 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trasformazione	Non industriale/Export Paesi terzi	1	1	3	1	1	3
855 Riconosciuti - Sezione IX - Latte e prodotti a base di latte - Stabilimento di trattamento termico	Industriale/Export Paesi terzi	3	1	2	1	1	2
855 Riconosciuti - Sezione V - Carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente - Laboratorio di carni macinate	Industriale	3	2	1	1	2	1
855 Riconosciuti - Sezione V - Carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente - Laboratorio di preparazione carni	Non industriale	3	1	1	1	1	1
855 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti	Industriale	3	2	1	3	6	3

a base di carne - Stabilimento di trasformazione							
856 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Industriale	4	1	1	2	2	2
858 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Industriale/Export Paesi terzi	3	1	2	1	1	2
859 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Industriale/Export Paesi terzi	4	1	1	1	1	1
861 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Industriale/USA	3	1	5	1	1	5
863 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	1	1	3	2	2	6
864 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	2	1	2	2	2	4
865 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	1	18	18	18
866 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	23	23	0
868 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale/Export Paesi terzi	3	1	1	1	1	1
869 Riconosciuti - Sezione VI - Prodotti a base di carne - Stabilimento di trasformazione	Non industriale/Export Paesi terzi	4	1	0	2	2	0
855 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Locale di macellazione di prodotti di acquacoltura	Non industriale	3	1	1	1	1	1
855 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Stabilimento di trasformazione	Industriale	3	1	1	1	1	1
857 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	1	1	2	1	1	2
858 Riconosciuti - Sezione VIII - Prodotti della pesca - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	0	1	1	0
855 Riconosciuti - Sezione X - Uova e ovoprodotti - Centro di imballaggio uova	Non industriale	4	0	1	2	0	2
855 Riconosciuti - Sezione XI - Cosce di rana e lumache - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	1	0	1	1	0
855 Riconosciuti - Sezione XII - Grassi animali fusi - Stabilimento di trasformazione	Industriale	2	1	2	1	1	2
857 Riconosciuti - Sezione XII - Grassi animali fusi - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	3	1	0	1	1	0
855 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	Industriale/Export Paesi terzi	3	1	2	1	1	2
857 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	1	1	2	1	1	2



858 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	Non industriale	4	0	1	1	0	1	
860 Riconosciuti - Sezione XIII - Stomaci, vesciche e intestini trattati - Stabilimento di trasformazione	Non industriale/Export Paesi terzi	3	1	1	1	1	1	
<b>Totale complessivo</b>						<b>218</b>	<b>191</b>	<b>190</b>

Per gli impianti iscritti in liste *export* paesi terzi, è richiesta una relazione annuale, redatta dal veterinario referente e inviata dal Direttore del DVET al DPV, entro il 31/12/2016; il documento dovrà descrivere le condizioni strutturali e gestionali dell'impianto e riportare l'analisi dei risultati ottenuti con i controlli ufficiali (comprese supervisioni e visite di autorità esterne).

Particolare attenzione dovrà essere posta ai sistemi di monitoraggio e verifica previsti e attuati dalle ditte; la relazione è finalizzata ad accrescere ulteriormente l'efficacia dei controlli 2016 e dovrà costituire la base per individuare le procedure da indagare maggiormente, sulla base di una graduazione interna del rischio.

Parimenti, in ognuno degli impianti iscritti in liste *export* paesi terzi, entro il 31/03/2016, dovrà essere predisposta la programmazione annuale dei controlli prevedendo procedure da controllare e relativa frequenza.

## 2) Controlli ufficiali in impianti registrati

Di seguito, è riportata la tabella sintetica dei controlli programmati negli impianti registrati.

Piano Programmazione controlli ufficiali (audit e ispezioni) in impianti registrati		
<b>Modalità rendicontazione</b>	MAIA, secondo indicazioni DPV (fonte dati SIVI)	
Modalità di verifica	Report SIVI	
Indicatori	n. controlli eseguiti / n. controlli programmati $\geq$ 0,95	
Distretto Veterinario	Ispezioni	di cui in esercizi etnici n.
Asola-Guidizzolo	270	34
Mantova	264	43
Ostiglia-Suzzara	208	28
Viadana	136	12
<b>Totale</b>	<b>878</b>	<b>57</b>

Per la programmazione dei controlli ufficiali da eseguire negli impianti o esercizi registrati, sono state seguite le indicazioni del PRISPV 2015/2018; l'applicazione pratica del modello, tuttavia, ha dovuto tener conto di altri fattori, quali la numerosità degli impianti presenti sul territorio (non sempre le risorse disponibili consentono il controllo di tutti gli impianti), la competenza non esclusiva del DPV e, in alcuni casi, indicazioni esterne che prevedono controlli minimi annuali in impianti a basso rischio (come accade per i distributori di latte).

I criteri di programmazione applicati sono sintetizzati nella tabella che segue; sono riportati anche i controlli aggiuntivi previsti per alcune tipologie di esercizi etnici, riscontrando in tale condizione un maggiore rischio, legato alla possibile scarsa conoscenza delle norme sanitarie in vigore, agli eventuali lunghi trasferimenti subiti dagli alimenti, alle difficoltà linguistiche (spesso associate a problemi di etichettatura), ecc.

È significativo, inoltre, che alcune tipologie di impianto siano controllate in forma congiunta da personale del Dipartimento di Prevenzione Medico e Veterinario e anche autonomamente dal



DPM; tali modalità di controllo concorrono a rendere l'attività complessiva più coerente con il livello di rischio e con la numerosità degli esercizi presenti sul territorio.

In tale contesto risulta indispensabile il coordinamento dei controlli da svolgere, tramite condivisione della programmazione territoriale fra Distretti Veterinari e DPM (SIAN), per evitare che la stessa unità sia visitata più volte in tempi ravvicinati, fatte salve le situazioni critiche che, effettivamente e consapevolmente, richiedono controlli ripetuti e ravvicinati.

I criteri di rischio 2016 sono riportati nella tabella che segue: rispetto agli anni precedenti sono state escluse dai controlli programmati alcune tipologie per le quali erano previsti controlli in % inferiore a 100 e sono rappresentate in SIVI solo da pochi impianti (mense aziendali, mense di altre comunità ecc.); per le feste popolari e per i banchi temporanei, si è optato per controllare un numero definito di unità, indipendentemente da quelle registrate in SIVI.

Come indicazioni generali per la metodologia dei controlli valgono quelle già fornite nel 2015, compresi i criteri da applicare negli impianti che possono rientrare nel progetto regione della semplificazione dei sistemi aziendali di autocontrollo, di cui si dirà più avanti.

Tipologia impianto	L.R.	%	Isp.
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	3	10%	1
Banco temporaneo per vendita ambulante	3	3 x DVET	1
Centro cottura/catering < 500 pasti	3	20%	1
Centro cottura/catering > 500 pasti	1	100%	1
Commercio all'ingrosso di alimenti e bevande, cash and carry	3	100%	1
Deposito conto terzi di alimenti non soggetto a riconoscimento	3	100%	1
Deposito funzionalmente ma non materialmente annesso ad esercizi di produzione e o vendita di alimenti	3	100%	1
Distributore automatico di latte crudo	4	100%	1
Festa popolare fiera	2	8 x DVET	
Impianto di macellazione stagionale di suini	3	100%	1
Ipermercato	2	100%	2
Laboratorio di produzione annesso a spaccio agricolo	3	100%	1
Laboratorio di produzione di prodotti gastronomici/rosticceria	3	100%	1
Laboratorio di produzione di prodotti gastronomici/rosticceria (etnico)	3	100%	2
Laboratorio di produzione e vendita di gelati	3	100%	1
Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di carne	3	100%	1
Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di carne (etnico)	3	100%	2
Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di latte	3	100%	1
Laboratorio di produzione e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura < 35 montagna)	3	5%	1
Macelleria e/o polleria	3	100%	1
Macelleria e/o polleria (etnico)	3	100%	2
Mensa aziendale	3	0%	1
Mensa di altre comunità	3	0%	1
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	1	15%	1
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	3	20%	1
Mensa scolastica (con preparazione) > 100 pasti	2	100%	1
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	3	5%	1
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	2	100%	1

(etnico)			
Negozi mobile per vendita ambulante	3	20%	1
Pescheria	3	100%	1
Piattaforma di distribuzione alimenti	3	100%	1
Produzione di alimenti in allevamento per la vendita diretta al consumatore (miele)	3	5%	1
Raccolta e lavorazione di prodotti dell'apario	3	5%	1
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	2	23%	1
Superette o supermercato	3	100%	1
Trasporto prodotti deperibili	3	0%	1
Vendita di alimenti surgelati	3	100%	1
Nota: * tipologie di esercizi in cui sono previsti sia controlli congiunti SIAN/DVET che controlli esclusivi SIAN			

Per consentire un'adeguata registrazione informatizzata dei controlli effettuati negli impianti che appartengono a tipologie da verificare in percentuali < a 100, è prevista, in SIVI, una differente collocazione delle unità operative: il livello di rischio 4 è riservato agli impianti da non controllare in modo programmato nel corso dell'anno, mentre il livello di rischio 3 o 2 o 1, secondo indicazioni fornite dal DPV, è da assegnare nominalmente agli impianti che dovranno essere effettivamente controllati.

In questi casi, la selezione delle unità da sottoporre a controllo deve essere curata dai Direttori dei DVET che dovranno garantire criteri di selezione documentati e verificabili, quali: i risultati dei controlli precedenti (NC ancora aperte o pregresse gravi NC), il tempo trascorso dall'ultimo controllo, la tipologia di attività svolta (es. preparazione e somministrazione di alimenti crudi, quantità di alimenti lavorati o commercializzati o n. di coperti o pasti), il tipo di utenza a cui l'attività è rivolta, la frequenza con la quale la struttura è coinvolta in allerte alimentari ecc.

Per le feste popolari/fiere e per il banco temporaneo per vendita ambulante, considerato l'elevato turnover che caratterizza il settore e valutata la competenza non esclusiva del DPV, pur associando l'attività ad un rischio significativo, è previsto che ogni DVET controlli un numero di feste popolari/fiere non inferiore a 8 e un numero di banchi temporanei non inferiore a 3.

Di seguito, sono riportate le tabelle utilizzate per determinare il numero degli impianti da controllare, per le tipologie per le quali non è previsto il controllo del 100% delle unità.

Asola -Guidizzolo	L.R.	Impianti presenti	% Impianti da Controllare	N impianti da controllare 2016
Laboratorio di produzione e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura < 35 montagna)	3	4	5%	1
Raccolta e lavorazione di prodotti dell'apario	3	3	5%	1
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni (non etnico)	3	23	5%	2
Negozi mobile per vendita ambulante	3	40	20%	8
Banco temporaneo per vendita ambulante	3			3
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	2	229	23%	53
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	3	22	10%	3
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	3	9	20%	2
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	1	15	15%	3
Centro cottura/catering < 500 pasti	3	11	20%	3
Festa popolare fiera	2			8

<b>Mantova</b>	<b>L.R.</b>	<b>Impianti presenti</b>	<b>% Impianti da Controllare</b>	<b>N impianti da controllare 2016</b>
Laboratorio di produzione e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura < 35 montagna)	3	2	5%	1
Produzione di alimenti in allevamento per la vendita diretta al consumatore (miele)	3	11	5%	1
Negozio commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	3	47	5%	3
Negozio commercializzazione al dettaglio alimenti e carni (etnico)	2	3	100%	3
Negozio mobile per vendita ambulante	3	51	20%	11
Banco temporaneo per vendita ambulante	3			3
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	2	177	23%	41
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	3	11	10%	2
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	3	41	20%	9
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	1	13	15%	2
Centro cottura/catering < 500 pasti	3	4	20%	1
Festa popolare fiera	2			8

<b>Ostiglia - Suzzara</b>	<b>L.R.</b>	<b>Impianti presenti</b>	<b>% Impianti da Controllare</b>	<b>N impianti da controllare 2016</b>
Laboratorio di produzione e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura < 35 montagna)	3	9	5%	1
Raccolta e lavorazione di prodotti dell'apiario	3	2	5%	1
Negozio commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	3	26	5%	2
Negozio commercializzazione al dettaglio alimenti e carni (etnico)	2	2	100%	2
Negozio mobile per vendita ambulante	3	41	20%	9
Banco temporaneo per vendita ambulante	3			3
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	2	114	23%	27
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	3	30	10%	3
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	3	16	20%	4
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	1	14	15%	3
Centro cottura/catering < 500 pasti	3	5	20%	1
Festa popolare fiera	2			8

<b>Viadana</b>	<b>L.R.</b>	<b>Impianti presenti</b>	<b>% Impianti da Controllare</b>	<b>N impianti da controllare 2016</b>
Laboratorio di produzione e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura < 35 montagna)	3	3	5%	1
Produzione di alimenti in allevamento per la vendita diretta al consumatore (miele)	3	2	5%	1
Negozio commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	3	16	5%	1
Negozio mobile per vendita ambulante	3	7	20%	2
Banco temporaneo per vendita ambulante	3			3
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	2	99	23%	23
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	3	11	10%	2
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	3	16	20%	4
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	1	13	15%	2
Festa popolare fiera	2			8

Nelle tabelle seguenti è riportata la previsione complessiva dei controlli previsti negli impianti registrati dei singoli Distretti Veterinari.

Tipologia impianto	L.R.	%	Isp.	Asola - Guidizzolo	
				Imp	Ispez.
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	3	10%	1	3	3
Banco temporaneo per vendita ambulante	3	3 x DVET	1	3	3
Centro cottura/catering < 500 pasti	3	20%	1	3	3
Centro cottura/catering > 500 pasti	1	100%	1	5	5
Commercio all'ingrosso di alimenti e bevande, cash and carry	3	100%	1	3	3
Dep. funzionalmente annesso ad esercizi prod/vendita alimenti	3	100%	1	6	6
Deposito conto terzi di alimenti non soggetto a riconoscimento	3	100%	1	0	0
Distributore automatico di latte crudo	4	100%	1	4	4
Festa popolare, fiera	2	8 x DVET	1	8	8
Impianto di macellazione stagionale di suini	3	100%	1	3	3
Ipermercato	2	100%	2	0	0
Lab. prod. e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura)	3	5%	1	1	1
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria	3	100%	1	22	22
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria (etnico)	3	100%	2	10	20
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne	3	100%	1	0	0
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne (etnico)	3	100%	2	0	0
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di latte	3	100%	1	3	3
Lab. prod. e vendita gelati	3	100%	1	0	0
Laboratorio di produzione annesso a spaccio agricolo	3	100%	1	9	9
Macelleria e/o polleria	3	100%	1	50	50
Macelleria e/o polleria (etnico)	3	100%	2	7	14
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	1	15%	1	3	3
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	3	20%	1	2	2
Mensa scolastica (con preparazione) > 100 pasti	2	100%	1	6	6
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	3	5%	1	2	2
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni (etnico)	2	100%	1	0	0
Negozi mobile per vendita ambulante	3	20%	1	8	8
Pescheria	3	100%	1	5	5
Piattaforma di distribuzione alimenti	3	100%	1	1	1
Prod. di alimenti in allev. per la vendita diretta al consumatore	3	5%	1	0	0
Raccolta e lavorazione prodotti apiaro	3	5%	1	1	1
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	2	23%	1	53	53
Superette o supermercato	3	100%	1	29	29
Vendita di alimenti surgelati	3	100%	1	3	3
<b>Totale</b>				<b>253</b>	<b>270</b>

Tipologia impianto	L.R.	%	Isp.	Mantova	
				Imp	Ispez.
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	3	10%	1	2	2
Banco temporaneo per vendita ambulante	3	3 x DVET	1	3	3
Centro cottura/catering < 500 pasti	3	20%	1	1	1
Centro cottura/catering > 500 pasti	1	100%	1	3	3
Commercio all'ingrosso di alimenti e bevande, cash and carry	3	100%	1	2	2
Dep. funzionalmente annesso ad esercizi prod/vendita alimenti	3	100%	1	2	2
Deposito conto terzi di alimenti non soggetto a riconoscimento	3	100%	1	5	5
Distributore automatico di latte crudo	4	100%	1	2	2
Festa popolare, fiera	2	8 x DVET	1	8	8
Impianto di macellazione stagionale di suini	3	100%	1	1	1
Ipermercato	2	100%	2	6	12
Lab. prod. e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura)	3	5%	1	1	1
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria	3	100%	1	7	7
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria (etnico)	3	100%	2	15	30
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne	3	100%	1	0	0
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne (etnico)	3	100%	2	1	2
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di latte	3	100%	1	2	2
Lab. prod. e vendita gelati	3	100%	1	1	1
Laboratorio di produzione annesso a spaccio agricolo	3	100%	1	6	6
Macelleria e/o polleria	3	100%	1	45	45
Macelleria e/o polleria (etnico)	3	100%	2	4	8
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	1	15%	1	2	2
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	3	20%	1	9	9
Mensa scolastica (con preparazione) > 100 pasti	2	100%	1	4	4
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	3	5%	1	3	3
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni (etnico)	2	100%	1	3	3
Negozi mobile per vendita ambulante	3	20%	1	11	11
Pescheria	3	100%	1	10	10
Piattaforma di distribuzione alimenti	3	100%	1	1	1
Prod. di alimenti in allev. per la vendita diretta al consumatore	3	5%	1	1	1
Raccolta e lavorazione prodotti apiaro	3	5%	1	0	0
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	2	23%	1	41	41
Superette o supermercato	3	100%	1	36	36
Vendita di alimenti surgelati	3	100%	1	0	0
<b>Totale</b>				<b>238</b>	<b>264</b>

Tipologia impianto	L.R.	%	Isp.	Ostiglia - Suzzara	
				Imp	Ispez.
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	3	10%	1	3	3
Banco temporaneo per vendita ambulante	3	3 x DVET	1	3	3
Centro cottura/catering < 500 pasti	3	20%	1	1	1
Centro cottura/catering > 500 pasti	1	100%	1	5	5
Commercio all'ingrosso di alimenti e bevande, cash and carry	3	100%	1	0	0
Dep. funzionalmente annesso ad esercizi prod/vendita alimenti	3	100%	1	0	0
Deposito conto terzi di alimenti non soggetto a riconoscimento	3	100%	1	3	3
Distributore automatico di latte crudo	4	100%	1	4	4
Festa popolare, fiera	2	8 x DVET	1	8	8
Impianto di macellazione stagionale di suini	3	100%	1	0	0
Ipermercato	2	100%	2	1	2
Lab. prod. e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura)	3	5%	1	1	1
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria	3	100%	1	18	18
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria (etnico)	3	100%	2	6	12
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne	3	100%	1	1	1
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne (etnico)	3	100%	2	0	0
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di latte	3	100%	1	0	0
Lab. prod. e vendita gelati	3	100%	1	2	2
Laboratorio di produzione annesso a spaccio agricolo	3	100%	1	3	3
Macelleria e/o polleria	3	100%	1	43	43
Macelleria e/o polleria (etnico)	3	100%	2	7	14
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	1	15%	1	3	3
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	3	20%	1	4	4
Mensa scolastica (con preparazione) > 100 pasti	2	100%	1	0	0
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	3	5%	1	2	2
Negozi commercializzazione al dettaglio alimenti e carni (etnico)	2	100%	1	2	2
Negozi mobile per vendita ambulante	3	20%	1	9	9
Pescheria	3	100%	1	6	6
Piattaforma di distribuzione alimenti	3	100%	1	0	0
Prod. di alimenti in allev. per la vendita diretta al consumatore	3	5%	1	0	0
Raccolta e lavorazione prodotti apiaro	3	5%	1	1	1
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	2	23%	1	27	27
Superette o supermercato	3	100%	1	31	31
Vendita di alimenti surgelati	3	100%	1	0	0
<b>Totale</b>				<b>194</b>	<b>208</b>

Tipologia impianto	L.R.	%	Isp.	Viadana	
				Imp	Ispez.
Azienda agrituristica con somministrazione pasti	3	10%	1	2	2
Banco temporaneo per vendita ambulante	3	3 x DVET	1	3	3
Centro cottura/catering < 500 pasti	3	20%	1	0	0
Centro cottura/catering > 500 pasti	1	100%	1	0	0
Commercio all'ingrosso di alimenti e bevande, cash and carry	3	100%	1	0	0
Dep. funzionalmente annesso ad esercizi prod/vendita alimenti	3	100%	1	12	12
Deposito conto terzi di alimenti non soggetto a riconoscimento	3	100%	1	3	3
Distributore automatico di latte crudo	4	100%	1	0	0
Festa popolare, fiera	2	8 x DVET	1	8	8
Impianto di macellazione stagionale di suini	3	100%	1	0	0
Ipermercato	2	100%	2	2	4
Lab. prod. e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura)	3	5%	1	1	1
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria	3	100%	1	11	11
Lab. prod. di prodotti gastronomici/rosticceria (etnico)	3	100%	2	5	10
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne	3	100%	1	1	1
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di carne (etnico)	3	100%	2	0	0
Lab. prod. e vendita di prodotti a base di latte	3	100%	1	3	3
Lab. prod. e vendita gelati	3	100%	1	0	0
Laboratorio di produzione annesso a spaccio agricolo	3	100%	1	4	4
Macelleria e/o polleria	3	100%	1	22	22
Macelleria e/o polleria (etnico)	3	100%	2	1	2
Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo	1	15%	1	2	2
Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti	3	20%	1	4	4
Mensa scolastica (con preparazione) > 100 pasti	2	100%	1	4	4
Negozio commercializzazione al dettaglio alimenti e carni	3	5%	1	1	1
Negozio commercializzazione al dettaglio alimenti e carni (etnico)	2	100%	1	0	0
Negozio mobile per vendita ambulante	3	20%	1	2	2
Pescheria	3	100%	1	1	1
Piattaforma di distribuzione alimenti	3	100%	1	0	0
Prod. di alimenti in allev. per la vendita diretta al consumatore	3	5%	1	1	1
Raccolta e lavorazione prodotti apiaro	3	5%	1	0	0
Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)	2	23%	1	23	23
Superette o supermercato	3	100%	1	12	12
Vendita di alimenti surgelati	3	100%	1	0	0
<b>Totale</b>				<b>128</b>	<b>136</b>



### 8.3.5 CONTROLLI UFFICIALI SECONDO I CRITERI DELLA SEMPLIFICAZIONE

L'attività di controllo ufficiale sugli OSA che rientrano nella tipologia del controllo semplificato, si è svolta routinariamente secondo tali criteri già nel 2015 e continuerà, anche durante il 2016, secondo obiettivi e indicatori riportati nella tabella seguente.

Piano	Eeguire controlli ufficiali secondo i criteri della semplificazione
modalità rendicontazione	SIVI
modalità di verifica	Trimestrale
Indicatore	n. controlli ufficiali eseguiti secondo i criteri di semplificazione / n. controlli ufficiali eseguiti su OSA che rientrano nei criteri = 0.85

Per la documentazione dei controlli e la registrazione in SIVI dell'attività, sono confermate le indicazioni fornite nel 2015.

### 8.3.6 CAMPIONAMENTI NEL SETTORE SICUREZZA ALIMENTARE

#### 8.3.6.1 Ricerca inibenti nelle carni di suini macellati in giovane età e a fine carriera (obiettivo strategico)

Per il 2016 viene confermato il campionamento per ricerca di inibenti nelle carni di suini macellati in giovane età (cosiddette porchette), già presenti negli anni precedenti, e vengono aggiunti quelli su capi macellati a fine carriera.

Piano	Controllo ufficiale nel settore Sicurezza alimentare attività di campionamento				
modalità rendicontazione	SIVI				
modalità di verifica	Trimestrale				
Indicatore	n. campioni prelevati / n. campioni previsti: $\geq 1$				
Ricerca inibenti	categoria	Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana
	Porchette	0	0	2	4
	Scrofe	3	3	1	0

#### 8.3.6.2 Ricerca di *Salmonella* e *Listeria Monocitogenes* in impianti che esportano in USA.

Come per gli anni precedenti, nei due macelli che esportano in USA, per quanto riguarda la ricerca di *Salmonella*, deve essere prelevata una serie di 55 campioni su carcassa, secondo i modi e i criteri stabiliti dal Regolamento USA 9CFR310.25.

Nel salumificio, invece, si eseguono campioni per la ricerca contemporanea di *Salmonella* e *Listeria* in prodotti a base di carne RTE (*ready to eat*) *risk based* e su prodotti *not risk based*; l'attività trova riferimento nel regolamento statunitense (9CFR430) e nel "Piano di sorveglianza

ufficiale per *L. monocytogenes* e *Salmonella spp.*", dedicato specificamente agli stabilimenti che esportano negli USA (Nota MdS n. 0000445-P del 11/01/2016).

Piano	Campioni per ricerca <i>Salmonella</i> e <i>Listeria Monocytogenes</i> in impianti che esportano in USA		
modalità rendicontazione	Relazione		
modalità di verifica	Trimestrale		
	Indicatore	Mantova	Viadana
<i>Salmonella</i> su carcassa in macelli	n. campioni prelevati /n. campioni previsti: $\geq 1$	0	110
<i>Salmonella</i> e <i>Listeria</i> in prodotti a base di carne RTE in salumificio	n. campioni prelevati /n. campioni previsti: $\geq 1$	3	0
<i>Salmonella</i> e <i>Listeria</i> in prodotti a base di carne <i>not risk based</i> in salumificio	n. campioni prelevati /n. campioni previsti: $\geq 1$	2	0

### 8.3.6.3 Campionamenti in impianti che esportano verso la Federazione Russa/Custom Union

Per gli impianti (carne e latte) registrati sul sito *Rosselkhoznadzor*, è programmata un'attività di campionamento ufficiale (chimico e microbiologico); il numero di prelievi, assegnati all'area territoriale di Mantova dalla Regione Lombardia (nota prot. H1.2013.0015735 del 27.05.2013), è rimasto invariato e prevede 23 set di analisi che sono distribuiti tenendo conto della necessità di:

- ripartire le ricerche dei singoli set di campioni in modo equo fra i vari stabilimenti;
- variare gli elementi (chimici e microbiologici) da analizzare per singolo impianto per evitare la ricerca delle stesse sostanze.

Piano	Campionamenti in impianti che esportano verso la Federazione Russa/C.U.
Modalità di rendicontazione	SIVI
Frequenza rendicontazione	trimestrale
Indicatore	n. set campioni eseguiti per esportazione verso la Fed. Russa - C. U./ n. set campioni per esportazione verso la Fed. Russa - C. U. programmati $\geq 1$
programmazione	Distribuzione in base a programmazione dipartimentale

### 8.3.6.4 Ricerca di *Listeria Monocytogenes* in PBC cotti e crudi stagionati per l'esportazione in Giappone

Per gli impianti di trasformazione (settore carne) che esportano PBC cotti e crudi stagionati in Giappone, è programmata un'attività di campionamento ufficiale per ricerche microbiologiche. È prevista l'esecuzione di dieci prelievi ufficiali/anno presso ogni stabilimento interessato, come concordato con Regione Lombardia, in occasione della visita ispettiva da parte dell'autorità giapponese in un salumificio del nostro territorio a ottobre 2014.

L'attività di campionamento, in base al numero di stabilimenti presenti nei vari DVET, è riportata nella tabella sotto stante.

Piano	Campionamento in PBC cotti e crudi stagionati export Giappone			
Modalità rendicontazione	SIVI			
Frequenza rendicontazione	trimestrale			
Ricerca	Indicatore	Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara
Ricerca <i>L. Monocytogenes</i>	n. campioni prelevati/n. campioni programmati	10*	20	20
* DVET As-Guidizzolo: nel caso l'impianto dovesse eseguire qualsiasi forma di lavorazione /manipolazione dei prodotti				

#### 8.3.6.5 Piano di monitoraggio dell'arsenico negli alimenti di o. a.

Il presente piano, di durata biennale (2016-2018), in attuazione della Raccomandazione UE 2015/1381, ha lo scopo di valutare l'esposizione alimentare della popolazione all'arsenico, arrivando a perfezionarne la valutazione del rischio.

Il piano completo è pubblicato in SIVI (sezione "Documenti – Documenti Regionali – Programmazione 2016 - Obiettivi Operativi Regionali 2016 Iper testo) e ad esso si dovrà fare riferimento per quanto riguarda le norme e le modalità di esecuzione del campionamento. È indispensabile che i campioni siano verbalizzati con la motivazione "*Piano monitoraggio dell'Arsenico negli alimenti di O. A.*" e preaccettati; il piano deve essere concluso entro il 31/10/2016.

La ripartizione dei campioni, per l'anno in corso, come da programmazione regionale, è riportata nella tabella sottostante; le matrici da campionare indicate devono essere prelevate prevalentemente al dettaglio.

Piano	Piano Monitoraggio dell'arsenico negli alimenti di o. a.	
Modalità rendicontazione	SIVI	
Frequenza rendicontazione	Trimestrale	
Indicatore	n. campioni eseguiti per ricerca di As in muscolo (senza grasso), fegato, rene / n. campioni programmati per ricerca di As in muscolo (senza grasso), fegato, rene $\geq 1$	
Distretto:	Bovini	Suini
Asola - Guidizzolo	1	1
Mantova	1	1
Ostiglia – Suzzara	1	2
Viadana	0	3
<b>Totali</b>	<b>3</b>	<b>7</b>

### 8.3.6.6 Piano controllo ufficiale degli additivi alimentari tal quali e nei prodotti alimentari

Regione Lombardia ha predisposto per il 2016 il piano regionale additivi in attuazione del piano nazionale di durata quadriennale (nota MdS DGISAN n. 4166-P-10/02/2015).

Tale piano ha l'obiettivo di verificare la conformità alla normativa degli additivi alimentari come tali e in rapporto al loro impiego e di valutare l'esposizione del consumatore a tali sostanze.

È prevista l'esecuzione di nove campioni (assegnazione regionale) che devono interessare esclusivamente gli alimenti finiti, immessi sul mercato o pronti per la commercializzazione; in occasione del campionamento deve essere svolto un controllo ufficiale sull'impianto, mirato a verificare il corretto utilizzo degli additivi, con le relative modalità di impiego, e le azioni correttive e preventive previste dall'OSA per garantire la sicurezza dell'alimento.

Per quanto riguarda la normativa di riferimento, le modalità di controllo e di analisi, le azioni successive al riscontro di risultati non conformi, si rimanda al piano completo, pubblicato in SIVI (sezione "Documenti").

È necessario che i campioni siano preaccettati e, in fase di preaccettazione, è obbligatorio inserire nel modulo, tutte le informazioni aggiuntive richieste inerenti le matrici campionate.

Nelle tabelle sotto riportate sono definite, per ciascun DVET, la distribuzione dei campioni (con l'indicazione delle categorie di prodotti alimentari da campionare e le determinazioni da effettuare) e dei controlli ufficiali.

Piano		Campionamento additivi alimentari tal quali e nei prodotti alimentari				
Modalità di rendicontazione		SIVI				
Frequenza rendicontazione		Trimestrale				
Indicatori		n. campioni eseguiti / n. campioni programmati $\geq$ 1				
Denominazione additivi:	Matrice	Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana	
E120 cocciniglia, acido carminico, vari tipi di carminio	Preparazioni di carne (come da Reg. 853/04)	0	1	1	1	
E220 - E228 anidride solforosa e suoi Sali	Prodotti a base di carne	1	0	0	0	
E220 - E228 anidride solforosa e suoi Sali	Prodotti della pesca	0	1	0	0	
E 249-E252 nitriti nitrati	Carne	0	0	1	1	
E 338-452 polifosfati	Prodotti a base di carne	0	0	1	0	
E 338-452 polifosfati	Formaggi e prodotti caseari	1	0	0	0	
<b>Totali</b>		<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	

Piano		Controllo ufficiale degli additivi alimentari tal quali e nei prodotti alimentari			
Modalità di rendicontazione		SIVI			
Frequenza rendicontazione		Trimestrale			
Indicatori		n. controlli eseguiti / n. controlli programmati $\geq$ 1			
		Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana
n. controlli da eseguire presso gli impianti		2	2	3	2

### 8.3.6.7 Piano di monitoraggio armonizzato sulla resistenza agli antimicrobici di batteri zoonotici e commensali (Dec. 2013/652/UE)

Il presente piano, in attuazione della decisione 2013/652/UE, prevede, mediante attività di campionamento, l'isolamento, l'identificazione, la tipizzazione e l'analisi del profilo di resistenza di *Salmonella spp*, *E. Coli* e *Campilobacter jejuni*, in determinate popolazioni di animali e categorie alimentari.

Il piano completo è pubblicato in SIVI (sezione "Documenti") e ad esso si dovrà fare riferimento per quanto riguarda le norme, le modalità di esecuzione del campionamento, la compilazione delle schede di accompagnamento, la spedizione dei campioni e le modalità di accesso al sistema SINVSA.

Nella tabella sotto riportata è definita, come da programmazione e da indicazioni regionali, la distribuzione dei prelievi per la ricerca di isolati di *Escherichia coli* e di *Salmonella spp* (quest'ultima su base volontaria), ottenuti da campioni di carni fresche ("carcassa con pelle"/"porzioni di carne con pelle") di polli da carne e tacchini, da prelevare nei punti vendita al dettaglio.

Per carne fresca si intende la sola carne refrigerata (anche confezionata sottovuoto e in atmosfera protettiva), con esclusione della carne congelata/surgelata.

Piano Monitoraggio armonizzato sulla resistenza agli antimicrobici di batteri zoonotici e commensali		
Modalità rendicontazione	SINVSA	
Frequenza rendicontazione	Trimestrale	
Indicatore	n. campioni eseguiti per ricerca di <i>E. Coli</i> e <i>Salmonella spp</i> in carne fresca con pelle / n. campioni programmati per ricerca di <i>E. Coli</i> e <i>Salmonella spp</i> in carne fresca con pelle $\geq 1$	
Distretto	Polli da carne	Tacchini da ingrasso
	"carcassa con pelle" /"porzioni di carne con pelle"	"carcassa con pelle" /"porzioni di carne" con pelle
Asola - Guidizzolo	2	1
Mantova	2	1
Ostiglia – Suzzara	1	2
Viadana	1	2
<b>Totali</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

### 8.3.6.8 Piano controllo ufficiale sugli alimenti ed i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti

Il presente piano, parte integrante del Piano nazionale pluriennale (art. 41 del Reg. CEE 882/04), nel rispetto di quanto previsto da quest'ultimo (nota MdS n.4167 del 10/02/2015), ha validità quadriennale ed ha lo scopo di rilevare eventuali alimenti trattati in modo illecito e/o non riportanti in etichetta l'avvenuto trattamento con radiazioni ionizzanti.

Per quanto riguarda la normativa di riferimento, l'attività e la modalità di campionamento, la preparazione dei campioni da analizzare, le modalità di prelievo e di redazione del verbale, si rimanda al piano completo, pubblicato in SIVI (sezione "Documenti") e ad esso si dovrà fare riferimento per l'attività di controllo; si sottolinea che i campioni devono essere preaccettati.

La ripartizione dei campioni, come da programmazione regionale, è riportata nella tabella sottostante.

Piano		Controllo ufficiale sugli alimenti ed i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti	
Modalità rendicontazione	SIVI		
Frequenza rendicontazione	Trimestrale		
Indicatore	n. campioni eseguiti / n. campioni programmati $\geq 1$		
Distretto	Descrizione alimento		
	Vongole, cozze e ostriche con guscio, calamari, polpi possibilmente interi o non eviscerati o con becco o osso	Gamberi, gamberetti, scampi non eviscerati	
Asola-Guidizzolo	0	1	
Mantova	1	0	
<b>Totali</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	

#### 8.3.6.9 Piano di verifica, mediante campionamento e analisi, delle modalità di applicazione del Reg. (CE) 2073/05 e succ. mod., presso gli stabilimenti alimentari.

Per il 2016, si conferma la necessità di proseguire l'attività di verifica sugli operatori del settore alimentare, mediante campionamento ed analisi, mirata alla valutazione del rispetto dei criteri microbiologici di sicurezza alimentare di cui al Reg. (CE) n. 2073/05; alla base del piano sta la considerazione che il campionamento sia una delle metodiche del controllo ufficiale per verificare i sistemi aziendali di autocontrollo.

Il piano completo è pubblicato in SIVI (sezione "Documenti") e ad esso si dovrà fare riferimento per quanto riguarda le norme per il campionamento, la preparazione dei campioni da analizzare, le modalità di prelievo, le azioni successive in caso di riscontro di non conformità; è indispensabile che i campioni siano verbalizzati con la motivazione "Verifica Reg (CE) 2073" e preaccettati.

► Carne e prodotti a base di carne, crostacei e molluschi cotti ecc..

L'attività prevista dal piano è sintetizzata nelle tabelle sottostanti e la distribuzione operata dal dipartimento (relativamente al settore carne) ha tenuto conto degli esiti del 2015; nello specifico, in quattro campioni (degli 85 eseguiti), è stata rilevata presenza di:

- *S. Enteritidis*, in un campione di carne avicola prelevata presso un macello;
- *S. infantis* e *S. Enterica*, in tre confezioni di carne (riportanti in etichetta "da consumare previa cottura") prelevate presso punti vendita.

Ogni DVET, per scegliere le U. O. da verificare, le determinazioni da richiedere al laboratorio e per suddividere i campioni tra le matrici, deve considerare i seguenti criteri: le criticità delle produzioni, le eventuali attivazioni d'allerta e di tossinfezioni (anche per matrici simili), la presenza di nuove realtà produttive, la dimensione del mercato servito, oltre a qualsiasi altro criterio ritenuto rilevante.

Piano	Verifica mediante campionamento delle modalità di applicazione del Reg. 2073/05 CEE presso le industrie alimentari Carne e prodotti a base di carne		
Modalità di rendicontazione	SIVI (rapporti di prova)		
Frequenza rendicontazione	Trimestrale		
Indicatori	n. campioni eseguiti / n. campioni programmati $\geq$ 1		
Tipologia di impianti	Riconosciuto		Registrato
<b>Distretto:</b>	<b>Carne fresca in macello avicolo</b>	<b>Carne fresca in lab. sez. avicolo</b>	<b>Carne macinata - preparazioni e PBC da consumare cotti - Crostacei e molluschi cotti - Alimenti pronti al consumo – alimenti pronti contenenti uova crude – PBC da consumare crudi - carne macinata e preparazioni da consumare crude</b>
DVET Asola-Guidizzolo	14	18	10
DVET MN	0	18	28
DVET Ostiglia-Suzzara	22	0	24
DVET Viadana	0	0	46
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>36</b>	<b>108</b>

► Latte e prodotti a base di latte.

Per quanto riguarda i prodotti a base di latte, i campionamenti saranno condotti secondo la tabella sotto riportata, che è stata impostata tenendo conto che l'unico produttore di latte pastorizzato, destinato al consumo umano, è presente nel Distretto di Viadana e produce latte caprino, mentre gli unici produttori di burro si trovano nel Distretto di Mantova; inoltre, la maggior parte degli stabilimenti di trasformazione, che producono formaggi a latte crudo a lunga stagionatura, sono nel Distretto di Ostiglia-Suzzara e nel Distretto di Asola-Guidizzolo.

La U.O. Veterinaria regionale, in base alla segnalazione relativa alla presenza di un solo produttore di latte pastorizzato ha ridotto il numero dei campioni da condurre su tale tipologia di prodotto da 6 ad 1; per ogni campione dovrà anche essere richiesta la determinazione di  $A_w$  e Ph. Nel caso in cui il campionamento sia effettuato per la valutazione dei criteri di sicurezza alimentare, i campioni devono essere legali e garantire il diritto alla difesa e, pertanto, in caso di esecuzioni di analisi non ripetibili su unica aliquota, si dovrà concordare con il laboratorio la data e l'ora di esecuzione delle analisi, dandone avviso all'interessato.

In caso di rilievo di non conformità per *L. monocytogenes*, si applicheranno le linee guida sul controllo pubblicate dalla U.O. Veterinaria regionale; per ogni ulteriore aspetto, si rimanda alla lettura del piano specifico.



Piano		Verifica mediante campionamento delle modalità di applicazione del Reg. 2073/05 CEE presso le industrie alimentari Latte e prodotti a base di latte			
Modalità di rendicontazione	SIVI				
Frequenza rendicontazione	Trimestrale				
Indicatori	n. campioni eseguiti / n. campioni programmati ≥ 1				
Determinazioni microbiologiche	Matrice	Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana
<i>E. coli</i> , <i>Staphyloc. coagulans</i> pos. (enterotossine staphyl.) <i>L. Monocytog.</i>	Formaggi a partire da latte pastorizzato /stagionati > 6 mesi	4	3	5	3
<i>E. coli</i> , <i>Salmonella</i> spp.	Burro	0	5	0	0
<i>Salmonella</i> spp., Enterobatteriacee	Gelati	3	2	3	2
Enterobatteriacee	Latte pastorizzato	0	0	0	1
<b>Totali</b>		<b>7</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>6</b>

### 8.3.6.10 Riduzione della prevalenza di *Salmonella* nei prodotti alimentari

L'autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha stimato che, in Europa, circa il 20% (in Italia circa 80%) dei casi di salmonellosi umana sono da ricondurre al consumo di carne suina e prodotti derivati; proprio per questo, la riduzione della prevalenza di *Salmonella* spp. nelle carni suine e prodotti derivati costituisce un obiettivo prioritario a livello comunitario.

In questo contesto Regione Lombardia sta predisponendo un piano (di durata pluriennale) il cui obiettivo, per il 2016, consiste nell'identificare alcuni dei principali fattori che possono incidere sulla prevalenza di *Salmonella* spp. nelle carcasse suine in macello; a tal proposito verranno valutati lo stato di pulizia delle partite di animali che arrivano in macello dagli allevamenti e l'acqua della vasca di scottatura, per stabilire se costituiscono fattori di rischio di contaminazione delle carcasse. In SIVI, nella sezione "Documenti", è presente al momento il documento regionale che stabilisce in generale le attività (con relative modalità) da effettuare durante l'anno in corso (primo anno di valenza del piano), a cui si rimanda per maggiori informazioni; la programmazione verrà aggiornata successivamente all'emanazione delle disposizioni regionali. Il piano sarà trasmesso dalla Regione non appena disponibile.

### 8.3.6.11 Applicazione dei Reg. U.E. n. 217 e n. 218/2014 – *Salmonella* spp su carcasse suine

Con nota MdS n. 31817 del 05/08/2014 e nota regionale del 22/10/14, sono stati forniti chiarimenti riguardo le modalità di attuazione dei Reg. UE n. 217 e n. 218/04.

L'attività di controllo ufficiale mediante campionamento, finalizzata alla verifica della corretta applicazione delle misure previste dal Reg. 2073/05, è riportata nella tabella sottostante.

Il numero dei campioni da eseguire dipende dalla tipologia dell'impianto di macellazione (industriale, ad esclusione degli stabilimenti inseriti in lista USA, in quanto già soggetti a questo tipo di verifica, e a bassa produttività).

Piano		Applicazione Reg. UE n. 217 - 218/2014	
Modalità rendicontazione	SIVI		
Frequenza rendicontazione	Trimestrale		
Indicatore	n. campioni eseguiti / n. ° campioni programmati $\geq 1$	n. campioni eseguiti: almeno il 5% di quanto prelevato e analizzato dall'OSA	
Distretto	Impianti industriali	Non industriali	
Asola-Guidizzolo	0	vedi indicatore	
Mantova	0	vedi indicatore	
Ostiglia-Suzzara	49	vedi indicatore	
Viadana	49	vedi indicatore	

### 8.3.7 CONTROLLI PRESSO LABORATORI ISCRITTI AL REGISTRO REGIONALE (DGR DEL 14 LUGLIO 2010 N. 9/266)

Le analisi previste dai piani di autocontrollo degli OSA sono un punto importante per la valutazione dell'igienicità delle lavorazioni; si ritiene, quindi, opportuno continuare, anche per il 2016, il piano di controllo sui laboratori.

Tali controlli saranno svolti da personale proveniente da Distretti Veterinari diversi, con la eventuale partecipazione di un veterinario dirigente del DVET di Viadana, che effettua queste verifiche anche per conto della U.O. Veterinaria Regionale, e del Responsabile del Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS.

In casi particolari potrà essere richiesta la collaborazione del NAS o del gruppo che svolge i controlli dei laboratori per conto dell'U.O. Veterinaria o di altre professionalità interne all'azienda.

Piano	Controllo ufficiale nel settore sicurezza alimentare controlli presso laboratori privati
modalità rendicontazione	Relazione
modalità di verifica	trimestrale
Indicatori	n. controlli eseguiti / n. controlli programmati $\geq 1$
	n. controlli programmati
	Ispezioni/audit
DVET Mantova	1
DVET Ostiglia-Suzzara	1
<b>Totale</b>	<b>2</b>

### 8.3.8 CONTROLLI SULLA MACELLAZIONE A DOMICILIO

La DDGS n. 9405/2012 *Indicazioni regionali in materia di macellazione a domicilio* prevede, al fine di verificare il rispetto delle condizioni previste dalle norme vigenti nelle fasi di macellazione e di successiva lavorazione delle carni, che venga inserita, nel documento di programmazione annuale, la previsione di un certo numero di controlli a campione sulle macellazioni avvenute presso il domicilio del privato condotte da persona formata.

Anche per l'anno 2016, viene confermata la programmazione 2015, secondo cui sono previste, da parte dei DVET, almeno tre verifiche su macellazioni domiciliari svolte da persona formata o il controllo del 100% di tali macellazioni, qualora esse siano inferiori a tre.

### 8.3.9 ATTUARE CONTROLLI CONGIUNTI CON SIAN NEL SETTORE SICUREZZA ALIMENTARE

Per il 2016, nel settore della sicurezza alimentare sono previsti 120 controlli congiunti, che saranno svolti prevalentemente dai ttdp; dal punto di vista operativo, valgono le stesse indicazioni fornite con il PIAPV 2015.

Di seguito, è riportata la distribuzione distrettuale dell'attività.

Piano	Controllo ufficiale nel settore sicurezza alimentare controlli congiunti SIAN/DVET
modalità rendicontazione	SIVI
Frequenza	trimestrale
Indicatori	controlli eseguiti / n. controlli programmati $\geq 1$
	N. controlli programmati
DVET Asola-Guidizzolo	36
DVET Mantova	30
DVET Ostiglia-Suzzara	26
DVET Viadana	28
<b>Totale</b>	<b>120</b>

### 8.3.10 PIANO DI CONTROLLO DELLA GESTIONE DEL MATERIALE SPECIFICO A RISCHIO (MSR).

L'eliminazione del materiale specifico a rischio (MSR) dalla catena alimentare umana ed animale costituisce un'attività preventiva fondamentale per la profilassi delle TSE e per la sicurezza alimentare; il controllo su tale attività interessa tutte e tre le aree del DPV (allevamenti e impianti che macellano bovini e ovi-caprini, stabilimenti di sezionamento delle carni provenienti da tali macelli, spacci di macelleria autorizzati o meno, alla rimozione degli MSR, depositi temporanei dei materiali specifici a rischio e stabilimenti di trasformazione).

Piano di controllo della gestione del materiale a rischio specifico in allevamento e nelle strutture SOA			
modalità rendicontazione/reporting	SIVI e MAIA		
modalità di verifica	Contenute nel piano		
indicatori	n. controlli effettuati /n. controlli programmati $\geq 0,98$		
tipologia struttura	Deposito cat 1	Allevamenti bovini <sup>1</sup>	Allevamenti. Ovi-caprini <sup>2</sup>
n. strutture	3	1.527 <sup>1</sup>	63 <sup>2</sup>
n. controlli programmati	3	85	4
<sup>1</sup> esclusi allevamenti a zero capi, autoconsumo e assimilabili			
<sup>2</sup> è il numero degli allevamenti programmati per essere sottoposti a risanamento			

Per il 2016, non è a tutt'oggi ancora stato formalizzato un piano regionale di controllo del materiale specifico a rischio in allevamento, ma, data l'importanza della materia, è da ritenersi che venga confermato quanto programmato negli anni precedenti.

Deve essere eseguito almeno un sopralluogo di verifica in tutti i depositi temporanei autorizzati allo stoccaggio dei MSR.

L'attività di controllo da parte dei veterinari ufficiali deve essere registrata in SIVI, selezionando tra le procedure la voce "Controllo MSR"; i controlli effettuati devono essere riportati in MAIA (nella rete aziendale) da parte dei DVET e saranno rendicontati alla U.O. Veterinaria in SIVI da parte del DPV, con le cadenze previste per legge.

Piano		Piano gestione Materiale Specifico a Rischio in macello				
modalità rendicontazione/reporting		SIVI				
modalità di verifica		Contenute nel piano				
indicatori		n. controlli effettuati /n. controlli programmati $\geq 1$				
Distretti	Impianti macellaz.		Impianti di sez.		Macellerie autoriz. rimoz.	
	n.	da controll.	n.	da controll.	n.	da controll.
DVET Asola/Guidizzolo	6	6	0	0	1	1
DVET Mantova	5	5	4	4	0	0
DVET Ostiglia/Suzzara	3	3	1	1	0	0
DVET Viadana	3	5	4	4	0	0
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Per l'Area di Igiene degli Alimenti di Origine Animale il piano è stato invece, pubblicato in SIVI ed è reperibile alla sezione "Documenti regionali" e ad esso si dovrà fare riferimento per l'esecuzione dell'attività; nella tabella soprastante è sintetizzata l'attività programmata.

I controlli, che devono essere registrati in SIVI selezionando tra le procedure la voce "Controllo MSR", devono rispettare almeno i seguenti criteri:

- un controllo nel 100% dei macelli dove si effettua la macellazione di bovini e ovi-caprini;

- un controllo nel 100% dei laboratori di sezionamento dove si effettua rimozione di MSR;
- un controllo nel 100% degli spacci di macelleria autorizzati alla rimozione della colonna vertebrale.

### 8.3.11 PIANO MONITORAGGIO MSU E ABBATTIMENTO BOVINE A FINE CARRIERA IN ALLEVAMENTO (OBIETTIVO STRATEGICO)

Viene confermata l'attività già svolta negli anni precedenti e il riferimento per le procedure da attuare e per gli indicatori rimane il documento regionale che, per il 2016, è riproposto nella sezione "documenti regionali" dell'applicativo SIVI.

L'attività riguarda i veterinari dell'area A, che effettuano la visita ante mortem in allevamento e i colleghi di area B che concludono gli accertamenti in macello quando le carcasse sono conferite ad impianti mantovani.

Negli anni sono aumentate entrambe le attività e, al riguardo, si veda la parte specifica riportata nel contesto.

Piano Monitoraggio MSU e abbattimento in allevamento di bovine a fine carriera	
Dettagli attività	Riferimento piano specifico
Modalità di rendicontazione	Contenute nel piano
Indicatori	$(n. \text{ capi MSU} + n. \text{ capi abbattuti motivi benessere}) \times 100 / n. \text{ bovine età} > 48 \text{ mesi censite} = 0,7$
	$n. \text{ capi MSU sottoposti a campionamento chimico e microbiologico} / n. \text{ capi MSU giunti al macello} = 1 *$
* non sono conteggiati i capi sequestrati e distrutti, qualora il veterinario ufficiale decida di non precedere agli accertamenti di laboratorio	

### 8.3.12 SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE DEL SETTORE ALIMENTARE (OBIETTIVO STRATEGICO)

L'obiettivo è quello di assicurare alle imprese del settore agroalimentare la possibilità di accedere ai mercati dei paesi terzi con i quali l'Italia ha concluso accordi per l'esportazione di alimenti, fornendo loro il supporto necessario a garantire il rispetto dei requisiti igienico sanitari stabiliti dalle varie autorità estere.

Tale attività risulta particolarmente importante per quegli aspetti per i quali non è riconosciuta l'equivalenza tra la normativa del paese terzo e quella dell'Italia e dell'UE.

In attuazione a tale obiettivo strategico, le azioni che a livello dipartimentale verranno intraprese nell'anno in corso sono di seguito elencate:

- aggiornamento/implementazione, sul sito internet aziendale, dell'archivio delle normative che riguardano la sanità pubblica veterinaria, rivolgendo particolare attenzione e rilievo ai documenti inerenti l'export di alimenti di o. a.;
- promozione sportello virtuale [sportello.paesiterzi@aslmn.it](mailto:sportello.paesiterzi@aslmn.it) (istituito nel 2015) per fornire supporto agli operatori e tecnici che esportano o che sono interessati ad esportare;

- divulgazione/comunicazione (incontro/i o altre modalità) a OSA e associazioni di categoria dei requisiti igienico sanitari necessari per l'export di alimenti di o. a. verso vari paesi terzi;
- programmazione ed attuazione di controlli ufficiali aggiuntivi (audit, ispezioni, campionamenti), necessari a garantire il rispetto dei criteri stabiliti dai vari paesi terzi (vedi criteri di programmazione), in collaborazione, se del caso, con altri enti esterni (Regione, IZSLER);
- attuazione, nell'ambito degli interventi di supervisione, di verifiche sull'appropriatezza dei controlli ufficiali eseguiti negli impianti che esportano verso i paesi terzi; l'attività è già compresa nel programma di audit interni;
- registrazione dell'attività di controllo ufficiale (audit, ispezioni, supervisioni, campionamenti ed analisi, sui sistemi informativi regionali, SIVI, e ministeriali, SINVSA);
- registrazione delle certificazioni ed attestazioni, redatte ai fini dell'esportazione, nel sistema *Éupolis*;
- partecipazione di veterinari ufficiali a corsi di formazione promossi dall'U.O. Regionale in tema di export.

### ***8.3.13 ASSICURARE GESTIONE, IN PRONTA REPERIBILITÀ, DEI SISTEMA DI ALLERTA PER ALIMENTI E MANGIMI***

Anche per il 2016 è necessario garantire il presidio, 24 ore su 24, del sistema rapido di allerta per alimenti e mangimi in modo da poter intervenire tempestivamente per impedire che questi, se non sicuri, rimangano sul mercato e possano costituire un rischio per i consumatori.

Come per gli anni scorsi, qualora non si verificano casi di allerta per alimenti o mangimi in orario di pronta reperibilità, il DPV attiverà almeno una simulazione per verificare modalità e tempi di risposta.

## 8.4 PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE PIANI DELL'AREA IGIENE ALLEVAMENTI E PRODUZIONI ZOOTECNICHE (AREA C)

Questa è l'area veterinaria di più recente istituzione e ad essa sono attribuite competenze di moderno profilo e di recente configurazione; la sua attività si esplica trasversalmente all'Area di Sanità Animale e a quella di Ispezione degli Alimenti, strutturandosi come una attività tesa a garantire alcuni aspetti della sicurezza alimentare, partendo dal punto di vista dell'igiene degli allevamenti zootecnici.

In tale ottica AIAPZ si occupa di: benessere animale, farmaco veterinario, alimentazione animale, ricerca di residui e contaminanti (tanto nei prodotti di origine animale, quanto nei mangimi), raccolta, trasporto e manipolazione dei sottoprodotti animali e ultimo, ma non meno importante, della produzione, controllo e trasformazione del latte a scopo alimentare.

Le attività di controllo ufficiale nell'area C sono affidate a personale veterinario dedicato solo negli impianti di trasformazione del latte, mentre le restanti attività sono espletate dai veterinari che contestualmente si occupano di Sanità Animale o di Ispezione degli Alimenti di Origine Animale e dai tecnici della prevenzione.

Tali attività sono solo in parte programmabili, in quanto si svolgono spesso nell'alveo di piani nazionali e regionali specifici (PNAA/PRAA, PNR ed extra PNR, PNBA/PRBA/PRAT ecc.); di tale particolare situazione tiene conto la programmazione delle attività.

### 8.4.1 APPLICAZIONE DELLA SCORECARD LOCALE AGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'AREA DELL'IGIENE ALLEVAMENTI E PRODUZIONI ZOOTECNICHE

La programmazione delle attività previste dagli obiettivi strategici del settore IAPZ è stata preceduta dall'applicazione della *scorecard* locale, riportata nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015/2018; i risultati, che sono sintetizzati nella tabella seguente, considerati nel contesto del territorio di Mantova, permettono di effettuare una graduazione delle priorità da assegnare ai diversi Piani d'intervento.

Per il 2016, i risultati ottenuti con la score card locale non sono variati rispetto al 2016; quindi, non verrà realizzato l'obiettivo strategico "Piano regionale sulla sperimentazione animale", in quanto non sono presenti strutture che utilizzino animali da laboratorio nell'ambito della propria attività; l'unica struttura precedentemente esistente ha chiesto la sospensione dell'autorizzazione a suo tempo concessa dal Ministero della Salute.

Anche il "Piano di riduzione della prevalenza di *L. monocytogenes* in alcuni prodotti DOP" non troverà attuazione in quanto i prodotti su cui si applica non sono presenti nell'area territoriale di Mantova.

Il "Piano di riduzione della prevalenza di *E. coli* VTEC in formaggi a latte crudo", praticamente completato nel corso del 2015, continuerà, anche se la quantità di questa tipologia di prodotto reperibile a Mantova è molto esigua, perciò sarà condotto un solo audit, cui seguirà un campionamento di cagliata; entrambe le attività saranno condotte dal Direttore d'area congiuntamente con il personale del Distretto di Mantova.



Valutazione rilevanza locale degli obiettivi strategici	
obiettivo	criticità (%)
Piano regionale per la tracciabilità del farmaco veterinario	83
Piano banca dati latte qualità	67
Piano regionale per la riduzione di <i>E. coli</i> VTEC nel formaggio a latte crudo	54
Piano regionale per la riduzione della prevalenza di <i>L. monocytogenes</i> in taluni prodotti DOP	25
Piano regionale sperimentazione animale	25

#### 8.4.2 CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO IN AREA IGIENE ALLEVAMENTI E PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Lo scorso anno si è deciso di archiviare la modalità di categorizzazione del rischio impostata sui principi del PRPV 2012-2014, per affidarsi ad una valutazione del rischio puntuale condotta sui singoli allevamenti, in attesa che vengano predisposte le nuove metodologie preannunciate nel PRSPV 2015-2018.

Questa modalità consente una valutazione del rischio degli allevamenti e, contestualmente, di coordinare i controlli con le attività previste per l'area di Sanità Animale; è stato, quindi, predisposto un file di raccolta dati, in formato excel, che racchiude tutte le informazioni relative agli allevamenti, desumibili dalle banche dati nazionali (riconosciuti, registrati Reg CE 183/2005), regionali (BDR, SIVI) e aziendali (anagrafica mangimi, sanzioni, non conformità PNR e PNAA, sforamenti per cellule somatiche e carica batterica del latte destinato alla trasformazione).

Sono stati valutati, assegnando un punteggio ad ogni variabile, numerosi parametri tra cui:

- allevamenti bovini: tipologia di allevamento, consistenza, autorizzazione alla produzione di latte, registrazione nella lista degli allevamenti autorizzati a produrre latte per la produzione di PBL destinati all'esportazione verso paesi terzi, presenza di autorizzazione alla detenzione di scorte di farmaci veterinari, registrazione o riconoscimento ai sensi del Reg. 183/2005, presenza di decreto ministeriale autorizzativo per la produzione di mangimi medicati da prodotti intermedi o premiscele, indice di mortalità, pregresse non conformità PNR e PNAA, pregresse non conformità nel campo del benessere animale, sanzioni, sforamenti dei parametri di sicurezza alimentare e di igiene di processo per la produzione del latte, controlli effettuati nel triennio precedente e loro esiti, controlli per corretta gestione MSR.
- allevamenti suini: tipologia di allevamento, presenza di autorizzazione alla detenzione di scorte di farmaci veterinari, registrazione o riconoscimento ai sensi del Reg. 183/2005, presenza di decreto ministeriale autorizzativo per la produzione di mangimi medicati da prodotti intermedi o premiscele, pregresse non conformità PNR e PNAA, pregresse non conformità nel campo del benessere animale, sanzioni, controlli effettuati nel triennio precedente e loro esiti.
- allevamenti avicoli: specie allevata e tipologia di allevamento, registrazione o riconoscimento ai sensi del Reg. 183/05, presenza di decreto ministeriale autorizzativo per la produzione di mangimi medicati da prodotti intermedi o premiscele, pregresse non conformità PNR e PNAA, pregresse non conformità nel campo del benessere animale, richiesta di deroghe per la densità di allevamento dei polli da carne, controlli effettuati nel triennio precedente e loro esiti, sanzioni.

Ad ognuno di questi parametri, per ogni specie, è stato assegnato un punteggio, positivo o negativo, secondo il parametro, ed è stata stilata una graduatoria degli allevamenti più a rischio; i dati, incrociati con parametri di Sanità Animale, hanno permesso di fissare un numero di controlli congiunti e coordinati su base annua per l'area territoriale di Mantova.

Una piccola quota di aziende di ridotte dimensioni è stata selezionata con metodo *random* attraverso un generatore di numeri casuali.

L'adozione di un livello di rischio unico, su base provinciale, per i controlli in allevamento, non può, quindi, tenere conto pienamente della numerosità degli allevamenti presenti nei diversi distretti e territori di competenza e le tabelle, relative ai vari piani, per questo motivo, non sempre prevedono una suddivisione per distretto, ma piuttosto un elenco degli allevamenti selezionati e dei controlli da condurre a termine per ciascuno di essi.

È, perciò, necessario che il livello organizzativo distrettuale tenga conto di quest'aspetto, al fine di una distribuzione uniforme dei carichi di lavoro di tecnici e veterinari, sia nell'ambito di uno stesso distretto, che nell'ottica della collaborazione e scambio tra distretti diversi.

Per quanto riguarda i controlli da condurre negli impianti riconosciuti di prodotti a base di latte, negli stabilimenti che trattano sottoprodotti di origine animale (SOA) e negli impianti industriali per la produzione di mangimi, la categorizzazione del rischio viene già utilizzata anche se, al fine di uniformare i comportamenti fra le diverse aree territoriali che compongono l'ATS della Val Padana, i livelli di rischio per gli stabilimenti SOA saranno rivisti.

### 8.4.3 PIANO REGIONALE BENESSERE ANIMALE (PRBA)

Piano	Piano Regionale Benessere Animale
Dettagli dell'attività:	Controlli sul benessere animale in allevamento, e durante i trasporti, all'arrivo e in itinere, e durante la macellazione
modalità rendicontazione/reporting	Inserimento dei controlli in SIVI con l'eccezione dei controlli in itinere
modalità di verifica (indicatori)	Piano regionale benessere animale in allevamento n. controlli eseguiti/n. controlli programmati $\geq 0,98$
	Piano regionale benessere animale durante la macellazione n. controlli eseguiti/n. controlli programmati $\geq 0,98$
	Piano regionale benessere animale durante il trasporto a destino in macello n. controlli eseguiti/n. controlli programmati $\geq 0,98$
	Piano regionale benessere animale durante il trasporto a destino al punto di controllo n. controlli eseguiti/n. controlli programmati $\geq 0,98$
	Piano regionale benessere animale durante il trasporto a destino - Controllo sugli scambi comunitari di animali n. controlli eseguiti/n. controlli programmati = 1
	Piano regionale benessere animale durante il trasporto in itinere - Controlli su strada condotti: n. giornate effettuate /n. giornate previste $\geq 0,98$

Il Piano Regionale per il Benessere Animale si articola in diversi ambiti specifici d'intervento:

1) Benessere animale in allevamento: indicatore n. controlli eseguiti/n. controlli programmati  $\geq 0,98$ ; il numero di controlli subisce alcune variazioni rispetto al 2015 ed è riassunto nella successiva tabella; per i controlli dovranno essere utilizzate le stesse *check list* pubblicate in SIVI per la condizionalità e per ogni controllo dovrà essere compilato un verbale di ispezione.

## Piano benessere animale in allevamento 2016

Distretti	VCB	suini >40 o >6 scrofe	ovaiole > 350 capi	polli carne	bovini> 50 capi	caprini > 50 capi	cavalli prod carne > 10 capi	tacchini > 250 capi	conigli > 250 capi	animali da pelliccia	Totale
DVET Asola/Guidizzolo	4	36	9	29	33	1	1	2	1		116
DVET Mantova	4	50	8	9	40	1		2		1	115
DVET Ostiglia/Suzzara	11	23	3	12	71	1		1			122
DVET Viadana	1	20	1	5	12	1		2			42
<b>totali</b>	<b>20</b>	<b>129</b>	<b>21</b>	<b>55</b>	<b>156</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>395</b>

Gli allevamenti sono stati selezionati in base alle indicazioni relative al livello di rischio, fornite dalla U.O. Veterinaria regionale, ed alle valutazioni effettuate a livello dipartimentale, secondo i parametri utilizzati per la categorizzazione del rischio;

- allevamenti di galline ovaiole: gabbie modificate e sistemi alternativi; sono stati privilegiati allevamenti non controllati nel 2015, allevamenti ristrutturati e allevamenti che eseguono la muta; il dato è a conoscenza dei Distretti, in quanto i detentori devono comunicare, in base alla nota ministeriale del 3 dicembre 2013, l'effettuazione della muta non forzata;

- allevamenti di polli da carne: sono stati privilegiati gli allevamenti che hanno richiesto deroghe per la densità di allevamento; nel corso dei controlli saranno utilizzati i rilevatori di gas e di umidità acquistati nel corso del 2014;

- allevamenti suini: un terzo dei controlli viene condotto in allevamenti da ingrasso, valutando principalmente le pavimentazioni e la disponibilità di acqua; i rimanenti, in allevamenti da riproduzione per verificare il mantenimento del *group housing*. Nel caso si riscontrino problemi relativi alle pavimentazioni ed alla disponibilità di materiale manipolabile, bisogna valutare il reale stato di malessere degli animali (lesioni podali, ferite da morsicatura ecc.), utilizzando gli strumenti messi a disposizione da CRENBA e, se del caso, coinvolgere gli esperti di questo Centro per un approfondimento della valutazione. Regione Lombardia non ha ancora fornito informazioni dettagliate sulla prosecuzione dei piani sperimentali avviati nel 2014 per il benessere suino; a motivo di ciò la presente programmazione potrebbe essere rivista in corso d'anno; se del caso, ogni informazione sarà fornita ai Distretti.

- allevamenti bovini: è bene far notare che, per il 2016, è prevista una novità saliente: il 15% degli allevamenti bovini deve essere controllato con le metodologie *animal based*, apprese durante i corsi di formazione cui hanno partecipato alcuni veterinari della ex Asl di Mantova; tale percentuale di controlli sarà svolta dai veterinari formati, anche al di fuori del proprio ambito distrettuale e la rendicontazione, oltre che in SIVI, sarà effettuata anche nello specifico applicativo CRENBA.

La rendicontazione in SIVI, in caso di riscontro di conformità completa, sarà costituita da un generico inserimento di controllo benessere conforme ai sensi della normativa vigente; in caso di riscontro di non conformità relative alle norme di legge, queste dovranno essere riportate per esteso e gestite come di norma.

Le non conformità rilevate solo ai sensi delle metodologie apprese al corso e che non hanno rilievo nei confronti della norma, non saranno riportate in SIVI, ma inserite solamente nell'applicativo CRENBA.

Nel caso degli allevamenti dei bovini da latte, bisogna ricordare che, se sono presenti più di sei vitelli, è necessario compilare anche la *check list* benessere vitelli.

- allevamento di animali da pelliccia: è necessario utilizzare, oltre alla normale *check list* benessere, anche quella predisposta appositamente e presente in SIVI, poiché anche gli

allevamenti di animali da pelliccia rientrano fra le strutture sottoposte a controllo ai sensi del Reg. CE 1099/09.

2) Benessere animale durante la macellazione e l'abbattimento: controlli sulle modalità e le strutture di macellazione, indicatore: n. controlli eseguiti/n. controlli programmati =  $\geq 0.98$ .

L'applicazione del Reg. 1099/2009 ha modificato, in parte le modalità di controllo; Regione Lombardia ha proposto due *check list*, una valida nei macelli industriali e una da utilizzarsi nei macelli stagionali di suini, in cui sono riportati sia i controlli sulle modalità che quelli sulle strutture; pertanto si ritiene di ridurre a uno all'anno il numero dei controlli negli stabilimenti, sia sotto 1.000 UGB che in quelli industriali.

I controlli saranno formalizzati con *check list* compilata manualmente e registrazione in SIVI con le modalità sotto riportate.

Va ricordato che, nelle strutture, al di sotto delle 1.000 UGB, non è necessaria la presenza del responsabile della tutela del benessere animale.

L'attività di controllo dovrà essere registrata in SIVI secondo le modalità di seguito descritte, con l'avvertenza di specificare la procedura controllata, il requisito disatteso e i provvedimenti adottati:

- selezionare l'impianto di macellazione sottoposto a controllo;
- selezionare CONTROLLI;
- selezionare NUOVA ISPEZIONE in funzione della tipologia di controllo eseguito;
- selezionare la tipologie di impianto di macellazione (o "tipologia allevamento non definita");
- selezionare il motivo di controllo "Attuazione programma";
- selezionare il piano del controllo "Benessere animale alla macellazione-abbattimento";
- selezionare EVIDENZA.

Il sistema propone una *check list* semplificata con tutte le procedure da sottoporre a controllo con risultato conforme.

In caso di non conformità, selezionare il tasto "modifica", inserire il testo dell'evidenza ed inserire l'esito e il/i provvedimenti adottati.

Nel caso si proceda con un audit:

- selezionare tutte le sei procedure sottoposte a controllo (Benessere animale alla macellazione – gestione e programma, formazione del personale, manutenzione degli strumenti gestione e programma, strutture ed attrezzature);
- descrivere l'evidenza per ogni procedura controllata.

Si raccomanda di seguire esattamente questa procedura in quanto l'estrazione dei dati viene effettuata automaticamente dalla U.O. Veterinaria regionale ed una applicazione non conforme determina il mancato raggiungimento dell'obiettivo.

3) Benessere animale durante il trasporto a destino:

Benessere animale durante il trasporto - controlli a destino anno 2016		
2016	% minima controlli presso:	
<b>tipo di trasporto</b>	sede del controllo	indicazione ministeriale
<b>superiori alle 8 ore (lunghi viaggi)</b>	macello	10% dei mezzi in arrivo
	posto di controllo	5% delle partite di animali in arrivo
<b>inferiori alle 8 ore (breve viaggi)</b>	macello	2% dei mezzi in arrivo

- a. all'arrivo in macello, indicatore n. controlli eseguiti/n. controlli programmati  $\geq 0.98$ ;
- b. al punto di controllo, indicatore n. controlli eseguiti/n. controlli programmati  $\geq 0,98$ ;

c. controllo sugli scambi comunitari di animali, indicatore n. controlli eseguiti/n. controlli programmati  $\geq 1$ .

La pianificazione, riportata nella tabella seguente, è basata su un modello di valutazione del rischio che tiene conto della tipologia di animali macellati, del numero di capi macellati annualmente, delle giornate di macellazione, della provenienza degli animali macellati e del numero di trasportatori coinvolti nei trasporti, con conseguente riduzione dei controlli nelle strutture dove i trasportatori coinvolti sono costanti e sono assenti variabilità spinte.

La programmazione potrà subire variazioni nel caso di un aumento notevole della macellazione nel più grande macello bovino della provincia.

Per i controlli si utilizzeranno le *check list* presenti in SIVI e riportate anche nella cartella di rete *Bacheca*.

I controlli effettuati in quest'ambito vanno inseriti in SIVI, citando data e numero della *check list* e mettendo il suffisso T, dopo il numero del verbale (esempio BOS1/2013/001T; evitare situazioni tipo BOS1/2013/001 – T o BOS1/2013/001/T che impediscono la selezione dei controlli); in questo modo sarà possibile estrarli senza dover chiedere altre rendicontazioni.

Per le verifiche presso il punto di controllo di Moglia, tale possibilità ancora non esiste (è stato segnalato il problema, ma non c'è ancora una soluzione), per cui il DVET di Ostiglia-Suzzara dovrà inviare al DPV copia delle *check list* stilate nei dieci controlli e nei due audit che verranno condotti.

DVET	Comune	Tipo	Numero di riconoscimento	giornate macellazione	n° minimo controlli all'arrivo annuali	Controlli strutture e modalità abbattimento
AG	Ceresara	macello avicolo inf 150000 capi	Z442R	50	1	1
AG	Monzambano	macello ungulati sopra 1000 UGB	147 M	50	12	1
AG	Casaloldo	macello ungulati sotto 1000 UGB	S8D8U	20	1	1
AG	Casalromano	macello ungulati sotto 1000 UGB	G3Q4P	20	1	1
AG	Castel Goffredo	macello ungulati sotto 1000 UGB	W3C30	30	1	1
AG	Castiglione delle Stiviere	macello ungulati sotto 1000 UGB	728 M	40	4	1
AG	Castiglione delle Stiviere	macello ungulati sotto 1000 UGB	X7P6P	40	2	1
AG	Cavriana	macello ungulati sotto 1000 UGB	Z663B	50	3	1
AG	Gazoldo degli Ippoliti	macello ungulati sotto 1000 UGB	C2R57	70	2	1
AG	Goito	macello ungulati sotto 1000 UGB	9 1421 L	40	2	1
AG	Goito	macello stagionale suini	-	20	1	1
AG	Castel Goffredo	macello stagionale suini	-	20	1	1
AG	Redondesco	macello stagionale suini	-	20	1	1
MN	Bagnolo San Vito	macello ungulati sotto 1000 UGB	405 M	30	2	1
MN	Borgo Virgilio	macello ungulati sopra 1000 UGB	R915K	60	28	1
MN	Curtatone	macello ungulati sotto 1000 UGB	T1A5D	60	2	1
MN	Rodigo	macello ungulati sotto 1000 UGB	9 2995 L	70	4	1
MN	Roncoferraro	macello ungulati sotto 1000 UGB	J2T81	30	2	1
MN	Roverbella	macello ungulati sotto 1000 UGB	9 2667 L	60	2	1

MN	Castel d'Ario	macello stagionale suini	-	20	1	1
O/S	Quistello	macello avicolo inf 150000 capi	S5Q6T	50	2	1
O/S	Felonica	macello ungulati sopra 1000 UGB	2909 M	60	6	1
O/S	San Giovanni del Dosso	macello ungulati sopra 1000 UGB	1039 L	50	12	1
O/S	Pegognaga	macello ungulati sopra 1000 UGB	253 M	200	48 di cui 10/anno su lunghi viaggi	1
O/S	Villa Poma	macello ungulati sotto 1000 UGB	W1H7E	60	2	1
O/S	Quistello	macello ungulati sotto 1000 UGB	U131K	30	22	1
O/S	Serravalle a Po	macello ungulati sotto 1000 UGB	X3K8K	50	2	1
O/S	Sustinente	macello ungulati sotto 1000 UGB	D2D1F	30	1	1
O/S	Suzzara	macello ungulati sotto 1000 UGB	3035 M	10	1	1
VIA	Viadana	macello ungulati sopra 1000 UGB	544 M	200	48 di cui 2/anno su lunghi viaggi	1
VIA	Marcaria	macello abilitato USA	304 M	250	48	1
VIA	Dosolo	macello abilitato USA	643 M	250	48	1
VIA	Bozzolo	macello ungulati sotto 1000 UGB	J291B	50	3	1
VIA	Dosolo	macello ungulati sotto 1000 UGB	M5F7N	35	1	1
VIA	Gazzuolo	macello ungulati sotto 1000 UGB	N587G	8	1	1
VIA	Marcaria	macello ungulati sotto 1000 UGB	E1K69	60	4	1
O/S	Moglia	Punto di controllo		180 arrivi	10	2 audit

Relativamente ai controlli sugli scambi comunitari di animali, UVAC ha assegnato all'area territoriale di Mantova tre controlli sull'arrivo di animali vivi; data l'impossibilità di assegnare a priori tali controlli, ulteriori informazioni saranno fornite non appena disponibili.

I controlli effettuati in tale ambito devono essere rendicontati tramite SINTESI e TRACES.

4) Benessere animale durante il trasporto in itinere - controlli su strada condotti congiuntamente alle Forze dell'Ordine: indicatore n. giornate effettuate /n. giornate previste  $\geq 0,98$ ; tenendo conto di alcune difficoltà operative connesse con la gestione congiunta del piano di controllo su strada, il numero di giornate previste viene ridotto a 18; a motivo dell'oggettiva difficoltà della programmazione e conduzione dei controlli presso strutture come trasportatori e allevamenti, si confermano i punti critici già individuati in precedenza, situati sulle principali linee di comunicazione; nella cartella di rete *Bacheca* verrà inserito l'elenco con l'indicazione precisa di questi punti.

Benessere animale durante il trasporto - controlli congiunti con le Forze dell'Ordine o coordinate presso i punti critici anno 2016					
Distretto	Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana	totale
n. interventi	5	5	5	3	18

Qualora non sia possibile concordare un piano di intervento congiunto o se il numero di controlli concordabili congiuntamente non corrispondesse al numero di controlli assegnati, le attività



rimanenti saranno condotte dal solo personale dell'area territoriale di Mantova all'ingresso delle strutture di macellazione, stabilendo, in collaborazione con i colleghi operanti presso il macello, le modalità esecutive.

La rendicontazione dei controlli così condotti va effettuata nella cartella di rete *Bacheca*, in cui è stato inserito il nuovo modello di rendicontazione steso ai sensi della Decisione comunitaria n. 188/2013.

Al fine di migliorare l'applicazione del Regolamento CE 1/2005, i Distretti devono curare particolarmente la formazione dei veterinari ufficiali e dei ttdp impegnati nei controlli, in riferimento ai temi seguenti:

- giornale di viaggio (verifica della conformità, modalità di raccolta, ecc.);
- applicazione delle sanzioni previste dal D.Lgs 25 luglio 2007, n. 151 - *Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate*;
- idoneità degli animali al trasporto.

Tutte le sanzioni irrogate nell'ambito del benessere animale, sia durante il trasporto, che all'arrivo o in allevamento, devono essere trasmesse al DPV, per il successivo invio in regione ai fini della condizionalità e utilizzate per l'aggiornamento dell'anagrafica delle sanzioni a carico di singoli trasportatori o conducenti.

#### 8.4.4 PIANO REGIONALE DI SORVEGLIANZA E VIGILANZA SANITARIA SULL'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI (PRAA)

Il piano prevede sia un'attività di campionamento, svolta secondo i dettami del Piano Nazionale Alimenti Animali (PNAA), sia un'attività ispettiva, condotta presso le strutture operanti in base al Reg. CE 183/2005 e al D.Lgs 90/93 sull'impiego dei mangimi medicati; prevede, inoltre, un monitoraggio delle prescrizioni di mangimi medicati, mirato alla valutazione dell'utilizzo in deroga delle premiscele medicate.

La rendicontazione delle attività viene effettuata mediante le tabelle "ispezioni" e "Prescrizioni" presenti nella cartella di rete *Bacheca*.

Nell'ambito del piano, per il 2016, ricade anche la vigilanza sulla gestione degli MSR in allevamento, di cui si è trattato al capitolo sulla sicurezza alimentare; questo tipo di attività dovrà essere rendicontato nell'applicativo regionale BDR per singolo allevamento controllato, utilizzando le modalità già indicate lo scorso anno.

Piano	Piano Regionale di sorveglianza e vigilanza sanitaria sull'alimentazione degli animali (PRAA)
Dettagli dell'attività	Riferimento piano specifico (attività ispettiva)
modalità rendicontazione/reporting	Contenute nel piano
modalità di verifica)	Contenute nel piano
indicatori	n. campioni effettuati/ n. campioni programmati $\geq 1$
	Campioni effettuati nel primo semestre $\geq 45\%$ del totale
	n. Ispezioni effettuate/n. ispezioni programmate $\geq 0,98$
Frequenza controlli previsti nel corso del 2016	<b>Tipologia struttura</b>
<b>1 ispezione l'anno</b>	stabilimenti di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), b), c) del



	Regolamento (CE) n. 183/2005
	impianti di produzione di mangimi medicati e prodotti intermedi
	aziende zootecniche che producono mangimi medicati per autoconsumo
	imprese di produzione di cui all'articolo 5, comma 2, del Regolamento (CE) 183/2005
	laboratori di analisi per autocontrollo aziendale o autorizzati all'esecuzione di analisi per conto terzi;
	stabilimenti di produzione di alimenti per animali da compagnia
<b>1 ispezione ogni due anni</b>	impianti di distribuzione di mangimi medicati e prodotti intermedi
	imprese di commercializzazione e distribuzione di cui all'articolo 5, comma 2, del Regolamento (CE) 183/2005
<b>1 ispezione all'anno</b>	5 % degli allevamenti bovini non per autoconsumo nell'ambito del piano MSR
	10% degli allevamenti ovi-caprini sottoposti a profilassi di stato nell'ambito del piano MSR

1) Attività di campionamento: i campionamenti effettuati in fase di monitoraggio devono essere condotti in allevamenti selezionati con metodo assolutamente randomizzato, utilizzando l'apposita tabella presente nella cartella di rete *Bacheca* o altro metodo *random* e il criterio deve essere esplicitato; i campionamenti svolti in fase di sorveglianza, invece, devono essere condotti tenendo conto delle indicazioni fornite dal piano regionale e delle precedenti non conformità PNAA e PNR, riportate nella succitata cartella.

Nella stessa cartella è riportato il quadro dei campionamenti.

La programmazione distrettuale deve assicurare l'esecuzione di almeno il 45% dei campioni totali entro il primo semestre 2016.

La rendicontazione va effettuata nell'apposita tabella riportata in *Bacheca*, con cadenza almeno mensile, per permettere il monitoraggio dell'obiettivo e le rendicontazioni periodiche da parte del DPV.

2) attività ispettiva: non essendo intervenute modifiche, per quanto riguarda le modalità di controllo ufficiale, presso gli impianti interessati dalla normativa sui mangimi, l'attività ispettiva non subirà rilevanti variazioni rispetto al 2015 ed è quella riportata nella tabella sottostante; i controlli nelle strutture di commercializzazione saranno condotti presso ditte diverse da quelle dello scorso anno.

Piano sorveglianza e vigilanza sanitaria sull'alimentazione animale - attività di campionamento anno 2016				
DVET	Asola- Guidizzolo	Mantova	Ostiglia- Suzzara	Viadana
<b>Monitoraggio</b>	21	17	19	10
<b>Sorveglianza</b>	34	34	37	22
<b>Valutazione carry over</b>	22	24	18	9
<b>Extra piano aflatossine</b>	5	3	4	1
<b>totale</b>	<b>82</b>	<b>78</b>	<b>78</b>	<b>42</b>

ditte registrate ai sensi Reg. 183/2005 art 5 comma 2	ispezioni	Asola/ Guidizzolo	Mantova	Ostiglia/Suzzara	Viadana
fornitura sottoprodotti 852/2004 e 1069/2009	6	0	1	2	3
produzione pet-food	3	2	0	1	0
produzione additivi diversi da all. IV capo 1	1	0	1	0	0
produzione mangimi per il commercio	13	3	7	2	1
essiccatoi c. t.	15	3	4	4	4

trasportatori c. t.	4	1	1	1	1
produzione mangimi per autoconsumo registrati diversi allegato IV punto 3 (allevatori)	139	43	45	39	12
commercio mangimi registrati	20	6	6	4	4
mulini macinature	5	2	1	1	1
<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>60</b>	<b>66</b>	<b>54</b>	<b>26</b>
<b>ditte riconosciute ai sensi Reg. 183/2005</b>	<b>ispezioni</b>	<b>Asola/ Guidizzolo</b>	<b>Mantova</b>	<b>Ostiglia/Suzzara</b>	<b>Viadana</b>
produzione per la vendita di mangimi composti	17	4	5	5	3
mangimifici aziendali riconosciuti	39	10	12	13	4
commercializzazione additivi	9	3	2	2	2
commercio senza possesso fisico	2	0	1	1	0
<b>Totale</b>	<b>67</b>	<b>17</b>	<b>20</b>	<b>21</b>	<b>9</b>
<b>mangimi medicati</b>	<b>ispezioni</b>	<b>Asola/ Guidizzolo</b>	<b>Mantova</b>	<b>Ostiglia/Suzzara</b>	<b>Viadana</b>
produzione a scopo di vendita	5	1	1	2	1
produzione per autoconsumo	54	19	11	15	9
distributori art 13 comma 6 - 7	2	1	0	1	0
distributori art 13 comma 8	1	0	1	0	0
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>21</b>	<b>12</b>	<b>18</b>	<b>10</b>
<b>Totale generale</b>	<b>334</b>	<b>98</b>	<b>98</b>	<b>93</b>	<b>45</b>

#### 8.4.5 PIANO REGIONALE DI FARMACOSORVEGLIANZA

Piano	Piano regionale farmacosorveglianza
Dettagli dell'attività	Riferimento piano specifico
modalità rendicontazione/reporting	SIV
modalità di verifica	Contenute nel piano
indicatori	n. controlli effettuati / n. controlli previsti $\geq 1$

Poiché non sono variate le normative, mentre è in fase di attuazione la categorizzazione del rischio negli allevamenti, l'attività di farmacosorveglianza da attuarsi, nel corso del 2016, non subirà sostanziali variazioni rispetto al 2015; gli allevamenti sono stati selezionati dal DPV in modo coordinato e congiunto, per ottenere il risultato di condurre il maggior numero di controlli nello stesso allevamento, con il minor numero d'interventi possibili.

Piano farmacosorveglianza - Controllo grossisti					
	Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana	totale
<b>Solo ingrosso</b>	1	1	0	0	<b>2</b>
<b>anche vendita</b>	1	8	1	0	<b>10</b>
<b>totale</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>12</b>

A questo proposito, si richiama l'attenzione dei Distretti sull'importanza di condurre un'accurata revisione ed una accorta gestione delle anagrafi in genere e di quelle zootecniche in particolare. I grossisti di farmaci veterinari presenti nell'area territoriale di Mantova saranno tutti controllati.

Piano regionale farmacosorveglianza - controlli 2016					
Tipologia	N. controlli programmati	Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana
ambulatori / cliniche <sup>1</sup>	31	9	9	9	4
medici veterinari autorizzati a detenere scorte	4	1	1	1	1
allevamenti bovini	210	64	94	28	24
allevamenti suini	104	36	28	31	9
allevamenti ittici	2	2	0	0	0
allevamenti avicoli	32	7	16	7	2
Allevamenti tacchini	2	1	0	0	1
allevamenti cunicoli	1	1	0	0	0
allevamenti ovi-caprini	4	1	1	1	1
ippodromi, maneggi, scuderie	5	3	2	0	0
canili / gattili/ pensioni <sup>2</sup>	4 canili rifugio e 4 canili sanitari e 4 strutture private	3	5	3	1
farmacie <sup>3</sup>	8 Saranno selezionate dai DVET	2	2	2	2
<b>totale</b>		<b>415</b>			

Nella stesura del programma si è tenuto conto che un elevato numero di allevamenti viene annualmente controllato al di fuori della programmazione di farmacosorveglianza, per l'esecuzione dei controlli previsti da PNR, piano latte e controllo requisiti export paesi terzi.

Tutte le attività di controllo condotte devono essere inserite in SIVI e la rendicontazione avverrà attraverso lo stesso applicativo informatico; si ricorda che, affinché le attività siano rendicontate dall'applicativo, in fase di inserimento in SIVI, andrà spuntata la voce "Attuazione Programma" per tutte le attività programmate, mentre le attività riferire al PNR saranno rendicontate come: "segnalazione da altri enti; le attività condotte in fase di controllo latte o controllo export paesi terzi saranno rendicontate con tale modalità e ripetute per la farmacosorveglianza.

Durante i controlli sarà necessario stabilire il reale livello di rischio delle farmacie nell'ambito della distribuzione del farmaco veterinario, cercando di capire se la vendita di farmaci veterinari sia un'attività precipua oppure marginale e se sia rivolta ai soli animali da compagnia o anche agli animali da reddito, destinati alla produzione di alimenti; sarà cura dei Distretti raccogliere e comunicare al DPV questi dati nel corso dell'attività di farmacosorveglianza.

<sup>1</sup> Selezionare quelli non controllati nel 2105 e inserire i report in SIVI

<sup>2</sup> Inserire in SIVI l'attività di farmacosorveglianza

<sup>3</sup> Selezionare le farmacie nell'elenco presente in Bacheca fra quelle che sono riconosciute 123/05 e cercare di far chiedere la revoca del decreto; in bacheca è presente un elenco dei requisiti per il mantenimento dello stesso.

## 8.4.6 TRACCIABILITÀ DELL'IMPIEGO DEL FARMACO VETERINARIO (STRATEGICO)

Regione Lombardia ha attivato, da alcuni anni, un progetto per la gestione informatica della tracciabilità del farmaco veterinario; l'ex ASL di Mantova è stata coinvolta negli scorsi anni ed ha fornito i dati anagrafici relativi ai grossisti di farmaci presenti sul territorio; per quest'anno è previsto un incremento delle attività che dovrebbe concretizzarsi con l'esecuzione di un certo numero di interventi in allevamenti bovini e suini.

Non è ancora possibile quantificare l'attività in quanto si è ancora in attesa di precise indicazioni regionali.

## 8.4.7 CONTROLLO UFFICIALE IMPIANTI RICONOSCIUTI/REGISTRATI PER SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (REG. CE 1069/2009)

Gli stabilimenti che trattano sottoprodotti di origine animale vengono sottoposti a controllo sulla base di una valutazione del rischio impostata nel corso del 2012 e aggiornata utilizzando la scheda di valutazione proposta dalla U. O. Veterinaria Regionale.

Piano		Controllo ufficiale impianti riconosciuti/registrati per sottoprodotti di origine animale (Reg. CE 1069/2009)
Dettagli dell'attività		Riferimento piano specifico
modalità rendicontazione/reporting		Contenute nelle linee guida
modalità di verifica		Contenute nel piano
indicatori		n. controlli effettuati / n. controlli programmati $\geq 0,98$

Comune	Distretto	Riconoscimento/registrazione	Tipologia	Livello di rischio	n. controlli	Audit	Isp. registrati	Campioni
Asola	AG	ABP2940TRANS2	trasp	4			1	
Canneto sull'Oglio	AG	ABP1015UFERT2	fert	3	5	1		Sul digestato 1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25
Castel Goffredo	AG	ABP2802TRADER2	comm	4			1	
Castel Goffredo	AG	ABP2579TRANS3	trasp	4			1	
Castiglione delle Stiviere	AG	ABP105PETPR3	pet	3	1	1		Al termine produzione o durante immagazzinamento 1 per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. da 25 g 1 per ricerca <i>enterobatteriacee</i> 5 u. c. da 25 g
Guidizzolo	AG	ABP2578TRANS1	trasp	4			1	
Medole	AG	ABP3096TRANS3	trasp	4			1	
Monzambano	AG	ABP4001TRANS2	trasp	4			1	
Piubega	AG	ABP3977TRANS3	trasp	4			1	

Redonesco	AG	ABP3089PETPP3	pet	3	1	1		Al termine produzione o durante immagazzinamento 1 per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. da 25 g 1 per ricerca enterobatteriacee 5 u. c. da 25 g
Volta Mantovana	AG	ABP2456BIOGP2	biogas	4	1	1		1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25 g
Bagnolo San Vito	MN	ABP1145INCP	inc	4	1	1	1	
Bagnolo San Vito	MN	ABP1145TRANS1	trasp	4			1	
Bagnolo San Vito	MN	ABP2774BIOGP2	biogas	3	1	1		1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25 g
Bagnolo San Vito	MN	ABP2548STORP3	mag	3	1			
Bagnolo San Vito	MN	ABP2548OCOMBTB3	comb	3	1	1		
Borgo Virgilio	MN	ABP859UFUR3	fur	4	3			
Castellucchio	MN	ABP319TRANS1- ABP319TRANS2- ABP319TRANS3	trasp	3			1	
Castellucchio	MN	ABP319STORP1- ABP319STORP2- ABP319STORP3-	mag	3	4	1		
Castellucchio	MN	ABP319COLL1 -	manip	3	4			
Curtatone	MN	ABP3978BIOGP2	biogas	4	1	1		1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25 g
Mantova	MN	ABP3059TRANS3	trasp	4			1	
Mantova	MN	ABP2836TRANS3	trasp	4			1	
Marmirolo	MN	ABP3726TRANS3	trasp	4			1	
Porto Mantovano	MN	ABP3268TRANS3	trasp	4			1	
Rodigo	MN	ABP2942BIOGP2	biogas	4	1	1		1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25 g
Rodigo	MN	ABP455PROCP2	trasf	3	3	3		1 campione per ricerca <i>C. perfringens</i> 1 u. c. da 5 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. da 25 g

Rodigo	MN	ABP455UFERT2	fert	2	3	1		Sul digestato 1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25
Rodigo	MN	ABP318STORP1- ABP318STORP2	mag	3	1	1		
Roverbella	MN	ABP3884TRANS3	trasp	4			1	
Ostiglia	OS	ABP258PETPP3- ABP258PETPR3	pet	3	1	1		Al termine produzione o durante immagazzinamento 1 per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c da 25 g 1 per ricerca enterobatteriacee 5 u. c. da 25 g
Pegognaga	OS	ABP2898OCOMBTB	comb	3	1	1		
Pegognaga	OS	ABP3775TRANS3	trasp	4			1	
pegognaga	OS	ABP2068BIOGP2	biogas	4	1	1		1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25 g
Pieve di Coriano	OS	ABP3109STORP3 - ABP 3109STORP1	mag	3	2	1		
Poggio Rusco	OS	ABP2338UFERT3	fert	3	5	1		Sul digestato 1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25
Quistello	OS	ABP1125STORP3- ABP1125STORP2	mag	4	2	1		
Quistello	OS	ABP2146PROCP3	trasf	3	3	1		1 campione per ricerca <i>C. perfringens</i> 1 u. c. da 5 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u.c. da 25 g
San Giacomo delle Segnate	OS	ABP2829TRANS3 - ABP2829TRANS1 - ABP2829TRANS2	trasp	4			1	
Suzzara	OS	ABP3299TRANS3	trasp	4			1	
Bozzolo	VIA	ABP2524BHHP3	tecnici	3				
Commessaggio	VIA	ABP6COLL3-ABP6COLC3	manip	2	2	1		
Pomponesco	VIA	ABP4110STORP2	mag	3	2			
Sabbioneta	VIA	ABP3369TRADER2	comm	4			1	
San Martino dall'Argine	VIA	ABP3203TRANS2 - ABP3203TRANS3	trasp	4			1	
Viadana	VIA	ABP2350WHBF3	tecnici	4			1	
Viadana	VIA	ABP2833WHBF3	tecnici	4			1	
Viadana	VIA	ABP2425WHBF3	tecnici	3			1	

Viadana	VIA	ABP3241TRADER2 - ABP3241TRADER3	comm	4			1	
Viadana	VIA	ABP2461TRANS2 ABP2461TRANS2	trasp	4			1	
Viadana	VIA	ABP2523WHBF2	tecnici	4			1	
Viadana	VIA	ABP2351WHBF3	tecnici	4			1	
Viadana	VIA	ABP2418WHBF3	tecnici	4			1	
Viadana	VIA	ABP2132BIOGP2	biogas	4	1			1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25 g
Viadana	VIA	ABP2126BIOGP2	biogas	4	1			1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25 g
Viadana	VIA	ABP2126BIOGP3	biogas	4	1	1		1 campione per ricerca <i>E. coli</i> 5 u. c. da 25 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u. c. 25 g
Viadana	VIA	ABP36PROCP3	trasf	3	3	1		1 campione per ricerca <i>C.</i> <i>perfringens</i> 1 u. c. da 5 g 1 campione per ricerca <i>salmonelle</i> 5 u.c. da 25 g
Viadana	VIA	ABP132COLL3	manip	3	2	1		
Viadana	VIA	ABP132OCOMBTB3	comb	3	1			
Viadana	VIA	ABP2425STORP3	mag	3	1			
Bozzolo	VIA	ABP2524STORP3	mag	3	1	1		
<b>totali</b>					<b>61</b>	<b>24</b>	<b>29</b>	<b>34</b>

I controlli sono effettuati utilizzando apposita *check list* e sono programmati sulla base delle linee guida regionali; la loro frequenza è riportata nella tabella soprastante; su alcuni impianti saranno condotti campioni annuali per la verifica delle modalità di trasformazione e per verificare che i prodotti non siano contaminati dopo la trasformazione.

I controlli condotti presso gli stabilimenti SOA devono essere inseriti nell'applicativo SIVI, da cui sarà estratta la rendicontazione; in fase d'inserimento in SIVI, andrà spuntata la voce "Attuazione Programma".



## 8.4.8 PIANO LATTE E TRASFORMAZIONE PRODOTTI A BASE DI LATTE

Il piano è diviso in alcuni sotto piani.

### 8.4.8.1 Banca dati qualità del latte (strategico)

In regione Lombardia sono attive più di 6.000 aziende di produzione latte; i dati relativi alle cellule somatiche e alla carica batterica rappresentano degli ottimi indicatori del management aziendale; quindi, tali dati, se prontamente disponibili e rielaborati, diventano un'ottima base per definire degli interventi di controllo mirati nella filiera produttiva.

La banca dati qualità del latte è stata completata ed è disponibile nel sito <https://agricoltura.servizirl.it/PortaleSisco/>; l'accesso avviene attraverso carta CRS e permette la valutazione e la rielaborazione dei dati della qualità del latte forniti, per tutte le aziende lombarde, da parte di tutti i laboratori che effettuano le analisi sul latte ai fini del pagamento "latte qualità".

Nel corso del 2015 è stato attivato un sistema di trasferimento di dati, con cadenza prefissata, da SISCO (portale regionale in cui sono raccolti i dati dei controlli del latte per i pagamenti dei premi di qualità) ad *Ars Alimentaria*, software del Ministero della salute per la gestione e valorizzazione dei dati di autocontrollo degli OSA.

Il programma permette di rendere visibili ai DPV i dati relativi alla qualità del latte per singolo allevamento, calcolati sulla base della media geometrica; questo consente di verificare la conformità alla normativa vigente della qualità del latte prodotto, di definire la programmazione dell'attività di controllo in base ai risultati acquisiti e di semplificare la trasmissione dei dati delle non conformità con una diminuzione degli adempimenti burocratici a carico della filiera.

Il sistema deve ancora essere affinato e completato e per arrivare a questo risultato è necessario che i Distretti raccolgano accuratamente i dati relativi ai primi acquirenti del latte prodotto.

Una volta completate le funzionalità del sistema in *Ars Alimentaria*, verranno adottate procedure di semplificazione e sburocratizzazione per la trasmissione dei dati tra primo acquirente, allevatore e autorità competente.

Il ruolo dei Dipartimenti Veterinari nel controllo della produzione del latte crudo, in tal modo, sarà incentrato soprattutto sulla verifica delle azioni adottate dall'OSA in esito alle non conformità, completando il percorso già adottato per le positività per sostanze inibenti e aflatossine.

#### 8.4.8.2 Piano monitoraggio latte crudo destinato al consumatore finale.

Piano	Piano di monitoraggio del latte crudo destinato al consumatore finale.
categorizzazione degli eventuali rischi	Il superamento dei parametri d'igiene del processo e di sicurezza alimentare può comportare rischi sanitari a carico dei consumatori; esiste un'unica categoria di rischio.
frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	I campionamenti ufficiali per la verifica dell'autocontrollo aziendale devono essere effettuati nell'arco dell'anno, secondo una cadenza trimestrale, e devono coinvolgere sia il tank in allevamento che gli erogatori. Primo e terzo trimestre: campioni tank aziendali. Secondo e quarto trimestre: campioni erogatori. Nel corso dell'anno saranno distribuiti i sopralluoghi.
luogo e momento del controllo	Allevamenti registrati ed erogatori di latte crudo.
metodi e tecniche	Verifica dell'autocontrollo aziendale, mediante campionamenti ufficiali e sopralluoghi annuali presso gli allevamenti e gli erogatori
modalità rendicontazione e feedback	I controlli effettuati sono inseriti nell'applicativo regionale SIVI; l'eventuale riscontro di non conformità comporta l'adozione di una serie di provvedimenti legati alla natura della non conformità riscontrata.
modalità verifica	Sarà esplicitata quando sarà chiarito da parte della U.O. Veterinaria la nuova modalità di rendicontazione
indicatori	n. controlli effettuati / n. controlli programmati $\geq 0,95$

Il piano interessa le seguenti strutture:

- 6 produttori;
- 10 distributori.

Su ogni produttore è previsto un controllo presso l'azienda con la verifica della persistenza dei requisiti strutturali e funzionali e con il prelievo di un campione di latte per la valutazione dei parametri d'igiene di processo, previsti nella tabella 1, e di sicurezza alimentare, compresi nella tabella 2, cui si aggiungerà la valutazione di grasso, proteine e lattosio.

Presso ogni distributore è previsto un controllo annuale con valutazione della persistenza dei requisiti strutturali, igienico sanitari, funzionali (applicazione dell'autocontrollo ed esito degli esami condotti in autocontrollo sul latte, presenza delle informazioni relative alle indicazioni di uso) e della temperatura di conservazione del latte, mediante confronto fra la temperatura rilevata e quella mostrata sul display.

tabella 1

IGIENE DI PROCESSO	LIMITE ACCETTABILITA'	METODICA UTILIZZATA DAL LABORATORIO ACCREDITATO	NOTE
Cellule somatiche	300.000/ml	Metodo optofluorometrico	Media geometrica mobile calcolata su di un periodo di tre mesi con almeno un prelievo al mese
Tenore in germi a 30°	25.000 /ml		Media geometrica mobile calcolata per un periodo di due mesi con almeno due prelievi al mese
Enterobacteriacee	3.000 ufc/ml	MP ISO 21528 - 2:2004 o metodica accreditata	
<i>Escherichia coli</i>	500 ufc/ ml	MP ISO 16649 - 2:2011 o metodica accreditata	
<i>Staphylococcus aureus</i> coagulasi +	200 ufc in 1 ml (§)	MP ISO 6888-2:1999/Amd1:2003 o metodica accreditata	

Tabella 2

SICUREZZA ALIMENTARE	LIMITE ACCETTABILITA'	METODICA UTILIZZATA DAL LABORATORIO ACCREDITATO	NOTE
<i>Listeria monocytogenes</i>	Assente in 25 ml	PCR Metodo accreditato	
<i>Salmonella</i> spp.	Assente in 25 ml		
<i>Campylobacter</i> termotolleranti	Assente in 25 ml		
<i>E.coli</i> VTEC (*)	Assente in 25 ml		
Enterotossina stafilococcica	Assente	Reg CE 2073/2005 15/11/2005 GU CE L338 22/12/2005 + Reg CE 1441/2007 05/12/2007 GU CE L322 07/12/2007	
<i>Streptococcus agalactiae</i>	Assente	Tecnica colturale	
Residui di sostanze inibenti	Allegato I Reg (Ce) 37/2010	Metodo accreditato	
Aflatossina M1	<30 ppt (limite di attenzione)	Metodo accreditato	

Nel corso dei controlli sarà effettuato un campionamento di latte per la valutazione dei parametri previsti alle precedenti tabelle 1 e 2, con esclusione di cellule somatiche e aflatossine; sia presso i distributori che presso le aziende dovranno essere prelevati, ad ogni campionamento, 3 flaconi di latte (uno con conservante), utilizzando gli appositi verbali di campionamento.

I controlli condotti sugli erogatori e sui tank aziendali devono essere preaccettati in SIVI, mentre i sopralluoghi effettuati devono essere inseriti in SIVI da parte degli operatori distrettuali; i controlli sui produttori saranno condotti nel secondo trimestre, mentre quelli sugli erogatori saranno condotti nel terzo trimestre, previo accordi con la locale sezione IZSLER.

#### 8.4.8.3 Piano di verifica requisiti latte destinato alla produzione di latte fresco ad alta qualità

Piano	Piano di monitoraggio del latte fresco ad alta qualità
categorizzazione degli eventuali rischi	La mancata rispondenza ai criteri di qualità del latte comporta un rischio di natura commerciale e non sanitaria, esiste un'unica categoria di rischio.
frequenza	Controllo annuale su tutti gli impianti registrati
luogo e momento del controllo	Allevamenti registrati per la produzione di latte A.Q
metodi e tecniche	Controllo documentale
modalità rendicontazione e <i>feedback</i>	Stesura del verbale di sopralluogo previsto dal piano latte 2015
modalità verifica	Inserimento in SIVI dei controlli eseguiti
indicatori	n. controlli effettuati /n. controlli programmati $\geq 0,95$

Sono interessati 26 allevamenti, nei quali verrà effettuato un sopralluogo annuale per la valutazione della persistenza dei requisiti strutturali e funzionali, ricordando che i parametri che l'OSA deve rispettare e che vanno verificati, sono riassunti nella tabella seguente; nel sopralluogo va utilizzato il verbale previsto per le aziende di produzione latte crudo, previsto dalle linee guida regionali presenti in SIVI.

Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana
3	4	2	17

Per quanto riguarda il controllo sul contenuto di acido lattico, la prova è richiesta solamente se il latte è effettivamente destinato alla produzione di latte fresco pastorizzato ad alta qualità, mentre il

controllo per la ricerca di sostanze inibenti, per il quale non è prevista una frequenza minima, dovrà essere condotto dall'OSA contemporaneamente al controllo del tenore di germi (due volte al mese).

**Requisiti di composizione ed igienico-sanitari del latte crudo destinato alla produzione di «latte fresco pastorizzato di alta qualità»**

Tipologia prodotto	Criterio	Limite	Modalità di calcolo	Frequenza controllo
latte crudo di vacca produzione latte fresco pastorizzato di alta qualità	Tenore di germi a 30 °C (per ml)	≤ 100.000	media geometrica mobile, calcolata su un periodo di due mesi	almeno due prelievi al mese
	Tenore di cellule somatiche (per ml)	≤ 300.000	media geometrica mobile, calcolata su un periodo di tre mesi	almeno un prelievo al mese
	Tenore in materia grassa	>3,5%		
	Tenore in materia proteica	>32,0 g/l		
	Contenuto in acido lattico	<30ppm		
	Residui di antibiotici	< LMR riguardo ad una qualunque delle sostanze di cui all'allegato I Reg 37/10	campione singolo	

Non sono previsti, nell'ambito di quest'attività, campionamenti ufficiali, se non in caso di segnalazione di non conformità per inibenti o, eventualmente, se l'allevamento è interessato dal piano di campionamento, più oltre riportato, per la prevenzione e gestione del rischio aflatossina in allevamento.

**8.4.8.4 Piano verifica requisiti latte destinato alla trasformazione**

Piano	Piano verifica del latte destinato alla trasformazione
categorizzazione degli eventuali rischi	Il superamento dei parametri di igiene del processo e di sicurezza alimentare può comportare rischi a carattere sanitario a carico dei consumatori; la categorizzazione del rischio deve tenere conto dell'utilizzo del prodotto (destinato quasi interamente alla produzione di formaggi a lunga stagionatura) e delle non conformità pregresse. Per la categorizzazione del rischio si terrà conto di quest'ultimo fattore e si concentrerà maggiormente l'attività sugli allevamenti con ripetute non conformità pregresse per residui di farmaci, per presenza di aflatossine e per ripetuti sforamenti dei parametri previsti dal Reg. 853/2004.
frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Sulla base di quanto esposto, si effettuerà un controllo su tutti gli allevamenti con non conformità pregresse e su una percentuale dei rimanenti allevamenti fino a giungere a circa 233 allevamenti controllati. Nella valutazione degli allevamenti da controllare si terrà conto che sono già previsti controlli nelle stalle che producono per l'alta qualità e per il latte crudo al consumatore finale, nonché per la prevenzione e gestione del rischio aflatossine e per la verifica dei requisiti per export verso paesi terzi.
luogo e momento del controllo	Allevamenti che producono latte per la trasformazione, selezionati.
metodi e tecniche	Controllo visivo e documentale
modalità rendicontazione e feedback	Inserimento dei controlli effettuati in SIVI in apposito applicativo (non ancora predisposto); in alternativa si renderà con apposita tabella predisposta in Bacheca
modalità verifica e indicatori	Monitoraggio dell'applicativo o della tabella predisposta n. controlli effettuati / n. controlli programmati ≥ 0,95

L'attività interessa 976 allevamenti; le aziende produttrici di latte destinato al consumo umano dopo trasformazione, eseguono, nell'ambito del piano qualità, controlli quindicinali, che sono utilizzati anche per l'attività di autocontrollo.

Il titolare dell'allevamento o il primo acquirente, se da lui delegato, è tenuto a comunicare il superamento dei limiti della media geometrica sia per la carica batterica (CBT) che per le cellule somatiche (CS); la stessa figura è tenuta a segnalare, puntualmente e tempestivamente, le non conformità relative alla presenza di sostanze inibenti o aflatossina nel latte.

Il piano di controllo, che l'area territoriale di Mantova metterà in atto, prevede 213 controlli in azienda, finalizzati alla verifica della persistenza dei requisiti autorizzativi e della presenza e conformità degli esami condotti in autocontrollo; il numero minimo previsto è riportato nella sottostante tabella.

Asola Guidizzolo	Mantova	Ostiglia Suzzara	Viadana
24	42	127	40

La scelta degli allevamenti è stata condotta sulla base di una valutazione del rischio legato al superamento dei parametri igienico sanitari del latte crudo; gli allevamenti da controllare sono inseriti in una tabella complessiva dei controlli coordinati e congiunti fra AIAPZ e Area di Sanità Animale che viene messa a disposizione dei distretti.

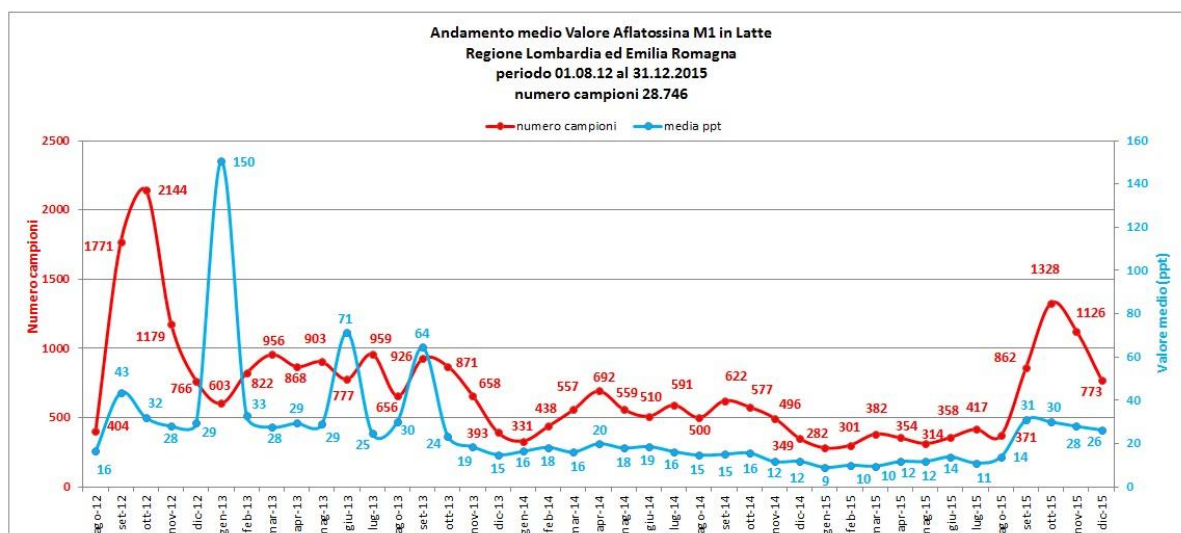
L'apparente sbilanciamento del numero dei controlli trova una spiegazione nel fatto che, sono oggetto del piano di controllo, solo quegli allevamenti che non sono registrati per l'export verso paesi terzi e la percentuale di registrazione è diseguale nei vari distretti; gli allevamenti registrati per l'export sono oggetto di un diverso piano di controllo.

I controlli saranno rendicontati in SIVI come controllo aziende produzione latte e motivazione "attuazione programma", provvedendo ad eliminare l'evidenza "Verifica requisiti export".

Il controllo sarà rendicontato anche come farmacovigilanza, riportando come motivo "Verifica requisiti Custom Union" e segnando solamente eventuali non conformità riscontrate.

#### 8.4.8.5 Prevenzione e gestione del rischio aflatossina nella filiera lattiero casearia

Il grafico sottostante, tratto dal sito dell'IZSLER di Brescia, illustra gli esiti dei controlli per la ricerca di aflatossina M1 nel latte, riferita al periodo agosto 2012 – dicembre 2015.



L'andamento stagionale 2015 ha favorito lo sviluppo di miceti parassiti sul mais in campo, con lo sviluppo di micotossina B1 nei raccolti; l'evidenza di un aumento dei tassi di aflatossina M1 nel latte, riscontrata a fine anno, induce a formulare un piano per la verifica del contenuto di tale sostanza nel latte alimentare.

Sulla base del piano predisposto da Regione Lombardia, saranno condotti, presso l'area territoriale di Mantova, 45 campioni di latte nel periodo compreso tra febbraio e aprile; la priorità nella scelta degli allevamenti da campionare sarà data a quegli allevamenti che hanno presentato positività nel

Distretto	Febbraio	Marzo	aprile
DVET Asola/Guidizzolo	4	4	4
DVET Mantova	4	4	4
DVET Ostiglia/Suzzara	4	4	4
DVET Viadana	3	3	3

corso degli anni 2014 e 2015 ed agli allevamenti alta qualità.

Nel caso in cui tali positività tendano a concentrarsi presso un solo primo acquirente, i Distretti potranno motivatamente indirizzare fino a due terzi dei campioni verso allevamenti

che conferiscono a primi acquirenti diversi, al fine di verificare le modalità di autocontrollo nei confronti del rischio aflatossina.

Per questa ricerca, andrà prelevato un campione in aliquota unica, senza sequestro del prodotto, accompagnato da un verbale specifico, su cui andrà riportata la motivazione "*Piano di sorveglianza aflatossine*"; in caso di positività sarà condotto un campione in ambito PNR su sospetto clinico anamnestico, con sequestro del latte; il latte risultato positivo sarà smaltito ai sensi del Reg. CE 1069/2009.

Negli allevamenti interessati dalle positività saranno condotte indagini utilizzando anche le *check list* prodotte dal DPV; analogamente, saranno controllati i primi acquirenti (se residenti sul territorio provinciale, sempre utilizzando le *check list* appositamente predisposte).

Sulla base dell'andamento climatico, il piano potrà subire successive variazioni o integrazioni.

Piano	Piano di sorveglianza 2016 per la ricerca dell'aflatossina nel latte in allevamento
Obiettivo	Verificare nel corso del 2016 la presenza dell'aflatossina M1 nel latte di massa prodotto dalle aziende lombarde
Descrizione	Sorveglianza delle procedure adottate, sia nel campo della produzione primaria, che nel campo della trasformazione per tenere sotto controllo la contaminazione da aflatossina
<b>DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ</b>	
categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Presenza della contaminazione al di sopra dei limiti indicati dalla normativa
frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Il piano prevede, per Mantova, l'esecuzione di 45 campioni in singola aliquota presso allevamenti produttori di latte, adottando, come criterio di rischio prevalente, le positività pregresse per aflatossina M1 nel latte o per altre tipologie di indagine sul latte.
luogo e momento del controllo	aziende di produzione
metodi e tecniche	Individuazione degli allevamenti coinvolti
	Divulgazione degli obiettivi e delle modalità operative del piano di verifica presso gli OSA interessati
	Raccolta e analisi dei dati
	Adozione delle eventuali azioni conseguenti
modalità rendicontazione e <i>feedback</i>	n. campioni effettuati/ n. campioni programmati <input type="checkbox"/> 0,95
modalità verifica	SIVI



#### 8.4.8.6 Piano di controllo degli agenti patogeni.

Il piano è iniziato nel 2012 e prosegue da allora con una sola variazione, riguardante gli allevamenti interessati; in assenza di una specifica adesione al piano da parte degli allevatori, saranno campionati solamente gli allevamenti risultati negativi.

Piano controllo agenti patogeni 2016		
Distretto	All. negativi	All. positivi
Asola-Guidizzolo	264	27
Mantova	241	13
Ostiglia-Suzzara	289	37
Viadana	109	6
<b>totale</b>	<b>903</b>	<b>86</b>

Allo stato attuale, su 989 allevamenti testati, 903 risultano negativi (dati SIVI al 31/12/15).

Come per il passato, in caso di riscontro di positività gli allevatori saranno contattati dal personale del Distretto competente per l'illustrazione della problematica e la proposta di possibili interventi risolutivi.

Da SIVI è possibile rilevare l'andamento e l'esito dei controlli; in BDR dovranno essere tenute aggiornate le qualifiche secondo lo schema previsto nel piano regionale:

- **allevamento negativo:** allevamento riproduzione latte con tre prelievi negativi sul latte di massa per *Streptococcus agalactiae*; i prelievi devono essere consecutivi ed effettuati a distanza di almeno tre mesi;
- **allevamento indenne:** allevamento riproduzione latte con sei campioni negativi, effettuati sul latte di massa a distanza di almeno tre mesi; controllo finale (con esito negativo) sul latte dei singoli capi in lattazione (quattro quarti) presenti in azienda;
- **allevamento positivo:** allevamento riproduzione latte con un prelievo sul latte di massa con esito positivo;
- **allevamento stato sanitario non disponibile:** allevamento senza analisi effettuate sul latte di massa nei confronti dello *Streptococcus agalactiae*.

Lo stato sanitario ottenuto dagli allevamenti mantovani (negativo, indenne, positivo, non disponibile) dovrà essere riportato sul modello di provenienza in caso di movimentazione dei capi, non solo in caso di compravendita, ma anche per la monticazione e/o il pascolo.

Tali specifiche verranno riportate sul modello di provenienza anche in caso di movimentazione di bagliotti (femmine) destinati ad un allevamento da riproduzione latte; l'allevatore avrà pertanto a disposizione tutte le informazioni necessarie per effettuare scelte consapevoli.

In collaborazione con i Distretti Veterinari, saranno studiate modalità di organizzazione di attività di formazione/informazione sulle norme di biosicurezza da adottare per prevenire o eradicare la patologia mammaria.

#### 8.4.8.7 Piano controllo allevamenti produzione latte registrati export

Il Piano Regionale della Sanità Pubblica Veterinaria 2015 -2018 e, di conseguenza, il Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria, prevedono che i controlli sulle aziende agricole siano condotti, per quanto più possibile in maniera coordinata e congiunta fra le aree di Sanità Animale e di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche.



In tale ottica, per il 2016, i controlli sulla persistenza dei requisiti per la per il mantenimento della registrazione delle aziende produttrici di latte nelle liste autorizzate a fornire latte, destinato alla produzione di prodotti esportabili, e il controllo sulla persistenza dei requisiti per ottenere la qualifica PTEX1 per paratubercolosi, saranno svolti congiuntamente e saranno inseriti in una più ampia ottica che vede coordinati e congiunti anche i controlli sul benessere animale, sull'uso corretto dei farmaci, sull'alimentazione animale, sull'identificazione e registrazione e sulla corretta gestione degli MSR in azienda.

Ad oggi 546 allevamenti di produzione latte risultano essere stati inseriti in Banca dati regionale nel registro *export*.

Le aree di controllo previste per l'*export* sono:

- sanità degli animali nei confronti di varie malattie denunciabili;
- rispetto requisiti previsti dal Reg. CE 853/04 sulla produzione latte;
- presenza di sostanze vietate;
- gestione del farmaco veterinario;
- adesione al piano paratubercolosi;
- assenza di sintomi riferibili alla patologia negli animali allevati.

È previsto un controllo annuale; l'elenco degli allevamenti da controllare è compreso nell'elenco complessivo della programmazione dei controlli elaborato dal DPV e distribuito ai Distretti Veterinari.

Per la verifica del mantenimento della qualifica per paratubercolosi e dei requisiti sanitari *export*, viene programmato, in ogni allevamento un unico sopralluogo, eventualmente congiunto con altri controlli, come desumibile dalla citata tabella complessiva dei controlli. L'attività deve essere rendicontata in BDR attraverso l'aggiornamento della data del controllo, come previsto dal piano paratubercolosi, e in SIVI, come "attuazione programma" registrando la conformità o le evidenze di non conformità relative agli specifici aspetti sottoposti a controllo, relativamente alla procedura denominata *verifica export latte*, che è compresa nel piano controllo aziende produzione latte.

Il rilievo dell'assenza di uno dei requisiti previsti, pur in presenza di una dichiarazione di possesso, oltre all'adozione di eventuali provvedimenti amministrativi, porterà alla sospensione della registrazione, che deve essere segnalata al primo acquirente e al DPV competente sullo stesso, per garantire l'esclusione dal circuito commerciale *export*.

L'azienda potrà richiedere una nuova iscrizione, che verrà effettuata in esito a specifico sopralluogo a carico del richiedente.

In caso di modifiche delle aree di esclusione, la registrazione dell'allevamento deve essere revocata ed effettuata una nuova registrazione con i dati aggiornati.

Quale indicatore dell'applicazione del piano, va considerato che tutti gli allevamenti devono essere sottoposti a controllo e le procedure sopraindicate devono essere utilizzate per l'80% di quelle inserite nei due elenchi presenti in BDR (registrati *export latte/PTEX1*).

Il controllo così condotto sarà rendicontato in SIVI anche come controllo di farmacovigilanza, riportando come motivo "Verifica requisiti *Custom Union*" e segnando solamente eventuali non conformità riscontrate.

#### **8.4.8.8 Riduzione della presenza di coli VTEC nei formaggi a latte crudo (strategico)**

Nell'ambito di questa attività, poiché il numero di strutture interessate è ridotto, sarà condotto un audit presso un produttore di formaggio a latte crudo a breve stagionatura ed un campionamento di cagliata.

Sia l'audit che il campionamento saranno condotti dal DPV in collaborazione con personale del distretto interessato e di un dirigente della locale sezione IZSLER e saranno rendicontati dal Direttore area IAPZ.

## 8.5 MONITORAGGIO RESIDUI E CONTAMINANTI AMBIENTALI IN ANIMALI E PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE.

### 8.5.1 PIANO NAZIONALE PER LA RICERCA DEI RESIDUI NEGLI ANIMALI E ALCUNI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (PNR). CAMPIONI PER RICERCA RESIDUI CHIMICI.

Per l'anno 2016 la programmazione regionale ha assegnato all'area territoriale di Mantova, in continua diminuzione rispetto agli anni precedenti (1.367 nel 2015), 1.330 ricerche chimiche, cui corrispondono 1.251 campioni (1.308 nel 2015); la distribuzione per distretto, tra allevamento e macello, è illustrata nella tabella seguente.

Piano		PNR Campioni per ricerca residui chimici		
modalità rendicontazione	Invio verbali prelievo a referente DPV			
modalità di verifica	Trimestrale in <i>Monitoraggio attività veterinarie</i>			
Indicatori	n. campioni eseguiti / n. campioni programmati = 1 < 1,02			
<b>Programmazione macello</b>				
Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana	<b>totale</b>
89	68	216	556	<b>929</b>
<b>Programmazione allevamento</b>				
Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana	<b>totale</b>
112	83	108*	19*	<b>322</b>
<b>totale</b>				<b>1.251</b>
* compreso 1 campione in centro imballaggio uova				

#### Programmazione e criteri di definizione del livello di rischio

a) **Allevamenti**: l'assegnazione ai distretti da parte del DPV avviene in base alla localizzazione sul territorio delle aziende zootecniche per tipologia produttiva, partendo dai dati della Banca Dati Regionale; a livello distrettuale la scelta degli allevamenti su cui effettuare ogni anno i campioni, è avvenuta sulla base di criteri oggettivi di significatività e di maggior rischio che sono illustrati nell'allegato 9 della procedura aziendale sull'uso del farmaco in allevamento e PNR (PQA.DPV.DVET.04); quest'anno è stata inserita la programmazione di un campione da individuare con metodo completamente casuale, tra quelli mai campionati.

I criteri devono essere esplicitati, definendo l'elenco degli allevamenti con livello di rischio più elevato da sottoporre a campionamento; tale elenco deve essere oggetto della massima riservatezza e deve essere inviato al DPV.

I criteri devono essere esplicitati, definendo l'elenco degli allevamenti con livello di rischio più elevato da sottoporre a campionamento; tale elenco deve essere oggetto della massima riservatezza e deve essere inviato al DPV.

b) **Macelli**: il DPV ha proceduto, come lo scorso anno, all'assegnazione dei campioni direttamente agli stabilimenti, in base alla significatività della loro produzione desunta essenzialmente dai dati comunicati direttamente dalle ditte, per quanto riguarda i bovini (il report presente in BDR non distingue le categorie nella quota di animali provenienti da fuori regione) e dai dati di BDR per le altre specie. Quindi, le percentuali di assegnazione più significative sono state attribuite ai macelli

industriali, ma una piccola parte di campioni è stata, invece, assegnata agli stabilimenti di piccola entità.

Nei macelli, per l'individuazione degli allevamenti da campionare, devono essere applicati i criteri di campionamento che sono illustrati nell'allegato 9 della procedura aziendale sull'uso del farmaco in allevamento e PNR (PQA.DPV.DVET.04).

c) Centro di imballaggio: l'attribuzione avviene in base alle strutture produttive presenti sul territorio.

La distribuzione deve coprire il più possibile tutti i giorni lavorativi della settimana e una quota del 10% sul numero di campioni della categoria A (sostanze ad uso anabolizzante o vietate, compresi i cortisonici) deve essere svolta nei fine settimana o festivi; in particolare, la domenica, poco sfruttata in passato, deve essere anch'essa utilizzata.

La programmazione viene rivista almeno una volta all'anno per verificarne la congruità con i dati presenti in BDR e in caso di segnalazioni, da parte dei Direttori dei DVET, di modifiche che possono influire significativamente sull'attribuzione dei campioni (ad es., riduzioni o sospensioni dell'attività di macellazione di uno stabilimento).

d) Distribuzione mensile: il DPV, da anni, fornisce ai DVET la distribuzione mensile dei campioni in allevamento e in macello, per raggiungere la massima omogeneità possibile nella distribuzione mensile.

Tutto quanto sopra descritto nonché le indicazioni e i protocolli per lo svolgimento dell'attività sono contenuti in una procedura del Sistema Qualità Aziendale (PQA.DPV.DVET.04).

Tutte le tabelle relative alla programmazione ed alla rendicontazione di PNR, piano istologico ed Extra PNR, con i documenti di supporto e le eventuali indicazioni operative necessarie ed i successivi aggiornamenti datati, sono pubblicate, per ogni distretto, nella cartella Bachecca nella rete intranet aziendale.

Come ogni anno viene fatta una riunione con i referenti PNR distrettuali e i DDVET (quest'anno in data 04.02.16), in cui viene illustrata la programmazione e tutte le eventuali novità rispetto all'anno precedente.

L'attività, come negli anni precedenti, sarà sottoposta ad auditing interno e a verifiche documentali; verrà anche fatta dalla referente, una verifica più approfondita sui verbali di campionamento per ricerca "composti organoclorurati compresi PCB", per riscontrare la presenza delle informazioni aggiuntive e delle indicazioni circa la significatività del campione.

### 8.5.2 PIANO NAZIONALE PER LA RICERCA DEI RESIDUI NEGLI ANIMALI E ALCUNI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (PNR). PIANO MONITORAGGIO ISTOLOGICO.

Piano		PNR Piano monitoraggio istologico	
modalità rendicontazione	Invio verbali prelievo a referente DPV		
modalità di verifica	Trimestrale in <i>Monitoraggio attività veterinarie</i>		
Indicatori	n. campioni eseguiti / n. campioni programmati = 1		
<b>Programmazione macello</b>			
Asola-Guidizzolo	Ostiglia-Suzzara	<b>totale</b>	
3	4	7	

Scopo del piano è evidenziare alterazioni anatomopatologiche e istologiche in organi bersaglio di bovini regolarmente macellati riconducibili all'impiego illecito di promotori della crescita. Per l'anno 2016 la programmazione regionale ha assegnato all'area territoriale di Mantova sette test istologici che vengono attribuiti a priori, agli stabilimenti di macellazione del nostro territorio, dall'UO Veterinaria regionale.

### 8.5.3 ATTIVITÀ EXTRA PIANO REGIONE LOMBARDIA PER RICERCA RESIDUI NEGLI ANIMALI E ALCUNI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (VINCOLANTE E STRATEGICO)

La programmazione extrapiano 2016 definitiva è riassunta nella tabella seguente:

Piano		Extra PNR (obiettivi vincolanti e strategici)			
<b>modalità rendicontazione</b>	Invio verbali prelievo a referente DPV				
<b>modalità di verifica</b>	Trimestrale in <i>Monitoraggio attività veterinarie</i>				
<b>Indicatori</b>	n. campioni eseguiti / n. campioni programmati = 1 < 1,02				
Programmazione					
Asola-Guidizzolo	Mantova	Ostiglia-Suzzara	Viadana	<b>totale</b>	
11	12	23	3	<b>49</b>	

Si tratta di 49 campioni, suddivisi tra ricerca di antibatterici in vacche a fine carriera (29) e in vitelli a carne bianca (8) in macello, di aflatoxina M1 su latte vaccino di cisterna (3), ricerca residui di fitofarmaci e antibatterici e metalli in miele di favo (4) e ricerca composti organoclorurati compresi i PCB in latte vaccino in allevamento (3) e in uova industriali (2).

I criteri per la scelta dei capi/allevamenti e le indicazioni operative sono illustrati nel documento di programmazione regionale Extra PNR, presente, oltre che in SIVI, anche nei documenti di supporto del PNR, nelle cartelle distrettuali, in Bacheca, nell'intranet aziendale.

I campioni su vacca e vitelli a carne bianca in macello sono stati assegnati dalla regione agli stabilimenti con maggior entità di macellazione per quella categoria

La ricerca di aflatoxina M1 su latte vaccino deve essere eseguita sul latte delle cisterne che pervengono ai centri e stabilimenti di trattamento e trasformazione della nostra ASL, dal 1° agosto al 31 ottobre.

Per quanto riguarda il miele, quest'anno le ricerche sono riferite a residui di fitofarmaci o antibatterici e metalli; gli allevamenti e la postazione da controllare vengono individuate direttamente dal DPV; anche per il 2016 verranno contemporaneamente svolti i controlli programmati sull'anagrafe apistica. Non essendosi verificate negli anni precedenti positività, il criterio di selezione è, per la ricerca di antibatterici, la dimensione dell'azienda (a rotazione con i campionamenti fatti precedentemente), mentre per la ricerca di fitofarmaci è stata individuata una postazione, situata in zona di maiscoltura, presso cui, nel 2014, si è verificata una moria, presumibilmente dovuta a fitofarmaci.

I nominativi verranno indicati successivamente al 31.03.16, perché è stato prorogato a quella data il termine per la denuncia degli alveari; è possibile, come avvenuto lo scorso anno, che, data la

variabilità nella gestione degli apiari (nomadismo, morie ecc.), queste indicazioni debbano essere modificate in corso d'opera.

Le modalità di campionamento sono illustrate nei documenti regionali PNR ed extra PNR e negli allegati della procedura aziendale PQA.DPV.DVET.04, che è bene verificare, in particolare per la ricerca di composti organoclorurati compresi i PCB, che deve essere condotta secondo quanto previsto dal Reg. 589/2014.

La ricerca dei composti organoclorurati compresi i PCB, in latte e uova, è un obiettivo strategico (la cui priorità è stata valutata attraverso l'applicazione della *scorecard* locale riportata nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015/2018).

I prelievi, condotti in 4/5 aliquote, riguardano tre campioni di latte vaccino e due di uova di allevamenti industriali; per il latte, non essendo emerse criticità nei precedenti monitoraggi, i campioni sono stati assegnati ai distretti con la maggior densità di aziende da latte e la scelta delle aziende da controllare deve avvenire, in base alla loro entità produttiva, con metodo casuale.

Per quanto riguarda le uova, gli allevamenti sono stati individuati direttamente dal DPV, cercando, tra gli allevamenti non campionati per questa ricerca negli ultimi tre anni, sia nel PNR che nell'extra PNR, due allevamenti a terra in zone non ancora interessate.

#### 8.5.4 RETE REGIONALE SORVEGLIANZA RADIOATTIVITÀ AMBIENTALE

Continua il piano di monitoraggio della radioattività ambientale, iniziato nel 2013 e formulato da ARPA Lombardia sulla base del D.Lgs 230/95, per la ricerca di Cesio nelle matrici alimentari; il piano prevede l'effettuazione di dodici campioni a cadenza mensile di latte vaccino intero a lunga conservazione UHT (DVET Asola-Guidizzolo) e quattro campioni, ognuno con frequenza trimestrale, di carne suina (DVET Viadana); i campionamenti vanno effettuati in fase produttiva (stabilimenti di trattamento termico per il latte e impianti di macellazione che trattano quantitativi importanti di carne a livello nazionale).

Piano		Piano monitoraggio radioattività ambientale	
Dettagli attività		Riferimento piano specifico Arpa Lombardia	
modalità rendicontazione/reporting		Contenute nel piano	
indicatori		n. campioni effettuati /n. campioni programmati <input type="checkbox"/>	
		1	
Distretto	Matrice	N. campioni	Frequenza campionamento
DVET Asola-Guidizzolo	latte UHT	12	mensile
DVET Viadana	Carne suina	4	trimestrale

#### 8.5.5 PROGRAMMA COORDINATO DI CONTROLLO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA PER LA VERIFICA DEI LIVELLI DI RESIDUI DI FITOSANITARI IN ALIMENTI

Il Reg. (UE) 595/2015 definisce un programma coordinato di controllo pluriennale dell'Unione per il 2016, il 2017 e il 2018, destinato a garantire il rispetto dei livelli massimi di residui di antiparassitari

e a valutarne l'esposizione dei consumatori nei prodotti alimentari di origine vegetale e animale; gli indirizzi operativi per l'attuazione del programma in oggetto fanno riferimento alla nota del MdS pr.0033174 del 20.08.2014.

I prodotti da prelevare sono latte vaccino e grasso di suino (proveniente da allevamento biologico) per ricercare i residui di prodotti fitosanitari indicati nell'allegato 1 parte b del regolamento (UE) n.

595/2015; i prelievi vanno condotti nei luoghi di produzione, privilegiando gli stabilimenti di maggiori dimensioni.

Il campione di latte vaccino deve essere prelevato dalle cisterne che pervengono ai centri e stabilimenti di trattamento e trasformazione latte della regione Lombardia; gli stabilimenti presso cui effettuare il campionamento sono stati individuati direttamente dal DPV, in base

Piano verifica dei livelli di residui di fitosanitari in alimenti		
Dettagli attività		Riferimento piano specifico
modalità rendicontazione/reporting		Contenute nel piano
indicatori		n. campioni effettuati /n. campioni programmati □ 1
Distretto	Matrice	N. campioni
DVET Mantova	latte vaccino	1
DVET Os-Suzzara	Grasso di suino*	1
*proveniente da allevamento biologico		

ai criteri succitati.

Il lotto da sottoporre a campionamento va scelto in maniera casuale, mentre il prelievo deve essere effettuato secondo i metodi riportati del decreto 23.07.03 "Attuazione della direttiva 2002/63/CE 11 luglio 2002 relativa ai metodi di campionamento ai fini del controllo ufficiale dei residui di antiparassitari nei prodotti alimentari di origine vegetale e animale".

In particolare dovrà essere rispettato il numero minimo di campioni elementari da prelevare dalla partita previsto dalla tabella 1 del suddetto decreto, mentre per quanto riguarda la composizione dei campioni elementari da prelevare nonché l'entità minima di ciascuna aliquota, dovranno essere rispettate le indicazioni previste dalla tabella 5 (grassi di mammiferi e prodotti lattiero-caseari) del medesimo decreto.

Il verbale di prelievo deve indicare, inoltre, la finalità del prelievo (piano fitosanitari) e il metodo di produzione (biologico, tradizionale) e deve essere sempre scortato dall'allegato predisposto ai fini del flusso VIG allegato al piano.

Tutta la documentazione nonché l'indicazione degli stabilimenti sede del prelievo, sono inseriti nella cartella distrettuale in Bacheca, nell'intranet aziendale.

## 8.6 MONITORAGGIO DEI RISULTATI, PREDISPOSIZIONE E ATTIVAZIONE DI UN PROGRAMMA DI AUDIT INTERNO IN OTTEMPERANZA AL REG. CE 882/04

Le Regole di sistema 2016 e il documento di programmazione regionale prevedono la conduzione di verifiche interne che, a cascata, assicurino il rispetto delle procedure standard del controllo



ufficiale da parte di tutti i soggetti coinvolti nelle attività di controllo e il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Come illustrato nella parte relativa al contesto, nell'ambito del Sistema Gestione Qualità, la procedura *PQA.DPV.DVET.10 Monitoraggio, verifiche e rendicontazione* contiene gli strumenti utili a definire criteri e modalità operative con cui DPV e DVET svolgono monitoraggio, verifica e rendicontazione dell'attività svolta.

Tali strumenti sono:

- sistema informatico di monitoraggio degli indicatori;
- controlli documentali;
- validazione report da applicativi informatici aziendali e non;
- verifica dell'attività in outsourcing;
- audit interni.

L'applicazione di questi strumenti, insieme agli esiti delle verifiche esterne effettuate da Regione, Ministero e altre Autorità di Controllo sui DPV delle ASL, consente di verificare l'attuazione del controllo ufficiale secondo criteri di appropriatezza ed efficacia, come esplicitati dal Manuale Operativo Standard delle Autorità Competenti Locali.

### **8.6.1 PREDISPOSIZIONE PROGRAMMA DI AUDIT INTERNI ENTRO 29.02.16 E SUA ATTUAZIONE ENTRO IL 31.12.16**

Va premesso che negli stabilimenti di macellazione e produzione di prodotti a base di carne autorizzati all'esportazione negli USA, è previsto, in ottemperanza alle norme statunitensi e alle indicazioni regionali e ministeriali, anche un programma di supervisioni all'attività dei veterinari ufficiali condotta dal supervisore USA; presso gli impianti che esportano verso Paesi Terzi è operativo un programma di supervisioni da parte dell'UO Sicurezza alimentare/export paesi terzi.

Il piano di auditing potrà essere modificato, in ordine alle priorità emergenti dagli obiettivi strategici regionali o aziendali e integrato con audit non programmati, in funzione del verificarsi di situazioni non prevedibili che richiedano controlli straordinari (ad es. reclami, manifestarsi di gap particolarmente critici rispetto al raggiungimento di un obiettivo ecc.).

Il piano di audit interni prevede due livelli di verifica: intradistrettuale e dipartimentale (o sovradistrettuale), con campi di applicazione fra loro diversificati.

- Livello distrettuale: attività svolte dai veterinari ufficiali, dai veterinari I.p. convenzionati, dai ttdp (o da qualsiasi altra figura professionale il Direttore del DVET ritenga opportuno verificare); in generale, nelle diverse aree interessate, verranno valutati:
  - . il rispetto della programmazione e la distribuzione razionale dei controlli nel tempo;
  - . la capacità di individuare i problemi e di gestire le non conformità e/o eventuali altri provvedimenti;
  - . l'utilizzo razionale delle risorse;
  - . la corretta documentazione e registrazione dei controlli e l'utilizzo appropriato degli applicativi informatici previsti.
- Livello dipartimentale: attività svolte presso i DVET, in tutte e tre le aree funzionali, dove, attraverso la verifica delle attività degli operatori ad essi appartenenti, viene valutata la capacità organizzativa e gestionale complessiva dei DVET; indicazioni più specifiche sono inserite nei paragrafi dedicati alle singole aree.

**Criteri di scelta:** gli esiti degli audit interni svolti negli anni precedenti, che hanno permesso di mettere in luce punti di forza a livello distrettuale e/o di area, consentono di ridurre e concentrare

gli audit interni di livello dipartimentale a DVET e/o aree che hanno mostrato maggior necessità di verifica.

Per quanto riguarda il livello distrettuale, tale valutazione deve essere integrata con la necessità di far sì che, comunque, nell'arco del quadriennio 2015-2018, tutti gli operatori risultino auditati.

Nel rispetto di questo obiettivo, vale, in ogni caso, il criterio che la scelta della struttura o dell'operatore oggetto di audit avvenga, a discrezione del committente (DDVET o DAREA, DDPV), in base ad evidenze di non conformità interne o esterne o di anomalie rilevate nel corso dell'attività di monitoraggio routinaria (monitoraggio obiettivi, verifiche documentali ecc.); ai fini del raggiungimento, in quattro anni, dell'obiettivo di verificare il 100% del personale addetto ai controlli, la verifica effettuata ad una equipe veterinaria operante in un macello industriale, sarà considerata valida per tutti i veterinari dell'equipe (che dovranno essere menzionati nel rapporto di audit).

Il gruppo di audit, di norma, è composto da:

- livello distrettuale: Direttore del DVET (responsabile del gruppo) e responsabili delle UO distrettuali (che, solo in casi particolari, possono essere delegati dal DDVET a svolgere le sue funzioni), coadiuvati, eventualmente, nel caso in cui il Direttore del DVET lo ritenga opportuno, dal Referente Qualità distrettuale e/o da veterinari, particolarmente esperti nella materia, appartenenti ad altre strutture aziendali (altri DVET o DPV). Qualora l'audit riguardi un tdp, del gruppo di audit, se possibile, farà parte un coordinatore dei tdp, appartenente ad un DVET diverso da quello sede di audit; contemporaneamente, da parte del DDVET, deve essere coinvolto nell'audit il coordinatore dello stesso DVET a cui appartiene il tdp interessato; nel caso sia auditato un coordinatore dei ttdp, il team di audit comprenderà due coordinatori di altri DVET. Alla luce degli esiti degli audit precedenti, viene sottolineata la necessità che il DDVET presenzi al maggior numero possibile di audit interni, in quanto strumento essenziale per la valutazione dell'attività dei propri collaboratori.
- livello dipartimentale: Direttore di Area (responsabile del gruppo), che può delegare, se competenti, un responsabile di UO dipartimentale o il referente PNR, e/o essere coadiuvato da quest'ultimi; anche per il 2016, del gruppo potrà far parte, come osservatore, un veterinario competente per la materia o l'Area di verifica, di un distretto diverso da quello auditato.
- La sede dell'audit potrà essere, a seconda del livello:
  - un impianto o un allevamento oggetto del controllo ufficiale da parte dell'operatore sottoposto ad audit, allo scopo di verificare sul campo l'attività di controllo ufficiale; in questo caso dovrà essere chiarito al titolare che il controllo non riguarda la gestione della sua attività, ma l'attività di controllo ufficiale del veterinario o del tdp (salvo per audit Paesi Terzi e supervisioni USA, dove anche l'OSA è oggetto del controllo);
  - la sede del distretto (o altra sede amministrativa ritenuta idonea);
  - entrambi.

L'esecuzione degli audit interni e la documentazione devono avvenire nel rispetto dei principi generali e secondo le modalità operative contenute nella procedura aziendale "PQA.8.2.2 Esecuzione degli audit interni" e nell'Istruzione Operativa dei servizi veterinari "I.O. DPV.DVET.DPM.SIAN. 01 Controllo ufficiale tramite audit"; quest'ultima è integrata con le indicazioni contenute nel Manuale Operativo Standard delle Autorità Competenti Locali; a livello distrettuale, l'audit consiste, innanzitutto, nel prendere in esame e valutare lo storico della documentazione relativa all'operatore auditato e poi, seguire in campo l'esecuzione del controllo ufficiale per verificare l'efficacia dello stesso e l'effettiva applicazione degli standard (metodo "shadowing").

Il monitoraggio e la verifica dell'esecuzione del programma di audit interni avviene mediante l'applicativo "Obiettivi - Monitoraggio attività veterinarie" nella rete intranet aziendale MAIA, in cui è inserito l'indicatore relativo ( $n^{\circ}$  audit interni eseguiti/ $n^{\circ}$  audit interni programmati = 1).

Azioni da adottare in caso di non conformità: i DDVET dovranno relazionare in merito alle criticità rilevate dai rapporti di audit interni dipartimentali di tutte le aree, entro 90 giorni dalla ricezione di questi, evidenziando l'analisi delle cause e le azioni correttive/preventive che intendono intraprendere.

1) Audit interni di livello dipartimentale:

Nelle tabelle seguenti sono riportati i controlli previsti.

Programma di audit interni dipartimentali anno 2016 ATS della Val Padana sede territoriale di Mantova					
Piano	Relazione				
modalità rendicontazione	Relazione				
modalità di verifica	Audit interno				
Indicatori	Numero controlli eseguiti / n. controlli programmati $\geq$ 1				
	Area A/Anagrafi	Randagismo	Area C	PNR	Sicurezza alimentare
DVET Asola-Guidizzolo	1	1	1	0	1
DVET Mantova	1	1	0	1	1
DVET Ostiglia-Suzzara	1	0	1	1	0
DVET Viadana	1	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

Sono collocate nell'ambito degli audit interni anche le supervisioni previste per gli impianti che esportano verso paesi terzi e pertanto, per il 2016, non sono oggetto di programmazione nella sezione riguardante i controlli ufficiali e nell'applicativo SIV.

Rispetto agli anni precedenti è prevista una riduzione dei controlli, motivata da una carenza di risorse e dalla necessità di dedicare ai singoli controlli un tempo sufficiente a garantirne la necessaria appropriatezza ed efficacia.

Il DPV potrà, poi, condurre controlli a sorpresa, non programmati, su impianti e allevamenti del territorio.

Programma supervisione impianti abilitati export paesi terzi anno 2016 ATS della Val Padana sede territoriale di Mantova		
Piano	Relazione	
modalità rendicontazione	Relazione	
modalità di verifica	Audit interno	
Indicatori	Numero controlli eseguiti / n. controlli programmati $\geq$ 1	
	supervisioni USA	Altri paesi terzi
DVET Asola-Guidizzolo	0	$\geq$ 1
DVET Mantova	$\geq$ 3 (*)	$\geq$ 3
DVET Ostiglia-Suzzara	0	$\geq$ 2
DVET Viadana	$\geq$ 8	$\geq$ 5
<b>Totale</b>	<b><math>\geq</math> 11</b>	<b><math>\geq</math> 11</b>
(*) L'eventuale iscrizione in lista USA di un impianto che ne ha fatto richiesta, comporterebbe un incremento delle supervisioni, il cui numero, per il DVET Mantova, passerebbe da 3 a 6.		

✓ Sanità animale

Visti gli esiti degli audit precedenti, che non hanno evidenziato problemi nella parte relativa alla pianificazione distrettuale, per il 2016 verranno approfonditi gli aspetti più critici della fase operativa dell'esecuzione dei controlli.

Analogamente allo scorso anno, verranno svolti, un audit/DVET nel settore Anagrafi zootecniche (in collaborazione con la UO Anagrafi Zootecniche del DPV) o un audit/DVET nel settore Piani di Sanità animale.

Nel settore Anagrafi zootecniche, l'obiettivo sarà, principalmente, quello di verificare le conoscenze e le competenze in termini di rispetto degli standard e di efficienza nei controlli d'identificazione e registrazione degli allevamenti e degli animali.

Parte importante delle verifiche che saranno effettuate sarà riservata alla valutazione della gestione delle non conformità.

#### ✓ Settore randagismo

Gli audit interni saranno rivolti ai Distretti Veterinari e riguarderanno gli aspetti gestionali delle problematiche inerenti il randagismo (comprenderanno controlli a strutture solo se ritenuto necessario dal gruppo di audit):

- attività di controllo della corretta identificazione dei cani (d'iniziativa e in collaborazione con le amministrazioni comunali);
- gestione sanitaria ed economica dei casi di stabilizzazione di animali feriti o bisognosi di cure;
- valutazione/validazione dei dati registrati in "Arca di Noè" e azioni conseguenti;
- iniziative per verificare la fase post dimissioni degli animali curati presso cliniche veterinarie private e azioni conseguenti;
- recupero costi che possono essere imputati ai proprietari.

#### ✓ Sicurezza alimentare e Paesi Terzi

La verifica sui DVET riguarderà prevalentemente la valutazione dell'attività di controllo ufficiale effettuata dal Distretto, in termini di applicazione della graduazione del rischio, di corretta applicazione degli standard, di adeguatezza e correttezza della documentazione e registrazione dei risultati e di gestione delle NC; saranno sottoposti ad analisi i parametri tipici dei controlli veterinari nei macelli.

Le supervisioni previste per gli impianti che esportano verso i paesi terzi riguarderanno i requisiti strutturali e gestionali, ma saranno orientate prevalentemente a valutare il controllo ufficiale; la riduzione del numero delle supervisioni programmate, dovrebbe consentire una maggiore efficacia dei controlli.

#### ✓ Supervisioni in impianti USA

Nel corso delle supervisioni USA saranno verificati:

- il rispetto dei requisiti sottoposti a controllo;
- l'adeguatezza dei controlli ufficiali;
- almeno una volta, tutte le procedure aziendali (dedicando maggior attenzione a quelle che non risultano già adeguatamente applicate in modo consolidato);
- l'*Hazard Analysis*, verificando i diagrammi di flusso in campo;
- le relazioni tra prerequisiti (SPS e SSOP) che le ditte hanno inserito nel piano HACCP (per verificare che siano correttamente affrontate e supportate).

#### ✓ Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche

Per quanto riguarda l'area C, sarà condotto, presso i Distretti di Asola-Guidizzolo e di Ostiglia-Suzzara, un audit nell'ambito della produzione di latte in allevamento, con particolare riguardo alla gestione del problema aflatossine, del problema del controllo dei germi mastidogeni e della gestione del superamento dei limiti per CS e CBT previsti dal Reg. 853/2005 per il latte crudo alla stalla.

Per quanto riguarda il PNR, poiché le verifiche generali sull'attività distrettuale (rispetto programmazione, modalità, tempistiche, flussi casi positività ecc.) possono essere agevolmente

svolte in sede dipartimentale direttamente dal referente PNR, tramite le informazioni a sua disposizione (eventuali scostamenti verranno rilevati come nc nel registro delle NC distrettuale), quest'anno ci si concentrerà sulla verifica in campo dell'attuazione del piano, presso un macello (Unipeg, DVET Ostiglia-Suzzara) e presso un allevamento (DVET Mantova).

## 2) Audit interni di livello distrettuale:

Gli audit distrettuali e i controlli documentali programmati dovranno essere distribuiti nell'arco dell'anno: almeno il 40 % entro il 30 giugno 2016 (documentazione al DPV entro il 31 luglio 2016) e i rimanenti entro il 31 dicembre 2016 (documentazione al DPV entro il 28 febbraio 2017); questo per garantire una maggiore efficacia ai controlli documentali del DPV che trasferirà all'anno successivo i controlli effettuati dai DVET nel secondo semestre 2016.

Come indicazione generale, anche per l'anno 2016, non viene prevista la valutazione di personale amministrativo, mentre, per quanto riguarda i ttdp, dovrà essere valutato almeno 1 operatore per DVET, secondo i criteri già descritti.

La valutazione degli operatori, veterinari e ttdp, deve avvenire a rotazione, in modo che nel quadriennio, tutti vengano auditati almeno una volta.

### ✓ Sicurezza alimentare e paesi terzi

Il piano di audit 2016 predisposto dai Distretti dovrà riguardare almeno il 33% dei veterinari ufficiali operanti nell'area, valutati in base alle indicazioni date nel paragrafo sul campo dell'audit; per quanto riguarda le *équipes* operanti nei macelli industriali, ne andranno verificate almeno il 30% per DVET o, in caso di presenza di un unico stabilimento sul territorio, almeno uno; dovrà essere data priorità a quelle *équipes* che, nel corso dell'anno precedente, non sono state interessate da audit esterni.

In particolare, negli impianti di macellazione industriale, verrà anche verificato che la programmazione dei controlli, rispetto alla relazione periodica 2015, comprenda, nel tempo, tutte le procedure rilevanti per i diversi impianti.

### ✓ Sanità animale e Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche

Il piano di audit 2016 predisposto dai Distretti dovrà riguardare almeno il 33% dei veterinari ufficiali operanti nell'area, valutati in base alle indicazioni date nel paragrafo sul campo dell'audit; in particolare, il DDVET darà priorità ai seguenti processi:

- farmacosorveglianza;
- strutture di detenzione di animali d'affezione (canili, pensioni, allevamenti ecc.);
- piano latte
- piani di Sanità Animale sul controllo delle malattie infettive;
- manuali operativi sulla gestione delle emergenze epidemiche;
- benessere suini e bovini in allevamento;
- piano Regionale Alimentazione Animale (PRAA).

Gli audit distrettuali dovranno essere sempre effettuati secondo il metodo "shadowing" cioè tramite l'osservazione diretta dell'operatore auditato.

Per quanto riguarda gli audit distrettuali, i DDVET dovranno stendere una relazione semestrale sintetica circa gli esiti dei propri audit, evidenziando le criticità rilevate, l'analisi delle cause e le azioni conseguenti: la prima entro il 31/07/2016 e, la seconda entro il 15.01.17.

In linea generale, le irregolarità emerse dagli audit interni, se considerate come non conformità, devono essere documentate e gestite secondo le modalità previste dal sistema dipartimentale per la qualità (*I.O. DPV.DVET.DPM.SIAN. 01 Controllo ufficiale tramite audit e PQA.DPV.DVET.10 Monitoraggio, verifiche e rendicontazione*) e registrate nell'apposito registro delle non conformità inserito nella cartella di rete Bachecca.

### 3) Attività congiunta CR/MN audit interni

Per gli audit interni, sono previsti interventi congiunti CR/MN, allo scopo di integrare con maggiore efficacia i sistemi di controllo adottati nelle due aree territoriali; nella tabella che segue sono schematizzati gli audit che saranno effettuati congiuntamente.

Per l'area A sono previsti audit interni presso allevamenti, mentre per l'area C le verifiche saranno effettuate presso mangimifici e caseifici e per il settore randagismo gli audit potranno essere effettuati presso Distretti Veterinari o presso strutture; infine, per l'area B, i controlli riguarderanno gli impianti USA e gli impianti abilitati all'export Paesi Terzi.

Piano		Programma di audit interni dipartimentali congiunti (CR/MN) anno 2016				
modalità rendicontazione	Rapporti di audit /MAIA Monitoraggio attività veterinarie					
modalità di verifica	MAIA Monitoraggio attività veterinarie					
Indicatori	Numero audit eseguiti / n. audit programmati $\geq 1$					
Attività	Area B/USA	Area B/PPTT	Randagismo	Area A	Area C	
Audit congiunti effettuati in provincia di CR	1	3	1	2	2	
Audit congiunti effettuati in provincia di MN	3	1	1	2	2	
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	

### 8.6.2 ALTRE MODALITÀ DI MONITORAGGIO E VERIFICA

Come detto in precedenza, sono previsti anche altri strumenti di monitoraggio e verifica del raggiungimento degli obiettivi:

- sistema informatico di monitoraggio degli indicatori: continua, nel 2016, il monitoraggio periodico (al 31/04, 30/06, 30/09 e 31/12/2016) dell'andamento e raggiungimento degli obiettivi attraverso l'applicativo informatico "Obiettivi - Monitoraggio attività veterinarie", nella rete intranet aziendale (MAIA), in cui sono inseriti tutti gli indicatori delle attività veterinarie;
- controlli documentali: ogni DDVET dovrà svolgere un programma di verifiche documentali (il cui numero e tipologia verrà comunicato successivamente); quest'anno i DVET dovranno svolgere il 50% (equamente suddivisi per area o settore) dei controlli previsti entro il primo semestre ed inviarli al DPV, per le verifiche successive, entro il 30.07.16, mentre i rimanenti andranno eseguiti entro il 31.12.16 ed inviati al DPV entro il 28.02.17.
- verifica dell'attività in outsourcing: verifica dell'attività dei veterinari LP da parte dei DDVET e/o del DDPV, secondo le modalità indicate nella procedura *PQA.DPV.DVET.10 Monitoraggio, verifiche e rendicontazione* e già utilizzate negli scorsi anni.



### 8.6.3 ATTUAZIONE DEL CONTROLLO UFFICIALE SECONDO CRITERI DI APPROPRIATEZZA E EFFICACIA

Il miglioramento dell'appropriatezza e della qualità delle attività, ha come presupposto l'uniformità e l'omogeneità delle modalità di controllo ufficiale, che si devono basare su procedure e istruzioni, codificate nel rispetto di quanto stabilito dal Manuale Operativo Standard delle Autorità Competenti Locali.

La verifica di tali criteri, oltre che attraverso gli strumenti sopra illustrati, avverrà, quale valutazione dell'attività del livello dipartimentale, attraverso l'esito favorevole degli audit effettuati da autorità esterne, quali Regione, Ministero della Salute e altre autorità di Controllo sui Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria delle ATS (es. FVO ecc.), nonché dagli esiti dei controlli svolti da delegazioni di paesi terzi.

## 8.7 CONTROLLI PREVISTI PER L'APPLICAZIONE DELLA CONDIZIONALITÀ – ATTIVITÀ 2016

L'obiettivo è l'attuazione del protocollo d'intesa con OPR Lombardia, al fine di gestire gli adempimenti di competenza in materia di condizionalità, come previsto dalla vigente politica agricola dell'UE (PAC).

Nelle more della programmazione annuale regionale, per non condensare tutti i controlli nella seconda parte dell'anno, sulla base delle quantità storicamente attribuite, per il 2016, saranno effettuati i controlli condizionalità presso le aziende agricole già individuate attraverso il metodo della graduazione del rischio, per i controlli relativi al sistema di identificazione e registrazione GCO6 – GCO7 – CGO8, alla farmacosorveglianza CGO4 e al benessere CGO11 – CGO12 – CGO13.

La programmazione verrà aggiornata successivamente all'emanazione delle disposizioni regionali, integrando la quota di controlli con la selezione "casuale", determinata da OPR Lombardia.

I controlli effettuati nell'ambito della condizionalità non sono aggiuntivi rispetto a quanto già programmato negli specifici piani

Piano	Condizionalità – Attività 2016
Descrizione	Controlli sulle aziende zootecniche aderenti al regime di pagamento unico, ai sensi del Reg. (CE) 73/2009, alle misure previste dal programma di sviluppo rurale di cui al Reg. (CE) 1698/2005 e ai programmi di cui al Reg. (CE) 1234/2007. La numerosità dei controlli da effettuare verrà definita dalla UO Veterinaria Regionale Le attività sono comprese in quanto già programmato nel presente documento nei campi dei controlli dei sistemi di identificazione e registrazione, corretta gestione del farmaco e benessere
categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Il campione di condizionalità comprende: - campione casuale individuato dalla UO Veterinaria - campione a rischio, selezionato dal DPV nel rispetto delle quote assegnate dalla UO Veterinaria per il raggiungimento delle proprie percentuali di controllo della condizionalità e in base a criteri di rischio definiti dalle norme di settore di sanità pubblica veterinaria



frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	L'attività di controllo per la condizionalità rientra nell'attività programmata dei DPV: effettuazione del 100% dei controlli entro 31 dicembre 2016
luogo e momento del controllo	Aziende zootecniche beneficiarie di aiuti comunitari, facenti parte del campione di condizionalità
metodi e tecniche	SIVI Documenti regionali – condizionalità 2015
modalità rendicontazione e feedback	- registrazione negli applicativi informatici - relazione inerente i risultati della supervisione e l'attività formativa interna - trasmissione con cadenza trimestrale della documentazione relativa ai controlli con esito di non conformità
modalità verifica	Attività delle ATS oggetto di verifica da parte della UO veterinaria (controlli di 1° livello): • attività di supervisione • attività effettuata/attività programmata Attività della UO veterinaria oggetto di verifica da parte di OPRL (controlli di 2° livello): • definizione e trasmissione del campione di condizionalità • controllo documentale a campione
indicatori	• attività: n. controlli effettuati/ n. controlli programmati = 1 • supervisione 1° livello: n. atti controllati / n. atti programmati => 1

## 8.8 IMPLEMENTARE E AGGIORNARE SISTEMI INFORMATIVI, SECONDO STEP PIANIFICATI DALL'U.O. VETERINARIA REGIONALE

### 8.8.1 IMPLEMENTAZIONE DELL'USO DEI SISTEMI INFORMATIVI NEL SETTORE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE

L'UO Veterinaria, per il settore della sicurezza alimentare ha previsto che, nel 2016, siano garantite le azioni riportate di seguito:

- programmazione in SIVI dei controlli in stabilimenti riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) n. 853/2004;
- programmazione in SIVI controlli in stabilimenti registrati ai sensi del Reg. (CE) n. 852/2004;
- registrazione in SIVI dei controlli effettuati negli stabilimenti riconosciuti e in quelli registrati;
- preaccettazione dei campioni relativi all'applicazione del Reg. 2073/05 - criteri di sicurezza alimentare;
- preaccettazione dei campioni relativi al piano di monitoraggio dell'arsenico;
- preaccettazione dei campioni relativi al piano degli additivi;
- preaccettazione dei campioni relativi al piano radiazioni ionizzanti;
- registrazione in SIVI, secondo le specifiche previste nel piano, dei controlli relativi al "Programma sperimentale di controllo coordinato tra le AC in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi";
- aggiornamento in SIVI degli attributi MSR e registrazione in SIVI dei controlli eseguiti secondo le specifiche previste nel piano relativo alla gestione del materiale specifico a rischio (MSR);
- registrazione in SIVI dei controlli eseguiti secondo le specifiche previste nel "Piano regionale benessere animale durante la macellazione e abbattimento";

- registrazione nell'applicativo *Éupolis* dei certificati/attestazioni relativi all'esportazione di alimenti in paesi extra UE;
- registrazione in SIVI, "Strumenti – Controllo alimenti", della valutazione dei campioni non conformi o non valutabili dall'IZSLER e/o modifica delle informazioni necessarie all'inserimento dei campioni nella piattaforma del flusso VIG/NSIS da parte dell'IZSLER (Flusso VIG/NSIS – sottogruppo Additivi);
- preaccettazione campioni *E.Coli* VTEC in PBL.

## 8.8.2 IMPLEMENTAZIONE DELL'USO DEI SISTEMI INFORMATIVI NELL'AREA DI SANITÀ ANIMALE E ANAGRAFI ZOOTECHNICHE

Sono confermati gli obiettivi di informatizzazione di controlli, campionamenti e aggiornamento qualifiche relativi ai piani di Sanità animale; in particolare dovranno essere preaccettati tutti i campionamenti e registrate in BDR anche le attività legate alla compravendita dei bovini.

Questi obiettivi prevedono la registrazione, nel sistema informativo, dei controlli I&R per tutte le specie; i controlli I&R effettuati nell'ambito della condizionalità (e solo questi) dovranno essere registrati in BDR con la specifica "condizionalità".

Le attività e gli indicatori di risultato sono elencati nella tabella seguente:

Piano	Descrizione attività	Indicatore
Sanità animale	Preaccettazione di tutti i campioni eseguiti ai fini dei seguenti piani: bonifica sanitaria bovina, bonifica sanitaria ovi-caprina, malattia vescicolare, peste suina, malattia di <i>Aujeszkzy</i> (piano nazionale e piano regionale), piani <i>Salmonella</i> ed influenza aviaria	campioni preaccettati/ campioni effettuati > 0,95
Sanità animale	Aggiornamento in BDR delle qualifiche sanitarie per: BRC, TBC, LEB, MVS, <i>Aujeszkzy</i> , Paratubercolosi, <i>Trichinella</i> , <i>Salmonella</i> , ittici	qualifiche aggiornate/controlli effettuati =1
Sanità animale	Registrazione in BDR di tutti i controlli effettuati per: brucellosi bovina, brucellosi ovi-caprina, leucosi, tubercolosi, lbr, <i>Blue Tongue</i> , genotipizzazione	controlli registrati/controlli effettuati > 0,95
BSE	Registrazione in BDR di tutti i verbali di prelievo per test BSE dei capi morti in allevamento (> 48 mesi di età)	verbali di prelievo registrati/bovini deceduti (> 48 mesi) > 0,95
Scrapie	Registrazione in BDR di tutti i verbali di prelievo per test <i>Scrapie</i> dei capi morti in allevamento (> 18 mesi di età)	verbali di prelievo registrati/ovini deceduti (> 18 mesi) > 0,90; verbali di prelievo registrati/capri deceduti (> 18 mesi) > 0,75
Anagrafe bovina	Registrazione dei controlli I&R bovini in allevamento e al macello, ai sensi del Reg. 1082/2003 e Reg. 1034/2010 che stabilisce modalità di applicazione del Reg CE 1760/00	controlli registrati/controlli effettuati= 1
Anagrafe ovi-caprina	Registrazione di tutti i controlli I&R ovi-caprini in allevamento, ai sensi del Reg. CE 1505/2006 recante modalità di applicazione del Regolamento CE 21/2004	controlli registrati/controlli effettuati= 1
Anagrafe suina	Registrazione di tutti i controlli I&R suini in allevamento, ai sensi del D.Lgs n. 200 del 26/10/2010	controlli registrati/controlli effettuati=1
Anagrafe equini	Registrazione di tutti i controlli I&R equini in allevamento	controlli registrati/controlli effettuati=1
Anagrafe acquacoltura	Registrazione di tutti i controlli effettuati nelle aziende di acquacoltura, ai sensi del D.Lgs n. 148/2008	controlli registrati/controlli effettuati=1
Indennizzi	registrazione di tutte le procedure di indennizzo in Gesinvete	n. procedure di indennizzo/n focolai oggetto di rimborso =1
Salmonellosi	registrazione relazioni di controllo sistematico	relazioni di controllo registrate/relazioni di controllo effettuate = 1

### 8.8.3 IMPLEMENTAZIONE DELL'USO DEI SISTEMI INFORMATIVI NELL'AREA DELL'IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECHNICHE

In quest'area gli obiettivi d'informatizzazione riguardano la registrazione in SIVI di tutti i controlli effettuati nel settore sottoprodotti di o.a., farmacovigilanza, benessere in allevamento (normali e ai fini di condizionalità), la preaccettazione dei campioni effettuati nell'ambito del piano monitoraggio latte crudo e la registrazione nell'applicativo BDR degli allevamenti da latte che producono latte destinato alla produzione di prodotti a base di latte esportabili verso Paesi terzi. Inoltre, è prevista la preaccettazione di almeno il 90% dei verbali conferiti all'IZS ai fini PNR, Extra PNR e su sospetto.

## 8.9 PIANO INTEGRATO AZIENDALE DI PREVENZIONE VETERINARIA (PIAPV)

Le regole di sistema 2016 dispongono che ogni Dipartimento di Prevenzione Veterinaria delle ATS elabori, secondo gli orientamenti dettati dal Reg. CE n. 882/2004, il Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria (PIAPV) entro il 29/02/2016.

L'attuale fase di riorganizzazione non consente, al momento, di unificare i documenti di programmazione delle due ex ASL e, pertanto, il PIAPV dell'ATS della Val Padana, pur essendo il risultato di scelte condivise, per la valutazione dei risultati delle attività 2015 e per la programmazione 2016, sarà costituito da due parti, relative alle due aree territoriali.

Tale documento deve individuare, in base al livello di rischio e alle *scorecards* locali, gli obiettivi vincolanti e quelli strategici in materia di sanità veterinaria e di sicurezza degli alimenti di origine animale e deve essere predisposto in base alle indicazioni contenute nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015 – 2018 e nella Circolare regionale 28 gennaio 2016 - n. 1 "*Linee guida per la predisposizione, da parte di ciascuna ATS, del piano integrato aziendale della prevenzione veterinaria (PIAPV 2016 ... omissis*", nonché nella deliberazione n. X/4702 del 29/12/2015 "*Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2016*".

## 8.10 COLLABORAZIONI CON ALTRE ISTITUZIONI O AUTORITÀ DI CONTROLLO (IZSLER, NAS, POLIZIA DI STATO, GUARDIA DI FINANZA, CORPO FORESTALE DELLO STATO, CAPITANERIA DI PORTO, ARPA ECC.)

### 8.10.1 CONTROLLI CONGIUNTI CON IZSLER

#### 8.10.1.1 Controlli congiunti nell'Area di Sanità Animale

Nel corso del 2016, al fine di migliorare l'efficacia e l'appropriatezza del controllo ufficiale, verranno attuati controlli congiunti con il personale dell'IZSLER, nell'ambito del piano di controllo della malattia di *Aujeszky* nei suini; nel dettaglio i controlli congiunti, programmati nella quantità di uno per ogni Distretto Veterinario, dovranno essere diretti verso l'obiettivo del raggiungimento della eradicazione della MDA dal territorio della provincia di Mantova. Oltre ai controlli sopra elencati, in collaborazione con l'IZSLER, nel corso del 2016, si terranno eventi informativi rivolti agli allevatori per la promozione del emanando nuovo piano regionale di controllo e certificazione della rinotracheite infettiva dei bovini.

Continuerà, inoltre, la collaborazione per la gestione dei focolai di leptospirosi che negli ultimi tempi colpiscono prevalentemente gli allevamenti di suini; nell'ambito del piano nazionale di controllo delle salmonellosi, verranno effettuati, nel caso di positività a salmonelle rilevanti, controlli congiunti con personale IZSLER per l'effettuazione delle indagini epidemiologiche.

Piano		Controllo ufficiale Area di Sanità Animale attività congiunta con IZSLER 2016	
modalità di verifica	trimestrale		
Indicatori	N. attività eseguite / n. attività programmate = 1		
distretti	Controlli <i>Aujeszky</i>	Eventi informativi IBR	
DVET Asola-Guidizzolo	1	1	
DVET Mantova	1	1	
DVET Ostiglia-Suzzara	1	1	
DVET Viadana	1	1	
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	

#### 8.10.1.2 Controlli congiunti nel settore sicurezza alimentare

Per l'anno in corso, per esigenze dell'Istituto Zooprofilattico, non è stato fissato un numero prestabilito di controlli congiunti; si è comunque concordato che, in caso di necessità, (gestione di criticità igienico-sanitarie negli impianti interessati, verifica delle modalità di campionamento attuate dagli OSA nell'ambito del loro sistema di autocontrollo), il personale dell'IZSLER si renderà disponibile.

### 8.10.1.3 Controlli congiunti nell'Area di Igiene degli allevamenti e delle Produzioni Zootecniche

Continuerà, nel corso del 2016, l'attività congiunta con IZSLER nel campo d'intervento dell'area IAPZ e, con ogni probabilità interesserà la farmacovigilanza in allevamento e il piano per la tracciabilità del farmaco, ma si è ancora in attesa di comunicazioni da parte della regione: sarà anche condotto un audit presso un produttore di formaggio a latte crudo e a breve stagionatura.

### 8.10.2 ATTIVITÀ DI CONTROLLO CON ALTRE AUTORITÀ

Proseguirà, anche nel 2016, l'attività dei controlli eseguiti in collaborazione con altre istituzioni o autorità di controllo (Corpo Forestale, ICQRF, NAS, Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Polizia Locale, Carabinieri, UVAC); la programmazione verrà indicata da Regione Lombardia che ha comunque anticipato che il numero dei controlli rimarrà pressoché invariato rispetto al 2015 (circa 60).

Constatata l'efficacia dei controlli eseguiti in collaborazione con tali autorità ed alla luce del piano dei controlli congiunti e coordinati, per il 2016, si cercherà la collaborazione con la Polizia Stradale per l'esecuzione di controlli congiunti sugli automezzi che trasportano animali, mentre il Comando Carabinieri per la Tutela della salute e, più specificamente, i nuclei Antisofisticazioni e Sanità (NAS) dell'Arma dei Carabinieri, saranno coinvolti in azioni a tutela del benessere animale e in indagini concernenti l'utilizzo fraudolento o illegale di farmaci e sostanze ad effetto anabolizzante in allevamento.

Poiché è in fase di attuazione la riforma delle amministrazioni provinciali con la conseguente revisione delle regole, si spera di continuare nel 2016 la consolidata collaborazione con l'amministrazione Provinciale di Mantova per l'esecuzione dei controlli sulla riproduzione animale (PRIC) e con il settore Caccia e Pesca, per l'esecuzione di parte del piano di sorveglianza per la *West Nile Disease* (cattura corvidi), per la valutazione della prevalenza di *Trichinella ssp.* negli animali selvatici e per la sorveglianza della rabbia silvestre nelle volpi abbattute.

Qualora le deleghe relative a questi ambiti passassero ad altri enti, si prenderanno contatti con questi per l'instaurazione di nuovi rapporti di collaborazione.

## 8.11 CONTROLLI PROGRAMMATI SU PARTITE OGGETTO DI SCAMBI COMUNITARI – UVAC

UVAC programma ogni anno i controlli da effettuare su partite di animali vivi (benessere) e di prodotti di origine animale, oggetto di scambi in entrata verso il territorio mantovano e introdotti da paesi comunitari, sulla base della graduazione del rischio che tiene conto principalmente dei volumi di merci introdotte.

I controlli sono inseriti, da parte dell'ufficio UVAC, nell'applicativo SINTESIS (in cui sono anche definiti il numero di controlli, la macrovoce, la provenienza e, ove previsto, la ricerca analitica da effettuare), da cui DPV/DVET selezionano la specifica partita e l'operatore da sottoporre a controllo, sulla base delle notifiche delle partite in ingresso disponibili nell'applicativo.

Per il 2016, i controlli programmati per l'area territoriale di Mantova sono 24 (21 su partite di prodotti di o. a. e tre su partite di animali vivi); la programmazione sarà inviata ai DVET a cura del DPV.

I controlli vengono effettuati di routine, senza vincolo sanitario della partita, salvo il compito di rintraccio del proprietario delle merci o degli animali, in caso di esito sfavorevole dei controlli di laboratorio.

I campioni dovranno essere sottoposti a tutte le ricerche indicate da UVAC, eccezion fatta per le partite di prodotti ittici, ove andrà scelta la ricerca analitica pertinente; ove fossero richiesti esami sia microbiologici sia chimici, andranno prelevati campioni distinti.

I controlli effettuati dovranno essere registrati nell'applicativo e l'attività dovrà essere portata a termine entro il 31/12/2016.

Piano		Controlli programmati su partite oggetto di scambi comunitari - UVAC
Dettagli dell'attività:	Il numero di controlli, macrovoce, provenienza e, ove previsto, ricerca analitica, sono definiti nell'applicativo SINTESIS da parte dell'ufficio UVAC.	
	Sarà competenza del DPV/DVET selezionare la specifica partita e l'operatore da sottoporre a controllo sulla base delle notifiche delle partite in ingresso disponibili nell'applicativo di cui sopra. I campioni dovranno essere sottoposti a tutte le ricerche indicate da UVAC; andrà scelta la ricerca analitica pertinente. Ove fossero richiesti esami sia microbiologici sia chimici andranno prelevati campioni distinti.	
modalità rendicontazione	I controlli effettuati dovranno essere registrati nell'applicativo SINTESIS	
modalità di verifica	Trimestrale tramite report dall'applicativo SINTESIS	
Indicatore	n. partite controllate / n. partite programmate =1	

## 8.12 INTEGRAZIONE CON ALTRI DIPARTIMENTI E SERVIZI DELL'ATS SEDE TERRITORIALE DI MANTOVA E COORDINAMENTO DPV-DPM

Come già evidenziato nel contesto 2015, le collaborazioni con gli altri dipartimenti e servizi sono molteplici e vanno dai controlli congiunti nell'ambito della sicurezza alimentare con il SIAN, agli scambi d'informazione circa le zoonosi con il SISP, ai controlli congiunti nelle farmacie e parafarmacie che vendono prodotti veterinari con il Servizio farmaceutico ecc.

Per questo motivo, tra DPV e DPM, è attivo un continuo dialogo e coordinamento che verrà mantenuto anche per il 2016.



## 8.13 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

### 8.13.1 PREDISPOSIZIONE ED ATTUAZIONE DEL PIANO DI FORMAZIONE AZIENDALE E PARTECIPAZIONE DEL PERSONALE DPV E DVET A CORSI DI FORMAZIONE PREDISPOSTI DALL'U.O. VETERINARIA IN COLLABORAZIONE CON ÉUPOLIS

Il piano della formazione deve partire dall'analisi dei fabbisogni a livello locale ed essere coerente con gli obiettivi di Sanità Pubblica veterinaria stabiliti dal Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria.

Per il 2016, le regole di sistema, come visibile nella tabella seguente, hanno formulato l'obiettivo specifico regionale P13.11, per garantire il raggiungimento dello standard centrale che recita: "100% del personale addetto al controllo ufficiale delle ACL e ACR è formato per il primo percorso (di approfondimento del pacchetto igiene) entro il 2018; 100% delle Regioni hanno programmato il mantenimento della formazione del personale precedentemente formato sugli argomenti del primo percorso".

MOC	Indicatore Obiettivo centrale	Obiettivo specifico regionale	Indicatore di programma	Valore regionale Baseline	Fonte	Valore regionale atteso 2018
10	10.11.1	P13.11 Formare adeguatamente in merito alle tecniche e all'organizzazione del controllo ufficiale	13.11.1 - Percentuale di personale formato per il corso base previsto dall'accordo, sul totale del personale afferente ai Servizi dell'Autorità competente	Formazione relativa ad aspetti specifici del controllo ufficiale inserita nel piano di formazione annuale regionale/ aziendale	Regione	Inserimento nel piano formativo regionale e aziendale annuale di corsi ai sensi dell'Accordo Stato Regioni

Quindi, l'obiettivo richiede che, entro il 2018, tutto il personale risulti formato relativamente al primo percorso, come definito dall'Accordo Stato Regioni 07 Febbraio 2013, capitolo 2, cioè "un primo percorso destinato a tutti gli operatori coinvolti nel controllo ufficiale per approfondire gli elementi informativi comuni e per perseguire tutte le tecniche di controllo previste dall'art. 10 del Reg. 882/04"; tale percorso è stabilito in almeno tre giorni complessivi (24 ore) per un massimo di 35 partecipanti ad evento, utilizzando lezioni frontali e addestramento in aula, sulle varie tematiche coinvolte nell'esecuzione del controllo ufficiale, dal Reg. CE 882/04 (e altri regolamenti del pacchetto igiene), alle linee guida comunitarie, nazionali, regionali, fino alle normative volontarie richiamate (ISO 9000, ISO 17000, ISO 22000).

Il DPV dell'area territoriale di Mantova ha iniziato a formare il proprio personale alle tecniche di esecuzione dei controlli ufficiali secondo il Reg. CE 882/04, fin dall'anno 2011 e ha continuato, negli anni successivi fino ad oggi, a svolgere corsi diretti all'ottenimento, nello svolgimento dei controlli ufficiali, della massima efficacia e uniformità degli interventi; il personale ha, inoltre, partecipato ai numerosi corsi organizzati dalla UO Veterinaria Regionale e da IZSLER in merito agli argomenti sopra elencati.

Sono state, quindi, già dedicate numerose ore di formazione al personale veterinario di tutte le aree, nonché ai ttdp, ai fini di raggiungere l'obiettivo sopra enunciato.

La prima azione necessaria alla programmazione di percorsi formativi coerenti con tale obiettivo, è, stata, perciò, la rilevazione del personale dei servizi veterinari dell'area territoriale di Mantova già



formato sul primo percorso e, di conseguenza, quello che eventualmente, risulti ancora da formare.

Formazione sugli standard di servizio e argomenti affini		2013	2014	2015	2013-2015
Veterinari	H. tot. formazione	3.713	3.367	2.147	9.227
	H. tot. formazione "standard"	2.369	2.144	1.596	6.109
	H. medie formazione "standard"	34	29	21	80
TtdP	H. tot. formazione	979	896	751	2.626
	H. tot. formazione "standard"	455	603	537	1.595
	H. medie formazione "standard"	30	37	33	99

Prendendo in considerazione solo gli anni 2013/2014/2015, il numero, per veterinario/tdp, di ore medie di formazione, svolte sugli standard di controllo ufficiale, sono riassunte nella tabella precedente.

Analizzando le ore di formazione svolte, sulle tematiche citate, dai singoli operatori, si evidenzia che solamente il personale veterinario assunto nell'ultimo anno con contratto a tempo determinato, nell'ordine di quattro unità, non ha ancora raggiunto il numero minimo di ore previsto dall'obiettivo; quindi, il raggiungimento del 100% di personale formato entro il 2018 sul primo percorso, potrà avvenire agevolmente nel triennio, tenuto conto che la quasi la totalità della formazione prevista ogni anno verte in buona parte sulle tecniche di controllo ufficiale.

In questo senso viene anche rispettato l'obiettivo di inserimento, nel piano formativo annuale, di corsi relativi ad aspetti specifici del controllo ufficiale, al fine del mantenimento della formazione del personale che è già stato formato sugli argomenti del primo percorso.

Le iniziative di DPV e Distretti sono inserite nel Piano di Formazione Aziendale (PFA) 2016, di prossima deliberazione, e sono visibili nella tabella seguente.

Titolo	obiettivo strategico di impatto organizzativo	area di impatto organizzativo	destinatari	n. partec.	ore	ricaduta professionale	n. ediz.
Corso "Sicurezza alimentare: il controllo del prodotto attraverso la validazione del processo"	Garantire interventi efficienti ed efficaci circa la sicurezza degli alimenti di origine animale	DPV MN	vet. area B e tdp	55	8	Garantire al personale adeguate competenze anche in occasione di interventi complessi, quale può essere la validazione dei processi produttivi degli OSA	2
Corso "Packaging e sicurezza alimentare"	Uniformità nella verifica delle analisi dei pericoli e delle procedure in tema di packaging, atmosfera protettiva, prove di shelf-life ...	DPV MN	vet. area B e tdp	55	4	Garantire al personale adeguate competenze anche in occasione di interventi complessi quali la verifica delle analisi dei pericoli e delle procedure in tema di packaging.	2
Corso "Le movimentazioni degli animali da compagnia"	Garantire controlli sulle movimentazioni di animali da compagnia nel rispetto della normativa vigente, in	DPV MN	Vet. area A, pers. amministr., tdp e esterni (Agenti Polizia Stradale)	30	4	Garantire adeguate competenze e conoscenze circa la movimentazione degli animali da compagnia	1

	particolare in caso di introduzione da altri Paesi, nonché corrette informazioni agli utenti.						
Workshop "Piani regionali di sanità animale e controllo sugli scambi internazionali di animali"	Garantire l'aggiornamento del personale dirigente veterinario rispetto ai nuovi piani di controllo di sanità animale	DPV MN	Vet. dirigenti	40	8	Aggiornare il personale dirigente veterinario ai nuovi piani regionali inerenti l'ambito della sanità animale	1

Titolo	obiettivo strategico di impatto organizzativo	area di impatto organizzativo	destinatari	n. partec.	ore	ricaduta professionale	n. ediz.
Corso "Provvedimenti contingibili e urgenti conseguenti a controlli ufficiali o richiesti per emergenze epidemiche e non: aggiornamento normativo e analisi di casi"	Garantire appropriatezza e efficacia dei provvedimenti da adottare	DPV MN	Direttori di SC (7), ref. UO o macello, coord. tdp	30	4	Approfondire la tematica riguardante i provvedimenti contingibili e urgenti (ordinanze, sequestri,) da adottare a seguito di non conformità riscontrate in sede di controllo ufficiale o in corso di emergenze epidemiche e non.	1
FSC "Dal caso problema alla gestione delle crisi"	Garantire controlli efficienti ed efficaci.	Distretto Veterinario di Ostiglia e Suzzara	Vet. dirigenti, tdp, assist. tec.	26	20	Individuare precocemente e garantire la corretta soluzione dei casi problema e saper gestire le crisi che eventualmente possono derivare da casi problema non sufficientemente trattati. Obiettivo indiretto è quello di condividere i problemi ed adottare le soluzioni scaturite dal confronto.	1
FSC "Controlli ufficiali sull'alimentazione del bovino: rilevazione e gestione delle N.C."	Garantire controlli efficienti ed efficaci.	Distretto Veterinario di Asola Guidizzolo	Vet. dirigenti, tdp, assist. tec.	11	10	Garantire nell'ambito del DVET di Asola Guidizzolo controlli ufficiali appropriati nel settore dell'alimentazione del bovino	1
FSC "Problematiche di Sanità Pubblica Veterinaria collegate alla produzione di biogas"	Garantire controlli efficienti ed efficaci.	Distretto Veterinario di Asola Guidizzolo	Vet. dirigenti (anche altri DVET) , tdp	11	10	Aggiornare il personale sulle problematiche veterinarie riguardanti gli impianti di produzione di biogas	1

Oltre alla partecipazione ai corsi suddetti e ad eventuali altri corsi trasversali organizzati dall'azienda (es. sicurezza sul lavoro ecc.), è prevista la partecipazione del personale di DPV e DVET ai corsi di formazione che verranno predisposti dall'U.O. Veterinaria in collaborazione con *Éupolis*.

### **8.13.2 ATTIVAZIONE ACCORDI BILATERALI CON LE UNIVERSITÀ PER PERCORSI DI SPECIALIZZAZIONE E ATTIVITÀ DI RICERCA**

Per l'anno 2015 permangono in atto le convenzioni, già descritte nel contesto 2015, con l'Università degli Studi di Parma e di Milano.

## **8.14 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI E RAPPORTI CON GLI STAKEHOLDER**

L'obiettivo prevede la programmazione e attuazione di eventi per comunicare agli *stakeholder* obiettivi e risultati del piano.

Anche per il 2016, il PIAPV verrà presentato dal DPV di Mantova alle associazioni di categoria dei produttori, dei consumatori e alle associazioni animaliste, e sarà pubblicato sul sito internet dell'ATS; incontri specifici verranno organizzati per la presentazione del piano al personale dei distretti veterinari.

Proseguiranno, poi, le comunicazioni, attraverso la stampa e i media locali, mediante conferenze stampa e comunicati, all'occorrenza; sul sito internet aziendale continueranno ad essere pubblicate news su vari argomenti.

Oltre a ciò, il DPV, manterrà, attraverso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, i consueti rapporti con i cittadini che richiedono informazioni sulle attività di competenza, fornendo risposte ed informazioni a quesiti specifici.

## **8.15 STIMA DELL'IMPEGNO ORARIO RICHIESTO PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI VINCOLANTI STRATEGICI**

Si è già detto, nella parte dedicata al contesto, della difficoltà di effettuare stime riguardanti l'impegno orario del personale e tale difficoltà, in mancanza di sistemi di rilevazione puntuali, aumenta quando si cerca di differenziare le risorse dedicate ai vari settori di intervento; la stima del tempo medio delle prestazioni, infatti, può produrre risultati non veritieri e tale rischio aumenta con l'aumentare del numero complessivo delle singole prestazioni.

Risulterà, pertanto, utile l'obiettivo che l'UO Veterinaria Regionale ha assegnato a tutte le ATS, della rilevazione dei tempi di esecuzione delle prestazioni di maggior rilievo; l'obiettivo 2016, pertanto consiste nel garantire la puntuale registrazione delle informazioni riguardanti i tempi di esecuzione delle prestazioni.

Al momento, per l'area territoriale di Mantova, l'unico dato attendibile riguarda le ore dedicate alla macellazione, dal momento che presso i macelli industriali mantovani è attivo un sistema per rilevare l'effettiva presenza dei veterinari negli impianti (vedi tabella riportata nella parte dedicata alla programmazione dei controlli previsti presso i macelli).

Un altro elemento di certezza riguarda la consapevolezza che tutte le azioni svolte nei macelli dove è garantita la presenza continua dei veterinari, sono ricomprese nel tempo complessivo dedicato al controllo della macellazione, per cui i controlli ufficiali, i campionamenti, le certificazioni, eseguiti in tali impianti non necessitano di ulteriori stime.